HISTORIA
DI FIANDRA
DEL CARDINAL
BENTIVOGLIO.





HISTORIA DELLA GVERRA DI FIANDRA

Descritta

DAL CARDINAL

BENTIVOGLIO.

Parte Prima.



IN VENETIA, Per Benetto Miloco. MDCLXXIV.

Con Licentia de' Superiori, & Priuilegio.

Est Conventus Jesu Mariæ de Urbe
F.F. Erem. Excalc. Ord. S. Augni.
quem dedit Illmus. D. Hyacinthus
Abbas Scaglia

DELLA GVERRA DI FIANDRA DESCRITTA DAL CARD. BENTIVOGLIO,

Parte Prima. Libro Primo.

SOMMARIO.

Introduttione all'Historia. Sito, e gouerno delle Prouincie di Fiandra. Prime cagioni della guerra, che si descriue. In quale stato si trouasse la Fiandra, quando il Rè Cattolico Filippo secondo deliberò di lasciar quei paesi per tornare in Ispagna. Su'l partire raguna in Gante gli ordini generali. Suo ragionamento alla Duchessa di Parma, da lui lasciata Reggente di quelle Prouincie, intorno al modo di gouernarle. Parte, e fà il viaggio per Mare. Varie difficoltà, che la Duchessa comincia ad incontrar nel gouerno, e spetialmente nelle cose della Religione. Commuouesi la Nobiltà, e non può tolerare la troppa autorità del Cardinal di Granuela. Mà più di tutti il Prencipe d'Oranges, il Conte d'Agamonte, e quel d'Horno. Dogltenze loro. Scriuono al Rè tutti trè insieme apertamente contro il Granuela, e fanno istanza, che sia leuato di Fiandra. Il Rè non vi assente. Sdegnansi della ripulsa; e tanto più si mostrano irritati insieme con gli altri Nobili contro il Granuela. Vengono à manifesto disprezzo contro di lui, e mettono finalmente il Rè in necessità di leuarlo da quei paesi.



LE Prouincie di Fiandra ne'secoli adietro furono separate l'vna dall'altra. Quasi ciascuna haueua il proprio suo Prencipe; mà di titolo più che d'essenza. Quindi s'andò congiungendo questa con quella in diuersi tempi. In molte mancarono i maschi, e vennero à succeder le femine; e per via de'loro matrimonij principalmente cominciarono in quelle parti à crescer gli Stati, e con la forza de gli Stati le prerogatiue insieme de' Prencipi. A questo modo la Casa di Borgogna vnì finalmente, e signoreggiò con tanta grandezza quelle Prouincie in vn corpo; e nell'istessa maniera continuò poi con altre grandezze maggiori à goderle, e dominarle la Casa d'Austria. Il primo di questa famiglia, in cui ne cadesse l'heredità, fù Filippo primo, figliuolo, e successore di Maria vltima Prencipessa, & herede, che fù del sangue di Borgogna. Di Filippo, che morì nel fior dell'età, nacque Carlo, e di Carlo Filippo secondo. Possedè Carlo con somma quiete la Fiandra. Mà ne'primi anni della successione di Filippo s'alterarono poi in maniera quelle Prouincie per diuerse interne, & esterne cagioni, che serpendoui à poco à poco il male da principio hora in vn modo, hora in vn'altro, proruppe dopò in tumulti aperti, e da'tumulti finalmente in vna guerra delle più lunghe, & atroci, che seguissero in alcun tempo. Di questa Guerra io piglio à descriuere gli auuenimenti, che sono de' maggiori, e più celebri senza dubbio, che si possano esporre al theatro dell'Vniuerso. Da' primi tumulti fino alla tregua di dodici anni, ne sono passati intorno à quaranta di turbulenze continoue. Nel qual tempo e nel

Prouincie di Fiandra diuise anticamente in più Prencipati.

Sin che s'vnireno sotto la Casa di Borgogna.

Passate poi sotto la Casa d'Austria.

Filippo I. le possiede pacificamente;

Come anche l'Imp. Carlo V.

Nasconui poi de'tumulti sotto Filippo II.

E se n'accende al fine vn'atroce guerra.

E delle più memorabili, che mai ſuccedeſſero.

Conſiderationi particolari, che lo dimoſtrano.

e nel ſeguente etiandio, che ſi ſono ripigliate l'armi dopò la tregua, chi vorrà conſiderare i ſucceſſi di queſta guerra, ſcorgerà tante, e sì illuſtri ſcene di varij caſi, che gli ſarà forza di confeſſare, niun'altra mai hauer data più copioſa materia d'humani ammaeſtramenti, e niuna più memorabile di queſta in ogni altra parte eſſer deſcritta in antiche, ò moderne hiſtorie. Vedranſi in contraſto Paeſi d'anguſto giro con vna Monarchia di ſmiſurata grandezza; mà vedranſi però fauoriti in modo, e dall'armi della natura col Mare, e co' Fiumi; e dalle forze de' vicini con ogni altro maggiore aiuto, che non douerà parer marauiglia, ſe l'oppoſitione loro sì lungo tempo hà durato, e ſe più vigoroſamente, che mai tuttauia ſi mantiene. Vedranſi nella loro indomita ribellione vniti i furori dell'Hereſia contro la Chieſa à quelli de' popoli contro il lor Prencipe; e diuiſaſi poi la Fiandra in ſe ſteſſa, arder miſerabilmente i ſuoi paeſi in guerra non meno di Religion, che di Stato; e nel fuoco dell'armi ciuili non meno, che dell'eſterne. Vedranſi ſanguinoſe battaglie; inauditi aſſedij; ſpauenteuoli ſacchi, incendij, e rouine. Succeſſi maritimi, che d'atrocità non cederanno à terreſtri; e non meno atrocemente poi traſportate l'armi da' vicini Mari d'Europa ne più remoti dell'Indie. Vſcirà frà l'armi qualche volta ancora il negotio; e frà l'inſano ſtrepito della guerra, il deſiderio natural della pace. Contuttociò preualeranno poi ſempre le rouine, le morti, e le ſtraggi per ogni lato; e parerà apunto, che sù i funeſti campi di Fiandra, come in publico ſteccato d'abbattimento, habbiano voluto ridurſi, e concorrere quaſi tutte le nationi d'Europa à gara; per iſfogar l'ira, e l'odio, e cimentarſi col ferro in mano ſempre più oſtinatamente l'vna contro dell'altra.

In quale ſtato foſſero allora le Prouincie di Fiandra, & i paeſi vicini.

Mà inanzi, ch'io entri nella narratione delle coſe propoſte, reputo neceſſario di ripigliarne i loro principij alquanto più di lontano, eſponendo prima qual foſſe lo ſtato delle Prouincie di Fiandra, & in quale diſpoſitione ſi trouaſſero i paeſi vicini, quando cominciarono i mouimenti accennati; affinche conoſciute le più intime loro cagioni, ſe n'intendano più chiaramente poi ancora i ſucceſſi.

Sito delle Prouincie di Fiandra.

E' coſa dunque manifeſta ad ogn'vno, le Prouincie di Fiandra eſſere paſſate del ſangue di Borgogna in quello della Caſa d'Auſtria nel modo, che s'è toccato di ſopra. Siedono le ſopranominate Prouincie sù l'eſtremità di quel continente Settentrionale d'Europa, che più auuicina inſieme la Germania, e la Francia. Vengono perciò alcune di loro ſotto il nome di Gallia Belgica; mà tutte in commune ſotto quello di Paeſi baſſi della Germania; e più communemente ancora in Italia ſotto il ſemplice nome di Fiandra.

Quante foſſero allora vnite in vn corpo.

Ne gli vltimi tempi, quando erano tutte congiunte in vn corpo ſolo, faceuano il numero di diciaſette Prouincie, le quali ſi diuideuano ne' Ducati di Brabante, di Limburgo, di Lucemburgo, e di Gheldria; nelle Contee di Fiandra, d'Artoys, d'Enau, d'Ollanda, di Zelanda, di Namur, e di Zutfen, nel Marcheſato del ſacro Imperio; e nelle Signorie di Friſa, di Malines, d'Vtrecht, d'Ouerisel, e di Groninghen.

E come gouernate.

Stati particolari di ciaſcheduna.

Di quali perſone compoſti.

A' quali paeſi s'aggiungeua; (mà non come d'vn medeſimo corpo) la Città di Cambray, co'l Territorio di Cambreſis, e parimente la Contea di Borgogna, che da tutto il reſto viene diuiſa per l'interpoſitione della Lorena. Erano quelle Prouincie allora molto conformi l'vna all'altra d'inſtituti, e di leggi ne' loro gouerni. Fioriua in tutte egualmente la Religione Cattolica, e gli Stati rappreſentanti ciaſcuna di loro ſi formauano in generale di trè Ordini di perſone; cioè d'Eccleſiaſtici, di Nobili, e del popolo più comune. Conſiſteuano gl'Eccleſiaſtici per la maggior parte in Abati Monacali, che dimorauano ne' loro Monaſterij per lo più ſituati in campagna; i Nobili, nelle più qualificate famiglie, dimoranti anch'eſſe in campagna d'ordinario nelle Signorie loro, e Caſtelli; & il popolo più comune principalmente nell' Ordine artigianeſco delle Città.

Forma della giuſtitia.

Le cauſe ciuili, e criminali erano conoſciute ne' Conſigli di ciaſcuna Prouincia, ò ne' Magiſtrati di ciaſcuna Città, ſecondo la qualità delle materie, e gl'inſtituti de' luoghi; e le appellationi poi andauano generalmente ad vn Tribunale ſupremo, ch'era ſtato conſtituito in Malines, come

Consigli più principali.

nella Città più comoda à tutto il paese. Appresso il Prencipe riteneuano la parte più importante del gouerno trè Consigli più riguardeuoli; cioè, il Consiglio di Stato, il Priuato, e quello delle Finanze. Il primo era composto d'alcuni de' Signori più stimati delle Prouincie, e di qualche persona di Chiesa ancora, e di togato si trattauano in esso le cose di maggior conseguenza. Nel secondo, ch'era formato di soli Iurisconsulti, si risolueuano quelle materie di giustitia per le quali bisognaua necessariamente hauer ricorso all'autorità suprema del Prencipe. E nel terzo si maneggiaua il suo denaro patrimoniale, e quello, che gl'era contribuito, secondo'l bisogno, dalle Prouincie; ilche passaua per mano d'vno, ò di due Capi di maggior conto, e d'altri inferiori Ministri. Veniuasi talhora etiãdio alle ragunanze de gli Stati generali di tutto il paese. Mà ciò seguiua solo in materie grauissime, e nelle quali più il bisogno, che la volontà inducesse il Prencipe à vedere vniti in vn corpo i suoi popoli; per dubbio, ch'essi non pigliassero animo di voler più tosto imporre le leggi in tal'occasione, che riceuerle. Quest'era generalmente allora il gouerno delle Prouincie.

Stati generali rappresentanti il corpo intiero delle Prouincie

Hanno goduto sempre quei popoli molte prerogatiue di priuilegi nella forma del lor reggimento; e perciò hanno resa a'loro Prencipi vn'vbbidienza quasi mista di libertà.

Nature del paese; e de' popoli.

Da vino, e qualch'altra cosa in fuori, che nasce in regioni calde, non può essere più abbondante la Fiandra di tutto quello, che richiede per suo bisogno la vita humana. Nè v'inhorridisce però troppo nè anche il verno per ordinario; essendoui i freddi più tosto lunghi, ch'aspri, e molto più soliti à peccare nell'humido, che nell'intenso. Il Paese è ricco particolarmente di fiumi, e tutti nauigabili, e che per la maggior parte co'l flusso del mare portano il mare stesso, & il suo commercio molto adētro nel continente. Mà non è men ricco di grosse Terre, e Città, e di numero d'habitanti; i quali per lo più sono di grande statura; candidi nell'aspetto, e quasi anche più ne' costumi; dediti al traffico; e di natura placida, e molto trattabile, non irritati; mà altretanto contumace, & indomita, quando gli accende il dolor dell'offesa, e la cupidità del risentimento.

Carlo V. nasce in Gante.

A questa successione peruenuto Filippo d'Austria, (come fù accennato di sopra) generò in Gante, ch'è la Città più principale della Prouincia propria di Fiãdra, Carlo suo figliuolo maggiore; il quale heredità insieme poi anche la Spagna, e poco dopò fù assunto etiandio all'Imperio Germanico. Nato Carlo in Fiandra, vi passò la prima sua fanciullezza, e vi si fece poi vedere più che in alcun'altra parte di tanti suoi Regni, e Prouincie in quei sì frequenti viaggi, che di continouo bisognò, ch'egli facesse per amministrarne il gouerno.

Ama i Fiamminghi.

All'inclinatione, che la natura gli haueua data verso i Fiamminghi nel nascere, e nell'educarsi appresso di loro, hauea egli mostrato poi sempre di congiungere il gusto suo proprio nel seruirsi di loro ne'suoi più graui, e più importãti maneggi.

Gl'impiega ne' più graui maneggi.

Il Signor di Ceures con grandissima autorità resse la prima sua giouentù; il Cardinale Adriano, che fù poi Papa Adriano VI. gouernò insieme co'l medesimo Ceures la Spagna in sua absenza; Carlo di Lanoya il Regno di Napoli, e quasi con assoluta autorità per longo tempo le cose d'Italia. E nelle guerre di Germania, e spetialmente in quelle, ch'arsero nel tempo suo più volte sù le frontiere di Francia, le più adoperate forze de'suoi dominij furono quelle di Fiandra; in tutte le quali occasioni fù sempre honorata grandemente da lui, e fauorita la Nobiltà Fiamminga, e fatta sempre ogni maggior dimostratione d'affetto verso quelle Prouincie.

E sommamente all'incontro viene amato da loro.

Ricordauansi tuttauia quei popoli dell'affabilità singolare vsata con loro da Carlo ne'suoi primi anni, e con quanta domestichezza gli hauesse vditi sempre, e raccolti; e che di Prencipe fattosi molte volte priuato, hauesse deposta ogni maestà publica, per fare apparire tanto più verso di loro la sua affettione particolare. Ond'essi all'incontro (eccettuatane quella picciola alteratione di Gante, che restò sopita quasi prima, che fosse nata) haueuano mostrata sempre ogni maggiore vbbidienza, & ogni deuotione più costante verso di Carlo. Erasi poi goduta in Fiandra vna piena felicità fino all'vltimo nel suo tempo; perche

A 2 dalle

Quanto fioriffero quelle Prouincie allora in tutte le cose.

dalle frontiere in fuori verſo la Francia, ch'alle volte haueuano patita qualche percoſſa d'armi in tutto il rimanente delle Prouincie era fiorito vn'otio perpetuo, & vna perpetua pace, e tranquillità. E perciò non ſi potrebbe eſprimere quanto per tutto foſſe aumentata la copia de gli habitanti, la frequenza del traffico, & il viuere abbondante delle Città. In Anuerſa, frà l'altre, pareua, che l'Europa ſi foſſe eletta la ſede del ſuo traffico vniuerſale: e in tanto numero, e con tante ſorti di mercantie vi cōcorreuano le nationi ſtraniere da ogni region più remota.

E ſpecialmente ſotto i gouerni di Madama Margherita; e di Madama Maria.

Ne'quali ſucceſſi haueua ſpetialmēte hauuta gran parte il moderato, e ſaggio gouerno di due Prencipeſſe, il cui nome reſterà celebre per ogni ſecolo in Fiandra: e queſte erano ſtate Madama Margherita figlia dell'Imperatore, e Madama Maria Regina d'Vngheria ſua ſorella, che frà l'vna, e l'altra quaſi tutto il tempo, ch'egli campò, haueuano gouernate quelle Prouincie in ſuo nome. Non haueua Carlo (com'accennai) altro figliuolo, che Filippo, il quale era nato, e nudrito in Iſpagna.

Filippo figliuolo di Carlo in Fiandra.

E perche il padre vedeua quanto importerebbe alla grandezza del figliuolo il conſeruar bene vniti gli Stati di Fiandra co'l reſto della Monarchia di Spagna, egli vi fece venir perſonalmente Filippo ancor molto giouine, accioche foſſe giurato ſucceſſore (come ſegui) dopò la morte ſua da'Fiamminghi.

Vi ſi ferma poco la prima volta.

Trattenesi poco la prima volta Filippo in Fiandra.

Mà vi torna poi, e vi dimora alcuni anni dopò la partita del padre.

Tornouui egli poi la ſeconda in età più matura con occaſione d'eſſere ſtato in Inghilterra con la Regina Maria ſua moglie, e vi ſi fermò alcuni anni, dopò la rinūtia di tutti gli Stati hereditarij, che gli fece l'Imperatore ſuo padre; finche per cagioni grauiſſime conuenne à lui ancora di paſſare in Iſpagna.

Conformità, e differenza frà le nature dell'vno, e dell'altro.

In quello ſpatio di tempo, che Filippo dimorò appreſſo i Fiamminghi, videro eſſi la differenza, ch'era frà il padre, & il figliuolo nelle nature, & inclinationi dell'vno, e dell'altro. Gran pietà e religione; gran giuſtitia, e coſtanza d'animo in amendue. Mà quanto Carlo era ſtato dedito all'armi; tanto Filippo ſi vedeua inclinato alla quiete. L'vno benigno, & affabile; l'altro ſopramodo graue, e compoſto. Quegli pratico, ſi può dire, d'ogni lingua, e fatto alle maniere d'ogni natione; là doue queſti, e nel parlare, e nel reſto pareua, che non ſapeſſe accomodarſi ſe non al'e ſole vſanze di Spagna.

Filippo da'Fiāminghi tenuto per troppo Spagnuolo.

S'era dunque in Fiandra generalmente conceputa opinione, che Filippo per la qualità della ſua natura, e de'ſuoi coſtumi, doueſſe moſtrarſi affatto Spagnuolo, ritirarſi in Iſpagna, e mettere il gouerno totalmente in mano di quella natione. Il qual ſoſpetto s'era confirmato dall'eſſerſi veduti appreſſo di lui in particolar fauore nel tempo, ch'egli s'era fermato in Fiandra, il Prencipe Ruygomez di Silua, il Duca d'Alba, & il Conte di Feria, e che principalmente con loro, e con Monſignor di Granuela Borgognone, Veſcouo d'Arras, comunicaua tutte le coſe più graui, e quelle medeſime, c'haueuano più riguardo à gli intereſſi proprij di Fiandra. Temeuano perciò i Fiamminghi, che foſſe per eſſere alterato il gouerno loro; e tanto più quanto non ignorauano d'hauer cominciato eſſi à venire in qualche ſoſpetto à Carlo sù'l fine della ſua età, e molto più dopo à Filippo.

Cagioni interne, per le quali cominciarono i mouimenti di Fiandra.

Hereſie de' paeſi vicini.

Frà le cagioni più principali di ciò, l'vna era ſtata l'infettione dell'hereſia, che da'paeſi vicini haueua cominciato à pullulare in Fiandra, viuente il medeſimo Carlo. Erano trè le Sette più principali dell'hereſia, che regnaua allora nelle parti propinque della Germania, della Francia, e dell Inghilterra. In Germania preualeua l'hereſia di Luthero; in Francia regnaua Caluino; & in Inghilterra s'era fatto come vn compoſto dell'vna, e dell'altra, co'l riteneruiſi ancora qualche eſterna apparenza della Religione Cattolica; nè pochi erano gli Anabatiſti, che s'erano meſcolati co' Lutherani nella parte di Fiandra voltata verſo Germania. Queſto male così potente, richiedeua non meno potenti rimedij, e perciò Carlo fin'al ſuo tempo haueua publicato con molto rigore diuerſi Editti contro gli infetti, che s'erano

Editti publicati da Carlo, e poi cōfirmati da Filippo contro

confirmati poi da Filippo; onde molti de gli habitanti haueuano patite graui pene di carceri, d'eſilij, di confiſcatione, e di morte ancora per tal riſpetto. E perche s'era formato pur medeſimamēte vn'offitio particolare per queſto fine di tener

eſpurgato

espurgato il paese dall'heresia, ch'era in mano di persone di Chiesa, e c'haueua molta similitudine con l'Inquisitione, haueuano di ciò cominciato à fremere sin da principio i Fiamminghi, & à mostrare vn'aperta ripugnanza ad vn tale officio, al qual dauano ogni nome più odioso, co'l dubbio d'hauerne à vedere sempre più odiosi gli effetti. Nè tali sensi erano più nel popolo, che ne' grandi. Anzi questi si mostrauano tanto più commossi di ciò, quanto più à loro, c'haueuano le Prouincie in gouerno, s'accresceua l'autorità, co'l proteggerui gli habitanti. Fiorivano allora molti huomini di grand' eminenza in Fiandra, per nobiltà, per valore, e per adherenze; ma due superauano di gran lunga gli altri, e questi erano Guglielmo Prencipe d'Oranges, e Lamorale Conte d'Agamonte. Era nato herede in Germania l'Oranges; e passato poi egli da fanciullo in Fiandra alla successione di gran roba paterna, e materna, s'era fatto Cattolico, & era stato sempre in molta gratia appresso l'Imperatore. E l'Agamonte vscito da prosapia del tutto Fiamminga, haueua sempre occupati i primi luoghi d'honore, e di stima in Fiandra ne' carichi del paese, e principalmente ne' militari; & al suo valore s'era attribuita in gran parte la vittoria ottenuta dal Rè nella memorabile battaglia di San Quintino; & à lui solo quella di Grauelingua, dou'egli haueua il comando dell'esercito Regio. Erano questi due personaggi, benche d'ingegni, e di nature quasi contrarie, in autorità, e fauore quasi eguali appresso i Fiamminghi. L'Oranges fatto più per l'arti ciuili, che per le militari, cauto, sagace, grand' artefice di parole, e non men di consigli; popolare ne' costumi, e nelle maniere; e di cui si dubiterebbe, se fosse stata maggiore ne gli affari, ò l'habilità per comprendergli, ò l'accortezza per maneggiargli. Qualità egregie tutte, quando s'indrizzano à retti fini, mà che vanno à degenerar bruttamente in contrario, quando sono adoperate (come poi fece l'Oranges) in ambitiosi, e corrotti disegni. All'incontro l'Agamonte era stato sempre più dedito à gli studij della guerra, che della pace; libero di natura; candido ne' pensieri, e nelle parole; popolare anche egli, ma più co'i soldati in campagna, che co'l volgo nelle Città; e molto più atto etiandio in tutto il resto à farsi luogo frà l'armi, che frà le Corti. In questi due, e ne gli altri Signori più principali del paese erano distribuiti i gouerni delle Prouincie, & i carichi militari. E benche prima, che il Rè partisse niuno di loro si fosse opposto à gli Editti accennati di sopra, erasi nondimeno conosciuto assai chiaramente, che non piaceuano a molti di loro, e s'era temuto, che di ciò almeno si sarebbono seruiti quelli, che sotto palliati pretesti hauessero voluto turbar la quiete, e far nascere dede nouità. Del che fin'allora haueua dato sospetto più d'ogn'altro l'Oranges; percioche nel tempo, ch'egli era in Francia appresso Henrico secondo per vno de gli ostaggi di Filippo in esecutione della pace, ch'era stata conclusa in Cambray frà quei due Rè l'anno 1559. egli, honestane la cagione, era scorso in Fiandra, & haueua riuelata a'suoi adherenti vna calda pratica, che bolliua in segreto frà l'vno, e l'altro Rè all'esterminatione dell'heresia. E perche la Nobiltà di Fiandra in tempo di Carlo haueua speso assai, e molti d'essa, e de' primi, si trouauano male stanti, perciò douendo il Rè partirsi di Fiandra, s'era cominciato à sentire anrora in questa parte più d'vn tacito susurro, e lamento frà loro; come se la futura perpetua absenza del Rè fosse per priuare i Fiamminghi di quei vantaggi, c'haueuano sì largamente goduti in tempo dell'Imperatore suo padre. Il che poteua far temere, ch'essi hauessero à procurargli per via delle turbulenze, come quelli, che stimassero di poterne hauere si poca speranza in tempo di quiete. Nè si mostrauano punto meglio animati del popolo, e della Nobiltà molti ancora frà gli Ecclesiastici, per rispetto delle nuoue erettioni de' Vescouati, le quali erano seguite nelle più principali Città del paese; che procurate prima da Carlo, per dar miglior forma al gouerno Ecclesiastico in Fiandra, e spetialmente per frenar l'heresia, s'erano condotte à fine costantemente poi da Filippo. A

gli heretici in Fiandra.

Sospetto de' popoli Fiamminghi intorno all' Inquisitione.

Sensi de' Signori più grandi nell' istessa materia.

Prencipe d'Oranges.

Conte d'Agamonte.

Natura, e costumi dell'uno.

E dell'altro.

Sospetti, che si cominciano à pigliar dell'Oranges.

Nobiltà Fiamminga tollera mal volentieri, che s'allontani per sempre dalla Fiandra il suo Prencipe.

Ecclesiastici conformi di senso in gran parte alla plebe, & à Nobili.

tale effetto era ſtato neceſſario in queſte erretioni di ſupprimere molte Badie. E douendo perciò in futuro i Veſcoui godere il primo luogo nell'Ordine Eccleſiaſtico, veniuano à tenerſi di ciò offeſi gli Abati, che per l'addietro frà gli Eccleſiaſtici faceuano il maggior numero, e poſſedeuano il più degno luogo nelle publiche ragunanze. Alle quali materie di varii diſguſti in tutti trè gli Ordini delle Prouincie s'aggiungeua l'eſſerſi cominciato ad introdurre gente ſtraniera d'Alemani, e Spagnuoli nelle fortezze più principali, che prima haueuano i preſidii del proprio paeſe.

Cagioni eſterne concorſe à far naſcere i mouimenti di Fiandra.

Queſte con altre paſſioni, che vagauano per gli animi de' Fiamminghi erano molto ben note a' Prencipi confinanti, come quelli, ch'inuigilauano à tutte le occaſioni, per le quali s'haueſſe à commuouer la Fiandra, e ch'erano deſideroſi d'aiutarne ancora il ſucceſſo. E benche diſcordi frà loro di religione, & in altre coſe, gli congiungeua nondimeno facilmente vn fine medeſimo, nel quale coſpirauano; ch'era di vedere diminuita in qualche modo la grandezza della Caſa d'Auſtria, e ſpetialmente quella del Rè di Spagna. E tutti erano portati in particolare à veder mal volentieri vnire le Prouincie di Fiandra alla ſua Corona; Prouincie per ſito, per ampiezza, e per opulenza di tanta conſideratione, che ſole in mano de' Prencipi della Caſa di Borgogna haueuano molte volte ne' tempi addietro poſta in anguſtie la Francia, e dato più d'vn trauaglio all'Inghilterra, & alle parti vicine della Germania.

Quali foſſero dalla parte di Francia.

In Francia, dopò l'infelice ſpettacolo d'Henrico ſecondo ferito in gioſtra, e poi morto nel celebrar le nozze della figliuola co'l Rè di Spagna, e della ſorella co'l Duca di Sauoia, era ſucceduto alla Corona Franceſco ſecondo in età fanciulleſca. Era il gouerno perciò quaſi tutto in mano della madre Catherina de' Medici, ma diſtratto in modo, e combattuto dalle fattioni, che non poteua eſſere più diſordinato, nè più confuſo. L'Hereſia, che prima in Francia s'era di naſcoſto, e fraudolentemente introdotta, vi s'era poi con ſomma audacia, e con turbulenze aperte manifeſtata; e ſotto l'inſidiatrice publica larua della conſcienza occultando i ſuoi fautori le priuate loro ambitioſe cupidità, dalle prime loro contentioni di Corte erano poi traſcorſi all'armi in grauiſſimo detrimento di tutto il Regno. Chiamauanſi Vgonotti (nè ſi sà ben l'origine del vocabolo) quegli heretici; e ſe n'era fatto Capo Lodouico di Borbone Prencipe di Condè, ch'era fratello d'Antonio Rè di Nauarra, primo Prencipe allora del ſangue Regio; & il ſuo principale più toſto conduttor, che ſeguace, era Gaſparo di Coligni Ammiraglio di Francia; peſte, che fù poi di quel Regno, e finalmente di ſe medeſimo. Ma non erano quaſi meno ſoſpette all'incontro l'attioni de' Capi, che ſosteneuano la parte Cattolica, e maſſime de' Guiſiani; per l'opinione sì riceuuta, che ſpetioſamente ſotto zelo di Religione nudriſſero anch'eſſi varii diſegni di peruenire à maggiori grandezze lor proprie. In tale ſtato non poteua la Francia veramente concorrer molto à gli altrui trauagli, tanto afflitta da' ſuoi medeſimi. Nondimeno ben ſi vedeua, che non ſarebbe mancato mai quel fomento, che di là haueſſe potuto venire alle turbulenze di Fiandra, e ſpetialmente per iſtigatione de gli Vgonotti.

Quali dalla parte d'Inghilterra.

In Inghilterra la ſucceſſione à quel Regno, & all'Hibernia era caduta in Eliſabetta figliuola d'Henrico ottauo, dopo eſſere morta ſenza figliuoli la Regina Maria, ch'era ſtata moglie di Filippo Rè di Spagna. Quanto s'era moſtrata riſoluta Maria nel reſtituire la fede Cattolica in Inghilterra; tanto era ſtata poi pertinace Eliſabetta in volere opprimerla nuouamente; animata à ciò dall'eſempio d'Anna Bolena ſua madre, la quale haueua viuuto non meno ſenza religione, che ſenza honeſtà; e moſſa ancora dal timore, che ſotto le leggi della Chieſa non reſtaſſe illegitima la ſua ſucceſſione, com'era illegitimo il naſcimento; dal qual timore à lei pareua di rimanere pienamente ſicura ſotto i dogmi dell'hereſia. Con queſti ſenſi Eliſabetta, facendo ſeruire la Religione allo Stato, haueua voluto, che ſi riceueſſe l'hereſia per tutta l'Inghilterra, e l'Hibernia, e piena d'odio contro il Romano Pontefice, e contro il Rè di Spagna, da' quali due poteuano

nano sopraftarle i maggiori pericoli, procuraua all'vno, & all'altro per ogni via parimente ogni maggior danno. Proseguiua ella perciò in Inghilterra vna crudele persecutione contro la Chiesa, e staua intenta sopramodo à tutti quei sinistri successi, c'hauessero potuto soprauenire al Rè di Spagna, e massime in Fiandra, dalla qual parte ella haueua più vicina, e perciò più sospetta la sua potenza. Da quel fianco della Germania, ch'è più propinquo alla Fiandra, mostrauano la medesima dispositione contro la Chiesa, e contro la Spagna tutti quei Prencipi heretici, che vi possedeuano Stati, e dominij; ma il più considerabile era l'Elettor Palatino del Rheno, e nel quale maggiormente appariua il timor commune, per vedersi egli più degli altri in mezzo alle forze Austriache di Germania, e di Fiandra. Poteuasi dunque temer grandemente, che da queste parti esterne fosse per essere fomentato ancora ogni moto interno di Fiandra, secondo l'occasioni, c'hauessero à presentarsene. Tal'era lo stato delle cose, e l'habito degli animi in Fiandra; tale il senso, e la dispositione de' vicini, quando il Rè si trouaua in quelle parti sù'l punto di passare in Ispagna. Che di quà io darò principio all'historia, c'hò preso à scriuere, dopo hauer narrate più breuemente, c'hò potuto le cose esposte di sopra. Erasi dunque risoluto il Rè di passare in Ispagna; al che s'era mosso non tanto per affetto particolare verso quei Regni, e quella natione, quanto per maturità di prudente, e necessario consiglio. Vedeua egli apena adulto, e consolidato, dopo tanti viaggi, e fatiche del padre, il suo vastissimo Imperio; e scorgendolo composto di tanti membri, e tanto diuisi l'vno dall'altro, stimaua espediente, ch'egli dalla parte più principale, come il cuore nel corpo humano, andasse compartendo al resto il vigore, e gli spiriti del gouerno. E senza dubbio la parte non solo più importante, mà più opportuna per quest'effetto doueua essere riputata la Spagna. Oltreche non mancauano in quei Regni ancora molte vrgenti necessità, che richiedeuano la presenza del Rè, e quelle in particolare, che cagionaua, da vna parte il pericolo dell'esserui di già cominciata à penetrar l'heresia; e dall'altra il sospetto della gente Moresca, della quale era grandemente infetta la Spagna, e con la quale, in ogni suo moto intestino, grand'era il dubbio, che di fuori non fossero per cospirar similmente i Mori vicini dell'Africa. Il maggior negotio, ch'inanzi alla partita del Rè venne in consulta, fù il risoluere à chi egli douesse in suo luogo lasciare il gouerno di Fiandra. Trattossi di due Prencipesse congiunte amendue co'l Rè strettamente di sangue. L'vna era Christierna Duchessa di Lorena, la quale era nata d'vna sorella dell'Imperatore suo padre; e l'altra Margherita Duchessa di Parma figliuola naturale del medesimo Imperatore. Grande fù la contesa inanzi che fosse determinato qual delle due hauesse ad essere preferita. Era Christierna d'età maggiore; conosciuta molto in Fiandra per la vicinanza della Lorena; commendata di molta prudenza, per hauer sostenuto (rimasta vedoua) con gran virtù il gouerno di quello Stato; e le haueua accresciuta poi vna grandissima riputatione la sopraccennata pace di Cambray, che per suo mezzo, e con la sua presenza principalmente s'era maneggiata, e conclusa. Il qual successo, come haueua liberata da ogni molestia d'armi la Fiandra; così ancora haueua conciliati sempre più gli animi de' Fiamminghi verso la sua persona. Desiderauala sopra tutti gli altri l'Oranges, per la speranza nella quale era entrato d'hauere vna sua figliuola per moglie, e perciò ne faceua ogni pratica, sperando insieme, ch'vn tal matrimonio douesse poi mettere quasi più in mano à lui, che à Christierna l'amministration della Fiandra. Mà preualse finalmente l'inclinatione del Rè verso Margherita; come quella, ch'era nata, e nudrita in Fiandra; e c'hauendo gli Stati di Parma, e Piacenza di suo marito in mezzo alle forze del Ducato di Milano in Italia, e che risolutasi ancora d'inuiare Alessandro suo figliuolo vnico alla Corte di Spagna, prometteua vna più assoluta dipendenza dal Rè; là doue all'incontro la Casa di Lorena, per la qualità del paese, e più ancora de gli interessi, era costretta à dipendere quasi del tutto dalla

E quali deriuassero di Germania.

Risolue il Rè di tornare in Ispagna.

Cagioni ch'à ciò lo muouono.

Madama di Lorena, e Madama di Parma proposte per esser lasciate al gouerno di Fiandra.

Considerationi intorno à Madama di Lorena.

Desiderata in particolar dall'Oranges.

Ma viene anteposta Madama di Parma.

E per quali rispetti.

to dalla Corona di Francia. Oltreche il desiderio stesso, c'haueuano mostrato i Fiamminghi d'hauere Christierna per loro Reggente, ne haueua reso tanto più alieno il Rè, & i Ministri Spagnuoli, co'i quali andaua vnito il Vescouo d'Arras, Ministro anch'egli de' più adoperati, che fussero nella Corte. Queste considerationi fecero, ch'essi parimente impedissero all'Oranges il matrimonio accennato; parendo loro, che non conuenisse di consentirlo, ch'vna tal parentela, sì prossima al Rè medesimo, e c'haurebbe reso l'Oranges più grande in Fiandra co'l vicino appoggio della Lorena, hauesse à suscitar nel suo animo spiriti più ambitiosi di quelli, che più d'vna volta in lui s'erano di già molto chiaramente scoperti. Eletta, c'hebbe il Rè la Duchessa di Parma al gouerno di Fiandra, e fattala venire à questo effetto d'Italia, giudicò necessario inanzi alla sua partita, di far vna conuocatione de gli Stati generali delle Prouincie; e già tenendosi in Gante, e ridotti in quella Città i deputati, trattò il Rè prima à parte con ciascuno di loro de' negotij, che più importauano; & all'aprirsi poi della publica ragunanza fù solo presente egli stesso con la nuoua Gouernatrice alla prima attione. Quindi dopò vn'alto silentio, cominciò il Vescouo d'Arras à parlare d'ordine del Rè a' Deputati, e si diffuse in vn lungo ragionamento, nel quale mostrò le ragioni, che sforzauano il Rè à passare in Ispagna, e piegò poi alle materie particolari di Fiandra. Disse, *che prima l'Imperatore suo padre era stato molti anni senza vedere la Spagna, e che finalmente v'era andato non con altro fine, che d'hauerla per sepoltura. Ch'al Rè poi era conuenuto pure di starne absente molti anni, per non abbandonare la Fiandra, esposta allora a' maggiori pericoli della guerra, ch'ardena frà lui, & il Rè di Francia. Essere al fine seguita la pace di Cambray; il suo matrimonio con la figliuola d'Henrico secondo; & ogni migliore intelligenza, e concordia dall'vna, e dall'altra parte. Assettate in questa maniera le cose di Fiandra, volere ogni ragione, ch'egli si riuolgesse hora à quelle di Spagna, per prouedere in quelle parti similmente à varij bisogni, che per necessità richiedeuano la sua presenza. Sperar fermamente il Rè, che ben tosto potrebbe, ò tornar'egli stesso in Fiandra, ò mandarui il figliuolo. Riconoscere quelle Prouincie per suo principale patrimonio, e da loro quell'ascendente, che poi haueua portato il suo sangue alla successione di tanti Regni; e perciò voler gareggiare co'l padre in amarle, e procurare di vincerlo in fauorirle. Ad ogni altro comodo, che potesse loro far conseguire, douer'essere preferito senza dubbio quel della quiete; dalla quale nasceua il commercio, dal commercio il traffico, e dal traffico l'opulenza, che godeuano allora i popoli della Fiandra. Nella quiete godere parimente il suo ministerio più fruttuoso la Chiesa, e le sue prerogatiue maggiori la Nobiltà. Dunque à tutti gli Ordini del paese giouar'egualmente quest'otio, & il Rè esser'interessato in ciò più d'ogn'altro, per cagion de' pericoli, ne' quali cadeua ordinariamente l'autorità de' Prencipi con le turbulenze de' popoli. Conoscere il Rè, ch'à questo suo si prudente, e pietoso oggetto niuna cosa poteua essere più contraria, che l'Heresia; mostro d'impietà, e di seditione; e ch'armati i popoli contro Dio, gli armaua al medesimo tempo contro i lor Prencipi; del che vedersi pur troppo horrendi, e spauenteuoli esempij nelle regioni vicine. Che perciò il Rè con offitio di padre, non meno che di Prencipe, esortaua le Prouincie à conseruare la purità dell'antica fede; cioè, di quella fede, che per tanti secoli haueuano i loro maggiori, e professata con zelo sì viuo, e fatta fiorire con pietà sì costante. Che perciò facessero osseruare gli editti publicati prima dal padre, e poi da lui in questa materia. Che non si lasciassero ingannare da' falsi vocaboli, pigliando la licenza per libertà. Che da' mali de gli altri imparassero à non cadere ne' loro proprij; rendessero ogni vbbidienza, e rispetto alla noua Gouernatrice; e s'assicurassero, che si come il Rè partiua pieno di gratitudine de' buoni seruitij prestati da loro al padre, & à lui medesimo, così egli continouerebbe sempre nell'affetto paterno, e suo proprio verso quelle*

Il Rè prima di partire chiama in Gante gli Stati generali di tutto il paese.

Ragionamento del Vescouo d'Arras in nome suo a' Deputati delle Prouincie.

so quelle Prouincie. In segno di che specialmente haurebbe quanto prima, e fatti vscire i presidy stranieri dalle fortezze, e leuata ogni insoluta contributione al paese. Queste furono le cose più principali, ch'espose il Vescouo d'Arras in nome del Rè. Fù piena d'humiltà, e d'ossequio, e spirò fedeltà in ogni parte la risposta, ch'allora diedero le Prouincie. Ma con poca sodisfattione del Rè si terminarono poi quegli Stati: perche intorno alle materie, che toccammo di sopra, nelle quali appariua disgustato il paese, egli vide trasparire il mal'animo delle Prouincie in molti dei loro Deputati, e potè giudicare, che non sarebbono restate lungamente le cose nel termine in ch'egli alla partita sua le lasciaua. Rodeua i Fiamminghi allora particolarmente il sospetto di vedere introdotta l'Inquisitione frà loro, e non erano mancati di quelli, che di ciò ne gli Stati haueuano fatte aperte querele. *Non essere auezza à tali rigori la Fiandra; inhorridirsi solo del nome d'Inquisitione; e quindi essere per disertarsi il traffico, e la mercantia per tutto il paese. E quanto meglio si medicherebbe ancora questo male co'i rimedy soaui, che col ferro, e col fuoco? Ogni corpo humano hauere la sua particolare habitudine; e così ogni natione ancora il proprio suo naturale temperamento. Quello che conuenisse alla Spagna, & all'Italia non potere addattarsi alla Fiandra; come nè anche a gli altri popoli Settentrionali d'Europa, i quali naturalmente inclinauano più alla libertà, che non faceuano gli Australi.* Con queste, & altre ragioni, c'haueuano fatte penetrar viuamente all'orecchie del Rè medesimo, hauerebbono voluto, ch'egli prima di partire, ò annullasse del tutto, ò moderasse almeno gli Editti già publicati. Ma egli con somma costanza non volle mai consentirui. Anzi ad vno de' suoi Ministri, ch'vn giorno gli rapresentaua il pericolo, che da ciò poteua soprastargli di perdere, ò tutte, ò gran parte di quelle Prouincie, e che perciò sarebbe stato miglior consiglio l'vsare qualche conniuenza, con l'adurre anche l'esempio de' paesi vicini, il Rè diede questa memorabile risposta. *Ch'egli voleua più tosto restar senza Regni, che possedergli con l'heresia.* Oltreche il Rè, con non minore grauità di giuditio, che zelo di religione, preuedeua le perniciose conseguenze, che da ciò hauerebbono potuto nascere ne gli altri suoi Stati; poiche vn tale esempio hauerebbe animati gli altri à far simili istanze; di gran pericolo in essere ammesse; e di non inferiore, quando si fossero ributtate. Rimase dunque il Rè totalmente fermo nella già presa risolutione di volere, che gli Editti sopraccennati fossero posti in esecutione; come anche di ridurre all'intiero stabilimento le nuoue erettioni de' Vescouati. Haueua il Rè nell'anno 1555. rinouato l'vltimo Editto dell'Imperatore suo padre, ch'era vscito del 1550. nel quale con l'autorità della Sede Apostolica s'ordinaua la forma, che doueuano seguitare gli Inquisitori nel tener'espurgato il paese dall'heresia. E la sostanza era, che si douesse procedere con ogni rigore nell'inuestigar quelli, che se ne trouassero infetti, e punirgli poi secondo le pene, ch'erano statuite; e questa esecutione si commetteua a' Magistrati delle Città, & a' Consigli delle Prouincie, con l'esserſi hauuto riguardo di non introdurre Tribunali à parte d'Inquisitione formata. E quanto alla nuoua erettione de' Vescouati, il negotio era passato in questa maniera. Le Città d'Vtrecht, e di Cambray, che prima erano semplici Vescouati, erano state conuertite in Chiese Archiepiscopali; e similmente era stata eretta in nuoua Chiesa Archiepiscopale con Primatia del paese, la Città di Malines. All'Arciuescouato d'Vtrecht rimaneuano sottoposti i Vescouati più vicini, tutti fondati di nuouo, che erano Deuenter, nella Prouincia d'Ouerissel; Leuerden, in Frisa; Groninghen, nella Prouincia, che ritiene l'istesso nome; Harlem, in Ollanda; e Midelburgo in Zelanda. All'Arciuescouato di Cambray restauano soggetti i Vescouati di Tornay, la qual Città co'i distretti, che ne dipendono sà vn separa-

Finisce la raunanza de gli Stati con poca sodisfattione del Rè.

Parlano apertamente i Fiamminghi contro l'inquisitione.

Memorabili parole del Rè.

Sentimento suo interno à gli Editti contro gli heretici.

Nuoue erettioni di Vescouati. Vtrecht, Cambray, e Malines Arciuescouati. Quali Vescouati fossero sottoposti al primo Arciuescouato.

Quali al secondo.

E quali al terzo.

Arciuescouato di Malines Primate.

Indulto di nominationi ottenuto dal Rè.

separato gouerno; d'Arras, e di S. Omero nella Prouincia d'Artoys; e di Namur, Città, che dà il nome alla sua Prouincia. Questi due vltimi Vescouati erano stati eretti di nuouo, e gli altri due erano di fondatione antichissima. L'Arciuescouato poi di Malines comprendeua sotto di sè Ruremonda nella Gheldria; Gante, Ipri, e Bruges nella Prouincia propria di Fiandra; Anuersa, e Bolduc, in Brabante; e tutti questi erano pur Vescouati nuoui. E s'era giudicato bene di constituir Primate l'Arciuescouo di Malines, per essere quella Città nel più intimo del paese; e per essere vicina trè hore di strada à Brusseles, luogo nel quale erano stati soliti à fare la residenza loro i Prencipi, e Gouernatori delle Prouincie. Haueua ottenuto il Rè dal Pontefice in questa erettione di poter nominare i Prelati alle Chiese; e perciò haueua cercato di porre in esse quei soggetti, che per zelo di religione, e merito di dottrina s'erano giudicati più riguardeuoli. Queste erano state le nuoue erettioni de' Vescouati. E perche in alcune parti non vi s'era dato ancora l'intiero lor compimento, lasciò il Rè gli ordini, che bisognauano à questo effetto, e spetialmente acciochè oltre à gli Inquisitori, inuigilassero i Vescoui anch'essi con ogni diligenza à conseruar libere le Diocesi loro dall heresia. Ordinate dal Rè le cose della Religione in questa maniera, si dichiarò di volere, che in tutto il resto si continouasse il gouerno antico; nel quale appresso la Reggente doueua ritenere la parte più principale il Consiglio di Stato. In questo Consiglio haueuano luogo molti Signori de' più principali di Fiandra. E perche non era possibile d'hauer confidenza in tutti, perciò gli ordini segreti del Rè furono, che la Reggente nelle materie più gelose, e più graui ristringesse il numero à pochi, e riducesse il maneggio più principale in mano del Vescouo d'Arras, che per questo effetto lasciaua appresso la sua persona. Prima di partire volle il Rè nella medesima Città di Gante fare vna nuoua creatione di Caualieri del Toson d'oro, in luogo di molti, ch'erano mancati; e frà gli altri honorò di quell'ordine alcuni Signori del paese, le cui famiglie erano solite prima à goderlo. Finalmente accintosi il Rè alla partita, volendo prima egli stesso dar quei ricordi alla Duchessa di Parma, che più conuenissero alla nuoua amministratione del suo gouerno, presala priuatamente per mano vn giorno, fù fama, che le parlasse in tal modo. *Della mia confidenza in voi (sorella amatissima) io non poteua darui alcun pegno maggiore di questo, ch'io hò depositato hora in man vostra, nel consignarui in gouerno queste mie Prouincie di Fiandra. Voi vedete il lor sito. Quanto più sono remote da gli altri miei Regni; tanto più sono vicine al pericolo de gli Stati, che le circondano. Hà pace hora con mè veramente la Francia, ma non l'hà con se stessa; posta in mezzo delle fattioni, & in mano d'vn Rè fanciullo, il quale in vece di dar le leggi, sarà costretto à riceuerle. Oltre che troppo è nota l'emulatione, c'hà la Francia, e c'haurà sempre mai con la Spagna. La Regina d'Inghilterra, che sà com'è nata, e ch'oppugna la Religione, ch'io difendo, machinerà sempre à danno delle mie forze, e di queste in particolare della Fiandra, collocate alle porte dell'Inghilterra. De' Prencipi heretici più propinqui dalla parte di Germania si possono hauere i medesimi sospetti quasi per le medesime cagioni; oltre al liuore, che gli rode di vedere in quei del mio sangue vna sì lunga successione all'Imperio. Da questi vicini dunque starassi in continoue pratiche di far nascere qui delle turbulenze, e la materia più pericolosa, che se ne potesse preparare da questa parte sarebbe l'infettarsi d'heresia il popolo, e l'aspirare à cose nuoue con tale occasione la Nobiltà. Cercherebbesi allora di concitare il volgo ad insania co'l veleno de' falsi dogmi, e di tirarlo à poco à poco dalla libertà alla licenza, dalla licenza a' tumulti, e da' tumulti finalmente alla ribellione. E senza dubbio permettendosi l'introduttione dell heresia, questi mali ne vengono in conseguenza. Non possono hauer luogo insieme la pietà vera, e la falsa. E cominciando i popoli à diuidersi ne la fede,*

Consiglio di Stato.

Vescouo d'Arras lasciato dal Rè nel primo luogo d'autorità appresso Madama.

Creatione di Caualieri del Toson d'oro.

Ragionamente del Rè à Madama di Parma.

fede, ecco prorompere subito i grandi alle nouità, e conuertir la Religione con mille falsi pretesti in fattione. Di ciò si veggono miserabili effetti nella Germania, e principij di già non meno miserabili nella Francia. Dunque per saluare da mali si pericolosi la Fiandra, bisogna sopra ogni cosa procurare di tenerla netta dall'heresia, e che sola s'eserciti in essa la Religione Cattolica. Quest'è la Religione antica, e la vera; questa solamente vien professata ne gli altri miei Regni; da questa riconosce le sue maggiori grandezze la Casa mia; e co'l mezzo di questa si come i sudditi stanno uniti frà loro nel culto degli altari, e de' tempij, così per suo mezzo ancora vengono à stare legati insieme più nell'ubbidienza verso i Prencipi, e Magistrati. Di modo che io nel difenderla, e sostenerla, vengo ad essere scambieuolmente da lei sostenuto, e difeso; e rendendo per questa via il maggior seruitio, che possa à Dio, rendo in conseguenza il maggior vantaggio, che possa alla mia Corona. Io parto perciò risoluto di volere, che gli Editti publicati in queste Prouincie contro gli heretici, siano inuiolabilmente eseguiti. In ciò Voi dourete usare ogni maggior vigilanza, e far ch'a' miei sensi corrispondano pienamente anche i vostri. Ne i miei sono però, che qui s'introduca vn' Inquisitione formata. Veggo la differenza, ch'è frà queste Prouincie, e quelle che l'hanno di già riceuuta. Mà dall'altra parte a' più graui mali conuengono i più vigorosi rimedij. Oltreche ciò non ripugna a' priuilegi delle Prouincie, nè alla forma da me promessa, e giurata del loro gouerno; anzi il tolerare in esso l'introduttione dell'heresia sarebbe la maggior violatione, ch'io potessi commettere; poiche fin'hora s'è appoggiato alla Religione Cattolica sola, e tutto verrebbe à perturbarsi, e sconuogliersi, quand'io permettessi qualsiuoglia adito all'heresia. Questo pericolo quando si leui, renderà più facile parimente il rimedio dell'altro, che possa nascere da qualche humor peccante d'ambitione in alcuno de' grandi. L'ambitione d'ordinario cerca i pretesti; onde bisogna fare in modo, che non gli truoui. Sopra ogn'altro è spetioso quello della coscienza; e chi più machina contra il ben publico, più cerca per tal via d'apparir zelante nel procurarlo. Tolta quest'occasione così plausibile, cessano l'altre più facilmente, che possono far trascorrere i popoli alle turbulenze. Voi (mia sorella) conoscete molto bene le qualità, che concorrono in questi di Fiandra, e la forma con la quale si debbono gouernare. Nascono quasi non meno alla libertà, che alla soggettione; chi comanda bisogna, che prieghi; e spesse volte conuiene di cedere in vece di conseguire. A così fatte nature è necessario l'aggiustare proportionatamente il gouerno; e perciò Voi dourete usare ogni diligenza in far godere i priuilegi, e le immunità consuete al paese; & in procurare per ogn'altra via di tener sodisfatti i popoli nelle Terre, e Città, che sono constituite quasi assolutamente in man loro. Frà l'otio, e gli agi viue quieta la moltitudine, e poco all'ora si può temere, che gli ambitiosi, ò muouano le occulte fraudi per discomporla; ò insorgano più arditamente con le aperte conspirationi per solleuarla. E nondimeno bisognerà, che Voi cerchiate ancora per tutti i mezzi di mantenere deuota al mio seruitio la Nobiltà, co'l darle particolarmente i douuti impieghi; con farle i soliti honori; e con renderla sicura, ch'in mè vedrà soprauiuer sempre mio padre stesso nel fauorirla, e proteggerla. A questo modo potrà sperarsi, che le cose qui siano per succeder felicemente; e che niuno de' grandi, in vece d'aspettar da mè beneficij, e fauori, vorrà procurarmi alle dimostrationi rigorose, e seuere. Ma in Voi nondimeno io ripongo la speranza maggiore del mio seruitio in questi paesi. In Voi, che mi sete così congiunta; e che per tutti i rispetti, e vostri proprij, e della casa Farnese, douete concorrere ad ogni mia grandezza, e riputar per vostra ogni mia fortuna. Nel resto quando pure sia tale il corso delle calamità presenti d'Europa, che forse non basti humano consiglio a preseruarne la Fiandra, non potremo far' altro, che rimetterne l'esito à Dio. Ma confido però, ch'egli non abbandonerà mai

la sua

la sua Religione, ch'è la mia; nè quelle cause, che da mè sempre con giusti fini saranno, e costantemente abbracciate, e con egual constanza difese. La risposta della Duchessa al Rè fù, ch'ella riceueua quei ricordi, come tanti oracoli di pietà, e di prudenza; che gli haurebbe eseguiti con ogni studio; e che nel resto s'assicurasse, ch'ella, il marito, il figliuolo, e tutta la Casa Farnese haurebbono collocata sempre ogni loro fortuna nel dipendere assolutamente da quella della Real Casa di Spagna. Trasferitosi poscia il Rè da Gante à Flessinghen, ch'è il più propinquo porto della Zelanda, s'imbarcò finalmente, e partì verso Spagna; doue con prospera nauigatione arriuò sù'l fine di Settembre dell'anno 1559. benche, apena sbarcato, sopraueniss'vn'horribil tempesta, che lacerò, e sommerse molte delle sue naui, e quasi à vista di lui medesimo. Partito il Rè venne la Duchessa à Brusselles, e con tutto il pensiero s'applicò subito alle cose della Religione, con fine di procurare, che non haurfero à seguire la nouità, che per tal cagione si poteuano temere in Fiandra. Negotio, ch'era però grandemente difficile; percioche, sicome niuna materia poteua muouer gli animi a cose nuoue più che l'introdursi l'heresia nel paese; così niun rimedio si conosceua più odioso di quello dell'Inquisitione; in qualunque modo fosse per esserui praticata. E cominciò presto la Reggente ad incontrar varie difficoltà in quell'erettioni di Vescouati, che non haueuano riceuuto ancora intiero stabilimento. Non s'erano mai intermesse da gli Abati le loro prime querele; anzi alle loro priuate cercando essi di congiunger le publiche, andauano esagerando, che quelle erettioni erano state eseguite contro i priuilegi delle Prouincie, le quali haurebbono douuto interuenirui co'i loro consensi. Che prima gli Abati s'eleggeuano nel paese, & haueuano à cuore sopra ogni cosa gl'interessi della lor patria; là doue per l'inanzi i Vescoui sarebbono eletti dal Papa à nominatione del Rè, & haurebbono la principale dipendenza loro dalla Corte di Roma, e da quella di Spagna. Haueuano hauuto forza appresso alcune Prouincie queste ragioni, e specialmente appresso il Brabante, ch'è la prima per dignità, e ch'è la più fornita ancora di priuilegi; onde comparuero alcuni suoi Deputati in Brusselles per fare istanza alla Reggente di considerar meglio questa materia. Premeuasi sopra tutto in non lasciare, che si facesse il nuouo Vescouato in Anuersa, ch'è Città vnita al Brabante, e che temeua di veder nascere gran pregiuditio per questa cagione alla libertà del suo traffico. In questa parte giudicò la Reggente, che si potesse dar sodisfattione per allora à quella Prouincia. Nell'altre volle, che s'effettuasse quello, che bisognaua; mà non senza graue indignatione però di molti; i quali, ò troppo duri nelle opinioni, ò troppo inclinati alle nouità, dauano titolo d'Inquisitori di Spagna a' Vescoui, e spargeuano odiosamente ogni più sinistro senso contro le nuoue erettioni de' Vescouati. Di questa materia trattaua poco la Reggente nel Consiglio di Stato; perche, come di negotio risoluto di già apieno dal Rè, pensaua ella più à procurarne l'esecutione, che à volerne vdire nuouamente i pareri. E se pur ne trattaua, ciò era à parte fuor del Consiglio co'l Vescouo d'Arras, e con qualch'altro più confidente; il ch'ella faceua ancora in altre materie, secondo che à lei pareuano più gelose; e quest'era come vna Consulta segreta, e così la chiamauano con termini di grand'amarezza gli altri del Consiglio, che ne restauano esclusi. Appresso la Reggente faceua le prime parti nel gouerno il Vescouo d'Arras, come s'è mostrato di sopra; & à lui adheriuano scopertamente due Soggetti de' più graui, che fossero nel Consiglio di Stato; l'vno de' quali era il Viglhio Iurisconsulto di molta stima, e Presidente del Consiglio Priuato; e l'altro il Signor di Barlemonte, vno de' Capi delle Finanze; che risoluti amendue di seguitare intieramente i sensi del Rè, non voleuano riconoscerne altro interprete, che il Granuela, nel cui petto sapeuano, che il Rè gli haueua principalmente depositati. Cominciarono perciò molto presto le gelosie nel Consiglio dalle

Risposta di Madama.

Il Rè s'imbarca per tornare in Ispagna.

ANNO 1559.

La Reggente in Brusselles.

Materie intorno alla Religione piene di varie difficoltà.

Doglienze degli Abati Monachali per le nuoue erettioni de' Vescouati.

Difficoltà particolari sopra quello d'Anuersa.

Consulta segreta appresso Madama con disgusto di quei, che ne sono esclusi.

e dalle gelosie presto si passò alle fattioni, con notabile pregiuditio del gouerno, e delle cose del Rè. Nelle nuoue erettioni de' Vescouati haueua il Rè fatto creare il Granuela Arciuescouo di Malines; così perch'egli ascendesse à grado maggiore di prima, come perche non fosse costretto ad allontanarsi dalla Reggente, la cui residenza ordinaria doueua essere in Brusseles, ch'è luogo sottoposto alla diocese di Malines. Haueua egli poi anche nell'anno seguente del 1560. conseguita co'l fauore del Rè la dignità di Cardinalato; onde con quest'accrescimento d'honori era cresciuta in lui molto più ancora l'autorità nel gouerno. Era nato Antonio Cardinal di Granuela (così faceua egli chiamarsi) di Nicolò Perenotto Borgognone, Signor di Granuela; che lungo tempo, e con grande stima haueua esercitato il carico di Segretario in seruitio dell'Imperator Carlo Quinto; appresso il quale era poi succeduto il figliuolo, fatto Vescouo d'Arras, e nell'offitio, e quasi non meno ancora nel fauore paterno. Nella scuola di questo padre, e frà gli arcani di questo Prencipe, haueua Antonio imparata l'arte più dell'assoluto, che del limitato comando. E dal seruitio di Carlo passato à quello di Filippo in egual maneggio, e potere, e lasciato poi di Fiandra appresso la Duchessa di Parma, come arbitro, e moderatore del suo gouerno, difficilmente sapeua egli ridursi à temperar quell'autorità, ch'in grado tale gli daua in Fiandra il calor Regio di Spagna. Anzi altiero per natura, e colerico, e di spiriti, che sapeuano spesse volte più di profano, che d'Ecclesiastico, amaua d'ostentare il suo credito appresso il Rè, in vece di ricoprirlo; godeua d'apparir superiore ad ogn'vno frà il contrasto, e l'inuidia, e con maniere imperiose più tosto, che moderate. In tutto il resto gran Ministro di Stato; senza alcun dubbio; per la notitia, ch'in lui concorreua di varie lingue, e di varie lettere, e per l'esperienza di tante cose, nel seruitio di Prencipi così memorabili, da lui maneggiate, e vedute. Dall'altra parte non era meno difficile, che Signori sì grandi, com'erano quei delle prime famiglie di Fiandra, potessero tolerar l'imperio del Cardinale; e più de gli altri si commoueuano di ciò l'Oranges, e l'Agamonte, co' i quali andaua vnito il Conte d'Horno medesimamente, ch'era Ammiraglio del Mare, & huomo di feroce, e temeraria natura. Questo carico d'Ammiraglio godeua egli in Fiandra; l'Oranges, i Gouerni delle Prouincie d'Ollanda, di Zelanda, e d'Vtrecht, insieme con quello della Borgogna; e l'Agamonte era Gouernatore della Prouincia propria di Fiandra, e di quella d'Artoys. Erano del Consiglio di Stato questi tre personaggi. E concitati essi finalmente dallo sdegno di veder continouare la Consulta segreta, e risoluersi in essa molti negotij graui senza loro participatione, andauano fremendo di ciò con aspre querele per ogni parte. *Questa essere la ricompensa de' passati loro seruitij, e meriti, che il Rè sotto nome della Duchessa di Parma, volesse far reggere, anzi pur dominare il paese loro dal Cardinal di Granuela. Fidarsi il Rè di lui solo, & à lui solo aprire i suoi veri sensi. A loro essersi dati i voti nel Consiglio, & i carichi nelle Prouincie, perche ne ritenessero solamente i nudi, e vani vocaboli. Di nascosto dal Consiglio trattarsi le facende più graui, e darsi quelle leggi alla Fiandra, che volesse imperiosamente vn forestiere della Borgogna; & vn' huomo di tale origine, che quei della sua famiglia non haurebbono douuto sdegnarsi di seruire alle loro. Esser parto de' suoi consigli principalmente l'Inquisitione, che si cercaua di stabilir nelle Prouincie di Fiandra. Volersi à questo modo introdurre il gouerno di Spagna, e d'Italia in Fiandra, e dominar le coscienze al pari delle persone. Ad ogni indiuio, ad ogni rapporto, benche falso, e leggiero, restar sottoposte le facoltà, l'honore, e le vite anche de' più innocenti al rigor dell'Inquisitione. Seruissero la Spagna, e l'Italia, e gemessero sotto vn tal giogo; l'vna si infetta di Mori, e l'altra corsa tante volte da' Barbari. La Fiandra godere la purità del suo antico sangue, e la moderatione delle proprie sue leggi; per volontà essere stata Cattolica fino à quel giorno, e tale per volontà eser nell'auuenire ancora per conseruarsi.*

Diuisione nel Consiglio di Stato.

Vescouo d'Arras creato Arciuescouo di Malines.

E poi Cardinale.

Sue qualità, e costumi.

Commotione del Prencipe d'Oranges, e de' Conti d'Agamonte, e d'Horno contro il Cardinal di Granuela.

Querele ch'essi fanno apertamente contro di lui.

Queste

Queste doglienze andaua spargendo l'Oranges, insieme con gli altri due, non solo frà la Nobiltà, mà frà il popolo; nè si può dire la commotione, che generauano; perche non si potena toccare materia più plausibile di quella, che riguardaua la conseruatione de' publici priuilegi; nè più odiosa di quella dell'Inquisitione, dalla quale si temeua, che fossero ogni dì per riceuere pregiuditij maggiori.

Turbasi la Reggente per tali incontri.

Nè restauano essi però di mostrar viuo senso interno alle cose sopraccennate con la Reggente medesima; la quale combattuta per vna parte da gli ordini risoluti di Spagna, e per l'altra dal timore di sì acerbe querele, non sapeua far'altro, che dar risposte soaui, e speranze di rimedij opportuni.

Propone l'Oranges vna conuocatione di Stati generali.

Quello, che le sospendeua più l'animo era l'vdire, che si proponesse dall'Oranges particolarmente vna conuocatione de gli Stati generali, come rimedio il più efficace, che si potesse applicare a' mali, che minacciauano allora la Fiandra in materia di Religione. Ciò mostraua egli di proporre con zelo di buon seruitio della Religione, e del Rè, dicendo, ch'à questo modo co'l parere di tutte le Prouincie si sarebbe potuto, ò moderare l'Inquisitione, ò supprimerla affatto, con applicare in sua vece qualch'altro rimedio più soaue, mà ch'vsato con sodisfattione del paese sarebbe stato non punto meno efficace. Dall'Oranges, ch'era stimato sommamente ambitioso, & astuto, non pareua, che si potesse riceuere in buona parte questo consiglio; anzi più tosto si giudicaua, ch'egli affettasse in questa maniera anticipatamente l'inclinatione, e l'aura de' popoli, affine di poter'egli poi maneggiare à sua voglia, e secondo i suoi fini, questa publica ragunanza, quando si fosse presa risolutione di conuocarla.

Il Cardinal di Granuela ne rende sospetta al Rè la proposta.

Nè il Cardinale perdeua queste occasioni di metter sempre maggiormente in sospetto appresso il Rè l'Oranges, e gli altri, che si mostrauano alieni da lui, e che detraeuano alle sue attioni: Rappresentaua egli *quanto fosse per tornare in pregiuditio del Rè vna tale conuocatione; mostrando ch'in ogni tempo era da fuggire più che si potesse la ragunanza di questo Corpo;*

Esaggera i mali, che ne possono deriuare.

il quale conosciuta allora meglio con la sua vnione la sua potenza, cercaua sempre, che restasse diminuita l'autorità dalla parte del Prencipe, e di vedere accresciuti all'incontro i vantaggi, e le prerogatiue dal canto suo. Mà di quanto maggior pericolo ciò sarebbe stato in tal congiuntura di tempi, ne' quali si vedeua tanta preparatione d'humori peccanti in tutti gli Ordini del Paese? Onde bisognaua tener per fermo; che gli Abati sarebbono comparsi pieni di mal talento; i Nobili mezzani guadagnati di già da' più grandi, & il popolo, per se stesso auido sempre di cose nuoue, haurebbe vbbidito molto più alle voglie de' suoi Deputati, e de gli altri in credito appresso il suo Ordine, che à quelle del Rè, della Reggente, e di qualunque altro Regio Ministro.

Suggerisce il suo consiglio nella materia.

Dunque non douersi permettere in modo alcuno dal Rè vna tal ragunanza; mà esser meglio di temporeggiare intanto frà i mezzi del rigore, e della dolcezza, finche suanissero queste inclinationi alle nouità; potendosi sperare, che l'Oranges, e gli altri non fossero per tentarle, perduta ogni speranza di poter'eseguirle. Sarebbe stato alieno anche per se medesimo il Rè dal conuocare gli Stati generali per queste ragioni da lui stesso molto ben conosciute;

E fà persistere tanto maggiormète il Rè nelle prime risolutioni.

mà tanto più ne lo resero alieno le lettere, che gli scrisse in tal materia il Granuela, e che à pieno furono confirmate da quelle ancora della Reggente. Anzi il Rè persistendo sempre più nell'esecutione de' suoi Editti contro gli heretici, ne rinouaua spesso gli ordini alla Reggente, e da lei ne veniuano reiterate le commissioni nelle Prouincie; doue i Magistrati dall'altra parte incontrando ogni dì maggiori difficoltà nel farle eseguire, vedeuano molte volte, ò schernita, ò delusa l'autorità, che voleuano adoperare.

Và serpendo in Fiàdra sempre più l'heresia.

E produce in varie maniere i suoi mali.

Haueua gettate l'heresia hormai troppo alte le radici del suo malore; e con l'allettatrice libertà de' suoi dogmi corrompendo sempre più i sensi de' popoli, haueua cominciato à generar ne gli animi loro vna aperta alienatione dall'vbidienza douuta alle leggi, & a' Magistrati. Contro gli ordini publici si vedeuano vscire ogni giorno scritture, che sparge-

ſpargeuano gli heretici prima à penna, e poi in iſtampa; da principio in materie, che ſolo riguardauano le coſcienze; e dopò in quelle, che poteuano ancora più far temere i popoli di vedere alterata in lor pregiuditio la forma del loro gouerno. Dalla parte di Francia ſi maneggiauano queſte pratiche pernitioſe dentro alle Prouincie Vallone; ſotto il qual nome ſi comprendono quelle Prouincie della Fiandra, che ſono ſituate verſo la Francia, e nelle quali è grande il commercio di vini, e d'altre mercantie con quel Regno, e ſpecialmente nelle due Città di Tornay, e di Valentiana. Dalla parte di Germania cercauano nell'iſteſſo modo gli heretici d'infettar la Friſa, e tutto quel tratto propinquo de' Paeſi baſſi più dentro terra. Mà più graue era l'infettione, che per mare veniua portata nell'Olanda, e nella Zelanda, per via del commercio, c'haueuano le Città del mar Baltico in Amſterdam, & in Middelburgo, Piazze amendue di grandiſſima mercantia; la prima nell'Olanda, e la ſeconda nella Zelanda; come parimente in molte altre di gran traffico dentro all'vna, & all'altra Prouincia. Dalla parte d'Inghilterra pur'anche era molto frequente il concorſo de' trafficanti in quelle medeſime due Prouincie; e da tutti i lati, ſotto nome, e profeſſione d'huomini mercantili, entrando naſcoſtamente i Miniſtri heretici, accompagnauano le feditioſe loro ſcritture con diſcorſi ancora in voce molto più ſeditioſi; rimprouerando in particolare a' Fiamminghi la troppa lor remiſſione, e patienza in ſopportare il giogo di già impoſto, com'eſſi diceuano, alle loro coſcienze. *La Germania hauerlo ſcoſſo gran pezzo fà sù gli occhi, e contro l'armi di Carlo Quinto. L'Inghilterra hauer fatto hora felicemente il medeſimo; e vederſi in Francia quanti progreſſi andaſſe iui ogni dì facendo la Religione lor riformata. Sapeſſero dunque eſſi parimente conoſcere, & vſar le lor forze. La Reggente eſſer donna, e del tutto in man loro; il Granuela, foreſtiere, & in odio al paeſe; trouarſi lontano il Rè, e con poca, ò niuna ſperanza di poter più tornare in perſona. E l'autorità diſarmata de' Prencipi, a che ſeruire, ſe non ad eſſere tanto più vilipeſa, quanto meno foſſe temuta?* Di queſti concetti, che ſpirauano impietà, e ſeditione per ogni parte, riempiuano i Miniſtri heretici, inſieme con gli altri Settarij loro, le orecchie, e molto più gli animi de' Fiamminghi. E co'l tempo ſi venne poi à ſcoprire, che fin d'allora l'Oranges haueua intelligenza particolare con l'Ammiraglio di Francia; contratta nell'occaſione, ch'egli hebbe di trattenerſi in Francia appreſſo Henrico ſecondo per vno de gli oſtaggi di Filippo ſecondo in eſecutione della pace di Cambray, come fù accennato di ſopra. E portò poi ancora il tempo; che l'Oranges pigliaſſe per ſua quarta, & vltima moglie vna figliuola del medeſimo Ammiraglio (benche allora già morto) come diremo in ſuo luogo. Queſta corriſpondenza di pratiche frà di loro facilmente s'era contratta, per la ſomiglianza, c'haueuano inſieme le loro nature; perche l'vno, e l'altro fù pieno d'ambitione, e di fraude; e procurarono egualmente frà le rouine publiche d'aggrandir le fortune loro priuate. Nacquero, per comune giuditio, amendue in ſomma, l'vno alle ſciagure della Francia, e l'altro alle calamità della Fiandra. E moſtrarono finalmente amendue con le tragiche morti, che fecero, il caſtigo, che vien riſeruato ſopra coloro, i quali, perduto ogni riſpetto alle leggi, & à Dio, ſuperbamente drizzano quà giù gli altari all'ambitione, all'impietà, & à gl'idoli dell'altre immoderate, e cieche paſſioni humane. Trouauaſi allora particolarmente inuolto il Regno di Francia in grandiſſime turbulenze. Era morto Franceſco ſecondo; e gli era poi ſucceduto Carlo nono in età di dieci anni. Appreſſo Carlo riteneua l'autorità del gouerno, come prima appreſſo l'altro fratello, la madre Catherina de' Medici; la quale non potendo ſoſtenerla ſe non co'i prieghi, biſognaua, che la diuideſſe hora co'i Cattolici, & hora con gli Vgonotti; mà in pericolo ſempre de gli ambitioſi diſegni, che ſi ſcopriuano dall'vna, e dall'altra parte. Non patì mai la Francia tempeſte, che l'agitaſſero più di quelle. E pre-

ualendo

Che ſon fomentati con ogni artifitio da gli heretici, della Francia. Della Germania.

E dell'Inghilterra.

Seditioſi conſigli per queſto fine.

Intelligenza particolare frà il Prencipe d'Oranges, & il Coligni Ammiraglio di Francia.

Nati l'vno, e l'altro alle rouine de' loro paeſi.

Miserabile stato all'hora del Regno di Francia.

ualendo allora sempre più la fattione Vgonotta nel Regno, non era merauiglia, che da quel lato gli heretici pigliassero ardire di fomentare nel modo, che s'è mostrato; i mali, che couauano in Fiandra; aspettando, che le congiunture potessero dar loro comodità di venire da' fomenti segreti alle conspirationi scoperte.

Angustie grandi della Reggente in Fiandra sopra le cose toccanti alla Religione.

Frà tante insidie straniere, e frà tante domestiche difficoltà del paese, la Reggente si trouaua ogni dì più angustiata nelle cose della Religione. Animauala il Granuela da vna parte al far'eseguire gli Editti, mà dall'altra i Gouernatori delle Prouincie se ne scusauano; mostrando, che il numero de gli heretici era di già troppo grande; e che frà le persone de' Magistrati medesimi in più luoghi era entrata l'infettione dell'heresia.

Nobiltà Fiamminga male animata contro il Granuela.

Conosceuasi nondimeno, ch'essi non faceuano tutto quello, c'haurebbon potuto; ò perche desiderassero, che da tali disordini risultasse macchia, e dishonore al Granuela, il quale haueua la parte maggior nel gouerno; ò perche tanto più fosse costretto il Rè à cercarne il rimedio co'l mezzo loro. Contro il Granuela continouauano à spargere le doglienze loro di prima; e contro di lui mostrauano di già vn'aperto odio, e disprezzo.

Attion che ne segue di particolar disprezzo contro di lui.

Del che apparì vn segno molto chiaro particolarmente in certa occasione; e fù questo. Trouauansi in vn conuito frà gli altri il Conte d'Agamonte, il Marchese di Berghes, (vno anch'egli de' Signori più principali del paese, e Gouernatore della Prouincia d'Enau) & il Signore di Montignì fratello del Conte d'Horno, con diuersi altri de' loro amici; e nacque ragionamento (fosse, ò casuale, ò premeditato) sopra le liuree, che si portauano nella Corte da' paggi, e lachè de' Signori più principali, e d'altri Nobili, che soleuano frequentarla. Quì sorgendo vno di loro, *che non facciamo* (disse) *noi tutti vna conforme liurea, che denoti nella similitudine de' nostri colori la conformità etiandio de' nostri animi?* Accettossi subito la proposta; e gettata la sorte per vedere à chi toccasse il diuisar la liurea, venne à cadere nell'Agamonte; il quale ne ordinò vna con certi cappucci, ch'in Fiandra son buffoneschi, e si sogliono portare in capo da gli scemi, e da altre simili persone di passatempo. Presero questa liurea subito molti altri della Corte; e per molti giorni non si lauorò quasi altro in Brusselles.

La Reggente procura di remediarui.

Alterossi di ciò la Duchessa; perche niuno metteua in dubbio, che questo habito non hauesse illatione à quello del Cardinale; e che ciò non si facesse in suo vilipendio; oltre al potersi temere, che questi non fossero come principij di leghe, e d'vnioni dentro alla Corte, che poi douessero in graue pregiuditio del Rè, spandersi in breue tempo ancora per tutto il paese. Dalla Duchessa ne fù sgridato l'Agamonte in particolare; il quale scusaua quest'attione, come seguita à caso, e senza alcun fine d'offendere il Cardinale; molto meno di pregiudicare al seruitio Regio.

Mà senza frutto.

Lasciarono poi i capucci, e pigliarono per loro commune impresa vn fascio di freccie legate insieme; ch'era impresa solita molte volte ad vsarsi nelle monete dal Rè medesimo. Voleuano essi far credere, che ciò significasse l'vnione loro nel seruitio del Rè; mà generalmente veniua creduto, che tale vnione hauesse per fine la difesa de' publici priuilegi, & il conforme lor senso di voler cospirare vnitamente contro il Granuela. Nè tardò molto à prorompere questa cospiratione; perche alterandosi sempre più gli animi, che per non hauer potuto, nè anche mai prima il Cardinale dalla sua parte discendere à dissimulatione, e sofferenza d'alcuna sorte, e molto meno allora, che si vedeua prouocato sì acerbamente, vniti al fine in congiura manifesta l'Oranges, l'Agamonte, e l'Horno contra di lui, insieme con diuersi altri, presero risolutione questi trè in particolare di scriuere congiuntamente vna lunga lettera al Rè, e fù di questo tenore.

Lettera piena d'indignatione, che l'Oranges, l'Agamonte, e l'Horno scriuono al Rè vnitamente cõtro il Granuela.

Quanto grande sia stata sempre la nostra deuotione qui nel seruitio di Vostra Maestà, crediamo, che si sia potuto assai chiaramente conoscere, e dalla seruitù nostra così fedele verso di lei, e da quelle gratie, ch'ella sì benignamente hà compartite all'incontro in tante occasioni à ciascuno di noi. Questo zelo medesimo ci muoue hora à passar forse i termini

mini della riuerenza, per non mancare à quei della fedeltà. Lasciò Vostra Maestà in luogo suo al gouerno di queste Prouincie Madama di Parma; Prencipessa di tal virtù, che bene teneua corrisposto pienamente all'applauso di sì degna elettione. Appresso di lei fu creduto, che restasse il Vescouo d'Arras, hora Cardinale, per far le parti di Ministro in Consiglio, e non d'Arbitro nel maneggio. Mà egli arrogandosi l'assoluta dispositione d'ogni cosa, e di Reggente, non lasciando à Madama altro, che il nudo nome, fà di queste Prouincie quel che farebbe della priuata sua Casa. Ordina il tutto à sua voglia, tratta, e risolue i più graui negotij senza il Consiglio di Stato; e ciò fà sì imperiosamente, e con tal disprezzo di tutta la Nobiltà, che il termine è più odioso ancor dell'effetto. Se il danno, che nasce da ciò si fermasse nelle offese nostre priuate, noi potremmo finalmente risoluerci à tolerarlo. Mà l'esperienza ogni dì mostra meglio, che questo male è già fatto publico; e che non fermandosi in Corte, passa, e trabocca nelle Prouincie con gran pericolo, che n'habbiano à seguire sempre effetti peggiori. Quanto dimorerà dunque in Fiandra il Cardinal di Granuela, tanto cresceranno questi inconuenienti, e disordini. E perche potrebbono passar forse tant'oltre vn giorno, che il leuarlo di quà non giungesse più à tempo; noi perciò habbiamo stimato, che conuenga all'obligo, che c'impone il candor della nostra fede, e la qualità insieme de' nostri carichi, l'auuisar Vostra Maestà di tutte le cose rappresentate di sopra, acciòch'ella si degni d'apportarui quel rimedio, ch'è necessario, ilquale senza dubbio consiste in leuare il Cardinale quanto prima di Fiandra. Al nostro senso è conforme quello de gli altri, che qui sono in grado più principale, e generalmente ancora di tutto il resto delle Prouincie. Nelle quali non si vanti il Cardinale di desiderar più di noi l'integrità della Religione Cattolica; poiche noi più tosto potremmo con giusta ragione gloriarci, che senza l'opera nostra sarebbe in esse di gia molto più offeso, e diminuito il suo culto. Fù scritta nel Mese di Marzo dell'anno 1563. questa lettera. Sapeuano molto bene quei, che la scrissero, che tutta l'auttorità del Cardinale era da lui esercitata per volontà espressa del Rè; e che perciò il dolersi di lui non era altro, che dolersi del Rè medesimo. Tardò il Rè alcuni mesi à rispondere; e finalmente con decoro di Regia breuità, e grandezza rispose in tal modo. *A rispetto particolare del mio seruitio mi gioua d'attribuire tutto quello, che intorno alla persona del Cardinal di Granuela da voi tre vnitamente m'è stato scritto. E lodo il Zelo, e gradisco l'offitio. Mà dall altra parte, io non sono stato mai solito per doglienze d'altri à leuar di carico alcun mio Ministro senza hauerlo prima ascoltato. Oltreche vuole il giusto in materie simili, che dalle querele generali si venga alle colpe particolari, accioche mancando la giustificatione allora nell'incolpato, succeda contro di lui il rigor del risentimento. Mà perche forse queste sono marie da trattarsi più di presenza, che in lettere, io giudico meglio, ch'vno di voi si trasferisca à tal'effetto appresso la mia persona; con sicurezza di douer essere da mè qui, & vdito con facilità, e raccolto con ogni honore.* Di questa risposta l'Oranges, e gli altri restarono grandemente confusi, nè perciò s'acquetarono. Anzi tanto più esacerbati, scrissero di nuouo al Rè vn'altra più lunga lettera, dolendosi, che dopò vna sì tarda risposta il Rè hauesse mostrato di far sì picciol conto de' loro offitij. Diceuano, ch'essi non s'erano sottoscritti in quella lettera come accusatori del Cardinale, mà come Consiglieri del Rè, e perciò obligati à rappresentargli quello, che più conueniua per suo seruitio. Non desiderar'essi, che il Cardinale riceuesse alcun danno per loro cagione; anzi che fuori di Fiandra gli haurebbono desiderato ogn'altro auanzamēto maggiore. In Fiandra troppo nuocere la sua presenza, per le cagioni già scritte; lequali erano così note, che non poteuano riceuere maggior pruoua, che quella del publico assenso di tutti. Nel resto non riputar'essi da tanto il Cardinal di Granuela, che doueste niuno di loro venire à posta in Ispagna per cōto suo. E poiche il Rè prestaua loro sì poca fede, lo supplicauano a compiacersi, che per l'inanzi s'astenessero dal

Risposta del Rè.

Replica loro.

E nuoua risposta.

Consiglio, doue non poteuano nè con seruitio del Rè, nè con dignità loro più interuenire. Ciò contenne in ristretto la seconda lor lettera; alla quale rispose pur' anche il Rè dopò qualche tempo; e la risposta fù, che penserebbe à quello, che più conuenisse intorno alla persona del Cardinale; ch'intanto essi continouassero à rendergli quel seruitio, che si prometteua da loro, e nel Consiglio, e ne gli altri lor carichi, per douerne aspettar da lui ogni dimostratione più grata di contracambio. Passò poco meno d'vn'anno frà il corso di queste lettere. Mà crescendo sempre più la baldanza nell'Oranges, nell'Agamonte, e ne gli altri, e conoscendo essi, che si poteua sperar poco ne gli offitij, che si passassero in Ispagna, per far rimuouere il Granuela di Fiandra, si risolueronо di proceder tanto oltre con lui nel disprezzo, ch'egli medesimo hauesse à desiderare di ritirarsene. Poco dunque trattauan con lui; poche volte compariuano nel Consiglio; chiamauano Cardinalisti quelli, ch'adheriuano in esso al Granuela; ne' congressi, ne' conuiti, e quasi ad ogn'hora, & in ogni luogo lo beffeggiauano, e lo scherniuano, e non mancò frà di loro chi proponesse, che il leuarlo di vita sarebbe stato il più facil modo, e più breue di leuarlo di Fiandra. Sì che vedutosi il Cardinale ridotto à termine, ch'egli non poteua più seruire con frutto il Rè in quelle parti, nè assicurarsi dall'insidie contro la sua vita medesima, si ridusse finalmente à chieder licenza egli stesso al Rè; ilquale combattuto vn pezzo frà la necessità del concederla, e la dignità del negarla, si dispose in vltimo à consentirui, già che non poteua allora venire ad altre risolutioni più vigorose. Mà gli restò altamente impressa però nell'animo questa offesa; e ne fece poi (come si vedrà) in altre occasioni il risentimento. Partì dunque di Fiandra il Cardinal di Granuela nel mese di Marzo dell'anno 1564.; e trasferitosi prima in Borgogna per suoi domestici affari, fù poi chiamato dal Rè con grand'honore in Ispagna, e posto iui nel Consiglio di Stato, e ne gli altri più graui maneggi di quella Corona. Giudicossi allora da molti, ch'alla Duchessa non fosse stato molesto di veder partire il Granuela; come quegli, ch'era sostenuto dal Rè in troppa autorità appresso di lei. Nondimeno la più vera opinione fù, ch'ella sentisse gran dispiacere di restar priua d'vn huomo tale, e sì esercitato nelle cose di Fiandra. Oltreche all'occasioni d'euenti sinistri (come poi ne seguirono molti di gran momento dopò la sua partita) egli haurebbe potuto giustificarne in difesa di lei ancora l'esito appresso il Rè, e liberarla più facilmente da quelle accuse, che non poche volte le furono poi date nel Consiglio Regio di Spagna.

Cresce il disprezzo sempre più contro il Cardinal di Granuela.

Il Rè perciò si risolue à leuarlo di Fiandra.



DEL-

DELLA GVERRA DI FIANDRA DESCRITTA DAL CARD. BENTIVOGLIO,

Parte Prima. Libro Secondo.

SOMMARIO.

Gode la Nobiltà, che sia partito il Granuela. Fattioni nel Consiglio di Stato. La Reggente fà riceuere il Concilio di Trento. Vi s'oppone l'Oranges, e mostra spiriti inquieti. Comincia à manifestarsi l'heresia in Fiandra. Aborrimento sempre maggiore all'Inquisitione. Và l'Agamonte in Ispagna. Il Rè persiste nelle sue risolutioni di prima. Torna l'Agamonte, e si disgusta il paese. Cospira in particolare la Nobiltà, e forma una scrittura d'vnione con titolo di Compromesso. Ritrouansi alcuni de più principali in Bredà Terra dell'Oranges. Piglia gran sospetto la Duchessa di tali Prattiche. Intende, che si raguna insieme gran numero di Nobili per venire à presentarle vna Supplica. Procura, mà indarno, che se n'astengano. Oratione del Brederode à gli altri Compagni. Vanno, e presentan la Supplica. Piglian nome di Mendichi, e per quale occasione. Il Marchese di Berghes, & il Signore di Montignì vengono mandati in Ispagna, e non sono ammessi dal Rè. S'introduce apertamente l'esercitio heretico in Fiandra. Audacia de' Nobili in fomentarlo. Ragunanza loro in San Truden. Procura la Reggente di sodisfargli, e finalmente è costretta à leuare ogni forma d'Inquisitione. Tanto più cresce l'animo ne gli heretici, e ne gl inquieti; onde vengono alle violenze aperte contro le Chiese.



PARTITO di Fiandra il Cardinal di Granuela, cessò nell'Oranges, e ne gli altri per allora più tosto la materia delle doglienze, che la volontà del dolersi. E perciò mostrandosi tutti grandemente sodisfatti di questa risolutione presa dal Rè, ne faceuano quasi publiche allegrezze frà loro per ogni parte. *Essere pur finalmente restato libero il paese da chi cercaua d'opprimerlo; il Consiglio nella sua dignità; e la Reggente medesima nella riputatione douutale nel gouerno. La Fiandra non hauere hauuto più fiero nemico di questo; nè la Nobiltà più maligno interprete nel riferir' al Rè le sue attioni. Portasse egli altroue quel fasto, e quell'arroganza, della quale godeua tanto; e s'insuperbisse doue, ò non fosse conosciuta l'oscurità del suo sangue, ò fosse meno stimato lo splendore di quello de gli altri.* Con queste voci piene d'acerbità accompagnauano la partita del Cardinale; non ben satij ancora dell'odio, che di presenza in tante maniere haueuano mostrato contro di lui. Dall'altra parte vsauano verso la Reggente ogni ossequio, nõ lasciando mai d'interuenire in Consiglio, nè che passasse alcun'altra occasione con la quale potessero conciliarsi il suo animo, e guadagnare appresso il Rè la sua protettione. Rappresentammo di sopra, che nel Consiglio adheriuano in ogni cosa al Granuela il Presidente Viglio, & il Signore di Barlemonte. Da lui questi due erano stati messi in ogni migliore opinione di fedeltà, e di prudenza appresso il Rè, & il Consiglio di Spa-

ANNO 1564.

Gusto de' Fiaminghi per la partita del Cardinal di Granuela. Parole amare contro di lui.

Presidente Viglio, e Signore di Barlemonte

amendue del Cõsiglio di Stato.

gna. Onde partito, che fù il Cardinale si cominciò à veder molto presto, che con questi due la Reggente confidaua più che con gli altri in molte risolutioni, e fù facile il giudicare, ch'ella n'hauesse gli ordini espressi dal Rè; e che se bene il Cardinale s'era leuato di Fiandra, vi fossero nondimeno restati come prima i suoi sensi.

Ritengono i sensi del Cardinal di Granuela,

E spetialmente il Vighlio;

Era il Vighlio huomo rettissimo, e non meno pio nella causa della Religione, che fedele in quella del Rè, e sopra la sua conditione ancora egli mostraua resistenza, e vigore doue bisognaua contro l'ambitione, ed arroganza de' grandi. Succeduto egli dunque, in certa maniera, ne gli spiriti del Granuela, & animato a ciò dalla stima, che si faceua de' suoi auuertimenti in Spagna, non restaua di ricordare alla Reggente, *quanto poco ella si potesse fidar di quei grandi, i quali non hauendo altro fine, che di farsi ogni dì maggiori, non poteuano conseguire niuno accrescimento d'autorità, che non fosse con diminutione di quella del Rè. Hauer'essi hora gli occhi riuolti alla Francia, e con l'esempio di quei machinatori di cose nuoue, volere anch'essi introdurre in Fiandra le medesime turbulenze, e fattioni, per gareggiar poi fra loro, dopò c'hauessero posto in preda il paese, à chi potesse predarne più larga parte. E qual dubbio potersi hauere, che non fossero stati falsissimi quei pretesti de' quali s'erano seruiti per far rimuouere di Fiandra il Cardinal di Granuela? Quale offesa hauer essi riceuuta da lui? se già non volessero riputar per offesa loro il seruitio del Rè, ch'egli senza stimar punto, nè lor querele, nè lor minaccie, con sì gran fedeltà, e costanza d'animo haueua procurato sempre di sostenere. Del che s'accorgerebbe ella in breue, perche mancato vn pretesto; essi ne susciterebbon de gli altri; e dopò hauer fatta la guerra contro i Ministri, la farebbono sfacciatamente al fine contro il Rè stesso.* Riuscì come vn vaticinio questo del Vighlio; tanto fù confirmato poi dall'euento.

Da cui sono posti in sospetto i grandi à Madama;

E con quali considerationi.

Concilio di Trento.

Nè molto andò, (com'apunto egli haueua giudicato) che si prese nuoua occasione di querele dall'Oranges, e da gli altri in vna materia di religione, che si presentò; e fù questa. Erasi di già publicato il Concilio di Trento; e s'erano determinate co'i veri sensi le controuersie nate frà i Cattolici, e gli heretici nelle cose della Religione da quel diuino Oracolo della Chiesa. Nè minor frutto haueuano partorito i suoi sacrosanti decreti in quella parte, che riguardaua la riformatione della disciplina Ecclesiastica. Frà tutti i Prencipi della Christianità haueua posto in particolare vn sommo studio il Rè di Spagna nel buon'esito del Concilio. Erasi mantenuto egli sempre fisso, & immobile nel volere, che la Religione Cattolica sola regnasse in tutti i suoi Stati; percioche essendo così diuisi l'vno dall'altro, stimaua egli, che tanto più facilmente fosse per vnirgli sotto la sua vbbidienza quel vincolo, che gli stringesse con vn zelo vniforme tutti egualmente nella deuotione verso la Chiesa.

Fatto riceuere dal Rè di Spagna in tutti i suoi Stati.

Vuole parimente, che s'osserui in Fiandra.

Oppositioni, che vi si fanno.

E dall'Oranges particolarmẽte

Terminato dunque il Concilio, haueua risoluto il Rè, per quel che toccaua alla temporale sua autorità, che si riceuessero subito i decreti, che n'erano vsciti, e s'osseruassero in tutti i suoi Regni, e dominij, & haueua perciò dati alla Duchessa di Parma gli ordini, che bisognauano, per fargli riceuere ancora, & osseruar nella Fiandra. Propose ella ciò nel Consiglio di Stato; e non mancarono di quelli subito, che s'opposero alla proposta. Dissero, che in molte cose il Concilio era contrario a' priuilegi delle Prouincie; che la giurisdittione Ecclesiastica ne riceuerebbe troppo vantaggio; ch'alla libertà del paese troppo ripugnauano le sue strettezze; e finalmente, ch'i Prencipi Cattolici stessi della Germania non haueuano voluto riceuerlo, e ch'in Francia appariuano le medesime contrarietà. Moueua queste oppositioni particolarmente l'Oranges; benche non fosse vero, che dal Concilio potesse risultar pregiuditio alcuno al paese, come poi l'esperienza l'hà dimostrato. Mà ciò faceua egli per non tralasciare occasione di mostrarsi zelante in qualsiuoglia materia, che potesse in qualunque modo apparire di seruitio publico de' Fiamminghi. Oltre che s'era cominciato di già à temere, ch'in lui questi non fossero ancora sensi corrotti in materia di Re-

ligio-

ligione. Haueua egli due anni innanzi presa la Germania, per seconda sua moglie Anna figliuola di Mauritio Elettor di Sassonia, donna heretica; e ciò era seguito con disgusto del Rè, e contro il parere della Reggente, e del Cardinal di Granuela. Condottala poi egli à Brusselles, haueua consentito, che in casa sua, non solamente essa, mà diuerse altre persone ancora sotto titolo della famiglia di lei, viuessero nel rito Lutherano, ch'essa haueua seguitato in Germania. Ond'in casa sua questo rito s'esercitaua; & appresso la moglie siratteneuano alcune forestiere, ch'erano della medesima Setta. Di ciò si scusaua l'Oranges sù la libertà che godeuano le coscienze in Germania, e sù l'obligo al quale sopra di ciò s'era astretto nell'effettuatione del matrimonio. Mà qualunque fosse allora il senso interno dell'Oranges nelle cose appartenenti alla Religione, credeuasi, ch'egli si fosse congiunto volentieri in Germania con vn Prencipe di tanta consideratione, affine d'acquistar nuoue parentele, e nuoue adherenze in quelle parti, oltre all'antiche della sua Casa, per tutte le occasioni, che gli fossero nate di poterne riportar vantaggio, & aggrandimento. Contradiceua egli dunque più d'ogn'altro all'introduttione del Concilio sotto i pretesti accennati. E spinto dall'ambitione, e da quei disegni, che fin d'allora egli coceua occultamente nell'animo, non fermandosi in queste difficoltà, c'haueuano riguardo alla Religione, proponeua ancora diuerse altre cose per riforma del gouerno, sotto colorite apparenze del seruitio Regio, e del comodo, che ne riceuerebbe il paese. Rappresentaua egli, che molto meglio sarebbe riuscito l'vnire nel Consiglio di Stato solo tutti i negotij, che separatamente si trattauano nel Priuato, & in quello delle Finanze. Diceua, che spesse volte le risolutioni d'vn Consiglio erano contrarie à quelle dell'altro; e che per essere le materie così diuise, nasceuano in esso per ordinario grandissime lunghezze, e difficoltà. Che si come il Consiglio di Stato per riputatione era superiore ad ogn'altro, & era come l'occhio inuigilante del Prencipe al publico beneficio de' suoi vassalli; così ancora doueua in esso alla dignità corrispondere proportionatamente il maneggio. Che nondimeno per non accumulare tutta la mole de' negotij nel solo Consiglio di Stato, si sarebbe potuto fare vna deputatione d'alcuni inferiori Ministri per le materie più comuni de gli altri due; e ch'à questo modo vnite insieme le più importanti, e fatta scelta de' Consiglieri più capaci per maneggiarle, se ne vedrebbe senza dubbio, e molto più breue la speditione, e maggior di gran lunga l'vtilità. Mà non erano in tutti gli altri del Consiglio i medesimi sensi. L'Agamonte, ancorche tirato spesso dall'Oranges nelle sue opinioni co'l vantaggio, c'haueuano le sottili astutie dell'vno sopra la natura aperta dell'altro, mostraua di non approuar queste innouationi intorno a' Consigli. E nella materia del Concilio di Trento diceua, ch'era negotio da considerarsi maturamente, accioche si potessero effettuare gli ordini del Rè sopra di ciò con quella maggior sodisfattione, che si potesse ancora delle Prouincie. Mà il Vighlio persuadeua all'incontro efficacemente, che si venisse il più tosto, che si potesse all'esecution del Concilio. Diceua egli, che la Chiesa in tutti i secoli haueua procurato per via de' Concilij di conseruare la purità de' suoi dogmi, e l'ordine della sua disciplina. E quanto salutare sarebbe stato particolarmente vn tal rimedio à quei mali, ch'offendeuano allora, e che minacciauano sempre più in auuenire la Fiandra? Che se in alcuna parte il Concilio potesse pregiudicare a' priuilegi delle Prouincie, si pigliasse sopra di ciò qualche temperamento, nel resto douer più tosto gloriarsi il Rè di non hauere, ò le medesime necessità, ò i medesimi sensi de gli altri Prencipi; mà che i suoi fossero tanto conformi à quei della Chiesa, e fondati in ragioni, ch'vniuano sì bene insieme la prudenza con la pietà. Nè s'opponeua egli meno vigorosamente alla proposta dell'Oranges intorno al ridurre i sopranominati trè Consigli in vn solo; mostrando che ciò sarebbe stato non ordinare, mà confondere le materie; le quali per essere tante, e di tanto peso, e

Sospetti, che di lui si pigliano in materia di Religione.

Dà occasione di sospettare ancora per altre sue diuerse proposte intorno al gouerno.

Pare, che l'Agamonte non conuenga ne' medesimi sensi.

Il Vighlio s'oppone scopertamente.

Ragioni da lui addotte in contrario.

B 3 fatica



per seruitio di lui medesimo. Era piaciuto al Rè, che l'Agamonte andasse in Ispagna, perch'egli era riputato di buona, e facil natura, lasciato nell'arbitrio suo proprio. E tanto più facilmente il Rè sperò di poterlo tirar ne' suoi sensi con le gratie, che gli farebbe; e che tiratoui lui, ch'era sì amato in Fiandra, gli altri, ò non fossero per tentar delle nouità, ò diuisi trà loro, non potessero almeno sì ageuolmente porle in essecutione. Partì l'Agamonte ne' primi giorni dell'anno 1565. e giunto à Madrid, fù raccolto dal Rè, e da tutta la Corte con grand'honore. Mà quanto al negotio egli non operò niente più di quel, c'hauessero fatto gli altri precedenti officij, e doglienze intorno all'Inquisitione, & à gli Editti contro gli heretici. Restaua nell'animo del Rè altamente fissa la sua prima risolutione di non voler prestare in ciò toleranza d'alcuna sorte. E non men fissamente si persuadeua, com'anche tutto il Consiglio di Spagna, che i mali di Fiandra in materia di Religione fossero cagionati principalmente per debolezza, e conniuenza di quelli, in mano de' quali era l'essecution de gli Editti nelle Prouincie. Dispiacque al Rè la proposta dell'innouatione intorno a' Consigli, come argomento de gli spiriti ambitiosi, & inquieti, ch'appariuano sempre più nell'Oranges; nè volle, che di ciò si parlasse; come nè anche diede orecchio alle oppositioni fatte al Concilio di Trento. Spedì nondimeno l'Agamonte con ogni termine più benigno, e lo rimandò con piene speranze di douer ben presto venire personalmente in Fiandra per prouedere tanto meglio con la propria presenza a' bisogni di quelle Prouincie. Fece à lui molte gratie; e particolarmente ordinò, che gli fossero pagati 50. mila fiorini in Fiandra per donatiuo. E perche l'Agamonte haueua molte figliuole, il Rè l'assicurò, che l'harebbe aiutato à ben maritarle, e fatta apparire ogni altra maggior protettione verso di lui, e verso gli interessi della sua Casa. Ritornò egli perciò molto sodisfatto dalla Corte di Spagna, celebrando la bontà del Rè; la sua inclinatione verso i Fiamminghi; le gratie, che specialmente voleua fare alla Nobiltà, & il suo fermo pensiero di voler ben tosto venire in Fiandra. Mà l'Oranges mostrando di creder poco a' discorsi, che l'Agamonte faceua, & alle speranze, ch'amplificaua, gli disse vn giorno in presenza di molti con pungente irrisione, *ch'egli poco intendeua l'arti Spagnuole; e che lasciatosi adescare dal priuato comodo di se stesso, haueua curato poco in Ispagna il ben publico del paese.* In questo tempo, che tornò di Spagna l'Agamonte venne ancora da quella Corte in Fiandra Alessandro Farnese Prencipe di Parma, figliuolo della Reggente, per occasione del matrimonio, che s'era concluso frà lui, e la Principessa Donna Maria del sangue Regio di Portogallo. Quest'Alessandro è quel Prencipe, che poi gouernò con sommo valore i Paesi bassi per lo spatio di quindici anni, e ch'arrichirà di tante sue illustri imprese la nostra historia, se per descriuerle Dio concederà vita à noi, e vigore proportionato alla nostra penna. Doueua celebrarsi in Fiandra il suo matrimonio; & à quest'effetto partì poco dopò per mare à leuar la moglie da quelle parti il Conte Pietro Ernesto di Masfelt Gouernatore della Prouincia di Lucemburgo, insieme con la moglie, e con vn nobile, e numeroso accompagnamento. E dopò vna pericolosa nauigatione, condottala finalmente à Brusseles, furono celebrate con solennità nel medesimo luogo le nozze; alle quali interuenne ancora Ottauio Farnese Duca di Parma, che per honorare il figliuolo, e per veder Madama la Reggente sua moglie, era venuto d'Italia. Ma tornando alle cose negotiate in Ispagna dall'Agamonte, giudicò à proposito la Reggente, ch'egli medesimo esponesse il tutto nel Consiglio di Stato. Il parere del Consiglio fu, che si facesse vna Conferenza in Brusselles d'alcuni Vescoui, e d'alcuni Theologi, e Iurisconsulti, per esaminar meglio in qual forma si potessero effettuare gli ordini del Rè nelle materie sopraccennate di Religione, ch'erano piene di tante difficoltà. A questo fine furono chiamati dalla Reggente i Vescoui d'Arras, d'Ipri, e di Namur, ch erano in-

seruitio del Rè.

Ch'ode volentieri la sua speditione.

Mà nondimeno si mostra più fermo che mai ne' sensi di prima intorno all'Inquisitione, & à gli Editti;

Come ancora intorno al Concilio di Trento.

Torna l'Agamonte ben sodisfatto del Rè.

Parole pungenti, che gli dice l'Oranges.

Arriuo in Fiandra del Prencipe di Parma.

E poco dopò della sua sposa di Portogallo.

E similmente del Duca di Parma suo padre.

Consulta particolare in Brusselles sopra le cose della Religione.

Tenore della scrittura;

il Rè, ingannato sotto pretesto di Religione da alcuni pochi, appresso i quali poteua più l'ambitione, l'auaritia, e l'infedeltà, che l'honesto, il giusto, e l'amor della patria, haueua in ogni maniera voluto stabilire in Fiandra l'Inquisitione di Spagna. Rappresentauasi con quei termini più spauenteuoli, che si poteua, l'vso d'essa, e le calamità, che ne seguirebbono. Aggiungeuasi, ch alla Nobiltà spetialmente apparteneua il pensare al rimedio di tanti mali; e che niun'altro era migliore, che l'vnirsi tutti in vn senso di non volere Inquisitione d'alcuna sorte. Mostrauasi, ch'in ogni parte del paese s'haurebbe l'istessa intentione, per essere troppo perniciosa a tutti vna tal nouità, e troppo ripugnante a' publici priuilegi. E nell'vltimo i Confederati si prometteuano con obligo di strettissima fede l'vno l'altro di non separarsi mai, nè permettere sotto qualunque altro nome, ò di Visita, ò di Commissione, ò d'Editto l'vso dell'Inquisitione; chiamauano Dio in testimonio de' loro buoni pensieri, & inuocauano la gratia particolare dello Spirito Santo per potergli felicemente condurre a fine. Questo è il Compromesso, che tanto si nomina da tutti gli Scrittori delle cose di Fiandra; e questa fù poi come la prima fauilla di quell'incendio, che inuolse dopò, e che mantiene hoggidì tuttauia in guerra sì lunga, e sì atroce quelle Prouincie.

Che in vn subito viene diuulgata per ogni parte.

Diuulgossi in vn subito per tutto il paese la sopranominata scrittura; perch'essendosi compartiti per le più principali Città i primi Confederati, s'vsaua da loro ogni diligenza, mescolata d'ogni artifitio, per farla sottoscriuere da quel maggior numero, che poteuano di persone. Andauano spargendo, che il tutto era seguito di concerto co' i più qualificati delle Prouincie, e che l'Oranges, l'Agamonte, il Marchese di Berghes, e diuersi altri Nobili principali n'erano stati gli autori, benche non volessero per allora scoprirsi, affine di potere far ciò in altro tempo con maggior frutto. Corrono dunque a gara quasi per tutto Cattolici, & heretici; Nobili, e Cittadini; mercanti, e plebei; e molti altri d'ogni qualità, e d'ogni professione à sottoscriuersi.

E sottoscritta da gran numero di persone.

Vien lodata la Confederatione, e riceuuta con grand'applauso. Frà le viuande, e frà il vino bolle in molti l'ardore d'abbracciarla. Detestasi all'incontro l'Inquisitione; cresce la peste in vn subito, e non serpe il suo veleno, mà rapidamente corre, e si spande per ogni parte. Tanta forza suole hauer ne' mortali vn'insana paura. E tanto più muoue alle volte il male temuto, che non sarebbe pronato. Al medesimo tempo furono disseminate nelle Città di maggiore commercio molte seditiose scritture, con le quali si procuraua d'aumentare ne' popoli sempre più lo spauento dell'Inquisitione.

Procurasi di rendere sempre più odiosa l'Inquisitione.

Publicauasi particolarmente, ch'Henrico Duca di Bransuich fosse per venire in breue con gente Alemanna in aiuto de gl'Inquisitori; ch'à questo effetto il danaro necessario fosse stato rimesso di Spagna; che il Rè inuiasse alcuni Inquisitori della propria natione Spagnuola; e che di già vn certo Alonso del Canto si trouasse in Fiandra per tal ministerio.

La Reggente in grād' agitatione per tal nouità.

Turbossi marauigliosamente la Duchessa di Parma per questo successo; e volgendosi d'ogni intorno sempre più le mancaua il consiglio. Vedeua ella quanto sarebbe stato conueniente il rigore; mà dall'altro canto non poteua eseguirlo senz'armi. *Che giouamento esser per nascere da nuoui ordini, e nuoui Editti? se non à rendere in lei più vile l autorità, e maggiore ne' popoli l'ardire per disprezzarla.* In questa agitation di pensieri, e non ben certa ancor la Reggente se i più principali Signori hauessero hauuta parte nella scrittura del Compromesso, fù auuertita, che molti di loro s'erano trouati appresso l'Oranges in Bredà sua Terra, insieme con altre persone di qualità.

Molti Signori de' più principali si truouano in Bredà cō l'Oranges.

L'occasione apparente era stata per visitare in quel luogo il Conte di Zuarzemburgo Alemanno, c'haueua per moglie vna sorella del medesimo Orāges, e ch'allora staua di partita in Germania. Con l'Oranges era il Conte Lodouico, vno de' suoi fratelli, huomo di torbida, e feroce natura; e gli altri di quel congresso erano stati i Cōti d'Horno, e d'Hostrat, e di Mega, insieme con alcuni altri di quei primi Nobili,

che

casa del Conte di Colemburgo; e perciò fù spianata poi da' fondamenti quella casa in tempo del Duca d'Alba, in memoria d'eccesso tanto esecrabile. Del numero loro corse varia la fama; perche altri hanno scritto, che fossero intorno à ducento; altri, trecento; & altri, ch'arriuassero à cinquecento. Haueua procurato prima con varij mezzi, e procuraua allora tuttauia la Duchessa con ogni industria di ridurre i Confederati à più sani consigli. Temendosi perciò frà di loro, ch'alcuno de' compagni non fosse per cedere al combattimento di questi officij, il Brederode, vago d'apparire nel primo luogo, e di goderlo anche più nell'ardirezza de' consigli, che nella prerogatiua delle persone, in vno de' loro congressi parlò in questa forma. *Habbiamo di già fatto il più (generosi Compagni) in essersi noi congiunti insieme, prima con tanta vnion di lontano, & hora in tanto numero, e sì strettamente qui di presenza. A quei giusti prieghi, che noi pergeremo, non potrà Madama far contradittione d'alcuna sorte. E quando pur voglia farla; e persistere tuttauia, secondo gli ordini riceuuti di Spagna, nel rigor de gli Editti, e nell'atrocità dell'Inquisitione, qual di noi in tal caso non è per esporre i beni, e la vita, per liberar se stesso, le mogli, i figliuoli, e la patria da sì duri gioghi, e catene? Consideriamo prima la conditione de' nostri mali; e poi vedremo quanto grande sia la giustitia de' nostri prieghi. E per la verità, qual conditione si può considerar più infelice, che l'esser rapiti sotto titolo d'heresia tanti miseri di continuo all'Inquisitione; e quiui, ò morir ne' tormenti; ò marcir nelle carceri; ò fuor delle carceri esser priuati della patria, e de' beni, e tante volte ancora della vita medesima co'l supplicio horribil del fuoco? Qual infelicità può esser maggiore, che il vedersi per ogni inditio, e per ogni accusa, in quel mar di calunnie sì spesso naufragar l'innocenza? che il vedersi bandito dalle case il segreto, dalle Città l'amicitia, e frà i più congiunti di sangue, e di fede esser più violato ogni diritto humano, e della natura? Questi sono i frutti, queste le publiche, e le priuate commodità, che porta seco l'Inquisitione. Benche noi dobbiamo stimar pene leggiere, e tolerabili le presenti, rispetto à quelle, che ci soprastanno in futuro. Qual di Voi non sà la venuta in questi paesi del nuouo Inquisitore Spagnuolo, ò Ministro dell'Inquisitione Alonso del Canto, e gli ordini fieri, e spauentosi, che porta? Di già si cominciano à fabricare per disegno di questo Architetto nuoue carceri, e nuoui ferri, con altre ingegnose inuentioni di nuoui tormenti. Regnerà squalore, pianto, e somma calamità in breue per ogni luogo; e tanto più graue parerà à noi allora questa sorte di seruitù così dura, quanto più siamo stati auuezzi à godere sin qui nel passato gouerno tanta parte di libertà sì soaue. Alle leggi dell'Inquisitione (se no'l sapeste) soggiacciono i Rè medesimi; e spesse volte, con sommo ludibrio de' loro scettri, bisogna, che ne pruouino essi ancora la seuerità del castigo, non che la superiorità dell'imperio. E qual caso più indegno si può raccontare di quello, che si vide nell'Imperator nostro d'eterna memoria? M'inhorridisco tutto nel riferirlo. Quel domator dell'Europa: quel Monarca d'nuoui mondi; e quel più glorioso poi in hauergli rinuntiati, che posseduti, fu costretto anch'egli di fare vna penitenza publica per ordine de gli Inquisitori al suo ritorno in Ispagna, per hauere trattato solamente con gli heretici Lutherani nelle guerre, ch'egli fece in Germania. Hora se tanti sono i pericoli dell'Inquisitione, e se tanto difficilmente si possono euitare da gli stessi Spagnuoli, & Italiani, per natura sì astuti, e sì cauti, come potremo noi altri Fiamminghi sperare giamai di poter fuggirne la minor parte? Noi (dico) i quali con tanto candore facciamo trasparire i cuori nelle parole? che meniamo vna vita sì libera, e sì conuersabile? e che spetialmente habbiamo per legge fedelissima d'amicitia di non tenerci nascosto niente l'vn l'altro frà le danze, e le feste, frà i conuiti, e le tauole? Dourassi imputare à delitto di miscredenza, se qualche parola vana, e leggiera vscirà da noi frà quei dolci, & innocenti gusti, che si pigliano allora?*

Ragionamento del Brederode a' Compagni contro l'Inquisitione.

Scac-

Scaccierebbe subito dal paese questi piaceri l'Inquisitione; insaluatichirebbe i costumi per tutto; e conuertirebbe al fine le Città in diserti, e le Prouincie in campi di solitudine, co'l distruggere da ogni parte il commercio, che consiste quasi intieramente nel contrattare con quei forestieri, i quali viuono in libertà di coscienza, e che non possono tolerare solamente il nome, non che l'acerbità dell'Inquisitione. Così la Fiandra in breuissimo tempo verrebbe à cadere in desolatione, e rouina. E così le nostre già si felici Prouincie seruirebbono à tutto il resto d'Europa nell'auuenire per esempio d'infinita miseria; là doue ne' tempi adietro hanno fatta inuidiare à tutti gli altri paesi la somma loro felicità. Dalla conditione de' mali, ch'io hò esposto, viene in conseguenza la giustitia di quelle istanze, che noi faremo per euitargli. Giurò il Rè di mantenere alla nostra patria i suoi priuilegi; mà qual cosa gli abbatte più dell'Inquisitione? Hà il Rè medesimo praticate qui lungo tempo le nostre vsanze; mà qual cosa è più lor contraria, che il rigor degli Editti? Vogliono gli Spagnuoli introdurre il gouerno di Spagna in Fiandra; mà qual ripugnanza può esser maggior di quella, che si vede fra le loro leggi, e le nostre? fra quel viuere, e questo? fra l'essere iui la soggettione adorata, e qui con tanto horrore da tutti noi abborrita? Non possono i Rè stendere il loro imperio sopra quello della natura. Anzi che alle sue leggi altrettanto soggiacciono essi, quanto i lor popoli. Ritenganssi dunque, e godansi l'Inquisitione à loro piacere la Spagna, e l'Italia, che la Fiandra non l'hà mai riceuuta se non per forza, e da questa forza è risoluta hora di liberarsi. Mà perche s'intende, che quei nostri medesimi, c'hanno parte nelle deliberationi più segrete qui appresso Madama, più Spagnuoli hormai, che Fiamminghi, procurano con ogni artifitio di metter disunione fra noi, e tirar qualch'vno dal candore de' nostri sensi nella perfidia de' lor pensieri, qual sarà quello di noi, che voglia mancar di fede? mancare alle cose con tanta solennità promesse, e giurate? e finalmente à se stesso, al suo sangue, al suo honore, & à si graui pericoli della patria? Mà tolga Dio, che ciò si possa sospettare, non che vedere. Consideri ciascuno di noi l'antica gloria de' nostri Belgi, e reputi à fortuna il potere in questa occorrenza imitargli. La virtù de' progenitori deue passar co'l sangue ne' discendenti; e delle attioni gloriose di quelli, hanno à mostrarsi non solo heredi, mà emuli questi. Io dunque (nobilissimi Compagni) con ogni maggiore humiltà di prieghi esporrò à Madama, e l'acerbità de mali, che noi prouiamo, e la necessità del rimedio per solleuarcene. Che se la riuerenza, e l'ossequio, e più ancor la ragione non hauranno alcuna forza nell'istanze nostri presenti, come non l'hanno hauuta nelle passate, che resterà in caso tale se non di ricorrere à quei rimedy, che suole contro la violenza suggerir la disperatione? Io allora per la mia parte sarò così pronto à spender la vita com'impiego prontamente in quest'occasione la voce. Ne' più grandi in Consiglio trouveremo i nostri sensi, e nel lor silentio le nostre parole; e concorrerà senza dubbio con sommo ardore tutto il resto etiandio del paese nelle risolutioni, ch'in tal'euento noi piglieremo. Nè potranno esser più giuste, perche non potranno apparire più necessarie. A questo modo infiammò se stesso, e gli altri il Brederode contro l'Inquisitione. Mà non era vero, (come s'è detto più volte di sopra) che il Rè hauesse intentione d'introdurne l'vso formato in Fiandra. Non era vero, che quell'Alonso del Canto fosse venuto per materie d'Inquisitione à Brusselles. E mera fauola temerariamente inuentata, e creduta era quella, ch'egli haueua riferita intorno all'Imperator Carlo Quinto; il quale con l'innata pietà del suo sangue congiungendo tant'altre eccellenti sue virtù proprie, non haueua mai trattato se non per necessità con gli heretici in Alemagna, affine di leuargli, s'hauesse potuto, d'insania, ò co'i maneggi soliti nelle Diete, ò con la forza dell'armi nelle battaglie. E per quello che tocca all'Inquisitione, benche in generale ne fosse alieno il paese, contuttociò molti non vi mancauano d'esperimentato zelo, e prudenza, i quali, e comprendeuano in se medesimi, e cercauano ancora di far conoscere à gli altri, con l'esempio del benefitio

che n'haueuano riceuuto la Spagna, e l'Italia, quanto haurebbe giouato il vederne introdotto similmente l'vso in qualche soaue forma nelle Prouincie di Fiandra. Mostrauano essi, *che leuata alcuna apparente seuerità dell'Inquisitione, non v'erano in effetto poi tribunali meno seueri de' suoi, nè doue con mezzi più giusti, e più candidi si procurasse di conseruar l'honore, e la purità della fede. Che sacrosanto si doueua riputare il suo nome, e più ancora il suo offitio. Che s'à mantenere illesa la maestà humana concorreuano in tanti modi à fauore de' Prencipi le leggi lor temporali, molto più conueniua approuar le spirituali à fauor della Chiesa in punitione di quelli, che si faceuano rei della maestà diuina. Che nel difendersi questo diritto, il quale obliga sì strettamente i fideli à Dio, & alla Religione, tanto più si veniua à sostener l'altro, che da' popoli è douuto a' Prencipi, & a' loro Stati. Che volendosi far cedere, com'era giusto, le calunnie alla verità, bisognaua confessar necessariamente, che niuna cosa più dell'Inquisitione manteneua gli Stati nella sincerità della fede; là doue entrandoui l'Heresia, vi sorgeuano subito le fattioni, dalle fattioni le guerre ciuili, dalle guerre ciuili ineuitabilmente ancora l'esterne, e si vedeuano cader finalmente i Prencipi insieme co' i loro popoli in miserie, e calamità deplorabili. Quanto infelice pruoua di ciò potersi temer dalla Fiandra ne' suoi proprij mali? Et à quante funeste scene di già per tal cagione seruire di theatro la Germania, e la Francia? Nè minori apparire le medesime riuolutioni, e sciagure in ogni altro paese, doue l'Heresia haueua potuto aprir le scuole all'errore, e spiegar le insegne alla ribellione. La Spagna, e l'Italia intanto godere vn'altissima pace. Questo essere il supremo ben de' mortali; questa la vita, che distingue gli huomini dalle fiere, e le Città dalle selue. Nè poter dubitarsi, che l'vna, e l'altra Prouincia non riconoscesse vn'otio così felice molto più dall'vnità Cattolica, e da' propugnacoli dell'Inquisitione, che difendono tale vnità, che dalle immense mura de' monti, e da' vasti fossi del mare, onde la natura cinse, e munì l'vna, e l'altra di loro.* Così parlauano a fauore dell'Inquisitione quelli, che n'haueuano maggiore notitia de gli altri; e così procurauano d'imprimerne ancora miglior sensi. Di queste ragioni, fatte rappresentare opportunamente al medesimo fine, s'era Madama seruita, e più volte prima, e si valeua particolarmente allora per moderar l'impeto, e l'ardor de' Nobili ragunati in Brusselles. Mà ogni ragione in così fatta materia trouaua in loro, e gli animi troppo duri, e troppo sorde le orecchie. Fù dunque riceuuto il ragionamento del Brederode con vn fremito fauoreuole de' Compagni; & in segno di persistere essi più che mai nelle prese risolutioni, gridarono tutti a gara, *Traditor sia chi manca.* Quindi furono ammessi all'vdienza della Reggente; la qual volle, che vi si trouassero quei del Consiglio di Stato, & insieme quei Caualieri del Tosone, ch'erano allora in Brusselles. Dalla casa di Colemburgo andarono i Confederati a due a due, quasi in forma di Processione, al Palazzo della Reggente, e gli vltimi erano il Conte Lodouico, & il Brederode. Parlò questi in nome di tutti; e prima si dolse delle relationi sinistre, ch'egli diceua esser sì fatte al Rè, & alla Reggente contro di loro; e poi soggiunse, che le necessità publiche del paese, e le proprie loro gli haueuano costretti a quella sorte d'attione. Presentò egli dopo alla Reggente vna Supplica pur in nome comune, e fece istanza, che si leggesse. Il suo contenuto fù questo. *Ch'era stato sommamente lodeuole il zelo, c'haueua mosso, prima l'Imperatore, e poi il Rè à prouedere a' pericoli, che poteua correre la Religione Cattolica in Fiandra. Il tempo, consigliere incorrotto, hauer fatto chiaramente conoscere, che i rimedij applicati haueuano più tosto aggrauato il male. Che vedendosi nondimeno continouare il Rè più che mai ne' medesimi sensi, e soprastar sempre maggiori disordini, non haueua potuto più contenersi la Nobiltà di non rappresentarne il pericolo. Esserne sue principalmente le parti, e per prerogatiua di luogo, e per obligo più stretto di fede. Ma costringerla à ciò in particolare etiandio l'interesse;*

Efficaci ragioni d'altri bene intentionati Fiamminghi à fauor dell'Inquisitione.

Cōfederati all'vdienza della Reggente,

Il Brederode parla in nome di tutti;

E presenta vna Supplica licentiosa.

poiche i Nobili habitando per ordinario in campagna, e godendoui i loro beni, quando seguissero le alterationi, che si poteuano temere per le Prouincie, essi sarebbono stati i primi à sentirne gl'incomodi, & à prouarne le ingiurie. Esser dunque necessario di leuar le cagioni, che stauano per produrre ineuitabilmente sì mali effetti. L'Inquisitione, e gli Editti hauer commosso tutto il paese, conuertita hormai da ogni parte la patienza in disperatione; e per ciò supplicar'essi humilmente Madama, che volesse il più tosto auuertirne il Rè con persone espresse, e frattanto sospendere l'vso di quella, e moderare il rigore di questi. Per via de gli Stati generali potersi meglio, e conoscere le necessità spettanti alla Religione, e procurarne di consenso vniforme il rimedio. Che se poi si vedrà, (concludeuasi nella Supplica) *che non habbiano alcuna forza queste humili, e diuote nostre preghiere, chiamiamo Dio in testimonio, il Rè, e l'istessa Madama, e questi Signori qui hora presenti, noi hauer fatto quello, ch'a buoni, e fedeli sudditi in tale occasione si conueniua, e non douer'essere nostra la colpa di quei mali, che per auuentura succederanno.* La risposta della Reggente fù, ch'ella haurebbe considerato meglio quant'essi allora le proponeuano. E rispose poi loro in iscritto nella forma seguente. *Ch'ella inuierebbe persone à posta in Ispagna, secondo la richiesta fatta da loro. Fondarsi nelle leggi gli Stati; e quelle esser le più necessarie, ch'alla Religione erano le più fauoreli. Che nondimeno, per sodisfargli si procederebbe sopra di ciò con ogni più soaue moderatione. Essersi intanto per sapere la mente del Rè, appresso il quale si com'ella farebbe ogni migliore offitio per loro, così all'incontro si prometteua, che da loro in tal materia si fuggirebbe ogni nouità.* Haurebbono voluto i Confederati riportar più precisa risposta intorno alla dimanda loro d'esser sospesa l'Inquisitione, e moderato il rigor de gl'Editti. E non mancauano mali interpreti alle parole, che nel rispondere haueua vsate la Duchessa con loro. Onde non solamente essi non se ne mostrauano sodisfatti, mà con modi acerbi se ne doleuano.

Risposta della Reggente.

Che non piace a' Confederati.

In varie maniere mostrauano essi intanto le loro insanie. Frà l'altre vna fù il vestirsi molti d'essi d'vn medesimo colore, che tiraua al bigio, e di materia assai dozinale, e farsi in quella foggia vedere insieme. Videgli in certa occasione l'istessa Reggente, e fù fama, che il Signor di Barlemonte, ilquale si trouaua allora con lei, le dicesse; *Madama, che paura volete voi hauere di questi Gueux?* Parola Francese, e ch'in Italiano vuol dir guidoni, ò mendichi. Si bene non mancano de gli scrittori, che dicono, hauere il Barlemonte dato lor questo nome, quando in forma di processione andarono à presentare la Supplica alla Reggente; e che ciò da loro risaputosi, pigliassero poi occasione di vestirsi, e di comparire in quella maniera. Nè contenti del solo colore, & habito di mendichi, aggiungeuano ancora, chi sù i cappelli, chi alla cintura, diuersi arnesi de' più vili, e più sordidi, che soglian portarsi da mendicanti. Non haueuano altro in bocca, che la parola di *Gueux*; la celebrauano in ogni luogo, & in ogni occasione; mà spetialmente frà il calor del vino, e la libertà delle tauole. Ciò seguì vn giorno in particolare, che si trouauano in numerosa compagnia ad vn solenne conuitto nella casa di Colemburgo. Quiui sopra ogn'altro vaneggiamento gareggiarono insieme à chi potesse più celebrare il nome lor di Mendichi. Corre il vino, e và in giro con larghe tazze; crescono le disfide, e si dà poi mano à vasi d'ampia grandezza; interrompesi l'ordine de gl'inuiti; l'vno si pone sopra le sedie, e l'altro sopra la stessa tauola à bere, somministra mille altre insanie il furor dell'ebrezza; gridasi ad ogni beuuta. Viua il Rè, viuano i Mendichi; e di queste voci risuona la sala, anzi da ogni parte la casa tutta. E vi corse vn vil giuramento ancora, e molto proportionato à quel luogo, & à quell'attione, che si pronuntiaua con tali parole Francesi in desinenza di rima. *Per questo pane, per questo sale, e per questa bisaccia,* (e n'andaua vna in giro) *non si muteranno mai i Mendichi, per quanto in contrario si faccia.* Nè di ciò contenti, portauano per Brusselles poi quasi tutti pendente dalla cintura vna medaglia; alcuni d'argento; altri d'altro metallo, con due mani insieme anno-

Nome lor di Mendichi, e significatione di tal vocabolo.

Varie attioni licentiose, che ne fanno nascere in conseguenza.

annodate, le quali fosteneuano vna bisaccia; e d'intorno alla medaglia si leggeuano queste parole nella medesima lingua Francese; *Fedeli al Rè fino alla bisaccia*. Così godeuano, e quasi trionfauano di questo nome lor di Mendichi. Nome infausto alla Fiandra; che fin d'allora cominciò à perder la quiete, e che sì lungamente, e per tante vie, l'hà poi mendicata, e non mai conseguita. A due principalmente si riduceuano le istanze, che i Supplicanti haueuano fatte à Madama. L'vna, che s'inuiassero persone espresse in Ispagna per l'effetto accennato di sopra. E l'altra, che in questo mezzo cessasse in Fiandra l'Inquisitione, & il rigor de gli Editti. Destinò dunque la Reggente à quella Corte il Marchese di Berghes, & il Signore di Montigni, fratello del Conte d'Horno; l'vno, e l'altro proposto da' medesimi Supplicanti. E per quel che toccaua al secondo punto, giudicò ella à proposito d'inuiare i Gouernatori nelle Prouincie à far proporre in ciascuna di loro vna nuoua forma d'Editto, co'l quale si moderaua in qualche parte, mà non si sospendeua l'Inquisitione, e si faceua il medesimo ancora intorno à gli Editti. Vsciuano intanto scritture seditiose da varie parti, e dentro, e fuori di Fiandra, con le quali veniuano stimolati i Supplicanti sempre più à persistere nelle loro dimande. Cercauasi d'infiammargli con l'esempio della libertà de' paesi vicini, e spetialmente della Germania superiore, con laquale diceuasi essere incorporate diuerse Prouincie dell'inferiore; e veniua suggerito in particolare, che sicome quella godeua la Confessione Augustana, così questa dourebbe senza contraditione anch'essa goderla. Nè più tardò il fuoco ad accendersi. Mentre si propone dalla Reggente l'Editto di moderatione per le Prouincie; mentre si stà in dubbio del senso loro sopra di ciò, e molto maggiormente di quello del Rè, i più inquieti frà i Supplicanti con l'instigatione de' più sagaci, cominciarono à publicare, che la Reggente haueua conceduto quello, che s'era chiesto, e si vide vscire in confirmatione di ciò vna simulata scrittura. Corse in vn subito da ogni lato questa voce come vn torrente, e concitò il volgo in maniera, che si videro aprire ad vn tratto le porte alle prediche de gli heretici in diuersi luoghi delle Prouincie. Pensossi artificiosamente, che la necessità in questo modo haurebbe tanto più indotto il Rè à consentire alle dimande, che s'erano fatte. Nella Prouincia propria di Fiandra cominciarono le prime prediche, e ne fù dato principio in alcuni grossi villaggi, perche si dubitò di riceuerne impedimento da' Magistrati nelle Città. Quindi si seguitò à fare il medesimo in altri villaggi del Brabante vicini ad Anuersa, e crebbe in vn momento la peste per ogni intorno, sì che venne à spandersi nella maggior parte delle Prouincie per li territorij delle Città. Nel paese di Lucemburgo, d'Enaù, d'Artoys, e di Namur non si fece nouità alcuna. Ne' distretti di Tornay, e di Valenciana si manifestarono gli heretici con maggior licenza, che in altre parti; e quelle due Città si mostrarono le più disposte à riceuergli, e fauorirgli. Compariuano da ogni banda à schiera i Seminatori dell'heresia, Lutherani, Caluinisti, & Anabatisti; e esaltauasi da ciascuno di loro la propria Setta; correua il volgo, & applaudeua alle nouità. Non il più dotto, mà il più temerario assumeua l'offitio di Predicante; e con la cieca, e mostruosa persuasione, ch'ogn'vno fosse capace non solo di proferire, mà d'insegnare la parola di Dio, ardiuano le femine ancora più vili di mettersi à parte se non delle prediche, almen delle conferenze. Portauano l'armi ne' luoghi doue si predicaua, per timore, che i Magistrati non impedissero quei concorsi; e di già era manifesta la disubbidienza quasi per ogni parte. Dunque non parue più alla Reggente, che conuenisse di passar' oltre nell'Editto proposto sopra la moderatione de gli altri già vsciti, e sopra la materia, che toccaua all'Inquisitione. Ond'ella ne publicò vn nuouo con pene rigorosissime contro i Predicanti, e contro quei, che gli seguitassero, con prohibire ogni ragunanza, che si facesse per questo fine. Giouarono per allora in qualche maniera gli ordini della Reggente, per contenere la plebe nelle Città; nondimeno si vide continouar come prima la licenza ne' villaggi per le cam-

Marchese di Berghes, e Signore di Montigni mandati in Ispagna.

Fomenti esterni à fauore dell'heresia in Fiandra.

Viene introdotta al fine scopertamente in diuerse bande.

E con mescolanze di varie Sette.

Editto, che la Reggēte publica di nuouo cōtro gli heretici.

le campagne. Doleuasi la Reggente de' Gouernatori delle Prouincie, & essi all'incontro di lei, mostrando, ch'ella per voler troppo seguitare i sensi di Spagna, haueste lasciato correre tanto inanzi gli Editti, e l'Inquisitione.

Che riesce di poco frutto.

Non esserst da lor preueduto il male, che di già prorompeua? Quante volte hauerne suggerito il rimedio? mà esserst voluto prestar più fede al Granuela, e dopo lui à quelli, che sosteneuano in sua absenza la sua fattione, e che vedendosi per li più fedeli, erano i più perfidi nel seruitio della patria, e del Rè. A tali contrasti si veniua spesso alla presenza della Duchessa medesima nel Consiglio di Stato; doue l'Oranges, l'Agamonte, e gli altri Signori, ch'interueniuano in esso, rinfacciauano con gran libertà gli accenati disordini al Barlemonte, al Viglio, & al Signor d'Assonuille, ch'era Ministro anch'egli molto adoperato dalla Reggente, e ch'andaua vnito con questi due.

Discordie aperte nel Consiglio di Stato.

Non s'era introdotta fino allora nelle Città la licenza del predicare in publico hereticamente. E perche ciò si temeua ogni dì più, e massime in Anuersa, doue il pericolo si consideraua maggiore per la frequenza del popolo, e per la libertà del commercio, che vi tiraua vn gran numero d'heretici forestieri, perciò la Reggente vi mandò il Conte di Mega per far offitio co'l Magistrato, acciò che si disponesse à lasciarui porre qualche presidio. Mà non fù possibile à farne seguir la risolutione; co'l pretesto particolarmente, che non conueniua mescolare i soldati co'i trafficanti.

Conte di Mega mandato in Anuersa dalla Reggente.

Erano arriuati in Ispagna frà questo tempo il Marchese di Berghes, & il Signore di Montignì, e non haueuano, dopo considerabile dimora, hauuta mai vdienza dal Rè. Sapeuasi in quella Corte, ch'essi portauano con loro i sensi de' Supplicanti, e ch'erano molto più inuiati da loro, che spediti dalla Reggente.

Berghes, e Mõtignì mal riceuuti in Ispagna.

Con tuttociò stimando il Rè, che fosse meglio per allora il dissimulare, scrisse a' Gouernatori delle Prouincie, mostrando gran confidenza in loro, & esortandogli à prouedere con ogni studio a' disordini cominciati. Che la sua intentione era tuttauia di venire egli stesso in Fiandra, e che varie necessità de' suoi Regni glie n'haueuano più tosto fatto differir, che mutare il pensiero. Con la propria presenza esser'egli per dar piena sodisfattione intorno alle richieste, che gli si faceuano. Sedassero in questo mezzo i tumulti, e procurassero in particolare, che non s'innouasse cosa alcuna in materia di Religione.

Offitij del Rè, e della Reggente per prouedere a' disordini, che seguiuano.

Scrisse la Reggente anch'essa a' più principali de' Supplicanti, i quali di già s'erano leuati da Brusselles, dopo essersi doluti, che si mettessero in troppo lungo negotio le dimande, c'haueuano fatte. Accennò il sospetto, che di loro si riceueua intorno all'introduttione dell'essercitio heretico; e rappresentò quello, che bisognaua, accioche rimediassero alle nouità, che seguiuano. Nondimeno essi, ò curando poco gli offitij della Reggente, ò poco se ne fidando, non solo non sodisfecero alle sue istanze, ma con nuoui spiriti molto più contumaci di prima si risoluerono di ragunarsi nuouamente insieme à San Truden, luogo del Vescouato di Liegge.

Mà più tosto cresce la contumacia ne' Supplicanti.

A questo fine, fatte procedere con persone, e con lettere di quà, e di là varie pratiche, nel mese d'Agosto conuennero in buon numero da diuerse parti in quel luogo. Quiui i più seditiosi furono i più ascoltati.

Ragunanza loro in San Truden;

E varietà di pareri.

Portaronsi varie opinioni in mezzo frà loro. Altri voleuano, ch'apertamente si tumultuasse, e con la forza si conseguisse quel che fino allora non s'era potuto impetrar con la supplica. Altri, che gli Stati generali d'autorità propria si ragunassero; e che per tal via si gettassero affatto per terra gli Editti, e l'Inquisitione. Altri, che per condur più vantaggiosamente i disegni si cercasse prima il consiglio, e fauor de' vicini. Mà non mancarono però delle opinioni ancora più moderate, con le quali si proponeua, che si maturassero meglio quelle deliberationi, che si fossero per pigliare, co'l veder inanzi ad ogni altra cosa quel, ch'operasse l'andata in Ispagna del Berghes, e del Montignì, e quello, ch'in Fiandra fosse per farsi intanto dalla Reggente. Ma preualendo i più seditiosi pareri, fù risoluto, che si procurasse per tutti i mezzi, così dentro come fuori di Fiandra, quella libertà, che pretendeuano in materia di Religione. Alla nuoua di tal raguan-

gunanza in San Truden, si commosse la Duchessa notabilmente, e s'applicò subito à procurar con ogni industria di romperla. A questo effetto inuiò l'Oranges (da alcuni scrittori vien nominato in suo luogo il Duca d'Arescot) e l'Agamonte à Dufsle, Terra del Brabante vicina ad Anuersa, e non molto distante da quella di San Truden, diede lor commissione, che cercassero in ogni maniera d'acquietar i Confederati, e gli assicurassero di nuouo, che riceuerebbono piena sodisfattione da lei, e dal Rè. Operò quest'andata, ch'essi all'incontro inuiassero alcuni lor Deputati in quel luogo. Proposero varie cose l'Oranges, el'Agamonte in sodisfattion de' Confederati. Mostrarono, che la Duchessa impetrerebbe sicuramente dal Rè, che gli Stati generali s'hauessero à conuocare. Ch'intanto nelle cose della Religione si procederebbe con ogni soauità, e che la Duchessa porrebbe in totale obliuione i disordini seguiti sopra di ciò; e diedero insieme speranza di libertà delle prediche, pur che il concorso non vi si facesse con l'armi. Vsarono i Deputati nel rispondere più le doglienze, che le ragioni; e si vedeua chiaramente, che se ben domandauano sodisfattione, non la voleuano. In modo che pieni di contumacia tornarono à San Truden, più risoluti, che mai di voler libertà nelle cose della Religione, senz'aspettare altre risposte di Spagna, nè saper altro di più intorno al senso delle Prouincie. Al che veniuano fomentati da quelli, ch'andauano publicando, non douersi aspettare di Spagna se non artifitiose lunghezze, nè dalla Reggente se non ambigue risolutioni. Furono continouati nondimeno varij maneggi, e si procurò di trouare qualche vicendeuole sicurezza, con la quale per vna parte non s'hauesse à procedere contro i Confederati per le nouità succedute, & hauessero anche à riceuere qualche sodisfattione intorno alla libertà delle prediche; & all'incontro la Reggente restasse sicura, ch'essi nell'auuenire desistessero dal fomentare i disordini cominciati. Mà tutto finalmente fù indarno. Dunque esulceratasi di nuouo la piaga, gettò fuori in vn subito gran copia d'humor putrefatto. Dalle prediche sole, che gli heretici haueuano prima introdotte in campagna aperta, si passò alle violenze contro le Chiese ne' villaggi vicini, con l'entrarui essi per forza, e spogliarle delle sacre lor supellettili, e con l'vsarui ogni altra maggiore impietà. Ciò seguì da principio in alcuni territorij della Prouincia di Fiandra, nella quale si trouaua l'Agamonte, che n'era Gouernatore; e doue, ò non corrispondeuano le sue diligenze al bisogno, ò le violenze superauano la sua autorità. Scusauasi egli in varie maniere, come faceuano gli altri in diuerse parti, nelle quali si diffuse incontanente la medesima peste; che finalmente si dilatò ancora nelle Città, e frà l'altre con horribile scena d'impietà, e di sacrilegio in Anuersa. Nella festa, che si celebra ogn'anno per l'Assuntione della Vergine è solito di farsi vna solenne processione in quella Città, e d'esserne portata in essa deuotamente vn'Imagine di scoltura. Esce la processione dalla Chiesa Cathedrale, e dopò vn gran giro vi torna. Quel giorno dunque furono vdite molte bestemmie, che vomitorono gli heretici contro l'Imagine, e molte ingiuriose parole contro gli Ecclesiastici, ch'erano impiegati in quel ministerio. E tale fù la temerità, che si dubitò quel giorno stesso di veder prorompere la turba vile de gli heretici ad altre maggiori insanie. Mà con varie diligenze, che furono vsate, pur si contennero per allora. Arriuato poi il ventesimo giorno del medesimo mese, rapiti da nuouo furor per se stessi, ò spinti dalle perfide instigationi altrui, s'auiarono alla Chiesa Cathedrale; per l'edifitio, delle più insigni; e per l'ornamento, delle più suntuose, che fossero in tutta Europa. Entrati in essa, chiusero da ogni lato le porte. Quindi cominciando à beffeggiare empiamente l'Imagine, e poi l'altre di molti Santi, ch'iui con deuoto culto si venerauano, conuertito al fine in rabbia il ludribio, & in frenesia l'insolenza, s'auuentarono à tutte le Imagini, e tutte le ruppero. Nè quì si contennero.

Mostra la Reggente gran cōmotione per tal ragunanza.

Procura di rimediarui.

Mà in darno.

Perche vien pretesto sempre più ostinatamēte il libero esercitio dell'heresia.

Passano gli heretici alle violenze apertamente contro le Chiese.

E ne segue vn' horribil caso particolarmēte in Anuersa.

C Ma

Ma voltato il furore particolarmente contro quella d'vn Christo crocifisso di scoltura famosa, ch'in alto era collocata, la ritirono à forza di funi in terra, e con esecrande maniere la ridussero in pezzi, e la calpestarono. Nel medesimo tempo da loro furono rouinati gli altari; trattate anche peggio le Imagini dipinte, che le scolpite; e profanato quel Tempio sì celebre in mille altri empij modi per ogni parte. Non restando in esso più luogo ad altre scelaratezze, volano subito à commetterle nell'altre Chiese della Città. Dalle Chiese si cacciano per forza ne' Monasterij; da quei de gli huomini più àuidamente ancora in quei delle donne; s'empiono di spauento le sacre Vergini, e fuggono à casa de' padri loro; imperuersa la turba heretica sempre più, e lascia vestigij per tutto d'auaritia, d'impietà, e di barbarie. Stracchi all'vltimo più tosto che satij di tante maluagità, che dal mezzo giorno durarono quasi tutta la notte seguente, si dispersero quà, e là poi da se stessi, e tornarono alle lor case. Il tumulto fù di gran consideratione per se stesso, mà molto più per l'esempio. Pochi l'intrapresero; molti lo desiderarono; e tutti al fine vi consentirono. Era infetto d'heresia generalmente il popolo più vile di quella Città, ch'era numerosissimo allora, perche fioriua quiui più ch'in alcun'altra parte la contrattatione d'Europa. E la gente di maggior qualità, insieme con quella etiandio di maggior zelo nella Religione Cattolica abborriua tanto l'Inquisitione, & il rigor de gli Editti, e ne stimaua sì pernitioso l'effetto alla libertà della mercantia, che da questi Ordini di persone medesimamente non si vedeua mal volentieri astretto il Rè a douer per necessità concedere quel che non s'era potuto ottener fino allora, e che tuttauia si disperaua per suo consenso. Dal tumulto d'Anuersa, come da insegno spiegata in alto, furono inuitate subito le altre Città più principali quasi in ogni Prouincia a fare il medesimo. Solamente alla frontiera di Francia le Prouincie Vallone si conseruarono intiere da questa nouità; trattene (come fù accennato di sopra) le due Città di Tornay, e di Valenciana, luoghi di traffico, e particolarmente il secondo; e che perciò haueuano gran parte della plebe infetta dall'heresia, e nell'istesso modo infetti ancora molti de' forastieri. Vedutasi dalla Duchessa vna tanto, e sì vniuersal commotione, e sospettando da lei, ch'i Gouernatori delle Prouincie vi prestassero la toleranza, & in segreto anche l'autorità, entrò ella in timore di non esser ben sicura in Brusseles, luogo popolatissimo del Brabante, e doue ancora haueua preso molto piede la corruttione dell'heresia. Inclinò ella dunque a partirsene, & a porsi in Mons, ch'è la Città più principale della Prouincia d'Enau. Mà s'opposero a tal pensiero concordemente diuersi de' Signori più principali, ch'erano appresso di lei, e sopra gli altri l'Oranges, e l'Agamonte. Mostrarono essi, ch'i tumulti nati nell'altre parti s'acqueterebbono, e l'assicurarono, che non seguirebbe disordine alcuno in Brusselles. Che se bene à ciò basterebbe la sola presenza di lei medesima, essi nondimeno gli haurebbono impediti, bisognando, con le vite lor proprie. Mà la consideratione maggiore sopra di ciò fù in riguardo di loro stessi; poiche sarebbono rimasi troppo incolpati, se la Duchessa in faccia loro si ritirasse a quel modo, ò più tosto fuggisse. *Come s'vdirebbe ciò particolarmente in Ispagna? quanto ne resterebbe il Rè offeso? e quanto i nomi loro macchiati? poiche niuna giustificatione basterebbe mai à far credere, che di tal violenza vscita dalla vil plebe, essi non fossero stati i più veri autori.* Si dispose perciò la Reggente a restare in Brusseles; mà per maggiore sua sicurezza determinò, che il Conte Pietro Ernesto di Masfelt mettesse insieme alcuni soldati, co' quali si rimediasse ad ogni pericolo di tumulto nella Città, e rimanesse più custodita ancora la propria persona di lei. Quindi fù deliberato in Consiglio del modo, co'l quale si potesse prouedere à tanti, e sì graui disordini, ch'erano seguiti da tante parti. Giudicossi a proposito il trattar di nuouo co' Supplicanti, i quali faceuano vn sì gran corpo della Nobiltà

Popolo più basso della Città quasi tutto infetto d'heresia.

Seguono l'esempio d'Anuersa molte altre Città.

La Reggente non si tien sicura in Brusseles; E tratta d'vscirne.

E poi vi si ferma.

E procura d'esserui meglio custodita che prima.

Nuoue pratiche

Nobiltà del paese, per veder pure di sodisfargli in qualche maniera, sì che venisse à rompersi l'vnion loro, e quel fomento mancasse a'popoli, e frà tanto il Rè potesse pigliar più vigorose risolutioni, e la Reggente con facilità maggiore eseguirle. A tale effetto furono deputati da lei alcuni del Consiglio, & alcuni altri all'incontro da'Supplicanti; e dopò varie contradittioni si prese quell'aggiustamento, che la necessità del tempo in quell'occasion richiedeua. Con vn nuouo Editto dunque, che si mostraua essere in risposta della presentata Supplica nell'Aprile passato, dichiarò la Reggente, che sarebbe leuato in Fiandra ogn'vso d'Inquisitione, e che più non se ne tratterebbe per l'auuenire. Che si modererebbono gli Editti a sodisfattione intiera delle Prouincie. Che non si procederebbe contro i Confederati per niuna delle nouità succedute, e si permetterebbe ancora la libertà delle prediche, doue fossero di già introdotte, pur che non vi si desse occasion di tumulti, e non s'impedisse nel resto in qualsiuoglia modo il culto Cattolico. Vscì poi quasi subito vn'altro Editto in nome espresso del Rè con pene grauissime contro quelli, c'haueuano commesse tante, e sì horribili enormità contro le Chiese, & i Monasterij. Mà quanto più andaua perdendo ne'suoi ordini ogni giorno d'autorità la Reggente, tanto più cresceua all'incontro l'audacia ne'Confederati, e ne gli altri, che s'intendeuan con loro. Onde gli heretici non deponendo l'insolenza di prima in Anuersa, continouauano tuttauia in diuerse maniere ad insultare i Cattolici. Con violenza faceuano star serrate le Chiese, fremeuano di non poter conuertirne alcuna nell'vso delle lor prediche; e non potendo essi in altro modo, le vdiuano nelle piazze publicamente in quella parte d'Anuersa, che si chiama la Città nuoua; i Lutherani in vn luogo, & i Caluinisti in vn'altro, se ben la colluuie di molti altri Settarij daua occasione a diuerse altre sorti di ragunanze priuate, e publiche. Erano grandemente contrarie tutte queste Sette frà loro; mà nondimeno le vniua l'egual rabbia di tutte contro la Religione Cattolica. Preualsero tanto al fine gli heretici, che bisognò condescendere a capitulationi espresse con loro; in virtù delle quali ottennero tal libertà, che vennero a conseguire quasi vn pieno essercitio dell'heresia. E finalmente bisognò lor concedere ancora, che potessero fabricarsi vn particolar ricettacolo, al quale dauan nome di Tempio, doue vdissero i lor Ministri heretici, e facessero gli altri essercitij delle lor Sette. Non così presto ottennero vna tal permissione, che subito corsero in grandissimo numero da ogni parte huomini, e donne; Mercanti, e plebei; Nobili, e Cittadini, a porre le mani nella construttione di questo tempio. Oltre a'gouerni, che il Prencipe d'Oranges haueua dell'Ollanda, e della Zelanda, e della separata Borgogna, era egli Gouernatore pur'anche d'Anuersa. Ne'tumulti nati in quella Città haueua egli procurato ch'apparisse ogni diligenza dalla sua parte per impedirgli. Eraui trascorso egli stesso molte volte in persona; e quando egli non haueua potuto ritrouaruisi di presenza, vi era andato in suo luogo il Conte d'Hostrat. Sapeuasi, ch'era grande l'autorità dell'Oranges in quella Città; onde pochi haueuano creduto, ch'egli l'hauesse adoperata nel modo, c'haurebbe richiesto il bisogno. E quanto si vedeua adherente l'Hostrat a lui, tanto più ancora si giudicaua, ch'andassero amendue vniti insieme ne'medesimi sensi. Erasi trasferito l'istesso Oranges ancora in Ollanda, & in Zelanda per acquetare i tumulti, ch'iui pur'anche erano seguiti in materia di Religione, quasi subito dopò quello d'Anuersa. Mà i suoi maneggi colà erano riusciti pur similmente, ò poco fruttuosi per la conditione maligna de'tempi, ò poco sinceri per le contrarietà forse più maligne di lui medesimo. Nella Prouincia di Fiandra era stata grande la commotione seguita in Gante, ch'è la sua prima Città. Quiui gli heretici haueuano con insolentissimi modi introdotto anch'essi l'essercitio dell'heresia, come quasi in ogni altra Città, e luogo più considerabile di quella Prouincia. L'Agamonte, che n'era Gouernatore, v'era andato ancor'egli in persona. E

Frà la Duchessa, & i Supplicanti, e nuoue risolutioni.

Mà quasi tutte à fauore di questi.

Cresce perciò l'ardir ne gli heretici.

E spetialmente in Anuersa il disordine.

Concorso de gli heretici alla construttione d'vna loro fabrica chiamata con nome di Tempio.

Prencipe d'Oranges Gouernatore d'Anuersa.

Mostra di procurare egli, & in suo luogo l'Hostrat, che vi cessino le nouità.

Procura l'Oranges ancora l'istesso nell'Ollanda, e nella Zelanda.

Mà le sue operationi riescon sospette.

Com' anche quelle dell'Agamonte,

perche non haueua operato quasi niente di buono la sua presenza, perciò, non s'erano presi sospetti niente minori di lui, che dell'Oranges. Benche in lor giustificatione si considerasse da alcuni, che nella Prouincia di Groninghen, della quale era Gouernatore il Conte d'Aremberghe, & in quella di Gheldria, e di Zutfen, che gouernaua il Conte di Mega, amendue riputati molto Cattolici, e molto fedeli al Rè, si fossero vedute eguali riuolte nelle cose della Religione, e difficoltà eguali in poterle impedire. Mà in ogni modo cadeuano i sospetti maggiori in quei due; poiche superando essi di tanto gli altri in autorità, si credeua, che i tumulti fomentati da loro hauessero fatto seguire senza rimedio poi etiandio tutti gli altri.



DEL-

DELLA GVERRA
DI FIANDRA
DESCRITTA
DAL CARD. BENTIVOGLIO,

Parte Prima. Libro Terzo.

SOMMARIO.

Sdegno del Rè per le nouità succedute in Fiandra. Lettera del Montignì al Conte d'Horno. La Reggente risolue d'armarsi. Congresso dell'Oranges, dell'Agamonte, e d'alcuni altri in Terramonda. Valenciana è assediata. Vbbidisce. Il medesimo fà Anuersa; doue la Duchessa entra ben proueduta d'armi. Gran dispositione per tutti i Paesi bassi alla quiete. Consulte in Ispagna sopra le cose di Fiandra. Orationi contrarie fatte al Rè dal Duca di Feria, e dal Duca d'Alba. Risolue il Rè finalmente di mandare in Fiandra vn'essercito, e ne dà al Duca d'Alba il comando. Ritirasi à questo auuiso in Germania l'Oranges. Entra ne' Paesi bassi il Toledo, e fà imprigionare subito l'Agamonte, e l'Horno. Parte la Duchessa di Parma per Italia, e resta libero al Duca d'Alba il gouerno di quei paesi.



OSI' passauano allora le cose in Fiandra. Erano giunti frà questo mentre in Ispagna gli auuisi di tante, e sì strane nouità succedute in quelle Prouincie; nè si può dire quanto il Rè se ne fosse turbato, & il suo Consiglio. Non haueuano perciò potuto mai ottenere d'essere ammessi all'vdienza Regia il Marchese di Berghes, & il Signore di Montignì; e non solo non mostraua il Rè di voler'approuare quel, ch'era seguito in Fiandra in sì notabile pregiuditio della Religione Cattolica, e della sua autorità Reale, mà scopriuasi in lui vna somma indignatione contro i Fiamminghi, & vn fisso intẽto di castigargli. E perche vn tal disegno richiedeua tempo, & il tempo dissimulatione, perciò in quella congiuntura cedendo il Rè alla più forte necessità, scrisse alla Reggente, che procurasse in ogni maniera di comporre i tumulti nel miglior modo, ch'ella potesse, con farle animo nondimenò ad vsare etiandio la forza, quando ella sù'l fatto proprio hauesse giudicato di poter farlo. A questo fine fù inuiato qualche danaro di Spagna, e di là fù messo in consideratione, che per allora si sarebbe potuto leuare alcuna quantità di soldatesca Alemana, e Vallona, finche poi il tempo consigliasse meglio quello, che si douesse deliberare intorno al mandare in Fiandra gente Spagnuola, e d'altre nationi soggette alla Corona di Spagna. Con questi ordini dunque venuti segretamẽte, e molto più ancora per la necessità manifesta, ch'appariua di prouedere con l'armi a' tumulti, ch'erano succeduti, & à quelli, che più pericolosamente poteuano seguire, prese risolutione la Reggente di far'vn buon numero di soldati sotto Capi, de' quali ella potesse fidarsi. Fuori del paese le più spedite, e più vicine leuate erano quelle della gẽte Alemana, & in Fiandra della Vallona. Come fù mostrato al

ANNO 1566.

De' tumulti di Fiandra s'altera sommamente il Rè, & il suo Consiglio in Ispagna.

Dissimula nondimeno il Rè per allora.

Ordini segreti à Madama.

La quale perciò

risolue d'armarsi.

al principio, si chiamano Prouincie Vallone quelle, che sono distese verso la frõtiera di Francia, e ch'in qualche parte son voltate ancora verso Germania; e quasi per tutto in esse veniua continouata la purità del culto Cattolico. Non haueua la Reggente allora altri soldati, che quelli, i quali poco prima ella haueua posti insieme per assicurare da'tumulti Brusselles, e per maggior sicurezza di se medesima; e poteuano essere intorno à 500. fanti Valloni, e 100. archibuggieri à cauallo, sotto il comando del Conte Pietro Ernesto di Masfelt. Dunque senz'alcun'altra intermissione di tempo ella diede gli ordini, che bisognauano per leuar la gente accennata, cioè gli Alemanni bassi in due Regggimenti sotto i Conti d'Arembergh e di Mega; e due d'Alemanni alti (parlasi con questa differenza frà i primi Alemanni più vicini alla Fiandra, & i secondi che ne son più remoti) sotto il Conte d'Erbestain, & il Barone di Sciomburg. De' Valloni furono fatti trè Reggimenti; e l'vno fù dato al Conte Carlo di Masfelt figliuolo del Conte Pietro Ernesto; l'altro al Conte di Reuls; & il terzo al Signore di Hierges figliuolo del Signore di Barlemonte. Oltre à questa fanteria fù dato ordine ancora di mettere insieme qualche numero di Caualleria. Intorno al far mossa d'arme, erano stati diuersi i pareri in quei del Consiglio di Stato. Frà loro i più grandi d'autorità non mostrauano d'inclinarui, co'l pretesto, che nel bisogno maggiore di leuare i sospetti, quest'attione gli accrescerebbe. All'incontro veniua stimato necessario vn tal rimedio da gli altri, poiche sì poco haueuano giouato fino allora quei delle vie soaui. Mà la Reggente volle seguitar la seconda opinione, e mostrò, che ciò fosse tanto più necessario, perche s'era inteso poco prima, che i Confederati haueuano diuerse pratiche in piedi anch'essi di far soldati, e ch'erano state introdotte da loro varie corrispondenze ne'paesi vicini di Germania, ò di Francia per tal'effetto. Questo preparamento d'arme pose in grand'agitation di pensieri tutti quelli, che poteuano temere di vederle adoperate contro di loro. A ragione doueuano starne con ispauento gli heretici, ch'in tanti modi haueuano imperuersato; e quasi non meno anche i Nobili Supplicanti, e gli altri dell'Ordine loro, ch'à tante nouità erano sì licenziosamente trascorsi. Mà in occulto non si trouauano di ciò punto meno angustiati l'Oranges, l'Agamonte, e l'Horno, i quali trè più de gli altri Signori del paese erano in sospetto d'hauer continouato sempre à fomentare i disordini. Lacerauansi i nomi loro publicamente in Ispagna, e di già veniuano chiamati co'l titolo di ribelli più che di sudditi. Questi sensi d'alienatione che mostraua il Rè, e tutta la sua Corte da loro trè, & in generale ancor da'Fiamminghi, erano stati più volte rappresentati dal Marchese di Berghes, e dal Signore di Montignì nelle lettere, che scriueuano. E ne fù veduta particolarmente vna del Montignì, (come si diuulgò) scritta al Conte d'Horno suo fratello del tenore, che seguita. *Quanto sia abborrita quì da ogn'vno la nostra venuta, il Marchese di Berghes, & io l'habbiamo auuisato di già più volte. Mà in questa lettera, che può esser più libera, perche sarà più segreta, io soggiungerò molte cose, che nell'altre fu maggior prudenza il tacerle. Quì in somma le cose nostre non possono essere peggio riceuute, e sentite. L'vdienza del Rè, dopò tanti mesi tuttauia ci si niega; poco ci vien conceduto di trattar co'i Ministri, e di questi ancora le risposte ogni dì sono più ambigue, che vuol dire contro i nostri negotij ogni dì più chiare. Al Compromesso, si dà titolo di cospiratione; alla Supplica, di formata congiura; & a'popolari tumulti, quello di solleuation manifesta. Dunque non si può dubitare, che non si pensi al farne risentimento con l'armi. Hora si preparano le Fiamminghe stesse contro la Fiandra; ma il vero disegno è d'adoperar le straniere, e massime quelle di Spagna. Lo sdegno più graue è contro i Capi maggiori; credendosi, che da loro in segreto si sia principalmente nudrito il male. Trionfa il Granuela de'moti, che sono seguiti; e si vanta, che s'egli fosse restato in Fiandra non sarebbono succeduti. Se prima daua consigli torbidi, hora gli suggerisce del tutto violenti. Che venga il Rè con esercito, ò che l'inuij; che domi i Fiamminghi,*

A questo effetto fà leuare vn numero d'Alemãni, e di Valloni e d'alcuni caualli.

Varij sensi nel Consiglio di Stato intorno à questa preparatione d'armi.

E' variamente agitati ancora gli altri, che potessero temerle.

Lettera del Signor di Montignì scritta dalla Corte di Spagna al Conte d'Horno suo fratello.

minghi, e rompa con sì bella occasione i lor priuilegi; e che posto loro il freno con l'armi, nel modo stesso ve lo ritenga. Nè possono esser meglio riceuute le sue proposte. E' nota l'alterigia della natione, e troppo si veggono inferiori nelle prerogatiue del gouerno gli Spagnuoli a Fiamminghi. Inuidiauano la nostra libertà, e vorrebbono ridurla, se potessero, alla lor soggettione; e perche ciò non può seguire se non per via della forza, perciò alla forza si vuol ricorrere. Questo è il nuuolo, che minaccia hora i nostri paesi, e n'vscirà la tempesta forse prima, che non si pensa. Chi la preuede ne dà l'auuiso, e chi n'è auuisato, ò cō intrepidezza l'incōtri, ò con auuedimento la sfugga. Quanto à noi due, che quì ci trouiamo, voglia Dio, che sicome fu infausto l'arriuo, così non sia più infausto il ritorno. Diede gran chiaro questa lettera. E parue apunto, che nel fin d'essa fosse preueduto da quei due, che la scrissero, il tragico successo, c'hebbero le persone loro in Ispagna come si dirà più particolarmente in suo luogo. Haueua l'Oranges fatta istanza alla Reggente più volte di poter lasciare i suoi carichi, e di ritirarsi; co'l pretesto, ch'egli fosse impossibile in tempi sì trauagliosi di sodisfare da vna parte al seruitio Regio, e dall' altra alle necessità del paese. Mà il fine più vero in ciò si giudicaua essere stato il voler'egli leuarsi di Fiandra con permissione del Rè, per non esser tenuto colpeuole d'ordire machinationi quand'egli ne fosse vscito in altra men conueneuol maniera. Al farne offitio in Ispagna non haueua mai voluto condescendere la Reggente; anzi era stato da lei esortato l'Oranges ad abbracciare tanto più gli affari del Rè, quanto più i tempi d'allora richiedeuano l'opera sua, che poteua esser di tanto frutto; e sempre, ò con lodi aperte, ò con dissimulatione occulta, haueua vsato nelle cose più importanti il suo mezzo. Erano poi state fatte da lui al Rè le medesime istanze con particolari sue lettere; mà nell'istessa forma n'haueua riportate di là le risposte. Non si fidaua però egli punto, nè delle dimostrationi della Reggente, nè di quelle, che riceueua dalla parte di Spagna. Faceua riflessione sù le cose auuisate dal Berghes, e dal Montignì; e le intendeua anche per altre vie. Anzi fù fama, che di Francia particolarmente l'Ammiraglio di Coligni, nella corrispondenza, che passaua trà loro, l'auuisasse di molti particolari importanti da insospettirlo sempre più intorno alle deliberationi, che si fossero per pigliare in Ispagna sopra i disordini, che s'erano veduti seguire in Fiandra. Diuiso dunque l'Oranges grandemente in se stesso, e combattuto da varie passioni, mostraua tallora di seruire il Rè con pruoue di vero zelo; mà per lo più nondimeno si vedeua inclinato à secondar come prima gli humori inquieti. Pieno di sediriosa arroganza si mostraua Lodouico suo fratello sopra d'ogn'altro. In tutte le attioni più torbide egli haueua hauuta la maggior parte. E perche si vedeua passare gran confidenza frà l'vno, e l'altro, perciò si credeua, che sotto il nome apparente di Lodouico, le più vere attioni di lui in effetto vscissero dall'Oranges. Manteneuano essi varie corrispondenze in Germania, e per occasione d'hauerui il principal tronco del sangue loro; e per quelle, che ne pigliaua l'Oranges con la Casa del suocero Elettor di Sassonia. In Fiandra quasi per ogni parte erano grandissime le loro adherenze; mà specialmente quelle, c'haueua l'Oranges nell'Ollanda, e nella Zelanda; Prouincie l'vna, e l'altra di suo gouerno; amendue di grandissimo traffico, isolate da più parti dal Mare, e dalle riuiere, e perciò di fortissimo sito; e doue per tali rispetti egli preuedeua sagacemente, che i popoli haurebbono voluto con gran fermezza, ò conseruar quella sorte di libertà, che godeuano, ò perdutala, tentar per ogni via poi di ricuperarla. Non era dunque piaciuta punto all'Oranges la risolutione, c'haueua presa la Reggente di leuar soldatesca. Nè s'vdiua altro per tutto, se non che il Rè, ò verebbe armato egli stesso in Fiandra, ò vi manderebbe sotto qualch'altro gran Capitano vn'essercito. Sapeuasi, che di già in Ispagna ne' porti della Biscaglia si fabricaua buon numero di vascelli, con fama, che il Rè fosse per seruirsene in tal viaggio. E se bene in questa parte del venire in persona il Rè le difficoltà erano così grandi, che si giudicauano

Comincia l'Oranges à far'istanza di ritirarsi.

Mà la Duchessa procura con ogni honore di ritenerlo.

E dal Rè vien fatto il medesimo.

Resta nōdimeno egli con gran diffidenza.

E Lodouico suo fratello si mostra pieno di grand'arroganza.

Corrispondenze loro particolari in Germania.

E lor disegni in Ollanda, e Zelanda.

Calde voci intorno alla venuta del Rè in Fiandra.

O intorno al douerui mandare vn'esserci-

to forestiere. dicauano insuperabili; contuttociò di douersi in qualunque modo veder comparire ne'paesi bassi vn'esercito forestiere, non poteua non cagionare gandissimo spauento a'Fiamminghi, e spetialmente a'lor Capi. Crebbe forte il timore dell'Oranges, e de gli altri Signori nominati di sopra, per vna lettera intercetta, (se ben da molti fù creduta inuentione del medesimo Oranges) che Francesco Alaua Ambasciatore Spagnuolo nella Corte del Rè di Frãcia scriueua alla Duchessa di Parma. Conteneuasi in quella lettera quasi le cose medesime, c'haueua portate quella del Montignì in significatione de'sensi di Spagna sopra i tumulti seguiti in Fiandra. Dall'Ambasciatore veniua sopra tutto esortata la Reggente ad vsar la dissimulatione. Ch'intanto il Rè si preparerebbe, ò per venir con potenti forze, ò per inuiarle. E ch'insomma egli era risolutissimo d'auuenturare, quando bisognasse, tutt'i suoi Regni, per punire tãti, e si enormi delitti, che s'erano commessi in Fiandra contro l'honor di Dio, e contro quello della Real sua persona.

Lettera dell'Ambasciatore Spagnuolo appresso il Rè di Francia intercetta in Fiandra.

Se ne commuoueno grandemente l'Oranges, l'Agamonte, et alcuni altri de' Signori più principali del paese.

Vedutasi questa lettera, e consideratosi l'imminente pericolo, e dell'armi, che di già si cominciauano à muouere in Fiandra, e di quelle, che poteuano aspettarsi in breue tempo di Spagna, fù presa risolutione dall'Oranges, e da Lodouico suo fratello, dall'Agamonte, dall'Horno, e dall'Hostrat, di ritrouarsi insieme à trattar de gl'interessi comuni. Conuennero perciò à Terramonda, luogo del Brabante non molto lontano da Anuersa. Fù variato quiui frà loro nelle opinioni. Accordauansi l'Horno, e Lodouico per la somiglianza delle feroci, e temerarie loro nature. Haurebbono voluto amendue, che fin d'allora si procurasse di concitare i popoli all'armi dentro alla Fiandra, e di farne muouere ancora di forestiere, sì che subito si facesse oppositione à quelle della Reggente, e che si preparasse il falla anche molto più à quelle, che fossero per essere inuiate di Spagna. All'Oranges non piaceua il pigliar subito l'armi; mà ben'esortaua, che se ne disponessero anticipatamente le pratiche. *Cominciare noi hora i primi* (disse) *la guerra, nè si può, nè si deue. Non si può, perche siamo troppo sforniti in questo tempo di forze. Non si deue, perche fin qui, per muouerle, ci manca da potere, nel modo che bisogna, honestarne i pretesti. Di già è leuata l'Inquisitione; di già sono messi quasi in abolimento gli Editti; e si gode quella libertà, che può bastare in materia di Religione. E quanto all'essersi proueduta la Reggente di soldatesca, troppo grandi, per dire il vero, ò troppo immaturi almeno, sono stati i popolari tumulti, c'hanno costretta lei à così fatta risolutione, e posti noi in necessità di douer tolerarla. Mà questa è militia quasi tutta del nostro paese; e perciò poco finalmente habbiamo à temerne. Dunque si debbono aspettare più giustificate occasioni da prender l'armi, e queste, à mio giuditio, infallibilmente di già soprastanno. Hauremo noi mai à credere, che gli Spagnuoli siano per moderarsi? Non è capace di moderatione il lor fasto, e la lor superbia. Vogliono essi vn'imperio assoluto in Fiandra, come l'hanno in Ispagna; il Granuela, & il Duca d'Alba, quasi con tutti gli altri di quel Consiglio, imprimono sempre più nel Rè tali sensi, in modo, che vedremo trasportarsi bẽ presto armi forestiere in queste Prouincie. Allora il tempo sarà opportuno per muouer le nostre; allora, e qui dentro i popoli, e di fuori i vicini vi concorrerãno cõ gran prontezza. Prepariamoci dunque fin da hora à questa risolutione con le pratiche necessarie. Quì, co'l mostrare, che gli Spagnuoli non solo disegnano di rimettere in piedi per via della forza l'Inquisitione, e gli Editti, ma d'introdurre affatto il gouerno di Spagna in Fiandra. E di fuori co'l far conoscere, che posto il giogo alle nostre Prouincie, potranno temerne più facilmente vn simile etiandio le propinque. Ricordiamoci intanto di non fidarci. Lo sdegno de' Prencipi allora più si prepara, che da lor più s'occulta. E c'hora in Ispagna si dissimuli profondamente con noi, chi poteua scoprirlo meglio, ch'vn natiuo Spagnuolo? ch'è Ambasciatore, & à cui son noti i più intimi pensieri del Rè nelle cose di Fiandra? E non si vede la sua lettera in ogni parte spirar fuoco, e ferro contro i Fiamminghi? e massime contro noi altri, che godiamo qui le prerogatiue maggiori? Ma ricordiamoci spetialmente di* quello,

Conuengono perciò à Terramonda per trattare de gli interessi comuni.

Senso dell'Horno, e di Lodouico.

Opinion dell'Oranges.

quello, ch'altre volte s'è trattato da noi, e che si tratta di nuouo nel congresso nostro presente. Vorrassi,che tutti siano stati maneggi di fellonia; e che per esserui caduto,basti l'hauerui anche solo pensato. All'Oranges adheriua quasi in ogni cosa l'Hostrat, e s'haueua per certo, che ne' medesimi sensi douesse concorrere etiandio l'Agamonte. Mà egli contro l'aspettatione de gli altri, mostrò quanto meglio sarebbe stato il procurar nel paese la quiete, e l'astenersi in ogni modo dall'armi. *E che temerità (dis's'egli) sarebbe la nostra di volerle noi muouere? Dou'è la gente? doue il danaro? doue la speranza d'hauerne? Dalla Nobilità forse,che se ne truoua esausta del tutto? ò da quella vil plebe,la quale sì indegnamente hà violate le Chiese,e rubbati gli altari: Ch'alla feccia più bassa del popolo,e nõ al vero Ordine popolare si debbono attribuir quei misfatti Non vorranno dunque gli habitanti più comodi delle Città,senza ben necessarie occasioni,lasciarsi indurre alle turbulenze dell'armi. Oltre che non sappiamo noi quanto grande sia l'instabilità della moltitudine? Ondeggia il volgo in vn subito frà passioni contrarie; e chiama sempre, ò la temerità, ò l'abiettione in consiglio. E per quel che tocca allo sperar ne' vicini dobbiamo credere, ch'essi considerando più i loro interessi, che i nostri, saranno persuasi à temer più tosto, che à prouocar le forze della Corona di Spagna. Quanto meglio dunque sarà,che noi procuriamo d'addolcire lo sdegno del Rè, e scancellando ogni memoria de' disordini occorsi, porre ogni studio perch'egli torni nella sua inclinatione di prima verso le nostre Prouincie, e verso noi stessi in particolare? Con troppa ragione (per dirne il vero) si può tenere offeso il Rè delle nouità succedute. Che se bene più de' tempi,che nostra deu'esserne riputata la colpa; nondimeno chi può negare, ch'à molte attioni di gran licenza non si sia trascorso per la parte de' Nobili? E queste vltime della plebe contro le Chiese sono state sì temerarie,che non è marauiglia se in Ispagna comunemente s'è giudicato,non esser si da noi altri Gouernatori delle Prouincie voluto più tosto, che potuto impedirle. Giusta perciò si può stimar l'occasione, c'hà il Rè di farne qualche risentimento. Ma ch'egli sia per farlo con eserciti forestieri, e che voglia introdurre con la forza il gouerno di Spagna in Fiandra, il suo seruitio molto più ancora,che il nostro, mi rende alieno dal crederlo. Non debbono i Prencipi commettere à gli esiti incerti della violenza, quello che può con frutto certo far loro conseguir la moderatione. Sò quali furono i sensi,ch'io scopersi nel Rè intorno alle cose di Fiandra, quand'io fui in Ispagna; e non posso persuadermi, ch'egli se ne lasci distorre dalle passioni particolari de' nostri nemici. Tale sò,ch'è il Granuela; tale il Duca d'Alba; e come tale per auuentura scriue anche appassionatamente da Parigi l'Alaua. Nè fò gran caso della lettera del Montigni; perche, à mio giuditio,è fondata in minacce più tosto apparenti,che vere. Io dunque son d'opinione,che da noi si debba procurar per ogni via la tranquillità nel paese. Che ciò conuenga,non solo al seruitio del Rè, ma à quello delle nostre Prouincie, & al nostro proprio. E che ciò facendosi, egli non sia per inuiar quà forze straniere,nè per vsar violenza alcuna contro il nostro gouerno. Sanno gli Spagnuoli finalmente dou'è la Fiandra. E sanno in quel Consiglio ancora i più ciechi nell'odio contro di noi, che in questa forma di Prencipato si comanda con le preghiere, e che quì s'vbbidisce perche si vuole*. Di questo parlare dell'Agamonte restarono confusi, e grandemente turbati gli altri. Haueuano essi creduto, ch'egli fosse per andare vnito con loro ne' medesimi disegni; i quali erano in somma d'inuolgere sempre più frà le turbulenze il paese, e frà i mali publici far maggiori le fortune loro priuate. Mà l'Agamonte, ò che si fosse lasciato guadagnare da gli offitij della Reggente; ò che lo mouesse la bontà naturale sua propria; ò che più d'ogn'altra cosa lo ritenesse il trouarsi padre di numerosa famiglia, & il non voler cercare i vantaggi frà i precipitij, s'era di già risoluto à secondare i sensi del Rè nell'esecution di quelli della Reggente. Oltre che misurando egli più i suoi seruitij appresso il Rè,che i suoi mancamenti, non si poteua indurre à stimar tali questi, c'haueffero mai à far perdere il merito à quelli.

Conte d'Hostrat di parere conforme.

Ma l'Agamonte si scuopre d'opinione contraria.

Non piace à gli altri il senso dell'Agamonte

Sforza-

Con poca vnione al fine si scioglie il congresso di Terramonda.

Sforzaronsi nondimeno l'Oranges, e gli altri di tirarlo nelle loro deliberationi con molte efficaci repliche, le quali furono tutte vane, perch'egli restò sempre n lle medesime sue costanti risposte. Onde con graui loro doglenze, e fremendo sopra ogn'altro l'Oranges, fù disciolto il congresso di Terramonda. Succeduta trà loro questa diuision di pareri, l'Agamonte con operationi sincere, e gli altri con simulate, s'applicarono à procurar la quiete nelle Prouincie, & à farne seguir doue bisognaua l'effetto con le forze, che la Reggente haueua di già poste insieme, per aspettar'essi poi quello, che il tempo, e gli accidenti hauessero à partorire. La risolutione di Madama fù, che si facesse la prima mossa dell'armi doue appariua la maggior necessità del castigo. Perciò furono preparate subito contro

La Reggente fà muouer l'armi contro la Terra di Valenciana. E ne dà la cura al Signor di Norcherme. Tenta egli prima di comporre le cose amicheuolmente.

la Terra di Valenciana, il cui popolo era infetto d'heresia più d'ogn'altro, e daua più da sospettare à Madama; così per quei segni, che vi si vedeuano quasi di manifesta disubbidienza, come per l'aperto fomento, che di fuori somministrauano à tale effetto i vicini Vgonotti di Francia. Ordinò ella dunque al Signor di Norcherme, ilquale in absenza del Marchese di Berghes gouernana la Prouincia d'Enaù, che procurasse in ogni maniera di far riceuere in Valenciana quel numero di soldati, che bisognasse per frenar l'audacia del popolo, e riordinar le cose di quella Terra. Andò à quella volta il Norcherme, e tentò d'eseguir gli ordini della Reggente. Mà perche fù eguale il dubbio, e ne' Terrazani d'esser costretti à pigliare il presidio, e nel Norcherme di non potergli costringere, perciò

Ma gli viene mal corrisposto da quei di dentro.

prima d'accostarsi egli alla Terra, fù conuenuto, che non vi s'introdurrebbe presidio, purche non vi si permettesse alcun'esercitio heretico. Vuole, e non vuole la turba popolare in vn subito. Auuicinatosi alle mura il Norcherme senza soldati per esserui ammesso; e per far meglio eseguir'egli in persona lo stabilito, ardì vna mano di gente vile non solamente di chiudergli con insolenza la porta contro, mà ancora di farnelo allontanare à forza d'archibuggiate. Commossa d'acerbo sdegno Madama per tale eccesso, comandò, che il Norcherme ad ogni modo introducesse nella Terra il dissegnato presidio. Ma co'l nuouo

Che son dichiarati perciò ribelli dalla Duchessa.

Il Norcherme assedia la Terra.

misfatto cresciuta ne' Terrazani la contumacia, ricusarono apertamente di volerlo riceuere. Onde Madama gli dichiarò incontanente ribelli; e fece preparar tutto quello, che bisognaua per metter l'assedio alla Terra. Seppero subito i loro corrispondenti heretici, e dentro, e fuori di Fiandra quanto passaua. Dalla frontiera di Francia v'occorsero senza dimora alcuni pochi Vgonotti; mà dalle parti più vicine di Fiandra furono messi insieme ad vn tratto più di trè mila heretici à piedi con alcuni caualli, & alcuni pezzi d'artigliaria, e tutta questa gente

Concorrono molti heretici da varie parti per volerla soccorrere.

Ma subito vengon rotti, e disfatti.

s'aunió per introdurne quel numero, che bastasse ad assicurar Valenciana nello stato, in che si trouaua. Era condotta la gente da Giouanni Soreas, Capo d'ignobil nome, e l'haueua ammassata frà Lilla, e Tornay. Arriuatane la notitia al Norcherme, ragunò egli con diligenza alcune bandiere di fanti, con qualche numero di caualli, e con lui si congiunse il Signor di Rosseghen Gouernatore di Lilla. Quindi senza dimora spintisi adosso à quella turba collettitia, più tosto che militare, e sopragiuntala d'improuiso, con poca difficoltà la disfecero; restato ferito il suo Capo, e succeduta grand'vccisione ancora de gli altri, benche si fossero ridotti in vn sito forte d'vn bosco trà fossi, e paludi, che rendeua difficile il penetrarui. Furono guadagnate similmente le artigliere. Il resto della gente cercò di saluarsi in Tornay. Ma il Norcherme, e più ancora i villani del paese, la ridussero in tali angustie, che non potè più rimettersi insieme. E valendosi

E con tale occasione il Norcherme castiga molti nella Città di Tornay.

egli dell'occasione, si trasferì personalmente à Tornay, entrandoui per la Cittadella, e pose iui etiandio in sicura vbbidienza le cose, doue stauano per fluttuare quasi non meno, che in Valenciana. Castigò molti in quella Città, e specialmente con pena della morte alcuni Predicanti heretici che più de gli altri manteneuan l'impietà, e la contumacia in quel popolo. E fatto supplire il rigor presente all'impunità passata, si leuò da quel luogo, e tornò verso Valenciana per assediarla formata-

matamente, e costringerla ad ubbidir con la forza, già che non haueua potuto ciò seguir per trattato. Nondimeno prima di dar principio all'assedio, si contentò la Duchessa, che il Conte d'Agamonte, & il Duca d'Arescot andassero à Valenciana per vedere pur tuttauia s'eglino con l'autorità, & officij loro hauessero potuto ridurre à sana mente quel popolo. Ma ogni diligenza fù vana. Non tardò più dunque il Norcherme. Fatto l'apparecchio, che bisognaua, e particolarmente d'artiglierie grosse, cominciò l'assedio al principio di Marzo. Preparossi vna gran batteria; e contuttociò mostrauano quei di dentro grand'ostinatione à difendersi, mantenuti da varie speranze d'aiuti. Mà la temerità presto si commutò in debolezza. Auiliti in vn subito, poiche nè compariua alcun soccorso di fuori, nè haueuano fondamento alcuno da difendersi in se medesimi, non aspettato à pena il primo furor della batteria, si resero al Norcherme, il qual gli volle à discrittione. Entrò egli poi nella Terra, e v'impose le leggi, che più sodisfecero alla Reggente, così nella materia, che spettaua alla Religione, come in quella, che concerneua l'vbbidienza douuta al Rè. Lasciouui conueniente presidio, e pose il gouerno in mano ad vn Magistrato Cattolico, nettata prima la Terra de' più seditiosi heretici, e di tutti i lor Predicanti. Ma con pena capitale, per esempio de gli altri, punì prima alcuni, ch'erano stati i più colpeuoli ne' tumulti passati, e fece morire particolarmente molti di quei Francesi Vgonotti, ch'erano venuti à portar l'armi contro il Rè in quell'assedio. Ne' principij delle guerre la fama sempre hà gran parte; e la riputation d'vn'acquisto basta per farne conseguir subito molti. Diuulgossi d'ogni intorno ad vn tratto il successo di Valenciana, e cominciarono à venire in terrore per tutto l'armi della Reggente. Erasi in questo tempo tumultuato di nuouo in alcuni luoghi, e spetialmente nel Castello di Cambresis alla frontiera di Francia; in Bolduch Città principale del Brabante; e nella Terra di Mastric, luogo di sito importantissimo, per essere sù la Mosa con vn ponte di pietra, che dà il più sicuro, e più facil passaggio da quel lato confinante con la Germania. Da tutte queste parti applicossi il rimedio opportuno per via di maneggio, ò di forza, & in pochi giorni vi fù restituita la quiete, e l'vbbidienza, che conueniua. Nè miglioraua la causa del Rè, che non migliorasse al medesimo tempo quella ancor della Religione. Con questi vantaggi, ch'andauano pigliando l'armi della Reggente, haueuano cominciato à vacillare i Nobili Collegati, Capo de' quali si faceua (come fù mostrato di sopra) Henrico di Brederode. Altri s'intepidiuano; altri si separauano; e molti deponendo affatto i pensieri inquieti, cercauano in varie maniere d'esser riceuuti in gratia dalla Duchessa. Nè lasciaua ella d'vsar quei mezzi, che poteuano esser più opportuni per questo fine. Contuttociò il Brederode fatto ogni dì più vano, e dallo spirito dell'heresia tirato sempre più à quel della ribellione, vsaua ogni sforzo non solamente per riunire insieme i Nobili Supplicanti, mà per eccitar nuoue seditioni ancora nell'Ordine popolare. Disseminaua egli, che non veniua effettuata niuna delle cose promesse in materia di Religione; anzi ch'ogni volta più se ne toglieua la libertà, e con graui pene contro quelli, che voleuan goderla. *Che mancar dunque à vedersi di nuouo in piedi l'Inquisitione, e gli Editti? E presto douersi aspettare d'hauer' il collo, non sotto l'armi sole di Fiandra, ma sotto l'intolerabile giogo di quelle, che s'andauano preparando in Hspagna.* Formò egli perciò alcune Suppliche nuouamente, ch'erano piene di queste doglienze, e le fece porgere alla Duchessa. Fù presentata la prima sotto nome del popolo, con nuoue istanze di libertà nelle cose toccanti alla Religione, e per facilitarne l'effetto s'offeriuano ancora trè milioni di quei fiorini. Ributtolla subito la Reggente, come temeraria, perfida, e vana del tutto; e si sapeua, ch'era dal Brederode solamente, e da pochi altri de' suoi seguaci. Ne fece egli presentar poi vn'altra pur sotto nome di molti Nobili; e rinouò l'istanza dell'altra volta di poter'essere ammessi in Brusselles, & ascoltati dalla Reggente. Mà questa seconda non operò più della prima.

Stringe Valenciana.

La riceue à discrettione.

E vi castiga i colpeuoli.

Con l'esempio di Valenciana s'acquetano più facilmente i tumulti nell'altre parti.

E piegano à migliori sensi ancora i Nobili Confederati.

Ma non però il Brederode.

Il quale forma di nuouo alcune Suppliche temerarie.

Che dalla Reggente son ributtate.

ma. Deluso il Brederode d'ogni speranza per questa via, si precipitò egli in vn'altro più temerario consiglio, e fù di tentar nouità apertamente con l'armi. Andò egli subito dunque in Ollanda, e quiui cercò di concitare la plebe à nuoui tumulti, e specialmente nella Terra d'Amsterdam; che dopò Anuersa in quel tempo era la più mercantile piazza di Fiandra; Dubitò la Reggente di qualche sedition di rilieuo; massime ch'era noto ad ogn'vno, quanto il Brederode secondasse in ogni cosa l'Oranges. E perciò se ben'egli con la sua presenza fece qualche alteratione in quel luogo, nondimeno la Duchessa vi prouide in sì buona forma, ch'ogni disordine vi cessò incontanente. Scacciato più tosto, che vscito d'Amsterdam il Brederode; si fermò egli in Viana, Terricciuola sua propria, non molto distante d'Amsterdam, e si diede à fortificarla, & à ridurui soldati. Corsero subito à quella volta per ordine della Duchessa i Conti d'Aremberghe, e di Mega, i quali haueuano in gouerno le Prouincie più vicine à quel luogo, e vi fù mandato ancora il Norcherme; e senza alcuna difficoltà ne scacciarono il Brederode. Così egli di Capo restato solo, e di tumultuante diuenuto esule, fù costretto à fuggirsi nelle parti propinque della Germania; e fermatosi in Embden, Città maritima, poco dopo in quel medesimo luogo lasciò poi anche infelicemente la vita. Da sì buoni successi preso animo la Reggente, s'applicò subito con tutto il pensiero à riordinar le cose d'Anuersa; Città per sito, per traffico, per numero d'habitanti proprij, e per concorso de' forestieri, tanto superiore in quel tempo ad ogn'altra di Fiandra, che troppo importaua à tutto il resto del paese il suo esempio. A questo effetto mostrò la soauità, e minacciò insieme la forza. L'Oranges, e l'Hostrat non mancarono d'affaticarsi per comporre le cose in quella Città nella miglior forma, che si potesse; benche il collocarui presidio, ch'era principal fine della Reggente, non s'accordasse con gl'interessi lor proprij. Eranui succeduti varij tumulti dopò quel primo sì grande, nel quale sì temerariamente gli heretici haueuano violate le Chiese, rapite le cose sacre, & insultato con altre indegne maniere a' Cattolici. Cessata vna seditione, restaua sempre viuo il fomento dell'altra; ch'era il volere ogni dì più vantaggiarsi gli heretici. Fremeuano di non hauer tanti tempij, quanti n'haurebbon desiderati. Erano quasi più le Sette, che i lor Settarij; co' forestieri cospirauano gli habitanti; e con le pratiche di dentro congiungeuano quelle di fuori; cercando spetialmente di star proueduti d'armi per migliorare la causa loro anche per questa via. Mostrauasi più seditioso de gli altri in particolare vn Tolosa huomo di seguito, e pieno d'audacia. Questi datosi ad ammassar gente, ne ragunò qualche considerabile quantità non lungi d'Anuersa più d'vna lega in vn villaggio chiamato Osteruel di là dalla Schelda. Seppe ciò la Duchessa; e fatta assaltar quella gente da buon numero della sua, fù subito dissipata. Tentò di saluarsi in vna casa di Tolosa; mà vi restò abbruggiato dentro. Gli altri, ò fuggirono, ò furono vccisi, ò s'affogaron nel fiume. Concitò gran riuolta in Anuersa questo successo; e si stette per venire all'armi dentro della Città; infuriati del caso gli heretici da vna parte, e dall'altra presone vantaggio, e vigore i Cattolici. Mà l'Oranges, l'Hostrat, e diuerse altre persone d'autorità appresso il popolo maneggiaron le cose in modo, che si prouide all'eminente disordine con vn nuouo accordo, che vi fù stabilito in materia di Religione. Riferiuasi questo accordo in gran parte à gl'altri, ch'erano preceduti. Mà in questo s'aggiungeuano altre cose toccanti al gouerno della Città per impedire tanto più facilmente i tumulti nell'auuenire; al qual'effetto la Città stessa metteua insieme alcune bandiere di fanteria, & alcune barche armate da custodire doue più bisognaua la Schelda. Contuttociò per quanti rimedij s'adoperassero affine di mantenere in pace quella Città, niuno s'eseguiua, ò duraua. Doue non è vnità in somma di Religione, non può essere vnità d'vbbidienza. Videsi presto osseruare il nuouo accordo sì male, come s'erano male osseruati gli altri di prima. Dunque presa occasione di quà la Reggente, che sempre

più

Gettasi egli dopo in altri più temerarij partiti.

Onde vien discacciato prima d'Olanda.

E poi fuori di tutto il paese.

Et al fine muore infelicemente.

Cresce à Madama tãto più l'animo, e si risolue particolarmente di riordinar le cose d'Anuersa.

Gli heretici all'incontro vi s'armano.

Ma la Reggente gli fà rompere, e dissipare.

Accordo frà i Cattolici, e gli heretici della Città in materia di Religione.

Che viene male osseruato.

più era cresciuta di forze, e d'autorità, fù determinato da lei introdurre ad ogni modo vn buon presidio in Anuersa; il che non haueua ella stimato di poter maturamente eseguire più presto. A tal fine preparate le pratiche necessarie, e posta in gran vantaggio dentro d'Anuersa la parte Cattolica, tirò finalmente le deliberationi della Città dou'ella desideraua. Chiamò prima à Brusselles alcuni, che furono deputati à questo effetto dalla Città, e trattò con loro intorno alla forma di riordinarui il gouerno; dato il suo luogo sopra ogni cosa alla Religione Cattolica, & all'vbbidienza Regia. Stabilito l'aggiustamento, nel quale non riceueua ella più, mà daua le conditioni, si mostrò disposta la Città ad eseguirlo. Restò prohibito in esso ogni essercitio heretico, & ogni nuoua construttione di tempij à fauor de' Settarij. Furono scacciati i lor Predicanti, e dati buoni ordini, perche fossero risarcite le Chiese violate da loro. Creòssi vn Magistrato zelante nelle cose della Religione, e del Rè; & a' soldati, che per suo presidio haueua la Città messi insieme, si fece giurare d'esser fedeli al Rè, e d'eseguir, bisognando le cose aggiustate. Mandò poi subito la Duchessa in Anuersa il Conte Carlo di Masfelt co'l suo Reggimento di Valloni, per istabilir meglio il tutto con l'armi, e perche si vedesse, ch'ella non voleua esercitar più l'autorità sola delle preghiere. Fù riceuuto il presidio dalla Città; nella quale entrò il Masfelt con buon'ordine, in modo che, nè gli heretici poterono tentar nouità, nè i soldati all'incontro vsar licenza d'alcuna sorte. Collocato il presidio in Anuersa, stimò la Reggente, ch'ella stessa potena trasferiruisi con sicurezza, e con dignità; onde partitasi da Brusselles vi andò con grand' accompagnamento di gente nobile, e de' più principali Signori. Fù quasi trionfo il suo più ch'entrata; sì gran popolo vi concorse, e con tante acclamationi vi fù riceuuta; se ben non mãcaua di fremer la parte heretica, per vedersi ridotta à sì bassi termini. Fermossi alcuni dì la Reggente in Anuersa, finche giudicò d'hauer restituite le cose alla deuotione conueniente della Chiesa, e del Rè. Vsò la seuerità, mà temperolla con la clemenza. Quindi tornò à Brusselles. Nè si può dire quante conseguenze buone per quest'esempio d'Anuersa in rimedio delle precedenti così cattiue. Videsi in vn tratto quasi per ogni parte da gli ondeggiamenti ridursi in tranquillità le Prouincie; risarsi le Chiese; restituirsi gli altari; rendersi il culto alle Imagini, e l'vbbidienza solita a' Magistrati. Faceuano come à gara i primi Signori à chi potesa mostrarsi più pronto nel seruitio della Chiesa, e del Rè, nell'ossequio verso Madama, e nel trouarsi attualmente appresso la sua persona. Onde pareua, che si fosse conceputa vna generale speranza di veder sempre più confirmarsi la quiete in quelle Prouincie; e ch'affatto estinta in esse, ò mortalmente abbatura almen l'Heresia, fosse per fioritui di nuouo l'antica pietà verso Dio, e la solita deuotione, e fede verso il lor Prencipe. Mentre che passauano in Fiandra le cose in questa maniera, s'erano fatte consulte grandi in Ispagna, per risoluere il modo co'l quale più conuenisse di rimediare a' disordini, ch'erano seguiti in quelle Prouincie. Vna delle maggiori deliberationi particolarmente era stata, se il Rè douesse andarui in persona, ò più tosto mandarui vn Capo di valore, e d'autorità. Non si dubitaua, che il trasferiruisi personalmente non fosse per essere il più efficace rimedio, che si potesse applicare al bisogno di quei paesi. Adduceuansi sopra ciò molti esempij per mostrare quanto operasse co'i popoli la presenza anche sola de' Prencipi, e frà gli altri quello, che il Rè poteua pigliare dall'Imperatore suo padre medesimo, il quale in Fiandra, con la sola maestà dell'aspetto, haueua domati quasi prima, che veduti i Gantesi. Suggeriua la Duchessa per vnico questo rimedio; e mostraua, ch'inarriuando il Rè, si vedrebbe subito tranquillata la Fiandra; e che sarebbe riuscita gratissima à quei popoli per ogni altro rispetto ancora la sua presenza. Dal Berghes, e dal Montigni si spargeuano in Madrid quasi le medesime voci; ò fosse che da loro in effetto si desiderasse

La Reggente al fine vi ristabilisce il solo essercitio Cattolico.

V'introduce vn presidio sicuro.

E v'entra poi con nobile accompagnamento ella stessa.

E torna di nuouo à Brusselles.

Faccia di quiete in Fiandra quasi per ogni parte.

Varie consulte in Ispagna.

Se il Rè douesse andare in Fiandra personalmente; ò pure mandarui vn Capo militare d'autorità.

Ragioni à fauore del primo punto.

rasse la venuta del Rè ne' Paesi bassi; ò perche riputandola essi difficilissima da eseguirsi, credessero, che fosse per hauer poi anche maggiori difficoltà in vn Capo da mandaruisi con esercito forastiere. Diceuano essi, che il Rè haurebbe trouata ogni maggiore vbbidienza. Cercauano d'honestare quanto poteuano il fatto del compromesso, e l'attion della Supplica. E se ben detestauano le insolenze popolari contro le Chiese, voleuano però far credere, che in ciò si fosse peccato per ignoranza, ò per leggerezza, mà non per infedeltà. *Venisse il Rè dunque in persona, che più d'ogni esercito opererebbe la sua presenza. Et imitandosi da lui il padre, e gli aui nella benignità, aspettasse da' Fiamminghi all'incontro effetti proportionati nella deuotione.* Haueua il Rè stesso nudrita per lungo tempo quest'opinione dell'andata sua in Fiandra, e n'erano corse tali voci in Ispagna, e tale si vedeua la preparatione de' vascelli, che si fabricauano in Biscaglia per farne (come si publicaua) il viaggio, che da ogni parte l'Europa tutta era entrata fermamente in questa credenza. E per dire il vero, considerandosi bene le ragioni accennate di sopra, non si poteua se non giudicare, che il Rè n'hauesse pensiero. Mà pur troppe volte i consigli, che si piglierebbono per elettione, si tralasciano per necessità. Poste dunque in contrapeso le conseguenze risorgenti in contrario, si vedeua esser quasi impossibile, che il Rè potesse risoluersi à quest'attione. E primieramente l'allontanarsi per molto tempo (come sarebbe stato necessario) dal cuor della Monarchia, portaua seco quelle considerationi importanti, che furono toccate al principio, quando si mostrò, per quali cagioni il Rè hauesse determinato di fermare la sua residenza in Ispagna. E duraua il doppio timor tuttauia, così de' Moreschi sparsi per tutti quei Regni, come di qualche pericolosa infettion d'heresia, che potesse penetrar frà quei popoli. Mà supposto, che il Rè fosse stato libero da tali sospetti, in qual forma haurebbe egli douuto passare in Fiandra? per mare, ò per terra? con armi, ò pur disarmato? Per mare bisognaua dipender dalle procelle, e da' venti, e dal mero arbitrio della fortuna, la quale suol fare i più alti giuochi ne' più eminenti mortali. E pochi anni prima haueua prouato il Rè stesso al suo ritorno di Fiandra il pericolo de' viaggi maritimi; poiche apena sbarcato in Ispagna, haueua veduto con gli occhi proprij sommergersi vna buona parte della sua armata. E se non bastaua il suo esempio, era tuttauia ancora recente quello di Filippo primo suo auo, il quale dalla violenza del mare fù gettato nell'Isola d'Inghilterra, e trattenuto molti giorni sforzatamente in quel Regno. Nella qual occasione egli però riceuè ogni trattamento d'amicitia, e di Regia hospitalità, ch'vsò seco Henrico VII. allora, il che non haurebbe già potuto aspettare il Rè dalla Regina Elisabetta, cospirante più tosto con gli altri suoi nemici à procurargli ogni danno. Dall'altra parte il viaggio per terra appariua pur'anche pieno di grandissime difficoltà; poiche sarebbe stato necessario, che il Rè passasse per paesi di varij Prencipi, e dipendesse con pericoli troppo grandi dalle lor voglie, e cupidità. Haurebbe consentito per auentura il Rè di Francia, ch'egli attrauersasse il suo Regno; e forse l'haurebbe riceuuto con dimostrationi non meno amoreuoli di quelle, che già haueua fatte il Rè Francesco suo auo verso l'Imperatore padre del Rè. Mà gli heretici, ch'allora infestauano quasi da ogni parte quel Regno, si sarebbono opposti al passaggio; e senza dubbio n'haurebbono fatto riuscire molto pericoloso l'euento. Restaua lo sbarcare in Italia, e pigliar poi la strada, ò della Sauoia, ò de gli Suizzeri, per entrar dopo nella Contea di Borgogna, e nella Lorena, e quindi nelle Prouincie di Fiandra; dalle quali due parti bisognaua pur similmente passar per paesi stranieri, & accostarsi tanto alla Francia, & alla Germania, che fosse necessario il soggiacere à molti sinistri accidenti, che da tutti quei lati haurebbono potuto ageuolmente sopravenire. Queste erano le difficoltà, che si considerauano quando il Rè hauesse voluto passare in Fiandra per mare, ò per terra così

Oppositioni in contrario;

O volesse il Rè andarui co'l solo accōpagnamento della sua Corte;

solo

solo accompagnamento della sua Corte. Mà quanto maggiori si poteuan temere, volendo egli passarui armato? poiche conducendo seco vn potente essercito, come l'occasione senza dubbio haurebbe richiesto, sarebbono precorse da tutte le parti ne gl'altrui Stati le gelosie di tant'armi, e forse haurebbono fatte muouer le loro, e diuentar nemiche eriandio le più amiche, per timore, che non si conuertisse in oppressione, quello che si nominasse passaggio. Dunque non hauendo giudicato il Consiglio di Spagna, che il Rè douesse, per le ragioni esposte di sopra, andare in Fiandra personalmente, restaua il vedere, se fosse stato meglio il mandarui qualche Capo militare con vn'essercito; ò pur lasciate le vie dell'asprezza, procurar, che le cose vi si componessero co'i mezzi della soauità. Sopra questo punto era combattuto il Rè grandemente. Di sua inclinatione egli era portato alla quiete; amaua i Fiamminghi, & haurebbe voluto all'incontro esser più tosto amato, che temuto da loro; ben consapeuole quanto più sicuro presidio sia quel, c'hanno i Prencipi ne' cuori de' sudditi, che ne' Castelli delle Città. Oltreche poteua star molto incerto dell'esito, che fossero per hauer le sue armi contro popoli di lor natura tanto feroci, tanto remoti da tutto il resto de' suoi dominij, e che da ogni parte erano circondati da' maggiori nemici, & emuli della Corona di Spagna. Mà per lo contrario vedeua quanto poco hauesse giouato l'vsare la benignità fin'allora; poiche più tosto dalla troppa toleranza haueuano preso maggior' animo gli autori de' disordini cominciati; per voler forse, lasciandosi impunite le colpe loro, tuttauia più perfidamente continouargli. Nè meno del Rè fluttuaua nelle perplessità de' pareri il suo Regio Consiglio. Fioriua allora di Soggetti molto eminenti il Consiglio di Spagna; e frà gli altri erano in grande stima del Rè, e non minore della sua Corte, Ferdinando di Toledo Duca d'Alba, e Gomez di Figheroa, fatto anch'egli di Conte, Duca di Feria. Più il Figheroa però nell'arti ciuili; & il Toledo più nelle militari. Anzi di tanto eccedeua allora nel concetto dell'armi ogn'altro il Duca d'Alba in Ispagna, ch'a lui frà la sua natione si daua senz'alcuna difficoltà il primo luogo nella professione della militia. Erano contrarij questi due frà di loro nelle opinioni. Giudicauansi migliori dal Duca di Feria i mezzi dolci per ridurre i Fiamminghi in offitio; e dal Duca d'Alba all'incontro i seueri. Vn giorno dunque frà gli altri, che il medesimo si trouaua in Consiglio per risoluere sì importante deliberatione, il Duca di Feria parlò in questo modo. *Per curare vna infirmità (gloriosissimo Prencipe) non è dubbio, che prima d'ogni cosa bisogna procurar di conoscerla. Nascono e muoiono, s'infermano, e si risanano, à guisa di corpi humani le Città ancora, e le Monarchie. Onde se questa diligenza si deue vsare nelle indispositioni priuate d'vn'huomo solo, quanto più conuiene, che s'vsi nelle publiche de' Reami intieri? Dunque per prouedere a' disordini, c'hora affliggon la Fiandra è necessario di saperne prima ben la cagione; e questa senz' alcun dubbio si deue attribuire principalmente al terrore, nel quale hanno messo quel paese l'Inquisitione, e gli Editti. Hanno temuto i Fiamminghi, e più che mai hora temono d'esser violenti nelle coscienze per tali vie, e di patirne ogn'altra maggiore afflittione, e miseria, e ciò gli ha fatti cadere al fine in quelle tante, e sì graui insanie, che noi veggiamo. E' dunque vna frenesia di terrore (per chiamarla così) quella, ch' agita al presente la Fiandra, e la fomentano gli ambitiosi, e gl'inquieti, per hauer materia à prò loro di cose nuoue. Hora qual ragion vuole, che s'aggiunga maggior'esca al fuoco di quei tumulti, quando più si dourebbe procurar di smorzarlo? Se il nudo nome, si può dir, dell'Inquisitione, quasi non posta in vso, ò almen solo in ombra, e ch'è bisognato supprimere al fin poi intieramente, hà commossa tanto la Fiandra, che faranno quei popoli quando si veggano soprastar l'armi d'vn essercito forestiere? che spauento, che horror ne riceueranno? Il meno che siano per temerne, sarà senza dubbio l'Inquisitione. Crederanno, che si voglia introdurre con la forza il gouerno di Spa-*

O volesse trasferiruisi armato.

Che finalmente preualsero. Considerationi importanti sopra il secondo punto.

Ambiguità del Rè in tal materia.

E del Consiglio di Stato.

Oratione del Duca di Feria con la quale procura di persuadere, che non si mandi essercito in Fiandra.

di Spagna in Fiandra; violare i lor priuilegi; sconuolgere i loro instituti; punire attrocemente i delitti commessi; opprimere la lor libertà co i presidij, e sepelirla affatto poi dentro alle Cittadelle. Mà presupposto, che pur si pigli risolutione di mandare in Fiandra vn'esercito, chi n'assicura i passaggi? chi n'assicura spetialmente l'entrata? Degenera il terrore de' popoli bene spesso in disperatione. Così potrebbe essere, che disperati i Fiamminghi, nè più mascherandosi la Nobiltà di Compromessi, e di Suppliche, nè mouendosi più la plebe à leggieri tumulti, mà tutto il paese alzando le insegne ad vna general ribellione, tutto s'opponesse concordemente à quest'armi, perche non v'entrassero. E quando bene i Fiamminghi non fossero disposti assai per se stessi à far quest'oppositione, mancherebbono forse i vicini di procurare per ogni via di tirarueglі? Non sappiamo noi, che spauento piglierebbono la Germania, l'Inghilterra, e la Francia di quest'armi di Spagna in Fiandra? Mà diasi, che v'entrino finalmente, e che non si possa di là per hora impedirne l'ingresso, restiamo perciò noi più sicuri, che dopo non s'alteri, e si turbi il paese? Bisognerà senza dubbio venire à molti supplitij, & assicurare in varij modi con la forza maggiormente la forza. Commoueransi allora quei popoli à disperatione maggior di prima. Daranno titolo d'oppressione al castigo; di tirannide alla seuerità; di gioghi alle Cittadelle; di ceppi, e catene a' presidij. E così finalmente eccogli prorompere alla ribellione, & all'armi; ecco accesa la guerra. Nè sò allora se riuscirà facile altrettanto il finirla, quanto sarebbe stato facile prima il non cominciarla. Per loro combatterà la natura co' siti forti del mare, e de' fiumi; combatteranno essi medesimi con grandissima ostinatione per difesa, come pretenderanno, di se stessi, delle mogli, de' figliuoli, e della libertà; somministrerà loro gagliarde forze l'opulenza del proprio paese, e molto più ancora l'opportunità di quel de' vicini. All incontro, che graue mole di guerra haurà da sostenere Vostra Maestà! Riusciranno tardissimi, e dispendiosissimi per terra, e per mare i soccorsi in distanze sì grandi dall'vna, e dall'altra parte; bisognerà mendicare, ò comprare i passaggi; e veder la gente mancata quasi prima, che giunta in Fiandra. Sempre è incerto l'esito delle guerre; e la fortuna, che ne gli altri accidenti humani si contenta di qualche parte; in questi vuole il dominio intiero. Se il successo sarà per voi fauoreuole, la vittoria s'acquisterà co'l sangue, e contro il sangue de' vostri popoli. Mà se riuscisse contrario, (tolgane Dio l'Augurio) con gli huomini si perderebbon gli Stati, e con gli Stati la Religione; e così in fine con troppo deplorabile euento si verrebbe à conoscere, quanto migliori per accomodar le cose di quelle Prouincie sarebbono stati i mezzi soaui, che gli aspri. A quelli dunque io v esorto, e ch'in tutti i modi lasciate questi. Ogni Prouincia, ogni Regno hà la particolar sua natura, à somiglianza pur d'ogni corpo humano. E ciò chi meglio può saperlo di Voi? al cui scettro son nati i Mondi; e la cui Monarchia tanto abbraccia, ch'il suo giro non può esser misurato se non dal Sole. Alla Spagna conuiene vn gouerno; all'Indie vn'altro; vn'altro a' vostri Stati d'Italia; e così parimente alla Fiandra, & al resto di quei tanti membri, de' quali è composta la mole del vostro Imperio. Solo in tutti egualmente deu'essere vna la Religione. Mà in ciò bisogna pur'anche regolar bene il zelo, sìche i rimedij troppo violenti, che s'vsino à tale effetto, in vece dell'vnità non partoriscan la diuisione, e co'l perdersi finalmente l'vbbidienza alla Chiesa, non manchi insieme quella, che da popoli è douuta a' lor Prencipi. Che non fece, e che non tentò Don Pietro di Toledo Vice Rè di Napoli in tempo dell'Imperator vostro padre per introdurre in quel Regno l'Inquisitione? Solleuòssi Napoli, e l'istesso haurebbe fatto anche il Regno; onde fù necessario di leuar l'occasion de' tumulti, che sì grauemente haueuan commossa quella Città. Permettasi dunque a' Fiamminghi il gouerno di Fiandra; lieuisi loro ogni sospetto, e d'Inquisitione, e d'armi straniere, e d'ogn'altra più da loro temuta violenza. Sanisi vn contrario in somma con l'altro. Così cessato il terrore ne' popoli,

po'i, cesserà l'agitation nel paese. Nè si può dubitare, che più facilmente con la quiete non si reprima l'heresia, che con l'armi; le quali pur troppo si vede, che più tosto l'hanno auualorata in Germania, e che la fanno crescere, anzi che mancare hora in Francia. E poiche tanti in Fiandra hanno errato, e che non conuiene lasciar del tutto impunite le colpe, sia di pochi il castigo per esempio di tutti, e voltisi doue meno possa restarne esacerbato il paese. La clemenza finalmente è propria de' Prencipi; che dell'altre virtù son capaci ancora i priuati. Ma in contrario parlò così il Duca d'Alba. Per cominciare (potentissimo Prencipe) doue il Duca di Feria hà finito; io per mè, con voce non meno vera che libera, negherò, che sia hora in mano di Vostra Maestà l'vsar la clemenza. Questa virtù mal'esercitata degenera bruttamente in viltà seruile, e quanto nell'vn modo conserua i Regni, tanto gli rouina, e distrugge nell'altro. Hor fino à quando vorrete Voi tolerare di riceuer in Fiandra le leggi in luogo di darle? Che manca più hormai se non che i Fiamminghi, i quali ad ogni parola si vantano d'esser non meno liberi, che soggetti, negata ogni vbbidienza alla Chiesa, la nieghino del tutto à Voi parimente? In modo che dopo si vegga nascere vna seconda Republica Suizzera in Fiandra contro di Voi, come nacque la prima contro gli altri vostri Austriaci di Germania. O forse più tosto, ch'in vece di vna tirannide popolare, l'Oranges, l'Agamonte, e gli altri autori di tante nouità indegne, opprimendo al fine la libertà di quei popoli sotto color di difenderla, si diuidano audacemente quelle Prouincie frà loro. A ciò tendono hora le cose in Fiandra. E si tratterà di perdono? E sarà in man vostra di far perdere alla Chiesa il patrimonio di tanti fedeli, & al a vostra Corona quello di sì opulenti paesi? Trionfa per tutto iui hormai con mille horrende impietà l'Heresia. E la vostra autorità anch'essa non è hormai da ogni parte oppugnata co'i Compromessi, con le Suppliche, e con mill'altre indegne pratiche di perfidia? Assai dunque s'è peccato sin hora nell'vsar solamente i rimedij soaui. E per dire il vero, à che sì longa patienza, e dissimulatione hà seruito? se non à render più graui sempre i disordini; e sempre più arditi quelli, che ne sono stati gli autori. Piacesse à Dio, che Voi in persona potesse hora passare in Fiandra. Gran rimedio senza dubbio sarebbe questo; e n habbiamo l'esempio dell'Imperator vostro padre contro i Gantesi. Ma quel gran Prencipe, nato in Fiandra, anzi nella Città stessa di Gante, e che non castigaua se non quella sola Città hauendo tutto il resto del paese in piena vbbidienza, non volle però mai partire di là, che prima non piantasse in Gante vn forte, e ben presidiato Castello. Proruppesi anche allora nelle querele; inuocaronsi à guisa di Numi tutelari al solito i priuilegi, e si diede nome di catena, e di giogo odiosamente al Castello. Ma tutto fù indarno; perche bisognò, ch'i Gantesi al fine piegassero le ribellanti ceruici loro à sì giusta forza. Se l'Imperatore stimò, che la sola presenza non gli fosse bastata in quell'occasione, quanto meno ciò dourebbe essere giudicato da Voi? ch'in luogo d'vna Città hauete in riuolta tutto il paese? con l'heresia di più, che l'infetta di dentro, e che lo minaccia per ogni parte di fuori? Quando ben dunque à Voi hora si permettesse d'andar ne' Paesi bassi, doureste comparirui in termine da vsare il comando, e non le preghiere; che vuol dire, armato potentemente; per lasciarui poi anche armata, al partirne, di Castelli, e di presidij l'autorità. Così fece l'Imperator vostro padre; e così senza dubbio fareste Voi. E quanto più s'aggiusta alla causa, della quale si tratta, quest'esempio di Gante, che l'altro di Napoli? doue non meno per sicurezza della Religione, che vostra, possono bastare quelle tante Fortezze, che da ogni parte in quella Città, e per quel Regno con sì buoni presidij son collocate. Piacesse à Dio, (torno à dire) che Voi medesimo in persona con quei rimedij, che saprebbe applicar la somma vostra prudenza, poteste prouedere a' disordini, c'hora affliggon la Fiandra. Ma poiche per altre maggiori necessità Voi non potete vscir per hora

Oratione del Duca d'Alba in contrario.

hora di questo cētro del vostro Imperio. la mia opinion'è, che senza differir più Voi mandiate in quelle Prouincie vn'essercito, con dargli quel Capo, che vi parerà più à proposito per condurlo. Al che risoluendoui, io nel resto, nè de' passaggi, nè dell'entrata posso hauer dubbio alcuno. Del Duca di Sauoia tanto vnito di sangue alla vostra Corona, e tanto ancor d'interesse, chi non sà quanto Voi potete prometterui? Passerà dunque all'vscire d'Italia per la Sauoia l'essercito, come per vostro paese proprio. Se per gli Suizzeri fosse meglio, facilmente i Cantoni Cattolici vostri confederati ve ne daran la commodità. Quindi s'entra nella vostra Borgogna; e la Lorena non può nè vorrà farui ostacolo. Giunto l'essercito al confine di Lucemburgo, ch'è la porta di Fiandra verso l'Italia, da qual banda s'ardirà solamente à pensar di chiuderla alle vostre armi? Da' Fiamminghi per auuentura? Quasi ch'altretanto facile sia il mettere insieme gli esserciti, quanto ordir le congiure, e che sia per esser così pronta la vil plebe à combattere cōtro gli squadroni in battaglia, com'è stata nel far guerra sì empiamente alle sacre Imagini, & à gli altari. Forse da' Prencipi confinanti? Arde la Francia tutta in fuoco ciuile; siede al gouerno dell'Inghilterra vna femina; e dalla Germania, che può temersi, diuisa frà tanti Prencipati, e frà lor sì discordi? Oltreche sarà causa loro la causa vostra. Le disubbidienze de' popoli vanno egualmente à ferir tutti i Prencipi. D'vn solo forse per vn tempo n'è il danno; ma per sempre ne passa in tutti gli altri l'essempio. All'incontro quando fu mai il vostro Imperio in maggior potenza, e tranquillità? Il vostro Imperio, ch'abbraccia più Mondi insieme, e nel quale Dio v'hà posto anche più per l'ampliatione della sua gloria, che della vostra. Saranno dunque riceuute senz'alcuna difficoltà le vostre armi in Fiandra; e sarà il contrasto in chi potrà più riuerirle, e temerle all'entrarui. Fermate che vi siano, ogni ragione vorrà senza dubbio, ch'a Dio si renda il suo diritto, & à Voi parimente il vostro. A proportion delle colpe dourà essercitarsi il castigo. Che se poi quella frenesia, la qual si nomina di terrore, ma ch'in effetto si vede esser di perfidia, facesse cader ciecamente i Fiamminghi in ribellion manifesta, come non dourà sperarsi ogni buon successo in fauor delle vostre armi contro le loro? Delle vostre, che saranno così giuste, e così potenti; contro le loro, tumultuarie in mano d'huomini vili, ribelli à Dio, & al lor Prencipe? Nè mancherebbono, bisognando dalla parte vostra i soccorsi per le medesime vie della Sauoia, ò de gli Suizzeri; e più facilmente ancora potrebbono inuiarsi per via del mare, che della terra. Mà non s'haurà occasione, per mio giuditio, nè di muouere le vostr'armi, nè di soccorrerle. Con quelle, c'hora entrassero in Fiandra si vedrebbe la ribellione oppressa prima che nata; e ne resterebbono poi del tutto estinti anche i semi co'l mezzo de' presidij, e delle Fortezze. E qual più bella opportunità di questa potrebbe esser desiderata da Voi, per introdurre in Fiandra vn'essercito, e rendere Piazza d'arme del vostro Imperio quelle Prouincie? per far poi da quel sito, ch'è nelle viscere, si può dir dell'Europa, riuerir tanto più l'autorità della vera Chiesa, e tanto più rispettar quella insieme del vostro nome. Varij sono senza dubbio i gouerni. Mà non possono variar però nell'obligo dell'vbidienza, che da' popoli è douuta a' lor Prencipi. Con questa legge nascono i sudditi; e volendola rompere vengono essi in quel caso à far le violenze, e non à riceuerle. Così apunto succede hora in Fiandra, doue le leggi humane, e diuine tutte sono hormai conculcate. Non vserà dunque Vostra Maestà la forza se non per reprimerla; nè i rimedij aspri, se non dopo hauer applicati i lungamente indarno i soaui. La piaga hà degenerato in cancrena. Vuole il ferro, & il fuoco. Da tante ragioni, e così efficaci per l'vna, e per l'altra parte, rimase il Rè più tosto confuso, che persuaso. Al Duca d'Alba adheriua il Cardinal di Granuela. E se bene egli si mostraua nemico acerrimo de' Fiamminghi; nondimeno la sua grand'esperienza nelle cose di quei paesi rendeua anche le sue passioni d'autorità. All'incontro il Prencipe Ruygomez, ch'era in fauore appresso del Rè, andaua vnito co'l Duca di Feria; e quasi tutto il Consiglio

Rimane il Rè grandemente perplesso.

era diuiso frà queste due contrarietà di sentenze. Flettuò dunque il Rè vn pezzo di nuouo, prima di pigliare, ò l'vna, ò l'altra risolutione. Mà cresciute sempre le nouità in Fiandra, e quelle in particolare delle violenze contro le Chiese, e de gli eccessi nella libertà, che si pigliauano in tutto il resto sì sfrenatamente gli heretici, parue al Rè, che non fosse più attione d'arbitrio, mà di necessità l'inuiare vn'essercito ne' Paesi bassi, e l'vsar la forza contro i Fiamminghi. Sogliono i Prencipi commetter per lo più, quando possono, l'essecution dell'imprese a quelli, ch'in esse hanno hauuto parte maggior nel consiglio. E perciò volle il Rè, che il Duca d'Alba andasse in Fiandra al comando delle sue armi. Oltreche, quando fosse bisognato adoperarle, niuno in quella professione (come s'accennò) era stimato più di lui in Ispagna. Huomo rigido nel resto anche di natura, e d'aspetto; altiero in pace, e molto più in guerra; nudrito lungamente nell'armi, e che stimaua suo vantaggio sempre, e del Rè l'hauerle in mano, e l'vsarle. Nè fù più lungo l'indugio. Furono dati subito gli ordini necessarij per leuar buon numero di soldatesca nuoua in Ispagna, affine di metter questa in Italia ne' presidij soliti, & inuiar quella, ch'era tutta di Terzi vecchi, nelle Prouincie di Fiandra. Il neruo principal della fanteria doueua esser di gente Spagnuola. D'Italiani, di Borgognoni, e d'Alemanni si doueua comporre la Caualleria; e d'Alemagna ancora doueuano entrare in Fiandra alcuni Reggimenti di fanteria, che per la vicinanza si poteuano leuar con prestezza, e commodità. Mentre s'andauano preparando quest'armi in Ispagna, in Italia, & in altre parti, erano corse felicemente in Fiandra quelle di Madama di Parma, come fù mostrato di sopra. Con l'vbbidienza restituita al Rè, haueua anche la Chiesa ricuperata quasi intieramente la sua; e da ogni banda si vedeua ridotto il paese hormai in tranquillità. Onde s'aspettaua comunemente, che il Rè, mutato pensiero, non fosse per inuiar più in Fiandra l'essercito disegnato. Mà, ò perch'egli stimasse sopito più tosto, che estinto il fuoco de' tumulti nati in quelle Prouincie; ò perche desiderando di stabilirui meglio per sempre la sua autorità, non volesse allora perderne l'occasione; ò che giudicasse in effetto di non potere senza gran neruo di forze goderne il possesso con sicurezza intiera, per essere collocate in mezzo a vicini, che gli si rendeuano ogni dì più sospetti; egli continouò tuttauia nel suo proponimento di prima. Partito 'l Duca d'Alba di Spagna, e venuto per mare a Genoua, ragunò insieme nello Stato di Milano la gente accennata di sopra, che faceua poco men d'ottomila fanti Spagnuoli sotto quattro Mastri di campo. Al Terzo di Napoli, comandaua Alonso d'Vlloa; a quel di Sicilia, Giuliano Romero; a quello di Lombardia, Sancio di Londogno; e del Terzo di Sardegna era Mastro di campo Gonzalo di Bracamonte; soldatesca tutta di grand'esperienza, e tutta sotto Capi di gran valore. De' caualli messi insieme in Italia, che poteuano essere da 1500. la maggior parte Italiani, con qualche numero pur di Spagnuoli, diede il comando a Fernando Toledo suo figliuol naturale. A questi se n'aggiunsero poi in Borgogna da 300. altri; e d'Alemagna per allora non fù assoldato se non vn Reggimento di quattro mila fanti sotto il Conte Alberico di Lodrone. Volle il Duca appresso di se ancora diuersi altri Spagnuoli, ch'erano huomini di comando, e frà gli altri Sancio d'Auila, ch'era Castellano di Parma, e che s'auanzò poi col suo valore a' primi carichi in Fiandra. Di Capi Italiani, i più principali furono il Marchese Chiapino Vitelli, e Gabrio Serbelloni, priore d'Hungheria nell'Ordine Hierosolimitano; amendue lungamente essercitati nelle guerre d'Italia, e ch'in esse haueuano acquistato gran credito. Al Vitelli diede il carico di Mastro di campo generale, & al Serbelloni quello dell'artiglieria. Rassegnata la gente, e fatto caminar sempre l'essercito con ogni miglior disciplina, senza incontro d'alcuna difficoltà, nè dalla parte di Francia, nè dal lato della Germania, lo condusse finalmente nella Prouincia di Lucemburgo. Di là mandò inanzi alcuni Terzi di Fanteria, e gli fece alloggiare doue a lui parue, che più conuenisse

Mà finalmente risolue d'inuiar forze potenti in Fiandra.

E sotto il comando del Duca d'Alba.

Muouesi da varie bande la gente, che deue partire per questo effetto.

Intanto s'acquetano sempre più le cose di Fiandra.

Persiste nondimeno il Rè nell'istessa risolutione.

Parte il Duca d'Alba dalla Corte di Spagna, e viene in Italia.

Numero, e qualità della gente, ch'egli conduce in Fiandra.

Arriua senz'alcuna difficol-

D 2

tà nel paese di Lucemburgo. venisse per assicurarsi meglio nel paese l'entrata, e poi andò egli stesso a trouar la Reggente. Attoniti nell'aspettare quest'armi i Fiamminghi restarono molto più attoniti poi in vederle. Prima che il Duca le facesse entrar nel paese, molti di loro porsero risolutione d'vscirne; e di già il Prencipe d'Oranges n'haueua dato l'esempio. Fatto egli certo d'vn tanto apparato di forze, e ch'il Duca d'Alba le conduceua, prese risolutione, di ritirarsi in Germania. Sapeua egli quanto le sue attioni fossero sospette in Ispagna. *Venire hora il Duca d'Alba. D'Emulo diuentar Superiore: & in luogo di fulminar nemiche opinioni nel Consiglio di Spagna, esser per condurre vn potente esercito in Fiandra. De gli ordini fieri che porterebbe, hauersi à veder più fiere ancora l'esecutioni. Se il Conte d'Agamonte, e gli altri volessero perir co'l fidarsi, voler'egli co'l fare il contrario procurar la sua sicurezza. Dunque non douersi più stare à bada. Meglio essere di ricourarsi in Germania, e da lontano farsi spettator delle tragedie di Fiandra. E come poter'egli vbbidire con honor suo al Duca d'Alba, semplice Grande di Spagna, là doue egli godeua prerogatiue in se stesso di Stati liberi, e molte altre maggiori poi nella sua famiglia in Germania. Soffrissero gli altri di veder con ludibrio tale in tal mano le Prouincie di Fiandra; solite per l'adietro ad essere gouernate sempre mai da persone, ò del sangue Regio, ò congiunte a'meno strettamente con la Casa Reale.* Con lui andò Lodouico suo fratello, e si leuò di Fiandra al medesimo tempo ancora il Conte d'Hostrat. Prima che l'Oranges partisse, stimolò egli più volte l'Agamonte a fare il medesimo. E non potendolo persuadere, gli disse al fine. *Voi ve ne pentirete, mà troppo tardi*; e con altre parole gli fece il pronostico di quelle disauuenture, nelle quali poco dopo egli venne a cadere. Fermatosi di stanza il Duca in Brusselles, non appresso la persona della Reggente, ma in vna casa a parte vicina al Palazzo Regio; la sua prima attione fù il far ritenere prigione il Conte d'Agamonte, e quel d'Horno. E ciò fù eseguito in questa maniera. Erano amendue del Consiglio di Stato, come già dimostrammo, e perciò simulando il Duca di voler'intendere il senso loro in materia d'alcune Cittadelle da lui disegnate, e spetialmente sopra vna, che voleua subito fabricare in Anuersa, gli fece venire alla sua habitatione insieme con diuersi altri pur del Consiglio. Quiui trattenuti vn pezzo sù la materia, finito poscia il Consiglio, nel passar che fecero per alcune stanze, sotto finti pretesti, furono separati l'vno dall'altro, e poi fatti prigioni. Al medesimo tempo furono presi ancora fuori di Brusselles Antonio Strale, ch'era stato più volte Borgomaestro d'Anuersa, huomo di gran fattione in quella Città, e riputato per vno de gli autori più principali de'tumulti, che vi eran seguiti; e Giouanni Casembrot Signore di Bacherzel, ch'era Segretario dell'Agamonte, e ch'appresso di lui haueua quasi il maneggio di tutte le cose. Per via di questi due sopra tutti gli altri sperò il Duca di poter venire in cognitione di molti particolari importanti, non solo intorno alle persone dell'Agamonte, e dell'Horno, mà intorno alle pratiche, e successi di tutte le riuolte passate. All'auuiso, che di ciò s'hebbe in Ispagna, fù parimente carcerato subito il Montignì, che di già alcuni mesi inanzi era morto il Marchese di Berghes, nè senza sospition di veleno, come da' Fiamminghi fù communemente creduto. Di quello, che s'era eseguito contro l'Agamonte, e l'Horno, seppe la Duchessa prima il fatto, che la risolutione. Sin da principio, che il Rè haueua spedito il Duca d'Alba con l'esercito in Fiandra, s'era egli dichiarato di volere, ch'appresso il Duca rimanesse il gouerno solo dell'armi, e che nel resto la Reggente tuttauia douesse continouare nell'amministratione di prima. Tali poi al suo arriuo il Duca haueua mostrato, che fossero le sue commissioni; se ben di già la Reggente haueua penetrato, ch'egli in segreto portasse maggiore autorità di quella, che per allora non voleua manifestare in palese. Contuttociò non credeua ella, che il Duca fosse per eccceder tant'oltre, come haueua fatto, nella carceratione dell'Agamonte, e dell'Horno senza participarne prima con lei la

Parte di Fiandra l'Oranges prima che vi giunga il Toledo.

Sospetti, ch'à ciò lo muouono.

Lodouico suo fratello và seco

E parte similmente d'Hostrat.

Resta l'Agamonte stimolato in darno dal l'Oranges à leuarsi anch'egli di Fiandra.

E poco dopo egli, & il Conte d'Horno sono fatti prigioni.

Com'anche Antonio Strale huomo principale d'Anuersa.

E Giouanni Casembrot Segretario dell'Agamonte.

Al medesimo tempo vien carcerato in Ispagna il Signor di Montignì.

Dopoch'era già seguita la morte del Marchese di Berghes.

La Reggente non vien fatta consapeuole dell'esecutioni sopracennate.

lei la risolutione. Ond'ella stimò, che ciò fosse, ò diffidenza, ò disprezzo, ch'il Rè mostrasse di lei, e quasi vn'approuatione di quelle accuse, che le veniuano date in Ispagna; come s'ella ne' disordini succeduti hauesse vsata troppo gran toleranza, e prima cagionate, che represse le nouità. Giudicando ella dunque di non poter più continouare in tal forma di gouerno con honor suo; e desiderosa ancora di liberarsene, come quella, che s'era mostrata contraria del tutto a' sensi del Duca d'Alba nelle cose di quei paesi, pregò il Rè, che volesse lasciarla ritornare in Italia; e dopo alcune reiterate istanze, n'impetrò finalmente la permissione. Mostrossi però il Rè molto sodisfatto del suo gouerno, e largamente ne fece apparire i segni. Honorolla in varie maniere; e per testimonio particolare di gratitudine le assegnò vn buono accrescimento d'entrata per lei, e suoi heredi, oltre a quella, che da lei era goduta prima per sua dote nel Regno di Napoli. Partì ella di Brusselles sù'l principio dell'anno 1568. nè si può dire quanto desiderio lasciasse di sè appresso i Fiamminghi. Era nata frà loro; & al nascimento conformaua i costumi. Benigna, affabile, e moderata; mà insieme Prencipessa di viril petto, e costanza; poiche inuolta per lungo tempo frà tante procelle, ch'agitauano il suo gouerno, haueua saputo vscirne con gran virtù, e conuertir felicemente al fine le tempeste in tranquilità.

Se ne turba, e disgusta.

Onde chiede licenza di lasciare il gouerno, e l'ottiene.

Parte, e ne mostrano gran dispiacere i Fiamminghi.

Prencipessa di gran prudenza, e virtù.



DELLA GVERRA DI FIANDRA DESCRITTA DAL CARD. BENTIVOGLIO,

Parte Prima. Libro Quarto.

SOMMARIO.

Varie esecutioni del Duca d'Alba piene di rigidezza. Fugge gran quantità di Fiamminghi nelle parti vicine. Dispositione de' Prencipi confinanti a fomentar le riuolte de Paesi bassi. Pratiche particolari dell Oranges in Germania per questo effetto. Fà ragunare vna Dieta d'alcuni Prencipi, e Città libere. Sua oratione alla Dieta. Risoluono gli Alemanni d'aiutare i Fiamminghi. Prima mossa di questi, e loro disfatta. Entra Lodouico fratello dell'Oranges in Frisa con vn'esercito. Il Conte d'Aremberghe gli viene mandato contro del Duca d'Alba. Segue battaglia frà loro, e l Aremberghe vien rotto, & vcciso. Risolue il Duca d'andare contro Lodouico in persona. A questo fine ordina, che s'ingrossi l'esercito. Prima che parta fà decapitare l'Agamonte, e l'Horno in Brusselles. Altre sue esecutioni seuere. Giunge all'esercito in Frisa, e fà vn ragionamento a' soldati. Ritirasi Lodouico. Mà lo raggiunge, lo vince, e disfà intieramente il Toledo.

ANNO 1568.

Duca d'Alba resta con l'assoluto gouerno.



RESTATE in mano al Duca d'Alba assolutamente le redini del gouerno, s'applicò egli con ogni attentione ad eseguire contro i Fiamminghi il rigor cominciato. Poco dopo che l'Agamonte, e l'Horno erano stati ritenuti prigioni in Brusselles, haueua egli inuiato l'vno, e l'altro sotto buona custodia nel Castello di Gante, e fattoui entrar guarnigione Alemanna in luogo di quella, che v'era prima di gente Fiamminga.

Fà condurre l'Agamonte, e l'Horno nel Castello di Gante.

Forma vn Consiglio particolare chiamato sopra i tumulti per veder le cause de' delinquenti.

Per la cognitione di causa sì graue, e di tutte l'altre di questo genere, formò egli vn nuouo tribunal di giustitia appresso la sua persona, con nome di Consiglio sopra i tumulti; e lo compose di quelle persone, delle quali pareua a lui di poter più fidarsi. Poseui frà gli altri vn Iurisconsulto Spagnuolo, & vn'altro della Contea di Borgogna, e volle esserne Capo egli stesso. Quindi spiegando in istampa la sua autorità, per renderla tanto più formidabile, quanto fosse più manifesta, publicò insieme per delitti di lesa Maestà diuina, & humana tutti quelli, che s'erano commessi ne le passate attioni del compromesso, della Supplica, e delle violenze contro le Chiese, e contro la Religione Cattolica. Al terrore delle minacce accompagnò subito ancora la seuerità del castigo.

Esecutioni sue rigorose.

Fà citar l'Oranges, et il fra-

Fece publicamente citare il prencipe d'Oranges, Lodouico suo fratello, il Conte d'Hostrat, il Brederode, il Colemburgo, e gli altri più principali, ch'erano vsciti di Fiandra, a douer presentarsi frà certo termine innanzi a lui sotto pena di ribellione, e della perdita de' lor beni non comparendo. In varie parti delle Prouincie fece imprigionare vn gran numero d'altre persone di tutte le sorti, ch'erano cadute ne gli accennati delitti, e furono tante, che se ne videro piene ad vn tratto quasi per

ogni

ogni luogo le carceri del paese. Alle prigionie aggiunse le morti; e ne fece apparire gli spettacoli nelle piazze, affinche il terrore crescesse maggiormente ne gli animi con l'esser'esposto in publico a gli occhi. Al medesimo tempo disegnò varie Cittadelle, e cominciò a fondarle doue a lui parue, che più le ricercasse, ò il sito de'luoghi, ò la conditione de gli habitanti. La prima fù piantata in Anuersa, con cinque baloardi reali, appresso la Schelda, sopra il qual fiume siede quella Città, che si poteua chiamare allora la dominante di quei paesi, per le prerogatiue particolari, che godeua, come più volte habbiamo toccato di sopra. Ma le considerationi medesime, ch'in essa faceuano maggiori i vantaggi, ne rendeuano anche maggiori i sospetti. Per affrettare il fin di quest'opera, andò il Duca stesso in Anuersa, e fece contribuire alla spesa etiandio la Città, con darle speranza sicura di leuarne, subito che la Cittadella fosse in difesa, il Reggimento Alemanno del Lodrone, che vi si trouaua in presidio. Nella Zelanda fece por mano ad vna Fortezza in Flessinghen, porto il più principale di quella Prouincia, e ch'apre, e chiude l'ingresso alla Schelda; vn'altra ne disegnò in Groninghen al confine verso Germania; & vn'altra in Valenciana verso quello, che riguarda la Francia. Ma dal Castello d'Anuersa in fuori gli altri non furon poi fabricati, perche sopraueunero tali turbulenze, e da tante parti, che non potè il Duca hauer le comodità necessarie per tal'effetto. Cō buoni presidij afficurò egli però le frōtiere da tutti i lati per ogni nouità, che di fuori s'hauesse a tentare; e di dentro leuò l'armi a diuerse Città delle più sospette, e distribuì in varie parti quelle forze, che giudicò esser di bisogno per frenar più strettamente che potesse i Fiamminghi. Questo principio di gouerno sì rigoroso pose in tale spauento da ogni banda il paese, che da gran numero di persone d'ogni qualità fù subito abbandonato; e corse fama, che passassero trenta mila. Inhorridiuansi anche i non colpeuoli in vedere sì atrocemente punir le colpe de gli altri; e gemeuano, che la Fiandra, solita prima a godere vn de'più soaui gouerni d'Europa, non hauesse altri oggetti ne gli occhi allora, che terror d'armi, fuga, esilij, prigionie, sangue, morti, e confiscationi. Fuggiua la gente nelle parti vicine della Germania, della Francia, e dell'Inghilterra; mà in Germania si ricourauano spetialmente le persone più principali, tirateui dall'Oranges, che più d'ogn'altro cauaua lor'animo à seguitare il suo esempio, & a correre insieme la sua fortuna. Di là rispose egli con vna sua scrittura particolare alla citatione del Duca d'Alba, ricusando di voler sottoporsi al suo Tribunale, come di Giudice troppo sospetto, e troppo inferiore di qualità per conoscere vna tal causa. Ch'egli era Prencipe libero di Germania, e perciò in primo luogo soggetto all'Imperatore, e come Caualiere del Toson d'oro, che non poteua nè anche esser giudicato se non dal Rè stesso, che di quell'Ordine era supremo Capo. Quasi nell'istesso modo rispose l'Hostrat; se non che tralasciò la ragione d'esser Feudatario Imperiale, perche non haueua feudi in Germania. Godeuane alcuni di questa natura l Horno; e perciò la madre, succeduta la sua prigionia, era subito ricorsa all'autorità di Cesare, e n'haueua riportati offitij à fauor del figliuolo co'l Rè, e co'l Duca d'Alba. Moueuasi questi offitij ancora da varij Prencipi Cattolici di Germania, per aiutar l'Oranges, e gli altri congiunti seco nella medesima causa; perche in effetto dispiaceua così a'Prencipi Cattolici, come a gli heretici di quelle parti la seuerità del Toledo, e che s'alterasse in quella maniera il gouerno di Fiandra, co'l qual paese haueua tanta conformità di lingua, di costumi, e di leggi il loro. Prometteua il Rè ogni trattamento di benignità, purche s'vbbidisse alla citatione. Mà non si fidando alcun de'citati, e di già essendo scorso ogni termine, il Toledo passò inanzi alle pene; e frà l'altre esecutioni fece subito spianare fino a'fondamenti la casa di Colemburgo in Brusselles; doue eresse vna memoria in detestatione delle pratiche seditiose, ch'iui s'erano ordite principalmente, e concluse. Possedeua in particolare l'Oranges bellissime Terre in diuerse Prouincie

[Margin notes:]

tello, com'anche l'Hostrat, e diuersi altri.

Disegna varie Cittadelle.

E comincia la più principale in Anuersa.

Doue per tale effetto si trasferisce in persona.

Ne disegna vn'altra in Flessinghen.

Et vn'altra in Valenciana.

Gran numero di gente abbādona la Fiandra.

Scrittura dell'Orāges in risposta alla citation del Toledo.

Scrittura simile dell'Hostrat.

Senso de'Prencipi di Germania intorno al procedere del Duca d'Alba.

Il quale passa inanzi nelle esecutioni cominciate.

di Fiandra, (il Precipato d'Oranges è dentro alla Francia; benche non soggetto a quella Corona) & vn numero grande ancora nella Contea di Borgogna. Nel Brabante frà l'altre godeua Bredà; luogo nobile; ornato d'vn suntuoso Castello, e di tali conseguenze nel resto, che subito il Duca d'Alba volle assicurarsene meglio co'l presidiarlo. Alla confiscation de'suoi beni aggiunse il Duca subito la retentione del Conte di Bura; fanciullo di dodici anni, ch'era il primogenito dell'Oranges, e che da lui era mantenuto allora per occasione di studio in Louanio; e sotto colore, che il Rè volesse farlo seguitare i medesimi esercitij nell'Vniuersità d'Alcalà d'Enares, l'inuiò ben custodito in Ispagna.

E manda in Ispagna particolarmente il Conte di Bura primogenito dell'Oranges.

Esacerbati da queste esecutioni l'Oranges, & i compagni, insieme con gli altri Nobili, ch'erano fuggiti di Fiandra, non si mancaua da loro all'incontro di tentar tutti i mezzi per venirne al risentimento. Il fine loro più principale era di muouer l'armi, e portarle in Fiandra, con ferma speranza, ch'al primo comparir dell'esterne, fossero per insorger subito quelle ancor del paese. Bolliuano perciò calde pratiche a tal'effetto, che si maneggiauano da'loro adherenti quasi in tutte le Prouincie di Fiandra. Metteuano questi in horrore il gouerno del Duca d'Alba, e con tutte l'esaggerationi più spauenteuoli cercauano d'imprimerne vn sommo aborrimento ne'popoli. Di fuori poi essi medesimi procurauano per ogni via di tirare i Prencipi a fauorir la lor causa. Dalla parte d'Inghilterra si conosceua nella Regina (come noi accenammo fin da principio) grand'inclinatione a fomentar tutte le nouità, che potessero seguir ne'Paesi bassi. Consideraua ella, che possedendogli il Rè di Spagna pacificamente, erano troppo formidabili le sue forze di terra, e di mare da tutti i lati d'Europa. Che delle maritime doueua ella particolarmente restar con timor grandissimo, poiche l'Inghilterra, e l'Hibernia verrebbono ad essere come pigliate in mezzo dalle armate, che si poteuano mantenere molto potenti da vna parte in Ispagna, e dall'altra in Fiandra. Ch'al Rè non sarebbe mancato il desiderio di trauagliarla hauendone la commodità; come quegli, che sapeua essergli procurato da lei all'incontro ogni danno, e che di già n'haueua prouati più volte gli effetti. Appariuano maggiori alla Regina questi pericoli esterni, co'l rappresentarsi inanzi ancora gl'interni. Vedeua essere fluttuante il gouerno heretico riceuuto da lei ne'suoi Stati. Che tuttauia rimaneua vn gran numero di Cattolici in Inghilterra; che tutta quasi Cattolica era l'Hibernia; e che per far delle nouità in quei paesi, e nelle materie spettāti alla Religione in particolare, nè Prēcipe alcuno più le fauorirebbe, che il Rè di Spagna; nè quei popoli per eseguirle haurebbono inuocate quasi altre forze. Desideraua ella perciò di vedere inuolti nell'heresia i paesi vicini; sperando, che nel sottrarsi i popoli all'vbbidienza della Chiesa, fossero ancora per leuarsi tanto più facilmente da quella de loro Prencipi; e ch'vna ribellione aiutando l'altra, douesse in quelle parti restar le cose turbate in modo, che non si potesse applicare disegno alcuno a turbar le sue. Per questo rispetto s'era fauorita fin da principio, e si fauoriua da lei più che mai la fattione Vgonotta in Francia, e godeua di vederne sì grandi in quel Regno i progressi. Ma in Fiandra haueua ella voltato principalmente questo disegno; poiche di là, per la vicinanza di quei paesi co'i suoi, e prima ancora, e molto più dopo, che il Duca d'Alba v'era entrato con tante forze, nasceuano in lei i sospetti maggiori, ch'ella pigliaua dalla potenza del Rè di Spagna. Onde raccoglieua benignamente tutti quelli, che di Fiandra fuggiuano in Inghilterra, e nudriua con ogni studio in lor le querele, ch'essi faceuano de gli Spagnuoli, e molto più l'odio, e mal'animo, che mostrauan contro di loro. Nè contenta di fauorirgli dentro a gli Stati suoi proprij, faceua ancora il medesimo appresso gli heretici della Francia, e della Germania, e co'i quali staua in continoue pratiche, e riteneua grandissima autorità. Ma se ben giouauano questi offitij, non erano però necessarij nè con l'vna, nè con l'altra fattione. Di già in Francia era

Pratiche de' fuorusciti di Fiandra per riuoltare il paese.

Procurano di tirare la Regina d'Inghilterra in queste disegne.

E per varie ragioni ella v'inclina.

era cresciuta in modo quella de gli Vgonotti, che sù le rouine della Monarchia disegnauano essi di fondar nel Regno vna Republica popolare. Di questa forma era il gouerno, ch'essi haueuano abbracciato in materia di Religione. E volendo che simile fosse ancora quello, che regolasse gl'interessi loro politici, perciò pretendeuano che il Rè permettesse loro di ragunarsi in Assemblee generali, e particolari, e di trattare à parte gl'interessi del corpo loro, il che non era altro, che voler'essi dentro allo Stato fare vna total separation dallo Stato. Era vscito di minorità allora il Rè Carlo, e mostraua spiriti non meno generosi, che pij. Ma per la sua giouenile età il gouerno era tuttauia maneggiato dalla Regina sua madre; la quale combattuta dall'ambitione de gli heretici, e quasi non meno ancor de' Cattolici, in mezzo à tante, e sì fiere procelle andaua temporeggiando, e cercaua di sfuggire più tosto i pericoli, poiche vedeua di non potere con isperanza d'alcun vantaggio incontrargli. Più volte di già s'erano, e prese, e deposte l'armi; e con varij Editti, che si chiamauano di pacificatione, haueua procurato il Rè di sopire in qualche maniera il fuoco ciuil della Francia, da che i tempi non gli consentiuano di poter'estinguerlo affatto. Ma poco giouauano gli Editti à restituire in quel Regno la quiete, poiche vi rimaneuano più viue che mai le fattioni; nè l'armi veniuano deposte se non per essere più vantaggiosamente di nuouo pigliate. A questo fine si manteneuano strette corrispondenze da gli Vgonotti con la Regina d'Inghilterra, e con gli heretici di Germania. E perche il Rè di Spagna aiutaua il Rè Carlo, e fauoriua in ogni altra parte la causa Cattolica, e spetialmente con le forze, e calor della Fiandra; perciò gli Vgonotti non tralasciauano mezzo alcuno per fomentare anch'essi la mala dispositìon de' Fiamminghi. Era passata sempre, come già noi dicemo, vna particolare intelligenza frà il Prencipe d'Oranges, & il Coligni Ammiraglio di Francia. Ma ritiratosi in Germania l'Oranges, tanto più s'erano accese frà di loro le pratiche. Machinauano insieme scambieuolmente, l'vno le rouine della Francia di già cominciate; e l'altro quelle della Fiandra, ch'erano in breue per cominciarsi. Nè si può dire, quanto gli Vgonotti desiderassero di veder succedere in Fiandra delle turbulenze simili à quelle, che di gia patiua la Francia, per hauer de' compagni di fuori, e far di due solamente vna causa; in modo che tanto meglio fosse in questa maniera, e con le forze comuni difesa, e con gli esempij vicendeuoli ancora honestata. Onde si faceua ogni diligenza dal Coligni, e da gl'altri Capi heretici di quella fattione, per muouere i Fiamminghi fuggiti in Francia à tentar quanto prima le nouità, ch'essi per se medesimi desiderauano sommamente di suscitar ne' paesi loro. Dalla parte poi di Germania i Prencipi heretici, insieme con molte Città libere dell'istessa fattione, mostrauano (come da noi fù toccato pur similmente al principio) quasi per le medesime cagioni d'hauer nelle cose di Fiandra i medesimi fini. Anche inanzi all'heresia di Luthero, tutti i Prencipi, e le Città libere d'Alemagna, comunemente, ch'insieme con l'Imperatore lor Capo formano il corpo di quell'Imperio, haueuano veduto mal volentieri, che la Casa d'Austria con l'accrescimento, prima della Fiandra, e poi della Spagna, si fosse tanto inalzata. Sin d'allora mirauano con occhio inuidioso la fortuna di quella Casa. Peruenuto poi Carlo Quinto alla Corona Imperiale, haueuano conuertita l'inuidia apertamente in timore, dubitando non forse di Capo del gouerno Germanico, egli volesse diuentar Prencipe assoluto di quell'Imperio. Vedeuano, ch'à qualũque suo gran disegno poteua corrispondere la grandezza delle sue forze. E con l'heresia entrata in Germania era più tosto cresciuta in loro, che diminuita questa paura; poiche haueuano temuto, che sotto colore di riordinar le cose toccãti alla Religione, egli nõ disegnasse d'auuantaggiare tanto più facilmẽte la sua autorità in quelle, che riguardauã lo Stato. Quindi erano nate in grã parte le turbulẽze di quei paesi; quindi le tãte Diete, d'allora, & in particolare gli aggiustamẽti, ch'erano se-

Pigliano la medesima speranza dalla parte ancora de gli Vgonotti di Francia.

Pratiche loro particolari in Germania.

no seguiti in materia di Religione. E benche morto Carlo si fosse diuisa la Casa d'Austria, e la maggior sua potenza restasse in quel ramo, che s'era trasferito in Ispagna, e che dall'altra parte gli heretici si trouassero con forze grandi in Germania, contuttociò viueuano essi tuttauia con molto timore della vicinanza di Fiandra. Sospettauano, che da quel lato potessero in ogni occasione vnirsi contro di loro le forze di quella Casa. Oltre che dall'opportunità di quel sito vedeuano nascere troppo vantaggio à gli Austriaci di Germania per continouare à goder l'Imperio; fremendo essi, che d'elettiuo si fosse hormai fatto hereditario in quella famiglia, e che il possesso venisse à restarne insieme nella parte Cattolica con esclusion dell'heretica. Eransi perciò fauorite da loro con tutti i mezzi le nouità seguite in Fiandra sotto il gouerno della Duchessa di Parma. All'heresia, haueuano dato fauore; alle seditioni, fomento; a'Capi d'esse, consiglio; e procurato in ogni altra maniera di far nascere turbulenze tali in quelle Prouincie, che il Rè di Spagna, ò del tutto venisse à perderle, ò non potesse quietamente goderle. Chiamauano la Fiandra con titolo di Germania bassa, e la riputauano come vnita al corpo della propria lor alta, per la connessione de'paesi, per la conformità del parlare, e del viuere quasi in tutte le cose, e per la comunione del traffico, e delle riuiere, frà le quali il Rheno fà stare in forse, doue compartisca più de' suoi comodi, ò alla superiore, con l'irrigamento più lungo, ò all'inferiore, co'l più spatioso. Per questi rispetti haueuano essi in quelle bande amicitie, adherenze, e parentelle grandissime. D'Alemagna portauano ancora diuerse famiglie delle più principali di Fiandra la prima lor discendenza, e frà l'altre quella del Prencipe d'Oranges, il quale haueua poi anche presa per moglie vna della Casa di Sassonia, come già narrammo di sopra. Con lui perciò manteneuano i Prencipi heretici di quelle parti la più stretta loro corrispondenza; & à lui nelle cose di Fiandra scopriuano i più intimi loro sensi, perch'erano à quei di lui più conformi. Passato frà di loro poscia l'Oranges per la venuta in Fiandra del Duca d'Alba, haueua egli procurato sempre d'accendergli maggiormente à non tolerare quell'oppressione, ch'egli con tutti i più fieri modi rappresentaua essere stata di già introdotta da gli Spagnuoli contro i Fiamminghi. Faceua comune questa causa ad amendue le Germanie; mescolaua gli interessi della Religione con quei dello Stato; e con la forza, e viuacità del suo ingegno faceua apparir per vicini anche i pericoli più lontani. Proponeua egli principalmente, che si ragunasse insieme quei Prencipi, che più doueuano stare in timor dell'armi Spagnuole di Fiandra. A ciò parimente l'aiutaua, e la Reina d'Inghilterra con la sua autorità, e gli Vgonotti di Francia con le lor pratiche. Onde ne fù presa la risolutione con molta facilità; e vi concorsero diuerse Città libere similmente con l'inuiarui i lor Deputati, e quelle in particolare, che sono situate sù'l Rheno, nelle quali per la vicinanza maggior con la Fiandra poteua più la paura dell'accennate forze di Spagna. De' Prencipi era il più riguardeuole di tutti il Conte Palatino del Rheno. Approssimauasi egli co'l suo Stato più de gli altri alla Fiandra; haueua maggiori forze; e passato dall'heresia di Lutero à quella di Caluino, riteneua anche maggiori corrispondenze con gli heretici di Francia, e con la Regina d'Inghilterra. Gli altri furono, il Duca di Virtemberg, il Langrauio d'Hassia, il Marchese di Bada, quel di Durlac, e qualch'altro Conte circonuicino, oltre à quei di Nassau; e fù pre lato parimente fauore alla Dieta dal Rè di Danimarca, e dalla Casa di Sassonia, con Deputati loro particolari. Sempre sono tardi i negotij, che si debbono risoluer da molti. O si varia trà lor ne'fini; ò discorda ne'mezzi; ò si pecca per lo più nella confusione. Ma con piè lentissimo caminano particolarmente in Germania; doue si negotia con somma prolissità, e quasi più in iscritto, che in voce; e doue più di tempo suol essere speso ne' conuiti, che ne' maneggi. Caminaua dunque lentamente la Dieta, e per la varietà de' sensi non mancauano delle difficoltà nelle cose proposte. Onde vn gior-

Fà quanto può specialmente l'Oranges per interessar la Germania nelle riuolte di Fiandra.

A questo fine egli propone vna Dieta;

Che vien conuocata.

E vi concorrono varij Prencipi, e Città libere.

vn giorno tutto acceso l'Oranges, per accendere ancora più gli altri, prese à ragionare in questa maniera. *Che si tratti hora frà noi d'vna causa comune, (generosi Prencipi, e dignissimi Deputati) parmi cosa sì manifesta, che non vi sia luogo da poter dubitarne in maniera alcuna. Troppo vnite insieme rimangono, e di sito, e di lingua, e di nome, e di traffico, e di vita etiandio in tutto il resto l'vna, e l'altra Germania. E chi non sà, che ne' tempi adietro amendue faceuano vn corpo solo? Spirano libertà spetialmente i lor popoli. E se bene in Fiandra il Prencipe nasce, là doue in Alemagna s'elegge; nondimeno iui ancora è douuta quasi la medesima preminenza à gli Stati, che quà viene attribuita alle Diete. Mà quante volte, e con quanti trauagli, e pericoli hà bisognato, che l'vna, e l'altra natione s'opponga alle cupidigie de' loro Prencipi? Lascierò le cose più antiche, per venire alle più moderne, e quelle d'Alemagna, per discendere a' presenti bisogni di Fiandra. Morto l'Imperator Carlo Quinto ognun sà, che il Rè suo figliuolo non bramò cosa più, che di partire da quei paesi, per andare à fermarsi in Ispagna. Quiui trasformatosi egli del tutto ne' sensi, e costumi Spagnuoli, cominciò à voler gouernare nell'istessa forma, e con l'istesso imperio la Fiandra. E qual Ministro più imperioso poteua egli lasciare appresso la Duchessa di Parma, che il Cardinal di Granuela? Ministro dissi? anzi pur supremo Gouernatore; poiche del maneggio in suo tempo ritenne la Duchessa il solo nome, & à lui ne restò sempre il comando intiero. Vil Borgognone. Primo autore de' mali di Fiandra; e che più d'ogn'altro ne meriterebbe la pena, per esserne più da lui, che da ogn'altro deriuata la colpa. D'autorità assoluta fù in varij modi alterato subitamente, e sconuolto il gouerno nelle cose Ecclesiastiche, e temporali; ma sopra tutto con nuoui Editti aggrauanti sempre più le coscienze, e con l'essersi introdotta finalmente l'Inquisitione, per finire affatto di violentarle. Dal Consiglio di Spagna sono venuti gli Oracoli più segreti, e per via di segrete consulte in Fiandra sono stati sempre eseguiti. Se la Nobiltà s'è doluta, vane sono state le sue doglienze. Il supplicare, s'è chiamato tradire; il commouersi, ribellarsi; e le insanie casuali del volgo, sollenatione meditata di tutto il paese. Non s'aspettaua altro finalmente in Ispagna per vsare la forza aperta contro la Fiandra, che d'hauerne il pretesto. E qual poteua essere più leggiero, che di voler reprimere quei tumulti, che s'erano veduti cessare quasi prima, che nascere? Quand'ecco perciò publicarsi in Ispagna superbamente ribelli à Dio, & al Rè i Fiamminghi, e muouersi vn'essercito forestiere, per douer essere trattata la Fiandra nell'auenire, non più come paese di successione, mà di conquista. E di tanta violenza chi poteua esser eletto esecutore altri, che il Duca d'Alba? huomo il più fastoso di Spagna; il più nemico alla Fiandra; e che meglio d'ogn'altro haurebbe saputo estinguerui ogni reliquia di libertà, & vsarui all'incontro ogni sorte di tirannia. E così appunto è seguito. Nelle Città più principali hà cominciato à dirizzare Castelli. Da ogni parte hà disposti presidij. Per ogni piazza spargono sangue i patiboli. Non vi sono più leggi proprie, mà vi regnan le forestiere. Gli esilij, le fughe, e le carceri hanno spopolato hormai il paese. E per tutto non si vede altro, che squalore, pianto, miseria, disperatione, e calamità. In questo deplorabile stato si truoua al presente la Fiandra. Felice dunque tanto più l'Alemagna, che gode la sua libertà di prima, e ch'abborendo ogni esterna forza non riconosce altro imperio, che il suo medesimo. Di questa felicità pruouo pur anch'io però la mia parte. Che di quà io presi il mio sangue; e tuttauia quì ne resta il mio primo tronco. Anzi che dal vedersi in me così Alemanni gli spiriti, come n'apparisce la discendenza, vengo detestato io sopra ogn'altro Fiammingo in Ispagna. Io fabricator di congiure; io capo di seditioni; io peste di quei paesi, son tenuto, e chiamato; contro di me tuona l'ira maggiore; & in me sono cadute di già le più atroci pene. Così cercano di conuertire la mia gloria in infamia. E qual gloria maggiore, che sostener la libertà della patria, e voler più tosto morir, che seruire? Io dunque Alemanno, e Fiammingo insieme, (alti Prencipi, e nobili Deputati) dopo ha-*

Oratione con la quale procuraua l'Oranges di muouer la Dieta.

po hauerui esposte le miserie della Germania inferiore, portando quì meco le sue lagrime, & i suoi prieghi, imploro in suo nome l'aiuto, e la protettione della Superiore. Ma non vaglia però tal ricorso, se prima da Voi medesimi non si reputi per comune frà l'Alemagna, e la Fiandra, com'io presupposi al principio, la causa della quale si tratta. E chi può dubitarne? Chi non vede la vastità de' disegni Spagnuoli? Regna, che non hà dubbio, in tutti i mortali naturalmente l'appetito del dominare. Vna voglia è fame dell'altra, ne mai satia quello, che si possiede. Ma quanto grande apparisca, quanto smoderata questa auidità spetialmente ne gli Spagnuoli? Per satollarla stimano poco essi i lor Mondi incogniti, e perciò vogliono distender l'Imperio loro sempre maggiormente ne' conosciuti. All'Europa dirizzano gli occhi in particolare, e molto piu le machinationi. Oppressa, c'habbiano dunque la Fiandra, e preso per Piazza d'arme vn sito così opportuno, qual Prouincia sarà la prima dopo assalita? Quella senza dubbio, che sarà appresso di loro la più temuta. Chi vuol gettar bene i fondamenti della seruitù, cerca d'abbatter prima i propugnacoli della libertà. Onde sapendo essi, che dalla potenza, e da gli animi inuitti di questa natione, la quale in ogni cosa è tanto vnita con la Fiamminga, sarà lor fatto il maggior contrasto, volteranno subito quà tutte le forze. Dunque si può concludere, che l'armi Spagnuole con l'essere in Fiandra, stiano come per entrare parimente di già in Alemagna. E quali in tal caso sarebbono le vostre miserie? Quando si vedessero qui ancora le colonie di quella gente; faccie nuoue, e nuoui costumi; dure leggi, e più duramente esseguite, gioghi fieri nel gouerno delle persone, e più in quello delle coscienze? Fermato ben questo punto, che siano comuni frà noi i pericoli, rimane chiaro non meno l'altro, che si debba riputar comune insieme la causa. Quindi il resto vien da se in conseguenza. Corre l'vn vicino ad estinguere il fuoco acceso in casa dell'altro. Nè minaccia di rompere vn fiume, che non si corra similmente à gli argini d'ogni intorno. All'istesso modo si deue tener per fermo, che tutti Voi hora siate per aiutare prontamente i Fiamminghi; poiche dell'incendio loro Voi sareste i primi dopo à sentir le fiamme; e di tante miserie, che là si patiscono, i primi à riceuer quà poscia l'inondatione. Ma non si creda però, che i vostri soccorsi debbano aspettarsi languidamente dalla lor parte. Alla mossa delle vostre armi si moueranno subito parimente le loro; e quella virtù, ch'in essi, per si inaspettata, e sì fiera violenza, è più tosto instupidita, che oppressa, tornerà più vigorosamente, che mai à risorgere. E che non può la disperatione armata? che non ardisce? Da queste parti l'ingresso riuscirà sempre facile in Frisa, e nelle altre Prouincie di Fiandra, che sono di quà dal Rheno. Passerassi con l'istessa facilità sempre quel fiume; tutte le Città più principali apriranno le porte; cospira meco la Nobiltà, e d'vn senso medesimo è tutto il resto etiandio del paese. Ma poco dissi in hauer solo congiunte in questa causa l'Alemagna, e la Fiandra; poiche per l'istesso spauento dell'armi Spagnuole, vi s'vniranno indubitatamente ancora la Francia, l'Inghilterra, e gli altri paesi Settentrionali. Delle violenze non sempre si vanta chi le commette. E quante volte si vede tornar l'oppressione in rouina dell'oppressore? Così potrebbe parimente succedere, che volendo gli Spagnuoli occupare con tanta ingordigia gli Stati d'altri, venissero à perdere finalmente i lor proprij. Per vscire di seruitù così dura i Fiamminghi, non aspettano altro, che il vostro soccorso; & io in lor nome, con ogni istanza, qui nuouamente l'imploro. La causa non può esser più giusta; nè l'aiutarla più facile. E vostra non meno, che nostra. Piglieranla per propria tutti i vicini; e concorrerà in suo fauore da ogni altra parte ancora il Settentrione. Ma sicome in primo luogo ne sarà toccata à Voi la difesa; così il primo se ne darà poi similmente alle vostre armi nella vittoria. E perciò co'l titolo, che noi hauremo hauuto, d'Oppressi, resterà eterno in voi quello di nostri Liberatori. Non hebbe mai la Corona di Spagna, e mai non haurà nemico più acerbo del Prencipe d'Oranges. A questo ragiona-

L'Oranges quãto fiero ne-

gionamento da lui fatto in publico, n'aggiunse egli molti poi anche in priuato; esaggerò i mali, che sogliono dirsi in odio de' grandi Imperij, e de' lor Regnatori; e cercò per ogni via d'imprimere ne gli animi ancora de gli altri quelle medesime passioni, ch'ardeuano sì fieramente nel suo. Mosse egli dunque la Dieta in maniera, ch'i più lenti etiandio haurebbono di già voluto hauere aiutati i Fiamminghi. Onde fù concluso, che si douesse con ogni prontezza leuar quella gente di guerra, che fosse necessaria per tal'effetto. Fù communicata subito dall'Oranges questa risolutione a' suoi corrispondenti di Fiandra, & à quelli ancora, che s'intendeuano con lui in Francia, & Inghilterra. Disegnauasi da loro d'entrare ad vn tempo da più lati con l'armi in Fiandra. La maggiore facilità appariua dalla parte di Frisa, come paese più aperto, & il più comodo per riceuere gli aiuti dell'Alemagna. L'altro lato per doue si voleua tentare l'ingresso, era il Brabante, e la Gheldria, confinanti con gli Stati di Cleues, di Giuliers, e di Liege. Dalla parte di Francia dauano speranza gli Vgonotti di far delle nouità nelle frontiere Vallone; e d'Inghilterra, si prometteua il medesimo per via di mare in Ollanda, e Zelanda. Nè più tardossi. Tornaua allora molta soldatesca in Germania, che Giouan Casimiro, vno de' Conti Palatini del Rheno, haueua poco innanzi condotta in Francia à fauore de gli Vgonotti. Eransi deposte per allora l'armi in quel Regno con qualche forma d'aggiustamento, ch'era seguita frà le fattioni, che l'infestauano. E perciò tornando gli accennati Alemanni heretici alle case loro, parue all'Oranges, & à gli altri suoi aderenti molto à proposito questa occasione di valersene per adempimento de'lor disegni. Assoldatane dunque co'l danaro de' Prencipi, e delle Città, ch'erano interuenute alla Dieta, quella parte, che bisognaua, oltre alla gente, che si metteua insieme ne' paesi lor proprij, cominciò à muouersi il Conte Lodouico fratello dell'Oranges per entrare ne' Paesi bassi dalla banda di Frisa. Prima della sua mossa però se n'vdì vn'altra verso la Gheldria. Erano i Signori di Lumay, e di Viliers, due di quei Nobili, che più haueuano hauuta parte ne' successi del Compromesso, della Supplica, e delle riuolte seguite in tempo della Duchessa di Parma. A misura de' falli temeuano essi dal Duca d'Alba le pene. Cacciati perciò da questo spauento fuor del paese, voleuano hora ritornarui con l'armi; onde risoluerono di tentarne l'effetto co'l cercar di sorprendere nella Gheldria qualche luogo importante. Parue loro, che sarebbe stato molto opportuno quel lo di Ruremonda, Città sopra la Mosa, e c'haurebbe seruito di passo ancor nel Brabante. A ciò gli stimolaua in particolare l'Oranges; perche da quel lato disegnaua egli d'entrare con forze molto potenti, e di fermarsi poi nelle viscere de' paese. Dunque posti insieme tumultuariamente intorno à due mila fanti, & alcuni pochi caualli, miscuglio di gente quasi tutta de' paesi circonuicini, si mossero per eseguir l'accennato disegno. E tanto più daua loro speranza di buon successo l'hauer qualche intelligenza nella Città. Dal Duca d'Alba fù penetrata subito questa mossa, e la preuenne con la diligenza, che conueniua. Spedì à quella volta con ogni prestezza il Mastro di Campo Londogno con alcune insegne Spagnuole, accompagnate da alcune altre Alemanne, e Vallone, e vi mandò ancora Sancio d'Auila con 300. caualli, e prima d'ogni cosa fece assicurar bene Mastrich, per essere quello il passo più principale verso Germania. Dalla Mosa vien diuisa non per mezzo, ma da vn fianco quella Città. La parte più picciola fà come vn'angolo, e si chiama co'l nome di Vich. Appartiene questa portione al Prencipato di Liege; e sotto i Paesi bassi rimane il corpo suo principale. Vn ponte di pietra riunisce tutta la Città insieme; e contenti i Liegesi del gouerno ciuile solamente nella lor parte, lasciano, che questa minore con l'altra maggiore rimanga sotto la custodia militare del Rè di Spagna. Accostaronsi i fuorusciti à Ruremonda, e tentarono d'occupare vna porta. Ma non riuscì loro il disegno; perche non risultò effetto alcuno dalla intelli-

mico fosse della Corona di Spagna.

Tira ne' suoi sensi la Dieta; La quale perciò disegna d'aiutare i fuorusciti Fiāminghi. Trattano essi di muouer l'armi da varie parti.

Opportunità di leuar gente per tale effetto.

Preparasi Lodouico per muouersi; Ma prima i Signori di Lumay, e di Vilier cominciano à tumultuare. Disegnano sopra Ruremonda;

Hanno intelligenza nella Città; La quale intāto viene assicurata dal Duca d'Alba;

Mastrich, & opportunità del suo sito.

Non riesce à fuorusciti l'occupar Ruremonda.

Onde si ritirano nel Paese di Liege; Ma sono seguitate da gli Spagnuoli;

telligenza, c'haueuano dentro; e trouarono meglio prouedute le cose per la difesa, che non haueuano pensato. Ritiraronsi perciò subito nello Stato di Liege, temendo d'hauere adosso la gente Spagnuola, quando si fossero fermati sù'l paese del Rè. Intanto s'erano mossi il Londogno, e l'Auila per venire à disfargli. Et hauendo poi inteso, che s'erano ritirati, non inclinaua il Londogno à seguitargli sù quel di Liege. *Non sarà questo (diceua egli) vn'offendere, & irritare i vicini? Pur troppo habbiamo sospetto il vostro paese medesimo. Facciasi il ponte à chi fugge; ch'assai basta per vincere, l'hauer veduto fuggire i vinti.* Ma l'Auila fù di parere, ch'in ogni modo si seguitassero. *Tanto è lontano,* (replicò egli) *che di ciò siano per tenersi off[e]si i vicini, ch'anzi dourann[o] restarcene grandemente obligati. Non sappiamo noi, che questi maluaggi sono entrati per forza nel dominio di Liege? Onde riputeranno i Liegesi com'armi loro le nostre; e bisognerà, che confessino, questa mossa da noi essersi fatta, per liberare, e non inuader lo Stato loro.* Preualse quella risolutione. Dunque auanzatisi gli Spagnuoli, hebbero nuoua, che il Lumay, & il Viliers con la gente loro si ritirauano verso Dalem,

E sopragiunti nella Terra di Dalem;

Terra picciola quasi dentro del paese di Liege, cinta di mura, e di fosso, ma debole in tutto il resto. Non pensauano essi, che gli Spagnuoli fossero per toccar quello Stato. Onde quando seppero, che veniuano alla lor volta, si ricouararono sotto le mura di Dalem, e co'l fauore d'vn riuellino da vna parte; e delle carra del lor bagaglio dall'altra, si prepararono alla difesa. Arriuati gli Spagnuoli

E finalmente disfatti.

non presero quasi riposo alcuno. Fatta girar l'altra gente dal lato opposto della Terra, essi per fronte assaltarono con tal vigore i nemici, che gli ruppero incontanente, e disfecero. Molti ne vccisero, molti ne presero, e frà gli altri fù

Vengono scacciati altri di loro dalla Terra di Graue;

fatto prigione il Viliers. Così restò vano il disegno de' Fiamminghi fuorusciti per allora da quella parte. Non molto dopo tentarono d'occupare la Terra di Graue, che prima era posseduta dal Prencipe d'Oranges, e che per essere situata sopra la Mosa all'vltimo confin del Brabante, sarebbe stata di grand'opportunità per le cose, che disegnauano. Ma apena entratiui co'l mezzo di cer-

Nè riesce loro vna congiura ordita contro il Toledo.

ta intelligenza, c'haueuano dentro, si risolueron d'vscirne; hauuta notitia, che s'era mossa contro di loro la gente del Duca d'Alba. Nè miglior successo hebbe vna lor congiura, che poco prima s'era scoperta contro la persona del Duca stesso, per quello, ch'allora comunemente fù diuulgato. Soleua egli passar molte volte per la foresta di Soigny, ch'è assai vicina à Brusselles, con oc-

Entra Lodouico in Frisa con vn'esercito intiero;

casione di frequentare vn Monasterio là intorno chiamato di Gronuendal. In quel bosco haueuano risoluto alcuni Nobili d'assaltarlo con gente armata, e vcciderlo, per correr poi subito à Brusselles, e solleuare in armi quel popolo. Ma, ò che la fama spargesse il falso, (perche la congiura più comunemente non fù creduta) ò che il disegno non potesse ridursi all'esecutione, suanì subito questo fatto, senza che n'apparisse alcun'altro inditio più manifesto. Intanto era disceso in Frisa il Conte Lodouico fratello dell'Oranges con vn'esercito intiero; composto, per quello che s'intendeua, di ben dieci mila fanti, e tre mila caualli; e si preparaua nel medesimo tempo l'Oranges di passare anch'egli

E procura di fortificarsi in qualche sito opportuno.

ne' Paesi bassi per altra parte con forze molto più grandi. Entrato Lodouico in Frisa, cominciò à fortificare particolarmente la Terra di Delfeziel situata verso la bocca del fiume Embs. Diuide questo fiume la Frisa Orientale appartenente al corpo della Germania superiore dall'Occidentale spettante à quello

Frisa di Germania. Frisa di Fiandra; Che si diuide in due Prouincie; All'vna delle

dell'inferiore. Nell'accostarsi al mare s'allarga in maniera, che della bocca fà vn golfo; e quiui siede la Città d'Embden, vna delle più considerabili di quel tratto maritimo, per la frequenza del popolo, e per l'opportunità del commercio; al che gioua principalmente il suo porto, ch'è stimato de' più comodi, c'habbia tutto il Settentrione. Fà due Prouincie la Frisa Fiamminga, per chiamarla con questo nome. A quella, che s'vnisce con la Germania, dà il nome Groninghen; Città molto popolata, e di sito molto geloso, per esser la chiaue più

ue più importante di quel confine. Il suo paese è bassissimo; come quello parimente dell'altra sua compagna Prouincia, che ritiene il nome di Frisa. Di uerno i campi son pieni d'acqua; e per entrare nell'habitato, non si camina se non per argini. Asciugasi poi il terreno di state, e vi ridono allora i pascoli in somma copia. Direbbesi, che in quelle parti scambieuolmente si conuertisse la terra in mare, & il mare in terra. Per rispetto di tanta bassezza, & humidità non hà boschi il paese, nè quasi alcuna sorte d'arbori, che possano seruire al bisogno del fuoco. Ma doue manca in ciò la natura, suppliscono dalla parte lor gli habitanti. Cauano dalle campagne certa qualità di terreno, che chiaman turba, e riducendolo come in mattoni da fabricare, seccatolo poi al Sole, se ne vagliono in vece di legna. Queste sono le selue di Frisa; quello il fuoco più comune di quella gente. Se bene in altre parti di Fiandra ancora, e si patisce l'istesso disagio, e vi si prouede con la medesima industria. Disegnaua Lodouico d'impadronirsi della Città di Groninghen, e non vi mancauano dentro di quelli, che lo nudriuano in questa speranza. Accampatosi perciò colà intorno, s'andaua fortificando in quei siti, che per tale effetto gli pareuano più opportuni, e per riceuere spetialmente dalla parte di Germania il rinfresco di nuoui aiuti. Ma il Duca d'Alba frà tanto non haueua mancato di dar gli ordini, che bisognauano per fare ostacolo à questa mossa. Era Gouernatore del paese di Frisa soggetto al Rè il Conte d'Aremberghe, vno de' più principali Signori di Fiandra; molto stimato nella militia; e che poco prima dal Duca era stato mandato in Francia con vn buon neruo di gente à cauallo in soccorso del Rè Carlo contro gli heretici di quel Regno. Aggiustate poi le cose di Francia, come fù accennato di sopra, e tornato l'Aremberghe in Fiandra l'inuiò subito il Duca in Frisa. Haueua egli à suo carico vn Reggimento d'Alemanni, & vn'altro n'haueua il Conte di Mega, Gouernatore delle Prouincie di Gheldria, e di Zutfen, che sono delle più vicine alla Frisa. Ordinò dunque il Duca, che si conducesse à quella volta il maggior numero, che si potesse di questi Alemanni. Vi spedì ancora il Mastro di campo Bracamonte quasi con tutto il suo Terzo Spagnuolo, e con alcune compagnie di caualli, e con sei pezzi d'artigliaria da campagna. Haueua Lodouico dato principio à fortificar la Terra di Dam, dalla quale corre vn canale à quella di Delfziel. Ma interrotto dall'arriuo de gli Spagnuoli, determinò di leuarsi da quell'alloggiamento, e di mettersi in vn'altro di certa Badia colà appresso, ch'era più comodo, e più sicuro. Quiui s'alzaua più il terreno, che in altre parti, e se ne vedeua ancora qualche spatio vestito d'arbori, che seruiuano a' bisogni della Badia. In quel sito si fermò il Conte; dubbioso se gli Spagnuoli, ò fossero per assaltarlo, ò douessero cercar di costringerlo co'i disaggi a ritirarsi in Germania. L'essere assaltato gli tornaua in vantaggio, per qualità del sito, doue egli alloggiaua, e particolarmente perch'era necessario, che gli Spagnuoli passassero per le caue della turba tutte cieche d'acqua, e di fango, delle quali erano piene le campagne là intorno. Temeua egli più i patimenti de' viueri, e per conseguenza d'esser costretto alla ritirata. Ma non fù lasciato lungamente in questo dubbio da gli Spagnuoli. Fremeuano essi, che subito scoperti i nemici, l'Aremberghe non hauesse voluto assaltargli. Al che s'era opposto, e s'opponeua egli tuttauia con prudente consiglio, atteso che il Mega non era giunto, e ch'egli aspettaua ancora qualch altra fanteria, e caualleria in rinforzo della sua gente; troppo inferiore di numero fin'allora à quella di Lodouico. Ma poco finalmente il suo consiglio fù vdito, e poco l'autorità rispettata; perche gli Spagnuoli impatienti d'ogni dimora, sprezzato il suo imperio, non vollero aspettar di vantaggio. Anzi con parole ingiuriose alcuni di loro trattandolo da codardo nel mestiere dell'armi, e da infedele nella causa della Chiesa, e del Rè, l'offesero acerbamente. Ond'egli pieno di sdegno, *andiamo* (disse) *non à vincere, ma ad esser vinti;*

quali dà il suo nome la Città di Groninghē.

Qualità del paese.

E particolarmente d'vna sorte di terreno chiamato turba.

Disegno di Lodouico sopra la Città di Groninghen.

All'incontro il Duca d'Alba procura d'assicurarsene;

E contro Lodouico spedisce il Conte d'Aremberghe Gouernatore di Frisa.

Manda à quella volta vn buon nerbo ancora di gente Spagnuola.

Lodouico si lieua dal suo alloggiamento di prima;

E si ferma in vn'altro molto opportuno.

Gli Spagnuoli precipitosamēte si muouono ad assaltarlo; Nè l'Aremberghe può ritenergli.

Onde con ri-

sentite parole si precipita anch'egli nella battaglia.

vinti; e non dall'armi de' nostri nemici, ma da quelle ch' adopererà per lor la natura. Non resteremo noi sepolti nell'acque, ne fanghi, e ne fossi prima, che possiamo assaltargli? Quanto è forte per ogni altro riguardo il lor sito? e quanto superiore di numero la gente loro alla nostra? Io nondimeno sarò frà i primi à combattere, & à morire. Così mostrerò, s'io degenero dal mio sangue, e da mè medesimo nella codardia; e se manco alla Religione, & al Rè nella fedeltà. Ciò detto si precipitò con gli altri nella battaglia. Erano gli Spagnuoli di fronte; seguitauano gli Alemanni; e la caualleria fù collocata doue la qualità più del sito, che dell'ordinanza poteua permetterlo. L'artiglieria guardaua vn fianco de' nemici, nella parte più scoperta del sito loro. Lodouico all'incontro vedutosi in tanto vantaggio pieno d'allegrezza, pose in ordinanza il suo essercito, e l'animò alla battaglia con queste parole. *Qual vittoria (soldati miei) fù mai più certa di questa, che non riporteremo hoggi da gli Spagnuoli? Vedete voi con quanta arroganza, e temerità essi vengono ad assaltarci? Come se questo alloggiamento di soldati sì valorosi fosse la casa del superbissimo lor Duca d'Alba, e c'hauessero qui hora con vili astutie ad imprigionare qualche altro Agamonte, & Horno; per farne ludibrio, e stratio poi nelle nuoue lor Fortezze, con le quali hanno sottoposta a sì fieri gioghi da ogni parte la Fiandra. Ma questo giorno sarà senz' altro: e pentir' essi di tante lor tiranniche essecutioni; e goder la patria d'vna certa speranza, che scossa del tutto la seruitù, sia ben tosto per rimettersi nella primiera sua libertà. Se consideriamo le forze; sono maggiori il doppio le nostre. Se la causa; spiega le insegne dal canto lor la violenza, & appresso di noi la giustitia. Se la qualità de' soldati; molti de' loro debbon contarsi per nostri. E come possono i lor Alemanni hauer differente senso da quel di voi altri? Ma se ben gli Spagnuoli, e fossero in maggior numero, e sostenessero miglior causa, non basterebbono tanti altri nostri vantaggi per farci restar vincitori? L'acque, i fanghi, e le caue ce gli daranno vinti prima ancora, che noi gli vinciamo. Non sarà questo l'incontro di Dalem, doue quei pochi nostri pensando d'essersi ritirati in sicuro dentro al paese di Liege, furono assaliti all'improuiso, e rotti quasi senza combattere. Hora qui non valeranno le fraudi; e noi quì molto presto ci risaremo, e con molta vsura, di quella perdita. Nelle guerre il principio suol far presagio del fine. E perciò noi con la vittoria presente verremo ad assicurarci ancora delle future. Ma ecco di già accostarsi i nemici. Riceuetegli dunque animosamente. Che quanto la giustitia conduce loro al castigo; tanto condurrà voi alle prede, alla vendetta, alla gloria* Haueua egli disposta la sua gente in questa maniera. La caualleria al destro lato con Adolfo suo fratello, che n'haueua il comando, dalla qual parte era più trattabile la campagna; la fanteria al sinistro dou'era vna collinetta, che la copriua, e ch'egli guarnì d'vna buona mano di moschettieri; alle spalle si lasciò il terreno arborato; & alla fronte quello, che più era fangoso Fece qualche danno alla sua gente l'artiglieria de gli Spagnuoli al principio; e con tanto ardire si mossero alcuni di loro contro i moschettieri di Lodouico posti alla difesa dell'accennata collina, che sperarono di potersene impadronire. Onde cresciuto tanto più il calore ne gli Spagnuoli, si spinsero inanzi con più ostinata risolutione anche di prima contro i nemici. Ma presto s'accorsero dell'errore; perche fermati dall'acque, e da' fanghi, quanto più cercauano di suilupparsene, tanto più vi restauano sepolti dentro; e gli altri, che sopragiungeuano per aiutargli, haueuano bisogno essi di nuouo aiuto. A man salua dunque veniuano percossi, & vccisi dalla fanteria di Lodouico; il quale accortamente fatta girar la caualleria, venne à tagliare quasi in mezzo tutta la gente dell'Aremberghe, e senza alcuna fatica la ruppe, e disfece. Morirono nella battaglia intorno à seicento Spagnuoli, e quasi niuno de gli Alemanni; perche questi si resero quasi subito alla discrettion de' nemici, i quali facilmente lasciaron loro le vite, obligatigli prima di non portar più l'armi per gli Spagnuoli. L'Aremberghe fatto l'offitio più di soldato, che di Capitano, combattendo con sommo valore.

Ordinanza della sua gēte.

Lodouico infiamma i suoi soldati à combattere.

Ordinanza loro.

Resta egli con la vittoria.

loro fù vcciso ne' primi incontri della battaglia. Dalla parte di Lodouico pochi mancarono. La perdita maggiore fù quella d'Adolfo suo fratello; il quale, secondo alcuni scrittori, fù ammazzato per mano dell'Aremberghe, vcciso anch'egli per mano d'Adolfo; e secondo altri nella mischia comune. Perderono gli Spagnuoli l'artiglieria, il bagaglio, e qualche somma di danaro, che si conduceua nel campo loro per pagare i soldati. Non era quasi ben finita ancor la battaglia, quando comparue vna truppa di caualleria condotta dal Conte Curtio Martinengo, e da Andrea Salazar, che il Conte di Mega haueua mandati inanzi per rinforzare la caualleria dell'esercito Regio. L'arriuo loro giouò almeno per impedire i nemici, che non facessero strage maggiore della gente sbandata, che fuggiua dal campo Spagnuolo. Nè tardò poi à sopragiungere il Mega stesso; il quale considerando il pericolo di Groninghen, v'entrò subito, e vi raccolse tutta la gente, che potè mettere insieme, affinche non hauesse à cadere in mano di Lodouico. Il successo di questa battaglia fù raccontato più volte à noi, in tempo della nostra Nuntiatura de' Paesi bassi, dal Conte d'Aremberghe figliuol dell'vcciso; che fù Caualier del Tosone, e Signore di gran merito anch'egli, e ne' maneggi così militari, come ciuili di Fiandra non punto inferiore al padre. Doleuasi meco egli spetialmente con gran candidezza, che il padre, lasciatosi, per troppo zelo d'honore, vincer troppo dall'ira, non hauesse, ò delusa, ò schernita quanto haurebbe potuto, quella che mostrauano contro di lui i soldati, fin che arriuando la gente Regia, la quale comparì poco dopo, fosse stato poi tempo di lasciare il freno liberamente all'impeto loro. E com'egli haueua letto, quasi non meno che veduto, m'adduceua sopra di ciò il memorabile esempio di Fabio Massimo con Minutio, e d'altri Capitani d'eserciti, che s'erano fatti superiori à tali offese co'l disprezzarle. All'auuiso di questa rotta ondeggiò il Duca d'Alba in grandissima agitation di pensieri. Vedeua, che Lodouico apena entrato in Frisa haueua conseguita vna sì importante vittoria; che l'Oranges si preparaua ad entrar nel paese anch'egli con forze molto potenti; e c'hora ne' vicini crescerebbe molto più l'animo d'aiutargli, e ne' Fiamminghi la dispositione à riceuergli. Mosso da queste considerationi haurebbe voluto andar subito egli stesso in Frisa, per assicurar meglio quella frontiera, e scacciare di là Lodouico, & impedire insieme all'Oranges da ogni altra parte l'entrata in Fiandra. Ma consideraua in contrario, ch'egli allora non haueua tanta gente, che potesse bastargli, e per affrontare i nemici, e per assicurare il paese. E più d'ogn'altra cosa lo teneua sospeso la custodia dell'Agamonte, e dell'Horno nel douersi allontanare tanto da loro, poiche vna leggiera guardia non sarebbe bastata, e da vn grosso presidio sarebbe il suo esercito rimaso troppo diminuito. Frà queste difficoltà giudicò finalmente che non bisognasse dar tempo a' nemici. Onde si risoluè d'accellerar con ogni maggior diligenza varie leuate, ch'egli ordinò subito di fanteria, e di caualleria Alemanna, Borgognona, e Vallona, e d'andare con ogni prestezza à scacciare Lodouico di Frisa. Presa questa risolutione, determinò di far subito spedire la causa de' Conti prenominati, e d'altri prigioni ancora di qualità. Sopra di che gli erano venute più volte commissioni espresse di Spagna; giudicando il Consiglio Regio, che all'atrocità di tanti delitti commessi da tali Capi contro la Chiesa, & il Rè, douesse corrispondere il vedersene pagar'etiandio nelle persone loro principalmente la pena. Fatti dunque venir subito da Gante à Brusselles ben custoditi i due Conti, dopo sette mesi di prigionia, vscì contro di lor la sentenza, la quale gli condannaua à dou' esser publicamente decapitati, come rei caduti in quelle colpe di Maestà diuina, & humana offesa, della quale s'è parlato più volte di sopra, e confiscaua lor tutti i beni. Prima di questa esecutione furono giustitiati in publico nella medesima Città similmente come ribelli, diciotto, ch'erano di conditione

E l'Aremberghe viene vcciso nella battaglia;

Com'anche Adolfo fratello di Lodouico.

Sopragiunge il Conte di Mega, ilquale assicura Groninghē.

Duca d'Alba turbato grādemente per la rotta di Frisa.

E combattuto frà varie deliberationi.

Finalmente risolue d'andar contro Lodouico in persona.

Fà prima spedir la causa dell'Agamōte, e dell'Horno;

I quali son condotti à Brusselles, e condannati alla morte;

E men

Altre giustitie, che precedono quella.

men rilevata. Poco appresso in pena de' medesimi delitti, e pur'anche à vista di tutto il popolo, fù tagliato il capo al Signor di Viliers, & al Signor di Duy. E finalmente due giorni dopo s'eseguì la sentenza contro l'Agamonte, e l'Horno, assicurata ben prima la piazza, doue il supplicio s'effettuò, da vn grosso numero di Spagnuoli, per impedire ogni tumulto, che dal popolo hauesse potuto nascere nel vedersi condurre à morte due persone di tal qualità, e l'vna spetialmente sì amata in general da' Fiamminghi. A misura di quest'amore, ch'essi portauano all'Agamonte, fu la mestitia, che mostrarono della sua morte. Da tutti fù pianta; molti ne giurarono la vendetta; e non pochi raccolsero ancora il sangue, che dal busto ne fù gettato. E veramente parue, che sotto il suo collo n'hauesse come vn'altro la Fiandra tutta; sì grande fù il senso, che mostrò allora del suo supplicio, e sì funesti accidenti dopo ne sopraueunero. Morì l'Agamonte con segni di vera pietà, e di gran coraggio. L'Horno anch'egli aspettò il colpo intrepidamente; e douendo perder la vita, parue, che poco del resto si curasse della coscienza. Lo Strale già Borgomaestro d'Anuersa, e che tanto haueua fomentate le seditioni di quella Città, come già accennammo in suo luogo, fù fatto morire in Viluorde vicino à Brusselles due leghe, doue era stato ritenuto prigione; e da quattro caualli fù smembrato viuo in Brusselles il Casembrot già Segretario dell'Agamonte. Altri quattro ostinati heretici, e che più haueuano hauuta parte nel violamento, e nella depredation delle Chiese, furono dati publicamente alle fiamme; e furono fatte al medesimo tempo altre esecutioni in diuersi luoghi; e con tanto horrore, e spauento de' popoli, che non s'vdiuano, nè si vedeuano se non sospiri, gemiti, e pianti per ogni parte. Al che s'aggiunse vn'horribile proclama contro quelli, ch'erano fuggiti, i quali veniuano richiamati sotto pena di perdere i beni non ritornando, e s'ordinaua vna rigorosa ricerca di tutte le facoltà, che godeuano. In questo medesimo tempo fù data la morte al Signor di Montignì fratello del Conte d'Horno; che di già alcuni mesi prima haueua lasciata similmente la vita colà il Marchese di Berghes, come fù narrato di sopra. Liberatosi il Duca da questo pensier de' prigioni, si diede tutto à quello dell'armi. Spedì subito alla volta di Frisa il Marchese Chiapino Vitelli con molta gente, per assicurar del tutto Groninghen; e frà tanto furono leuati 1500. caualli Alemanni da Henrico, vno de' Duchi di Bransuic, e 400. altri archibuggieri à cauallo pure Alemanni da Hanz Bernia, e 1000. in Borgogna dal Signor di Norcherme; e furono riempiti i Reggimenti della medesima natione Alemanna, ch'erano à carico del Mega, del Lodrone, e del Sciamburgo. A questa fanteria furono aggiunti trè nuoui Terzi Valloni sotto il comando del Conte di Reuls, d'Egidio di Barlemonte Signor di Hierges, e di Gasparo di Robles Signor di Biglì; e tutta questa gente hebbe ordine di far piazza d'arme in Deuenter, Città situata sù'l fiume Isel nella Prouincia d'Oueriisel, contigua alla Frisa; nella qual Città il Duca era per ritrouarsi con tutti i Terzi Spagnuoli, da alcune poche sol Compagnie in fuori, che doueuano restar ne' più importanti presidij. Fatte queste speditioni, il Vitelli in pochi giorni arriuò à Groninghen, e si trouò seco la caualleria del Bransuic con la fanteria del Mega, e parte di quella del Sciamburgh. Il Nassau intanto non haueua mai ardito di porre vn'assedio formato à Groninghen; parte perche non haueua gente à bastanza per tale effetto; parte perche speraua d'esserui introdotto per intelligenza; e finalmente perch'egli non voleua impegnarsi à fare vn'impresa, dalla quale douesse leuarsi ò con pericolo, ò con dishonore. Giunto poi il Vitelli in Groninghen, s'era Lodouico pur tuttauia fermato colà appresso in vn sito forte con vn fiume da vn lato, e con le fabriche d'vna Badia chiamata di Saluerer dall'altro, e vi s'era poi molto bene fortificato. Il Vitelli, per dare animo a' suoi, e scoprire quel de' nemici, più volte vscì alle scaramuccie, e risoluè poi d'occupare vn sito alquanto

E dopo all'vno, e all'altro di loro è data la morte.

Da' Fiamminghi è pianta in particolare quella dell'Agamonte.

Vien giustitiato similmente lo Strale;

Et il Casembrot Segretario dell'Agamõte. Altre esecutioni piene d'horrore.

In Ispagna al medesimo tempo è fatto morire il Signor di Montignì.

Viene spedito in Frisa dal Duca d'Alba il Marchese Vitelli.

Varie leuate di caualleria, e di fanteria.

In Deuenter si fà piazza d'arme del campo Regio.

Marchese Vitelli in Groninghen.

Sito doue s'era alloggiato il Nassau.

quanto

quanto più alto, ch'era vicino all'alloggiamento di Lodouico, e doue i nemici pur'anche s'erano fortificati. In ciò hebbe egli qualche contrasto; ma se n'impadronì finalmente con vccisione di ben cento di loro. Frà tanto s'era mosso il Duca medesimo; e gettati i ponti sopra la Mosa, il Rheno, e l'Isel, e passati con ogni prestezza tutti quei fiumi, arriuò à Deuenter sù la metà del mese di Luglio. Quindi poi leuò il campo intiero, e giunse in trè alloggiamenti à Rolde villaggio grosso, & il più vicino à Groninghen, e poco distante ancor da' nemici. Giuntoui apena, fù dato all'arme con gran disordine, e strepito, per vna voce disseminata, che i nemici assaltassero quel sito, c'haueua lor tolto il Vitelli. Andò in persona il Duca a riconoscer meglio quel che passaua, e trouò che il romore non haueua alcun fondamento. Onde rinouatasi in lui la memoria del mal'incontro di Frisa succeduto per colpa de' proprij soldati Regij; e riaccesosi tutto di sdegno per questo nuouo inconueniente seguito in Rolde sù gli occhi di lui medesimo, tornato ch'egli fù al campo, chiamò i soldati, e fece loro questo ragionamento. *Qual sia stato il militare mio gouerno in tante occasioni, ch'io hò hauute di comandare a'l armi di Spagna, credo, che ogn'vno possa digià pienamente saperlo. E chi si truoua in quest'essercito di soldati vecchi, e di quelli in particolar della mia natione, che, ò insieme con mè non habbia guerreggiato appresso le medesime insegne; ò sotto di mè non sia vscito dalla propria mia disciplina? Dunque non essendo ignota, nè à voi la forma del mio comando, nè à mè quella della vostra vbbidienza, ben debbo hora giustamente marauigliarmi di veder le vostre attioni mutate in modo, che quasi potrebbe cadere in dubbio, se voi, ò foste i soldati soliti, ò riputaste mè il solito Capitano. Io mi commuouo tutto quì nuouamente nel ricordarmi del disordine succeduto questi giorni passati in Frisa. La patienza d'vn giorno solo, ò di due poteua render sicura affatto per noi la vittoria. Digià veniua il Conte di Mega con molte forze; pochi erano i ribelli Fiamminghi; non haueua nè danari, nè vettouaglie il Capo lor Lodouico da sostentar gli Alemanni; la gente per lo più era tumultuaria, e piena di confusione in se stessa; onde che restaua altro, se non di combatterla co'i disaggi, e disfarla per questa via? Tale fù allora il mio senso, e con tale ordine fù spedito da mè il Conte d'Aremberghe. E nondimeno sprezzatosi, non il suo imperio, ma il mio, & vsatasi non l'arditezza, ma la temerità, fù portata in mano, si può dir, de' ribelli quella vittoria, ch'essi per altro non haurebbono giamai sperato di conseguire. E chi poteua aspettar questi errori spetialmente da gli Spagnuoli? soliti à seruir d'esempio nella disciplina, e nell'vbbidienza, e che tanto sopra gli altri sanno i vantaggi del combattere, e non combattere? Mie furono in particolar quelle ingiurie, onde restò offeso da alcuni di loro quel Caualiere di tanto merito: quasi che poco giuditiosamente io l'hauessi eletto per sì graue occorrenza. E pure fu giudicato allora da mè, ch'ad vn Capo di tal perfidia, e ribellione, com'è Lodouico, io non potessi contraporne alcun altro quì del paese più fedele verso la Chiesa, & il Rè, e nell'armi più valoroso del Conte d'Aremberghe. Da quel successo, quanto vantaggio hanno preso i ribelli entrati hora in Frisa? quanto animo gli altri, che similmente si preparano d'entrar per altre parti in queste Prouincie? Che non fà, e che non tenta hora dopo sì liete nuoue il Prencipe d'Oranges frà gli heretici suoi Allemanni? L'Oranges (dico) il Machinatore di tutte le riuolte passate; l'Architetto di tutte le turbulenze presenti? Noi dunque ci trouiamo quì per iscacciare Lodouico di Frisa, e per vietare da ogni altro lato poi similmente l'entrata in questi paesi all'Oranges. Hora mentre io aspetto, che si correggano sotto il mio comando gli errori fatti sotto quello dell'Aremberghe, qual disordine, e qual tumulto di nuouo mi giunge all'orecchie quì, & à gli occhi? Che vuol dire questo dare all'armi, e correrui senza occasione? Non crede quest'essercito ancora d'hauere il Duca d'Alba per Capitano? O pur non teme più la seuerità de' suoi ordini, & il*

Giunge il Duca d'Alba alla piazza d'arme.

Di là passa ad alloggiare nel villaggio di Rolde.

Disordine, che vi segue;

Ond'egli sgrida con vn risentito ragionamento i soldati.

rigor della sua disciplina? Della gente nuoua, mi si dirà forse, ch'è stata la colpa. Sì, ma non son nuoui quelli, che la gouernano. E perciò come in loro è caduta vna gran parte di questo fallo; così in loro dourebbe caderne à proportione il castigo. M'à preuaglia nondimeno questa volta al rigor l'indulgenza, e si tolga vn sì mal'augurio di vedersi punir prima la mia gente, che la nemica. Che s'io poi mi vedrò prouocare di nuouo al risentimento; fin da hora quì mi dichiaro d'esser per farlo tale, ch'ogn vno al fine sia per accorgersi dell'inseparabile vnione, c'hanno insieme, & il mio comando con la disciplina, e la disciplina co'l mio comando. Sempre è cieca in tutte le attioni humane la temerità, e quasi sempre infelice; ma quanto più ne' maneggi militari, che ne' ciuili? perche in questi s'hà tempo di correggere co'i buoni consigli i cattiui; là doue in quelli al medesimo punto, che si fanno gli errori, si riceuono etiandio irremediabilmente le perdite. E tanto basti d'hauer detto qui intorno alle cose passate, per auuertenza insieme delle future. Nel resto io vengo risoluto d'vsare quei mezzi stessi hora per rompere, e disfar Lodouico, che d'ordine mio doueua eseguir l'Aremberghe. Co'i vantaggi soli del campeggiare, e con la sola forza de' patimenti io spero ben tosto di vederlo tornar volontariamente pieno di vergogna, e di scorno in Germania, ò di scacciarnelo finalmente à viua forza pieno di miseria, e di sangue. Accingeteui dunque soldati miei, à questo successo. O ch'io non saprò più il mestier della guerra; ò che partoriranno l'effetto da mè promesso le mie parole. Non haueua quell'età più consummato Capitano del Duca d'Alba; nè che meno auuenturasse gli esiti dell'armi alle incertezze della fortuna. Alloggiar sempre con gran vantaggio; contener la gente in gran disciplina; straccare il nemico; ridurlo in angustie; vincere le più volte senza combattere; ò combattere con poco sangue de' suoi, e con molto spargimento di quello de gli auuersarij; queste furono le arti vsate da lui nel militar suo gouerno. Direbbesi veramente, ch'egli fosse stato il Fabio Spagnuolo del tempo suo; tanto l'imitò sempre nella forma del guerreggiare; e tanto gli fù simile ne gli euenti ancora del vincere. Partì il Duca da Rolde, e marciò molto ordinatamente; per dubbio, che Lodouico non volesse incontrarlo frà Rolde, e Groninghen, e costringerlo à far giornata, prima che la gente della Città potesse vnirsi con lui. Ma Lodouico s'era astenuto da questo consiglio, per hauere anch'egli dubitato, che volendo assaltare il campo Spagnuolo, non fosse il suo tolto in mezzo ad vn tempo, e dalla gente del Duca, e da quella della Città. S'era trattenuto egli dunque nel suo alloggiamento di prima, e vi s'era molto bene fortificato. Haueua il fiume, che serpeggiando veniua quasi per due lati à coprirlo. Il resto era munito da buone trincere, e dal sito della prenominata Badia. Sporgeuasi particolarmente vn gran trincerone di quà dal fiume, ch'era la fronte verso il campo Spagnuolo; il che s'era fatto da Lodouico per difendere tanto meglio due ponti di legno sopra il medesimo fiume. In alloggiamento così opportuno pensaua egli d'andarsi tuttauia trattenendo; con fine, ò d'impegnar l'esercito Regio in Frisa, e dar frà tanto maggior comodità all'Oranges suo fratello d'entrare anch'egli in quelle Prouincie; ò che volendo il Toledo voltarsi contro l'Oranges, restasse Groninghen poi nel pericolo di prima insieme con tutta quella frontiera. Ma questi disegni, che Lodouico si proponeua, erano stati dal Toledo molto ben preueduti, e perciò haueua egli determinato di costringerlo in ogni maniera ad vscire quanto prima di Frisa. Dunque assicurato ch'egli fù con auuiso certo, ch'i nemici non si moueuano, entrò speditamente in Groninghen, e rinfrescate subito le sue genti, senza alcuna tardanza le condusse fuori della Città, e s'auuicinò al campo nemico. Giudicò il Duca quello, ch'apunto auuenne; cioè, che Lodouico vedendosi vn tanto esercito à fronte, in pericolo d'esser priuato di vettouaglie, e di non poter poi ritirarsi quando volesse, librati meglio i disegni, hauesse à preuenire queste difficoltà, e senz'altra dimora

Massime del Duca d'Alba nel guerreggiare.

Parte da Rolde.

Disegni di Lodouico.

Procura in particolare di dar tempo all'Orãges d'vnirsi con lui;

Mà gli vien rotto questo cõsiglio dal Duca d'Alba.

Risolue perciò Lodouico di ritirarsi;

fosse.

fosse per risoluersi alla ritirata. A questa determinatione Lodouico piegò finalmente; e per eseguirla senza perdita di soldati, e di riputatione l'effettuò in questa maniera. Quel giorno istesso sù'l tardi cominciò à mandare inanzi il bagaglio, indi la fanteria, e lasciò in vltimo la caualleria; dati gli ordini, che bisognauano per guastare i ponti del fiume, accioche gli Spagnuoli non potessero seguitarlo. Sospettò il Duca di così fatta risolutione; e per assicurarsene meglio ordinò, che il Mastro di campo Robles con 400. Valloni occupasse certa casa in sito opportuno da scoprire gli andamenti nemici. Allora apparì chiara la ritirata. Nè più tardò il Duca. Spinse subito altri 400. Spagnuoli del Terzo di Napoli ad assaltare il trincerone accennato di sopra, e sì vigorosamente ciò fù eseguito, che ne scacciarono quei, che lo difendeuano, i quali dato il fuoco subito a' ponti, ripassarono il fiume. Accostauasi hormai la notte, e di già s'erano auanzati in modo i nemici, e con sì buon'ordine, che la gente Regia non potè far lor molto danno. Da alcuni Spagnuoli, e Valloni fù guadato però il fiume, dou'era più basso; ma trouarono tale incontro ne gli squadroni della caualleria nemica, e le vie sì anguste, e sì malageuoli per la qualità del terreno spongoso, & humido, che non poterono fare altro maggior progresso. Morirono pochi de' nemici in quella fattione; ma però ne restarono grandemente abbattuti, e confusi, per essere stati assaliti da' Regij con tanto ardire, e disloggiati da loro quasi prima che sopragiunti. Dopo questa, più tosto fuga, che ritirata, continouò Lodouico à tornare indietro verso la Frisa Orientale; con disegno, per quel che si poteua comprendere, di fermarsi tuttauia di quà dal fiume Embs in qualche buon sito, e più vicino che fosse possibile à Embden, per potere con la propinquità del fiume, e della Città hauer le vettouaglie pronte, e per ogni caso ancora l'vltima sua ritirata sicura. Nel qual modo gli pareua pur tuttauia, c'haurebbe potuto conseguir l'accennato suo intento; ò di tenere impegnato iui il Duca d'Alba; ò di restar con le speranze di prima in Frisa, volendo il Duca opporsi in altre parti al fratello. Pareuagli ancora di poter credere, che il Duca non fosse per toccar l'Alemagna, nè per auuenturarsi à patire di vettouaglie, & à sentire altre incommodità in paese, che gli si mostraua manifestamente contrario. Et in ogni caso stimaua di potersi fortificare in maniera, che non fosse per riuscire così facile al Duca il disloggiarlo la seconda, come gli era stato la prima volta. Oltre al fiume, che l'haurebbe coperto da vn lato, era quasi tutta impraticabile la campagna, poiche daua apena (come già mostrammo di sopra) adito per gli argini à caminare, non che à combattere. E di più s'aggiungeua, che nell'alta marea alzandosi molto più del solito il fiume, si poteua allora con molta facilità inondar la campagna per via di cataratte, le quali in più luoghi fendendo gli argini del medesimo fiume s'apriuano, e si chiudeuano per vso ordinario de gli habitanti, secondo il crescere, & il calar dell'Oceano. Questo era il disegno di Lodouico. Seguitò egli dunque à marciare dopò la prima sua ritirata; e s'auanzò quella prima notte, e poi gli altri giorni in maniera, che finalmente s'alloggiò in vn grosso villaggio di quà dall'Embs, chiamato Geminghen. Poteua egli fermarsi prima in vn'altro nominato Reeden, e quindi ancora hauer più comodo il passaggio dell'Embs sopra vn ponte di legno iui appresso. Mà conobbesi, ch'egli voleua rimanere di quà dal fiume, & auuicinarsi più alla Città d'Embden, per quei fini, che furono toccati di sopra. Dall'altra parte continouaua ne' suoi parimente il Toledo, ch'erano di seguitare fino all'Embs Lodouico, e tentare ogni via di rimandarlo rotto, e disfatto in Germania, per trouarsi egli poi tanto più libero à voltarsi contro l'Oranges. Mosse egli dunque l'esercito, lasciata in Groninghen quasi tutta la caualleria leuata di nuouo, perche non poteua esser di seruitio in quella campagna; e la prima notte alloggiò in vn villaggio nominato Sclooterem. Nè potendo hauer lingua della gente nemica, nè sì facile comodità di

Et il Duca di seguitarlo.

Fattione trà vn campo, e l'altro.

Continoua pur tuttauia Lodouico la ritirata.

Mà con disegno di non vscir del paese Regio.

E con opinione ancora di non poter' essere discacciato.

Speranze sue nella qualità del paese.

Pensieri del Duca d'Alba in contrario.

Seguita egli perciò Lodouico.

E 3 vetto-

vettouaglie, perche tutto quel paese egli era contrario, si trattenne per necessità due giorni in quel medesimo luogo. Dubitò egli, che Lodouico si fosse fermato in Reeden, per godere particolarmente l'opportunità di quel ponte vicino, che gli daua sicuro il passo del fiume. Saputosi poi, ch'era passato più inanzi lo stimò il Duca à suo molto vantaggio, e fermò il campo in Reeden, assicurando per se quel passo. Quiui al fine hebbe più certo auuiso, che i nemici s'erano alloggiati in Geminghen. Corre da Reeden à Geminghen, in distanza di x. miglia d'Italia, vn grand'argine continouato, che serue di freno al fiume per domare tanto più i gonfiamenti, ch'in esso cagiona l'Oceano. Per quest'argine bisognaua, che il Duca facesse caminar la sua gente, se voleua disfar la nemica. Entrauano diuersi canali nel fiume, c'haueuano delle case, e de' ponti per vso de' paesani; i quali in tempo di state, com'era allora, godeuano pur qualche sito men basso, e men fangoso della campagna. L'alloggiamento del Nassau era fortificato in questa maniera. Alle spalle haueua il villaggio di Geminghen; al fianco sinistro il fiume; & al destro la campagna munita di trincere, doue il sito lo consentiua. Alla fronte poi l'argine stesso, allontanato dalla ripa del fiume alquanto, daua l'intrata; la quale era tolta in mezzo da due riuellini di fuori, e custodita meglio di dentro ancora da alcuni pezzi d'artiglieria. In sì forte alloggiamento il Nassau, ò non aspettaua, ò non temeua il Toledo. Ma volendo all'incontro il Duca tentare ogni via per romperlo, e discacciarlo, prese risolutione di muouersi alla sua volta. Mandò inanzi qualche numero di caualli con Fernando suo figliuol naturale, c'haueua il carico della caualleria, e fece pigliare di mano in mano i ponti, e le case, che ritrouaua, per assicurare in ogni euento la ritirata. Quindi fece auanzar più oltre Sancio d'Auila con 50. caualli, e 500. archibugieri Spagnuoli, e gli mandò appresso i due Mastri di campo Romero, e Londogno con altri 600. fanti Spagnuoli per ciascheduno, parte archibugieri, e parte moschettieri, e con due Compagnie di lancie, alle quali comandauano Cesare d'Aualos, e Curtio Martinengo. Il resto dell'essercito marciaua con tale ordinanza. Gli Spagnuoli erano di vanguardia; gli Alemanni veniuano dopo; e rimaneuano i Valloni nell'vltimo, chiusi da alcune Compagnie di caualli. Le fila erano però molto strette, perche non si poteua caminar speditamente se non per l'argine. Allo spingersi l'Auila inanzi trouò alcuni de' nemici c'haueuano aperte le cataratte per inondar la campagna, e vide che l'acqua di già in notabile quantità v'era entrata. Ma facilmente postigli in fuga, fece chiudere, e custodire nel modo che bisognaua le cataratte. Auuanzossi tanto il Duca medesimo, col Vitelli, co'l Norcherme, e con alcuni pochi altri, che giunse à vista dell'alloggiamento nemico. Dalle spie haueua egli inteso, che non vi si staua senza disordine; così per hauer sì vicino l'essercito Regio; come perche la gente di Lodouico quasi tutta era tumultuaria, e sì mal pagata, che di già s'era temuto di qualche solleuation nel suo campo. Haueuano in questo mezzo i primi Spagnuoli tirato alla scaramuccia i nemici; i quali non pensando d'hauer tutta la gente Regia così vicina, sperarono di poter facilmente rompere quella, che s'era spinta più inanzi. Nè fù più lungo l'indugio. Formati due grossi squadroni di fanteria, per quanto però consentiua l'angustia del sito, assaltarono con molto vigor gli Spagnuoli, da' quali non meno vigorosamente furono sostenuti. Auuicinossi intanto la vanguarda dell'essercito Regio; e quanto ciò aggiunse di coraggio a' Cattolici, tanto ne scemò à gli heretici. Voltarono essi allora le spalle per ritirarsi. Ma incalzati feruidamente da gli Spagnuoli, si diedero con gran viltà à fuggire, e gli Spagnuoli con tanto maggiore animo à seguitargli, finche al fine con l'istesso impeto entrarono nell'alloggiamento con loro. Nè mostrarono quì, ò minor virtù i Regij, ò maggior resistenza i nemici. Anzi in questi crescendo sempre più la viltà, nè più pensando se non al saluarsi, da ogni parte

Et alloggia nel villaggio di Reeden in poca distanza dal campo nemico.

Alloggiamento forte nel quale s'era posto il Nassau.

Muouesi nondimeno alla sua volta il Toledo.

Fà auanzare alcuni fanti, e caualli;

E fà che marci il resto dell'essercito in buona ordinanza.

Egli stesso riconosce in persona l'alloggiamento nemico.

Scaramuccia che viè cominciata da gli Spagnuoli;

Con laquale tirano i nemici à più gagliardo combattimēto;

E gli rompono al fine del tutto, e disfanno.

parte si posero in disordine, e confusione. Il resto non fù combattimento, ma strage. Gli Spagnuoli, auidi più del sangue, che della preda, in vendetta dell'vccisione di lor fatta nella precedente battaglia, posero à fil di spada quanti poterono de' nemici. Ma gli annegati furono quasi più che gli vccisi; perche veggendo i nemici, che non poteuano fuggire la rabbia del ferro, si commetteuano ciecamente al furor del fiume, ch'in quel sito era molto largo, è voraginoso. Fù fama, che Lodouico lo passasse à nuoto con gran fatica; e che de' suoi ne perissero sette mila. Gli altri si dispersero quà, e là con fuga, e terror così grande, che di quell'esercito non restò quasi reliquia d'alcuna sorte. De' Regij ne morirono pochissimi; e la battaglia fù tale, che senza dubbio poche altre saranno seguite, nelle quali più danno fosse riceuuto da' vinti, e men sentissero i vincitori.

Lodouico à pena si salua.

Numero de' morti.



DELLA GVERRA
DI FIANDRA
DESCRITTA
DAL CARD. BENTIVOGLIO,
Parte Prima. Libro Quinto.

SOMMARIO.

Entra l'Oranges in Fiandra con forze grandi raccolte in Germania. Il Toledo gli si fà incontro. Campeggiano molti giorni l'vno in faccia dell'altro. Cede finalmente l'Oranges, e gli bisogna vscir del paese. Torna come trionfante il Duca à Brusselles. Sue necessità in materia di danaro accresciute per vna grossa ripresaglia fattane in Inghilterra. Determina egli perciò d'imporre grauezze insolite. Commotion, che ne segue. Perdono generale da lui publicato. Passa per Fiandra l'Arciduchessa Anna d'Austria nell'andare à congiungersi in matrimonio co'l Rè Cattolico. Indignatione de Fiamminghi per vna statua del Toledo eretta nella Cittadella d'Anuersa. Da' seguaci dell'Oranges viene sorpreso il Castello di Louestein; ma viene ricuperato subito ancora dagli Spagnuoli. Più felicemente il Lumay occupa la Terra di Brilla. Descrittione particolare delle due Prouincie d'Ollanda, e Zelanda. Turbulenze di questa. Passaui Sancio d'Auila in soccorso di Midelburgo. Valenciana cade in potere de gli Vgonotti, i quali ne sono fatti vscir poco dopo. Con l'aiuto loro entra poi nella Città di Mons Lodonico furtiuamente, e si prepara à sostenerui l'assedio.

ANNO 1568.

Torna il Duca dopo la vittoria à Groninghen.

La minuisce; e vi principia vna Cittadella.

Passa poi ad Vtrecht;

E quindi à Bolduc, doue fà le preparationi necessarie per opporsi all'Oranges.

A quest'effetto lieua nuoui soldati;



DOPO hauere ottenuta sì nobil vittoria, se ne tornò subito à Groninghen il Duca d'Alba, e si fermò alcuni giorni in quella Città per assicurarla meglio da ogni nuouo pericolo. Munilla perciò nel modo, che conueniua. E perche stimaua anche maggiore il pericolo di dentro, che quello di fuori, vi lasciò principiata vna Cittadella, secondo il suo disegno di prima, affine di tenere con essa tanto più quel popolo in freno. Quindi se ne passò ad Vtrecht, Città, che dà il nome alla sua Prouincia, e quasi incorporata all'Ollanda. Iui pensaua egli di trattenersi qualche spatio di tempo, per metter in maggiore sicurezza le cose in Ollanda; ma gli auuisi, che da più parti gli sopragiunsero dalla mossa, che preparaua l'Oranges, ne lo fecero partire molto prima, che non haurebbe voluto. Di là si trasferì dunque à Bolduc, dando al medesimo tempo gli ordini, che bisognauano per rimettere insieme l'esercito, e per rinforzarlo di nuoui fanti, e caualli. Fece riempire à quest'effetto i Reggimenti Alemanni, e Valloni; e n'aggiunse vn'altro pur di gente Vallona sotto Christoforo Mondagrone Spagnuolo; e comandò, che stesse pronta la gente d'arme ordinaria di Fiandra, che poteua fare vn numero di 2000. caualli. Questa sorte di militia, distinta in Comppagnia d'huomini d'arme, e d'arcieri sotto i primi Signori del paese, fù in molta stima ne'tempi adietro; ma dopò è andata mancando sempre più di riputatione.

tione. Occorrendo a metterla in opera, se ne dà il carico separatamente a qualche Signore de' più principali, da cui non si riconosce altro Capo, che il supremo General dell'esercito. Mentre che il Duca d'Alba si staua preparando in questa maniera, non vsaua punto minori diligenze il Prencipe d'Oranges nell'adunare insieme potenti forze, per entrare in Fiandra con esse da quella parte, che fosse per riuscirgli più vantaggiosa. Haueua egli da' prenominati Prencipi, e Città libere di Germania riceuuti soccorsi molto considerabili; se ben più di gente, che di danaro. Oltre a' soldati Alemanni s'era posta insieme da lui, e da' suoi adherenti vna buona quantità di fuorusciti Fiamminghi, e Valloni, e qualche numero ancor di Francesi. Con tutta questa gente, parte assoldata, e parte che s'andaua assoldando, si trouaua egli sù la ripa del Rheno, con intentione di passarlo, e spingersi poi, ò nella Gheldria, ò nel Brabante, come già fù mostrato di sopra; e fermare il piede nelle parti più nobili del paese. Nel passaggio del Rheno egli non era per riceuer contrasto alcuno, perche non gliene mancaua comodità sù diuersi territorij amici della Germania. Le difficoltà maggiori gli si presentauano nel douere passar poi la Mosa, tutta del Rè; dallo Stato di Liege in fuori, paese tutto anch'esso Cattolico, e quasi incorporato dentro al dominio Regio. Ma speraua d'occupare qualche luogo importante sù quella ripa, che fosse per assicurarlo del transito, e per l'accennato ingresso, potendo auuanzarsi, e per la ritirata sicura, quando gli bisognasse tornare indietro. Dunque finito di mettere insieme il suo esercito; l'Oranges, verso il fine d'Agosto, passò il Rheno liberamente sopra Colonia, e poi la Mosella sù quel di Treueri; e tirando a man destra s'auuanzò verso il paese di Giuliers, confinante con le Prouincie Regie di Gheldria, e di Limburgo, e con lo Stato di Liege. La fama più commune portaua, che il suo campo fosse di venti mila fanti, e noue mila caualli; tutta gente Alemanna, come di sopra fù detto, da' prenominati Fiamminghi, Valloni, e Francesi in fuori. Appresso l'Oranges, che faceua le prime parti, si trouaua Lodouico suo fratello, il Conte d'Hostrat, il Signor di Lumay, e qualch'altro Fiammingo di qualità; oltre a diuersi Capi Alemanni di molta consideratione. Veniua l'esercito assai ben fornito d'artiglierie, e di munitioni da guerra, ma di danari, e di vettouaglie, non quanto haurebbe ricercato il bisogno. Vditasi questa mossa, si risoluè il Duca d'Alba di fare a Mastrich la sua piazza d'arme, sito il più comodo sù la Mosa per opporsi all'Oranges doue più conuenisse. Erano giunti in quel tempo di Spagna al Duca 400. mila scudi, e 2. mila fanti Spagnuoli, che tutti, come soldati nuoui, distribuì ne' presidij, leuandone i vecchi. Arriuò allora in Fiandra pur'anche Federico suo figliuol primogenito, a cui egli diede il comando di tutta la fanteria. Fermata nel luogo accennato la piazza d'arme, si trouò composto l'esercito Regio di sedeci mila fanti eletti, cioè 6. mila Spagnuoli, & il resto Alemanni, e Valloni; e poco men di 6. mila caualli, trà Spagnuoli, Italiani, Alemanni, Borgognoni, e Valloni, e quei delle bãde di Fiandra, a' quali Carlo Filippo di Croy Marchese d'Haurè comandaua. Da Mastrich il Duca trasferì poi il campo in vn villaggio grosso, chiamato Haren poco distante da quella Città, e situato pur sù la Mosa, e quiui fece vn ponte di barche, per hauerne libero à tutte l'hore il passaggio, e goderne più libere ancora da tutti quei contorni le vettouaglie. Era questo sito quasi in mezzo frà Liege, e Ruremonda, sopra le quali due Città poteua disegnar più l'Oranges. Ruremonda è nella Gheldria, come già fù mostrato. Siede sù'l picciolo fiume Ruer, allo sboccare, che fà nella Mosa. E luogo più di gran giro, che di gran popolo; ma il suo sito è importante, per rispetto dell'vna, e dell'altra di quelle riuiere. Sopra il medesimo fiume giace più in alto Liege. Non hà la Mosa Città maggiore nè di circuito, nè d'habitanti. Dal fiume rimane diuisa; ma da più ponti vien ricongiunta. Gouerna quel popolo così nel temporale, come nello spirituale il Vescouo, ch'insieme n'è Prencipe; se ben la Città gode priuilegi sì ampli, che quella forma di reggimento ritiene di

E comanda che stia pronta la caualleria ordinaria del paese.

Intanto si prepara d'entrare in Fiãdra l'Oranges.

Mette gran gente insieme.

E disegna d'entrare, ò in Gheldria, ò in Brabante.

Passa il Rheno, e poi la Mosella.

Numero della sua gente.

Persone di maggior qualità, che seco appresso di lui.

Duca d'Alba fà piazza d'arme in Mastrich.

Federico suo figliuolo in Fiãdra, à cui dà il carico di tutta la fanteria.

A che numero di soldati ascédesse il suo Esercito.

Alloggia nel villaggio d'Harè sù la Mosa.

Liege.

Ruremonda.

Sito dell'vna, e dell'altra Città.

Liege Prencipato Ecclesiastico.

Repu-

E Città grandemente Cattolica. Republica assai più, che di Prencipato. E' vna delle più Cattoliche Città di tutto il Settentrione; delle più ricche di beni Ecclesiastici; e delle più deuote in particolare alla Sede Apostolica. L'Oranges volle tentar prima Liege, e scrisse al Magistrato, tralasciando di scriuere a Gherardo Grosbech Vescouo allora di quella Città, e Soggetto di gran virtù, come da lui tenuto per troppo adherente alla causa Cattolica, e Regia. Mà l'istesso animo, e zelo apparue ancora nelle persone del Magistrato; perche determinatamente risposero, che la Città loro non voleua riceuer soldati stranieri, e che per difendersi da ogni violenza le sarebbono bastati i suoi proprij. Questa pratica dell'Oranges con quei di Liege, e l'essersi veduto marciare con l'esercito verso quella Città, fece risoluere il Duca ad accostaruisi pur similmente co'l suo. Mà riuscito vano il disegno sopra Liege all'Oranges, nè tentata poi Ruremonda, si voltò egli subito ad altra parte, con intentione di passar la Mosa in qualche sito doue potesse riuscirgli più facilmente il guadarla. Era a sorte bassissimo il fiume quell'anno, perche il clima di Fiandra anche di state piouoso, & humido, s'era mostrato quei mesi più asciuto, e sereno del consueto. Dunque spiato il guado più commodo, e presa l'opportunità della notte, l'Oranges sotto vn alto silentio, a dirittura di Stochem sù lo stato di Liege, passò il fiume con tutto l'esercito. Riceuuto, che n'hebbe l'auuiso il Duca, ripassò di là subito anch'egli, e s'accostò co'l suo campo a quel dell Oranges. Erano però molto differenti i loro disegni. L'Oranges haurebbe voluto quanto prima combattere, perche vedendosi egli in grande strettezza di danari, e di vettouaglie, e con gente, alla quale bisognaua, ch'egli vbbidisse quasi più tosto, che comandasse, giudicaua di non poter sostentare molto a lungo il suo esercito. E non essendosi fatto alcun mouimento in Fiandra a fauor suo sino allora, conosceua, che quand'egli non riportasse qualche fauoreuole successo per via di battaglia, con difficoltà in altro modo tumultuerebbe il paese, trouandosi nelle viscere vn'esercito sì potente, com'era quello del Duca d'Alba. Per le medesime ragioni, che l'Oranges desideraua il combattere, voleua il Duca fuggirne ad ogni suo poter l'occasione. Vedeua egli, che l'Oranges nel perdere vna battaglia, non perderebbe altro al fin, che il suo esercito; là doue egli haurebbe con l'esercito auuenturata insieme tutta ancora la Fiandra; risoluto dunque di costeggiare più tosto, che d'incontrare il nemico, e d'infestarlo sempre co'i patimenti, sì che in vltimo venisse a disfarsi da se medesimo, gli s'era alloggiato appresso. E perche di già si scorgeua chiaramente l'intention dell'Oranges di voler'entrar nel Brabante, il Duca prouide subito nella forma, che bisognaua i luoghi di maggiore pericolo, ch'erano Telimone, Louanio, e Brusselles; inuigilando parimente ad ogn'altra parte, dou'egli poteua più hauere occasion di sospetto. Alloggiati i due campi in questa maniera, si mosse l'Oranges verso Tongheren, Terra grossa dello stato di Liege, con fine d'occuparla, e di trarne comodità di vettouaglie per la sua gente. Mà il Duca in tal modo se n'assicurò, che l'Oranges non ardì d'assaltarla. Più facile si mostrò San Truden, Terra pur molto buona del medesimo paese, in dargli vettouaglie, & in riceuere i suoi soldati. Del che rimase pentita ben tosto, per le insolenze, che vi furono commesse da loro, e particolarmente contro le Chiese, e le cose sacre. Partito l'Oranges di là quasi subito, perche quello non era luogo da poter essere mantenuto, s'alloggiò sù'l confin del Brabante; pieno pur tuttauia di speranze, ch'al vedersi le sue insegne più da vicino, sossero i malcontenti del paese per ispiegar parimente le loro. Mà il Duca fiancheggiandolo sempre, & hora da vna parte, hora dall'altra stringendolo, non gli concedeua vn momento di quiete. Haueua cura in particolare de gli alloggiamenti Chiappino Vitelli. Con somma diligenza, e pigliaua egli, e muniua i siti. E soprastando il Duca stesso con vigilanza incredibile a tutte le cose, non consentiua mai, che i soldati vscissero de' loro squadroni per alloggiare, finche non fosse ben'assicurato da ogni parte l'alloggiamento.

L'Oranges tenta d'impadronirsene.

Mà non gli riesce il disegno.

Cerca di passar la Mosa in qualche sito opportuno.

E lo truoua.

Passa il Toledo anch'egli dal medesimo lato.

Intentione dell'Oranges portata al còbattere.

E per quali ragioni.

Consiglio del Duca d'Alba totalmente cõtrario.

E sù quali fondamenti appoggiato.

Procura d'assicurare i luoghi di maggior pericolo nel Brabante.

L'Oranges tenta indarno d'entrar in Tongheren.

Entra in San Truden.

Muta poi alloggiamento.

Et il Duca lo và seguitando, e stringendo.

E tien sempre ben munito il suo campo.

mento. Al quale effetto egli haueua nell'esercito vn grandissimo numero di guastatori, e faceua lauorare nelle trincere, bisognando, i soldati medesimi. In questo auuicinarsi l'vn campo all'altro, nell'alloggiare, e disloggiare, che faceuano, e particolarmente nelle occasioni de' foraggi, quasi sempre succedeua qualche scaramuccia frà i soldati dell'vna, e dell'altra parte. Nè si conobbe in esse per molti giorni vantaggio, ò perdita di quà, ò di là, che douesse stimarsi considerabile. Ma vna si conuertì finalmente in fattione ben sanguinosa. E' irrigato il Brabante da diuersi fiumi ignobili, ch'entrano quasi tutti nel Demer; il quale nobilitato poscia dall'acque loro adunate insieme, bagnando prima, ò per mezzo, ò da'lati diuerse Terre di qualità, vá finalmente a sboccar nella Schelda. Corre in esso frà gli altri il Geer. Spintosi dunque nel Brabante l'Oranges, non potè passar questo fiume con tal prestezza, e cautela, che buona parte della sua retroguarda, prima che potesse riunirsi con l'altra gente, non si trouasse in pericolo d'essere da' soldati Regij assaltata con gran vantaggio. Nè perderono essi la congiuntura. Trattisi presto innanzi i Mastri di campo Romero, Bracamonte, e Biglì co'i loro Spagnuoli, e Valloni, diedero con tanto ardore sopra i nemici, i quali veduto il pericolo s'erano tumultuariamente fortificati in certo Villaggio sù quella ripa, che quasi subito con picciol contrasto gli ruppero. Molti ne periron nel fiume; molti ne furono vccisi, e fatti prigioni; e vi restò ferito frà gli altri l'Hostrat, che della ferita morì poi dentro di pochi giorni. Questa fattione finì di leuar le speranze, & all'Oranges di veder più tumulto alcun nel paese; & a'malcontenti Fiamminghi di poter più eccitarne. Turbossi egli tanto maggiormente di questo successo, perche gli era molto cresciuto quei giorni l'animo con gli auuisi riceuuti, che fosse di già vicino vn buon soccorso, che gli veniua di Soldati Francesi heretici. Conduceualo il Signor di Genlis, e l'inuiaua il Prencipe di Condè, co'i fini sopracennati, c'haueuano gli Vgonotti di fomentar le vicine riuolutioni di Fiandra, per istabilire tanto più le proprie loro di Francia. Non pensando più dunque l'Oranges se non a mettersi quanto prima in sicuro, leuatosi dal Brabante passò nelle Prouincie contigue di Namur, e d'Enau, per incontrar, come fece, il soccorso Francese, e rendere a questo modo più sicura la sua ritirata. Haueua seco il Genlis intorno a quattro mila fanti, e 1500. caualli. Con questa gente preso alquanto più di vigore l'Oranges, poiche della sua ne mancaua, e fuggiua ogni giorno in buon numero; e l'altra essendo mal nudrita, e peggio pagata minacciaua di già apertamente d'ammutinarsi, pensò di tornare per la via di prima in Germania. Ma trouata molto cresciuta la Mosa in quei giorni, e maggiore anche dell altra volta, l'oppositione ne'Liegesi, di nuouo girò nella Prouincia d'Enau. Di là seguitò a ritirarsi verso la Francia. E tentato indarno il Castello di Cambresis prima d'vscir della Fiandra, seguitato sempre, e stretto dal Duca d'Alba, finalmente n'vscì, e fermosi appresso di San Quintino all'entrar della Picardia. Quiui, secondo la varietà de'disegni, si diuise la sua gente, e quella de'Francesi in più parti. Tornarono gli Alemanni consumati per lo più dalla fame, e da'patimenti in Germania. L'Oranges restò in Francia per qualche tempo, affine di rauuiuar le pratiche di prima co'i Capi Vgonotti, e vi si fermò poi Lodouico suo fratello per l'istesso disegno, finche seguì la seconda loro mossa d'Alemagna, e di Francia contro il Duca d'Alba, come noi qui appresso racconteremo. Tale fù l'euento di questa prima. Conseguita, c'hebbe dunque sì importante vittoria il Toledo, senz'hauer veduto, nè perire quasi soldato alcun dell'esercito, nè tumultuare luogo alcun del paese, distribuita ne gli alloggiamenti la soldatesca, se ne tornò sù 'l fine dell'anno a guisa di trionfante in Brusselles. E perche apparisse, ch'egli non haueua meritato meno in seruitio della Religione, che in quello del Rè, il Pontefice Pio Quinto poco dopo gli mandò il cappello, e lo stocco solito a presentarsi solo a' Prencipi grandi, & a quelli particolarmente, che per qualche attione segnalata si sono resi benemeriti della Chiesa. Intanto con occhi molto diuersi s'erano mi-

Scaramuccia, che segue.

Fattione importante, che ne risulta.

E co'l successo à fauor de' Regij.

L'Hostrat neri. man ferito, e poi morto.

Manca ogni speranza all'Oranges di veder tumultuare il paese.

Gente de gli Vgonotti Francesi.

Che rinforza quella dell'Oranges.

E la fà ritirare con tanto maggior sicurezza in Francia.

Doue al fine si sbanda intieramente il suo esercito.

Torna come trionfante à Brusselles il Duca d'Alba.

Honor particolare ch'egli riceue dal Pontifice Pio V.

Turbasi la Regina d'Inghilterra per le prosperità del Toledo.

Esi dispone ad impedirle per ogni via.
Conte di Lincestre, e Guglielmo Cecilio principali Ministri della Regina.
L'vno, e l'altro gran fautore dell'heresia.
Per loro consiglio risolue la Regina di far ritener'vn grosso danaro del Rè di Spagna.

no mirate dalla Regina d'Inghilterra queste prosperità dell'armi di Spagna in Fiandra. Alle turbulenze, ch'iui erano seguite haueua prestato ella fino allora più tosto occulti, che palesi fomenti. Ma dopo che vide esserne scacciati il Nassau, e restarui più potenti, che mai l'armi del Rè di Spagna, ritornata anch'essa nel primiero terrore d'hauerle così vicine, risoluè di non perdere alcuna occasione, con la quale potesse danneggiare anche più alla scoperta di prima le cose del Rè in quelle parti. Erano allora in grande autorità appresso di lei due ministri del suo Consiglio L'vno era Roberto Dudlei Conte di Lincestre, Signor di gran casa, & huomo di gran maneggio. E l'altro, Guglielmo Cecilio suo segretario di Stato, ch'ignobile di sangue, ma sopramodo sagace d'ingegno, dalle pratiche della Corte passato a quelle poi del negotio, haueua tirato a sè quasi tutto il gouerno. Dall'vno, e dall'altro di loro principalmente era stata persuasa la Regina di stabilire sempre più l'heresia in Inghilterra, e per conseguenza a procurare ogni danno alla Chiesa, & al Rè di Spagna, per quei rispetti, che di già furono toccati fin da principio. Contro la Chiesa faceua ella correre vna crudele persecutione dentro del suo Regno. E spiando le congiunture da poter'incomodare sempre maggiormente il Rè nelle cose di Fiandra, non passò molto, che se n'offerse vna di gran consideratione, e fù questa. Da varij mercanti Genouesi s'era fatto vn grosso partito di danari co'l Rè per le occorrenze di quegli Stati; e se n'inuiauano 400. mila scudi per mare in Anuersa. Incontraronsi in alcune Naui di Corsari i Vascelli, che gli portauano; onde per saluarsi bisognò, che si ricourassero in Inghilterra. Auuertito di ciò l'Ambasciatore Spagnuolo, che risedeua appresso della Regina, fece subito le sue diligenze, perche il danaro fosse lasciato andar liberamente in Anuersa, e n'hebbe ferma intentione da lei. Ma risoluta ella in se stessa, per consiglio particolarmente del Lincestre, e del Cecilio, di ritenere il danaro, siche ad vn tempo, e ne sentisse ella il comodo, e ne prouasse l'incomodo il Rè di Spagna; fece sapere all'Ambasciatore, c'hauend'ella inteso, quello in effetto non essere danaro di Spagna, ma di mercanti Italiani, perciò haueua risoluto di valersene per suo proprio bisogno, pagandone loro vn giusto interesse. Cercò l'Ambasciatore di far'apparire, che il danaro era del Rè, e che di suo ordine si mandaua in Fiandra; e per corroborare tutto ciò maggiormente fece venir lettere del Duca d'Alba medesimo alla Regina. Ma pretessendo ella vna ad vn'altra difficoltà, ordiua le dilationi in maniera, che ben si poteua chiaramente conoscere, non hauer'ella in animo, che il danaro passasse in Fiandra. Alterossi di ciò grandemente il Duca, & inuiò subito a Londra per questo affare il Consigliere d'Assonuille, dal quale furono rinouate con ogni efficacia le istanze, che prima haueua fatte l'Ambasciatore. Ma quanto più il Duca faceua apparire il bisogno del danaro con vn'ardore sì grande nel chiederlo, tanto più la Regina interponeua nuoui, e sottili impedimenti dalla sua parte in negarlo. Deluso egli dunque frà le vie del negotio, & inclinato di sua natura a voler più tosto vincere, che addolcir le difficoltà, risoluè al fine di tentar con le ripresaglie, s'hauesse potuto ridurre gl'Inglesi al suo intento. Fece egli perciò ritenere, prima le robbe, e poi le persone de'mercanti di quella natione, ch'in gran numero trafficauano ne' Paesi bassi; e fece intendere alla Regina, che il medesimo si sarebbe etiandio effettuato in tutti gli altri dominij del Rè, se non fosse lasciato libero il danaro di Spagna, che sì ingiustamente i suoi tratteneuano in Inghilterra. Non dispiacque ciò alla Regina nel suo segreto. Onde fatta più ardita con tal pretesto nel sostenere quel ch'era seguito intorno al danaro, cominciò a pretender sodisfattione in vece di darla, e co'l Rè stesso si dolse acerbissimamente del Duca d'Alba. Alle querele fece poi anche succedere dalla sua parte il risentimento. Comandò, che s'eseguissero in Inghilterra contro i sudditi del Rè di Spagna le medesime ripresaglie; e mostrandosi piena di sdegno contro la persona del Duca d'Alba, minacciò apertamente, ch'aurebbe

Ambasciatore Spagnuolo procura che si rilasci.
Ma la Regina con finti pretesti non lo permette.
Nè giouano gli officij del Duca d'Alba.
Ond'egli si sdegna.
Et all'incontro viene alle ripresaglie co'i mercāti Inglesi, che sono in Fiandra.
Di ciò si mostra la Regina sommamente adirata.
E perciò minaccia il Toledo

rebbe procurato di trauagliarlo quanto haueſſe potuto ne'ſuoi maneggi di Fiandra. Irritati dall'vna, e dall'altra parte gli animi in queſta maniera, s'andò procurando di mitigargli con varie pratiche. Ma ciò non giouaua punto alle neceſſità preſenti del Duca d'Alba; il quale trouandoſi debitore di molte paghe all'eſercito, e con ſpeſe groſſiſſime, che portauano ſeco in particolare le nuoue Cittadelle da lui cominciate, e ſpetialmente quella d'Anuerſa, ch'egli voleua vedere quanto prima finita, non poteua ſoffrire le dilationi, che gli Ingleſi faceuano naſcere malitioſamente da quell'incontro. Moſſo egli dunque da sì vrgenti biſogni, e conſiderando le nuoue turbulenze, che poteuano ſopraſtargli dalle machinationi, che l'Oranges riordiua in diuerſe maniere, e dentro, e fuori di Fiandra, ſi riſoluè di ricorrere a gli aiuti de'Fiamminghi medeſimi per via d'impoſitioni, che s'haueſſero a conſtituire ſopra il paeſe. Il ſuo diſegno era di raccogliere quel danaro, che poteſſe baſtare per le neceſſità preſenti, e ſtabilire vn'erario fermo per le future; ſiche ogni volta non biſognaſſe rinouar le grauezze, & inſieme i pericoli d'alterar le Prouincie con odioſe dimande, come ſenza dubbio ſarebbono riuſcite quelle, che ſi faceſſero in così abborrita materia. Penſò il Duca perciò d'imporre sì groſſe contributioni ad vn tempo ſolo, che poteſſero baſtare per l'eſecutione del ſuo penſiero; e la forma fù queſta. Che ſtimato il valore di tutti i beni ſtabili, e mobili, ſe n'haueſſe per vna ſola volta a pagare vno per cento; ma che de gli ſtabili ſi pagaſſe per ogni contratto la venteſima, e de' mobili la decima parte; e queſti due vltimi pagamenti tanto duraſſero, quanto le neceſſità publiche richiedeſſero. Preſa queſta riſolutione, furono conuocati dal Duca gli Stati generali di tutte le Prouincie a Bruſſelles, per notificar loro l'intentione del Rè in così fatta materia, e procurare dalla parte loro il conſenſo. Rappreſentò prima il Duca a'Deputati con efficace maniera, quanto il Rè ſi trouaſſe biſognoſo di danari in quel tempo. Diſſe, *ch'oltre alle ſpeſe grauiſſime della moſſa d'arme proſſimamente ſeguita, la Regina d'Inghilterra con maligni preteſti, e ch'argomentauano in lei più maligne machinationi, haueua ritenuta la ſomma di quattrocento mila ſcudi, i quali di Spagna ſi mandauano in Fiandra. Ch'ad ogni modo conueniua ſodisfare la ſoldateſca, rimaſa da lungo tempo ſenza i douuti ſtipendij. Che dalla vigilanza de'nemici del Re in procurar per tutte le vie d'abbattere le ſue autorità, e di gettare ne'tumulti i ſuoi popoli, ſi doueua apprendere la neceſſità de'rimedij, che biſognaua opporre à tante lor peruerſe intelligenze, e coſpirationi. Che i più euidenti ſenza dubbio conſiſteuano in fondar Cittadelle, e mantenere preſidij ne'luoghi opportuni. Che da ciò dipendeua la ſicurezza, e tranquillità del paeſe; e ch'ogni theſoro doueua giudicarſi molto vantaggioſamente impiegato per vn tal fine*. Ricordò in vltimo *qual foſſe l'obligo d'ogni buon ſuddito verſo il ſuo Prencipe; quanto affettionato il Rè verſo quelle Prouincie; e quanto conueniſſe, ch'in tale, e sì vrgente biſogno le iſtanze del Rè foſſero da loro, e con diſpoſta volontà riceuute, e con egual diſpoſitione ancora eſeguite*. Fece poi egli proporre la dimanda nel modo ſopraccennato. Sarebbe difficile a riferire come reſtaſſero turbati, e pieni di confuſione i Deputati delle Prouincie in vdirla. Non era ſtata mai ſolita la Fiandra per l'adietro a ſentir grauezze di gabelle, e di datij nella forma, che ſi coſtuma in Iſpagna, in Italia, & in altri paeſi. L'vſo inueterato era di chiederſi dal Prencipe ne'ſuoi biſogni a'popoli quelle ſouuentioni, che pareſſero conueneuoli. E l'eſſere bene ſpeſſo negate, moſtraua la libertà dell'eſſere concedute. Preſa la riſolution del concederle, imponeua poi ciaſcuna Prouincia a ſe ſteſſa quel peſo, ch'era neceſſario per tal'effetto. Domandauanſi però ſempre queſte contributioni a tempo dal Prencipe, e veniuano a tempo conſentite ancora da'popoli; e quante volte il biſogno ſtringeua quello a far nuoue iſtanze, era di miſtieri, ch'altretante da queſti ſe n'haueſſe nuouamente il conſenſo. Onde il modo inſolito, che proponeua

nelle coſe di Fiandra. Procuraſi, ma indarno, qualche vicendeuol ſodisfatione.

Ricorre finalmente il Toledo alle impoſitioni ſopra il paeſe. Suo diſegno in queſta materia.

A queſto effetto fà conuocare gli Stati generali à Bruſſelles.

Propoſta, che lor ne vien fatta.

Gran commotione, e ripugnanza in vdir tal dimanda.

Souuentioni del paeſe come in altri tempi ſeguiſſero.

neua hora il Duca d'aggrauare così all'ingrosso il paese per tempo indeterminato, & in forma prescritta, non dalle Prouincie, ma da lui stesso, alterò sommamente gli animi; e tanto più allora, ch'erano di già sì commossi gli humori per ogni parte. Presero tempo i Deputati a rispondere, e frà tanto participarono il tutto alle loro Prouincie; nelle quali publicata, che fù la proposta, fremendone i popoli l'vno a gara dell'altro, non s'vdiuano se non lamenti, doglienze, & esecrationi contro quei, che l'haueuano suggerita, e contro il Gouernatore, che l'haueua fatta *Crescere in infinito le miserie di Fiandra. Non esser bastato l'introdurvisi con violenza gli eserciti forestieri; l'opprimersi la sua liberta co'presidij; e con le fortezze; & il desertar le Città con gli esilij, con le carceri, e con le morti; ma volersi hora di volontarie, e moderate, ch'erano prima le contributioni, sottoporre sforzatamente i popoli à grauezze d'eterni, & immensi tributi. Da' Fiamminghi non solo non essersi desiderata, ma sommamente abborita l'introduttione di queste armi, e questa sorte di nuoui gioghi. E nondimeno nella mossa, c'haueuano fatta il Nassau, quanto essersi mostrato fedele il paese? e con quanta prontezza hauer somministrate le proprie sue forze per rendere più vigorose quelle del Rè? Scacciate l'armi nemiche, diuentar più nemiche hora quelle del Rè medesimo; e come se per colpa de' Fiamminghi si fosse accesa la guerra, volersi, che ne fosse tutto da loro portato il peso. Del nome solo de' tributi inhorridirsi la Fiandra; ma quanto più seguirebbe ciò dell'effetto? Quindi essere per mancare il concorso de' forestieri, & al medesimo tempo il traffico nelle Prouincie; e cessando la mercantia, sù la quale si sostentauano principalmente quei popoli, che altro douersi aspettare, se non di vedergli cadere in ogni maggior miseria, e calamità? Dou'essere l'antica moderation del gouerno de' passati loro più tosto Padri, che Prencipi? doue la recente benignità dell'Imperatore? là doue il Rè, preso il sangue di Spagna, e più ancora i sensi, e troppo seguitandogli particolarmente nell'affligger la Fiandra, faceua credere, che non hauesse quasi altro oggetto, se non di voler priuarla d'ogni vestigio di libertà, e ridurla ad ogni più miserabile stato di seruitù. A tal fine hauer'eletto l'imperioso, e crudel ministro del Duca d'Alba. Esser venuto perciò egli à distruggere, non à gouernare i Paesi bassi. Ma troppo hauer sofferto i Fiamminghi. Esser tempo hormai di conuertire in generosità la patienza; e ritenendo così la virtù de gli antichi lor Belgi, come ne riteneuano la discendenza, douersi mostrare altretanto risoluti per l'inanzi à ributtar le violenze, quantò s'erano mostrati fin'allora facili à tolerarle.* Risonauano da ogni parte questi lamenti alle orecchie del Duca d'Alba. Fluttuando egli perciò frà il desiderio di promouer la sua proposta, e le difficoltà di poterla eseguire, ne trattaua con gran premura nel Consiglio di Stato, affine di trouar modo, co'l quale si potessero superar le durezze, che s'incontrauano nella materia. In Consiglio erano varij similmente i pareri. Non mancauano di quelli, ch'animauano il Duca a passare innanzi, e che gli porgeuano speranza insieme di buon successo. Proponeuasi da loro, che si cominciasse dalla parte più riuscibile, ch'era quella del centesimo danaro. Che fatta questa apertura più facile, riuscirebbe più ageuolmente ancora poi l'indur le Prouincie all'altra impositione più difficile del decimo, e del ventesimo. Che tutto ciò si trattasse prima con alcuna d'quelle Prouincie; le quali si giudicassero più inclinate a secondar la proposta. Che l'esempio d'vna seruirebbe grandemente con l'altre, e doue non bastasse l'esempio, si potrebbe finalmente poi supplir con l'autorità. Mà nella maggior parte di quei del Consiglio preualeua il parer contrario, e più apertamente di tutti gli altri contradiceua il Presidente Viglio; Ministro, ch'era stimato d'incorrotta fede nel seruitio del Rè, e d'inueterata prudenza nelle cose di Fiandra. Mostraua egli, che nell'attione del centesimo danaro si sarebbono incontrate ancora difficoltà molto grandi, apportando l'esempio di quelle, che s'erano prouate gli anni adietro in certa occasione d'vn simil sussidio,

Riferiscono i deputati la proposta del Duca alle loro Prouincie.

Che ne fanno querele acerbissime.

Resta il Duca perplesso nella materia.

Com'anche il Consiglio di Stato.

Presidente Viglio contraria alle impositioni

Viuo suo discorso nella materia.

dio, ch'era stato richiesto. Rappresentaua quanto i tempi fossero peggiorati dopo; quanto alieno si mostrasse allora il paese anche dalle contributioni ordinarie; e come si vedessero commossi gli animi da ogni parte per gl'accidenti seguiti. Che nondimeno egli non riputaua irriuscibile affatto questa sorte d'impositione, poiche sarebbe stata non molto graue, e per vna volta. Mà che nell'altra sopra i beni stabili, e mobili, teneua per certo, che non s'hauessero a superare giamai quelle oppositioni, che n'haurebbe fatte inflessibilmente la Fiandra tutta; e per esser grauezza non mai più prouata; e per non hauer tempo alcun diffinito; e per vedersi in particolare, che ne risulterrebbe irremediabilmente la ruina del commercio, e del traffico. *Percioche*, (diceua egli) *come non mancherà subito ogni concorso di mercanti stranieri, quando essi veggano di non potere, secondo il solito, comprare, e vender liberamente le mercantie? Qual materia non si trasmuta più volte d vna in vn'altra spetie, dopo hauer lasciata la sua rozza, e semplice natura di prima? Chi non abborrirà vna grauezza tante volte reiterata? E cresciuto il prezzo all'altre sorti di mercantie, crescerà necessariamente insieme à quelle, che consistono nelle vettouaglie. Quanto gemerà di ciò allora la gente pouera? E quanto dispiacere ne sentirà ancora la bene stante? Ad vn male sì graue, niun'altro rimedio s'haurà, che di non comparire più trafficanti forestieri in queste Prouincie, e di leuarsene quanto prima tutti i nostri ancora della medesima professione. Così verassi ad impouerire il paese d'huomini, e di danari. Del qual incomodo, quanta parte ne prouerà il Rè stesso? In modo che per essersi voluto riceuere delle impositioni insolite, non si potranno forse per l'auuenire nè anche ottenere le consuete. Nè si può dubitare, che non sia per potere molto più l'esempio della contradittione che si vedrà quasi in tutto il paese, che del consentimento, e ben molto incerto, che sarà per trouarsi in alcuna particolare Prouincia. Doleransi ancora di questa nouità acerbamente le nationi vicine, con le quali hà patti espressi la nostra di contrattatione franca, e libera. Ma finalmente il male caderà tutto sopra di noi; anzi pure sopra il Rè in primo luogo. Che tanto al fine son ricchi i Prencipi, quanto hanno ricchi i soggetti; e quel comodo, che ne riportano nella tranquillità della pace, vien conseguito da loro anche molto più nella perturbatione della guerra. Dunque, per mio giuditio, si deue tralasciare quell'vtile, che seco porterebbe vn più graue danno; e conuiene anzi cercare ogni via da mitigar gli animi, che dar nuoue occasioni, ond habbiano sempre più ad inasprirsi. Altrimente io preueggo, (e vorrei ingannarmi) che riusciranno molto più dannose le perdite, che faremo qui dentro, che non saranno state fruttuose le vittorie ottenute frescamente di fuori.* Erano senza dubbio di grandissima forza queste ragioni del Viglhio. Ma non perciò si distolse dalla pratica il Duca d'Alba; solito a superar le difficoltà militari, e che stimaua di potere ancora molto più facilmente sormontar le ciuili. Onde egli continouando nell'ardore di prima, non cessaua d'interporre, quando i prieghi, quando l'autorità, e non poche volte ancor le minacce, per giungere al fine, ch'egli s'era proposto. Procuraua particolarmente di guadagnare in ciascuna Prouincia quei mezzi, che potessero disporle a riceuere con maggiore facilità le impositioni accennate. Erano le più Cattoliche, e le meno mercantili quelle, che si chiaman Vallone. Fù operato dunque in maniera, che da queste si prestò il consenso all'esattione del centesimo danaro; e con l'esempio lor finalmente se bene con infinite difficoltà, s'indussero l'altre pur'anche a fare il medesimo. Per rendersi il Duca più grati i popoli, fece egli nell'istesso tempo vna seuera esecution di giustitia contro vn Giouanni Speel Fiammingo, il quale haueua hauuta gran parte nelle materie criminali più odiose. Trouauasi perciò costui in aborrimento grandissimo appresso tutto il paese, non solo per la qualità del maneggio esercitato da lui, ma perch'egli nell'esercitarlo haueua vsato ogni più

Il Toledo persiste nel suo pensiero di prima.

Varie sue diligenze per farne seguir l'effetto.

Giouanni Speel condannato à morte.

più indegno termine di fierezza, e venalità. Condannato, ch'egli fù dunque à morte, volle il Duca, che fosse appeso nella piazza publica di Brusselles, e due altri ancora, che da costui nel suo officio erano stati più messi in opera, furono mandati in esilio. A questa essecution di giustitia, ne aggiunse il Duca vn'altra molto maggior di clemenza. Haueua egli in mano vn Perdono generale del sommo Pontefice, & vn'altro del Rè, che portauano seco l'abolitione de' misfatti, che s'erano commessi in Fiandra contro l'autorità Ecclesiastica, e Regia, per valersi dell'vno, e dell'altro, secondo ch'à lui il quale si trouaua sù'l fatto proprio, potesse parer più à proposito di seruirsene. Con questo fine s'era impetrato l'Indulto Pontificio in Ispagna, & haueua il Rè similmente inuiato il suo. Ma in amendue s'eccettuauano però i delitti più atroci, co'i quali s'era più offesa la Maestà diuina, & humana; e riseruaua il Rè ancora al suo arbitrio il mantenere, ò il leuare quei priuilegi, c'haueuano seruito di pretesto alle passate solleuationi. Trasferitosi dunque il Toledo in Anuersa, che per occasione del traffico era Città frequentata sommamente allora da tutte le nationi straniere, quiui fece nella piazza più principale dirizzare vn'altissimo soglio, in cima al quale staua collocata vna sedia Reale; doue assiso egli stesso, e circondato con gran pompa di solenne apparato per ogni parte, fece publicar l'vno, e l'altro Perdono. Concorse tutto il popolo à questo fatto, e per tutte le Prouincie se ne diuulgò subito la notitia; e procurò al medesimo tempo il Toledo di conciliarsele co'l ridurre à minor numero la gente di guerra, & à miglior forma gli alloggiamanti d'essa; & insieme co'l riordinare molte altre cose in maggior sodisfattione de' popoli. Ma si vede in somma riuscir troppo vero, che da vn gouerno odiato, facciasi bene, ò male, escono sempre attioni abborrite. Così apunto succedè allora. Di tutte queste, che fece il Duca, poco mostrarono di sodisfarsi i Fiamminghi. Anzi che da molti di loro s'interpretaua sinistramente il senso dell'vno, e dell'altro Indulto; come se con tante eccettioni restasse tuttauia troppo gran luogo, & à punir le passate colpe, & à farne commettere delle nuoue. E dispiaceua in particolar sommamente il vedersi tanto chiara l'intentione del Rè in quella parte, doue per le solleuationi succedute si dichiaraua ogni priuilegio abbolito. A fomentar questi mali pensieri, non mancauano istromenti da ogni parte, e dentro, e fuori di Fiandra. E perche di già s'era dato principio alla riscossione del centesimo danaro, e si vedeua, che il negotio in pratica ritrouaua grandissime difficoltà, perciò da' male affetti Fiamminghi, e da' nemici del Rè ne' paesi confinanti, si procuraua con ogni studio di renderne sempre più alieni i popoli. In Ollanda, e Zelanda particolarmente, com'anche in tutto il resto di quel tratto maritimo, appariua maggiore questa alienatione dall'accennata grauezza. Che quanto all'altra del decimo, e ventesimo danaro, si preuedeua chiaramente, che non vi si sarebbe mai nè anche indotta alcuna delle altre Prouincie. Ma perche nelle maritime fioriua di gran lunga più il traffico per la comodità della nauigatione, che le rendeua più frequentate da' forestieri, e massimamente da' mercanti Inglesi, e da quelli delle propinque Città Anseatiche d'Alemagna, infetti d'heresia gli vni, e gli altri; perciò nelle due sopranominate Prouincie, si vedeua, e maggior la durezza presente, e più grande la preparatione per mostrarla ancora in futuro. Cresceua intanto la necessità del danaro, in che si trouaua il Toledo. Alla gente di guerra si doueuano molte paghe; di grandissima spesa riusciuano le nuoue Cittadelle; e di Spagna non si poteua somministrare à gran pezzo quella somma di danaro, che bisognaua. Et apunto in quei giorni, per difetto di paghe, s'ammutinò il Reggimento Alemanno del Londrone. E benche fossero castigati con molta seuerità i Capi dell'ammutinamento, e che non passasse ad altre nationi dell'essercito il contagio del male; contuttociò ne fù grande il pericolo, e grandemente ne fece temere il Duca Mentre seguiua-

Perdono generale publicato dal Duca d'Alba.

Interuiene egli stesso al primo solenne atto, che ne segue in Anuersa.

Procura in altre maniere ancora di conciliarsi l'amor de' Fiamminghi;

I quali più tosto vãno interpretando le sue attioni in sinistra parte;

E nõ mancano loro mali fomenti per tale effetto.

Ollanda, e Zelanda più contrarie di tutte le altre Prouincie alle imposi-tioni accẽnate.

Cresce al Toledo la necessità del danaro.

Ammutinasi vna parte della gente Alemanna per non esser pagata.

no queste cose in Fiandra, era partita di Germania l'Arciducheffa Anna figliuola dell'Imperatore Maffimigliano, per andare in Ispagna a congiongerfi in matrimonio co'l Rè Cattolico. Prese ella il camino in Fiandra affin d'imbarcarfi nella Zelanda, e condurfi per mare più speditamente in Ispagna. Andò il Duca d'Alba perciò a riceuerla ne'confini; & accompagnatala fino all'imbarco, la vide partire; e giunse poi ella in Ispagna dentro di pochi giorni felicemente. Erano con lei i due Arciduchi, Alberto, e Vincislao suoi fratelli; il secondo de'quali morì poi in Ispagna, e l'altro vi si fermò lungamente. Questo è quell'Alberto, che dedicatosi prima alla vita Ecclesiastica fù creato Cardinale, e dopo inuiato a gouernare il Regno di Portogallo, e finalmente i Paesi bassi; ne'quali ritornato alla professsion secolare; e presa per moglie l'Infanta Isabella figliuola maggiore del Rè con la dote di quei paesi, e di Gouernatore diuenutone Prencipe gli resse poi con la moglie vnitamente molti anni. Prencipi amendue di tanta religione, e pietà, e dotati d'ogn'altra sì eminente virtù, c'haurà bene vn gran campo la nostra historia per illustrarsi ne'tempi loro, se piacerà a Dio, che possa giungerui, e che sappia renderne così chiara appresso i posteri la memoria, come n'è stata celebre appresso il nostro secolo la notitia. Haueua procurato il Duca d'Alba con l'occasione, ch'andaua in Ispagna la nuoua sposa d'ottenere dal Rè, ch'egli potesse lasciare il gouerno di Fiandra. Al che hauendo il Rè condescefo, gli era stato poi destinato per successore il Duca di Medinaceli, che in quel tempo era Vicerè di Sicilia. Ma qual se ne fosse la cagione, non seguì allora l'effetto di ciò; giudicando perauuentura il Rè, che non fossero cessati ancora tanto i pericoli di nuoue turbulenze in quelle Prouincie, che conuenisse leuarne il Toledo; il quale forse all'incontro preuedendole, haueua desiderato, che sopra vn nuouo successore venisse a scaricarsene la tempesta. Tornato egli dunque a Brusselles dopo hauer'accompagnata la nuoua Regina all'imbarco, si diede tutto al negotio delle impositioni richieste. E perche s'incontrauano sempre maggiori difficoltà, e durezze in quella del decimo, e ventesimo danaro, egli tentò, che le prouincie facessero in iscambio vn sol pagamento di sei millioni di scudi, il quale da lui a quattro fù poi ridotto. Ma parendo questa vna somma pur'anche troppo eccessiua, non fù possibile di riportarne alcuna risolution fauoreuole. Haurebbono le Prouincie inclinato a far le Cittadelle, che s'erano disegnate, più tosto a loro spese, e ne fù mossa ancora la pratica; alla quale si mostrò contrario assolutamente il Duca; stimand'egli, che nè per dignità, nè per sicurezza conuenisse di permettere, che d'vn'attione così importante i Fiamminghi haueffero a diuentare come arbitri, in luogo d'esecutori. Fù fama, che per addolcire il Duca, e ne'suoi officij co'l Rè, e nel suo proprio rigore verso il paese, gli fosse offerto dalle Prouincie vn donatiuo di cento mila scudi d'oro; e che da lui con prudenza non minor, che generosità fosse ricusato; sì per non rendere la sua autorità vile in Fiandra, come per non dar vigore a quelle calunnie, ch'in tale occasione da'suoi emoli potessero fabricarsegli contro in Ispagna. Fece egli in questo tempo vn'attione, ch'esacerbò i Fiamminghi notabilmente, e che gli accese di nuouo a più ardente sdegno contro di lui. Era di già ridotta in diffesa la Cittadella d'Anuersa, e faceua il Duca affrettar con ogni maggior diligenza il lauoro, che mancaua a ridurla perfetta. Pregiauasi egli di lasciare questa memoria di sè ne'Paesi bassi, parendogli con vn tal freno principalmente d'hauerne assicurata al Rè l'vbbidienza. Ma perche con questa imagine del suo animo, voleua, che restasse vnitamente quella ancor del suo volto, perciò nel mezzo della Cittadella fece egli dirizzare vna statua di bronzo, che rappresentaua la naturale sua effigie. Era tutta armata dal capo in fuori la statua, e l'haueua formata il Jongelingo Scultore Alemanno de' più celebri, c'hauesse l'Europa allora. Vedeuasi sotto i suoi piedi vna mostruosa figura pur similmente di bronzo, la quale haueua due teste, e sei braccia, & altri segni misteriosi in

Nuoua moglie del Rè Cattolico passa per Fiandra.

E l'accompagnano gli Arciduchi Alberto e Vincislao suoi fratelli.

Duca d'Alba fà istanza di lasciare il gouerno di Fiandra.

E vien dichiarato il Duca di Medinaceli in suo luogo.

Procura egli intanto, che le nuoue impositioni siā riceuute.

O che almeno gli sia fatto vn grosso pagamēto per vna volta.

Proposta delle Prouincie intorno al far le Cittadelle da lui disegnate.

Ma il Toledo non vi cōsente.

Viene affrettata da lui particolarmēte quel la d'Anuersa.

Fà dirizzare nel mezzo d'essa vna sua statua di bronzo.

Qualità della statua.

F diuerse

E sue varie significationi.

diuerse parti, che dinotauano chiaramente i successi passati del Compromesso, della Supplica, e delle riuolte. Veniua sostenuto questo lauoro da vn gran pilastro di marmo con quattro faccie. In quella, che riguardaua la Città si leggeuano alcune lettere puntate semplicemente senz'altra espressione della parola, che conteneuano; ma il senso loro, secondo la più commune interpretatione, era in lode del Duca d'Alba, per hauer conseruata ne' Paesi bassi alla Chiesa, & al Rè l'vbbidienza, e restituita al paese la giustitia, e la quiete. Nelle due faccie da' lati erano espresse in iscoltura alcune altre significationi pur misteriose in lode similmente del suo gouerno; & in quella di dietro si conteneua il nome dello Scukore. Penetrò quest'attione altamente nel cuor de' Fiamminghi, e se n'vdiuano grandissime querele per ogni parte. Come se in quella statua il Tole lo hauesse voluto farsi veder publicamente sù i loro colli; e come se non contento d'hauergli ridotti hormai in total seruitù, volesse ancora ostentarne in forma à loro sì ignominiosa i trofei. Nè più tardarono à sopr auenire le nouità. Nelle fresche mosse, c'haueuano fatte i Nassau per entrare con l'armi in Fiandra, erasi prouato da loro di quanta difficoltà fosse il pigliarui piede, non hauendo a'confini Piazza alcuna, che gli riceuesse, e particolarmente sù le riuiere. E perche dalla parte di Germania restauano tuttauia le maggiori speranze di nuoue mosse, perciò, spiata la congiuntura, si risoluerono gli aderenti dell'Oranges à tentare l'acquisto di qualche luogo opportuno sù la Mosa da quella parte. Formasi in quel fiume, murato, c'hà il nome in Vahale nell'vno de' rami, l'Isola di Bomele, ch'è di gran circuito. La situatione di quest'Isola non potrebbe essere più importante, per rispetto ancora della sua vicinanza co'l Rheno; e non molto lunghi si truoua in particolare Bolduc nell'vltimo confin del Brabante, ch'è vna delle più popolate Città di quella Prouincia, e delle più munite etiandio per natura, e per arte, c'habbia tutta la Fiandra. Di questa Città era natiuo vn Capitan Hermanno Reiter, che dipendeua dall'Oranges, e che desideraua di segnalarsi in qualche cosa di suo seruitio. Sù la punta inferiore dell'Isola accennata di sopra, giace vn picciolo Castello, chiamato Louestein, più tosto opportuno di sito, che considerabile per fortificatione. Mossosi dunque il Reiter con alcuni seguaci, v'entrò con fraude, e v'introdusse i compagni, che poteuano essere al numero di cinquanta. In Bolduc alloggiaua Roderigo di Toledo con alcune bandiere Spagnuole; e per la vicinanza hebbe subito l'auuiso di quello fatto. Spedì egli perciò nell'istesso punto ducento fanti sotto il Capitan Lorenzo Perea della medesima natione, accioche tentasse per ogni via di ricuperare il Castello. Non pensauano gli inuasori d'esser colti sì presto. Onde non hauendo nè comodità di poter si diffendere con forze lor proprie, nè tempo di aspettarne da alcuna parte là intorno, lo resero incontanente al Perea, non senza qualche contrasto, nel quale particolarmente fù ammazzato il Reiter. Così Louestein fù ricuperato quasi prima, che fosse perduto. Mà si commosse di ciò grandemente però il Toledo, considerata più la cagion, che l'effetto d'vn tal disegno; poiche egli poteua temere, che ne couassero de gli altri molto più pericolosi, e più graui; come poi l'esito delle cose mostrò poco dopo. Angustiato egli dunque sempre più dalle spese, e dalla necessità del danaro per farle; e sdegnato delle durezze, che si mostrauano nel pagamento del centesimo danaro, & in particolare nel tratto maritimo, doue non s'era mai potuto farne alcuna esattione; & irritato di più ancora dal tentatiuo di Louestein, si risoluè finalmente di volere per ogni via riscuotere non solo il centesimo danaro, mà il decimo ancora, e ventesimo. Fece egli perciò publicare la mente del Rè in tal materia, con hauer moderata l'impositione però in maniera, che veniuano à restarne meno grauati quei del paese, e più i forestieri, e cominciò à voler'eseguirla. Ma non era ne'popoli minor la fermezza in

Da' Fiamminghi è riceuuta quest'attione cō sommo sdegno.

Gran preparamento alle nouità;

E doue in particolare le disegnassero i malcontenti.

Hermāno Reiter dipendente dall'Oranges;

Sorprende il Castello di Louestein;

Che quasi subito vien ricuperato da gli Spagnuoli.

Turbasi il Duca d'Alba di questo successo.

Determina finalmente di passare inanzi nelle impositioni richieste;

con-

contrario; non ostante qualsiuoglia moderatione, che si fosse aggiunta. E passò tant'oltre in essi la ripugnanza, ch'in molti luoghi non si conduceuano più vettouaglie alle piazze, nè più i mercanti esponeuano le merci lor solite. In questa agitatione di cose finì l'anno 1570. Seguita l'altro del 71. che seco porterà sempre deplorabili memorie alla Fiandra; poich'allora s'accese quasi da ogni lato in essa la guerra, e ne sorse poi sì altamente l'incendio, che non s'è potuto estinguer già mai se non con la tregua interposta di dodici anni, la quale non l'estinse, ma lo sopì, essendosi dopo ripigliate subito l'armi, e continouata la guerra più ostinatamente di prima dall'vna, e dall'altra parte. Rappresentammo di sopra, che il Prencipe d'Oranges, con Lodouico suo fratello, s'era ricourato in Francia nella Prouincia di Piccardia, dopo che il Duca d'Alba l'haueua scacciato di Fiandra; e che di là ritiratosi poi in Germania haueua lasciato in Francia il fratello. Erasi la gente loro quasi tutta sbandata; non hauendo hauute essi le comodità necessarie per sostentarla. Ma tutto quel neruo di fanteria, e caualleria, che conduceua il Signor di Genlis in aiuto de' Nassau, come fù narrato di sopra, restaua intiero; nè mancauano i Capi Vgonotti di Francia, e di nudrire in sè stessi, e d'auuiuar ne' fuorusciti di Fiandra le speranze di nuoue riuolutioni, c'hauessero a nascere in quelle Prouincie. Prometteuano gli Vgonotti a questo fine ogni possibile fomento dal canto loro, e mostrauano, che sarebbe stato facile l'occupar qualche luogo de' più importanti nelle Vallone, le quali (come altre volte s'è dimostrato) sono le più congiunte alla Francia. Stauansi spiando da loro perciò tutte le congiunture, che potessero riuscir più opportune per tale effetto. In Alemagna non cessaua l'Oranges d'vsare anch'egli ogni studio co'i Prencipi suoi amici, e con gli altri di sua adherenza, affine di preparar nuoue forze, e facilitar il disegno, ch'egli haueua d'entrare nuouamente in Fiandra per quella parte. Scusaua in diuerse maniere l'infelicità della mossa passata, e prometteua più felice esito alle future, rappresentando il mal'animo di prima in tutti i Fiamminghi contro il gouerno Spagnuolo, e quanto ne fosse cresciuto di nuouo l'odio per rispetto delle grauezze, che il Duca d'Alba voleua imporre al paese. Nè punto men calde erano le sue pratiche, e de gli altri suoi corrispondenti di Francia con la Regina d'Inghilterra, d'onde per l'opportunità maritima, e per l'altre considerationi sopracennate, si speraua di poter mettere più facilmente il piede nelle Prouincie d'Ollanda, e di Zelanda, e con maggior facilità manteneruelo. A questo fine di poter tanto meglio eccitarui qualche solleuatione, s'erano posti in mare alcuni fuorusciti Fiamminghi con naui armate; al che gli haueua indotti la disperatione ancora; percioche essendo stati in lor confiscati i beni, e non hauendo come sostentare la vita, se non co'l mezzo delle rapine, stimauano che ciò riuscirebbe loro più facilmente nell'vsarle in mare, che in terra. De' più qualificati frà loro, vno era il Signor di Lumay Conte della Marcia, vscito di nobil sangue, & al quale nelle attioni ardite non mancaua, nè spirito per intraprenderle, nè industria per eseguirle. Da questa parte maritima, doue appariua maggiore il pericolo, scoppiò finalmente prima anche il male; e ne fù esso Lumay l'esecutore in questa maniera. Posti egli insieme da venticinque vascelli, parte di fuorusciti Fiamminghi, e parte di corsari Inglesi, e fomentato segretamente dalla Regina d'Inghilterra medesima, s'auuiò sù'l fine di Marzo verso l'Ollanda, & all'improuiso, per via d'vna occulta pratica entrò nella Terra di Briel, ch'in Italiano si chiama Brilla. Nella parte Occidentale d'Ollanda vien formata dalla Mosa, e dal Mare vn'Isola di spatio non molto grande; e all'estremità sua verso il mare, giace essa Terra. Quest'Isola appartiene all'Ollanda, e siede à lato della Zelanda; onde può seruir d'adito molto opportuno per l'vno, e per l'altro paese. Chiamasi in quella lingua co'l nome di Voorn, e quasi comunemente ancora di Brilla, ch'è la principal Terra d'essa; e che per la comodità del suo porto, viene stimata per vna delle più importanti

Ma trouaua sempre maggiori durezze in contrario.

Pratiche de' fratelli Nassau, e d'altri fuorusciti Fiamminghi.

In Francia.

In Alemagna.

Et in Inghilterra.

Disegni loro particolari in Ollanda, e Zelanda.

Armano à questo effetto vn buon numero di vascelli.

Conte della Marcia Capo di quest'impresa disegnata per mare.

Sorprende la Terra di Brilla.

Isola dou'è situata essa Terra.

E quale il suo proprio sito.

chiaui di tutto quel tratto maritimo. Haueua il Lumay seco da mille soldati raccolti da varie parti, ch'erano quasi tutti heretici, e di vil conditione, e per lo più de' fuggiti, ò scacciati di Fiandra, e di quelli insomma, che più desiderauano di riportarui dentro i tumulti. E perche da questa prima commotione d'Ollanda ne seguirono molt'altre poi subito in quella Prouincia, e parimente nella Zelanda, sì che in esse venne ad accendersi più che in altre parti la guerra, e vi succederono molti fatti de' più memorabili; perciò mi par necessario di descriuer breuemente quì prima il lor sito, e natura, affinche co'l delinearne (per così dire) i ritratti, possa, chi leggerà, hauerne, come sotto gli occhi, ancora i successi.

Descrittione particolare dell'Ollanda, e della Zelanda.

Giace l'vna, e l'altra di queste Prouincie frà l'aspetto Settentrionale, & Occidentale di Fiandra. In Ollanda il Rheno, e la Mosa, & in Zelanda la Schelda di scaricano nell'Oceano, e con bocche sì profonde, e sì spatiose, che perduta la qualità di fiumi, pare allora, che portino più tosto al mar nuoui mari. All'incontro l'Oceano, bagnando prima le medesime due Prouincie per lungo tratto,

Quanto fauorite l'vna, e l'altra dal mare, e dalle riuiere.

conuertitosi poi quasi di mare in fiume, penetra in ciascuna d'esse con varij canali, e vi si nasconde con varij seni. Quindi vnito con le riuiere, e fendendo insieme con loro in molte parti la Zelanda, viene à dismembrarla in molte Isole, e riduce l'Ollanda similmente in penisola. Oltre a' nominati trè fiumi, che sono i più principali di tutta la Fiandra, ne riceue l'Ollanda ancora diuersi altri minori; e volendo quasi competere in essa l'arte con la natura, vi s'aggiungono infiniti

Piene di canali à mano.

canali à mano, che son fatti per maggior commodità del paese. Dentro v'hà pur' anche vn buon numero di laghi, e di stagni. Onde considerata la situatione dell'vna, e dell'altra Prouincia, può restare in dubbio, se più grande sia lo spatio,

Di laghi, e di Stagni.

ch'in esse dall'acqua vien rubbato alla terra, ò pur dalla terra all'acqua. Nè si può dubitar meno ancora, se più manchino, ò vero più abbondino i loro paesi di quelle commodità, che ne gli altri suol godere la vita humana. Per la qualità

Bisognose d'ogni cosa, e d'ogni cosa abbondanti.

del lor sito mancano, e di grano, e di vino, e d'oglio, e di lane, e di legnami, e di canape, e di lini, e quasi di tutte l'altre, ò comodità, ò delitie, che s'vsino in regioni più temperate, e più asciutte. E nondimeno dall'altra parte si vede, che non v'hà contrada non solo in quell'angolo del Settentrione, ma nel giro di tutta Europa, ch'abbondi al pari dell'Ollanda, e della Zelanda quasi di tutte le cose nominate di sopra, e di quelle, che sono men necessarie ancora all'humano sostentamento.

Quanto fiorisca in esse il commercio.

Così grande è il vantaggio, che riceuono queste due Prouincie dal mare, e dalle riuiere, per hauer facile co'l mezzo della nauigatione il commercio da ogni parte con tutti gli altri paesi. E dopo hauerlo introdotto spetialmente, e reso tanto familiare nell'Indie, non si può dire quanto in amendue sia cresciuta, e la copia delle merci, e la frequenza de' trafficanti. Di quì nasce,

Sommamente habitate.

che tanto abbondino anche d'habitatori; e che tanto sia popolato di Città, di Terre, e di villaggi l'vno, e l'altro paese. Mà non si vede men pieno il mar di vascelli, & ogni sito acquoso di ciascuna altra sorte di legni; che tutti seruono d'albergo particolarmente à marinari, & à pescatori. A queste due qualità di mestieri s'applica in Ollanda, e Zelanda vn numero grandissimo di persone.

In sommo pregio i lor popoli nell'arte del nauigare.

Delle naui fan case; e delle case poi scuole. Quiui nascono, quiui s'alleuano, e quiui apprendon la professione; e praticando poi i marinari spetialmente la loro nel correr tante volte, e cõ tanto ardire da vn polo all'altro, & douunque a' mortali si comunica il Sole, ne diuengono sì periti, che qualch'altra natione ben può vgguagliare, ma niuna già vincere in quest'arte marinaresca la loro. Nel resto

Varie inclinationi lor naturali.

quei popoli generalmente sono dediti al traffico; e sopramodo si mostrano industriosi nelle cose manuali, e mecaniche. Il maggior piacere, che si pigli da loro è frà i conuiti, e le tauole. In questa maniera temprano la malinconia de' fastidiosi verni, che pruouano;

Temperamento loro di corpo, e d'animo.

i quali però sono lunghi più tosto, che aspri, eccedendo quel clima nelle pioggie assai più, che ne' ghiacci. Sono ben formati ordinariamente di corpo, candidi non meno di natura, che di presenza; piaceuoli

nell'-

nell'otio, ma fieri altretanto nelle riuolte; e molto più habili in mare, che in terra all'essercitio dell'armi. Nudrisconsi per lo più di latricini, e di pescaggione, abbondandone in somma copia i loro paesi. Hanno inclinato sempre à gouerno libero, e sempre tenacemente conseruati i lor vsi antichi; e dopo che l'Heresia cominciò ad introdursi frà loro, conuertitasi a poco a poco in licenza la libertà, riuscì più facile poi à gli autori delle nouità succedute, di fargli solleuar, e partire dalla prima loro vbbidienza verso la Chiesa, & il Rè. E' piena l'Ollanda di grosse Città, di buone Terre, e d'infiniti villaggi; ma per frequenza di forestieri, e per moltitudine d'habitanti proprij, Amsterdam è stata sempre la Città più principale di quella Prouincia. Mentre fioriua il commercio in Anuersa era grande ancora in Amsterdam il concorso de' forestieri; & essendo poi venuta a mancare con le turbulenze della guerra la contrattatione in quella Città, e cresciuta all'incontro in questa sì fattamente, c'hoggidì Amsterdam è la più mercantile piazza non solo dell'Olanda, ma di tutto il Settentrione. In Zelanda Midelburgo è la Città di maggior popolo, e mercatura. Non può quella Prouincia paragonarsi però à gran pezzo con l'Ollanda, nè di circuito, nè di popolationi, nè d'opulenza. L'vno, e l'altro paese hà dell'innaccessibile, per introduruisi con la forza; poiche non solamente i luoghi più principali, ma i più comuni sono cinti, ò dal mare, ò da' fiumi, ò da' laghi, ò da terreno, che non può esser più basso, nè più fangoso. Onde non è marauiglia se quei popoli, co'l vedersi tanto fauoriti dalla natura, presero l'armi sì ferocemente al principio, e con la medesima ferocia dopo hanno continouato sempre ad vsarle. Ma tornando alla narratione interrotta, non fù così tosto riceuuto il Lumay nella Terra di Brilla, ch'egli cominciò subito a fortificaruisi; giudicando egli, che il Duca d'Alba, senz'alcuno indugio gli haurebbe mandato gente contro per discacciarnelo. Professaua egli l'heresia alla scoperta, e molto infetta n'era anche l'istessa Terra; onde furono commesse le prime violenze con modi pieni di grand'impietà contro le persone di Chiesa, & i luoghi sacri. Volò incontanente la fama di questo successo a tutte le parti circonuicine; e da Massimigliano Conte di Bossù, Gouernatore d'Ollanda, ne fù auuertito il Duca d'Alba con ogni maggior diligenza: cagionò quest'auuiso vna grandissima perturbatione d'animo nel Toledo. Sapeua egli le pratiche ardenti, che bolliuano in Germania, in Francia, & in Inghilterra, per far nascere nuoue turbulenze di guerra in Fiandra, e che il più vicino, e maggior pericolo soprastaua dalla parte maritima del paese. Diede ordine egli perciò al Bossù, che dalle guarnigioni vicine ragunasse con ogni celerità quella gente, che fosse necessaria, non solo per ricuperar Brilla, ma per far vscire il Lumay da tutta quell'Isola. A tal fine partì Fernando di Toledo, Mastro di campo Spagnuolo per quella volta con vna parte della sua gente, ch'era la più propinqua; & andò à Roterdam, Terra delle più grosse, e più mercantili, c'habbi l'Ollanda. Il suo sito è sù'l Roter, picciola riuiera, che gli dà il nome, e quasi allo sboccare, che fà nella Mosa, la quale iui grandemente s'allarga. Di là passata più innanzi la gente Regia, trouò il Bossù in Vlaerdingen, luogo situato anch'esso pur sopra il medesimo canal della Mosa in poca distanza da Brilla, e quindi con barche fù traghettata poi in quell'Isola. Ma perche il Lumay era di già auuertito di questa mossa, furono incontrati perciò dal Bossù tali impedimenti nell'effettuation dell'impresa, che gli bisognò, e con molta difficoltà ancora, tornare indietro. E di già si vedeuano inclinati manifestamente tutti quei popoli à solleuarsi, per l'opinione, quasi da ogni parte imbeuuta, e con grand'artificio da gli heretici particolarmente disseminata, che i soldati Regij andassero per riscuotere a viua forza le nuoue grauezze imposte. Vsciti che furono gli Spagnuoli dall'Isola di Brilla, si condussero di nuouo a Roterdam, doue trouarono difficoltà in esserui riceuuti. Ma entrati nella Terra, e natoui poi maggior disparere con quei Cittadini, dalle parole finalmente si venne all'armi; nè si fornì la con-

Città più principali dell'vna, e dell'altra.

Qualità de' paesi.

Signor di Lumay si fortifica in Brilla;

E vi commette impietà grandissime.

S'altera il Duca d'Alba sommamente per questo caso.

Fà muouer genti da varie parti.

Roterdam, e suo sito.

Nō riesce à gli Spagnuoli di ricuperar Brilla.

Popoli d'Olanda mal'animati verso di loro.

Roterdam saccheggiato.

tesa, che la Terra con militare licenza fù saccheggiata. Successo, che si tirò dietro pessime conseguenze, perche ad'ogni altra Terra d'Ollanda parue di patire il suo sacco in quello di Roterdam; e l'esempio, ch'iui si mostrò l'vna Terra all'altra, si stese anche subito d'vna ad v'altra Prouincia. Furono per allora non dimeno dal Conte di Bossù acquetate iui le cose. E perche il Lumay, fatto ardito con la prosperità de' primi successi, e reso più forte ancora da nuouo numero di seguaci, s'era mosso per fermar meglio il piede là intorno, e spetialmente in qualch'altro luogo sopra la Mosa, perciò s'vnì insieme maggior numero di soldati Regij, e fù disturbato per allora ogni altro suo tentatiuo. Preparauasi intanto dalla parte di Germania l'Oranges à far la sua mossa d'arme. A questo effetto si trouaua egli ad vna sua Terra chiamata Dilimburgo propinqua al Rheno; e con ogni industria nuouamente cercaua di far discendere tutto quel tratto di paese nella sua causa. E vedendo in questo primo successo di Brilla, che di già sì bene gli arrideua la fortuna dentro di Fiandra con l'armi, stimò a proposito d'allettare gli animi ancora maggiormente con le scritture. Fù perciò da lui publicato vn Manifesto in suo nome, e di Lodouico suo fratello, il cui tenore in sostanza era tale. Rappresentauano essi quanto obligati fossero, e per natura, e per dignità di non lasciare opprimer la patria. Diceuano, che il Rè, ingannato, non poteua rimediare a quelle miserie, che gli erano tenute nascoste. Accumulauano alle passate con essaggeratione grandissima le presenti, chiamando in particolare tirannici, & inauditi fino allora nelle Prouincie di Fiandra i pesi trouati del Duca d'Alba con le grauezze introdotte: Sforzauansi con titoli spetiosi, e del proprio seruitio Reale, di muouere a fauor loro il paese, e d'assicurare particolarmente in materia di Religione i Cattolici. Et in fine cercauano d'apparir sì zelanti del publico beneficio, che non s'hauesse a temere di trouarui sotto alcuna lor priuata ambitione. Veduti questi principij, non tardò più il Duca d'Alba in assoldar nuoua gente. Ordinò, che si leuassero con ogni prestezza sei mila fanti Valloni sotto trè Mastri di campo, che furono i Signori di Capres, di Beauoir, e di Liques; e diede altre commissioni ancora al medesimo effetto. Staua egli spetialmente in gran gelosia della Zelanda, per le particolari corrispondenze, ch'iui riteneua l'Oranges, il quale vi possedeua prima anche molti luoghi importanti. Sono piene di porti l'Isole di quella Prouincia; ma il più stimato di tutti è quel di Flessinghen. Spunta in mare questa Terra prima d'ogni altra verso la parte, che riguarda la Spagna, e signoreggia la bocca del canale interiore, dou'è situata. Di questa porta, ch'apre, e chiude il più principale ingresso di quel paese, haueua cercato il Duca d'assicurarsi con vna Cittadella, che vi si fabricaua, ma che non era per anche ridotta in difesa. Vicino à Flessinghen, verso il suo lato si truoua Ramachino, picciol Castello, e ben fortificato ancor'esso, per la gelosia del suo sito; e più innanzi pur dall'istessa parte Ramua, Terra aperta, ma che gode vno de' migliori porti di tutto il Settentrione. Trà Flessinghen, e Ramua giace poi alquanto frà terra Midelburgo, Città la maggiore, e più frequentata di traffico, che sia in Zelanda, come fù mostrato di sopra, e che perciò rende più nobile d'ogn'altra di quell'Isole la sua propria, da' paesani chiamata Valcheren, ma in Italiano comunemente Valacria. Con vn largo canale à mano si comunica però la Città co'l mare, e ne riceue ogni comodo. In queste gelosie dunque, c'haueua il Duca d'Alba della Zelanda, procurò egli prima d'ogni altra cosa d'assicurarsi di Flessinghen, e spedì subito a quella volta il Capitano Osorio d'Angulo con trè compagnie di fanti Spagnuoli. Nè s'ingannò il Duca ne' suoi sospetti. Vditasi in Flessinghen la mossa di questa gente risolueronoi Terrazzani di non volere allogiarla dentro, & al consiglio fecero audacemente corrisponder l'esecutione. Giunti i soldati vicino alla Terra, si leuò in armi il popolo, e tumultuando corse alle porte, e le chiuse lor contro, fremendo, perche veniuano (come se n'era fatta precorrere malitiosamente la voce à riscuo-

Il Lumay tenta altri acquisti, ma non gli succedono.

Preparationi dell'Oranges per entrare in Fiandra.

Publica prima vn Manifesto pieno di titoli spetiosi.

Duca d'Alba si dispone per impedirlo.

E lieua nuoua gente per quest'effetto.

Flessinghen, e suo porto.

Cittadella cominciataui dal Toledo.

Ramachino.

Ramua.

Midelburgo.

Isola di Valcheren.

Duca d'Alba inuia gente à Flessinghen.

Ma non è riceuuta da' Terrazzani.

Solleuation della Terra.

à riscuoter per forza le nuoue grauezze, e di più ancora à far patire il medesimo sacco à Flessinghen, s'haueuano fatto prouar poco inanzi à Roterdam. Nè si contentarono solamente d'hauer esclusi i soldati Regij; ma fatto prigione il Capitan Pacecco Spagnuolo, al quale s'appoggiaua la cura della nuoua Citta-della, prima lo maltrattarono in diuerse maniere, e troncatagli poi la testa, ne fecero vn publico spettacolo nella piazza.

Effetti dannosi che ne seguono alle cose del Rè.

Questa oppositione con circonstanze sì fiere, pose in necessità il Capitan Osorio d'vscire dell'Isola, e di ritirarsi, come fece, in parte sicura, per aspettare nuoui ordini dal Toledo, che restò sommamente turbato da vn tal successo. Ma non si può dire, quanto allegro se ne mostrasse all'incontro l'Oranges, e quanto ne godessero i suoi fautori da ogni altra parte. Onde s'attese da tutti loro con gran diligenza ad inuiar gente in Flessinghen, e v'entrarono in pochi giorni molti Alemanni, e Francesi, e d'Inghilterra vi mandò pur' anche la Regina occultamente qualche numero di soldati. Entroui poi Girolamo Signor di Seraz, natiuo di Bredà, che vi fù costituito Gouernator dall'Oranges, e posti insieme egli da trè mila fanti, stabilì meglio la solleuatione di quella Terra. Quindi aspirando i tumultuati à maggiori progressi, acquistarono senza contrasto Ramua, e la Vera, luogo di consideratione iui appresso, e tutti gli altri di minore importanza; si che dell'Isola di Valacria non restaua più alla deuotione del Rè, se non Midelburgo, insieme co'l picciol Castello di Ramachino.

Procura l'Oranges d'assicurare alla sua deuotione Flessinghen;

E vi manda il Signor di Seraz suo dipendente.

Che fà diuersi altri acquisti;

Tirati perciò i tumultuanti dal desiderio d'occuparla tutta, e prestane ancor la speranza, si risoluerono d'assediar Midelburgo, e vi si posero intorno con la gente, c'haueuano, la quale ogni giorno più andaua ingrossando.

Et assedia poi Midelburgo.

Intesa dal Duca d'Alba vna sì importante riuolta, dubitò grandemente, ch'alla perdita di Flessinghen non s'aggiungesse quella di Midelburgo. Sapeua egli, che vi erano dentro pochi soldati Regij, e che poco buona era la dispositione in molti de' Cittadini; onde vi spedì subito il Signor di Beauoir con quattrocento fanti Valloni vecchi, perche non erano assoldati i nuoui ancora del suo Reggimento.

Procura il Duca d'Alba d'assicurare quella Città.

Fù riceuuto nella Città il Beauoir. E perche oltre ad essere in picciol numero i soldati, la Città si trouaua debolmente munita, e vettouagliata, il Duca diede ordine con ogni diligenza per inuiarle quanto prima vn potente soccorso. Comandò, ch'in Anuersa si preparassero molti Vascelli, e che della gente Spagnuola, e Vallona si ragunasse quel maggior neruo, che si potesse, e ch'in Berghes al Som se ne facesse la piazza d'arme.

Ordina per quest'effetto vn gagliardo soccorso.

E' distante à poche leghe d'Anuersa la Terra di Berghes. Passaui il fiume Som, ch'iui appresso termina nella Schelda; ond'è luogo per se stesso importante, e per inuiar quel soccorso era anche allora il più comodo.

Berghes al Som, e suo sito.

Per aggiungere ardore all'impresa, il Duca mandò à Berghes Federico suo figliuolo, e con lui il Signor di Norchermes; e quiui s'andò preparando tutto quello, che bisognaua per l'impresa accennata.

Federico di Toledo, e il Signor di Norcherme in Berghes à preparare il soccorso.

Mà sopragiungendo nuoue ogni giorno di maggior pericolo, se Midelburgo non veniua quanto prima assicurato, perciò fù necessario di mandarui subito vn mezzano aiuto, poiche le cose non dauan luogo ad vn pieno soccorso. Per condurlo, fù eletto dal Duca Sancio d'Auila, Castellano d'Anuersa, ch'era appresso di lui in grand'opinion di valore.

Sancio d'Auila destinato à condurlo.

Auuertiti all'incontro di queste preparationi i tumultuanti, si disponeuano anch'essi ad impedirne con ogni poter loro l'effetto. Fortificauano perciò quei siti, ne' quali più verisimilmente credeuano, che gli Spagnuoli haurebbono tentato lo sbarco; & accresceuano con gran diligenza anche in mare le forze con disegno d'incontrar, e di rompere l'armata, sù la quale doueua esser condotto il soccorso.

Diligenza dalla parte contraria per impedirlo.

Ad effettuarlo si mosse l'Auila verso il fine d'Aprile, e seco si trouarono 500. fanti Spagnuoli scelti, sotto i Capitani Osorio d'Angulo, Consaluo d'Oualla, Fernando d'Aguasco, Inico di Mediniglia, e Giouanni d'Auila. A questi Spagnuoli furono aggiunti altretanti Valloni pur' anche soldati vecchi, sotto i Signori di Liques, e di Glimes, & il Capitan Torres; e s'vnì poi à questa gente vn buon numero d'Officiali riformati, e d'altre per-

Muouesi l'Auila.

Numero de' soldati, che mena seco.

Per qual parte dissegnasse d'introdurre il soccorso.

sone di qualità, e spetialmente della natione Spagnuola, che si vollero trouare per elettione, più che per obligo à sì periglioso cimento. Quindi si mosse l'Auila giù per la Schelda à bassa marea, per goder la commodità del riflusso, e tirò con la gẽte verso la parte interior del canale, che bagna l'Isola di Valacria. Haurebbe egli voluto sbarcar la gente da quella parte, poiche di là più breue sarebbe riuscito il soccorso, giacendo Midelburgo à quel lato. Ma vi trouò i nemici tanto bene fortificati, ch'egli prese risolutione di condursi alla parte opposta, che guarda il mare, sito di spiaggia, e più d'ogn'altro remoto dalla Città, e doue i nemici per queste difficoltà non credeuano, che douesse tentarsi lo sbarco. Ne' mali in somma, che posson seguire, non si può far peggio, che non temergli. E non si vede cosa più ordinaria nelle imprese di guerra, che là succedere vn danno, oue meno se n'aspettaua il pericolo. Arriuato l'Auila à quella spiaggia, non trouò alcuno impedimento allo sbarco; se non che bisognò caminare alquanto per l'acqua prima di giungere à terra. Di là spiati gli andamenti nemici, s'hebbe notitia, che la gente loro staua con poco buon'ordine, e massime verso il sito, dou'era discesa quella del Rè, come il meno temuto. Ciò diede grand'animo a' Regij. E per infiammargli tanto più all'essecution del soccorso, l'Auila, ordinati che gli hebbe al marciare, disse loro queste parole. *Il più è fatto (Compagni miei) con l'esser noi scesi in terra, & vsciti dal mare; doue i ribelli, e superan noi di forze, e poteuano superarci ancor di fortuna. In terra saranno tutti hora dal canto nostro i vantaggi. Non combatterà quì alla sfuggita vn legno con l'altro; nè quì hauranno parte i venti, ò propitij, ò contrarij, ma nelle braccia, ne' petti, e nel valor militare consisterà il vincere, ò il perdere. Onde chi può dubitare di noi, che i nemici al primo lampo delle nostre armi, non debbano mettersi in fuga più tosto, che in ordinanza? Noi siamo pochi rispetto à loro, che non hà dubbio. Ma nè col solo numero si combatte, nè con la gente inesperta si vince. E qual'altra più disprezzabile può esser questa, che noi vogliamo hora assalire? Marinari, e Pescatori la maggior parte; che d'armi non sà pure i nomi; che tumultuariamente le hà prese, e le adopera; perfidi verso il Rè, e più verso Dio; e che dalla medesima giustitia diuina ci vengono dati hora in mano, perche à misura del fallo riceuano senza dilatione il castigo. Truouansi con loro alcuni Soldati heretici forestieri; ma gente quasi tutta vagabonda, e vile ancor essa, e che di guerra non cerca se non i furti, nè intende altro, che le rapine. All'incontro, chi di noi è quì, che non habbia veduta, ò fatta qualche attione egregia in sì vecchia militia, com'è la nostra? Chi di noi tuttauia non hà inanzi à gli occhi le fresche nostre vittorie di fuori contro quei Capi stessi, c'hora fomentano le prime riuolte quà dentro? Accingiamoci dunque prima al vincere, che al combattere. Io tale ne fo il presagio. Non ci aspettano i ribelli da questa parte; onde all'improuiso gli assaliremo. Al medesimo tempo vsciranno contro di lor gli assediati; riempiremo di fuga, di sangue, e di strage il lor campo, e così dal soccorso d'vna sola Città, vedremo poi sicuramente seguir subito ancora la liberatione di tutta l'Isola.* Finito questo ragionamento si mosse l'Auila. E spintosi buon pezzo inanzi egli, & il Liques con alcuni Spagnuoli, e Valloni per iscoprir meglio quel che faceua la gente nemica, trouarono, che non v'era segno alcuno d'oppositione per quella parte. Chiamati dunque subito gli altri, andarono tutti con gran risolutione ad assaltare i nemici. Nè riuscì vano all'Auila il suo presagio; perch'essi abbandonate le loro trinciere, che da quel lato particolarmente erano, ò mal fatte, ò mal custodite, pensarono più al fuggir, che al combattere. Vscirono dalla Città nell'istesso tẽpo i soldati Regij. Onde tolti in mezzo i nemici, molti ne furon vccisi, e gl'altri cõ gran terrore quà, e là dissipati. Rimaso libero Midelburgo, fù racquistato subito anche Ramua, e fatta presa iui d'alcuni Vascelli nemici, de' quali si seruì l'Auila in assicurar meglio quel porto, e fortificò insieme la Terra, doue più lo richiedeua il bisogno.

Ma è necessitato à mutar pensiero.

Voltasi ad altra parte.

Suo ragionamento a' Soldati.

Da' Regij son vinti i nemici.

Assicurato Midelburgo.

sogno. Haurebbe egli desiderato d'vsare quel calor di vittoria in tentare ancora la ricuperatione di Flessinghen. Ma perche il luogo era munito, e poteua da vn'hora all'altra riceuer soccorso, & egli si trouaua con poca gente, non potè eseguirne il disegno. Richiamollo poi il Duca d'Alba per saper meglio dalla viua sua voce quello, che più conuenisse per istabilire le cose in Ollanda, e Zelanda alla deuotione del Rè. Ma non sì tosto egli vi giunse, ch'al Duca fù portato l'auuiso d'vn'altra nouità di gran conseguenza, ch'era succeduta verso le frontiere di Francia. Sù quel confine giace la Terra di Valenciana; che fù la prima à tumultuare in tempo della Duchessa di Parma, come allora fù dimostrato. E' luogo de' più popolati, e più mercantili di quelle parti; e con le vicine Prouincie di Francia mantiene gran corrispondenza di mercatura. Eranui tuttauia molti heretici, non ostante il castigo, che s'era dato a' primi tumultuanti; e da loro si nudriuano con gli Vgonotti Francesi tuttauia molte pratiche. In questa Terra, come sospetta di sito, e non meno d'habitatori, haueua il Toledo buon tempo inanzi cominciata vna Cittadella, secondo che noi accennammo di sopra; e di già si trouaua à buon segno. Non era contuttociò ridotta per anche à difesa intiera, nè meno proueduta allora di sufficiente presidio. Osseruatosi dunque da gli Vgonotti Francesi la congiuntura, v'entrarono d'improuiso alli 15. di Maggio con 400. huomini, e Capo della pratica, e poi dell'esecutione fù il Signor di Famà, ch'era della medesima setta. Corse egli subito alla Casa publica della Terra; & occupati gli altri siti più comodi per molestare la Cittadella, si preparò con alcune artigliere, e con altri prouedimenti per volere assediarla. Dispiacque al Toledo questo disordine fuori di modo, e per se stesso, e per la temenza, ch'altri simili, e forse maggiori non se ne machinassero in quella frontiera; doue l'adombrauano grandemente, non solo le pratiche manifeste de gli Vgonotti, ma le segrete ancora, che per ordine, ò conniuenza del Rè di Francia, potessero nudrire in quelle parti similmente i Cattolici. Fece egli perciò muouer con ogni prestezza da varij presidij vicini la gente, che bisognaua, per discacciare subito dalla Terra i Francesi, e preuenire il pericolo di vederne entrar de gli altri in aiuto de' primi. Corse à quella volta senz'alcuno indugio Alonso di Lumbrales con 150. caualli Spagnuoli; e poi il dì appresso Garzia di Gualdes con più di 100. altri dell'istessa natione. Fù introdotta questa caualleria senza difficoltà nella Cittadella; e si diede tempo, ch'in questo mezzo venisse con maggior numero di soldati à cauallo, & à piedi Giouanni di Mendozza Generale della caualleria leggiera. Conduceua egli parimente alcune bandiere di Valloni assoldati di nuouo. Onde entrato con tutta questa gente nella Cittadella, e spintosi poi vigorosamente contro i Francesi, che non haueuano potuto in sì breue tempo, nè di fuori esser soccorsi, nè di dentro à bastanza fortificarsi, non durò molta fatica à mettergli, prima in disordine, e poi in fuga. Non furono pochi gli vccisi, e pochi de gli altri se ne sarebbono saluati, se i Regij hauessero voluto in quell'ardor seguitargli. Ma l'ira gli portaua non meno contro de' Terrazzani, come sospetti d'hauer fauorita l'attion de' Francesi. In modo che lasciati questi, e voltatisi contro quelli, si diedero à saccheggiar molte case, e le sparsero ancora di molto sangue, non ben distinte le persone colpeuoli da quelle, che nel successo non erano cadute in alcuna colpa. Non haueua finito ancora il Toledo di ricuperar Valenciana, quando egli seppe, ch'in quella frontiera medesima, per opera d'altri Vgonotti, preso Lodouico di Nassau per lor Capo, era seguita la perdita di Mons. E di già i mali da tanti lati, e con tante piene si spandeuano in Fiandra, che non era possibile di ritenerne più il corso; in quel modo apunto, che l'acque d'vn gonfio torrente, prima abbattuti i minori ostacoli, e con impeto nuouo poi anche i maggiori, inondano al fine da più parti le vicine campagne, & in più modi fie-

E' racquistata Ramua.

Dal Toledo vien richiamato l'Auila.

Valenciana luogo di gran conseguenza.

Sua Cittadella.

Gli Vgonotti Francesi sorprendon la Terra.

Muouon si gli Spagnuoli per discacciarnelo.

Conseguiscon l'intento.

E dopo saccheggiano i Terrazzani.

Intanto Lodouico di Nassau sorprende la Terra di Mons.

di fieramente ne fanno strage. Sono voltate verso la Francia, come in più luoghi s'è detto, le Prouincie Vallone. Frà loro vna delle più principali è quella d'Enau, & in essa ritiene il primo luogo Mons, Città nobile di sito, di popolo, e d'edificij. E perch'essa non fà porta al confine, ma stà più adentro, perciò non era, nè molto fortificata, nè con molta gelosia custodita; ancorche sia per se stessa forte di sito, e ben proueduta ancora di fossi, e di buone muraglie antiche. Accostatosi dunque occultamente Lodouico à quella frontiera con vn picciol numero d'Vgonotti Francesi, vi fù introdotto a' 25. di Maggio; e la sorpresa passò in questo modo. Sotto finta di mercantia, erano prima entrati in Mons alcuni altri Franceli con certe botti ripiene d'armi. Dentro haueuano tirato nella pratica similmente alcuni de' Terrazzani. Onde stabilito il concerto, s'impadronirono d'vna porta, & vcciso quello, che n'haueua le chiaui, e scacciati gli altri, che vi stauano di custodia, v'introdussero Lodouico, ilquale con cento caualli tutta la notte innanzi haueua caminato in gran diligenza per questo fine. Entrato egli nella Città cominciò à scorrerla, e s'ingegnò con voci seditiose di muouere il popolo à suo fauore, sperando, che gli giungesse intanto nuouo soccorso. Ma non comparendo di fuori i Francesi, nè di dentro mouendosi i Terrazzani, deposta quasi prima, che presa la speranza d'occupar la Città, si risoluè di lasciarla. E di già egli haueua cominciato à temere, che il popolo, quasi tutto Cattolico, non fosse più tosto per voltarsi contro di lui, e scacciarlo, ò fattolo prigione hauesse con maggior suo pericolo à ritenerlo. Ma la fortuna, che l'haueua fauorito la prima volta, lo fauorì ancor la seconda. Vscito egli apena, trouò ducento altri caualli Francesi con fanti in groppa, che sopragiungeuano per soccorrerlo, guidati dal Signor di Genlis medesimo, ch'era il machinator principale de gli Vgonotti in quella frontiera. Onde ripigliato nuouo animo, & assicuratosi, che la porta, per la quale era vscito, si trouaua tuttauia aperta, spintosi à quella volta, entrò nuouamente nella Città. Occupate prima d'ogni cosa le piazze, e le strade più nobili, chiamò nella Casa publica le persone di più rispetto, e procurò di giustificar la sua attione, honestandola con parole piene di zelo verso la patria, di deuotione verso il Rè, e d'odio contro il gouerno del Duca d'Alba, e contro le attioni de gli Spagnuoli. Diede poi ogni sicurezza, che la Città non riceuerebbe oltraggio, nè danno d'alcuna sorte; e per assicurare maggiormente se stesso, & i suoi, pigliò in poter suo tutte l'armi, e munitioni di guerra, che vi trouò. Quindi con ogni diligenza si diede subito à proueder le cose, che bisognauano per difesa della Città, considerando egli, che senza dimora gli sarebbono voltate contro dal Duca d'Alba tutte le forze Regie. A sollecitar gli aiuti Vgonotti dalla parte di Francia andò il Genlis medesimo, per condurgli poi in persona egli ancora. E non mancò Lodouico d'affrettare specialmente l'Oranges suo fratello, affinche dalla parte di Germania venisse quanto prima à soccorrerlo, & à confirmar meglio con la sicurezza d'vn'acquisto si grande, quelle speranze, che si poteuano pigliare di farne in breue molti altri maggiori.

Opportunità del suo sito.

Come la sorpresa seguisse.

Lodouico n'esce incontanente per dubbio di non poter conseruarla.

Mà vi rientra poi anche subito con forze maggiori; e procura di farsi beneuoli i Cittadini.



DEL-

DELLA GVERRA
DI FIANDRA
DESCRITTA
DAL CARD. BENTIVOGLIO,

Parte Prima. Libro Sesto.

SOMMARIO.

Della perdita di Mons resta il Duca d'Alba grauemente commosso. Seguono altre sollenationi ancora in Ollanda. Preparasi l'Oranges per entrar la seconda volta in Fiandra, e si fà dal Toledo gran leuata di gente per impedirlo. Consultasi intorno alla mossa dell'armi Regie, e si piglia risolutione, che si ponga l'assedio à Mons. Il Signor di Genlis, & altri Vgonotti di Francia tentano d'introdurui soccorso; & essendo incontrati da Regij, segue battaglia, e sono rotti i Francesi. L'Oranges entra in Fiandra con grosso esercito per la Gheldria. Occupa, e saccheggia Ruremonda; si assicura di Malines, e ferma il campo nella Prouincia d'Enau. Non può soccorrer Mons per l'oppositione fattagli dal Duca d'Alba. Procura egli perciò più volte, ma indarno, di tirarlo à battaglia. Gran confusione nell'esercito dell Oranges. Quindi piglia occasione il Duca di fare vn' incamiciata di notte, e gli succede con molta vccision de' nemici. Ritirasi l'Oranges, e passa in Ollanda. Varie turbul nze in quella Prouincia, e nelle altre di là dal Rheno. Entra in Mons il Toledo. Viene assediata la Terra di Gors da' tumultuanti, e con memorabile ardire è soccorsa da' Regij. L'esercito Cattolico nel Brabante. Pone à sacco Malines. Ricupera nella Gheldria diuersi luoghi. Piglia, e saccheggia Zutfen, e distrugge quasi intieramente Naerden.



ANNO 1572.

A perdita di Mons riuscì tanto più graue al Toledo, quanto meno era da lui aspettata. Consideraua egli, che quella non solamente era la prima Città della Prouincia d'Enau, ma vna delle più principali ancora di tutta la Fiandra. Che dalla linea di quel confine verso la Francia si tiraua più adentro assai nel paese del Rè, ma non tanto però, che non potesse riceuer comodamente i soccorsi di fuori. Che si poteua render fortissima con molta facilità, per essere da vna parte in sito basso, & acquoso, e ben proueduta di recinto, e di fossi da gli altri lati. Ch'essendo vicina alla Prouincia propria di Fiandra, & à quella di Brabante poteua molto ageuolare etiandio i tumulti nell'vna, e nell'altra di loro, e per conseguenza render molto più durabile il fuoco, che si fosse per accendere in tante parti. Dunque con sommo ardore egli s'applicò subito à procurarne il riacquisto; e gliene fece pigliare speranza l'essergli succeduto con facilità quello di Valenciana, come da noi fù raccontato di sopra. Vedeuà egli, che Lodouico di Nassau poteua esser da due parti soccorso; cioè, per via di Germania con le forze, che preparaua l'Oranges; e per via di Francia con l'armi,

Perdita di Mons sentita con gran dispiacere dal Toledo.

Disegna di farne il racquisto.

mi, che s'adunauano da gli Vgonotti. Quest'erano senza dubbio le più vicine, e per conseguenza sarebbono riuscite etiandio le più pronte. A questo lato perciò si risoluè il Toledo di fare la più spedita sua oppositione, sperando, che disturbato questo soccorso, egli fosse più ageuolmente per impedire poi l'altro ancora. Ma sopraueнnero quasi subito tali commotioni, e sì graui in Ollanda, che lo posero in nuoue, e maggiori necessità, e lo resero sommamente perplesso intorno alle risolutioni, che gli bisognasse pigliare. Haueua alzate iui le prime insegne à manifesta disubbidienza la Terra d'Encusa, la quale è sommamente opportuna di sito, per giacere alla punta d'vn gran golfo, ch'in Ollanda più verso il Settentrione fa il mare; e non meno per la qualità, e numero de' vascelli, che vi si fabricano di continouo, e che la fanno essere vno de' migliori, e più stimati arsenali di tutta quella Prouincia. Nè molto tardorono à seguirui altre riuolte ancora più grandi; percioche fecero l'istesso ad vn tratto Dordrecht, Harlem, Leyden, Gouda, e quasi tutte l'altre Città, e Terre più principali, eccettuatone Amsterdam, che si conseruò allora, e molto tempo anche dopo alla deuotione del Rè. Vdiuasi dalla parte di Germania similmente vn gran moto d'armi; e che l'Oranges, passato il Rheno, amassaua tuttauia maggior numero di gente, con disegno d'entrare di nuouo in Fiandra per le vie tentate la prima volta. Per ouiare dunque à sì graui pericoli, che soprastauano da tante parti, si diede subito il Duca d'Alba à fare con ogni celerità grosse leuate di gente à cauallo, & à piedi. Ordinò, che s'assoldassero cinque, ò sei mila caualli nell'alta Alemagna, e n'hebbero la principal cura il Duca Henrico di Bransuic, altre volte adoperato dal Rè in somiglianti occasioni; Salentino Conte d'Isemburgo Arciuescouo di Colonia, che si mostraua deuoto grandemente verso la causa Cattolica, e verso la Corona di Spagna; e de' Signori del paese, il Conte Pietro Ernesto di Masfelt, il quale di Germania traeua la sua origine, e doue riteneua tuttauia parentele, & amicitie di molta stima. Di fanteria volle, che si leuassero 18. mila fanti in sei Reggimenti, cioè, trè nell'alta, e trè nella bassa Alemagna. Quelli furono assoldati da Otone Conte di Erbestaine; da Giorgio Barone di Fronsberg, e da Nicolò Poluiglier natiui dell'istesso paese. E questi da Giles Conte di Barlemonte; da Massimigliano Conte di Bossù, e da Lancellotto Conte di Mega, Vassalli ciascuno di loro del Rè nelle Prouincie di Fiandra. Richiedeuano queste leuate vna gran quantità di danaro, e se ne trouaua molto esausto il Toledo. Ma egli rappresentò in sì pericoloso stato al Rè le cose di Fiandra, ch'in qualche parte fù souuenuto allora prontamente alle sue necessità, e promise il Rè, c'haurebbe continouato à proueder lo di quanto gli bisognasse per sostenere in quelle Prouincie la causa della Chiesa, e la sua, diuentate vna sola. Portauano seco pericolosissime conseguenze le nuoue solleuationi, ch'erano seguite in Ollanda, oltre à quelle, ch'erano precedute nella Zelanda. All'incontro le nouità succedute, e che soprastauano sempre maggiori nelle frontiere verso la Germania, e la Francia richiedeuano efficace, e pronto rimedio. Consultaua perciò il Duca d'Alba co' Capi dell'esercito, à qual parte fosse più necessario di voltar le forze del Rè, ò se diuidendole, potessero bastare per l'vno, e l'altro bisogno. Giudicauasi communemente, che il diuiderle non bastasse. E quanto al voltarle più verso l'vna, che l'altra parte, il Marchese Vitelli Mastro di campo generale, à cui la prerogatiua del carico, e quella anche più del valore, daua riputatione grandissima nell'esercito, giudicaua, che tutto lo sforzo s'haueße à far subito contro l'Ollanda, e la Zelanda. *Per buona ragione di guerra douersi là voltar l'armi, doue importasse più l'impiegarle. E quanto più importerebbe l'assicurar prima il paese maritimo? Dalla parte più dentro terra non essere i popoli, nè tanto infetti dall'heresia, nè tanto inclinati alla ribellione; e quando ben l'armi di Germania, e di Francia fossero per farui seguir delle perdite, hauersi à sperare, che fossero*

Nascono altre nuoue solleuationi in Ollanda.

Preparasi d'entrar la seconda volta in Fiandra l'Oranges.

Per fargli opposition leua gran gente il Toledo.

Sue strettezze in materia di danaro;

Ma gliene vien proueduto di Spagna.

Consultatione intorno alla mossa dell'armi Regie.

Opinione del Marchese Vitelli.

fossero per succederne ancora facilmente i racquisti. Le forze de gli Vgonotti non hauer sussistenza per se medesime; nè douersi credere, che il Re di Francia fosse per fauorirle, se non in riguardo al ben della Spagna, almeno per seruitio del proprio suo Regno, sì fieramente infestato da loro. Dell'istessa natura douersi riputar le forze heretiche di Germania, che volessero entrare in Fiandra; per essere tumultuariamente raccolte; mal fornite d'huomini; e peggio ancora di danari; più disposte al predar, che al combattere; e che mancando le prede, ò le paghe perdeuano subito l'vbbidienza, & in luogo di portar le insegne contro i nemici, le voltauano contro i lor Capi. Quindi poter giudicarsi, che dall'vna, e dall'altra di quelle bande lo strepito fosse per riuscire molto maggiore della percossa; e che dileguatesi ben presto quest'armi esterne con l'oppositione delle piazze Regie, che si dourebbono à tal'effetto munir subito con ogni diligenza, e fosse per succedere facilmente la ricuperatione di Mons, e con l'istessa facilità rimediarsi al danno che si fosse riceuuto in quelle frontiere da ogn'altra parte. Ma per contrario in Ollanda, e Zelanda, quanto esser radicata di già l'Heresia? quanto alienati i popoli dalla prima diuotione loro verso la Chiesa, & il Rè? Per la comodità del mare, e delle riuiere fiorir sommamente iui la mercantia; abbondarui il danaro, e le vettouaglie; e per natura esserui così forte ogni sito, che dando si ben picciol tempo all'industria, ciascun passo vorrebbe vn'essercito à superarlo, e ciascuno assedio quasi vn'età per finirlo. Con l'opportunità del mare pur'anche, e dalla Germania, e dalla Francia, e spetialmente dall'Inghilterra, potersi trasmettere nuoue forze ad ogn'hora in quelle bande a'ribelli. E signoreggiando essi la parte maritima, che vantaggio conseguirebbono ancora per altri disegni loro nella terrestre? In quali difficoltà si trouerebbono allora i soccorsi, che di Spagna per via del mare s'inuiassero in Fiandra? soccorsi, che si doueuano riputare i più spediti, e più profitteuoli, per essere tanto lontani, e tanto dispendiosi quelli, che douessero aspettarsi di là per via della terra. Hauer'hauute l'Oranges quelle due Prouincie lungamente in gouerno, con beni, & adherenze grandissime, e douersi credero, ch'egli per tante considerationi di suo vantaggio, disegnerebbe di piantare iui la sede principal della ribellione. Dunque assicurate nel miglior modo, che si potesse le frontiere verso la Germania, e la Francia, douersi contro l'Ollanda, e la Zelanda con ogni sforzo voltar subito l'armi. Di là insorgere il capo maggiore di quest'Hidra nascente. Nè potersi dubitare, ch'ottenuta la più difficil vittoria, non fossero per venirne in conseguenza ben tosto ancora l'altre più facili. Era fondata in ragioni grauissime quest'opinion del Vitelli. Ma di parere diuerso più tosto, che ripugnante era frà gli altri il Signor di Norcherme; Soggetto allora, frà quei del paese, il più stimato, che fosse nella professsion militare. Haueua egli in gouerno la Prouincia d'Enau; e perciò alle considerationi publiche aggiungendo le sue priuate proponeua la ricuperatione di Mons prima d'ogn'altra cosa. *Potersi racquistare* (diceua egli) *con vn breue assedio quella Città, e rompere insieme all'Oranges, & à gli Vgonotti ogni altro disegno, c'hauessero in quelle frontiere verso la Germania, e la Francia. Quindi voltate subito poi tutte le forze Regie contro l'Ollanda, e la Zelanda, potersi molto ben'essere à tempo di domare iui ancora la ribellion cominciata. Nè douersi pigliare questa risolutione tanto per conuenienza, quanto etiandio per necessità. Troppo gran perdita esser quella di Mons. Per l'opportunità del suo sito e i nemici poterla render fortissima, e farla come vna lor Piazza d'arme, onde infestassero tutto il paese Vallone, e le due più vicine Prouincie ancora di Brabante, e di Fiandra, ch'erano le maggiori, e le più opulenti di tutti i Paesi bassi. E con qual sicurezza restarsi, che tante armi nemiche non facessero altri progressi maggiori in quelle frontiere? Non esser possibile di proueder quanto bisognasse tutte le Piazze Regie da quelle parti. E quando ben le più principali facessero resistenza, indubitatamente non la farebbono le più deboli; che nondimeno fortificate subito*

Parere del Signor di Norcherme.

da'

da' nemici, haurebbono aperta loro da più lati l'entrata dentro alle Prouincie del Rè. Quanto molesterebbono essi allora da tutte quelle parti il paese? E quanti altri comodi ne riporterebbono per poteruisi mantenere? Da tutti quei lati allora si riempirebbono, e d'incendij le Ville, e di squallor le campagne, e d'horror gli habitanti; & oltre al danno, che di ciò sentirebbe il seruitio del Rè, quanto ne resterebbe macchiata la sua dignità? Dunque per mio parere (concluse il Norcherme) *si deue inanzi ad ogni altra cosa ricuperare il perduto, e cercar d'impedire l'altre più grandi perdite, che dalle mosse nemiche soprastanno alle nostre frontiere di Germania, e di Francia. Fatto questo si potranno subito poi vnire tanto più facilmente insieme tutte le forze Regie, e con tanto maggiore facilità ridurre l'Ollanda, e la Zelanda all'vbbidienza di prima. Vn successo seruirà all'altro. E dal primo, che dobbiamo sperar sì felice, potremo aspettar non men felice parimente il secondo.*

Concorre il Toledo nel medesimo senso;

In questa sentenza venne il Toledo. Giudicò egli insomma di poter così presto fermar le cose del Rè da vna parte, che fosse per hauer tempo d'assicurarle ancora dall'altra. Al che l'incitaua particolarmente lo stimolo di non soffrire, che i Francesi, nè anche vn momento, s'egli hauesse potuto, s'annidassero in Fiandra; e non meno l'odio acerbissimo, che per inimicitie priuate, oltre alle publiche, passaua (come già dimostrammo) frà lui, e l'Oranges; al quale perciò egli desideraua quanto prima d'opporsi, e di farlo vscir del paese hora di nuouo più vergognosamente ancora dell'altra volta.

E perciò si risolue all'assedio di Mons.

Vi spedisce innanzi Federico suo figliuolo.

Risoluta dunque l'impresa di Mons, spedì subito à quella banda alcune Compagnie di caualli per impedire, che niuno potesse più introduruisi dalla parte di Francia; e poi vi mandò Federico di Toledo suo figliuolo con quattro mile fanti, & 800. caualli, accompagnato dal Vitelli, e Norcherme.

Il quale principia à cingere la Città.

Verso il fine di Giugno comparue questa gente à vista della Città; & occupati i luoghi più opportuni all'intorno, vi piantò come vn largo assedio. La Città di Mons dal sito riceue il nome, perche Mons in quella lingua non significa altro nella nostra, che monte.

Sito d'essa, e qualità del suo territorio.

Ma vi s'alza il terreno sì dolcemente, ch'apena si può dire, c'habbia del montuoso. E' Città molto nobile, così per frequenza di popolo, come per esercitio di mercantia. E' fornita di buoni edifitij, & ornata della residenza, che fà in essa il Consiglio Regio, ch'amministra la giustitia al paese; prerogatiue tutte, che la fanno godere il primo luogo frà le Terre della Prouincia. Signoreggia all'intorno spatiose, e belle campagne, le quali possono lasciare in dubbio, se ritengano più dell'ondeggiante, ò del piano; e se rendano maggior frutto ne' pascoli, ò nelle biade. Ma non è men ricco il suo territorio di vaghe selue; come in generale n'è ancora tutto il resto della Prouincia. La Città, secondo, che fu dimostrato, è più forte per natura di sito, che per industria di mano.

Trulla, & Hayne picciole riuiere.

Fendela nel suo lato più basso vn picciolo fiumicello, nominato Trulla, ch'vscitone sbocca in vn'altro alquanto più nobile, chiamato Hayne; ilquale, attrauersata la Prouincia, poco prima d'esserne fuori, và poi à nobilitare maggiormente il suo letto con l'vnirlo à quel della Schelda.

Assediati in bisogno di vettouaglia.

Cercano di prouedersene;

Gli assediati frà questo mezzo dalla lor parte non inuigilauano ad altro più, che à fornirsi di vettouaglie, delle quali erano mal proueduti. Maturaua allora di già il raccolto nelle campagne; ond'essi determinarono di fare vna gagliarda sortita, per dar commodità, che si tagliassero le più vicine biade, e si conducessero nella Città.

E vengono à fattione co' Regij.

Il Vitelli ferito.

Non tardarono i Regij ad opporsi; e ne seguì vna fattion molto fiera. Ma sopragiungendo sempre nuoui aiuti à fauor di questi, perciò i difensori furono costretti al fine di ritirarsi; & il Vitelli restò ferito d'archibugiata in vna gamba nel seguitargli.

Signore di Genlis, & altri Vgonotti di Frã.

Intanto non era stato otioso il Genlis dalla parte di Francia. Haueua egli con molta celerità posto insieme vn considerabile neruo di gente à cauallo, & à piede, con la quale s'auiò in diligenza per soccorrere gli assediati. Il paese d'Enau verso Mezzo giorno riguarda la Francia dal lato di Sciampagna, e di Piccardia, onde il soccorso più spedito, e più facile s'aspettaua da quel-

la ban-

la banda. Il disegno del Genlis era d'auicinarsi tanto a Mons, c'hauesse potuto introdurui dentro qualche buon numero di soldati; e poi andar'egli co'l resto delle sue forze ad vnirsi co'l Prencipe d'Oranges. L'Ammiraglio di Coligny, ch'era il principale Architetto di tutti i disegni, che s'ordiuano dalla fattione Vgonotta in Francia, e fuori di Francia, l'haueua esortato, che dirittamente egli andasse a trouare l'Oranges. Il medesimo gli haueua fatto intendere da Mons il Conte Lodouico, giudicandosi dall'vno, e dall'altro, che reso tanto maggiore il corpo dell'esercito, che conduceua l'Oranges, potesse tanto più facilmente introdursi ancora il soccorso nella Città. Ma restando il Genlis nella sua opinione, volle procurare in ogni modo d'effettuarla, e si mosse, pigliando il camino per la Piccardia, verso i confini d'Enau. Riceuutosi quest'auuiso da Federico, per consiglio del Vitelli, si risoluè, già rinforzato di nuoua gente, ad incontrarlo, e combatterlo prima ch'egli fermasse il piede nel paese del Rè. Giunti al fiume Hayne i Regij, & inteso, che i nemici cominciauano a spuntare fuori d'vn bosco vicino alla Terra d'Hoterage, s'incaminarono subito a quella parte, e gli fecero prima con vna scaramuccia allontanare dalla Terra, e dal bosco. Quindi fù conuertita presto la scaramuccia in fattione, e la fattione poi in battaglia. Veduta i Francesi la necessità del combattere, formarono due squadroni della lor fanteria, & vnirono la caualleria, parte con l'vno, e parte con l'altro, nel modo, che il sito del bosco, e della campagna parue loro, che richiedesse. Furono diuisi i fanti Regij similmente in due corpi; e secondògli con ogni vantaggio ancora la gente a cauallo. Dispose l'ordinanza il Vitelli, che per cagione della ferita veniua portato in sedia con gran patimento, e pericolo; e della vanguardia hebbe la principal cura Giulian Romero, Mastro di campo Spagnuolo di conosciuta esperienza, e valore. Quindi s'accese la mischia. Ma non andò molto in lungo il combattimento; e considerate ben le sue circostanze, si potè chiamare incontro quasi più, che battaglia. Non haueuano creduto i Francesi in effetto d'hauere in faccia sì presto i Regij, e perciò non veniuano tanto preparati a menar le mani, quanto sarebbe stato bisogno, per contrastare più che non fecero la vittoria. Assaltati dunque con gran vigore da'Regij, fecero qualche resistenza al principio. Ma presto in essi languendo il primo impeto, presto cominciarono anche a disordinarsi. Il rimanente dalla lor parte non fù quasi altro, che sangue, e fuga. E riuscì maggior'etiandio la strage, che ne fecero poi i villani di quella, che n'haueuano fatta prima i soldati; percioche essendo concorsa molta gente rustica di quella frontiera in seguimento del campo Spagnuolo, e dopo la vittoria gettandosi con odio acerbissimo da ogni parte contro i Francesi, pochi lasciò saluarne, e pienamente si vendicò di quei danni, che dalla mossa loro haueua riceuuti il paese. L'opinion più commune fù, che il Genlis hauesse con lui intorno a sette mila fanti, e mille caualli; e che nella battaglia, frà morti, e prigioni, ne restasse la terza parte, con la perdita quasi intiera di tutte l'insegne. Rimase prigione esso Genlis, & il Signor di Genisac, il quale comandaua alla caualleria, & vn'altro Capo Vgonotto di qualità chiamato il Ringraue. Nel combattimento fù veciso il Baron di Rantì, & il Giumella, amendue Colonelli di fanteria. Del campo Vgonotto, questi erano i più principali. Tutto il resto della lor gente, frà l'vccision de' villani, e frà il terrore della sconfitta, si ridusse a tal quiete sì deboli, che non potè più trarsene alcun seruitio dalla fattione Vgonotta, nè dentro, nè fuori del Regno. Fù condotto nel Castello d'Anuersa il Genlis, e vi morì poco dopo di malatia. Del campo Regio mancaron pochissimi; e frà questi niuno, si può dire, che fosse di qualità. Così terminò il soccorso de gli Vgonotti Francesi. E la sua riuscita infelice fù come vn presagio di quella, che non meno infelice doueua poco dopo vedersi, e nell'esercito, che conduceua l'Oranges, e nell'assedio, che sosteneua il fratello. Poche miglia lontano dalla Città fù fatto

cia si preparano per soccorrere gli assediati.
Senso dell'Ammiraglio di Coligny intorno all'introduttiõ del soccorso.
Che non vien seguitato dal Genlis.
Risolutione de Regij.
Vanno ad incontrare il soccorso.
Segue battaglia.
Ordinãza della gente dall'vna, e dall'altra parte.
Sono rotti i Francesi.
E ne viene fatta grand'vccisione.
Numero de' morti.
Prigioni più principali.
Muore il Genlis.

fatto il combattimento, in modo, che tornarono senza dimora all'assedio i soldati Regij. Et essendo giunto all esercito non molto dopo il Poluiglier con quattro mila fanti, e con alcuni caualli, Federico pigliando animo con sì buono aumento di forze, e con la venuta anche della caualleria del Fronsberghe, e della gente à piede del Bracamonte, cominciò à stringere con molto ardor gli assediati. Aquarterossi egli particolarmente ne' villagi di Nimy, di S. Sinforiano, di Bertemonte, e di Iumampel, che fanno quasi corona à Mons; e co'i due fiumi Hayne, e Trulla, procurò d'assicurar meglio ancora i suoi alloggiamenti per ogni parte. Era sotto le mura di Mons vna Badia fornita di buoni edifitij. E perche da quel sito poteua restare molto offesa la gente Regia, perciò quei di dentro l'haueuano ben presidiata, e mostrauano di voler fare ogni sforzo in difenderla. Dal che mosso Federico si risoluè di volere in ogni maniera occuparla. Ma non potè riuscirgli il tentatiuo la prima volta, e per la valorosa resistenza, che fecero i difensori, per l'aiuto, che riceuerono dalle artiglierie tirate in quel tempo dalla Città. Ritornati poi la seconda volta all'oppugnatione gli Spagnuoli con forze maggiori, e battuto con due cannoni il luogo, di già si apparecchiauano all'assalto, quando i Francesi, conoscendo di non poter più tenersi, abbandonarono quel sito, e si ritirarono dentro alle mura di Mons. Con la perdita della Badia restò chiusa la Città di strettissimo assedio. Al medesimo tempo venne il Duca d'Alba all'esercito. Prese egli questa risolutione, così per dare all'impresa più vigore in persona, come per accellerare tanto più efficacemente tutto quello, che bisognaua in oppositione del disegno, c'haueua l'Oranges di soccorrer Mons, e di liberare il fratello. Co'l Toledo venne il Duca di Medinaceli, che di Spagna con nuoua gente era giunto allora per mare in Fiandra, inuiato dal Rè per succedergli in quel gouerno. Haueua il Paese contribuito in quei giorni, oltre al solito, vna grossa somma di danari, onde si trouò molto accresciuto l'esercito all'arriuo loro, e con le nuoue leuate di Fiandra, e con quelle molto più che s'erano fatte in Germania; oltreche, dalle guarnigioni più necessarie in fuori, tutta l'altra gente vecchia haueua hauuto ordine di ridursi ancor' essa al campo. Furono perciò preparate subito diuerse batterie dal Toledo, e diuerse trincere, dou era più facile a sboccarle ne' fossi, e da più lati furiosamente si cominciò a fulminare contro le mura della Città. Fù collocato il maggior numero de' cannoni in particolare contro la porta, nominata di Bertemonte, e contro vn riuellino, che la copriua, e la batteria fù sì fiera vn giorno fì à gli altri, che ne creparono alcuni pezzi, & il riuellino restò quasi totalmente spianato. Ma non era inferiore la resistenza, e la virtù in quei di dentro. Appresso il Conte Lodouico trouauasi in particolare il Signor della Nua, Soggetto di gran valore, e de' più stimati nelle cose militari, c'hauesse in Francia la fattione de gli Vgonotti. Per sua mano, e co'l suo indirizzo passaua principalmente la difesa di Mons, e perciò non si mancaua da gli assediati di far tutto quello, che si poteua più vantaggiosamente dal canto loro. Dubitando essi perciò di veder rouinato quel sito, fecero più adentro vna ritirata, e vi collocarono sopra due colubrine, e con esse danneggiando i Regij notabilmente gli costrinsero a procedere con più ritegno nella preparatione dell'assalto, che disegnauano da quella parte. Ma benche non mancassero di fare ogni migliore, e più risoluta difesa, nondimeno tutte le speranze loro si fondauano nel soccorso, c'haueua preparato l'Oranges. E di già fattosi inanzi egli con vn potente esercito, raccolto quasi tutto in Germania, era penetrato dentro a' Paesi bassi dalla parte di Gheldria, e s'era spinto alla volta di Ruremonda. Haueua egli disegnato d vsare i prieghi, e non la forza per essere accomodato solamente di vettouaglie dalla Città, giudicando, che non gli riuscirebbe sì facilmente il potere espugnarla, nè voleua consumarui il tempo, e le forze intorno con pregiuditio della principale impresa, la qual consisteua in soccor-

Federico stringe l'assedio.

Tenta d'occupar certo sito d'vna Badia;

Ma indarno la prima volta.

Gli riesce poi la seconda.

Giunge all'esercito il Duca d'Alba.

E con lui il Duca di Medinaceli.

Batterie contro la Città.

Porta di Bertemonte.

Valorosa resistenza degli assediati.

Signor della Nua.

Prencipe d'Oranges cō grosso esercito.

Entra in Fiandra per la Prouincia di Gheldria.

soccorrer Mons quanto prima, e fermar poi in quel sito vna gran piazza d'arme. Erano stati richiesti perciò amicheuolmente da lui quei Cittadini à volere accomodarlo di vettouaglie, e d'altre cose, delle quali si trouaua in bisogno il suo esercito. Ma rispondendo essi più arditamente, che non doueuano, e misurando poco ben le forze con le parole, ributtarono totalmente le sue dimande. Non aspettaua egli questa ripulsa; ond'in lui n'arse lo sdegno, & allo sdegno s'vnì la necessità, perche di già la sua mente patiua in molte maniere. Nella Città non mancauano heretici; e questi desiderauano di vederla in mano all'Oranges, il quale anche prima haueua tenute con loro diuerse corrispondenze per questo fine. Rinouate dunque di dentro le pratiche, e preparata la gente di fuori, egli fece assaltar ferocemente vna porta. Ma con eguale ferocia i Regij ne sostennero la difesa; e l'istessa virtù mostrarono due altre volte, che l'Oranges rinouò i medesimi sforzi dalla sua parte. Nell'ardore della qual resistenza, che fanno i difensori Cattolici, presa l'opportunità del tempo i Terrazzani heretici, occuparono vn'altra porta, e per essa introdussero quei di fuori nella Città. Non potè l'Oranges, ò non volle impedirne il sacco, ritenuto forse per vna parte dal giudicare, che non conuenisse dar'esempij di crudeltà, quando più i Fiamminghi n'aspettauano di clemenza; e costretto per l'altra di prouedere al bisogno della sua gente, alla quale non potendo ben sodisfar con le paghe, gli era necessario di supplire con le rapine. Ma la minor miseria di Ruremonda fù l'essere saccheggiata; perche gli heretici con inaudita barbarie mescolando l'vccisione con la preda, incrudelirono contro ogni sesso, e contro ogni età, e spetialmente in ogni più efferata maniera contro le persone, e le cose sacre. Con la presa di Ruremonda venne l'Oranges à fare acquisto d'vna Città molto opportuna da quella parte verso Germania, e che gli daua vn passo molto sicuro sopra la Mosa. Quindi voltossi verso Malines, ch'era di già stata ridotta per opera del Signor di Dorp alla sua deuotione, e la presidiò di buon numero di soldati Alemanni. Per camino s'impadronì egli ancora d'alcuni altri luoghi meno considerabili; e giunto à Louanio fece istanza d'esserui riceuuto. Ma incontrata ne' Cittadini maggior durezza, che non pensaua, e dubitando di non metterui troppo tépo intorno s'hauesse voluto sforzarla, risoluè d'accettar certa somma di danari, nella quale si contentò la Città di comporsi. Vscito egli poi del paese di Brabante, si trouò sù'l principio di Settembre in quello d'Enau, e quiui ragunò insieme tutto il suo esercito. Consisteuano le sue forze, à quello, che n'haueua diuulgato la fama, in sedici mila fanti, e noue mila caualli, gente quasi tutta Alemanna, da qualche numero di Francesi, e Valloni in fuori. Nel muouersi più speditamente, ch'egli medesimo non haueua creduto, l'haueua aiutato assai la felicità d'vn caso, ch'era poco prima seguito in fauore de' suoi adherenti nella Zelanda. Tornaua di Lisbona in quei giorni vn buon numero di naui Fiamminghe, fornite di merci copiosamente, e spinte da elettione più che da necessità, erano capitate secondo il consueto, in Flessinghen primo porto di quella Prouincia, non sapendo essi cosa alcuna fino allora delle nuoue riuolutioni, che v'erano succedute. Fattisi dunque padroni di sì ricca preda gli heretici della Terra, e subito ritrattone vn gran danaro, ne inuiarono la maggior somma all'Oranges, in tempo, ch'egli n'haueua apunto maggior bisogno, per mettere insieme, e far muouere la sua gente. Ma quanto era più grosso l'esercito ragunato da lui, tanto gli riusciuano maggiori le difficoltà nel poter sostentarlo; perch'egli non haueua, nè danari bastanti per tale effetto, nè autorità, che si fondasse in comando se non di prieghi. Veniua perciò con le determinationi dell'altra volta; cioè, di fare ogni sforzo per tirare quanto prima il Toledo à battaglia; con isperanza almeno, che nella congiuntura, e calor d'offerirla, fosse per succedergli d'introdurre tanto più facilmente in Mons il disegnato soccorso. Dall'altra parte, si come nel Toledo erano contrarij del tutto i fini, così ap-

Non può ottenere vettouaglie da' Terrazzani di Ruremonda.

Occupa la Città,

Che da' suoi soldati viene posta à sacco;

Et vsateui ogni più barbaro trattamento.

Entra dopo in Malines.

E da Louanio riceue danari.

Ferma il campo nella Prouincia d'Enau.

Numero della sua gente.

Fauoreuol caso de' solleuati.

Intentione dell'Oranges di venir quanto prima à battaglia.

G pariua-

Disegno contrario del Duca d'Alba.

pariuano contrarie totalmente ancora in lui le risolutioni. Voleua egli, come pur'anche la volta passata, riportar vittoria dall'Oranges con l'armi delle sue proprie necessità; sì che disperato della battaglia, e non men del soccorso, e cacciato da' disagi, e da' patimenti, douesse al fin confessarsi vinto, co'l ritirarsi disfatto.

Varie strade per accostarsi l'Oranges a Mons.

Staua dubbioso il Duca verso qual parte l'Oranges fosse per accostarsi. Il camino più spedito, e più breue era verso i villaggi di Nimy, e di S. Sinforiano. In mezzo dell'vno, e dell'altro giace vn bosco, e perciò il Duca fece vsar le diligenze, che bisognauano per fortificar tutti quei siti, affine d'impedire il passaggio da quella banda. Del che auuertito l'Oranges haueua mutato camino, e piegando à sinistra più verso Leuante era passato da Perone, villaggio lontano più di due leghe da Mons, e varcati senza difficoltà i due fiumi Hayne, e Trulla, s'era incaminato verso l'altra parte della Città, tirando à dirittura di Iumampel.

Passa i fiumi Hayne, e Trulla.

Era iui il sito alquanto più montuoso, che in altre parti all'intorno, e perciò veniua giudicato men comodo à potersi fortificare, e per conseguenza credeua l'Oranges, che fosse per riuscirgli più facilmetne il soccorrere gli assediati per quella via.

E tenta d'occupare vn sito opportuno per soccorrere gli assediati.

Ma scoperto, c'hebbe il Duca questo disegno, voltò colà subito la maggior parte della sua gente, e prese risolutione d'alzare iui vn forte; il che fù eseguito con ogni celerità, e dal Duca di Medinaceli ne fù preso particolarmente il pensiero. Oltre al forte, che fù proueduto d'artiglierie per trattener tanto più il nemico da quella banda, si pigliò cura il Duca medesimo di cingere con vna trincera da quel lato il suo campo.

Ma lo preuiene il Toledo.

Assicuratosi in questa maniera, & inuigilando egli per tutto con somma attentione, comandò sotto grauissime pene, che niuno s'allontanasse da gli squadroni senz'ordine suo, nè in qualsiuoglia altra maniera vscisse à combattere.

Et assicura meglio ancora da quel lato il suo campo.

Intanto s'era auuicinato l'Oranges à quella parte; e spinto inanzi Henrico suo fratello, giouane coraggioso, con cinquecento caualli, per pigliar lingua del campo Spagnuolo, auuenne, ch'egli s'incontrò quasi in altrettanti, che il Toledo haueua anch'egli inuiati verso i nemici al medesimo fine. Attaccossi frà loro vna sanguinosa mischia, e separatisi poi con iluantaggio più tosto de' Regij, sopragiunge l'Oranges non molto dopo con tutto il suo esercito in ordinanza, e subito presentò la battaglia al Todedo.

Fattione trà la caualleria dell'vno, e dell'altro esercito.

Ma egli sempre più fermo nella sua risolutione di prima, contenne con grande ordine la sua gente nelle trincere, lasciando tirar solamente le artiglierie contro il nemico, dalla cui parte si fece il medesimo fieramente contro il campo Spagnuolo. Fermò poi il suo alloggiamento l'Oranges à Querenon, villaggio poco distante da quello di Iumampel, e tentò di nuouo più volte con ogni industria di tirare il Toledo à combattere.

Dall'Oranges vien presentata la battaglia al Toledo.

A questo fine infestaua quasi di continouo il campo Regio con fiere tempeste di cannonate; procuraua per ogni via d'impedirgli i foraggi, e le vettouaglie; & vsciua quanto più spesso poteua alle scaramuccie, per accenderne tanto più facilmente poi la battaglia; nella quale, come superiore di gran lunga nel numero de' caualli, speraua di conseguire felicemente al fin la vittoria.

Fà l'istesso di nuouo.

Non mancauano appresso il Duca di quelli, che l'esortauano à mettere in pruoua dell'armi le sue forze con le nemiche, mostrando quanto preualessero di valore le sue.

E tenta per ogni via di tiraruelo.

Non il numero, ma la virtù produr le vittorie. Quante volte essersi riportate da' primi soli squadroni? e quante ancor dalle prime file? Che paragone poter darsi frà gente nuoua, tumultuaria, e vile come la nemica; e soldati veterani, disciplinati, e pieni di sì nobil sangue, com'erano i suoi? Vscisse dunque egli dalle trincere; & impugnando l'armi per causa sì giusta, e con huomini sì valorosi, hauesse per tanto sicuro il vincere, quanto per la sua parte sarebbe stato vantaggioso il combattere.

E' stimolato il Duca da' suoi medesimi à combattere.

Di questo senso era particolarmente l'Arciuescouo di Colonia, che pieno di spiriti militari, s'era trasferito in persona all'esercito.

E spetialmente dall'Arciuescouo di Colonia.

Ma il Duca saldissimo nell'inueterata sua massima di non voler cimentarsi con la fortuna, in tutti i successi humani sempre variabile, ma variabilissima spetialmente ne' casi della

guerra,

guerra, e delle battaglie, rispose con parole degne di tal Capitano. *Che il fine di chi gouernaua gli esserciti era ben sempre di vincere, ma non sempre già di combattere; e che quand'egli hauesse vinto, allora haurebbe assai combattuto.* Deluso perciò l'Oranges da ogni speranza di venire à giornata, s'applicò tutto al soccorso, e tutto similmente il Toledo à farui ogni ostacolo; risoluti amendue di mettere in ciò gli vltimi loro sforzi. L'Oranges si proponeua le conseguenze del conseruare vna piazza tale, com'era Mons; & il Toledo l'importanza di rientrarne in possesso. Quegli haueua data speranza sicura a' fautori suoi, c'haurebbe introdotto il soccorso; e questi non meno ferma in Ispagna, che l'haurebbe impedito. L'vno, e l'altro dal successo presente argomentaua i futuri. E guerreggiando l'vn contro l'altro ancora quasi più con gli odij priuati, che non faceuano con l'armi publiche, desideraua ardentemente ciascuno d'essi di peruenir con riputatione, e gloria al suo fine, per abbattere quanto più hauesse potuto con danno, e vergogna il disegno dell'auuersario. Affligeua sommamente l'Oranges il trouarsi frà l'accennate necessità; le quali erano à segno, che non soccorrendo egli ben presto Mons, bisognaua, che il suo essercito irremediabilmente si disfacesse. Non haueua egli più alcun danaro per sostentarlo, nè bastauano più le rapine à nudrirlo; e temendo ogni dì maggiormente, che la soldatesca non hauesse à tumultuare, conosceua, ch'in tal caso gli sarebbono riuscite quasi più pericolose l'armi proprie, che le contrarie. E senza dubbio gli poteua soprastare vn gran rischio d'essere, ò con attuale prigionia ridotto in graui angoscie da' suoi medesimi, ò con traffico di maggior perfidia, e venalità consignato in mano del Duca d'Alba, ch'era l'oggetto il più fiero, e più spauenteuole di quanti altri egli poteua giamai proporsi nell'animo. Dunque senz'altra maggior dilatione fatta scelta di due mila caualli, e mille fanti tutta gente la miglior, ch'egli hauesse, la fece muouere con gran risolutione verso quella parte, ch'egli stimò la più facile per entrare in Mons nel sito di Iumampel. Della caualleria fece due squadroni, e coprì con essi la fanteria, con disegno d'introdurre questa in Mons, fauorita principalmente da quella; e dispose tutto il resto dell'essercito in ordinanza, per ogni euento, che la fortuna hauesse voluto fargli godere il successo ancora della battaglia. Ma i Regij, c'haueuano proueduto molto ben prima quel passo, e spetialmente d'alcune insegne di fanti Spagnuoli, co'i quali si trouarono Sancio d'Auila, e Giuliano Romero, s'opposero con tanta brauura à gli assalitori, e furono secondati ancora sì vantaggiosamente dalle artiglierie, le quali dal forte signoreggiauano la campagna, che non potè in modo alcuno l'Oranges peruenire al suo intento. Il conflitto riuscì però molto fiero, e l'accompagnò in particolare vna doppia tempesta di cannonate, che furiosamente tirarono in tutto quel tempo i Regij contro i nemici di dentro, e di fuori; e che furono tirate all'incontro non meno furiosamente da questi, e da quelli contro di loro. De gli Spagnuoli morirono pochi. De' nemici intorno à 300. Disperato l'Oranges di poter più introdurre il soccorso da quella parte, mosse il campo la sera medesima, e s'alloggiò nel villaggio d'Harmenes alla ripa del fiume Trulla in poca distanza da Santo Sinforiano. Colà voltò subito il Duca d'Alba similmente le forze, che bisognauano dalla sua parte, affine d'impedire ogni soccorso pur'anche a' nemici per quella via. Nè tardò molto à farne lor perdere ogni speranza. Alloggiaua la soldatesca dell'Oranges con gran disordine, e l'Alemanna in particolare, della quale era composto quasi tutto il suo essercito, come fù mostrato di sopra. Con gran confusione passauano ancora tutte l'altre cose nel campo suo; e non era marauiglia, perche la gente essendo collettitia la maggior parte, senza danaro, e senza alcun freno di disciplina, tanto vbbidiua solo, quanto voleua. Di questi mancamenti, che regnauano frà i nemici, era molto bene auuisato il Toledo. Dunque non differì egli più oltre à conuertire i loro disordini in suo vantaggio. Riconosciuti in persona i quartieri più vicini de gli Alemanni, risoluè d'assaltar-

Ma egli non si vuol commettere alla fortuna.

Parole sue memorabili.

Proponimenti del tutto contrarij frà il Toledo, e l'Oranges.

Difficoltà grãdi dalla parte di questo.

E gran timore di qualche sinistro successo nella sua propria persona.

Fà l'vltimo sforzo al fine per introdur soccorso nella Città.

Ma da'Regij viene impedito.

Sanguinosa fattione.

Muta alloggiamento l'Oranges.

E lo seguita il Duca d'Alba.

Confusione grande nell'essercito dell'Oranges.

Seruesi il Toledo dell'occasione.

E fà assaltar di notte con vn'incamiciata il campo nemico.

assaltargli quella notte medesima, pigliando speranza, che nella mutatione da vn'alloggiamento all'altro, la fortuna fosse per fauorirne tanto più ancora il disegno. Al Norcherme, il quale era adoperato allora molto da lui per l'assenza del Vitelli, vscito dal campo à curarsi della ferita, diede la cura di farlo eseguir con buon'ordine. E passò in questa maniera il successo. Furono scelti mille fanti Spagnuoli, & à condurgli fù eletto il Mastro di campo Romero, il quale se ben valeua anche assai nel consiglio, nondimeno era in pregio molto più nell'esecutione. A questi mille Spagnuoli se n'aggiunsero altretanti Valloni, per assicurare doue più bisognasse, dopo il combattimento, la ritirata.

Muouesi à quest'effetto la gente Regia.

Nell'hore più tacite della notte si mosse la gente Regia; e perche frà le tenebre si potesse distinguer dalla nemica andò incamiciata. Erano gli Alemanni sepolti in quel tempo altamente nel sonno, e più ancor nella trascuraggine; onde cominciarono à prouar prima l'vccisione, che potessero accorgersi dell'assalto.

E consegnisce vna nobil vittoria.

Pensauano essi, che fosse nato qualche tumulto casualmente frà loro. Ma leuati d'inganno dalle ferite, e dal sangue, & occupati in vn subito dalla confusione, e dallo spauento, sciolta la briglia al timore, si diedero più alla fuga, che alla difesa. Haueua la gente Regia al tempo medesimo, ch'assaltò gli Alemanni, posto il fuoco ne' lor quartieri, per accrescerui tanto più il terrore, & il danno. Alzossi in vn tratto da più parti l'incendio, che nelle sue fiamme inuolse vn gran numero de' nemici. In modo che si potè dubitare, se più di loro ne fossero consumati, ò dal ferro, ò dal fuoco, ò dal fiume, nel quale s'andauano ciecamente in fine à precipitare. Così per fuggire vna morte ne trouarono vn'altra. Et hauendo i Regij continouata in questa maniera vn gran pezzo ferocemente la strage, furono poi costretti alla ritirata, perche s'era di già posto in arme il campo nemico. Perirono in questa fattione da 500. Alemanni, & alcuni pochi de' Regij, che non seruati ben gli ordini, ò si lasciarono trasportare dal troppo ardor nel combattere, ò rimasero ingannati dalla poca notitia de' luoghi nel ritirarsi.

Lieuasi d'intorno à Mons il campo nemico.

Ma questo successo ingombrò di spauento sì grande i nemici, che sprezzando essi ogni legge d'vbbidienza, e di disciplina, lasciata gran parte delle bagaglie, s'accinsero incontanente di propria risolutione al partirsi.

E si truoua in angustie grandi l'Oranges.

Fremeuano essi dispettosamente contro l'Oranges, che gli hauesse ingannati, e traditi, e ch'in vece di tornare alle case loro carichi di spoglie, e di prede, non fossero per riportarui se non patimenti, e disagi. Frà queste voci, che risuonauano in forma più di minaccie, che di querele, confuso marauigliosamente l'Oranges, e ridotto più in termine d'vbbidire, che di comandare, leuò il campo, e s'incaminò verso Malines. Da molti era consigliato il Toledo à non perder sì opportuna occasione d'assaltare i nemici, mentre ch'essi tanto disordinatamente si ritirauano. Ma egli con la vulgata sentenza, *facciamo*, (disse) *il ponte à chi fugge*; e mostrò, che senz'alcun dubbio l'Oranges frà pochi giorni si vedrebbe scacciato intieramente fuor del paese; e ch'à lui bastaua d'hauer conseguito il suo fine, e d'esserui peruenuto nel modo, che più haueua desiderato.

Resta disfatto intieramente il suo essercito.

In Malines lasciò l'Oranges vn grosso presidio, per l'intentione, ch'egli haueua di mantenersi quella Città, la quale per giacere nel cuor della Fiandra poteua essere opportuna à molti disegni. Disfattosi poscia del tutto il suo essercito, e non senza industria, ò fortuna vscito salvo dalle mani de' suoi, che gli erano sospetti hormai più de' proprij nemici, finalmente à guisa di fuggitiuo, nascondendosi più tosto, che ritirandosi, all'vltimo si ridusse

Et egli si ritira in Olanda.

nella Città di Delft in Ollanda, per douer poi quiui pigliar nuouamente quelle risolutioni, che il tempo, e la necessità gli somministrassero. Partito, che fù l'Oranges, d'intorno à Mons attese à stringere tanto più gli assediati il Toledo.

Tanto più stringe Mons il Toledo.

Rinforzò le batterie cominciate, e per ogn'altra parte le diligenze, ch'erano necessarie, affinche sbrigato quanto prima da questo assedio, potesse tanto più presto ricuperare etiandio gli altri luoghi, de' quali s'era impadronito l'Oranges. Continouarono tuttauia alcuni giorni nella difesa gli assediati con gran vigore,

gore, e costanza. Ma finalmente essendo lor mancata ogni aspettatione di soccorso, risoluerono di rendersi, dopo hauer riceuute quelle più honoreuoli conditioni, che sogliano in casi tali patteggiarsi co'vinti da'vincitori. Vscì infermo di Mons il Conte Lodouico. E passato anch'egli in Ollanda à vedere il fratello, di là si trasferì subito in Alemagna, per voltare nuouamente da quelle parti pur'anche ogni pratica alla perturbation della Fiandra. Mentre che intorno a Mons andauano succedendo le cose, c'habbiamo rappresentate di sopra, erano seguite nella Zelanda, nell'Ollanda, & in altre parti molte nouità di gran conseguenza. Al gouerno di Flessinghen nella Zelanda si trouaua il Signor di Seraz, mandatoui dall'Oranges, come fù dimostrato; & in questo tempo era concorsa molta gente heretica da'paesi vicini ad vnirsi con lui. Portato egli perciò à maggiori disegni, e desideroso particolarmente di porgere qualche soccorso a gli assediati di Mons con l'entrare nella Prouincia di Fiandra, e poi di là in quella d'Enau, si dispose à tentarne il successo. Pose egli dunque insieme trè mila fanti, e senza difficoltà gli sbarcò nelle ripe maritime della Fiandra. Non haueua però artiglierie sufficienti à costringere Piazza alcuna; in modo che da lui erano collocate le sue speranze più ne'tumulti de'popoli, che nella forza della sua gente. Ma essendosi dal Toledo vsata la cura, che bisognaua per assicurarsi della Prouincia, e trouando il Seraz buona resistenza da tutte le bande, perciò n'vscì egli poco dopo, che v'era entrato, e depose ogni pensiero di poter fare alcun progresso da quella parte. Era il principal fine de'tumultuanti nella Zelanda d'occupar Midelburgo; Città la maggiore, e più mercantile della Prouincia, e dal cui acquisto ne sarebbono deriuati de gli altri colà intorno di gran momento. A conseguirne l'effetto giudicauasi, che fosse d'impedimento in particolare la Terra di Goes, la quale è posta sù la ripa Settentrionale d'vna di quell'Isole, chiamata Zuitheuelant. Custodiuasi quella Terra da alcuni Spagnuoli, e Valloni; e per quella parte più facilmente, che per ogni altra Midelburgo poteua riceuer soccorso da'Regij. Applicatosi dunque il Seraz al disegno d'impadronirsene, condusse à quella volta vn buon numero di gente, e procurò d'entraui per forza. Ma vi trouò sì dura l'oppositione, che ne fù abbandonata quasi prima da lui, che tentata l'impresa. E fatto vile a'suoi proprij con l'infelicità dell'vno, e dell'altro successo, e per altre cagioni ancora, non vollero più riceuerlo i Flessinghesi, nè gli altri più seguitarlo, onde fù costretto à leuarsi dalla Pronincia, e con altretanta vergogna all'vscirne, quanto era stato l'honor di prima all'entraui. In Ollanda al tempo medesimo, che il Conte Lodouico haueua occupata la Terra di Mons, erano seguite le solleuationi accennate di sopra; sì che, trattone Amsterdam, e qualche altro luogo, si trouaua in riuolta quasi tutto il rimanente della Prouincia. Nella Terra di Brilla, doue il Signor di Lumay haueua alzate le prime insegne a'tumulti di quelle parti, erano poi sopragiunti molti soldati heretici dalle contrade vicine, mà spetialmente dall'Inghilterra, per la comodità maggiore, che di là porgeua, e la vicinanza del mare, e la facilità de gli aiuti, che poteuano esser somministrati dalla Regina. In altri luoghi maritimi ancora della Prouincia s'ammassaua gente insieme da'solleuati, e fortificauano pur'anche varij passi più dentro terra, per hauere dall'vno, e dall'altro lato in man loro gli aditi più importati. Dal Toledo era stata vnita (come noi già dicemmo) appresso di sè, per l'impresa di Mons, e per fare oppositione all'Oranges, quasi tutta la soldatesca Regia, e spetialmente la Spagnuola, della quale più si fidaua. Ond'essendo rimasa l'Ollanda come in abbandono de'solleuati, non era marauiglia, se in campo sì largo di prorompere alle nouità, e sì facilmente ne veniuano da loro machinate, e cō tanta facilità si vedeuano poi ancora eseguite. Nelle Prouincie cōtigue d'Vtrecht, di Frisa, d'Ouerisel, di Groninghen, e di Zutfen erano nate pur similmente diuerse alterationi notabili à danno del Rè. Con l'entrata dell'Oranges in Fiandra molti luoghi de'più principali in ciascuna

Al fine la Città gli si rende. E Lodouico si ritira anch'egli in Ollanda, e poi in Germania. Nouità seguite nella Zelanda, e nell'Ollanda, et in altre parti. Il Seraz disegna di soccorrer Mons. Sbarca nelle ripe della Fiandra trè mila fanti per tale effetto. Il Toledo assicura quella Prouincia. Onde riescono vani i pensieri del Seraz da quella parte. Principal fine de'tumultuanti della Zelanda. Impedimento, che ne riceuono dalla Terra di Goes. Disegna perciò il Seraz d'impadronirsene; Ma vi truoua dura resistenza & abbandona l'impresa. Sprezzato da suoi esce vergognosamēte dalla Prouincia. Alla Terra di Brilla in Ollāda concorrono molti soldati heretici; Et in altri luoghi maritimi solleuati ammassano gente. Cagione par-

di loro haueuano seguitato il suo nome, e la sua fortuna, non trouando quasi alcuna oppositione di soldati Regij; & adescati i popoli da gli apparenti, e speciosi titoli del ben publico, erano concorsi quasi per ogni parte à fauorire la causa di lui, come causa lor propria. Haueua per moglie vna sorella dell'Oranges il Conte di Berg, vno de' Signori più qualificati, che fossero ne' Paesi bassi; e godeua egli adherenze grandi spetialmente nelle parti di Frisa, e nelle altre di quei contorni. Era manifestamente inclinato anch'egli à fauorir l'Heresia, & vnito etiandio in tutto il resto con l'Oranges di consiglio non men che di sangue. Introdottosi egli perciò nell'accennate Prouincie di là dal Rheno al tempo medesimo, che l'Oranges era passato in queste di quà più à dentro, haueua fatti sollevare molti luoghi importanti, e messo presidio in alcuni di loro, ch'erano più considerabili, ò per la qualità del sito, ò per le nature de gli habitanti. In sua mano era venuta frà l'altre la Città di Zutfen, che dà il nome à quella Prouincia, e che per esser luogo situato sù la riuiera dell'Isel, vien tenuto de' più principali di quelle parti. Haueua presa, e poi saccheggiata la Terra d'Amersfort alle frontiere d'Ollanda, e procurato in questa maniera, doue non poteua con l'inclinatione, di tirare con la forza i popoli ne' fini suoi dell'Oranges, e de gli altri fuorusciti Fiamminghi. Nè si può dire quanto male fosse da loro particolarmente osseruata quella promessa, che l'Oranges nel Manifesto, del qual si parlò di sopra, haueua fatta a' Cattolici in materia di Religione; poiche apena entrati gli heretici nelle Terre, questo era il primo lor violamento di fede. Anzi imperuersando essi per ordinario contro le persone Ecclesiastiche, e spetialmente cõtro le Religiose, non contenti d'vsare gli scherni, passauano alle rapine, e dopo alle carceri, a' tormenti, e con inaudita crudeltà poi anche alle morti. È fù memorabile il fine, che fecero con lode particolar di martirio, frà l'altre persone sacre, alcuni Religiosi dell'Ordine Francescano nelle Terre d'Alcmar, e di Gorcom; tali circõstanze concorsero alla lor morte, e di barbara fierezza, ch'vsarongli heretici in darla, e di Christiana costanza, che ritennero quei Religiosi in patirla. A questo segno si trouauano le cose nelle Prouincie, delle quali s'è fatta mentione quì di sopra, quãdo seguì la resa di Mons in mano del Duca d'Alba. Poco prima, che quell'assedio venisse à fine, i solleuati, nel calor de' vãtaggi, c'haueuano cõseguiti, e mentre il Duca staua occupato intorno à Mons con tutte le forze Regie, s'erano risoluti di tentare nuouamente l'acquisto di Goes nella Zelanda. Disperauano essi per le considerationi sopraccennate, di potere impadronirsi di Midelburgo, se prima nõ cadeua in man loro Goes. Dunque posti insieme otto mila fanti, buona parte Francesi, Alemanni, & Inglesi, e prouedute le artiglierie, che bisognauano per battere, imbarcarono quelli, e quelle in Flessinghen cõ tutti gli altri apparecchi, ch'erano necessarij all'impresa, e di là si cõdussero nell'Isola di Zuitbeuelant, e poi s'accamparon sotto la Terra. Comandaua alla gente Regia, che v'era dẽtro Isidoro Pacecco Spagnuolo, e la gente consisteua in poco più di quattrocento fanti, parte Spagnuoli, e parte Valloni. E perche vi fù fatta vna delle più valorose resistenze, che si siano vedute in assedio alcuno di questa guerra; e fù poi conseruata la Piazza con vn de' più memorabili soccorsi, che mai si leggessero in antiche, ò moderne historie, par necessario perciò di descriuere il tutto con narratione alquanto più diligente, che non verrebbe quella breuità, che volentieri noi seguitiamo. Nel discender che fà dalle parti più dentro terra la Schelda, radendo per lungo tratto il confine di Brabante, e di Fiandra, esce poi ad vn tempo dell'vna, e dell'altra Prouincia, & all'vscirne si diuide in due larghissimi rami. L'vno piega à Settentrione, e ritiene il nome di Schelda. L'altro gira verso Occidente, e cõ vocabolo del paese, Honte vien nominato. Quindi facendosi sempre maggior amendue nell'auuicinarsi all'Oceano, prima d'entrar nelle sue aperte campagne, s'vniscono seco in varij spatiosi seni, frà i quali restano sepolte quasi più tosto, che alzate l'Isole di Zelanda, sì basso è il lor sito, e tanto spesso il mar ne

la stra-

ticolare, che facilita i moti in Ollanda.

Tumulti in altre Prouincie. Dispositione de' popoli à fauor dell'Oranges.

Conte di Berg suo cognato.

Inclinato anch'egli à fauorir l'Heresia.

Solleua molti luoghi nelle Prouincie di là dal Rheno;

E particolarmente acquista la Terra di Zutfen.

Promessa male osseruata a' Cattolici in materia di Religione.

Heretici sempre più imperuersano contro gli Ecclesiastici e spetialmente contro le persone de' Religiosi.

Memorabile costanza d'alcuni Religiosi dell'Ordine Francescano.

Resa di Mons al Toledo;

Ma prima i solleuati risoluono di tẽtar l'acquisto di Goes.

Imbarcano per ciò in Flessinghẽ soldati con artiglierie, & altri apparecchi.

Quindi si conducono ì Zuitbeuelãt, e s'accampano sotto la Terra.

Isidoro Pacecco

sa strage. A questa bassezza procurano però di rimediar gli habitanti con argini sì alti, e sì fermi, che la violenza del mare ne possa riceuere vn'altra maggior della terra. Ma non è bastato sempre, e non basta vn rimedio tale. E di ciò particolarmente hà fatto vn'horribile pruoua l'Isola di Zuitbeuelant, della quale hora parliamo, ch'in altri tempi era la maggiore, e la più popolata di tutte l'altre della Zelanda. Narrasi, che nell'anno 1532. insorgesse l'Oceano con vna tempesta delle più fiere, che mai si vedessero in quei paesi, e che lacerati gli argini, & abbattuto ogni altro riparo, inondasse finalmente da vn fianco all'altro, e sommergesse affatto gran parte dell'Isola con horrenda strage d'huomini, e d'animali, e d'vn gran numero di villaggi intieri; che restarono miserabilmente inghiottiti anch'essi da quel diluuio. Succedè il caso in quel sito, che più s'accosta alle due Prouincie di Brabante, e di Fiandra; essendo la prima quest'Isola, che la Schelda, nel formar gli accennati due rami, fenda, e stacchi dal continente. Restò illeso però allora, e viene tuttauia habitato l'angolo, che fà il medesimo sito più verso la terra ferma; onde con vn facil passaggio, ch'iui la Schelda consente, vi si può trasmettere quanta soldatesca si vuole dall'vna, e dall'altra Prouincia. Da Occidente, l'Isola guarda la Fiandra; verso Settentrione, il Brabante, e sù questo lato siede la Terra di Goes, e perciò più facilmente poteua essere di là soccorsa da' Regij, come noi toccammo di sopra, e come s'intenderà meglio ancora dalla narratione seguente. Goes è luogo di picciol ambito, munito per opera di natura più che di mano, e spetialmente lo cuopre con gran sicurezza da vn lato la Schelda, sù la cui ripa è disteso. Da vn'altra parte lo cingono certe paludi, e non haueuano mancato i difensori d'aggiungere ancora qualche fortificatione verso il sito più debole voltato alla terra piana. Accampati che vi furono dunque i nemici all'intorno si diedero à stringer l'assedio con ogni maggior diligenza. Nè tralasciarono i Regij di far subito varie sortite, per impedire le operationi di fuori; onde ne caderono molti al principio di quà, e di là, se ben con notabil vantaggio d'ardire, e di virtù, che sempre mostrarono quei di dentro. Ma fattisi innanzi nondimeno i nemici con le trincere, e poi con le batterie da più parti, cominciarono fieramente ad infestar gli assediati. E di già con vna delle lor batterie haueuano essi fatta sì larga breccia nella muraglia batiuta, che stimarono di poteruisi condurre all'assalto. Raccolto perciò il fior della gente loro la spinsero contro i Regij; ma trouarono sì ostinata la resistenza, che furono costretti di ritirarsi con molti vccisi, e feriti, e frà questi più d'vno de'lor Capi più principali. Fecero poi in vn'altra delle lor batterie l'istessa pruoua, e ne risultò il medesimo successo. Non poteuano insomma quei di fuori tanto oprar nelle offese, che quei di dentro non si prouedessero altretanto per le difese. Dopo vna ritirata ne alzauano vn'altra; il lauoro della notte succedeua à quello del giorno; concorreuano alla fatica le donne insieme con gli huomini; e se bene erano pochi i soldati in comparation del bisogno, con la forza della virtù nondimeno suppliuano al difetto del numero. Ne gli assedij opera spesse volte più la fame, che il ferro. Dunque lasciando i nemici di proceder per vie d'assalti, si voltarono ad vna oppugnation lenta, sperádo in questa maniera di ridurre gli assediati in tale strettezza di vettouaglie, che fossero costretti finalméte di render la Piazza. Intáto quella di Mons era venuta in mano del Duca d'Alba. Nè differì punto egli la risolutione di porger soccorso à Goes. Consideraua il merito de' soldati, la riputatione dell'impresa, e l'importanza del luogo; poiche dalla sua perdita, ò conseruatione dipendeua quasi il perdere, ò conseruar Midelburgo. Ma si proponeua inanzi particolarmente, che ritenendosi l'vna, e l'altra di queste Piazze, veniua il Rè à fermar tuttauia vn gran piede in Zelanda; porta maritima di quei paesi la più principale, & al cui acquisto intiero bisognaua applicar con ogni ardore, & industria il disegno. Diede egli perciò cómissione strettissima à Sancio d'Auila, & à Christoforo Módragone, che procurassero quáto prima di soccorrere gl'assedia-

Spagnuolo Capo della gente Regia, che vi era dentro.

Corso della Schelda.

Isole di Zelanda di sito bassissimo.

Come procurino gli habitatori di rimediarui.

Parte dell'Isola di Zuitbeuelant sommersa dall'Oceano.

Sito della terra di Goes.

Gli accampati stringon l'assedio.

Da'Regij con varie sortite sono impediti.

Fatta breccia spingono il fior della loro gente all'assalto;

Ma vengono ributtati con molto lor danno.

Valerosa resistenza de'Regij.

Ond'i nemici lasciano al fine gli assalti, e si voltano ad vna oppugnation lenta.

Il Toledo applica il pensiero à soccorrer Goes, e per qua. li ragioni.

Dà gli ordini necessarij per questo fine à Sancio d'Auila, & à Christoforo Mõdragone.

ti. Era Castellano d'Anuersa l'Auila, e da quella Città, che giace in ripa alla Schelda, & in poca distanza dall'Isola di Zuitbeuelant, poteua esser somministrata meglio, che da alcun'altra parte la prouision necessaria al soccorso. Più vicina à Goes ancora è la Terra di Berghes al Som; onde quiui come in luogo il più opportuno à riceuere gli apparecchi d'Anuersa, fù risoluto, che si mettessero insieme le cose, che bisognauano à tale effetto. La risolutione era d'entrare con legni armati nel ramo Settentrional della Schelda, che ritiene l'istesso nome, e sù'l quale stà Goes, e per quella via tentare in ogni maniera di venire all'esecution dell'impresa. Il Mondragone, benche Spagnuolo, era Mastro di campo allora di gente Vallona; ma passò poi à questo, & ad altri maggiori carichi nella natione sua propria, e con lode tal di valore, che diuentò vno de' più principali suoi Capi. Ragunato dunque à tal fine vn buon neruo di gente, ch'era parte

Procurasi di soccorrer Goes, ma si truoua occupato il passo da'nemici.

Spagnuola, parte Alemanna, e Vallona, tentarono essi più d'vna volta nel riflusso del mare di spingersi inanzi per l'accennato braccio della riuiera, e d'introdurre il soccorso. Ma trouarono sì occupato sempre da'nemici il passaggio, e con tanto maggior forze maritime delle loro, che non poterono effettuarne il disegno. Risolue poi l'Auila di condurre alcuni pezzi d'artiglieria sù la ripa della

L'Auila tenta di sforzargli à cederlo.

Schelda, e di tentare s'haueffe potuto con essi far cedere il passo a'nemici, in modo che potesse il Mondragone all'istesso tempo spingere il soccorso per acqua in Goes. Ma la pruoua non corrispose all'intento; perche l'artiglierie rimanendo

Non gli riesce;

quasi immerse nel fango di quei siti bassi, non poterono caminar molto auanti, e perciò il Mondragone disperò anch'egli di poter fare alcun progresso dalla sua

Onde in tutti manca la speranza del buõ successo.

parte. Così era mancata del tutto la speranza hormai del soccorso, quando il Capitan Plumart natiuo, e pratichissimo di quel paese, huomo di spirito, e che seruiua il Rè con fedeltà, si presentò all'Auila, & al Mondragone, e lor disse. *A disperate imprese conuengono disperati consigli. Benche sarà tale più in vista, che in pruoua quello che da me hora verrà proposto. Che non tentiamo noi il soccorso, arrischiandoci à guadare l'annegato dell'Isola? Transito di spauentosa larghezza,*

Capitan Plumart propone nuouo partito.

che non hà dubbio, ma che nondimeno può hauer felice successo, quando s'aggiusti bene il tempo della bassa marea nel tentarlo. Io che suggerisco si arduamente il consiglio, m'offero il primo col medesimo ardire ancora all'esecutione. La qualità dell'huomo, stimato pratico, e riconosciuto fedele, diede gran forza à così fatta

Che vien riputato difficilissimo.

proposta; se ben nell'vdirla, e considerarla parue all'Auila, & al Mondragone, che seco portasse difficoltà importantissime. Sapeuano essi, per la notitia, che di già haueuano, e di quel sito, e de gli altri di quelle parti, che il paese inondato, per doue s'hauerebbe à tentare il guado, era più largo di sette miglia d'Ita-

E per quali ragioni.

lia. Che il fondo di quei terreni sommersi era grandemente fangoso. Che inanzi all'inondatione seguita nell'Isola, correuano altre acque viue ancora per essi. Che in proposte di tal natura, soleuano quasi sempre riuscite maggiori le difficoltà poi nella pratica. E di quãta fatica sarebbe vn passaggio di sì ampia larghezza? Qual petto, e qual lena basterebbe à portarne il peso? E come si potrebbe misurar sì aggiustatamente il calare, e crescer del mare, che i soldati non corressero fortuna di restar ludibrio dell'onde sue? Nè quì haurebbono fine i pericoli; poiche se i nemici, ò sapessero, ò sospettassero vn tal disegno, potrebbono con ogni vantaggio assaltare i soldati Regij nell'accostarsi al terreno asciutto, e facendone vn gran macello, impedir loro, che non potessero in modo alcuno fermarui il piede. Nel qual caso, che giouerebbe loro d'essere felicemente vsciti prima dall'acque, se doueffero poi in vltimo restar preda miserabil del ferro? A queste difficoltà mosse dall'Auila, e dal Mondragone, non si rese punto il Plumart. Anzi sostenendo egli sempre più il suo parere, affermò, ch'à lui daua

Il Plumart sostenta il suo parere.

l'animo di trouare il guado sicuro, e ch'egli sarebbe poi stato il primo co'i soldati à passarlo. Che in ciò consisteua l'importanza maggior dell'impresa; la qual si doueua senza dubbio condurre sotto vn'alto segreto, sì che fosse

quasi

quasi prima eseguita, che publicata. Non tardorono dunque l'Auila, & il Mondragone più oltre. Andò il Plumart insieme con due Spagnuoli, & vn'altro paesano de' più pratichi, e trouarono il guado à proposito. Erasi alla fine d'Ottobre, e la stagione tuttauia correua molto benigna, e mostraua d'arridere anch'essa fauoreuolmente al disegno. Onde succeduta sì bene la pruoua del transito, seguì subito la risolutione, che per quella via si douesse tentare il soccorso. A tal'effetto si prouide con gran diligenza vn buon numero di sacchetti da portarui dentro corda, e poluere d'archibugio, e biscotto; e fù poi trasferita la gente Regia in vn villaggio nominato Aggier, dentro à quell'angolo dell'Isola, ch'è più vicino alla terra ferma, come fù accennato di sopra, e ch'era il sito più comodo ancora al disegnato passaggio. Consisteua la gente in trè mila fanti eletti delle trè nationi accennate. L'Auila si fermò in vn'altro villaggio propinquo, insieme co'l Signor di Seroscherche Gouernatore di Berghes, & al Mondragone fù lasciata la cura d'eseguire il soccorso. Pigliossi il tempo d'entrare nell'acqua all'abbassarsi della marea, la quale cresce, e cala nello spatio di dodici hore, poiche non poteua bastare quel termine solo di tempo, à che si riduceua l'vltima sua bassezza. Quindi il Mondragone s'accinse all'impresa, e condusse la gente al luogo, nel quale doueua seguire l'ingresso nell'acqua. Comandò, che distribuissero i sacchetti, secondo il numero de' soldati, e che si portassero sù le spalle, accioche restando illesi dall'acqua, potesse poi la gente all'vscire del guado, e pigliare qualche ristoro dopo sì gran fatica, & adoperare contro i nemici l'armi da fuoco in euento di qualche impensata oppositione, che ritrouassero. Nelle guerre niuna cosa importa più del segreto, così per vantaggiare i combattimenti, come per vincere ancora senza combattere. Sotto grandissima segretezza perciò s'era tenuta fin'allora l'impresa, affinche essendo colti all'improuiso i nemici non la potessero disturbare. Ma giuntone il tempo determinato, nè potendo più il Mondragone differire à notificarla, così parlò a'soldati, e gli animò ad eseguirla. *Non poteua (Compagni miei) la fortuna riuscirci più fauoreuole, che quando hà mostrato di volerci più esser contraria. Voi sapete, che da noi più volte s'è tentato infelicemente il soccorso di Goes. E di già s'era perduta hormai la speranza, quand ecco la fortuna impensatamente hà voluto aprirci la via per effettuarlo. Vedete voi questo campo spatioso d'acque, dentro al quale douremo hora entrare? Questo ne gli anni adietro anch'esso fù campo di terra asciutta, che poi ne' soliti furori quì dell'Oceano restò miserabilmente inondata. Ma nondimeno in diuerse parti vi sono rimase l'acque da allora in quà sempre ancora sì basse, che nel ritiramento del mare vi si truoua sicuro il guado. Nè di ciò può restar dubbio alcuno, per l'esperienza, che pur nuouamente n'habbiamo fatta. E chi di voi non conosce il Capitan Plumart, e la sua fedeltà nel seruitio Regio? Chi non sà di voi, ch'egli è più prattico di queste campagne, che della propria sua casa? Egli hà passato, e ripassato insieme con alcuni altri tutto il sommerso dall'acque, per doue noi hora douremo condurre il soccorso; egli sarà hora la guida à me, & io alla prima fila, e così poi l'vno all'altro soldato, finche tutti giungiamo finalmente sù'l buon terreno. Ciò eseguito, il soccorso sarà effettuato. Ad ogni altra cosa pensano i nemici, che al poter' essere da noi assaluti per questa via. Onde stupefatti del nostro ardire, e vinti prima dal proprio timore, che dall'armi nostre, penseranno più tosto à fuggir, che à combattere, e se pur combattessero, chi di noi può hauer dubbio della vittoria? Questi sono i medesimi ribelli di prima; ribelli à Dio non meno che al Rè, nè punto men vili nell'armi, che perfidi nella causa. Questi son quei medesimi, che poco dianzi noi vedemmo assediar Midelburgo; contro i quali pur'anche allora noi portammo per vie inaspettate il soccorso; e da' quali, prima fugati, si può dire, che sopragiunti, la vittoria ci fu ceduta,*

Truoua il guado, e per quella via si piglia risolutione d'introdurre il soccorso.

A tal'effetto si fanno le prouisioni necessarie.

Accingesi il Mondragone all'impresa.

Parla à' soldati.

ceduta, senza punto esserci contrastata. Duque il combattimento solo dell'acque resta da superarsi; e questo forse da alcuni di voi sarà più temuto, che non sarebbe quel de' nemici armati. Tante miglia di terreno sommerso, cieche strade per sì cieco elemento; e più d'ogn'altra cosa il terrore, che porta seco la pugna vicendeuol della marea, tutti questi senza dubbio sono spauenteuoli oggetti. E confesso anch'io la difficoltà dell'impresa. Ma la gloria non s'acquista se non frà i pericoli. Benche dall'altra parte questi son tali, che indubitatamente resteranno superati da noi. Di già il guado, come dissi, è trouato; di già fedelmente n'è fatta la pruoua; e ci darà luogo la bassa marea, prima che l'alta insorga, e ci venga contro. Nel resto la fatica sarà più di patienza, che di coraggio. E nondimeno questo in noi apparirà ancora sì chiaramente, che non potrà essere, nè più temuta nel cuor de' nemici, nè più celebrata in bocca d'ogni altro vna tale attione. Noi sprezzatori de' più fieri pericoli; noi domatori dell'istessa natura, e del suo più superbo elemento: saremo publicati con larghissime lodi per ogni parte. E quanto grande sarà il nostro merito appresso Dio? Quanto grande l'acquisteremo co'l Rè? Oltreche potiamo sperar grosse prede ancora dalla precipitosa fuga, che senza dubbio piglieranno i nemici nell'abbandonare l'assedio di Goes. Ma l'impresa non dà più tempo. Io il primo entrerò nell'acqua. Ogni altro dopo intrepidamente mi seguiti; e ciascuno di noi faccia in modo le parti sue, che di questa gloriosa attione il mondo giudichi, e me degno Capo, e voi non meno degni soldati. A queste parole seguì vn'altissimo applauso, facendo à gara ciascuna delle nationi à mostrarsi auida dell'impresa. Quindi il Mondragone ordinò la gente in questa maniera. Precedeuano gli Spagnuoli; seguitauano gli Alemanni, e dopo loro i Valloni, e con fila strettissime, affinche i soldati s'assicurassero meglio del guado, e meglio, bisognando, s'aiutassero ancora l'vn l'altro. Nè più tardossi. Entrò egli scalzo inanzi à tutti nell'acqua, e pigliò per sua guida il Plumart. Entrouui poi nell'istessa forma tutta la gente di mano in mano con l'ordine, c'habbiamo accennato, e continouò à marciare in quel modo, facendo l'vna fila sempre animo all'altra. E sì bene s'aggiustò co'l riflusso il viaggio, e con la fatica del farlo il vigor del soffrirlo, che da noue soldati in fuori, i quali vi perirono, ò per disgratia, ò per istanchezza, tutti gli altri peruennero felicemente à gli argini di Yersichen, villaggio sù la ripa contraria, dopo hauer caminato di continouo sì lungamente per l'acqua. Da Goes è lontano due leghe Yersichen. Quiui arriuata la gente, il Mondragone subito ne diede segno co'i fuochi all'Auila; e ristorata che l'hebbe la notte appresso, risoluè di condurla nell'apparire del giorno al soccorso. Ma non fù necessario di cimentarne il successo co'l ferro; poiche giunta incontanente à notitia de' nemici la passata de' Regij nella forma descritta, ne rimasero così attoniti, e ne presero vn tale, e sì fiero spauento, che senza tardar punto leuarono il campo, e cominciarono ad imbarcarsi. Del che auuertito il Mondragone da quei di Goes, e ricercato d'inuiar loro qualche numero di soldati per assaltare gli heretici alla ritirata, spedì egli rapidamente à quella volta 400. archibugieri per questo effetto. Nè riuscì vano il pensiero. Accellerarono questi i passi talmente, che s'vnirono con quelli anche in tempo di poter infestare i nemici alla coda; e lo fecero con tal'impeto, che n'vccisero molti, prima che tutti potessero ridursi con sicurezza all'imbarco. Entrò dopo in Goes il Mondragone; e con dimostrationi scambieuoli di militare allegrezza si riceuerono gli vni, e gli altri soldati, gareggiando insieme à chi haueua con più valore, ò sostenuto, ò leuato l'assedio. Quindi fornita c'hebbe il Mondragone delle cose necessarie la Piazza, tornò à riunirsi con l'Auila, & amendue poi con la gente c'haueuano si trasferirono nell'essercito appresso il Toledo. All'esecutione di questo memorabile soccorso s'erano trouati alcuni de' più vecchi Spagnuoli, che fossero in Fiandra al tempo della nostra Nuntiatura in quelle Prouincie, e frà gli altri Giouanni Riuas, ch'era venuto in quei paesi co'l Duca d'Alba; e che di soldato ordinario, col merito di lunghe, & egregie fatiche, dopo gl'infe-

Ordina la gente.

Entra egli il primo nell'acqua, e dopo lui tutti gli altri.

Passano, e giungono felicemente à Yersichen.

I nemici ne restano attoniti, e lieuano il campo.

E da' soldati del Mondragone vniti con quei di Goes sono infestati alla coda.

Il Mondragone entra in Goes, & assicura la Piazza.

Indi si riunisce con l'Auila, & insieme si tras-

gl'inferiori, haueua poi conseguiti i primi gradi nella professione militare. Al nostro tempo era egli Gouernatore della Città, e Cittadella di Cambray, ch'è vno de'carichi più principali, che sogliano darsi à quei della sua natione. Huomo venerabile ancora d'aspetto, non men che di merito; e nel quale si poteua star similmente in dubbio, se preualesse alla prudenza militar la ciuile. Da lui in particolare ci fù raccontato più volte questo successo, c'habbiamo descritto; e da noi volentieri s'è fatta commemoratione in questo luogo di sì degno, e sì graue Autore. Ma tornando hora alle cose operate dal Duca d'Alba dopo la ricuperatione di Mons, proueduto ch'egli hebbe alla sicurezza di quella Città, & al rimanente di quella frontiera, voltò l'essercito nel Brabante, e s'incaminò verso la Città di Malines. Andaua egli à quella volta, disposto ad vsarui il càstigo più che il perdono. Pareuagli, che i Malinesi troppo facilmente haueßero piegato à fauor dell'Oranges, e nel riceuere presidio da lui, e nel somministrargli tutte le comodità, ch'egli haueua desiderate. Fù perciò dal Duca spinto innanzi suo figliuol Federico, il quale auuicinatosi con vn grosso numero di Spagnuoli, cominciò à preparar le cose necessarie per isforzar la Città. Seguitaualo poi il resto del campo Regio, spirante minacce, e vendetta; ma che per non hauer tirato paghe da molto tempo veniua bramoso di danaro più che di sangue; e perciò inclinato à sfogare la sua ira co'l sacco più che con l'occisione. Non era ignoto a' Cittadini il pericolo, che correuano. Ond'essi, dopo vna breue scaramuccia, che seguì frà gli Alemani dell'Oranges, & i Regij all'arriuo loro, fecero partire subito quel presidio. Quindi si mossero à tentar tutte le vie per placare l'ira de'vincitori. Vsarono co'l Duca ogni sommissione maggiore; e finalmente con solenne apparato inuiarono il Clero stesso per indurre gli animi tanto più alla clemenza, & alla pietà. E daua orecchie di già il Toledo alle conditioni; quando gli Spagnuoli, precipitato ogni indugio, sforzarono le mura, e seguitati da gli altri, entrarono nella Città, e scorrendola in vn'istante, la saccheggiarono per tutte le parti. Il furore si stese ad ogni sesso, & ad ogni età; l'auaritia non perdonò alle Chiese; e con fatica la libidine a' Monasterij. Poco sangue vi fù mescolato. E perche il Duca non haueua discaro il castigo della Città, e si trouaua debitore di grosso danaro all'essercito, perciò si dispose molto più à riceuere le giustificationi del sacco, che à farne risentimento. Da Malines, riordinate che v'hebbe le cose, andò à Mastrich, e di là à Nimega, luogo il più principal della Gheldria. Quiui fermossi per qualche giorno, attendendo à ricuperar le Terre perdute in quella Prouincia. Tornogli in mano senz'alcuna difficoltà Ruremonda, con tutto quel più, che là intorno haueua occupato prima l'Oranges. Deliberò egli poi di stringere Zutfen, doue i nemici s'erano fortificati, e mostrauano di voler mantenersi. A tale effetto inuiò subito à quella volta Federico suo figliuolo con buon'apparato di gente, e d'artiglierie. Siede Zutfen sù la riuiera dell'Isel, e per vn lato della Terra nell'istesso fiume ne sbocca vn'altro men nobile, chiamato Berchel. Gli altri siti hanno il terreno di fuori molto basso, e fangoso. La Terra in quel tempo era fornita di mura fabricate all'antica, toltane qualche parte co'i fianchi più alla moderna, & haueua buoni, e profondi fossi per ogni lato. Ma essendo venuta poi molti anni dopo in assoluto poter de gli heretici, l'hanno resa vna delle più forti Piazze di quei paesi. Fermouui il campo Federico all'intorno sù'l fin di Nouembre; nel qual tempo la stagione haueua cominciato ad inasprir fortemente co'i freddi, e co'i ghiacci. Il che quanto auantaggiaua la conditione de' Regij, tanto disfauoriua quella de' nemici, c'haueuano riposta la principale speranza della loro difesa ne'siti bassi, & acquosi, onde la Piazza veniua circondata per ogni parte. Accollouisi dunque Federico senza molta difficoltà; e dirizzate due batterie in quei siti bassi, che gli paruero più opportuni, cominciò à far grand'apertura con esse. Haueua il maneggio dell'artiglieria il Signor di Hiergies, soldato di gran valore, e di già non erano per tardar molto i Regij à poter condursi all'assalto, quando

ferisceno all'essercito appresso il Toledo.

Giouanni Rinat, e sue qualità.

Il Toledo volta l'essercito nel Brabante, e s'incamina verso la Città di Malines.

Spinge innanzi Federico suo figliuolo per isforzarla.

I Cittadini vsano ogni arte per placarlo, & egli dà orecchie alle conditioni.

Ma i soldati entrano impetuosamẽte nella Città, e la mettono à sacco.

Il Toledo passa à Mastrich e di là à Nimega.

Iui attende à ricuperar le Terre perdute nella Gheldria.

Risolue di stringer quella di Zutfen.

Federico vi s'accampa, e la batte.

do

do impauritosi il presidio, ch'era dentro alla Piazza, prese partito d'vscirne nascostamente. Cresciuto perciò tãto più il timore ne'Terrazzani, non differirono à trattar d'accordarsi. Ma i Regij, ò sprezzato, ò deluso ogni accordo, entrarono dentro alle mura per forza; & auidi pur'anche in Zutfen della preda più che del sangue, si diedero à saccheggiare subito la Terra hostilmente, e fecero, che prouasse non punto minori calamità, e sciagure di quelle, che poco prima con simile infortunio haueua patite Malines. Co'l terrore di questi due sacchi, tornarono subito volontariamente all'vbbidienza del Rè tutte quelle Città, e Terre, che se n'erano partite di là dal Rheno nelle accennate Prouincie di Groninghen, d'Ouerisel, di Frisa, e d'Vtrecht; e si ritirò subito ancora nelle parti vicine della Germania il Conte di Berg, insieme con diuerse altre persone di qualità, che l'haueuano seguitato. Erasi di già nel principio del verno. Sì che il Toledo licentiò quasi tutta la gente Alemanna poco prima leuata, e che poi s'era molto diminuita, e se ne tornò egli dopo all'ordinaria stanza sua di Brusselles. Ma Federico suo figliuolo, assicurati c'hebbe i luoghi più importanti di là dal Rheno, senz'altra maggior dilatione voltò l'esercito contro l'Ollanda. Al fauore delle vittorie gli si aggiungeua quello della stagione, la quale facendosi sentire con freddi, e ghiacci straordinarij, daua speranza, che tanto più facilmente si potessero penetrare allora tutti i siti più bassi, e più acquosi di quella Prouincia. Appressouuisi Federico dunque con grosse forze, e particolarmente co'l fiore della gente Spagnuola. Ma nell'entrarui bisognò, che si trattenesse alcuni giorni sotto Naerden picciola Terra, e poco distante dal mare. Giace Naerden in sito bassissimo, con molte acque stagnanti all'incontro, che sono prodotte dal fiume Vecht, il qual fendendo la Terra in mezzo, con poca distanza và poi à scaricarsi nel golfo di Zuiderzee, sopra il quale gira il tratto più maritimo dell'Ollanda. Quiui per l'opportunità del sito s'era annidato vn buon numero d'heretici, e non solo del paese, ma delle regioni circonuicine; e questo era vno de'più corrotti asili, c'hauessero in quelle parti. Non pensaua Federico, che fossero per far resistenza. Nondimeno perche vi erano dentro molti Vgonotti Francesi, e perche dagli altri solleuati d'Ollanda veniua loro dato animo, & insieme promesso aiuto, non vollero essi venire all'vbbidienza del Rè, secondo che Federico ne gli haueua prima soauemente inuitati. Quindi in lui tanto più arse lo sdegno. Onde fatte auuicinare le artiglierie, & al terrore dell'armi aggiungendo altre minacce asprissime di parole, si dispose à sforzare la Terra. Ma caduto l'animo à quei di dentro con viltà non minore di quel che fosse stata prima la ferocia in mostrarlo, discesero à patteggiare, e stabilirono con Federico la resa; la quale da'soldati mal riceuuta, e peggio ancora osseruata, si conuertì subito in vn crudelissimo eccidio del luogo. Il minor male fù il sacco. Tutti i Francesi, e tutti gli altri heretici, che v'erano dentro, furono tagliati à pezzi; e per colmo di miseria, al sacco, & al sangue s'aggiunse il fuoco; sì che da vna Chiesa, & vn Monasterio in fuori, non restò quasi più vestigio alcun della Terra. Con questi spauenteuoli esempij entrò Federico in Ollanda. Mà l'esito delle cose poi dimostrò, che se ben gioua sempre l'vnire alla clemenza il timore, nuoce però sempre etiandio l'vnire al timor la disperatione. Introdotte che furono dunque l'armi Spagnuole nella Prouincia, ne presero tanto horrore quei popoli, che disperando essi, ò di conseguir perdono, se lo chiedessero, ò di vederlo effettuato, se l'impetrassero, determinarono di mantenersi per tutte le vie possibili nelle cominciate riuolte.

I Terrazzani trattano d'accordo; ma i Regij vi entrano per forza, e la saccheggiano.

Atterrite perciò le Città, e Terre di là dal Rheno si rimettono all'vbbidienza del Rè.

Il Toledo licentia la gente Alemanna.

Federico volta l'esercito cõtro l'Ollanda.

Si trattiene sotto Naerden. Suo sito.

Quei di dentro patteggiano la resa, la quale da' Regij è male osseruata.

La Terra vien posta à sacco, e quasi distrutta.



DEL-

DELLA GVERRA
DI FIANDRA
DESCRITTA
DAL CARD. BENTIVOGLIO,

Parte Prima. Libro Settimo.

SOMMARIO.

Procurano l'altre Città sollevate d'Ollanda, che s'unisca con loro quella d'Amsterdam. Il che non potendo conseguire, impiegano contro essa la forza. Federico di Toledo vi si trasferisce in persona, e l'assicura da ogni pericolo. Quindi tenta d'esser riceuuto in Harlem e di porui presidio. Prima v'inclinano, e poi vi ripugnano gli Harlemesi. Onde Federico mette l'assedio à quella Città. Sito d'Harlem. Forte piantato fuori d'essa da gli Harlemesi, e preso da gli Spagnuoli. Soccorso pur'anche disfatto da loro. Danno poi vn'assalto impetuoso, e disordinato contro la Città, e ne son ributtati con graue perdita. Entraui nuouo aiuto. Fred. di, e ghiacci straordinarij. Destrezza, & agilità de gli Ollandesi sù'l ghiaccio. Patimenti, che pruouano i Regij; e con timore di douer ritirarsi. Ma il Duca d'Alba non lo consente. Rinforzano perciò tanto più quei di fuori l'oppugnatione, e tanto più quei di dentro ancora la resistenza. Fattioni valorose per terra, e per acqua dall'vna, e dall altra parte. Battaglia nauale, che poi ne segue à fauor de' Regij. Fame crudele in Harlem. Soccorso inuiatoui dall'Oranges, che vien rotto, e disfatto da gli Spagnuoli. Rendesi al fin la Città. Fieri supplicij, che vi sono eseguiti. Narransi le cose intanto succedute nella Zelanda. Ammutinamento degli Spagnuoli in Ollanda. Assedio loro infelice intorno alla Terra d'Alcmar, con vn'altro successo maritimo non meno infelice. Parte di Fiandra il Toledo com'anche il Medinaceli; e vi giunge per nuouo Gouernatore il Rechesens Commendatore maggior di Castiglia.

ANNO 1572.



NELLA solleuatione quasi generale di tutta l'Ollanda, non si può dire quanto restasse ferma tuttauia la Città d'Amsterdam nella sua vbbidienza di prima verso la Chiesa, & il Rè. E tanto più si doueua riputar degna di lode la sua costanza, quanto più l'altre Città solleuate haueuano posto ogni studio per tirar'essa ancora ne' lor disegni. Eransi da loro vsati prima gli offitij; e da gli offitij erano trascorse dopo alla forza. Con gente armata infestauano il suo territorio; e dal lato di mare danneggiandola più grauemente etiandio, che dall'altro di terra, haueuano fatti abbrucciare molti suoi vascelli nel porto, e co'i loro teneuano la Città come assediata per quella parte. Da Naerden si trasferì perciò subito Federico in Amsterdam, e dalla banda di terra pose la Città in total sicurez-

Fedeltà de gli Amsterdamesi verso la Chiesa, & il Rè.

Muouonsi contro di loro gli altri solleuati d'Ollanda.

E molestano la Città per terra, e per mare.

za.

Federico di Toledo vi si trasferisce.

E la rende libera da ogni molestia.

Loda la fedeltà di quei Cittadini.

za. Da quella di mare procurò di fare il medesimo, & inuiò gente contro i vascelli de'solleuati, sperando con l'opportunità del ghiaccio di potergli facilmente assaltar da vicino, e far loro gran danno. Ma i nemici, rotto il ghiaccio all'intorno, e fattoui come vn fosso per lor difesa, tennero lontana la gente Regia, e conseruarono sicure, e senz'alcun detrimento le naui loro. Dunque Federico, lodata grandemente la fedeltà de gli Amsterdamesi, e sodisfatta la Città co'l non imporui presidio alcuno straniero, il che si desideraua sopra ogni altra cosa da gli habitanti, risoluè di proseguir con l'armi tuttauia quei progressi, c'haueua cominciati nella Prouincia. Volle nondimeno tentar prima le vie soaui, con l'aggiungerui quelle ancora delle minacce. A tal'effetto operò, che la Città stessa d'Amsterdam interponesse i suoi offitij con l'altre. La più vicina, e la più principale di tutte era quella d'Harlem; e sì vantaggiose concorreuano in essa le prerogatiue frà l'altre Città d'Ollanda, che nella nuoua erettione de'Vescouati s'era voluto collocar iui la sede Episcopale della Prouincia. Mostrarono quei d'Harlem di riceuer bene l'interpositione de gli Amsterdamesi; & inuiarono prontamente alcuni de'loro, ch'erano più bene affetti verso la Religione, & il Rè, à trattare con Federico in Amsterdam. E di già si teneua per concluso il trattato, nel quale si comprendeua il riceuersi dentro guarnigione Spagnuola; quando gli Harlemesi, mutata sentenza in vn subito, si precipitarono à romperlo. Non è agitato così il mare da'venti, come il volgo dalle passioni. Ciecamente consulta le cose, e più ciecamente ancor le risolue; e con leggierezza incredibile conuerte in vn punto l'amore in odio, e l'odio in amore. Mostrammo di sopra, che il Prencipe d'Oranges era venuto à fermarsi in Ollanda non solo come in Prouincia, ch'egli haueua già prima in gouerno, e dou'era tuttauia riconosciuto Gouernatore, ma come nella sede più principale de' suoi disegni; e perciò non cessaua con ogni arte possibile di nudrirui le turbulenze introdotte. Era Gouernatore particolare d'Harlem sotto di lui il Capitan Vibaldo Riperda, natiuo di Frisa; e dipendeua egli dall'Oranges quasi più ancora nella subordinatione de'sensi, che dell'offitio. Questi concitata la moltitudine, mentre si staua più nel caldo di concluder l'aggiustamento con gli Spagnuoli, alzata con vehemenza la voce; *in questa maniera* (cominciò à dire) *la fraude priuata si colorisce mentitamente di Zelo publico? In questa maniera, sotto pretesto dell'vbbidienza douuta al Rè, vien fauorita la tirannia, ch'esercita il Duca d'Alba? E per non incorrere, come si mostra speciosamente, il pericolo d'vn'assedio, vorremo con pericolo tanto maggiore riceuer gli Spagnuoli in questa Città? Chi ci assicura in tal caso della lor fede? Anzi come non debbiamo noi di già assicurarci di vedere allora i soliti effetti della loro perfidia? Corrono tuttauia sangue le strade, e fumano per gl'incendi le case di Malines, di Zutfen, e di Naerden, e vi s'odono tuttauia i gemiti da ogni parte, per mill'altre attioni di fierissime hostilità vsate in quei luoghi da loro, senz'alcun riguardo, nè di patti conclusi, nè di promesse giurate. E perche più tosto non habbiamo à far noi in Harlem quel che s'è fatto in Amsterdam? il cui popolo non hà voluto presidio Spagnuolo, ma vuol mantenersi fedele al Rè con le forze sue proprie. Così parimente richiede il seruitio nostro; e così giudica il Prencipe d'Oranges Gouernatore della Prouincia, e tanto partiale di questa Città. Il Prencipe d'Oranges, che dopo sì graui pericoli corsi, e tante fatiche tolerate per seruitio della patria comune, è venuto à fermarsi quì frà di noi finalmente, per fare la nostra causa più sua, che la sua medesima, e dal quale più che da ogn'altro si desidera, che il Rè sia vbbidito, ma sotto la soauità delle nostre leggi, e non sotto la violenza delle straniere. Che se poi gli Spagnuoli vorranno con l'assedio tentar la forza, e noi douremo procurare all'incontro di ributtarla; e molto più con le mura de' petti, che con quelle della Città. Così giusta sarà allora senza dubbio la nostra causa, che potremo sperarne fauoreuole ancora indubitatamente il successo.*

E co'l mezzo loro procura di tirare alla sua deuotione la Città d'Harlem.

Ch'al principio vi si mostra inclinata.

Ma poi in vn subito muta opinione.

Prencipe d'Oranges in Ollanda.

Capitan Vibaldo Riperda Gouernatore d'Harlem, e da lui dipendente.

Suo ragionamento seditioso à quei Cittadini.

successo. Ma in ogni fortuna, che siamo per correre, quanto meglio sarà di morire finalmente vna volta sola per difender la libertà, che mille ogni giorno nel sopportar le miserie d'vna intolerabile seruitù? Parlato c'hebbe il Riperda, si trasse inanzi Lancellotto di Brederode, huomo de' più nobili della Prouincia, e de' più stimati in quella Città, e con egual'efficacia parlò anch'egli nella medesima forma. Per accendere vna seditione, l'ardire di pochi basta contro la tepidezza di molti. E così auuenne allora. A questi due Capi s'aggiunsero alcuni altri, che seguitauano scopertamente la fattion dell'Oranges; e fatta mutare la risolutione quasi presa, fù determinato, ch'in vece de gli Spagnuoli, fossero riceuute nella Città alcune Compagnie d'vn Reggimento Alemanno, che per ordine de' solleuati d'Ollanda il Colonello Muller haueua assoldato in quei giorni. Nella Città non mancauano heretici. Questi preso ardire anch'essi in tale occasione, volarono incontanente ad alcune Chiese, e le conuertirono in vso loro. Nè quì si fermò l'insania de' seditiosi. Vollero, che fossero imprigionati quei, ch'erano iti a trattare con gli Spagnuoli, e non molto dopo gli fecero crudelmente morire; non dispiacendo questi successi all'Oranges, poiche fatte più graui da ciò ne gli Harlemesi le colpe, tanto più n'haurebbono disperato essi dal Rè il perdono. Alla nuoua di mutatione così impensata, Federico di Toledo s'accese di fiero sdegno, e più di lui anche il Duca suo padre, che n'haueua riceuuto subitamente l'auuiso in Brusselles Nè fù più lungo l'indugio. Da Federico fù mosso al medesimo punto l'esercito Regio; & auuanzatosi verso Harlem, si preparò con gran risolutione à porui l'assedio. Giace la Città d'Harlem in vn largo piano, ch'è distinto in vaghe praterie d'ogni intorno; essendo il terreno d'Ollanda più atto a' pascoli d'ordinario, che alle sementi. Dall'vno de' suoi lati di fuori hà vna selua molto vicina, ma picciola, e che serue per vso di piacere più che di fuoco. Da vn'altro lato spingesi dentro alle mura vn fiume, chiamato Sparen, il quale bagnando le mura stesse di fuori con vn'altro suo ramo, che quasi subito si riunisce co'l primo, viene à rendere isolata quella parte della Città. Verso Mezzo giorno si comunica questo fiume con vn gran lago, nominato il mar d'Harlem; e verso Settentrione con vn largo seno, che Tie si chiama, e ch'entrando in altri seni maggiori và finalmente più tosto à chiudersi, che à diffondersi nella vastità dell'Oceano. E' fornita la Città di buon fosso, e di buone mura; non fiancheggiate però alla moderna, ma torrionate all'antica. Il recinto è grande; contien numeroso popolo; & alla frequenza de gli habitanti corrisponde, sì nel priuato, come nel publico, la qualità ancora de gli edifitij. Sono vicine à questa Città, quasi in eguale distanza d'vna mezza giornata, due delle più principali Terre d'Ollanda; cioè, da Leuante, Amsterdam; e verso Mezzo giorno Leyden. Questa cospiraua nella solleuatione con l'altre; anzi l'Oranges allora vi si trouaua, affine di porgere più da vicino à gli Harlemesi, e fauor di consiglio, & aiuto di forze. Amsterdam all'incontro secondaua pienamente, come s'è dimostrato, le parti Regie; e la Prouincia contigua d'Vtrecht faceua il medesimo, e di là perciò doueuano esser somministrate al campo Spagnuolo tutte le prouisioni, che di mano in mano fossero bisognate per la continuation dell'assedio. Prima dunque procurò Federico d'assicurar bene i passi da quelle parti. Vno frà gli altri ve n'era de' più importanti, e de' più vicini ad Harlem frà due piccioli luoghi, c'hanno quasi in mezzo frà loro il fiume Sparen, e che per la sua vicinanza sono chiamati, l'vno Sparendam, e l'altro Sparenuoude. In questo sito era vn forte, ch'i solleuati d'Ollanda vi haueuano fabricato; e che poi perduto, e nuouamente ripreso, era stato meglio di prima munito da loro. Disegnò subito Federico d'occupar questo forte. Ma quanto si desideraua dalla sua parte di farne l'acquisto, altretanto haueuano per fin gli Herlemesi di prohibirne la perdita. Erasi al cominciar di Decembre; e quell'anno essendosi fatto sentire il freddo, e più presto, e con più rigi-

dezza

Parla nell'istessa conformità Lancellotto di Brederode.

E fanno mutar la risolutione, che staua per pigliarsi à fauore de gli Spagnuoli.

Entrano perciò in Harlem alcune bandiere Alemanne de' solleuati.

E vi tumultuano al medesimo tempo gli heretici.

Commouesi grãdemẽte Federico di Toledo per questo successo.

E subito dispone l'esercito Regio per assediare quella Città.

Sito d'Harlem.

Leyden vna delle Città più principali frà le solleuate d'Ollanda.

Prima d'ogni cosa i Regij procurano d'assicurarsi le vettouaglie.

Passo importante, per doue bisognaua riceuerle.

Disegnano i Regij d'occupare vn forte iui alzato da gli Harlemesi. Freddi, e ghiacci straordinarij. Molto vantaggiosi alla gente Regia. La quale, prima riconosce. E poi assalisce, & occupa il forte.

dezza del solito; haueua per ogni parte di già coperte l'acque di durissimo ghiaccio. Per assaltare il forte, veniua ciò in molto vantaggio de gli Spagnuoli, perche l'acqua del fosso trouandosi congelata, e fatto sodo il terreno all'intorno, che prima era molle, perciò si rendeua loro più facile il potere accostaruisi. Fece nondimeno prima Federico riconoscere con maggior sicurezza, e la qualità del forte, e l'animo de' difensori. A quest'effetto vi spinse Roderico Zappata con vna mano d'archibbuggieri. Ciò veduto da gli Harlemesi, vscirono subito coraggiosamente, e fecero ritirar gli Spagnuoli; costata vn braccio al Zappata questa fattione. Non intepidì, ma infiammò gli Spagnuoli maggiormente questo successo. Assaltarono essi perciò poco dopo da due lati il forte in vn tempo, & all'incontro vscirono pur'anche la seconda volta gli Harlemesi à difenderlo. Ma non era, nè pari il numero, nè vguale la virtù in questi; sì che dalla parte loro il cedere preuenne quasi il combattere. E non cessarono gli Spagnuoli, fin che scorso il ghiaccio del fosso, & incalzati sempre più gli Harlemesi, non entrarono nel forte vnitamente con loro. Quiui n'vccisero molti, e senza difficoltà ne scacciarono gli altri. Da questo successo preso tanto più animo gli Spagnuoli, s'accostarono subito alla Città, e la cinsero da più parti.

Quindi si comincia l'assedio. Numero della gente Regia.

Non passaua l'essercito Regio dodici mila fanti, ma tutta era gente eletta, e per tanti prosperi auuenimenti di gran lunga sopra il numero insuperbita. Eranui intorno à sei mila Spagnuoli; 3500. Alemanni; & il resto Valloni. All'assedio furono condotti solo 400. caualli trà lancie, & archibbuggieri; perche rispetto al paese, & alla stagione, maggior numero di caualleria non vi bisognaua. Nell'accostarsi Federico, e nel diuidere, che faceua i quartieri, fù auuertito, che dalla parte di Leyden veniua il Signor di Lumay, per introdurre vn buon soccorso nella Città.

Soccorso, ch'inuiano alla Città i solleuati. Vi s'oppongono i Regij.

Conduceua egli il residuo del Reggimento Alemanno leuato, come s'è detto, dal Muller, & alcune altre bandiere di Francesi, & Inglesi, che tutti poteuano far'il numero di trè mila fanti, insieme con qualche pezzo d'artiglieria, e con prouisione ancora di vettouaglie. Hauuto l'auuiso, non tardò punto Federico ad incontrare i nemici. Fauoriua amendue le parti vna folta nebbia; l'vna, e l'altra di loro sotto la sua oscurità pensando di poter più facilmente occultarsi, e cogliere sproueduta la parte contraria. Arrise però l'euento più à quella de' Regij. Appresso il villaggio di Berchenrode seguì l'incontro. Ma durò poco la mischia; perche i Regij preualsero in maniera, e di numero, e di virtù, e di sollecitudine, che i nemici si trouarono quasi prima rotti, che sopraggiunti.

Da' quali vien rotto, e disfatto.

Non furono pochi gli vccisi; e gli altri rimasero dissipati. Perderono le artiglierie, molte bandiere, tutto il bagaglio, e tutto il resto delle prouisioni, che conduceuano.

Quartieri di Federico, e de gli Spagnuoli intorno ad Harlem. Batteria preparata per questa parte. Quartieri dell'altra gente.

Tornato Federico à formar l'assedio, fù eletto per suo quartiere da lui certo Hospitale con alcune case d'vn borgo, che rispondeua ad vna porta della Città, chiamata della Croce, e seco ritenne tutta la gente Spagnuola. Da questa parte si preparò subito vna gran batteria. Ma questo sito, ch'era il più comodo per alloggiare, non era il più vantaggioso per battere; percioche la porta veniua coperta da vn buon riuellino, e la muraglia poteua essere iui meglio ancora difesa. All'opposto lato, che guarda Leyden alloggiò l'altra gente, con poca, e quasi niuna comodità di coperto; ma essendo, e più debole, e men fiancheggiato il muro in quel verso, perciò poteua riuscire più facile da quella banda l'oppugnatione. Quest'errore più tosto fù disprezzato, che non conosciuto.

Vana opinione degli Spagnuoli intorno alla debellezza de gli Harlemesi.

Non si poteuano persuadere gli Spagnuoli, ch'alla prima tempesta de' lor cannoni, gli Harlemesi non fossero per aprir loro le porte, come haueuano fatto gli altri luoghi, de' quali frescamente s'erano impadroniti. E tanto più in ciò gli haueua confirmati allora il doppio fauoreuol successo, e del forte preso, e del soccorso impedito. In modo che non seruato l'vso militar de gli assedij, e

con

con troppo disprezzo tralasciato l'aprir le trincere, per accostarsi, com'è solito, di mano in mano sotto il lor serpeggiante riparo, prima alle batterie, e poi al fosso, risoluerono senz'alcuna tardanza di battere l'accennata porta della Croce, & il suo riuellino. Collocaronsi dunque sedeci grossi cannoni contro quel sito, e cominciossi nel diciottesimo di Decembre vna furiosissima batteria. Fù sì grande la rouina del primo giorno, che non si poteuano quasi più dar di mano il riuellino, e la porta. Ma la notte prouidero quei di dentro al bisogno in maniera, che da loro vi si continouò virilmente nella difesa; con molta lode in particolare del Capitano Stiembac Luogotenente del Collonello Muller, c'haueua il riuellino in custodia. Seguitossi perciò tanto più fieramente à battere dalla parte di fuori. Comandaua all'artiglieria il Signor della Cressoniera; e principale Ingegniere dell'essercito era il Capitan Bartolomeo Campi Italiano, grandemente stimato in quella professione. Mostrauasi da' soldati vn desiderio impatiente d'andare all'assalto. L'ira, l'odio, e le prede gli stimolauano; ma spetialmente lo sdegno di veder ne gli Harlemesi vna resistenza così ostinata. Formò dunque l'Ingegnier Campi vn ponte, ch'era portatile; e fatte maggiori di prima dalla batteria le rouine, oltre alla comodità, che porgeua il ghiaccio trattabil nel fosso, comandò il Toledo, che il ponte vi si gettasse. Nondimeno per iscoprir meglio il tutto, fece auanzare il Capitan Francesco Vargas con 150. archibuggieri Spagnuoli. Non aspettò l'altra fanteria di riceuer gli ordini, ma prima del tempo, che non era maturo per anche all'assalto, si cacciò inanzi. Nel ponte capiuano con fatica trè persone del pari. Contuttociò facendo à gara i soldati ad entrarui, e troppo in essi preualendo l'impeto alla disciplina, vennero a disordinarsi in maniera, che gli vni impediuano gli altri, e non poteuano passare inanzi, perche non era tanta la breccia, che il ponte vi si potesse congiungere. Pioueua intanto dalla Città vna fiera tempesta di moschettate, di fuochi, e di cannonate contro di loro, fermati allo scoperto con gli squadroni sù'l labro del fosso, e fatti bersaglio troppo da vicino alle ferite, che riceueuano. Trasportauagli nondimeno in maniera l'insano ardor dell'assalto, che perdendo l'vbbidienza a' lor Capitani, non voleuano ritirarsi. Onde bisognò, che vi andasse il Mastro di campo Romero, grandemente da loro amato insieme, e temuto, il quale con aspre parole sgridandogli, *che temerità* (disse) *in questo punto vi mena? ò più tosto, che frenesia? Questi errori s'imparano nella scuola militare del Duca d'Alba? così all'assalto si và per aria? così vorrete lasciarui vccidere, senza che possiate combattere? fatti bersaglio, & insieme ludibrio di questi ribelli, che nascosti frà i lor ripari vi beffeggiano, mentre che vi percuotono? Mancherauui occasione forse da punir la perfidia loro? Deponete hora dunque l'impeto, che v'accieca. Io che sì spesso mi son trouato con voi à vincere, mi trouerò volentieri con voi questa volta anche à perdere.* Così finalmente si ritirarono. Ma ne rimasero morti poco men di 200. e frà loro vn Capitano, & alcuni Alfieri. Questo successo disingannò gli Spagnuoli della prima lor'opinione intorno alla presa d'Harlem. Onde considerandola hora per altretanto difficile, quanto per l'inanzi l'haueuano stimata facile, risoluerono di lasciare ogni fattione da parte, finche si fossero proueduti con larghezza di tutte le cose necessarie à condurre patientemente inanzi l'assedio. A questo fine si diedero gli ordini conuenienti nelle due più vicine Città d'Amsterdam, e d'Vtrecht. Ma il condurre le prouisioni al campo non riusciua sì facilmente, perche i solleuati Ollandesi infestando per ogni parte i camini, faceuano ogni sforzo per impedirle. Scorse perciò quasi vn mese intiero senza che i Regij operassero cosa alcuna, che fosse di consideratione intorno all'assedio. Nel qual tempo gli Harlemesi riceuerono vn soccorso di 800. fanti trà Francesi, e Valloni di quella gente, che s'era trouata alla difesa di Mons; e lo condusse il Signor di Seraz, insieme con buona quantità di munitione, e di vettouaglia. Con questi vantaggi s'insuperbirono talmente i nemici, che mostrandosi più tosto in-

Furiosa batteria, che vien principiata.

Ma virilmente si riparano que' di dentro.

Signor della Cressoniera al comando dell'artiglieria.

Capitan Bartolameo Campi Italiano Ingegniere dell'essercito Regio.

Forma egli vn ponte portatile per andarui sopra all'assalto.

Al quale si muouono gli Spagnuoli con troppo ardore.

E perciò restano grandemente offesi da gli assediati.

Contuttociò non vogliono ritirarsi; Onde gli sgrida aspramente il Mastro di campo Romero.

Ritiransi al fine, e con graue danno.

Intanto si prouedono meglio i Regij delle cose necessarie al l'assedio.

Soccorso, che riceuono gli Harlemesi.

Attioni loro piene d'insolēza, e d'impietà. solenti, che audaci, compariuano sù le mura scopertamente à schernire, e beffeggiar gli Spagnuoli. Et all'insolenza congiungendo ancor l'impietà, vi si faceuano vedere in lunghi ordini, quasi in forma di processione con gli habiti Religiosi, e Sacerdotali, con le Mitre, e con altre sorti d'arnesi Ecclesiastici, gareggiando trà loro, à chi poteua più segnalarsi, ò nell'odio contro la natione Spagnuola, ò nel ludibrio contro la Religione Cattolica. E passò tant'oltre l'heretica frenesia, ch'esponendosi da loro in quell'empia scena le sacre imagini, e più quelle, che prima nelle Chiese erano le più frequentate, e più culte, dopò hauerle derise con mille scherni, le fermauano al bersaglio de gli archibuggi loro, e moschetti, e con le spade in vltimo le riduceuano esecrabilmente in minuti pezzi. Fratanto *Senso de' Regij intorno al condurre innanzi l'assedio.* i Regij, fate c'hebbero le prouisioni necessarie, desiderosi di ricompensare il tempo perduto, s'accinsero con ogni ardore all'assedio, per douerlo proseguire però non più con assalti immaturi, ma con bene ordinata patienza. Onde, aperte che furono le trincere, s'attese à sollecitarle con ogni diligenza. Quindi *Mutano batteria.* seguitossi la batteria; e tralasciatosi di farla nel sito di prima, si dirizzò alla cortina, che scorreua trà la porta della Croce, e quella di Sil, così chiamata, ch'era la più vicina à man destra del campo. *Ma senza riportarne però alcun vantaggio.* Fecesi grand'apertura in essa. E nondimeno vi si ripararono quei di dentro in maniera, che non si giudicò esser disposte à bastanza le cose per venire all'assalto dalla parte di fuori. E perche la cortina era tuttauia troppo difesa dal riuellino sopraccennato, perciò s'hebbe del tutto per ne- *Quindi vengono a' lauori più lenti.* cessario di leuar prima a' difensori vn così fatto vantaggio. Lasciata dunque per allora la batteria, si venne in breue allo sboccamento nel fosso. Quindi tutta la mole del lauoro s'vnì contro il reuellino; perche i Regij vsando la fatica più lun- *E scacciano gli assediati da vn riuellino molto vantaggioso per loro.* ga, ma più sicura, vollero à forza di zappe, di pale, e di mine auuanzarsi di passo in passo, & à questo modo scacciarne il nemico. E se n'impadronirono finalmente. Ma con perdita di sangue non men che di tempo; tanto valore mostrauano quei di dentro; e così spesso faceuano le parti più d'assalitori, che d'assaliti. Acquistato, che fù il riuellino da' Regij, non s'intepidì perciò l'ardor di prima ne gli *Tanto più quei di dentro procurano di fortificar la porta, che ne veniua difesa.* Harlemesi. Anzi à misura del pericolo crescendo in essi la diligenza, concorsero da ogni parte subito, e se donne stesse con gli huomini, à fortificar la porta della Croce, che dopo la perdita del riuellino rimaneua totalmente scoperta. Fecero il medesimo ancora nella cortina di già battuta, che scorreua, come s'è detto, *Come anche i lati più vicini, che rimaneuano in maggiore pericolo.* verso la porta di Sil. E dubitando, che i Regij battessero parimente l'altra cortina alla mano sinistra, ch'andaua ad vnirsi con la porta vicina, chiamata di San Giouanni; perciò si concorse à riparare con ogni studio quel lato medesimamente; non pretermettendosi alcun lauoro, e di fossi, e di trauerse, e di contramine, e d'altre inuentioni, che d'ordinario contro la più forte offesa truoua scambieuolmente la più industriosa difesa. Ma con troppo vantaggio restauano quei di fuori in comparatione delle comodità, che godeuano quei di dentro. I Regij, per le *Patimenti, e disagi grandi nel campo Regio.* continoue scorrerie de' nemici, con gran fatica riceueuano le vettouaglie; per condurle, vi bisognaua gran gente; l'altra non bastaua per custodir ben l'assedio; & affligendola sommamente l'horror del freddo appresso à gli altri disagi, perciò trà le fughe, le morti, e le infirmità, ogni dì maggiormente mancaua. *Comodità all'incontro de gli Harlemesi.* Gli Harlemesi all'incontro abbondauan di popolo armigero; con facilità riceueuano soccorso d'huomini, e di vettouaglie; contro le ingiurie del freddo si riparauano agiatamente nelle lor case; e non riusciua al campo Regio sì fauoreuole il ghiaccio per trattar la campagna, ch'essi non participassero dell'istesso fauor similmente per introdurre nella Città le cose più necessarie. Nè si può dire, *Habitanti d'Ollanda quanto sian destri a maneggiarsi sù'l ghiaccio.* quanto grande sia la destrezza, e l'agilità de gli Ollandesi sù'l ghiaccio. E' occupato, com'habbiamo detto più volte, il paese loro da infinite acque stagnanti. Queste sogliono congelarsi ogn'anno per ordinario, benche il freddo non vi regni sì intensamente com'in altri paesi meno humidi, e meno acquosi. Perdono allora perciò l'acque la loro natura. E commutandosi

dosi parimente l'vso delle barche in quello delle carrette, frequentatisi allora da'caualli, e da gli huomini quelle campagne di ghiaccio indurito, come se fossero campagne di terra assodata. Le carrette sono picciole ordinariamente, e per lo più sono condotte da vn caual solo. Sostentansi, non sù le ruote, ma sù trauicelli in foggia di quelle Slite, ch'in Italia s'vsano in Lombardia, e che più comunemente sono chiamate con questo nome. Per andare sopra il gielo con sicurezza, e velocità, molto ingegnoso particolarmente è l'artificio de gli huomini. Guarniscono essi tutta la lunghezza de'piedi con due ferri ben lisci, e stretti, e dalla parte dinanzi alquanto ritorti in fuori. Sopra questi si reggono, e sù queste ali, per chiamarle così, non caminano, ma volano; essendo allora sì veloce il lor corso, che l'occhio apena può seguitarlo. Nè tale vso è praticato dalle donne men, che da gli huomini. Anzi nell'esercitarsi gareggiando ben souente l'vn sesso con l'altro, quelle hanno preualuto talhora à questi. E non sentono difficoltà alcuna iui le femine in correr sù'l ghiaccio, & in fare ad vn tempo hor l'vno, hor l'altro de'lor donneschi esercitij più manuali, quando più rapidamente le porta il volo in quell'occasione. Co'l mezzo dunque delle carrette, ò Slite da noi accennate, riceueuano gli Harlemesi tutte le comodità, che faceuano lor di bisogno. Veniuano à schiere per via di quel gran lago vicino, che già dicemmo, esser chiamato il mar d'Harlem. Chiamasi con tal nome tutto quel lato, che più guarda verso la Città, nella quale entra per quella banda il fiume Sparen nominato di sopra. E perche da vn'altra parte s'auuicina quasi altretanto à Leyden l'istesso lago, perciò in quel verso vien nominato il mare di Leyden medesimamente. Questa communicatione di Leyden con Harlem per via del lago somministraua in abbondanza le cose necessarie alla gente assediata; la quale con frequenti sortite riceueuà dentro i soccorsi, e faceua partire anche spesso i Regij d'hauer voluto impedirgli. Nè restaua perciò l'Oranges di spingere ancora per la via ordinaria di terra quegli aiuti, ch'egli poteua nella Città. Anzi per assicurar meglio i soccorsi da quella parte, egli haueua fatto drizzare vn forte quasi à mezzo camino frà Leyden, & Harlem, e quiui ammassate le prouisioni, più facilmente poi di là faceua, che passassero in mano de gli assediati. Ma i Regij, ancorche si vedessero in tanti suantaggi, non lasciauano però di condurre inanzi le operationi da lor cominciate. Seguitauano à battere i muri offesi, e con ogni studio à minargli; sperando in questa maniera di render la breccia comoda, e poi l'assalto più facile. All'incontro non era minore la vigilanza de' difensori nel fare ogni sforzo per rendere inutili, ò impedite le mine, & ogn'altro lauoro de'Regij. Alle mine di fuori contraponeuano quelle di dentro, incontrandole in questa maniera, e guastandole, ò facendole infruttuosamente suentare. E nelle parti de'muri debilitati faceuano i ripari, che bisognauano; e con ritirate sì bene intese, che non temeuano punto le minacce d'alcun'assalto di fuori. Finì tratanto il Decembre, e cominciò il nuouo anno del 1573. il quale fù memorabile in Fiandra particolarmente per quest'assedio, che noi descriuiamo. Durò più di sette mesi; fù vario di casi, non meno che lungo di tempo; e della vittoria spesse volte quelli più dubitarono, che finalmente la conseguirono. Da noi però non saranno descritte se non le attioni principali, che vi succederono; così richiedendo la dignità dell'historia in se stessa, e dalle minutie de'successi presenti con troppa ragione chiamandoci la nobiltà de'futuri. Ma per tornare all'assedio, quanto inuigilauano i Regij nell'assicurare al campo le vettouaglie, altretanto poneuano ogni industria i nemici in procurar d'impedirle. A quest'effetto inuiarono essi buon numero di soldati per occupar certo passo de'più importanti verso Naerdem, & Amsterdam; e gli conduceua vn certo Antonio di cognome Pittore, il quale haueua hauuta la parte principale nella sorpresa di Mons, quando vi entrò il Conte Lodouico di Nassau, come allora da noi fù mostrato. Ma venutane

Carrette, che s'vsano allora in vece di barche.

Istromenti ne' piedi, ch'vsano gli huomini nel correr sù'l ghiaccio.

E non meno destramente le donne.

Carrette in gran numero, che portano soccorso ad Harlem.

Per via d'vn grā lago, chiamato il mare d'Harlem, & il mare di Leyden.

Soccorso facilitato ancora per via di terra.

Ma i Regij perciò non ritardano i cominciati lauori.

Nè gli assediati all'incontro le oppositioni dalla lor parte.

Assedio d'Harlem quāto durasse, e quanto memorabile riuscisse.

Fassi ogni sforzo da'solleuati.

per impedire a' Regij le vettouaglie.

Ma non riescono i lor tentatiui.

la notitia in Amsterdam, fù inuiata subito da' Terrazzani la gente, che bisognaua per disturbarne il successo; & incontratasi nella nemica, la ruppe facilmente, e disordinò, e molta ancora n'vccise. Restouui morto particolarmente il Pittore; e gli Spagnuoli in onta del suo misfatto gettarono la sua testa nella Città, insieme con quella d'vn'altro, chiamato il Rè, ch'era molto stimato da quei Cittadini. Prouocati gli Harlemesi da quest'attione, non tardarono à farne il risentimento. Scelsero dodici frà i prigioni, c'haueuano del campo Regio, e spiccati loro dal busto i capi gli posero in vn barile, e rotolatolo giù per le mura, lo fecero discendere nelle trincere de gli Spagnuoli, con tale inscrittione. *Questo tributo del decimo danaro inuiano gli Harlemesi al Duca d'Alba; e per vsura hanno voluto aggiungerui ancora il duodecimo.* A quest'atto crudele fù corrisposto non meno crudelmente di fuori; perche in faccia de gli Harlemesi furono fatti apicpicar per la gola, e per li piedi alcuni de' loro; & essi all'incontro poco dopo fecero il medesimo d'alcuni Regij a vista similmente de gli Spagnuoli. Tanto rende efferati gli spiriti per ordinario il furor dell'armi, e spetialmente il furor di quelle, che vogliono punir da vna parte, e sostener dall'altra la ribellione. Era cresciuto in questo mezzo notabilmente il numero de soldati nella Città. Oltre a' Terrazzani, vi si contauano poco meno di 4. mila fanti; molti de' quali era-

Larghezza di soldatesca in Harlem.

no Alemanni, Francesi, & Inglesi. E non cessaua l'Oranges di tener caldissime pratiche in tutti i paesi vicini, per conseguirne sì potente soccorso, ch'a forza aperta potesse leuar gli Spagnuoli da quell'assedio. Cresciuta perciò sempre

Frequenti, e valorose sortite da quella parte.

più la baldanza ne gli assediati, faceuano frequenti sortite; e ne fecero vna in particolare sì fiera contro il quartiere de gli Alemanni Regij, che gli disloggiarono da vna casa, ne ferirono, & vccisero molti, e posero tutti gli altri in gran confusione. Contro il quartiere de gli Spagnuoli pochi giorni dopo vscirono molto più ancora ferocemente, e procurarono con ogni sforzo di ricuperare il riuellino perduto; e tant'oltre portogli l'ardire, che furono vicini ad inchiodare i cannoni distesi alle batterie. Ma rispinti valorosamente, rientrarono nella Città senz'hauer riportato alcun vantaggio di fuori. La fattione fù però molto nobile, e costò di quà, e di là molto sangue. Federico di Toledo all'incontro animando sempre anch'egli più i suoi, risoluè d'alzar tanto il riuellino occupato, che signoreggiasse, & impedisse i lauori di dentro. E fattaui portar molta terra per

Nuoue operationi de' Regij.

quest'effetto, vi piantò sopra due pezzi d'artiglierie. Ma il frutto non corrispose all'aspettatione, tanto bene prouidero al lor bisogno gli assediati per quella parte. Mancaua intanto ogni dì più la gente nel campo Regio per cagione de' patimen-

Crescono sempre più i patimẽti dalla lor parte.

ti. Era morto d'infirmità il Signor della Cressoniera, c'haueua il carico dell'artiglieria; il Signor di Norcherme, rimaso ferito, non poteua esser curato con la diligenza, che conueniua; erano mancati nell'istessa maniera molti Offitiali Spagnuoli di qualità, com'anche dell'altre nationi; e si vedeuano insomma ridotte le cose dell'esercito à termini tali, che si dubitaua grandemente hormai intorno al-

Ordini risoluti del Duca d'Alba.

l'esito dell'impresa. Con tutto ciò erano più gagliardi che mai gli ordini del Duca d'Alba al figliuolo. Se bene il Duca, per ogni euento, che si fosse allongato l'assedio, haueua scritto di già efficacemente in Ispagna, per hauer due Terzi vecchi di quella natione, che si trouauano allora in Italia; e faceua leuar nuoua gente

Risolue perciò Federico di dar vn'assalto da più lati in vn tempo.

più da vicino nella Contea di Borgogna. Dunque non tardò più Federico in voler fare vn nuouo sforzo, prima che più si consumasse la gente. Risolutosi perciò à dare vn feroce assalto in più luoghi ad vn tempo contro quel lato, che scorreua dalla porta di San Giouanni à quella della Croce, & all'altra di Sil, dalla qual banda, com'habbiamo detto di sopra, i Regij haueuano aperte le trincere, fatte le batterie, lauorato ne' fossi, la determinatione così ne fù messa ad effetto.

In che forma vien da lui disegnato.

Presero la cura i trè Mastri di campo Spagnuoli, Roderico di Toledo, Giulian Romero, e Consaluo di Bracamonte d'assaliar co'i soldati de' lor Terzi, l'vno la porta della Croce, e gli altri due alla destra, & alla sinistra i lati vicini.

Contro

Contro vna difesa, c'haueua la porta di S. Giouanni, fù destinato il Signor di Biglì con vn numero di Valloni del suo Reggimento; e furono dati gli ordini, che bisognauano, per infestare ad vn tempo quei di dentro in maniera, e dal riuellino, e da'siti più opportuni ne'fossi, che da loro non si potesse far'impedimento à quei di fuori, che fossero per salir sù la breccia. Da'Regij furono eseguiti con sommo valore tutti questi ordini. Ma non mostrarono minor virtù per la parte lor gli assediati; con tanta vigilanza, & ardire corsero à tutti i pericoli. Onde bisognò, che finalmente i Regij cedessero, e con perdita considerabile, perche ne morirono più di 300. e molti specialmente di quei del Biglì, che prouarono maggiori le difficoltà, e più dura insieme la resistenza. In questo assalto restò grauemente ferito Roderico di Toledo, e morto il Capitan Lorenzo Perea, con alcuni altri Officiali d'inferior qualità. Succeduto infelicemente questo sforzo de'Regij, non si può dire, quanto ne restasse afflitto il lor campo. E crescendo ogni volta più il dubbio intorno al fin dell'impresa, giudicò à proposito Federico d'vdire sopra di ciò le opinioni de'più principali Capi. Mostrauano alcuni di loro pochissima speranza di felice esito. *Patirsi più hormai le difficoltà dell'assedio fuori, che dentro. Essere intensissimo il freddo, e più nemica la stagione, che l'istesso nemico. Ogn'altra maggiore angustia prouarsi negli alloggiamenti, e ne'viueri; esser poca la gente, e più consumarne i disagi, che le fattioni. All'incontro abbondarsi d'ogni cosa nella Città; venire ogni dì rinuigorita di nuoui aiuti, e mostrarsi ostinata sempre più alla difesa. Ond'hauersi à concludere, ò che l'assedio non si potrebbe mai terminare, ò che terminandosi fosse per lasciare più abbatuti al fine i vincitori, che i vinti. Dunque esser meglio di ritirare quanto prima l'esercito, e di preuenire la maggior necessità con prudenza, per non esserne preuenuto più infelicemente poi con vergogna.* Ma in contrario sosteneuasi, che non bisognaua abbandonare in modo alcuno l'impresa. *Dall'esito, che riceuesse il presente assedio, pender le conseguenze ancor de'futuri. Non douersi credere, ch'in questo solo fosse per fermarsi in Ollanda l'ostination de'ribelli. Quant'animo dunque piglierebbono l'altre Città, se vedessero, che fosse leuato l'assedio vilmente da questa? Non riuscire eterne le ingiurie delle stagioni. Alle più horride succeder le più benigne; e da quel cielo sì humido per natura, potersi aspettare, ch'vna notte improuisamente scacciasse il ghiaccio. Sapersi, ch'in breue giungerebbe nuoua gente di Spagna, e più breuemente potersi far nuoue leuate dentro alla Fiandra. Essere allora per chiudersi l'assedio da tutti i lati, e per sopraauanzare le prouisioni, che bisognassero al campo. Tolti i soccorsi, caderebbe subito la Città. Nè tante mai sarebbono per la parte del Rè in quest'occasione le perdite, che non fossero di gran lunga ricompensate in auuenir da gli acquisti.* Rappresentò Federico questa diuersità di pareri al Duca suo padre, e volle saperne il suo senso, per douere intieramente poi seguitarlo. Rispose il Duca subito, e con termini, che poteuano lasciare in dubio, se potessero più con sè, ò d'autorità paterna, ò di militare. *Che proseguisse in ogni maniera, e terminasse l'assedio, se non volesse mostrarsi indegno del sangue Spagnuolo; indegno del suo medesimo; e d'hauere in mano quell'armi, che domata l'Ollanda, correrebbono senz'alcuna difficoltà vittoriosamente tutto il resto ancor della Fiandra. Le imprese più ardue riuscire anche le più gloriose. E douersi ne'grandi assedij misurare non il numero de'giorni, ma l'vtilità delle conseguenze. Tentasse hora principalmente per via della fame quel che non haueua potuto conseguir prima con l'operatione del ferro; & à questo fine impedisce con ogni diligenza da ogni parte i soccorsi. Ciò esserghi per succedere con la nuoua gente, che presto giungerebbe all'esercito. Cadere al fine ogni Piazza non soccorrendosi; & in quel caso i difensori più ostinati diuenire ordinariamente i più vili. Considerasse, che il successo di quest'assedio seruirebbe d'esempio in Ollanda per tutti gli altri. E finalmente si proponesse inanzi l'acquisto d'vna vittoria, nella qual si dubiterebbe, s'egli hauesse, ò reso*

E quanto valorosamente eseguito.

Ma resistono con gran vigor quei di dentro.

Difficoltà grandi intorno alla continouation dell'assedio.

Consulteasi perciò se debba eseguirsi, ò lasciarsi.

Ragioni per questa parte.

Ragioni in contrario.

Rimettesi al Duca d'Alba questa consulta.

Ch'appruoua & ordina la continouatione dell'assedio.

maggior seruitio à Dio, & al Rè; o conseguita maggior gloria per se stesso, e per la sua Casa. Vedutosi Federico sgridare quasi non meno che auuertire dal padre, tornò ad inferuorarsi più che mai nell'impresa. E disseminata che fù per l'esercito la risposta del Duca, non si può credere, quanto s'eccitarono gli animi ancora di tutti gli altri. Dunque ringagliardite le diligenze, risoluè Federico insieme con gli altri Capi, di mettere principalmente ogni studio per impedire, che nella Città non entrassero vettouaglie. E frà tanto fù spedito dal padre in Ispagna con gran diligenza Bernardino di Mendozza, per sollecitare gli ordini del Rè al Gouernatore di Milano, affinche da quello Stato, nel qual si trouauano i due Terzi vecchi Spagnuoli accennati di sopra, s'inuiasse tutta quella fanteria insieme con qualche numero di caualleria, quanto prima fosse possibile in Fiandra. Questo è il Mendozza, che nobilmente nella sua lingua descrisse la guerra de' Paesi bassi per tutto quel tempo, ch'egli vi dimorò; e che dal maneggio dell'armi passato alla professione del negotio, fù poi adoperato dal Rè nelle Ambasciarie d'Inghilterra, e di Francia. Succedeuano le cose dell'assedio in questa maniera, quando in vn tratto, verso la metà di Frebaio, mitigatosi il tempo, e conuertitosi il freddo in humido, l'acque tornarono all'esser loro di prima; e co'l cambiamento della stagione, si venne à cambiare ancora quasi tutto l'ordine della guerra. Prima i giacci non lasciauano dall'acquoso distinguer l'asciutto, e perciò si poteua dire, che tutte le fattioni allora si facessero in terra. Ma dileguatosi il gelo, si conobbe, che per l'inanzi le più principali si farebbon per acqua; atiesa la comodità, ch'à nemici sarebbe data d'introdur meglio nella Città i soccorsi per via del gran lago accennato di sopra, & all'incontro la necessità, c'haurebbe hauuta la gente Regia di procurare per l'istessa via d'impedirgli. Nè si tardò molto à vedersene dall'vna, e dall'altra parte i successi. A pena disfatto il ghiaccio, cominciarono à comparire molti vascelli, che dal mare di Leyden scorrendo à quel d'Harlem, e quindi entrando nel fiume Sparen, conducessero vn buon soccorso nella Città. Nello sboccare, che fà il fiume nel lago, forma vn'Isoletta di picciol'ambito. In essa haueuano accortamente gli Harlemesi dirizzato vn forte, che si chiamaua del Fico, preuedendo quanto importerebbe loro il signoreggiar quell'imboccatura. Quiui dunque, come in porto, si raccoglieuano da loro i soccorsi; i quali partiuano ordinariamente da Leyden, e da vn'altro luogo à quella Terra vicino, che Sassene vien nominato. Ma non differirono i Regij ad opporsi dalla lor parte. In Amsterdam preparò subito il Conte di Bossù molti vascelli, & in pochi giorni con buone forze nauali s'introdusse anch'egli nel lago. Erano le sue naui, come quelle pur de'nemici, non molto cupe nel fondo, per rispetto della poca profondità dello stagno. Gli vni, e gli altri n'haueuano ancora fabricate alcune à similitudine di galere, che scorrendo più agilmente co'i remi, faceuano riuscir più comodo il lor ministerio all'altre, ch'vsauano semplicemente quel della vela. Così dunque tutta la mole dell'assedio si ridusse a'conflitti per acqua, & al procurarsi per quella via con ogni sforzo maggiore scambieuolmente, e di riceuere, e d'impedire i soccorsi. Erano fattioni al principio, ma si conuertirono poi in battaglie, ingrossato, che fù di quà, e di là il numero delle naui, alternando i successi, hora la fortuna, hora la virtù in vantaggio scambieuolmente, di quelli, ò di questi. Restaua per lo più nondimeno superiore la parte Regia; alla quale somministrando la Terra d'Amsterdam ogni maggior prouisione di quanto il Bossù richiedeua, e facendo egli egregiamente le parti sue, perciò cominciarono gli Harlemesi à trouarsi in difficoltà, e strettezza di vettouaglie. Haueua il Bossù piantati alcuni forti su'l lato Oriental dello stagno, sotto il fauore de'quali si ricourauano i suoi vascelli. Il sito loro non era molto distante da quello dell'Isolet-

Dal figliuolo vien seguitato il senso del padre.

E procura principalmente d'impedire, che v'entrino soccorsi nella Città.

Bernardino di Mendozza inuiato dal Duca in Ispagna.

Cessano i freddi, e succedono le humidità.

E perciò si muta quasi affatto l'ordine della guerra.

Soccorsi per via del lago sghiacciato.

Forte chiamato del Fico.

Conte di Bossù entra con armata nel medesimo stagno per far'opposizione a'nemici.

Qualità de' vascelli dall'vna, e dall'altra parte.

Fattioni frà le armate nel lago;

Nelle quali restano superiori per lo più i Regij.

Forti piantati dal Bossù.

Isoletta, dou'era l'accennato forte del Fico. Quiui succedenano le più frequenti fattioni, ma non poteuano i Regij tanto finalmente impedire i nemici, che rubandosi da'conflitti qualcheduno de'loro legni, non si metesse dopo in saluo sotto quel forte, e di là non entrasse nel fiume, e con piena sicurezza poi quindi nella Città. Al qual fine gli Harlemesi haueuano munito d'altri forti quel lato del fiume, ch'era voltato verso la Terra. Dunque non tardaron più i Regij. All'opposta parte anch'essi ne dirizzarono alcuni, per disturbare tanto più facilmente il passaggio de'vascelli nemici. Seguì poco dopo vna nuoua battaglia nel lago; e fù l'vltima, e la maggiore di tutte l'altre, ch'erano precedute. L'armata Harlemese si trouaua composta di 150. nauili. La Regia non arriuaua à 100.; ma questi nella qualità preualeuano alla copia di quelli. Il conflito fù sanguinoso, e per qualche tempo dubbia ancor la vittoria; che finalmente inclinò à fauor de'Cattolici, e con gran lode in particolar del Bossù. Da questo successo restarono debilitate in modo le forze nauali de'folleuati, che dopo non hebbero nello stagno più contrasto alcuno le Regie. Venne poi quasi subito anche in potere de gli Spagnuoli il forte del Fico, & à questo modo la Città restò cinta di strettissimo assedio. Ma in questo tempo non erano cessate però le altre militari operationi di terra. Abbondauano, come s'accennò, gli Harlemesi di soldatesca; e perciò infestando spesso il campo Regio con ardenti sortite, assaliuano hora l'vno, hora l'altro quartiero ferocemente. E frà l'altre ne fecero vna sì furiosa sopra quello de gli Alemanni, ch'entrati à viua forza dentro alle loro fortificationi, molti n'vccisero, e più ne ferirono, e riportandone alcune insegne, & alcuni pezzi d'artiglieria, tornarono dopo, non solo come vincitori, mà come trionfanti nella Città. Nè minore si dimostraua da loro la virtù nel resistere all'oppugnatione, che dall'altro lato si faceua da gli Spagnuoli. Continouauansi da questi i lauori di prima con lentezza sicura, per non cader di nuouo ne gli impeti infruttuosi. Con la piataforma dirizzata sù'l riuellino, come si dimostrò, procurauano essi d'infestar quei di dentro, & impedirne i ripari, che di continouo si faceuan da quella parte. Ma per contrario gli Harlemesi hauendo collocate alcune delle loro artiglierie contro la piataforma, fecero in esso gran danno; & il minore non fù l'ammazzarui l'Ingegnier Campi, che fù perdita molto considerabile nell'essercito Regio. Appariua insomma, che per via d'oppugnatione restaua à gli Spagnuoli poca speranza di venire al fin dell'assedio; ancorche Federico mostrasse d'andar disponẽdo tutti i lauori per terminargli poi con vn generale assalto. La principale sua cura perciò si riduceua all'impedire i soccorsi; sopra di che pigliaua sempre più animo. Eragli arriuato di già vn buon rinfresco di gente; perche il Barone di Cleuerau haueua condotto al campo mille fanti leuati nella Contea di Borgogna; e v'erano giunti alcuni altri Valloni de' Reggimenti, a' quali commandauano il Biglì, & il Mondragone; e di già veniuano marciando ancora alla volta di Fiandra i due Terzi Spagnuoli, che s'inuiauan d'Italia. Ma se i Regij per vincere si seruiuano della fame più che del ferro, non cercauano men gli Harlemesi d'affamar quelli, e di superargli con l'armi d'vna conforme necessità. A questo fine tentarono essi di nuouo più volte con isforzi reiterati d'occupare vn de'passi più principali, per doue si conduceuano da Vtrecht le vettouaglie al campo Cattolico. E forse vn de'lor tentatiui sarebbe riuscito, se nõ hauesse fatta virile resistẽza in particolare Giouan Battista de'Tassis, Proueditor generale de'viueri, il quale trouatosi casualmẽte in Vtrecht, vscì contro i nemici, e gli costrinse à douer ritirarsi. Onde restati liberi come prima i passi al cãpo Cattolico, andò crescendo sempre più la fame per la parte de gli Harlemesi. Librate, c'hebbero dunque le loro necessità, cominciarono à cercarne il rimedio con disperate risolutioni. Determinarono perciò di tagliare in più parti la sponda del fiume verso il lato della Città, & inondar tutta quella campagna sino allo stagno, siche almeno con picciole barchette si potesse in-

E ne vengano dirizzati più de gli altri da' nemici, e similmente ancora da' Regij.

Battaglia nel lo stagno frà le due armate.

Con la vittoria à fauor de' Regij.

I quali subito acquistan poi anche il forte del Fico.

Fattioni dalla parte di terra.

In vna delle quali restano mal trattati gli Alemanni Regij da gli assediati.

Nè men vigorosa resistenza ne pruouano gli Spagnuoli.

Ingegnier Campi vcciso.

Oppugnation d'Harlem ogni dì più difficile.

Arriua nuoua gẽte al campo Cattolico.

Harlemesi tentano con nuoui sforzi d'impedir a' Regij le vettouaglie.

E succede quasi vn de' lor tentatiui.

Fame in Harlem.

Disperato consiglio per proueder ui.

Che riesce di picciol frutto.
trodurre nella Terra qualche soccorso di vettouaglie, & in particolare di poluere d'archibugio, della quale si patiua dentro notabilmente. Al principio riceuerono per tal via qualche aiuto; se ben troppo debole rispetto alla qualità del bisogno. Ma in breue questo pur'anche fù loro impedito.
Incamiciate de gli Harlemesi.
Ma senza alcun lor vãtaggio.
Fecero poi due incamiciate nelle hore più tacite della notte verso il quartiere de gli Alemanni, essendo preceduti i contrasegni che bisognauano, con quelli, che doueuano condurre vettouaglie di fuori. Le fattioni furono sanguinose; e gli Alemanni ricuperarono in queste l'honor perduto nelle altre di prima; percioche sì valorosamente s'opposero à disturbare il soccorso, combattendo in vn medesimo tempo, contro i nemici di fuori, che veniuano per introdurlo, e contro quelli di dentro, i quali erano vsciti à riceuerlo, che non poterono gli assediati riportare beneficio alcuno da questi sforzi.
Vltima loro speranza nel soccorso, che và preparãdo l'Oranges.
Circondati dunque gli Harlemesi da insuperabili angustie per ogni lato, non riponeuano più in altra speranza la lor salute, che nel soccorso, il quale andaua preparando il Prencipe d'Oranges con vn gran neruo di forze.
Varie difficoltà, che sopra di ciò s'incontrano.
Ma in ciò haueua incontrate egli maggiori difficoltà, che i solleuati d'Ollanda non haueuan pensato, perche la Regina d'Inghilterra, non volendo scoprirsi manifestamente nemica del Rè di Spagna, non faceua quanto haurebbe potuto in seruitio loro; e trouandosi occupati gli heretici di Germania, e di Francia nelle domestiche loro necessità, non era in poter loro d'aiutar le turbulenze di Fiandra, come il bisogno più richiedeua.
Cresce intanto horribilmẽte la fame in Harlem.
Intanto era cresciuta in Harlem di già la fame di tal maniera, che non poteua questo male patir più lunga dilation di rimedio. Mancata ogni altra sorte di nudrimento, s'erano ridotti i Terrazzani à cibarsi de' più vili, e più immondi animali, e finalmente dell'herbe, e de' cuoi, e di tutto quello, che la più insana disperatione suole in casi tali somministrare al bisogno humano.
Ne vien'auuisato l'Oranges.
Di queste miserie l'Oranges era auuertito dalla Città; e per la strettezza dell'assedio non potendo à gli auuisi più seruire il ministerio de gli huomini, veniua posto in vso quello delle colombe.
Ond'egli vi spinge quel soccorso che può.
Dunque non differì più l'Oranges. Trouauasi egli due mila fanti stranieri, ch'erano composti d'Alemanni, Francesi, Valloni, Inglesi, e trè mila trà Ollandesi, e Zelandesi, & altri Fiamminghi, e poco meno di 300. caualli, mescolati di tutte l'istesse nationi.
E lo fà condurre dal Barone di Battemburgo.
Con questa gente, la qual conduceua seco vna gran quantità di carra pieni di vettouaglie, si mosse il Barone di Battemburgo, e la risolutione era, che all'accostarsi questa di fuori, si mouesse al tempo medesimo quella di dentro, e con doppio feroce assalto si procurasse, ò di liberare la Città dall'assedio, ò di prouederla almeno abbondantemente per sostenerlo. Ma quest'vltimo sforzo non riuscì più felice de' precedenti. Anzi vi concorse maggiore infelicità;
Ma vi s'oppongono i Regij.
E vien rotto, e disfatto.
perche non aggiustatosi bene il tempo dell'assalto frà quei di fuori, e di dentro, frà tanto auuertiti i Regij, che il soccorso s'auuicinaua, si mossero questi con tanto animo ad incontrarlo, che rotti prima i caualli nemici, i quali per la maggior parte veniuano di fronte, e poi dissipata con l'istesso impeto la fanteria, posero finalmente in totale sconfitta gli heretici. In questa fattione si segnalarono grandemente in particolare gli Spagnuoli, che di già erano venuti d'Italia, e ch'apunto poco prima erano giunti all'assedio.
Numero de' nemici ammazzati.
De' nemici fù fama, che ne perissero intorno à due mila; e vi restò morto il Battemburgo, che gli haueua condotti, insieme con diuerse altre persone di qualità.
Battemburgo vcciso.
De' Regij ne mancarono pochissimi. Nè fù leggiera la preda, che fecero, oltre à molte insegne, & alcune artiglierie, ch'acquistarono, & alle vettouaglie, che quasi tutte vennero in poter loro.
Harlemesi trattano di rẽdersi.
Finì questo successo di domare l'ostinatione de gli Harlemesi; onde inuiarono à Federico di Toledo alcuni de' loro per trattar della resa.
Federico gli vuol senza patti.
Quelli haurebbono voluto rendersi à patti; e Federico si dichiarò, che gli voleua alla sua intiera misericordia. Riportata, che fù dentro vna tal risposta, non si può dire da quanto horrore, e spauento restasse occupata subito la Città.
Ond'essi cadono
Concorreuano gli habitanti da ogni parte a' luoghi più frequentati; e quiui

e quiui, miste le donne con gli huomini, e co'i vecchi i fanciulli, riempiendo ogni cosa di sospiri, e di lagrime, e portando con loro ogni altra più miserabile imagine di mestitia, deplorauano la conditione del loro infortunio; come se di già fosse giunto l'vltimo eccidio della lor patria, e douesse restar sepolto ciascuno d'essi nel suo sacco, nel suo incendio, e nelle sue spiranti rouine. Tutti questi mali erano aspettati in vn tempo da loro. Onde il Capitan Riperda, che nella disperation comune riconosceua irremediabile la sua propria; incontrata la congiuntura, parlò in questa maniera alla moltitudine. *Con quanta fierezza d'animo (dignissimi Cittadini) habbino gli Spagnuoli intrapreso, continouato, e finito il presente assedio, le attioni loro troppo chiaramente l'hanno fatto conoscere. Nell'intraprenderlo, si valsero di mendicati pretesti, co'l volere quella sola vbbidienza da noi verso il Rè, che fosse fondata quì dentro sù'l crudele arbitrio delle lor'armi. Nel continouarlo, ognuno sà i patimenti, e gli strati, ch'essi hāno sofferti. E quāte volte gli habbiamo veduti à segno d'essere assediati più che assedianti? A sì fiere angustie gli hāno spesso ridotti, hora la neue, hora il ghiaccio, hora l'humidità hora il mancamento delle vettouaglie, e quasi più ancora quello delle persone, e più d'ogn'altra cosa tante nostre, e sì valorose sortite, con le quali noi gli habbiamo talor à più danneggiati ne' lor quartieri, ch'essi non hanno tormentati noi intorno alle nostre muraglie. Ma finalmente alla rabbia contro di loro della terra, e del cielo, per così dire, è preualsa la rabbia lor propria contro di noi in superar tutte le difficoltà, per venire al fin dell'assedio. Eccogli dunque, sitibondi del nostro sangue, & anhelanti con fame ingordissima alle nostre sostanze, di già hormai sù le porte, per entrare in questa Città. E noi crediamo di trouare alcun'atto in lor di clemenza? alcun trattamento di mansuetudine? In lor (dico) à satiare, i quali non bastano, come ogni di meglio si pruoua, nè le donne à gli stupri, nè le case à gli incendij, nè le robbe à' saccheggiamenti, nè i popoli intieri all ingordigia del sangue? Bisogna dunque tenere per certo, ch'entrati quà siano per metter tutti gli habitanti subito à fil di spada, ouero ad ogn'altra morte più vile, senza alcuna differenza, ò di sesso, ò d'età, ò di conditione. La salute de miseri consiste nel disperarla. E perciò, che non tentiamo noi, tolto in mezzo il sesso, e l'età più imbelle, di farci strada frà i nemici con l'armi in mano? Finalmente, ò resi, ò vinti morir ci bisogna. Ma quando pure habbiamo à perire, (ch'in quel modo possiamo ancora sperar di saluarci) sarà morte più consolata almeno di cercarla noi stessi più tosto con l'intrepidezza, e valore, che il riceuerla da'nostri nemici superbamente frà infiniti scherni, e ludibrij.* Furono di tanta forza queste parole, e trouarono gli animi sì disposti à seguitare ogni più funesta risolutione, che di già si trattaua d'eseguire il consiglio, c'haueua somministrato il Riperda. Peruenne ciò à notitia di Federico; il quale considerando meglio il pericolo di vedersi armar contro di nuouo la disperatione di tanti huomini valorosi; e che finalmente vincendogli, haurebbe trouata vna Città conuertita in cadauero, inuiò dentro senza dilatione vn Trombetta, e fece intendere à gli Harlemesi, che sperassero meglio di quello, c'haueuano meritato. Assicurogli particolarmente dal sacco, e da ogn'altro più licentioso militar violamento. E nondimeno tanti erano frà di loro, che sapeuano di non essere per trouare mai scampo alcuno, che pugnando insieme la disperatione totale di questi, e la speranza risorgente ne gli altri, più volte si dubitò, se preualerebbe in tutti, ò la più fiera, ò la più mite risolutione. Questa finalmente preualse. E così la Città, sù'l principio di Luglio, si rese alla clemenza de' vincitori. Entrouui subito vn Terzo di fanteria Spagnuola, e furono leuate l'armi ad ognuno. Quindi si venne all'esecution de' supplicij. Al Capitan Riperda, come à principal Capo di seditione, fù tagliata senz'alcuna dilatione la testa. Alla medesima pena soggiacque poco dopo Lancellotto di Brederode. Furono fatti morire, trà di laccio, e di ferro, tutti gli altri, che si giudi-

in somma disperatione.

Ragionamento del Capitano Riperda.

Harlemesi disposti à seguitar ogni più disperato cōsiglio. Federico gli fà sperar meglio;

E particolarmente gli assicura del sacco. Onde finalmente la Città si rende al suo arbitrio.

Capitan Riperda decapitato. E Lancellotto di Brederode.

giudicarono più colpeuoli trà gli Harlemesi,ò d'heresia,ò di ribellione; e fù irremissibilmente fatto il medesimo contro tutti quei soldati stranieri, che s'erano trouati in Mons, e ne gli altri luoghi acquistati dopo da gli Spagnuoli, e c'haueuano promesso di non portar più l'armi contro la parte Regia. Più di due mila furono giustitiati,e nell'operatione restarono,ò stracchi,ò satij, ò inhorriditi per maniera i carnefici stessi, che ne sommersero al fine speditamente vn numero grande nel fiume,che passa per la Città. Gli habitanti con 240.mila fiorini comprarono il sacco; nè senza indignatione, e fremito de' soldati Regij,che se ne videro così inaspettatamente delusi nella speranza. Questo fine hebbe l'assedio d'Harlem. Nobile,per essersi con tanto valore,e sì lungo tempo non men sostenuto, che proseguito; memorabile, per sì gran varietà di successi,e per terra, e per acqua;ma horribile poi di maniera nell'esito,per sì fiero castigo dato a'vinti da' vincitori,che restò in dubbio,se fossero stati più attroci,ò da vna parte i falli commessi,ò dall'altra i supplicij eseguiti. Mentre si trauagliaua con tanto ardore in Ollanda,non erano state quiete le cose in Zelanda. La più principale di quell'Isola,come fù già mostrato da noi,è la Valacria;e siede in essa Midelburgo alquanto frà terra. Questa Città,ch'è la prima,secondo che pur dicemmo,non solo di quell'Isola,ma di tutta la Prouincia,restaua alla deuotione del Rè,insieme co'l picciol Castello di Ramachino,e con la Terra di Ramua,luoghi posti amendue dal medesimo lato. Per la conseruatione di Midelburgo era in particolare di gran momento quella di Ramachino. Dunque i solleuati non perdendo l'occasione di vedere le forze Regie sì occupate intorno all'impresa d'Harlem, s'applicarono con ogni diligenza, per impadronirsi affatto dell'Isola di Valacria. Importaua molto per soccorrer quei luoghi l'esser Goes in mano de' Regij,secondo, che fù rappresentato di sopra, e massime per godere più facile il passaggio in quel braccio,ch'iui sporge la Schelda. Ma in ogni modo bisognaua poi hauer forze maritime da superar le nemiche, le quali scorrendo tutti quei seni con gran libertà, gli signoreggiauano insieme con gran vantaggio. A questo modo teneuano Midelburgo largamente assediato, benche non apparisse che l'assediassero. Nella Città non entrauano quasi più vettouaglie; e si conosceua, che se non si fosse proueduto alle sue necessità quanto prima, sarebbe caduta senza rimedio in mano de'solleuati. Era Gouernatore della Prouincia, e Collonello ancora d'vn Reggimento Vallone,come pur fù accennato di sopra,il Signor di Beauoir,huomo di valore,non meno che di fede nel seruitio del Rè. Da lui veniua rappresentato viuamente al Duca d'Alba il pericolo de'trè nominati luoghi, e quello spetialmente di Midelburgo. Onde il Duca risoluè in ogni maniera d'inuiargli qualche soccorso. Di ciò diede la cura à Sancio d'Auila Castellano d'Anuersa. Apprestati egli perciò alcuni vascelli si mosse all'impresa. Ma spintosi poco inanzi, ritornò quasi subito indietro; hauuta notitia, che i nemici erano potenti in maniera,ch'egli sarebbe andato à manifesto rischio di perdersi. Fatto dunque con diligenze reiterate vn'apparecchio maggiore di prima, si condusse à tentare il soccorso di nuouo. All'incontro i nemici, che non lo temeuano, con molta risolution l'aspettauano. Quindi si venne al conflitto. La battaglia seguì nel canale di Flessinghen,e fù più tosto fiera,che lunga;perche azzuffatesi molte naui ad vn tempo, si combattè per qualche hora ferocemente dall'vno, e dall'altro canto. Ma restati più offesi i legni dell'Auila, e più mal trattata ancor la sua gente,bisognò al fine,ch'egli cedesse la vittoria al nemico,e non senza graue perdita di soldati,e di naui dalla sua parte. Sceso nondimeno egli in terra, condusse alcune poche vettouaglie in Midelburgo, e l'assicurò meglio di prima, e tornò dopo à saluamento in Anuersa. Con lui venne il Beauoir, chiamato dal Duca d'Alba per seruirsi dell'opera sua in prouedere vna grossa armata per quelle parti, e darne à lui il comando;al qual fine lo dichiarò Ammiraglio della Zelanda. Ma i solleuati frattanto dalla felicità d'vn successo rapiti à tentarne arditamente de gli altri, si volta-

Altri supplicij contro i più colpeuoli Cittadini,e soldati.

Pagamento di danaro imposto à gli Harlemesi per la liberatione del sacco.

Successi nella Zelanda.

Solleuati di quella Prouincia aspirano al l'acquisto di tutta l'Isola di Valacria.

Potenza loro nel Mare.

Tengono Midelburgo largamente assediato.

Risolue il Duca d'Alba di soccorrer quella Città.

E ne dà l'ordine à Sancio d'Auila.

Il quale si muoue al soccorso.

Da' nemici vien incontrato.

E con sua graue perdita rotto.

Soccorre egli però Midelburgo, se ben leggiermente, di vettouaglie.

Tentano i sol-

voltarono all'acquisto di Tolen, luogo trà il confin de' Brabante, e quello della Zelanda; con disegno, se ciò fosse lor riuscito, di gettarsi poi sopra Berghes al Som. Giaciono in poca distanza l'vno dall'altro questi due luoghi; ma Berghes è Terra di gran momento, per le considerationi, ch'altre volte noi accennammo. Tutto quel paese all'intorno è bassissimo, e solo per via d'argini si rende trattabile. Vno in particolare più importante de gli altri ne correua trà le nominate due Terre. Sù quest'argine si condussero speditamente i nemici guidati dal Collonello Rolletto Gouernatore di Canser, e procurarono d'impadronirsene, per impedire, che da Berghes non si potesse inuiare soccorso à Tolen. Trouauasi in quelle bande Christoforo Mondragone, ritenutoui dal Toledo, insieme con Sancio d'Auila, per la necessità, che le cose del Rè colà intorno haueuano dell'vno, e dell'altro. Dunque non tardò il Mondragone. Corse egli subito con la gente Regia de'presidij vicini à disturbar così fatto disegno; e dopo alcune fattioni, in vna delle quali rimase ferito, scacciò i nemici dall'argine; rouinò vn forte, ch'essi haueuano cominciato à dirizzarui; e pose totalmente in sicuro l'vna, e l'altra delle prenominate due Terre. Ma non si perderon d'animo perciò i solleuati, nè si raffreddaron ne'lor tentatiui. Anzi operando con fraude occulta, doue non poteuan con virtù manifesta, condussero à fine poco dopo vna pratica di somma importanza. Nell'auuicinarsi che fà la Mosa all'Oceano, allarga il suo letto, e lo stende in ampij canali. Sù la sponda sinistra del primo, nel quale comincia maggiormente à diffondersi, giace la Terra di San Gertrudemberghe, appartenente all'Ollanda; ma sì vicina al confin del Brabante, che si può stare in dubbio, se l'opportunità del suo sito la renda, ò più comoda all'espeditioni per terra, ò più à quelle, che di là potessero disegnarsi per acqua. Da ogni parte, e massime in quei contorni, haueuano i solleuati qualche occulta corrispondenza, ò d'heretici, ò di malcontenti. Orditone dunque celatamente il disegno, furono riceuuti in San Gertrudemberghe, per via di scalata nelle hore più trascurabili della notte; resosi autor principale, e della pratica, e dell'esecutione, il Capitan Poyeto, ch'era soldato di stima appresso di loro. Nè quì dalla parte Regia terminò il danno. A questa perdita se n'aggiunse poco dopo vn'altra, pur molto grande, e pur con sospetto di fraude, e fù quella di Ramachino; nel cui acquisto riposero i solleuati poi quasi la total sicurezza d'impadronirsi in breue ancora di Midelburgo. Tentò nondimeno il Beauoir, proueduto meglio di forze nauali, s'haueste potuto introdurre soccorso in quella Città, & insieme con lui si trouò il Mondragone. Ma inuigilando l'armata nemica all'oppositione in tutti gli aditi più principali, non poterono i Regij, se non per lunghi giri, e lontani, condursi in parte, doue loro si consentisse di mettere qualche rinfresco, e ben picciolo, di vettouaglie nella Città. Quindi tornò il Beauoir in Anuersa, e rimase il Mondragone à custodir Midelburgo. Questo era lo stato delle cose in Zelanda, e nelle parti circonuicine, quando l'impresa d'Harlem fù terminata in Ollanda. Finito apena l'assedio, seguì nel campo Cattolico vn de' maggiori danni, che potesse allora patire il seruitio Reale. Andauano creditori d'vn gran numero di paghe i soldati Spagnuoli de' Terzi vecchi. Fremendo essi dunque ogni volta più di vedersi priuati del sacco d'Harlem, e che di tante fatiche venisse loro sì scarso premio, trasportati più dall'interesse, che ritenuti dall'vbbidienza, si risolueron d'ammutinarsi. Procurò Federico di Toledo, insieme con gli altri lor Capi, d'acquetargli in qualche maniera, sì che non s'hauesse à perdere la congiuntura della buona stagione, ch'allora si godeua, per fare altri nuoui progressi in Ollanda. Ma quanto maggiore appariua il bisogno del Rè; tanto più cresceua la contumacia ne gli Spagnuoli. Minacciauano essi di volere intieramente le loro paghe; & alloggiatisi quasi per forza in Harlem, cominciarono à farsi contribuire dalla Città, e con honesti vocaboli di bisogno, e souuenimento ad vsarui molti atti de'più odiosi, che sogliano partorir le rapine, & i sacchi. In maniera che, dopò le precedenti miserie, veniua à rendersi

leuati l'acquisto di Tolen. Per hauer più facile poi quello di Berghes al Som.

Situatione di quel paese all'intorno.

Muouesi il Mondragone ad impedirne il disegno.

Et assicura amendue quelle Terre.

San Gertrudemberghe, e suo sito.

Entranui per intelligenza i solleuati, e l'acquistano.

E poco dopo s'impadronisscono di Ramachino.

Tanto più resta in pericolo Midelburgo.

Riceue nondimeno qualche soccorso da' Regij.

E vi resta il Mondragone à difesa.

Ammutinamento de gli Spagnuoli dopo l'impresa d'Harlem.

Fà quanto può Federico di Toledo per acquetargli.

Ma cresce in loro sempre più la durezza;

E da questo successo più an-

cora l'afflittione degli Harlemesi.

dersi tanto più deplorabile con questa nuoua afflittione lo stato della Città. Arrecaua sommo dispiacere al Duca d'Alba questo successo; perche vedeua da vna parte sì bruttamente corrompersi i frutti della vittoria; e dall'altra con sì mal'esempio debilitarsi nell'esercito il vigor della disciplina.

Duca d'Alba ne rimane grãdemente sdegnato.

Ma perch'egli non poteua con altre forze costringer queste, nè vsare con tanto vantaggio le vie più aspre, che non fossero per riuscirgli al fine le più dannose; perciò riseruato à migliore occasione il risentimento, determinò di rimediare con ogni soauità quanto prima à così fatto disordine.

Ma non potendo adoperar il rigore si risolue ad vsar la soauità.

All'autorità, che il Marchese Vitelli riteneua appresso l'esercito, andaua del pari similmente la gratia, & in particolare appresso la natione Spagnuola. Onde co'l mezzo suo raddolciti gli animi, si contentarono gli ammutinati di riceuere vn donatiuo di quattro paghe, e di più qualche danaro à conto delle decorse; tralasciato quell'ingordo rigore, che fù sempre vsato in tutti gli altri ammutinamenti, che poi seguirono, di non essersi voluto giamai finirgli, che prima non fosse per intiero pagata la gente, che gli faceua.

E si serue in ciò spetialmẽte del Marchese Vitelli.

Ma nondimeno, trà le difficoltà, c'hebbe il Duca in trouare il danaro, e trà quelle, che incontrò il Vitelli nel condurre à fine la pratica, scorse quasi tutta la state, e si venne à perdere la stagione migliore, per trauagliare ne' siti bassi, & acquosi, onde per ogni parte resta ingombrata l'Ollanda.

Co'l suo mezzo si compone alfin l'ãmutinamẽto.

Nè in questo mezzo s'era perduta sì fauoreuole congiuntura da' solleuati. Nel fianco più Settentrionale della Prouincia, che, Vaterlant, nella lingua del paese comunemente vien nominato, giaciono molte buone Terre, e frà queste Alcmar è vna delle più principali.

Paese di Vaterlant.

Alcmar vna delle sue Terre più principali.

Quiui bollito prima occultamente, e poi fatto palese vn trattato, c'haueuano gli heretici di dentro co'i solleuati di fuori, ne proruppe finalmente l'effetto. Occuparono quelli improuisamente vna porta, e da questi fù mandata gente subito per impadronirsi di tutto il luogo. All'incontro i Cattolici, prese l'armi, s'assicurarono similmente d'vn altra porta, ch'era la più comoda per riceuer soccorso, e spedirono al campo Regio, facendone viua istanza. Ma giouò poco il farla; perche mentre si consulta da questa parte, mentre si diferisce, e che bisogna con la soldatesca vbbidiente, pur'anche mal sodisfatta, valersi delle preghiere più tosto, che del comando, i solleuati mandarono con ogni prestezza a' loro corrispondenti l'aiuto, c'haueuan richiesto, e s'impadronirono della Terra.

In essa hanno pratica i solleuati d'Ollanda, e v'entran con gente loro;

Nè sono à tempo i Regij per impedirlo.

Con la perdita d'Alcmar non restaua più niente à gli Spagnuoli nel Vaterlant, perche tutte l'altre sue Terre di già s'erano congiunte in solleuatione co'l resto della Prouincia. Onde risoluerono di volere ad ogni modo tentarne il racquisto.

Ond'essi risoluono di tentar il racquisto d'Alcmar co'l porui l'assedio.

Alcmar non è luogo forte se non di sito, giacendo sepolto anch'esso, come ogni altro per ordinario di quel paese, trà l'acque, & i fanghi. E' vicino ad Harlem cinque hore di strada. Fa porta, per così dire, all'ingresso per terra nel Vaterlant; percioche rimanendo chiuso quel fianco della Prouincia per vna parte dal mare, per vn'altro dal golfo di Zuiderzee, e quasi per tutto il restante da varij seni, e canali, e pigliando forma perciò di penisola, non lascia se non bene angusto lo spatio da entrarui per terra, e quiui siede Alcmar vn poco più adentro dell'ingresso accennato.

Sito di quella Terra.

Per hauer dunque sicura in quella parte l'entrata, e perche non possedendosi prima quella Terra, non si poteua sperar l'acquisto dell'altre in quel tratto, determinarono gli Spagnuoli di metterui senza dilatione alcuna l'assedio.

E quanto importasse il rientrarne in possesso.

Dell'altre; le più principali erano Encusa, & Horno, che sono amendue situate sù'l mare; quella sù la bocca stessa, che fà il golfo di Zuiderzee, e questa dentro al golfo in poca distanza dall'altra, e sù'l medemo lato; amendue di gran fama nella fabrica di vascelli, e di buon concorso ne gli affari di mercantia. Da queste due Terre, e da ogni altra del Vaterlant, s'erano somministrate subito in Alcmar le prouisioni necessarie per sostenerui l'assedio.

Encusa.

Horno.

Accampato, che vi fù dunque intorno l'esercito Regio, la prima attione s'impiegò in leuare a'nemici vn picciolo forte, ch'essi haueuano fatto sopra vn canale, che dalla Terra con breue interuallo entra in vno di quei più vicini stagni, e per doue si poteua riceuer più facilmente soccorso

Accampasi l'esercito Regio intorno ad Alcmar;

di fuori

di fuori. Fecero qualche resistenza i difensori al principio. Ma di nuouo assaliti più vigorosamente da gli Spagnuoli, furono scacciati dal forte. Quindi Federico dispose le batterie da due lati. L'vna, e l'altra s'effettuò con furiosa tempesta di tiri; e fù preparato subito dall'vna, e dall'altra parte non meno furioso l'assalto. Il disegno era d'eseguirgli ad vn tempo amendue, accioche il nemico sentitosi ad vn tratto soprafare doppiamente da tal procella, non potesse hauere animo, e forze per sostenerla. Ma l'esecutione incontraua molte difficoltà; perche essendo cinta la Terra da vn largo, e profondo fosso, era necessario d'hauer ponti di quà, e di là per passarlo; e quando ben si fosse passato, s'erano quei di dentro molto ben proueduti delle ritirate, che bisognauano, per tener nuouamente in freno gli oppugnatori. Venutosi dunque à gli assalti, l'esito ne riuscì sommamente infelice. Doueuasi dare vn contrasegno di fuoco, per aggiustar ben le mosse ad vn tempo, e ciò non fù eseguito co'l douuto ordine. Eransi fatti due ponti per seruirsene a passare il fosso, & a montare sù la breccia, e questi pur'anche patirono varij difetti. Onde l'vna mossa d'alcune hore precedè l altra, e poterono i nemici tanto più facilmente resistere ad amendue. E riuscì poi sì difficile a' Regij l'operatione de' ponti, e la qualità della breccia nell'hauer tentato di superarla, che fatti per vn pezzo miserabile bersaglio de gli archibugi, e moschetti, e d'altre sorte di fuochi, e d'offese, ch'adoperauano contro di lor gli assediati, bisognò, che pieni di ferite al fine si ritirassero, e con lasciarne ancora ben 100. di morti. Corse fama nell'esercito allora, che i due Mastri di campo Giulian Romero, e Francesco Valdes, i quali doueuano ne gli opposti due lati condur la gente all'assalto, accesi in gare loro priuate con danno di quell'attione publica, non si corrispondessero nel modo, ch'era stabilito per eseguirla. Questo successo tanto sinistro leuò la speranza, che fosse per hauerne alcun'altro miglior quell'impresa. E di già le pioggie, e le humidità ordinarie del clima haueuano cominciato anche innanzi del solito à farsi grauemente sentire; in modo che l esercito ne patiua grand'incommodo in quel sito bassissimo, e poteua soggiacere ogni dì à maggiori pericoli, non essendo leuato di là ben presto. Onde fù risoluto d'abbandonare per allora l'assedio, e vedere intanto se i ghiacci hauessero inuitato à douer più fauoreuolmente poi rinouarlo. Ma vn'altra espeditione maritima in quel tempo medesimo, nella quale mostraua sommamente di premere il Duca d'Alba, non riuscì niente più felice della terrestre. Delle forze nauali, c'haueuano seruito nell'assedio d'Harlem alla parte Regia dentro à quel gran lago, del quale parlammo allora, non haueua potuto valersi poi il Conte di Bossù ne gli altri seni, e canali, che per la loro profondità richiedeuano vascelli molto più grossi. E perciò fattasi da' nemici vn'armata di molte naui nel golfo di Zuiderzee, di là erano entrati nel canale d'Amsterdam, e lo teneuano come assediato. Da quest'impedimento riceueua gran danno quella Città, e dal suo nasceua notabilmente insieme quello del Rè. Onde trasferitosi colà il Duca d'Alba in persona, fece mettere all'ordine alcuni legni, che di molto eccedeuano l'ordinaria grandezza, e particolarmente vno, à cui si diede il nome della naue Almirante, ch'era di smisurata capacità. Mà perche il tempo era breue, e la spesa grande, non se ne poterono fornir se non dodeci. Con quest'armata, che nel vantaggio della qualità si giudicaua bastante à supplire il difetto del numero, vscì d'Amsterdam il Bossù, e con lui s'imbarcarono alcune insegne di fanteria, leuate dal proprio suo Reggimento Alemanno, cinque altre di gente Spagnuola, & vna di soldati Valloni. Vscito, che fù questo corpo d'armata, i nemici lasciarono libero il canale d'Amsterdam, e si ritirarono verso i lor porti più vicini d'Horno, e d'Encusa, & accelerarono anch'essi dalla lor parte maggior prouisione di legni, sperando con la superiorità del numero di restare finalmente superiori anche poi nel successo. Preualeuano gli Encusiani in particolare à tutti gli habitanti di quel

Et occupa vn picciol forte di fuori.
Preparansi poi due batterie da due lati.
Com'anche due assalti per l'vna, e per l'altra parte.
Difficoltà nell'esecutione.
Riesce l'vno, e l'altro infelicemente.
E per quali cagioni.
Onde i Regij son costretti à ritirarsi, e con molto danno.
Lieuano finalmēte l'assedio.
Ma con intentione di rinouarlo.
Solleuati d'Olanda con molte forze maritime intorno ad Amsterdam.
Duca d'Alba si trasferisce in quella Città.
Fà preparare in essa vn'armata d'alcuni grossi vascelli.
E ne dà il comando al Bossù.
Rinforzano i nemici all'incontro la loro,

Corte il Bosù molto incerto s'douesse, ò cercare, ò sfuggire i nemici.

Ordini sopra ciò del Toledo.

Trattiensi il Bosù nel più alto del golfo per maggior suo vantaggio;

Ma gli ordini del Toledo lo spingono finalmente ad assaltare i nemici.

Accettano essi all'incontro cõ molto ardire il combattimẽto.

E restano superiori.

Naui Regie fuggirono, e si disperdono.

Ma il Bosù tuttauia resiste con gran vigor d'animo.

Cede finalmente al numero de' vascelli nemici.

Da' quali vien preso.

E resta poi lungamente in man loro.

Torna à Brusselles il Duca d'Alba.

E vi si trasferisce parimente

quel tratto Settentrionale non solo in abbondanza di legni, ma in peritia di marinari; e perciò da loro fù accresciuta presto l'armata nemica; in modo che venne à restar di tanto più numerosa della Spagnuola, che per vn vascello, che s'hauesse in questa, se ne poteuano contar molti in quella. Fratanto il Bosù era entrato nel golfo di Zuiderzee con la sua, e quiui andaua egli veleggiando; molto incerto con l'animo, s'hauesse douuto prouocare, ò sfuggire il combattimẽto. Gli ordini del Duca erano, ch'egli quanto prima douesse combattere, poiche troppo richiedeua il bisogno del Rè, che s'abbandonassero le forze de' solleuati in mare, per la qual parte veniua alle cose sue il danno maggiore, in Fiandra. E troppo ancora importaua l'assicurare in suo vantaggio vn sì fiorito arsenale, com'era quello d'Amsterdam. All'incontro dal Bosù veniua considerato il poco numero de' suoi legni, l'apparecchio, c'haueuano fatto dalla lor parte i nemici; e che rare volte i combattimenti, a' quali si vien per necessità, sogliono conseguire buon'esito per fortuna. Tratteneuasi egli perciò nel più alto del golfo, doue le sue naui più grosse delle nemiche, riportauan maggior vantaggio, e quiui aspettaua di riportarlo maggiore etiandio nel combattimento. Erano seguite di già alcune leggiere fattioni frà le due armate, e quasi ogni giorno ne succedeua qualch'altra. Ma non ardiuano le naui contrarie di venire in quel sito al cimento maggior con le Regie. Affrettauasi intanto dal Toledo il combattere; sì che non vi pose maggior dilatione il Bosù. Auuanzatosi egli più verso terra, doue il golfo è più basso, con gran risolutione assalrò i nemici, che quiui s'erano posti insieme, come in luogo per loro più vantaggioso. Nè ricusarono essi la pugna. Anzi baldanzosamente accettandola, si strinsero con ardir grande intorno alle naui Regie. Il Bosù con viril cuore accẽdeua i suoi, e ciò faceuano gli altri Capi similmente nelle altre naui; in modo che la battaglia riusci per ambe le parti molto sãguinosa al principio. Ma nõ tardò lungo tẽpo à piegar finalmente in fauor de' nemici. Non trà legno, e legno, nè frà soldato, e soldato, si commetteua del pari la zuffa, ò con poca differenza almeno di forze, per l'vna, e per l'altra parte, sì che la virtù douesse, ò dare, ò togliere la vittoria. Alle naui Regie troppo erano superiori di numero le nemiche; e non si poteua da quelle, come da queste far succedere vn vascello fresco ad vn'altro sbattuto, nè gente vigorosa in luogo dell'altra afflitta. Onde in breue ciascuno de' legni Spagnuoli si trouò circondato quasi d'ogni intorno da' vascelli contrarij. Nè durò più lungamente il conflitto. Dalla naue Almirante in fuori, con la quale si mantenne sempre vnita la Capitana, tutte l'altre dell'armata Reale abbandonarono la battaglia, e si dispersero in varie parti; rimasane vna di loro affondata, & alcune altre mal concie. Era come vn'alto, e mobil Castello in mare la naue Regia Almirante; così vasto appariua il suo corpo; di tante vele, di tanta ciurma, e di così grande apparato di soldatesca, e d'artiglierie si trouaua fornita. Non poteua soffrire il Bosù di perdersi in quella maniera. Con lui erano, oltre a' suoi proprij Alemanni, poco meno di cento altri eletti Spagnuoli, co'l Capitan Coruera, che n haueua il comando. In tutti questi era il medesimo senso, e tutti haueuano di già conuertito il valore in disperatione. In modo che rinouatasi più sanguinosa che mai la battaglia, ne durò tuttauia lungamente in dubbio il successo, finche la fortuna, arridendo anch'essa alla parte nemica, fatto cessare del tutto il vento, spinse co'l flusso della marea le naui Spagnuole in secco. Quiui bisognò, che il Bosù al fin si rendesse, & insieme con lui tutti gli altri soprauanzati al combattimento, che furon pochissimi. Rimase prigione egli nella Terra d'Horno, e durò la sua prigionia poco men di quattro anni; tanto rigidamente procederono i solleuati contro di lui, per hauerlo veduto sì fedele verso la Chiesa, & il Rè, e con sì valorose pruoue seruire tanto constantemente all'vna, & all'altra causa. All'auuiso di questo successo il Duca d'Alba se ne ritornò a Brusselles, e poco dopo Federico suo figliuolo andò à ritrouarlo, distribuito prima l'essercito in quelle parti d'Olanda, le quali restauano in potere della gente Regia.

gia, che trattone Harlem, per lo più erano luoghi aperti. Intorno à Leyden sin d'allora furono occupati quei siti, che pareuano più opportuni per assediar quella Terra, perche di già il Toledo haueua risoluto di stringerla, e di fare ogni sforzo per acquistarla. Ma quell'assedio, che riuscì poi molto memorabile anch'esso, fù riseruato al successore; percioche, apena tornato à Brusselles il Duca, gli vennero lettere di Spagna, che gli portarono la licenza di poter lasciare il gouerno di Fiandra. Di ciò haueua egli fatta più volte strettissima istanza, e non minore anche il Duca di Medinaceli, per non restar grauato di quel maneggio. Onde il Rè, dopo hauer consentito alle richieste dell'vno, e dell'altro, dichiarò Gouernatore de' Paesi bassi Lodouico di Rechesens Commendator maggior di Castiglia, vno de' Primi Signori di Spagna, e ch'allora si trouaua in Italia Gouernator di Milano. In lui fisse gli occhi il Rè, frà gli altri soggetti Spagnuoli, perche veggendo quanto i Fiamminghi abborrissero la seuerità del Toledo, voleua fargli succedere vn Gouernatore di più placidi sensi, e che da vna parte vsando l'autorità, dall'altra declinasse quanto più fosse possibile dall'asprezza. Tale stimaua il Rè, che fosse per riuscire il gouerno del Rechesens; e di tal qualità furono ancora gli ordini Regij, ch'à lui s'inuiarono di Spagna. Partì di Milano egli sù'l fine d'Ottobre dell'anno 1573. e fece il camino della Sauoia, della Contea di Borgogna, e della Lorena, e seco non condusse altra gente di guerra, che due sole Compagnie di caualli, l'vna di lancie, e l'altra d'archibugieri. Arriuato à Brusselles, pochi giorni dopo gli fù rinuntiata l'amministratione dal Duca d'Alba, il quale, insieme con Federico suo figliuolo prese anch'egli la medesima strada per terra, perche volle tornar per Italia, e da Genoua condursi per mare poi in Ispagna. Il Duca di Medinaceli s'imbarcò nelle coste di Fiandra, e per l'Oceano rimisurò di nuouo il viaggio, che prima haueua fatto per quella parte.

il figliuol Federico.

Giunge poco dopo al Toledo la licenza chiesta di tornare in Ispagna.

E l'ottiene similmẽte il Duca di Medinaceli.

Commendator maggior di Castiglia eletto Gouernatore de' Paesi bassi.

Motiuo principale del Rè per tal'elettione.

Arriuo à Brusselles del nuouo Gouernatore.

Partita del Toledo per terra.

E del Medinaceli per mare.



DEL-

DELLA GVERRA DI FIANDRA DESCRITTA DAL CARD. BENTIVOGLIO,

Parte Prima. Libro Ottauo.

SOMMARIO.

Risolue il Commendator maggiore di soccorrere Midelburgo. A tal effetto dispone due armate in diuerse parti. Ma con infelice successo; perche l'una da'nemici vien rotta, e disfatta sù gli occhi suoi proprij; e l'altra infruttuosamente anch'essa ne fà il tentatiuo. Rendesi perciò Midelburgo. Mossa del Conte Lodouico in Germania per entrar con vn'esercito nuouamente in Fiandra. Cospirauí dalla sua parte con molte preparationi ancora l'Oranges. Incitamenti da lui vsati per questo fine. Perplessità, e pericoli del Commendatore. Spingesi Lodouico in Fiandra; s'accosta à Mastrich, e spera di farne l'acquisto. Ma i Regij se n'assicurano. Quindi oppongon a nemici le forze loro. Incontri, e successi di varie sorti frà l'vno esercito, e l'altro. Battaglia che poi ne segue. Vittoria de Regij. Ammutinansi subito gli Spagnuoli. Notitia delle cose più degne da sapersi intorno à gli ammutinamenti. Passano gli Ammutinati in Anuersa. Horror che ne piglia quella Città. Segue aggiustamento in fine con essi, e vanno ad vnirsi co'l resto del campo Regio. Perdita graue di molti vascelli del Rè. Andamenti dell'Oranges; contro il quale viene spedito dal Commendatore il Vitelli. Nuouo perdon generale publicato à nome del Rè in Anuersa. Introduttion d'accomodamento co'i solleuati; ma senza frutto. Assedio di Leyden, e sua descrittione. Varie difficoltà nel proseguirlo, e nel sostenerlo. Fattioni che vi succedono. Disperate strettezze de' Leydesi; e più disperata risolutione, che per soccorrergli vien presa da'solleuati. Entra al fine il soccorso felicemente nella Città, e con grand'vccisione, e danno degli Spagnuoli.

L'ANNO 1574.

Istanze del Mõdragone, accioche Midelburgo venga soccorso.



PASSATO, che fù in mano del Commendatore il gouerno, s'applicò egli subito à fare ogni sforzo, per assicurar Midelburgo. Alla difesa di quella Città si trouaua il Mondragone, come fù toccato di sopra; & haueua egli di continouo fatte viue istanze d'essere quanto prima soccorso. E conuertite le istanze poi in proteste, s'era dichiarato, che se dentro di pochi giorni ciò non veniua eseguito, egli sarebbe stato costretto di rimittere in mano de' solleuati quella Città. Eragli mancata del tutto non solamente la prouisione delle vettouaglie migliori, ma ogni altra sorte ancora d'alimento più vile. Ordinò dunque il Commendatore, che si preparassero con ogni diligenza due armate, affine di soccorrer per due vie della Schelda la Piazza per

Strettezze di vettouaglie in quella Città.

Risolutione del Cõmmẽdatore

zà più facilmente. L'vna armata era di legni minori da inuiarsi per quel braccio più stretto, e più basso, che parte poco lungi da Berges al Som, e che ritiene, come noi già accennammo, il nome proprio del fiume. E l'altra si faceua di vascelli più grossi, che doueuano passare per l'Honte, nel qual nome trasmuta la Schelda il secondo suo ramo di maggior larghezza, e profondità. Alle diligenze de gli altri aggiunse il Commendator le sue proprie. Trasferitosi egli perciò in Anuersa personalmente, sollecitò gli apparecchi dell'vna, e dell'altra armata in maniera, che sù'l fin di Genaro amendue partirono per effettuare il disegnato soccorso. Era caduto infermo allora il Beauoir Ammiraglio di Zelanda, che doueua pigliarne la cura più principale; onde gli fù sostituito il Signor di Glimes per Viceammiraglio. De'legni maggiori Sancio d'Auila hebbe il comando; e de'minori il Glimes, co'l quale andaua il Mastro di campo Romero per Capo di tutta la gente, che vi era sopra. Nell'vna, e nell'altra armata la soldatesca era mista di Spagnuoli, e Valloni; se bene il numero maggior consisteua in quelli. Sciolse l'Auila felicemente d'Anuersa, e caminò inanzi per l'Honte. L'altra armata vscì di Berghes à vista del Commendatore medesimo, che la seguitaua sù l'argine della Schelda; e ciò fece egli fino al villaggio di Scacherlò, ch'è dirimpetto alla Terra di Romersual, situata sù la ripa contraria. Quiui s'erano fermati il Glimes, & il Romero, aspettando più fauoreuole la marea, per isuilupparsi più facilmente dell'arena, che produce in quel ramo gran quantità di banchi. Del disegno, dell'apparato, e della mossa, ch'i Regij haueuano poi fatta, erano consapeuoli pienamente i nemici, per le intelligenze, che riteneuano i Fiamminghi trà loro, e spetialmente in quel tratto maritimo, doue à fauor dell'Oranges era marauigliosa l'inclinatione, e l'aura de'popoli. Anzi fù costante opinione, che molti de'più principali nochieri, che seruiuano à gli Spagnuoli, fossero da lui guadagnati; e che più per malitia, che per fortuna, quest'armata di legni minori tanto infelicemente perisse, come noi quì racconteremo. Dunque fattosi vn'apparecchio molto maggiore dalla parte contraria, si mosse l'armata nemica, alla quale comandaua Luigi di Boisot Ammiraglio d'Ollanda, e venne à dirittura di Romersual, per impedire che non passasse inanzi la Regia. Non voleua combattere il Viceammiraglio, conoscendo quanto grande era lo suantaggio dalla sua parte. Erano i vascelli nemici, e molto più alti, e di gran lunga più numerosi. Ma il Romero, ò che lo trasportasse il coraggio; ò che l'ingannasse la poca notitia delle cose marinaresche; ò più tosto, che l'inducesse la necessità dell'auuenturarsi, poiche non si poteua più ritardare il soccorso, e veniuano condotte le vettouaglie principalmente da quest'armata, e non dall'altra dell'Auila, fù di parere contrario, e volle che ad ogni modo si venisse al combattimento. Quindi si mosse contro i nemici la naue Vicealmirante, e tutte le altre fecero ancora l'istesso. Ma quella, ò fosse caso, ò più tosto malitia, (come si dubitò) diede subito in secco, e seguì il medesimo d'alcune altre, che le stauano più d'appresso. Nè tardarono i nemici ad inuestirle tutte per varij lati. Dalle naui loro più alte cominciò à piouer subito vna folta grandine d'archibugiate; e seguitarono horribilmente à fulminare ancora l'artiglierie. Ma più dannosa riusciua etiandio la tempesta di varij fuochi artificiali, che in sito superiore lanciauano i Vascelli nemici contro le Naui Regie. Prouò questo danno più d'ogni altra la Vicealmirante; percioche alzatesi presto in essa da più parti le fiamme, e pertinacemente durateui, bisognò al fin, che si sommergesse; restato in dubbio, se più hauesse operato l'acqua, ò l'incendio nell'inghiottirla. Corse subito à quella volta il Romero con la sua naue Almirante, e con alcune altre. Ma fù maggiore l'animo che mostrò, dell'aiuto, che diede. Anzi nel pericolo de gli altri prouò egli tale il suo proprio, che gettatosi à nuoto, fù costretto à saluarsi per quella via. Patirono molte altre naui Regie il medesimo infortunio d'essere, ò consumate dal fuoco, ò sommerse

A questo fine si trasferisce egli medesimo in Anuersa.

Sancio d'Auila conduce vn'armata;

Et vn'altra il Signor di Glimes, & il Mastro di campo Romero.

L'Auila parte da Anuersa;

Egli altri due da Borges al Sõ.

Formansi à Romensual per goder'il fauore della marea.

Alla parte nemica giunge l'auuiso di tutte le accennate preparationi.

Ringagliardisce all'incontro le sue.

Luigi Boisot Ammiraglio d'Ollanda.

S'auuicina le armate.

Il Glimes non giudica ben di combattere.

Ma il Romero è di contrario parere.

Segue il combattimento.

Naui Regie inuestite con gran vantaggio dalle nemiche;

E frà l'altre la Vicealmirante;

Ch'al fine resta abbrucciata, e sommersa.

Saluasi con gran fatica il Romero;

E molti altri vascelli Regij periscono.
Vede il Commendatore con gli occhi proprij quest' infelice successo.
Glimes morto con diverse altre persone di qualità.
L'Auila torna indietro;
E si riduce salvo in Anuersa.
Midelburgo viene in mano de' solleuati;
E similmente Ramua.
Nuoui pericoli alle cose del Rè nelle frontiere verso Germania.
Per vna nuoua mossa del Conte Lodouico fratello dell'Oranges.
Côcorreui l'Oranges anch'egli con ogni spirito.

nella riuiera; e tutto il restante venne in poter de' nemici; che partendo con la vittoria, ne goderono largamente ancora il trionfo. E perche in loro se n'accumulasse tanto più l'allegrezza, il Commendatore si trouò sù l'argine accennato di Scacherlò à vedere con gli occhi proprij vn successo tanto infelice; che lo faceua spettatore con l'anima d'altri ancora non meno infelici, che bisognaua aspettar necessariamente in breue da questo. Morì il Glimes con molti Officiali Spagnuoli, e Valloni; e de'soldati ordinarij dell'vna, e dell'altra natione fù giudicato, che ne perissero più d'ottocento. Dopo la rotta di quest'armata non pensò più l'Auila se non al ritirarsi, & à mettere in sicuro la sua. Ma seguitato da quella, che i nemici haueuano posta insieme separatamente dall'altra, alla quale il Boisot comandaua, non penò poco egli à ridursi in Goes, e di là con le sue naui salue poi finalmente in Anuersa. Tale fù l'esito del soccorso. In modo, che il Mondragone non hauendo più, nè comodità di tempo per aspettarlo, nè speranza d'alcuna sorte per conseguirlo, pattegiata prima con honorate conditioni la libertà d'vscire di Midelburgo, per se, e per tutta la gente, ch'era con lui, restò la Piazza quasi subito in mano de'solleuati. Venne in man loro la Terra di Ramua similmente, che s'era mantenuta fino all'ora anch'essa nell'vbbidienza del Rè. E così rimasero co'l possesso intiero dell'Isola di Valacria, come haueuano tanto desiderato; e gonfij ancora più di speranze, ch'in breue fossero per acquistare tutto il rimanente della Prouincia. Era entrato allora il nuouo anno del 1574. Nè haueua riceuuta il Commendatore apena questa percossa nel tratto del mare, che si scopersero alle cose del Rè altri nuoui, e maggiori pericoli nelle parti più verso terra. Da noi fù raccontato di sopra, che il Conte Lodouico fratello dell'Oranges, dopo la perdita di Mons, lasciato il fratello in Ollanda, s'era ridotto in Germania. Quiui non era egli stato à sedere otioso. Ma stimolandolo i suoi proprij spiriti, e più altamente ancora quei del fratello, haueua introdotte colà varie pratiche, affine d'entrare nuouamente in Fiandra con l'armi di quella natione. Appresso gli Alemanni haueua fatto nascere più tosto commiseratione, che disprezzo de'Nassau l'esito infelice delle lor mosse contro il Toledo. Et all'incontro essendosi con tali successi tanto più rese formidabili à tutti i vicini l'armi di Spagna in Fiandra, n'erano cresciuti sempre più ancora per ogni parte i sospetti. Da tutti quei lati l'Oranges alternaua gli stimoli del timore, e della speranza; rappresentando hora il pericolo dell'Ollanda, e della Zelanda; & hora i vantaggi, ch'egli vi riteneua, e la facilità di conseguirgli ogni dì maggiori nô solo in quelle due Prouincie, ma nell'altre etiandio, quando alle forze domestiche del paese s'aggiûgesse ancora qualche aiuto delle straniere.

E si vale della côgintura con ogni vâtaggio. Incitamenti da lui vsati, e dentro, e fuori di Fiandra.

Succeduto poi l'ammutinamento de gli Spagnuoli, e riuscita sì male dalla parte Regia l'espeditione terrestre d'Acmar, e l'altra maritima del Bossù, e partito finalmente di Fiandra il Toledo, haueua egli tanto più infiammato gli animi ne'suoi partiali, e dentro, e fuori di Fiandra, à fauor della nuoua mossa, che preparaua il fratello. *Essere partito il Duca d'Alba pur finalmente. Ma vedersi però eletto dal Rè in luogo suo il Rechesens, dopo hauer ricusato di subintrarui il Medinaceli; l'vno, e l'altro Spagnuolo; & amendue ristretti, com'anche il Toledo, à conditione tal di fortuna, ch'i Fiamminghi doueuano sommamente sdegnarsi di così fatte elettioni. Apparire chiaro il disprezzo del Rè nelle cose di Fiandra, e non meno chiara la sua intentione di voler praticarui con violenza il gouerno di Spagna. Dunque nel nuouo Gouernatore douersi riputare mutata più tosto la persona, che i sensi. Portarsi da questo, e più placido volto, e più benigne apparenze; ma nell'animo vn'egual fasto, e nel pensiero le medesime risolutioni. Mentre durasse la forza dell'armi, hauersi à giudicare insidiosi gli allettamenti delle parole. Nè i Fiamminghi poter fidarsi giamai, se prima non vedessero liberato il paese da gli stranieri; le Città da Castelli; i beni da' tributi; le coscienze dall'oppressione; e le leggi della patria dal violamento, ch'in esse haueuano cagionato l'esser-*

l'esterne. Per conseguire vn'intento si giusto, essersi dall'Ollanda, e dalla Zelanda al fin prese l'armi. La fortuna hauere scambieuolmente variati i successi; ma nondimeno la maggior parte dell vna, e dell'altra Prouincia esser in potere de' suoi proprij habitanti. Il nuouo Gouernatore non conoscere i suoi soldati, e non essere conosciuto da loro. Hauer'egli poca esperienza di guerra. Trouare la gente Spagnuola infetta d'vn fresco ammutinamento, l'altra mal sodisfatta, e scarsa la prouisione del danaro per sodisfarla. L'Imperio di Spagna, per la troppa diuisione, & ampiezza della sua mole, essere ingombrato per modo in se stesso, che non potrebbe somministrare forze basteuoli in Fiandra per mantenerui lungamente la guerra. Onde se risoluessero vna volta i Fiamminghi d'vnirsi, e con loro i vicini più interessati nella lor causa; che ben presto in questa maniera vedrebbesi, e ridotto nell'antica forma della sua amministratione il paese; e conuertite le sue presenti miserie, nelle prime già godute felicità. Altrimente, come non douere aspettarsi, ch'i Fiamminghi diuisi tra loro di dentro, & abbandonati da gli amici di fuori, non hauessero in breue à riceuere ogni più dura, e più superba legge da gli Spagnuoli? Questi concetti spargeua l'Oranges; così per accendere i popoli della Fiandra più sempre contro il gouerno di Spagna; come per tirare i vicini con prontezza maggiore nella mossa d'armi accennata, che dal fratello si disponeua. Ma bolliuano queste pratiche spetialmente in Germania; e vi concorreua il solito fomento heretico dalla parte d'Inghilterra, e di Francia. Il disegno de' fratelli Nassau era questo. Che Lodouico dalla frontiera di Germania procurasse d'entrare in Fiandra con quelle maggiori forze, ch'egli hauesse potuto di là ragunare insieme. E che l'Oranges vscendo al medesimo tempo d'Ollanda, cercasse d'vnir quelle, che da lui si fossero raccolte dentro al paese con le straniere. A questo fine s'erano introdotte dall'vno, e dall'altro di loro strettissime intelligenze in varij luoghi di Fiandra, e da Lodouico spetialmente in alcune Città, ch'à lui sarebbono state più comode, per godere il passo delle riuiere. Ma sopra ogni altra desideraua egli d'hauere in mano quella di Mastrich; luogo opportunissimo verso la frontiera di Germania, per esserui massimamente vn ponte di pietra sopra la Mosa, come altre volte noi dimostrammo. Dunque proueduto che fu Lodouico delle cose necessarie per mettere insieme vn giusto corpo d'esercito, si mosse egli da quelle parti sù'l cominciar di Febraio; sprezzate le minacce della stagione, per non corrompere il fauor della congiuntura. Sapeua egli quanto allora si trouasse angustiato il nuouo Gouernatore frà quelle difficoltà, che dall'Oranges, e da gli altri suoi partigiani gli veniuano esposte. In modo che passato il Rheno, e la Mosella speditamente, si venne accostando verso la Gheldria; con intentione, per quello, che si poteua conoscere, di passare la Mosa, e spingersi nel Brabante, doue con lui hauesse poi ad vnirsi il fratello. Portaua la fama, che nel suo esercito si trouassero 7. mila fanti, e 3. mila caualli; miscuglio delle più vicine nationi; e che il suo neruo maggior consistesse come pur l'altre volte, ne' soldati Alemanni. Veniuano questi, e tutti gli altri etiandio, con grand'opinione di buoni successi; e d'hauergli à conseguire tanto vantaggiosi nella mossa presente, che fossero per iscancellare con abbondante vsura di ricche prede ogni memoria infelice delle passate. Nella qual credenza Lodouico haueua procurato con ogni industria possibile di nudrirgli, rappresentando tutto quello in suo vantaggio, e di suo fratello nelle cose di Fiandra, che poteua più confirmar le speranze in loro, e di far con larghezza gli acquisti, e di riportare con facilità le vittorie. Questa speditione di Lodouico riuscì con tanta celerità, che il Commendatore n'vdì l'effetto quasi prima dell'apparecchio. Onde turbato marauigliosamente da questo auuiso, e da ogni parte fluttuando frà le difficoltà, non sapeua à qual partito discendere. Vedeua egli la gente Regia molto scemata di numero. Che l'vnirla insieme, e voltarla contro Lodouico, per difendere la frontiera terrestre, era vn lasciare quasi in preda all'Oranges tutto il lato

Che disegno hauessero i Nassau nella mossa, che disponeuano.

Varij loro trattati in diuerse Città delle più importanti di Fiandra.

E spetialmente in Mastrich.

Muouesi Lodouico dal confin di Germania.

Passa il Rheno, e la Mosella.

E s'accosta alla Fiandra.

Numero, e qualità de' soldati ch'egli conduce.

Speranze grandi in che gli nudrisce.

Commendatore in grand'agitation di pensieri.

E per quali ragioni. il lato maritimo. Che dall'altra parte il diuiderla non basterebbe, per rompere di quà, e di là, come bisognaua, i disegni loro. Che il tirarla fuori delle guarnigioni non era senza pericolo; posciache non haurebbe forse voluto vscirne senz'esser prima sodisfatta almeno di qualche paga. Ch'era necessario in ogni maniera di fare altre grosse leuate subito, le quali haurebbono richieste grossissime spese. Ch'à somministrare il danaro necessario per tanti bisogni non erano sufficienti le prouisioni di Spagna; e ch'ogni dì più si mostraua ritrosa à volerui concorrer la Fiandra. Poste c'hebbe in consulta il Rechesens tutte le accennate difficoltà *Consulta, e risolue quello, che stima più necessario.* co'i più principali Capi dell'essercito, fù presa finalmente questa risolutione. Ch'egli insieme co'l Marchese Vitelli, non s'allontanasse da Anuersa, doue minacciauano più le occulte pratiche dell'Oranges. Che lasciatosi in Ollanda vn numero di soldatesca bastante per conseruar l'acquistato, s'attendesse alla difesa semplicemente in quella frontiera. E che postosi tutto il resto dell'essercito insieme, Sancio d'Auila douesse condurlo verso la Mosa, per assicurare colà intorno le Piazze Regie, e per impedire con ogni diligenza à Lodouico il passaggio di quella riuiera. Fermato questo consiglio, non si tardò punto à metterlo in esecutione. *Nuoue leuate di gente dalla sua parte.* Furono spediti subito gli ordini necessarij per far grosse leuate di gente nuoua nelle parti Cattoliche più vicine della Germania, in Borgogna, e nelle Prouincie Vallone di Fiandra. Ma perche il tempo stringeua, s'attese à tirare dalle guarnigioni la vecchia; vsatosi prima ogni studio per sodisfarla con le speranze, giache non si poteua eseguire allora ciò con gli effetti. *Ma intanto adopera i soldati vecchi.* Intanto s'era auuanzato sempre più Lodouico. E fermato il suo campo finalmente appresso Mastrich, aspettaua di potere, come si comprendeua, per via di pratiche entrar furtiuamente in quella Città. *Lodouico s'auuicina à Mastrich.* Insospettito di ciò il Commendatore, spedì à quella volta in gran diligenza Bernardino di Mendozza con alcune Compagnie di caualli, e ve n'aggiunse poi alcune altre di fanteria. *Entraui Bernardino di Médozza.* E concorrendo iui la gente Regia da ogni parte à far Piazza d'arme, vi si trouò sù'l principio di Marzo Sancio d'Auila similmente, che doueua in primo luogo ritenerne il comando. Così venne à restare assicurata sotto l'vbbidienza del Rè la Città; e rimase con sicurezza impedito ancora per quella parte à Lodouico il passaggio del fiume. *E poco dopo Sancio d'Auila destinato al cõmãdo de' Regij.* Erasi alloggiato egli appresso il Castello di Valchemborg, distante da Mastrich poco più di due leghe, in diuersi villaggi là intorno. *Alloggiasi l'vna, e l'altra gente in luoghi vicini.* Verso quel medesimo lato veniua disposta dall'Auila parimente la gente Regia, secondo ch'essa andaua sopragiungendo alla Piazza d'arme; frà tanto egli per dare animo a' suoi, e scoprir meglio quel de' nemici, quasi ogni giorno vsciua alle scaramucce. *Scaramucce, che ne succedono.* In vna, che riuscì più sanguinosa dell'altre, rimase morto de' Regij particolarmente Francesco di Medina Commissario generale della caualleria; e fù terminata nel sesto con perdita vguale per ambe le parti. Ma l'Auila, preso vn'altra volta il vantaggio, con vn numero scelto di Spagnuoli, e Valloni, assaltò inanzi giorno il villaggio di Bemelen, dou'erano alloggiate molte compagnie di fanti Alemanni del Campo nemico; *Fattione importante à fauore de' Regij.* & al disegno rispose così bene il successo, che più di 400. ve ne perirono, e gli altri pieni di confusione cercarono la loro salute ne' quartieri vicini. *Lodouico si lieua d'intorno à Mastrich.* Vedutosi Lodouico fuori d'ogni speranza d'entrare per via di fraude in Mastrich, e di potere in quel sito passar la Mosa, determinò, seguitando il corso del fiume, d'inuiarsi alla volta di Ruremonda; *Tenta Ruremonda.* pieno di fiducia pur similmente, che per via di trattato quella Città douesse cadere in man sua. Il che quando non gli fosse riuscito, la sua risolutione era di continouare tuttauia inanzi il viaggio, e d'vnirsi poi trà la Mosa, & il Vahale con l'Oranges, ch'à tale effetto doueua pigliar quel camino, e venire ad incontrarlo per quella parte. Auuicinatosi a Ruremonda gli suanì presto ogni speranza d'esserui riceuuto da chi maneggiaua la pratica in suo fauore; *Ma non gli riesce il trattato. Seguita il camino verso Nimega.* ò perche i Regij l'hauessero discoperta; ò perche a' suoi partigiani non fosse bastato poi l'animo d'eseguirla. Dunque, precipitato ogni indugio, si mosse di là egli subito, radendo sempre la ripa del fiume, seguitò in compagnia

pagnia del suo à marciare verso Nimega; Città situata sopra il Vahale; ch'è la prima di tutta la Gheldria; e dou'egli, e l'Oranges haueuano pur'anche molti adherenti, che dauano loro speranza di fargli riceuer dentro per via di sorpresa. Il che sarebbe tornato in grandissimo loro vantaggio, e per l'opulenza del luogo, e per l'opportunità del suo sito. Ma l'Auila, c'haueua di già, ò sospettati, ò scoperti questi disegni, contraponendo le sue diligenze à quelle di Lodouico, s'era mosso anch'egli subito à seguitarlo di quà dal fiume, per impedirgliene da ogni parte il transito, e per fargli ostacolo insieme affinche non si potesse vnir co'l fratello. Intanto s'era rinforzato sempre più di fanteria, e di caualleria l'esercito Regio. D'Ollanda spetialmente era giunto il Mastro di campo Bracamonte con due mila fanti Spagnuoli vecchi; e quasi tutti gli altri Mastri di campo Spagnuoli, e delle altre nationi, si trouauano appresso l'Auila; se ben l'esercito fino allora non passaua quattro mila fanti, la maggior parte Spagnuoli, & il resto Alemanni, Borgognoni, e Valloni; e non vi si trouauano più d'ottocento caualli trà lance, & archibugieri. Assicurato che fù l'Auila dell'vltimo intento, nel quale s'era fermato poi Lodouico, dopo il vano tentatiuo di Ruremonda, cioè, di non voler più passare dalla parte di quà, ma di voler congiungersi da quella di là con l'Oranges, rinforzò anch'egli con ogni ardore le diligenze, e rapidamente fece marciare i soldati Regij. E perche stauano all'vbbidienza del Rè tutti i luoghi sopra la Mosa, che poteuano dar comodità di passarla, perciò l'Auila spinse i corridori, che bisognauano batter l'opposta ripa, per hauer lingua de'nemici ad ogn'hora, e poter tanto meglio dalla sua parte misurar le risolutioni con la notitia di quelle, che di mano in mano si pigliassero dalla banda contraria. Appariua insomma, che nella celerità consisteua il maggior vantaggio, e nel poter l'vno esercito preuenir l'altro; si che, ouero il Regio, varcata la Mosa, impedisse al campo nemico l'andare più inanzi; ouero questo, accelerato più il suo viaggio, preuenisse il passare dell'altro, e potesse poi vnirsi con la gente dell'Oranges, come n'haueua il disegno. Ma troppo grande era la differenza frà i soldati dell'vno, e dell'altro campo. La gente Regia, vscita dalle scuole di consummatissimi Capitani, sapeua, si può dire, gli ordini loro prima ancor di riceuergli; e da quella parte essendo così spedita l'vbbidienza, com'era spedito il comando, perciò tutte l'attioni vi s'intendeuano con gran prestezza, e vi s'eseguiuano con somma facilità. Per contrario la soldatesca nemica, posta insieme tumultuariamente; nuoua quasi tutta nell'armi; soggetta à diuersi Prencipi; e che non haueua stimolo alcuno di pena, ò di premio in seruire al suo proprio, non portaua seco altri sensi militari, che di rapine, e di prede. E frà le difficoltà de'viueri, e l'ingombramento delle bagaglie, essendo costretta bene spesso à dipender più dalla necessità, che dall'elettione, perciò non poteua sì speditamente auanzarsi, come l'occasion richiedeua. E di già in essa haueua cominciato à nascer disordine. Percioche non riuscendo le speranze, delle quali in altissimo grado era stata pasciuta da Lodouico; & in vece di trouar le Città di quella frontiera disposte à riceuerla, trouatele più tosto con risolutione di ributtarla; & aggiungendosi la strettezza de' viueri, e le difficoltà de gli alloggiamenti, per queste cagioni vn buon numero di caualli s'era di già sbandato, & ogni giorno diminuiua similmente la fanteria. E di picciol frutto era l'autorità de' Capi nel conseruarsi il rispetto, curandosi poco la gente di perderlo, à chi non haueua alcun'obligo natural di portarlo. Dunque fattosi inanzi con pronta marchiata l'esercito Regio, arriuò à Graue prima che la gente nemica giungesse à quella dirittura nella parte contraria. E' situata la Terra di Graue sopra la Mosa nel suo lato sinistro. E perche l'Auila con ordini anticipati haueua di già fatto gettare iui vn ponte di barche; perciò il campo Regio senza perdita alcuna di tempo se ne passò all'altra ripa, e vi prese l'alloggiamẽto. Giunseui poco dopo da Nimega il Signor di Hierges, il-

E spera d'hauerla in mano per via di pratiche.

Muouesi l'Auila per impedirlo, che non possa vnirsi con l'Oranges.

Numero della gente Regia.

Proponimento di Lodouico.

Et all'incontro dell'Auila.

In che consisteua il vantaggio dall'vna, e dal l'altra parte.

Gente Regia quanto preualesse alla nemica in tutte le cose.

Disordini cominciati à nascere nella gente di Lodouico.

Esercito Regio passa la Mosa à Graue.

Signor di Hier.

gei arriua al campo con nuoua gente.

Giunge Lodouico à Mouch.

E s'auuicina l'uno esercito all'altro.

Fāteria di Lodouico si cuopre d'una trincera.

Caualleria dalla sua parte di gran lunga superiore alla Regia di numero.

Sito nel quale si trouaua gli eserciti.

Desiderio ne' Regij di venire à battaglia.

E tanto più gli infiamma l'Auila con vn suo militare ragionamento.

quale haueua prima assicurato quel luogo alla deuotione del Rè; e seco menò 300. Spagnuoli; e n'arriuarono poi subito altre due Compagnie, & vna ancora di Borgognoni: il che seruì di buon rinforzo all'esercito. Veniuano marciando à gran passo i nemici medesimamente; quando peruenuti al villaggio di Mouch, seppero da'lor corridori, che il campo Regio non era più lontano d'vna lega in quell'istesso lato del fiume. Portò seco quest'auuiso la conseguenza assoluta, che bisognaua, ò ritirarsi, ò combattere. La ritirata era piena di gran pericolo; posciache, oltre allo spauento ordinario del ritirarsi, non haueuano i nemici, nè prouisione di vettouaglie, nè luogo alcuno di sicurezza, per fermarsi da quella banda. All'incontro il cimentarsi in battaglia con soldatesca vecchia, se bene inferiore di numero, pareua, che fosse troppo dubbioso partito. Ma preualse al fine la necessità del passare inanzi, e del trouarne la strada co'l ferro in mano. Fermati nel villaggio di Mouch, alzarono subito vna trincera, per coprir meglio con essa la fanteria, dalla qual parte essi temeuano più l'incontro de' Regij. Nella caualleria poneuano la maggiore loro speranza, ancorche fosse ridotta solamente à due mila caualli. Ma nondimeno preualeua troppo di numero à quella del Rè; in cui fauore all'incontro faceua il sito, c'haueua dell'angusto più che del largo, per cagione di certe colline, le quali s'eleuauano in poca distanza dal fiume, e porgeuano poco spatio a'caualli per maneggiarsi. Frà tanto la gente Regia, vedutasi à fronte della nemica, si preparò con gran risolutione al combattere. Nel qual successo perche doueua consistere dalla parte del Rè quasi intieramente, ò la conseruatione, ò la perdita de' Paesi bassi; perciò non si può dire quanto ciascun de'soldati facesse animo à se medesimo. E nondimeno per accendergli ancor di vantaggio, l'Auila, prima di compartir le ordinanze, con forza più di ragioni, che di parole, militarmente gli esortò alla battaglia in questa maniera. *Dal seruitio, che noi siamo per rendere hoggi quì al nostro Rè, ben si può misurar il premio, che debbiamo all'incontro sperarne. E chi dubita, se noi vinciamo, che la nostra vittoria non sia per hauer conseruati questi paesi alla sua Corona? Altre armi quasi non vi son che le nostre; onde tutto nostro per conseguenza sarà il merito d'attione così importante; e sì come il Rè da noi soli dourà riconoscerla, così non possiamo dubitare, che non sia con grandezza Reale etiandio per rimunerarla. Nel resto qual pegno più certo vogliamo noi, per conseguire la vittoria presente, che quello di tante altre passate? Non vinse la prima volta in Frisa questo medesimo Lodouico; ma noi fummo quelli, che per troppo ardor di combattere, lo volemmo sforzatamente far vincere. Quanto presto ci vendicammo poi à Geminghen? doue quel fiume lo saluò, per farlo perir forse più indegnamente hora sopra quest'altro. Ogni mossa d'arme insomma, ch'egli, ouero il fratello, con l'indegna perfidia loro, hanno fatta contro questi paesi, hà conseguito sempre vn'istesso fine. Apena entrati, ne sono vsciti. Con fuga, vccisione, e vergogna sempre dalla lor parte; e con sommo acquisto d'honore, di gloria, e di riputation dalla nostra. E ben hà mostrato l'esperienza in tutte quelle occasioni, quanto preuaglia ordinariamente al numero, la virtù; quanto alla confusion, l'ordinanza; e quanto il combattere con zelo d'honore, al portar l'armi con oggetto sol di rapine. Il medesimo seguirà senza dubbio nel conflitto presente, poiche la condition nostra, e de'nemici, è l'istessa. La nostra, d'esser nudriti noi per tanti anni sotto le insegne; e d'vnir così bene al fauor delle cause, che noi seguitiamo il valor similmente nel saperle difendere. E quella de'nemici, di giunger nuoui ad ogni fattion militare; e di sostener con vilissime attioni empie cause sotto Capi ribelli. A gran comodo ritorna per noi la strettezza del sito, che non consente alla caualleria loro tanto superiore di numero, il potere soprafar troppo la nostra. E con tutto ciò sarà in modo guarnita la nostra di fanteria, che il vantaggio in questa parte supplirà molto*

bene

bene al difetto nell'altra. E quella debol trincera, che s'è posta inanzi per sua difesa la fanteria de' nemici, che altro può dinotare, se non vna lor vile timidità, & vn desiderio aperto di fuga più tosto che di battaglia? Noi all'incontro gli assaltaremo con la solita nostra risolutione, & intrepidezza, e si vedranno senza dubbio ancora le solite pruoue; in noi di vincere, & in lor di fuggire. Con voci lietissime fù riceuuto da' soldati questo ragionamento dell'Auila. Quindi egli, insieme con gli altri Capi, dispose l'ordinanze in tal forma. Collocò alla man destra la fanteria verso il fiume, per maggior sicurezza; e la diuise in proportionati squadroni, armando le picche d'archibugi, e moschetti, doue più conueniua. Alla parte sinistra compartì la caualleria pur'anche in varij squadroni, e la guarnì verso la campagna d'vna buon'ala di moschettieri Spagnuoli, e Valloni, affine di romper con essi tanto più facilmente l'impeto maggiore, che doueua aspettarsi da' caualli nemici per quella parte. Della fanteria haueuano la principal cura i Mastri di campo, Consaluo di Bracamonte, Fernando di Toledo, e Christoforo Mondragone, ilquale haueua condotto seco il suo Reggimento Vallone, che fece honorate pruoue in quel giorno. E nella caualleria riteneuano i primi luoghi, Bernardino di Mendozza, e Giouan Battista de' Marchesi del Monte, insieme co i quali si truouauano diuersi altri Capitani d'esperimentato valore. In fronte furono collocati gli archibugieri Alemanni dello Schinche, insieme con quelli dell'altre nationi; e dopo essi le lance che faceuano il maggior corpo de' caualli; e ciò fù eseguito con tal riguardo, che scaricata sopra gli archibugieri la tempesta de' Raitri nemici, potessero questi esser furiosamente inuestiti poi dalle lance. Oltreche doueua seruir grandemente à rompere il primo loro impeto, come s'è detto, quell'ala di moschettieri à piedi, che fiancheggiaua dal lato di fuori la gente Regia à cauallo. Intanto dalla parte nemica non s'era tralasciato di far tutto quello, ch'era necessario per discendere con ogni maggior vantaggio alle pruoue della battaglia. Lodouico haueua seco il fratello Henrico, pieno anch'egli di spiriti militari. Ma riteneua nel loro esercito gran prerogatiua di luogo Christoforo, vno de' figliuoli del Conte Palatino Elettore. Comandaua questi à tutta la caualleria; se bene frà lui, e Lodouico era egualmente congiunto etiandio quasi in ogni altra cosa il gouerno del campo loro. Lasciarono essi alcune insegne di fanteria per difender l'accennata trincera, che veniua alla mano loro sinistra più verso il fiume. Quindi alla destra composero vn grosso squadrone de gli altri fanti con buona ordinanza, e verso la collina distesero, quanto fù loro permesso in quell'angustia di sito, la caualleria; formandone spetialmente vn'eletto squadron separato, in cui presero luogo i due generali, & Henrico insieme con loro. Il che fece dubitare, se ciò da lor si facesse, ò per ritrouarsi à quella parte del conflitto, doue più sperauano il successo della vittoria, ò per aprirsi à quel modo, in caso di perdita, più facilmente frà i nemici il passaggio, & vnirsi poi con l'Oranges, che di già s'era auuicinato anch'egli à Nimega con molte forze. Nell'ordinare le squadre loro i due Generali, non mancarono d'animare i soldati con ardentissime essortationi. *Quest'essere il giorno* (diceuano) *che libererebbe i Fiamminghi di seruitù; gli Alemanni di gelosia; e ch'à lor'altri soldati farebbe goder mille premij di quella vittoria. Della quale come poter dubitarsi? Il nuouo Gouernatore Spagnuolo, confidando poco in se stesso, e meno forse ne' suoi, non hauer voluto condursi in persona, dou'era il maggior pericolo d'impiegarla. Essergli bisognato quasi per forza tirar la gente fuori delle sue guarmigioni. Venir'essa tuttauia con sensi più d'ammutinamento, che di battaglia; e trouarsi in modo scemata di numero, che non s'era potuto ridurla se non in debolissimo corpo d'esercito. Quanto rimaner superiore la caualleria spetialmente dalla lor parte? E quanto impetuosa douerne riuscir la procella? Conseguita che fosse la vittoria da questo lato, s'otterrebbe tanto più sicuramente dall'altro; doue la fanteria non-*

Ordinanze de' Regij.

Preparation de' nemici al combattere.

Ordinanza della gente loro.

Essortationi de' lor Generali, per accendere maggiormente i soldati.

dimeno anch'essa sarebbe sì chiare pruoue, che per vincere le basterebbono le sue proprie. Rotto, e fugato il nemico, esser la Fiandra per rimanere assolutamente in arbitrio loro. E qual legge non sarebbe essa per riceuere con le forze del Prencipe d'Oranges per l'vna parte, e con le loro per l'altra, ò con l'vnione di tutte raccolte insieme? All'Ollanda, e Zelanda, Prouincie inuitte nel difendere la libertà della patria, si dourebbe senza dubbio compartir pienamente il frutto di sì felice successo; com'anche ad ogn'altra Prouincia, che volesse congiungersi fedelmente nell'istessa causa con quelle due. Nell'altre opererebbe il ferro, quel che non hauesse potuto operare la piaceuolezza; e sì come frà quelle sarebbono lietissime l'accoglienze, così riuscirebbono ricchissime frà queste le spoglie. Entrasse dunque ciascun soldato nella battaglia con presupposto fermo d'vscirne con la vittoria. Et aggiungendo stimoli à stimoli, ciascuno s'imaginasse d'hauer presenti gli occhi d'amendue le Germanie, ch'aspettauano per mezzo delle valorose lor destre in tal giorno, l'vna di ricuperar quel bene, c'haueua perduto; e l'altra di mantenersi in quello, che temeua di perdere.

Scaramuccia con la quale segue il principio della battaglia.

Compartite che furono l'ordinanze dell'vno, e dell'altro essercito nell'accennata maniera, principiossi ad accender la scaramuccia. L'Auila spinse 300. fanti parte Spagnuoli, e parte Valloni contro quelli, che dalla banda contraria guardauano la trincera; ch'vsciti con proportionato numero anch'essi, molto arditamente riceuerono i Regij. Ma questi come più essercitati, presto cominciarono à pigliare vantaggio sopra di quelli, in modo che gli rispinsero alla trincera, e tentarono di salirui dentro con loro.

Cresce da ogni parte il combattimento.

Quiui la mischia s'inuigorì grandemente. A misura, che giungeuano di quà, e di là nuoui soccorsi, cresceua ancora nuouo animo à ciascuna delle due parti. Nondimeno preualendo sempre più i Regij, montarono al fine sù la trincera, e de' loro vi fù ammazzato frà i primi il Capitan Diego di Monresdoc. Allora non tardò più à muouersi lo squadrone principale de' fanti nemici. Onde fermati gli altri, i quali di già piegauano, si rimisero tutti insieme a combattere, e per qualche tempo contrastarono vigorosamente co'i Regij; che sopragiunti anch'essi co'i loro squadroni, haueuano ridotta quiui tutta la mole della battaglia per quella parte.

Vittoria de' fanti Regij.

Ma cedendo sempre di terreno gli heretici, finalmente voltarono del tutto le spalle a' Cattolici. Più dubbioso riuscì l'euento frà l'vna, e l'altra caualleria. Da' Raitri di Lodouico furono sì ferocemente vrtati i caualli archibugieri del Rè, & in particolare gli Alemanni dello Schinche, i quali più stauano di fronte, che prima rotti, e poi del tutto disordinati, non solo abbandonarono il luogo, ma scorrendo vilmente fino alle Terre vicine, publicarono per tutto la vittoria a fauor de' nemici.

Feroce assalto de' caualli nemici.

Scaricata, c'hebbero i Raitri la prima grandine de' loro scoppietti, girarono per caricargli di nuouo, e farne vscire più furiosa ancor la seconda.

Che vëgono superati poi dalle lance Regie.

Ma non diedero lor tempo le lance Regie. Vscirono queste allora sì impetuosamente, e da più parti con tal vigor gli percossero, che rompendo la loro ordinanza gli rispinsero a viua forza, e gli apersero.

Con l'aiuto d'vna valorosa ala di fanteria.

Al che operò mirabilmente l'ala di fanteria; dalla quale tempestati al medesimo tempo i Raitri per fianco, tanto più furono costretti a disordinarsi. Tentarono di nuouo con ogni sforzo il valoroso Lodouico, & il Palatino di riordinargli, e con le persone lor proprie animando gli altri, non lasciarono di fare officio di soldati ordinarij ancora più che di Capitani supremi.

Onde la caualleria nemica volta anch'essa finalmente le spalle.

Ma i caualli Regij animati sempre più, e dalla vittoria manifesta de' fanti, e dal vantaggio, che di già manifestamente ancora gli fauoriua dalla lor parte, incalzarono per modo i Raitri, che non potendo questi esser più ritenuti, e vinta affatto dal timor la vergogna, voltarono le spalle, & a briglia sciolta si posero finalmente a fuggire.

Quanto operò sempre la fortuna frà l'armi.

Non lasciò la fortuna anch'essa di pigliar parte in questa battaglia, come suol d'ordinario in tutti i combattimenti. Percioche sù'l punto c'haueuano cominciato i Raitri a piegare sopragiunsero al campo Cattolico trè Compagnie

pagnie

pagnie di lance, condotte da Nicolò Basti, da Giorgio Machuca, e da Pietro Taffis, che n'erano Capitani, e rinuigorirono sì fattamente l'incalzo di già principiato contro i caualli nemici, che questo nuouo rinforzo finì in tutto di rompergli, e dissipargli. In luogo del combattimento, allora seguì l'vccisione. Fatti padroni del campo i Regij, commisero vn'horribile strage de' nemici per ogni parte; e fù creduto communemente, ch'oltre à 4. mila di lor ne perissero. De' Regij ne mancarono intorno à 200. Restò nobilitato in particolare questo successo dalla morte de' fratelli Nassau, e di Christoforo Palatino; che tutti trè vnitamente determinati, ò d'aprirsi co'l ferro il passo, ò di perdere in quello sforzo la vita, combattendo valorosamente, furono costretti al fin di lasciaruela. Questa vittoria diede all'armi del Rè grandissimo vantaggio, e riputatione. Che se ben la battaglia non era seguita frà eserciti numerosi, nondimeno vi s'era cimentato per l'vna, e per l'altra parte il sommo delle conseguenze di Fiandra. E considerate quelle spetialmente, che soprastauano alle cose del Rè, non era dubbio, che se la vittoria fosse riuscita in fauor de' nemici, haurebbono l'armi loro vnite con quelle dell'Oranges corso liberamente il paese per ogni lato, e resi arditi ancora i più ritenuti ad alzar l'insegne à nuoue solleuationi. Ma questa vittoria così importante apena fù conseguita, che ne corruppero il frutto quei medesimi che l'haueuano principalmente acquistata. In vece d'aspettarne il premio dal Rè, gli Spagnuoli vollero in grandissimo danno del seruitio Reale pigliarne da se stessi la ricompensa. Dunque la notte medesima, che succedè al giorno della battaglia, e sù'l luogo proprio dou'era seguita, essi determinarono d'ammutinarsi; e prima n'vscì l'effetto, che si potesse hauerne penetrato il pensiero. Di ciò frà pochi al principio si mosse il bisbiglio; quindi frà molti se n'accese la pratica, e finalmente in tutti se ne diffuse à pieno il consenso. Doleuansi con sommo sdegno di vedere sì mal ricompensate le lor fatiche. *Con le braccia, e co'i petti loro espugnarsi le Piazze; vincersi le battaglie; e farsi tutte l'altre più pericolose fattioni. L'honore, & il frutto restarne appresso quei del comando; la pouertà, e le ferite solamente appresso di loro. Distribuirsi le infelici paghe più in luogo di premio, che di mercede; e nondimeno, dopo sì lunghi auuanzi, non finirsi mai di riceuerle. Come potersi più tolerare sì misera conditione? Esser in man loro di sodisfarsi del danaro ogni di promesso, e non mai pagato; e perciò douer subito essi più tosto volerlo, che più oltre, e forse vanamente, aspettarlo.* Nè fù maggior la tardanza. Diedero all'arme strepitosamente ad vn tratto; e deposti con violenza i lor primi Officiali, ne crearon de' nuoui. Dopo questa attione si partirono incontanente da Mouch, e s'incaminarono alla volta d'Anuersa, con disegno d'entrare in quella Città, e quiui con ogni lor comodo, e sicurezza farsi à tutti i modi sodisfar intieramente delle lor paghe. Vsarono ogni possibile diligenza appresso di loro, e Sancio d'Auila, e gli altri Mastri di campo, per rimediare à sì graue, e sì inaspettato disordine. Ma tutti gli offitij furono sempre con risolutione ostinatissima ributtati. E perche dopo questo ammutinamento ne seguirono tanti altri nel progresso di questa guerra, e che per tal rispetto alle cose del Rè in Fiandra sono state quasi più dannose l'armi de' suoi soldati, che quelle de' suoi nemici; perciò non sarà fuori di proposito il riferire quì anticipatamente con ogni maggior breuità quel che può esser più degno di sapersi in materia, della quale tante volte occorrerà che si tratti. Non è altro vn'esercito alla campagna, che vna gran Città mobile, gouernata con leggi militari, frà muraglie di ferro. Questa Città si distingue in varie qualità di persone. Il luogo più sublime in essa viene occupato dal Capitan generale, che ne ritiene con autorità suprema il gouerno. Seguono dopo lui gli altri Capi maggiori, e dopo questi i minori; & in vltimo resta l'Ordine inferiore della soldatesca minuta, che non hauendo alcuna parte nel comandare,

Strage de gli heretici.

Numero de' lor morti.

E spetialmente de' fratelli Nassau, e di Christoforo Palatino.

Conseguenze di tal vittoria per la parte del Rè.

Ammutinamento de gli Spagnuoli dopo la battaglia di Mouch.

Loro querele, e risolutione di voler'esser pagati.

Incaminansi alla volta d'Anuersa.

Fà quanto può Sancio d'Auila per acquetargli.

Ma indarno vien mosso ogni offitio.

Relatione delle cose più degne da sapersi intorno à gli ammutinamenti.

In qual' Ordi-

ne di soldatesca soglian succedere.

tiare, la ritiene tutta solamente nell'vbbidire. In quest'Ordine popolare dell'esercito (per chiamarlo così) succedono gli ammutinamenti; e la cagione più ordinaria suol'essere per mancargli le paghe. Preuale sempre nella soldatesca più bassa all'honor l'interesse. Onde rimanendo senza esser pagata, prima si querela, quindi s'altera, e poi s'ammutina.

E spetialmente nelle guerre di lunga durata.

Nelle guerre lunghe ciò si vede succeder con maggiore facilità, per l'eccessiua spesa, che portano seco. Questa lunghezza di tempo ancora fà ch'i soldati s'accompagnano con le mogli; che si riempiono di figliuoli; che per tal rispetto si riducono sempre à maggiori bisogni; e che finalmente conuertita la necessità in corruttela, s'ammutinano spesse volte più perche vogliono, che per hauere alcuna giusta occasione di farlo. Dunque rotte allora le leggi dell'vbbidienza, quest'Ordine popolare si sollieua contro i suoi primi Capi, e del suo corpo n'elegge tumultuariamente de'nuoui.

Ordinariamente si fanno in cãpagna aperta.

Nasce questo moto in campagna aperta ordinariamente; poiche non sarebbe quasi possibile dentro alle guarnigioni di condurne con sicurezza la pratica.

Forma del gouerno, ch'osseruan gli ammutinati.

Nelle mutationi de'gouerni, vedesi, che dal migliore communemente si degenera nel peggiore. Così succede in quest'occasione. Passa allora il comando supremo d'vn solo in tutta la moltitudine solleuata; la quale essendo composta di gente a cauallo, & a piedi, forma vn corpo dell'vna, e dell'altra, e chiamasi lo

Titolo di squadrone vsato da loro.

Squadrone de gli alterati, per fuggire l'altro vocabolo sempre ignominioso d'ammutinati. Nello Squadrone dunque consiste l'auttorità; e nel corpo suo vnito insieme tutta la virtù del comando.

Nome d'Eletto, e di Cõsiglieri.

Vuole vn Capo nondimeno questa tumultuante Republica, e si nomina Eletto. Appresso di lui vuole similmente alcuni altri di maggior pratica, e questi si chiamano Consiglieri. La gente a cauallo, & a piedi vien distribuita pur anche sotto due Capi più principali. A quello della caualleria si dà titolo di Gouernatore; & a quello della fanteria di Sergente maggiore.

Come s'eleggano gli Offitiali.

Seguitan poi i Capitani, & Officiali ordinarij nell'vna, & nell'altra sorte di gente; e vi si compartiscono diuersi altri ministerij secondo il bisogno. Co'i suffragij della viua voce sono distribuiti gli officij; e nell'istesso modo sono prese tutte l'altre risolutioni.

Principal fine dello Squadrone.

Il primo intento dello Squadrone, è d'occupar subito qualche buona Terra, ò Città, e quiui fortificarsi in maniera, che non possa riceuere alcuna forza. Di là scorre tutto il paese all'intorno, il qual finalmente per euitare i danni più graui, si riduce al più tolerabile, per via d'aggiustate contributioni.

Offitio particolar dell'Eletto.

L'officio dell'Eletto è semplicemente di proporre quello, che di mano in mano si deue risoluere: librare meglio prima le materie nel suo Consiglio. Habita egli perciò nella piazza maggiore del luogo occupato, e da vna fenestra iui fà le proposte allo Squadrone, che vi si raguna per tal'effetto.

Cieca passion della moltitudine.

Freme la multitudine bene spesso di quello, che non le piacciono; e lasciandosi trasportare da vn'ira insana, contradice alle volte con vna grandine di moschettate in vece di ripugnare con l'vsato stil delle voci.

Quanto sia piena di sospetto l'ammutinata.

A questo eccesso la inducono spetialmente i sospetti, ch'in essa regnano. Sempre l'vn soldato teme d'esser tradito dall'altro; e de'Capi, ne'quali da principio si riponeua la fidanza maggiore, nasce poi con facilità la maggior diffidenza.

Strettezze, nelle quali vien tenuto l'Eletto.

L'Eletto perciò non viene lasciato mai senza vna particolar sentinella; non può riceuer lettere, nè scriuerle senza notitia dello Squadrone; e così ancora in ogni altro negotio hà legata la voce non men che le mani, se prima dallo Squadrone non gliene vien leuato l'impedimento.

Et ogni altro ammutinato similmẽte à proportion del suo essere.

Nell'istesso modo è ristretto il ministerio a' suoi Consiglieri. Frà gli altri soldati è prohibito assolutamente ogni separato commercio; volendosi con irretrattabil rigore, che sì come lo Squadrone fà vn corpo solo, così ritenga solamente vna volontà.

Quanto sia rigida frà di loro la disciplina.

In tutto il resto viene osseruata pur'anche vna rigidissima disciplina; in modo che potrebbe restare in dubbio, se fosse, ò con più strette leggi introdotta, ò con più seuere eseguita. Ad ogni sospetto si tocca all'arma; ad ogni arma bisogna esser pronto all'esecutione; & ad ogni esecution che si manchi, non

vi è

vi è fallo, che si perdoni. Non si vede mai disubbidienza, che partorisse maggiore vbbidienza. Con tanto rigore, nel sottrarsi lo Squadrone al comando de' suoi primi Capi, spoglia se medesimo d'ogni libertà nel sottoporsi a' secondi. Se ben finalmente (come habbiam detto) ritiene l'auttorità suprema in se stesso; e con horrido imperio di quando in quando vuole che n'apparíscan le pruoue. Non poche volte perciò con le proprie mani punisce i più graui delitti; facendo con fiero spettacolo, hora passar per le picche, & hora morir co'i moschetti quelli, che secondo le leggi del suo gouerno l'han meritato. Peccano le sue leggi per lo più nell'attroce. Ma ve ne sono molte all'incontro sì ben regolate, che nõ potrebbono desiderarsi migliori in qualsiuoglia Republica più perfetta. Vien dato bando sotto grauissime pene al giuoco; a' furti; alle bestemmie; all'vbbriachezza; alle femine dishoneste; à tutte le risse; al far debiti sopra il potere; & à molti altri eccessi di questa sorte; che nella forma d'ogni più lodeuole reggimento sogliono essere compatiti, per non poter'essere à pieno mai sradicati. Nel che s'hà riguardo principalmente à leuare ogni occasione di contesa, e discordia, che possa disunir lo Squadrone. Tanto è maggiore la forza del seruire à se stesso, che ad altri. E tanto può l'vniforme consenso di molti, anche varij di nascimento, di costumi, e di lingue; essendosi veduto nella guerra di Fiandra più volte ammutinate insieme diuerse nationi, e tutte formare vn corpo, e condursi ad vn fine, come se fossero state vna sola. Hanno tentato i Generali con l'altra gente di guerra alle volte di romper', e castigare l'ammutinata. Ma non è riuscito loro quasi mai il disegno; poiche più tosto da quella molti passano à questa, e si conuerte il rimedio in più graue male. Onde s'hà per migliore partito d'accordare la soldatesca diuisa; il che segue ponendo in sua mano per sicurezza qualche Signor principale, finche intieramente sia sodisfatta. E noi vedemmo al tempo nostro dato per ostaggio il Duca d'Ossuna Grande di Spagna. Tale in ristretto è la forma del gouerno, che ritengono gli ammutinati. Riceuute c'hanno le loro paghe, tornano subito all'vbbidienza di prima, e non resta più alcun vestiggio d'vna tal peste. Che peste de gli eserciti ben può chiamarsi ogni ammutinamento, ch'in loro succede; poiche ne rimane infetta sì gran parte del corpo loro; l'vnion se ne rompe; il gouerno se ne perturba; le forze ne sono rese allora più languide, che dourebbono riuscire più vigorose; e dall'armi lor proprie finalmente si veggono, ò leuati quei vantaggi, ò prodotti quei danni, che non haurebbono potuto giamai operar le nemiche. Hora ripigliando il filo de' successi, che da noi si narrauano, gli Spagnuoli, formato c'hebbero l'ammutinamento, s'incaminarono subito alla volta d'Anuersa, ripassata la Mosa à Graue. Di questo fatto diede auuiso Sancio d'Auila con ogni diligenza al Commendatore; il quale tosto si trasferì personalmente in quella Città, per impedire, che gli ammutinati, ò non vi s'introducessero, ò non potendo ciò esser loro vietato, almeno non la saccheggiassero. Da vn lato della Città per buono spatio non finiua il suo muro d'vnirsi co'l fosso della Cittadella, e veniua rinchiusa quell'apertura solamente con certe palificate. Verso quella parte si mossero gli Spagnuoli con tanta sollecitudine, e vi si presentarono poi con sì viua risolutione, che non hebbero ardire, nè gli habitanti del luogo, nè il presidio, che v'era d'alcune Compagnie Alemanne, di farsi loro incontro per impedirgli. Dal presidio Spagnuolo della Cittadella haurebbono essi potuto riceuer l'oppositione maggiore. Ma questi pieni di mal talento ancor essi, più tosto inclinauano ad vnirsi con quelli; nè durò poca fatica il Castellano Sancio d'Auila à poter rafrenargli. All'entrar sù la piazza della Cittadella gli ammutinati si posero in ordinanza, e fecero nascere vn gran terrore nella Città, per dubbio, che non volessero saccheggiarla. Quiui si presentò loro inanzi à cauallo il Commendatore; e con parole accomodate procurò d'indurgli all'vbbidienza di prima,

Marauigliosa parto d'vbbidienza d'vna tale disubbidienza.

Castighi fieri, ch'escono dalle mani stesse dello Squadrone.

Leggi perfette in così imperfetto gouerno.

Fine principale, c'hà lo Squadrone di mantener bene vnito il suo corpo.

Quanto sia difficile, e pericoloso il voler cõ la forza impedir gl'ammutinamenti.

Forma, che s'osserua nell'accordargli.

Ammutinamẽti, peste dannosissima ne gli esserciti.

Ammutinati vãno alla volta d'Anuersa.

Doue si trasferisce il Commendatore per veder d'acquetargli.

Entrano essi industriosamente nella Città.

E cõ molta fatica viene impedito il presidio della Cittadella, che non s'vnisca con loro.

ma, con assicurargli d'ogni più breue, e più vantaggiosa sodisfattione. Ma nè le sue preghiere furono d'alcuna virtù; nè la sua autorità partorì alcuna forza. Ben l'assicurarono, che dal loro sostentamento in fuori non haurebbono fatto sentire altro più graue incomodo alla Città, ogni volta, ch'in breue tempo rimanessero sodisfatti. Quindi si compartirono ad alloggiar per le case, fatto ritirar prima fuori d'Anuersa il presidio Alemanno, che v'era sotto Federico Pereuotto Signore di Ciampignì fratello del Cardinal di Granuela. Ma, ò per qualche particolar disgusto, c'hauessero riceuuto da lui; ò perche non sapessero moderar ben quel primo ardore in se stessi, non poterono contenersi di non saccheggiar la sua casa, insieme con qualch'altra, doue più gli haueua trasportati in quel punto la baldanza, ò lo sdegno. Dopo questo s'attese con ogni diligenza possibile à sodisfargli. Nè perdeuano essi l'occasione d'accelerarne l'effetto, per le vie del terrore, e spetialmente del sacco. Onde non passando giorno, ch'essi non lo minacciassero, e che gli Anuersani non lo temessero, ciò fù appresso questi di tanta forza, che si risoluerono di contribuire la maggior somma del danaro, che bisognaua per liberarsi quanto prima da sì spauenteuol pericolo. Contentaronsi nondimeno gli ammutinati di riceuer'in conto di sei paghe tanti panni, & altra sorte di drappi, che furono lor proueduti dalla Città. Nel rimanente furono pagati in danaro. E con solenne giuramento nella Chiesa maggiore ottenuto dal Commendatore vn perdono amplissimo in nome del Rè, finalmente vscirono d'Anuersa, e tornarono à riunirsi co'l resto dell'esercito, ch'era di già rientrato in Ollanda, & haueua cominciato à metter l'assedio à Leyden. Frà gli altri danni, che riceuerono le cose del Rè per cagione di questo ammutinamento, l'vno de'più graui fù la perdita d'vn gran numero di vascelli, che il Commendatore haueua preparati alla ripa d'Anuersa, per nuoui disegni d'Assaltar la Zelanda. In luogo del Glimes vcciso nella battaglia nauale riferita di sopra, era subintrato Adolfo Hanstede; il qual dubitando, che gli ammutinati assaltassero l'armata ch'egli haueua in custodia, e volessero hauerla in poter loro, per esser tanto più sicuri di conseguire la pretesa sodisfattione, risoluè d'allargarla nel più alto della Schelda, e quiui assicurarsi da tal sospetto. Ma volendo egli euitare questo pericolo, n'incorse vn'altro maggiore. Hebbero notitia subito di ciò i Zelandesi. Nè perderono l'occasione. Vennero essi all'improuiso con molti vascelli armati, e con picciol contrasto presero la maggior parte de'legni Regij, ch'erano intorno à quaranta frà grandi, e mezzani, e quasi tutti ben forniti d'artigliarie, e d'ogni apparato nauale; e gli altri furono da loro, ò sommersi, ò abbrucciati, ò mal conci in maniera, che non poterono esser più di seruitio alcuno. Disegnauasi con quest'armata Regia d'assaltar la Zelanda, per via delle riuiere, e de'seni, che la circondano dalla parte di dentro, e che non possono dar luogo a'vascelli grossi. Et al medesimo tempo si pensaua con vn'altra armata di legni maggiori, che di già si preparauano solecitamente in Ispagna, di far l'istesso per mare dalla parte di fuori; con fine principalmente d'occupare qualche buon porto, e di stringere poi sempre più quel tratto maritimo, e fare ogni sforzo per acquistarne il possesso intiero, senza il quale non poteua sperare mai il Rè di mantener la Fiandra stabilmente sotto il suo Imperio. E benche si continouasse il medesimo disegno in Ispagna, dopo l'infelice successo di quest'armata di Fiandra; nondimeno soprauennero tante altre nuoue difficoltà dall'vna, e dall'altra parte, che non fù possibile più di vederne l'effetto. Ritrouauasi intanto con molte forze il Prencipe d'Oranges verso Nimega, dou'egli era venuto per vnirsi con Lodouico suo fratello, secondo che noi raccontammo di sopra. Succeduta poi la rotta, e la morte di Lodouico, e subito ancora l'ammutinamento de gli Spagnuol, s'era fermato egli tuttauia in quelle parti; nè perdeua l'occasione di conuertire in suo vantag-

Spauento, che se ne piglia.

Riesce vano ogni offitio del Commēdatore con essi.

Fanno ritirare la guarnigione Alemanna;

E commettono qualche disordine sù'l lor primo ingresso.

Trattasi d'aggiustargli.

Il che segue finalmente, concorrendo à ciò i particolar gli Anuersani.

Quindi parton di Anuersa, ottenuto prima dal Commendatore vn'amplo perdono.

Perdita grauissima di molti vascelli Regij.

Fine che s'haueua nel metterglì insieme.

Vengono i Zelandesi all'improuiso, e gli assaltano;

E con poca fatica se ne impadroniscono affatto.

Da questa perdita viē rotto il disegno d'assaltar la Zelāda.

E ciò dà occasione, che cessino gli apparecchi maritimi, ch'al medesimo fine si faceuano ancora in Ispagna.

Prencipe d'Oranges verso Nimega.

Procura d'au-

vantaggio il disordine seguito nel campo Regio. Vedute egli dunque con l'ammutinamento de gli Spagnuoli impedito le forze loro in se stesse, haueua fatte subito molte scorrerie in quei contorni, pieno di speranza di poterui far qualche mirabil progresso. Haueua egli in mano particolarmente la Terra di Bommel, Piazza forte, e dalla quale vien dato il nome ad vn'Isola di gran circuito, che la Mosa, & il Vahale formano in quelle parti. Quiui, come in sito molto vantaggioso di sua natura, s'era fermato l'Oranges, & infestaua il paese vicino, che rimaneua alla diuotione del Rè. E perche il maggiore pericolo soprastaua alla Città di Bolduc, la quale è vna delle più principali di tutto il Brabante; perciò il Commendatore spedì gente subito per assicurarla, e fece fortificare i passi, che più importauan là intorno. Aggiustato poi l'ammutinamento, fù spedito da lui con ogni diligenza il Marchese Vitelli, accompagnato da buone forze, per disturbare all'Oranges ogni disegno. Con lui andarono particolarmente Gio: Battista, e Camillo fratelli de' Marchesi del Monte, e nipoti suoi per via di sorella. Haueua allora l'vno, e l'altro di loro il comando d'vna compagnia di lance; ma peruennero poi a gradi molto maggiori nella continouatione della guerra, & acquistarono amendue in essa grand'opinion di valore. Appoggiauasi in quel tempo il maggior peso delle cose militari in Fiandra sopra il Vitelli; così per la qualità del suo carico di Mastro di campo generale, ch'era il più riguardeuol di tutti nell'esercito, dopo il comando supremo, che rimaneua nel Regio Gouernator del paese, come per la sua grand'esperienza nel l'armi, la quale appariua anche più dopo la partita del Duca d'Alba, Capitano di tanto grido, e riputatione. Frà la Nobiltà Italiana, che militaua nell'esercito di Fiandra in quel tempo trouauasi in grande stima Raffael Barberino; & in varie attioni importanti era molto impiegata l'opera sua. Haueua egli vna piena intelligenza delle fortificationi in particolare; e perciò in tutti i bisogni più graui, che occorreuano in tal materia, soleuasi, e richiedere il suo consiglio, e seguitare ancora la sua opinione. Oltre alla stima, che di lui si faceua nell'impiego dell'armi, non era egli meno stimato etiandio nella trattation de' negotij. E perciò, spedito in Inghilterra prima dal Duca d'Alba, haueua continouato poi il Commendatore a valersi di lui fruttuosamente in varij maneggi, che s'erano allora introdotti, per far nascere, se fosse stato possibile, qualche miglior corrispondenza frà quella Regina, & il Rè Cattolico nell'occorrenze di Fiandra. Questo Raffaele fù zio paterno di Maffeo Barberino, che il nostro secolo hà veduto correr prima con sommo applauso tutti i gradi più riguardeuoli della Sede Apostolica nella Prelatura; e che portato dall'eminenza poi del valore al Cardinalato, e con nuoua eminenza di meriti dopo al Pontificato, siede hora con titolo d'Vrbano VIII. all'vniuersal gouerno del gregge Christiano. Prencipe, che nelle tante sublimi sue virtù lascia in dubbio, qual di loro ecceda maggiormente nel pregio; e di cui si può non men dubitare ancora, qual Prencipato più gli conuenga; ò quel, che la Chiesa gli dà sopra gli huomini, ò quel che gli attribuiscono le lettere sopra gli ingegni. Passato dunque il Vitelli verso l'Isola di Bommel, ridusse alla deuotione del Rè molti luoghi là intorno, e vi piantò spetialmente due forti, per tenere tanto più in freno da quella parte i nemici. Le Terre più considerabili, ch'egli acquistò furono, Leerdam, Asperen, & Huechelen; luoghi situati intorno al fiume Linga, il quale corre anch'esso per l'Olanda insieme con gli altri da noi più volte già nominati. Sperossi d'acquistare ancora per via di sorpresa la Terra di Bommel. Ma, ò che la pratica fosse scoperta, ò che fosse infelicemente condotta, non potè hauer l'effetto, che se n'era sperato. Quindi tornò il Vitelli in Anuersa, e della gente, che si trouaua con lui fù licentiato vn Reggimento di Suizzeri, che il Commendatore haueua fatto leuar di nuouo; & il rimanente s'incaminò nelle parti più adentro d'Olanda, per vnirsi con l'altra soldatesca Regia, ch'era in quella Prouincia. Fù publicato dal

Vantaggiarsi co' i disordini dell' ammutinamento seguite nel cãpo Regio.

Piazza di Bommel, e suo sito importãte.

Scorrerie de' nemici.

Marchese Vitelli spedito dal Commendatore cõtro l'Orãges.

Gio: Battista, e Camillo del Monte fratelli.

Gouerno militare in Fiandra, quasi tutto allora sopra il Vitelli.

Raffael Barberino molto stimato frà gli Italiani, ch'allora si trouauano in Fiãdra Peritissimo in particolare delle fortificationi.

Mandato in Inghilterra per maneggi importanti.

Zio paterno del Pontefice Vrbano Ottauo.

Con quanto merito questo Nipote habbia conseguito il supremo honor della Chiesa.

Acquisti, che fà il Vitelli.

Non succede però quello di Bommel.

Torna il Vitelli in Anuersa.

Perdono gene-

rale publicato dal Rechesens. Più amplo dell'altro vscito prima in tempo del Duca d'Alba.

dal Commendatore nel medesimo tempo in nome del Rè vn nuouo Perdono generale, simile a quello ch'era vscito gli anni inanzi tanto solennemente sotto il gouerno del Duca d'Alba. E perche nell'altro haueuano generato più timore, che fiducia tante clausule d'eccettioni, che si conteneuano in esso; perciò in questo, dall'esser eccettuati in fuori i più atroci delitti, allargaua il Rè in tutto il resto la sua clemenza, e benignità verso quelli, c'hauessero voluto goderne l'effetto; e vi s'aggiungeua parimente l'auttorità Ecclesiastica, per quei falli, che s'erano commessi in materia di Religione. Ma non operò niente più l'vno Indulto, che l'altro. Anzi tanto meno trouò questo ne' Fiamminghi, ò fede, ò dispositione, quanto più dal tempo scorso frà quel primo, e questo secondo s'erano essi alienati dalla Chiesa, e dal Rè. Lampeggiò in quei giorni alcun principio di speranza al Commendatore di ridurre i solleuati à qualche pacificatione. Erasi fatto instromento di ciò Filippo Mardice Signor di S. Aldegonda, il quale in certa fattion militare alcun tempo inanzi era stato fatto prigione, e veniua custodito allora in Vtrecht. Era questi vno de' più principali Consiglieri, c'hauesse l'Oranges; huomo di spirito, e d'habilità grande in qualsiuoglia maneggio; & a lui principalmente erano state attribuite molte delle prime cagioni, dalle quali s'erano originati i tumulti di Fiandra, & a lui la scrittura del Compromesso in particolare, come noi riferimmo in quel luogo. Daua egli speranza di poter tirare l'Oranges a tali conditioni, che il Rè fosse per sodisfarsene. Ond'entrati in pratica seco per ordine del Rechesens il Signor di Ciampigni, ch'era Gouernatore d'Anuersa, e Giunio di Iongen trattarono insieme per qualche giorno; ma ben presto si venne in chiaro, che la trattatione era introdotta, ò con fraude, ò con vanità; poiche le proposte dalla parte del Marnice portauano conditioni del tutto impossibili ad effettuarsi. Proponeuasi da lui, che prima d'ogni cosa gli stranieri vscissero del paese, procurando in varie maniere d'honestarne il motiuo. E quanto al particolare della Religione, rappresentaua quello, che prima tante altre volte l'Oranges haueua proposto, cioè, che si conuocassero gli Stati generali, e ch'in essi maturamente fosse deliberato quello, che più conuenisse intorno al rimedio da vsarsi in così fatta materia. Fù dunque rotta quasi prima, che mossa questa pratica di concordia, perche il Commendatore non volle, che si passasse più inanzi; giudicando, che l'vdir solo proposte tali, e troppo offendesse l'honor del Rè, e troppo arrecasse di pregiuditio alla Religione. Seguita hora l'assedio di Leyden, che fù memorabile in particolare, per la qualità del soccorso, il quale mutò l'ordine delle cose in maniera, che gli assedianti si videro diuentare assediati; e quell'infelice successo, che aspettauano gli assaliti, si conuertì molto più infelicemente poi ne gli assalitori. La Terra di Leyden è vna delle più principali d'Ollanda. Giace in sito basso, e frà vn laberinto, per così chiamarlo, di canali, parte correnti, e parte stagnanti, che fendono il suo territorio per ogni lato. Spingesi il Rheno per mezzo d'essa con vn de' suoi rami, c'hora è il più debole, ma ch'altre volte era il più frequentato; se ben questo ritiene il suo antico nome, là doue gli altri, nell'accostarsi al mare lo commutano in quello d'altre riuiere. Da questo ramo vengono deriuati nell'istessa Terra tanti canali per varie parti, che quasi maggiore vi si truoua dentro lo spatio interrotto dell'Isole, che l'vnito del continente. Ma se da copia sì grande di canali è diuisa, da molto maggior quantità di ponti vien ricongiunta. Intorno a 150. se ne veggono, doue più lo richiede, ò l'ornamento, ò il bisogno; e per lo più sono fabricati di pietra. E' Terra ben fornita di popolo; le sue strade sono ampie; gli edifitij politi; il ricinto ben fiancheggiato; il fosso da ogni parte profondo; e per tutte le sue circostanze luogo insomma di tal qualità, che giustamente poteua vsarsi ògni sforzo, e da Regij per farne l'acquisto, e da'solleuati all'incontro per conseruarne il possesso. A Leyden sono vicine poco più, ò meno di mezza giornata le Terre di Delft, di Roterdam, e di Gouda; luoghi de' più popolati, e più nobili, c'habbia l'Ollanda.

Ma però niente più fruttuoso.

Introduttione d'accomodamento co' solleuati.

Fassi mezzano della pratica il Signor di Santa Aldegonda.

Deputati per la parte del Rè.

Nò passa inanzi il congresso.

Per cagion delle strane proposte, che vengono fatte dal S. Aldegonda.

Assedio di Leyden.

Descrittione particolare di quella Città.

Siedeui

Siedeui appresso ancora in distanza di sole due leghe il villaggio dell'Haya, ch'è luogo aperto; ma che per bellezza di sito, per numero d'habitanti, e per qualità d'edifitij, può contendere con molti altri de' più riguardeuoli, ch'in quella Prouincia sian nobilitati di mura. Non hà però questo villaggio alcun fiume che lo bagni, ò che gli s'appressi. Ma la Terra di Delft giace sopra vn canale, che s'vnisce alla Mosa; Roterdam sopra il Roter, che le dà il nome allo sboccare nel medesimo fiume; e Gouda sopra il Gouue, dalquale pur si denomina quella Terra nel congiungersi, ch'esso fà con la riuiera dell'Ysel, in compagnia della quale si scarica similmente poi nella Mosa. Con questi fiumi s'annodano molti canali a mano; per modo che non v'hà, si può dire, là intorno villaggio alcuno, appresso il quale, ò non corra, ò non istagni l'acqua da varie parti. Sapeuano molto prima i solleuati d'Ollanda, che il disegno de gli Spagnuoli era di metter l'assedio à Leyden; e che il Duca d'Alba, dopo l'acquisto d'Harlem, haueua di ciò mostrata vna chiara intentione, co'l farui occupare intorno quei siti alla larga, che in quella stagione di verno poteuano essere più opportuni per tal'effetto. Dopo la partita del Toledo, haueua poi il Rechesens continouato nell'istessa risolutione. In maniera che i solleuati volendo preuenire questo soprastante pericolo, s'erano proposto di fortificare quei passi, che più importauano, e per impedire maggiormente i Regij, e per introdurre meglio nella Terra i soccorsi. Due villaggi frà gli altri erano i più considerabili a questo fine. L'vno verso Gouda, chiamato Alfen, che siede sopra vn canale attrauersato da vn ponte, ilquale con cataratte, secondo l'vso di quel paese, apre, e chiude il transito all'acqua. L'altro verso Delft, che Masencluse si chiama, e che domina vn passo de' più principali sù'l camino voltato a Leyden. In questi due siti s'erano fortificati i nemici, e spetialmente in quello d'Alfen, per rispetto del ponte, che da loro con particolar forte veniua guardato. Dunque, risoluto che fù dalla parte Regia di porre strettamente l'assedio à Leyden, si giudicò necessario inanzi ad ogni altra cosa d'occupare l'vno, e l'altro di questi passi. Haueua il Commendatore data la cura principale dell'assedio al Mastro di campo Valdes; il quale perciò ragunato vn buon numero di Spagnuoli, & vnite con essi alcune altre insegne d'Alemanni, e Valloni, s'era spinto alla volta di Leyden. Il suo primo disegno all'approssimaruisi, fù d'assaltar il villaggio d'Alfen, e di leuare l'accennato ponte a' nemici. Nè fù più lungo l'indugio. Fattasi da lui vna scelta de' più valorosi Spagnuoli, assaltarono essi con tanto vigore i nemici, che dopo vn sanguinoso combattimento acquistarono il forte, ch'era fabricato a difesa del ponte. Quindi con l'istesso impeto seguitando quei, che si ritirauano, entrarono con loro nelle altre fortificationi, delle quali era munito il villaggio; & vccisi nell'atto della fuga più tosto che della resistenza molti di loro, s'impadronirono di quel sito, e vi s'alloggiarono. Da questo successo, quanto crebbe l'animo a' Regij, tanto mancò a' solleuati. Onde riuscì a quelli più facile ancora l'acquisto dell'altro forte di Masenclusе; & a questo modo l'vno, e l'altro in pochi giorni venne in man loro. Con sì fauoreuol principio entrarono in grande speranza i Regij, che l'assedio fosse per hauere non men prospero il fine. Dunque non tralasciando essi le diligenze in alcuna parte, si diedero ad occupare tutti gli altri siti, che più importauano per impedire, che non entrasse soccorso in Leyden. E' pieno il suo territorio (come fù accennato) di canali, e di fiumi; e per questa cagione fù stimato necessario di chiudere con varij forti ogni passo, per doue si potesse penetrare, ò per acqua, ò per terra nella Città. Onde non passò molto, che si videro dirizzati all'intorno d'essa poco men di sessanta forti, e leuata quasi ogni possibilità d'introdurui soccorso. Intanto non haueuano mancato i Leydesi di prepararsi con ogni studio alla resistenza dal canto loro. E giudicando, che i Regij per via della fame, più che del ferro hauessero intention di sforzargli, non s'era da loro stimato a proposito di riceuer molti soldati forestieri nella Città, così

Quanto ne sian distanti le Terre di Delft, Roterdam, e Gouda.

Et il villaggio dell'Haya, luogo de' più nobili, c'habbia l'Ollanda.

Fiumi che bagnano le Terre accennate.

Solleuati s'accorgono del disegno de' Regij contro Leyden.

Preparansi perciò ad impedirne l'effetto.

Al qual fine fortificano i villaggi d'Alfen, e di Masenclufe.

Mastro di campo Valdes hà la principal cura dell'assedio.

Assalta il villaggio d'Alfen.

E s'impadronisce di quel forte.

Come fù parimente dell'altro di Masenclufe.

Chiude tutti i passi intorno alla Città.

Leydesi all'incontro si dispongono alla resistenza con ogni ardore.

per

Non giudican bene di riceuer dentro molti soldati forestieri. per conseruare più lungamente le vettouaglie; come perche sperauano, che fossero per esser sufficienti le forze lor proprie a custodirla, e difenderla. Seguiuano perciò rare fattioni dall'vna, e dall'altra parte; se ben non tralasciauano quei di dentro qualche volta ancora d'vscire contro la gente Regia, per tenerla più lontana che fosse possibil dalla Città, e massimamente in quei lati *Forte di Lammen dirizzato da' Regij.* dou'essi prouauano, ò maggior disturbo, ò maggior pericolo nel vedere auuicinarsi gli assalitori. Da questi s'era alzato frà gli altri vn forte, che dal sito si chiamaua di Lammen, e ch'era il più vicino di tutti a Leyden. Sentiuano i Leydesi *Danni grauissimi, che ne pruouano gli assediati.* da questo forte vn grandissimo incomodo, perche impediua certi lor pascoli, per mezzo de'quali nudriuano molti animali, e poneua la Città in altre grauissime angustie. Irritati perciò dallo sdegno, e costretti poi dalla necessità, *I quali perciò si risoluono d'assaltarlo.* vscirono vn giorno contro i Regij, che lo guardauano, e con tanta risolution gli assalirono, che restò in dubbio per vn gran pezzo, a fauor di qual parte douesse inclinare il combattimento. Ma preualsero al fine i Regij, e rimase il forte *Ma ne son ributtati.* in man lor tuttauia, che fù meglio ancora munito di prima, accioche non s'hauesse da loro più a temerne la perdita, nè potessero quei di dentro sperare più di farne l'acquisto. Non si raffreddarono contuttociò nella resistenza dalla parte loro i Leydesi. Anzi perche dall'accostarsi sempre più i Regij s'era cominciato a dubitare nella Città, ch'essi per via dell'oppugnatione ancora volessero tanto più sollecitare il fin dell'assedio; perciò non si tralasciaua di dentro alcuna *Loro deliberatione à difendersi vigorosamente fino all'vltimo spirito.* diligenza in prouedere tutto quello, che bisognasse in tale occasione. Lauorauasi alle mura di giorno, e di notte; gareggiauano nella fatica le donne con gli huomini; ciascuno restringeua il vitto a sè stesso in priuato, per somministrarlo tanto più lungamente al publico; e da ogni parte l'vn l'altro si faceua animo per sostener la difesa, concludendo, che bisognaua patire più tosto ogni più dura conditione, e la morte stessa per questa via, che soffrire quei supplicij hora in Leyden, co'i quali s'erano veduti rappresentare poco prima di horrendi spettacoli in Harlem.

Giouanni Douza Capo principal de' Leydesi. Maneggiaua le cose della Città in primo luogo Giouanni Douza poeta nobile di quel tempo ne'componimenti latini, e moltonobile ancora, per qualità di sangue, e per altre prerogatiue di merito. Non mancaua egli di far ben le sue parti, *Sue qualità.* e continouamente animaua i Leydesi, e gli nudriua con ardenti speranze, che le *Nudrisce gli assediati in cōtinoue speranze di soccorso.* altre Città vnite con loro ben presto gli haurebbon soccorsi. Per confirmatione di ciò capitauano hora lettere, hora messi nascostamente di fuori, & hora altre nuoue fatte nascere ancora per artifitio dentro alla propria Città. Benche fosse vero in effetto, che niuna cosa premeua più all'Oranges, & a'solleuati della Prouincia, che di mantenere alla lor deuotione vn luogo di sì gran conseguenza. *Leydesi trauagliati dalla fame.* Erasi allora nel mese d'Agosto, e di già la fame cominciaua a molestare i Leydesi. Dunque per trattare di negotio sì graue, e risoluere ad ogni modo qualche partito, co'l quale si potesse dar soccorso a quella Città, conuennero insieme gli Ordini del paese, che si chiamano co'l nome di Stati; e si cominciò a ventilare questa materia con ogni ardore. Varie frà i Deputati appariuano le sentenze. Al-*Stati del paese si ragunano per risoluere il modo di soccorrergli.* tri giudicauano, che per via di terra, fatto vn gagliardo sforzo, si potesse penetrare più facilmente nella Città. Altri sosteneuano, che più facil fosse il condursi per via di qualche fiume, ò canale. Ma concludeuano i più finalmente, che per l'vno, e per l'altro lato restasse poca, ò niuna speranza, attesochе i Regij troppo s'erano fortificati per ogni parte. Trouauasi nella ragunanza Luigi Boisot Ammiraglio *Diuersità di pareri frà i Deputati.* d'Ollanda; huomo peritissimo nelle cose marinaresche; virile di spirito, e più ancora d'esecutione, e ch'appresso tutta la Prouincia era grandemente stimato. *Luigi Boisot Ammiraglio d'Ollanda.* Quiui mentre più ardeuano le contrarietà de'pareri, trattosi egli inanzi a proporre il sito, prese a ragionare in questa maniera. *Quanto imperuersi alle volte contro i nostri paesi il furor dell'Oceano, piacesse à Dio, che le nostre sciagure medesime pur troppo deplorabilmente non l'insegnassero. E chi non vede i contrasti, ch'à tutte l'hore bisogna, c'habbia con le sue minacce la nostra industria? Nè sono*

l'hauere bisogna, c'habbia con le sue minacce la nostra industria? Nè sono bastate contuttociò le montagne de' nostri argini à frenare in modo le tempeste dell'onde sue, che tallora nõ habbia inghiottite l'Isole intiere da qualche lato, e prodotte miserabili, & inaudite rouine in molte altre parti. Da questi mali, che sì spesso ci affliggono, dobbiamo hora imparar quei rimedij, che nelle presenti nostre necessità ci bisogna. Operi quegli effetti la natura hoggi per nostro seruitio, che suole operare in tante altre occasioni per nostro danno; e con quell'armi, ch'à noi da lei ci vien fatta guerra, facciamola co'l suo esempio noi ancora à nostri nemici. Ognuno sà, che ne' due tempi equinottiali dell'anno insorge con altissimi gonfiamenti d'acque sopra i nostri liti l'Oceano. E di già noi possiamo per la qualità della corrente stagione aspettarne in breue gli effetti. Dunque il mio consiglio sarebbe, che noi sin da hora nell'alte maree cominciassimo à spandere l'acque da più parti sopra le campagne vicine à Leyden. Sopragiungeranno frà tanto i gonfiamenti maggiori. Et in questa maniera, conuertito l'assedio contro i medesimi assediauti, noi potremo sperare di fargli miserabilmente perire ne' proprij lor forti, e di liberare quella Città nell'istesso tempo da ogni pericolo. Per terra, e per le vie ordinarie de' canali, e de' fiumi, può giudicarsi impossibile del tutto l'introdurui soccorso; là doue nella forma da me proposta habbiamo à persuaderci, ch'all'impresa debba arridere fermamente il successo. In man nostra sarà il condurre doue più vorremo l'inondatione. Vedremo allora in sommo spauento i nemici, e restar confusi frà la vergogna d'abbandonare l'assedio, e l'horror di continouarlo. Ma costretti finalmente alla fuga, vedremo cospirare l'armi nostre, e quelle della natura in farne horribili strage per ogni lato, e trasferirsi con aperta giustitia in lor quel castigo, ch'essi con manifesta violenza haueuano preparato à quegli innocenti. Patirà senza dubbio da questa risolutione qualche danno il paese inondato. Ma chi non deue soffrir volentieri questa sorte d'incomodo, per far godere vn benefitio così grande alla patria? Chi non deue inhorridirsi tutto all'incontro nel pensar solamente, che doppo essersi perduto Harlem, perdendosi hora Leyden, ogni altra parte della Prouincia rimarrà in breue nell'intiero, e crudele arbitrio de gli Spagnuoli? quãte volte bisogna essere impio per esser pio? Quante volte suol recidersi vn membro per dar salute al rimanente di tutto il corpo? Ma non sarà così graue al fin questo danno, che ben presto il tempo non sia con molta vsura per risarcirlo. Frà le attioni del mondo alcune riescono sì memorabili, che fanno restar muta l'inuidia, e crescer nuoue lingue alla fama. Tale senza dubbio diuerrà questa, e garreggeranno per tutto gli applausi nel celebrarla. Io che sì arditamente nè dò il consiglio, nè fo insieme con la medesima arditezza l'auguro; e spero, che l'vno, e l'altro con felicissime pruoue sarà confermato ancor dall'euento. All'vdire vna tal proposta rimasero i Deputati grandemente sospesi frà le considerationi di riceuerla, ò del ributtarla. Ma non poche volte si vede, che passando il bisogno à necessità, passa poi la necessità facilmente à disperatione. E così mostrò allora il successo, che noi descriuiamo. Percioche giudicandosi al fine per comun parere di tutti, che non si potesse liberare dall'assedio Leyden in altra maniera, che in quella, c'haueua suggerita il Boisor, fù concluso, che si mettesse ad ogni modo in esecutione il consiglio. Nè più tardossi. Furono tagliati subito da più parti gli argini principali della Mosa, e dell'Ysel frà Roterdam e Gouda; e cominciarono à spandersi nell'alta marea l'acque per tutto sopra le campagne, che sono situate frà Gouda, Roterdam, Delft, e Leyden. Al vedersi quest'inondatione così all'improuiso, restarono al principio grandemente attoniti gli Spagnuoli, non sapendo da qual cagione ciò procedesse. Ma ben presto s'auuidero del disegno, ch'haueua mosso à determinatione così fatta i nemici. Erano in gran numero i forti Regij, come habbiam riferito; e molti d'essi erano situati in alcune parti più basse. A questi non tardò molto à giunger l'inondatione, e perciò senz'alcuna difesa furono abbandonati,

Vien'eseguito il suo consiglio.

Tagliansi gli argini della Mosa, e dell'Ysel;

E perciò restano allagate le campagne intorno à Leydẽ.

Giungeno l'ac-

que a'forti da' Regij.

I quali si ritirano ne'siti più alti.

e la gente che vi si trouaua dentro passò ad vnirsi con l'altra, che custodiua i forti più principali, ch'erano collocati in sito da poter'essere con maggior facilità mantenuti. Frà tanto, presa che fù da'nemici la risolutione accennata, s'applicarono essi con grandissimo ardore à mettere insieme vna quantità di vascelli, che fossero à proposito per introdurre il soccorso in Leyden.

Sollenati mettono insieme vna grossa armata.

E molti legni particolarmẽte in forma di galere.

Hebbesi cura particolarmente di fabricargli con poco fondo, acciòche potessero condursi per le campagne ancora meno coperte dall'acqua, e la maggior parte se ne lauorò in Roterdam, per la vicinanza, & opportunità del suo sito. Stauasi per tutta l'Ollanda in grand'aspettatione di questo successo, e perciò da ogni lato si concorreua in metter mano all'opera de' vascelli, buona parte de' quali doueua essere in forma di galere co'remi, affinche più facilmente con l'agilità loro si potessero eseguire quelle fattioni, che bisognassero nel superare i passi, e nell'assaltare i forti, ch'erano occupati da'Regij. Furono proueduti perciò questi vascelli di molti pezzi d'artiglierie, e della gente, che si giudicò necessaria al combattere.

Ammiraglio d'Ollanda cerca d'introdurre qualche soccorso in Leyden.

Ma non gli riesce la prima volta.

Mentre che s'attendeua à questo preparamento procurò l'Ammiraglio d'Ollanda con alcuni legni fabricati per tal'effetto, di sforzar certi passi, e d'introdurre qualche soccorso in Leyden, poiche di già gli assediati patiuano grandemente di vettouaglie, e sollecitauano con ogni diligenza d'esserne proueduti. Ma non potè riuscirgli per allora il disegno, perche non erano cresciute l'acque in maniera, che da'fiumi, e canali in fuori si potessero auuicinare à Leyden i suoi vascelli.

Premura de gli Ollandesi nella liberatione di Leyden.

Vedeuasi perciò tutta l'Ollanda vnita in preghiere, affinche quanto prima giungessero i gonfiamenti maggiori del mare, e la Prouincia per liberare dall'assedio Leyden, potesse riceuere vn sì desiderato infortunio.

Regij procurano d'assicurar meglio i lor forti.

Dall'altro canto non mancauano i Regij d'assicurar meglio con terra, con fieno, e con ogn'altra materia, che veniua lor comoda, i ripari de' loro forti. E sperando che l'acqua non fosse per crescere di vantaggio, si persuadeuano di poter venire frà pochi giorni al fin dell'impresa. Non ignorauano essi la necessità de' Leydesi; e che mancate hormai tutte le vettouaglie, s'erano cominciate à ridurre le cose di dentro à gli vltimi termini. In questo combattimento di speranza, e timore dall'vna, e dall'altra parte giunse il tempo, nel quale bisognaua, che la natura operasse per via dell occulte sue cause i suoi effetti ancor'essa.

Gonfiasi altamente l'Oceano.

Dunque verso il fin di Settembre, non tardando più l'Oceano ad insuperbirsi, cominciò smisuratamente à gonfiarsi, secondo il solito della stagione, che lo prouocaua; e con l'alte maree spingendo fin nel più adentro de'canali, e de'fiumi non più l'onde, ma le montagne dell'acque sue, fece in breuissimo tempo crescer l'inondatione sopra le nominate campagne in maniera, che tutto il paese all'intorno di Leyden pareua conuertito dal mare in vera faccia di mare.

E fà crescer l'inondatione intorno à Leyden.

Escono i solleuati con gran numero di vascelli.

Da questo successo non si può dire quanto s'aggiungesse d'animo a'solleuati, e quanto all'incontro ne perdessero i Regij. Nè più differirono quelli ad vscir con l'armata loro. Ascendeuano i vascelli da lor posti insieme, secondo la fama comune, al numero di 150. buona parte de'quali riteneua la forma di galere; e se n'aggiungeuano molti altri, che seruiuano solamente a portar vettouaglie.

Partonsi per introdurre il soccorso.

E con quale ordinanza.

Sù'l principio d'Ottobre dunque s'vnì tutta insieme l'armata, e si mosse in buona ordinanza, per eseguire il disegnato soccorso. Da'lati andauano le galere; nel mezzo gli altri vascelli più grossi, che doueuano seruire, bisognando, à battere i forti; e di dietro il rimanente di quelli, che portauano (come s'è detto) le vettouaglie. Ma non vi fù occasione di gran contrasto. Percioche i Regij dopo hauer fatta valorosa resistenza in diuerse parti, considerando, che non s'haueua più à combatter con gli huomini, ma con gli elementi, pensarono più al ritirarsi in luoghi sicuri, che à volere con vana temerità far più lunga oppositione a'nemici.

Si ritirano i Regij.

Non poterono con tutto ciò leuarsi dalle loro fortificationi, nè con tanta prestezza, nè con tant'ordine, che molti di loro non rimanessero preda infelice, ò del ferro, ò dell'acqua. E veramente riusciua vn miserabile aspet-

aspet-

aspetto il veder da molte parti, vcciso l'vno, annegato l'altro, e ne'siti più alti, molti procurar la salute, e quiui poi finalmente liberati dall'acque, restare vccisi miserabilmente per man de'nemici. E' fama che più di 1500. de Regij perissero in questa maniera, e per lo più Spagnuoli, come quelli, ch'haueuano la parte principale in condurre l'assedio; e che desiderosi di riportarne il frutto maggior nella gloria, bisognò, che ne sentissero poi anche l'effetto più graue nell'infortunio. A questo modo fù soccorso Leyden finalmente, dopo cinque mesi d'assedio, nè si può dire con quant'allegrezza de' folleuati d'Ollanda, e di tutti gli altri, che fauoriuano la lor causa. Ma restò nondimeno funestata per lungo tempo la memoria di quest'assedio nella Città; perche intorno à 10. milla persone vi morirono di fame, e d'altri disagi. Et all'entrarui il soccorso era di già consumato per modo in essa ogni alimento più vile, e più immondo, che mostrandosi pertinaci tuttauia gli assediati in voler morire più tosto che rendersi, non s'aspettaua hormai altro, se non che la Città gettasse l'vltimo spirito, e ridotta in cadauero miserabile, riceuesse frà le sue muraglie, e dentro a'suoi proprij tetti horribilmente la sepoltura.

De'quali perisce vn gran numero.

E la maggior parte Spagnuoli.

Onde la Città resta finalmente libera dall'assedio, mà con grauissimo danno.



DELLA GVERRA
DI FIANDRA
DESCRITTA
DAL CARD. BENTIVOGLIO,

Parte Prima. Libro Nono.

SOMMARIO.

Muouesi l'Imperatore à procurar la quiete di Fiandra, e vi spedisce vn' Ambasciatore per questo fine. Vengono perciò à Conferenza nella Terra di Bredà i Commissarij del Rè per l'vna parte, e quel de' sollenati per l'altra. Difficoltà insuperabili nella trattatione. Rompesi ben presto ogni pratica; e suanisce ogni speranza d'aggiustamento. Ripigliansi dunque l'armi da tutte le bande. Progressi delle Regie in Ollanda, e poi in Zelanda, e con qual disegno. Descrittione dell'Isole, che sono verso il lato Oriental di Zelanda. Per occuparle si propone il guazzo d'vn largo canale. Stimansi grandissime le difficoltà dell'impresa. Risolue nondimeno il Commendatore di tentarla, e ne segue felicemente l'effetto. Quindi sono acquistati alcuni forti da' Regij. Assedio che mettono à Zircheffen. Stringesi la Terra da loro, e vi trouano gran resistenza. Ma finalmente cedono quei di dentro. Intanto viene à morte il Commendatore, e passa il gouerno nel Consiglio di Stato. Nuouo ammutinamento de gli Spagnuoli; che perciò sono dichiarati ribelli, e quasi da ogni parte si veggono assalir da Fiamminghi. Varie hostilità, e mosse d'armi trà gli vni, e gli altri. Quindi con molta gente gli Stati fanno assediare i Castelli d'Anuersa, e di Gante. Corrono gli ammutinati Spagnuoli al soccorso di quello d'Anuersa, & assicuratolo, saccheggiano cō atroce vendetta poi subito la Città. Assembea generale frà i Deputati delle Prouincie Cattoliche, e quei dell'Ollanda, e della Zelanda infette dall'heresia. Pace, & vnion, che ne segue, e vi si determina spetialmente, che si debbano scacciare gli stranieri fuor del paese.

ANNO 1575. Massimigliano Imperatore si muoue à procurar la quiete di Fiandra.



RDEVA la Fiandra in queste miserabili fiamme di guerra, quando in Germania l'Imperatore si dispose ad impiegar la sua auttorità per ridurre quelle Prouincie alla pace. Godeua allora l'Imperiale dignità Massimigliano secondo di questo nome. Oltre al comune vincolo Austriaco, non poteuano essere più strettamente congiunti insieme egli, & il Rè di Spagna con le proprie loro persone; perche l'Imperatore haueua per moglie vna sorella del Rè; & il Rè vltimamente s'era accompagnato in matrimonio con vna figliuola di Cesare. Veniuano riputati perciò da Cesare come suoi proprij gl'interessi del Rè nelle cose di Fiandra. E dall'altra parte quel fuoco tanto vicino alla Germania, & al cui fomento era stata sì pronta la fattione heretica dell'Imperio, lo teneua in grandissima agitation di pensieri; dubitando egli in particolare, che radop-

Cagioni, ch'à ciò l'inducono; In parte communi à tutta la casa d'Austria.

doppiato l'incendio co'l passar similmente frà le Prouincie Alemanne, fosse per auuamparne iui al fin la sua Casa, com'era succeduto all'altra del Rè Cattolico in quello, c'haueua nelle sue fiamme sì altamente di già inuolti i Paesi bassi. Dunque non tardò egli più oltre. Contrapesati nel suo Consiglio ben prima gli officij, che richiedeua la qualità del negotio, & aggiustati poi quelli, che più bisognauano per conuenienza d'interesse, e d'honore co'l Rè Cattolico, fù inuiato da lui finalmente vn'Ambasciatore espresso à fermare in Fiandra la trattatione. Questi fù il Conte di Suarzemburgo, vno de'Conti più antichi della Germania; e ch'in quelle parti era nō meno stimato per opinion di prudenza, che per chiarezza di sangue. Capitò egli prima in Ollanda, e ciò fù sù'l principio dell'anno 1575. Trattennesi in Dordrecht per alcuni giorni, e quiui l'Oranges venne à trouarlo insieme con alcuni Deputati dell'Ollanda, e della Zelanda. Cō lui fece l'Ambasciatore vn particolare offitio in nome di Cesare, e gli presentò vna lettera sua, nella quale mescolādo co'i prieghi l'auttorità, l'esortaua à render facile co'l suo mezzo la trattation dell'Ambasciatore. Dopo quest'offitio priuato, si venne al maneggio publico, e ne fù stabilito il luogo in Bredà; Terra situata sù l'estremità del Brabante verso l'Ollanda, e perciò molto opportuna per ragunaruisi le persone, che vi doueuano interuenire in nome dell'vna, e dell'altra parte. Posseddeuasi dall'Oranges questa Terra inanzi che cominciassero i tumulti di Fiandra; e caduta poi in mano del Fisco Regio, custodiuasi pur con presidio del Rè, come noi già mostrammo al principio. Quiui dunque nel mese di Marzo dell'istesso anno si congregarono i Deputati d'ambe le parti. Per quella del Rè furono, il Signore di Rassenghien, il Cōte della Rocca, Arnaldo Sasbout, Carlo Suys, & Alberto Leonino; e per l'altra de'solleuati, Giacomo Vāderdoes, Filippo Marnice, Carlo Boisot, Arnoldo Dorp, & Giunio di Ionge. E per sicurezza di questi, mentre essi doueuano dimorare in luogo guardato dall'armi del Rè, furono sotto particolare custodia messi per ostaggi in Dordrecht, i Mastri di Campo Giulian Romero, e Christoforo Mondragone, insieme con Michele Cruiglias, e Michele Alentor; tutti quattro Spagnuoli. Nell'aprirsi il Trattato, l'Ambasciatore, con parole graui, e piene di gran dignità, esortò gli vni, e gli altri Deputati à facilitare in tutti i modi, c'hauessero potuto il negotio; e con quelli de'solleuati strinse à parte gli offitij, presentando loro vna lettera, che l'Imperatore scriueua à gli Stati delle loro Prouincie. Quindi s'entrò nelle pratiche. Accennamo nel libro passato, che in quel maneggio di pace, che si cercò d'introdurre allora, la proposta de' solleuati si riduceua principalmente à due punti; cioè, che prima d'ogni cosa si facessero vscire gli Spagnuoli insieme con tutti gli altri soldati stranieri; e che ragunati poi subito gli Ordini generali, secondo il parer loro, si stabilisse il fatto della Religione, e la quiete delle Prouincie. Questa medesima proposta fecero di nuouo in Bredà i Commissarij de'solleuati. Quanto al primo punto, risposero quelli del Rè, che non si poteuano chiamare stranieri, l'vno in riguardo dell'altro, i vassalli d'vn medesimo Prencipe. Che ben tali erano senza difficoltà gli Alemanni, i Francesi, e gl'Inglesi, de'quali si seruiuano i solleuati; e contuttociò, che ridotta la Fiandra in pace, ne haurebbe subito il Rè fatto partir gli Spagnuoli, insieme con gli altri, a'quali si daua titolo di stranieri. Quanto alla conuocatione de gli Stati generali, risposero, che bisognaua pur'anche prima co'l mezzo della pace riunire insieme il corpo delle Prouincie, le quali con le turbulenze della guerra si trouauano allora così diuise. Che fatto questo, il Rè con ogni dispositione verrebbe subito à cotal ragunanza, n'vdirebbe i pareri, e ne seguirebbe in tutto quello, che fosse conueneuole ancora i sensi. Dopo tale risposta, vennero poi i Deputati Regij à proporre quelle conditioni, che stimarono più opportune à fermare la desiderata concordia; e furono le seguenti. Che inanzi ad ogn'altra cosa si mettessero in perpetua dimenticanza tutte le offese passate. Ch'alle Città, e Terre cadute in riuolta si restituissero i lor priuile-

Et in parte suo proprio.

Spedisce perciò à tal effetto vn'Ambasciatore in Fiandra.

Il quale giunge prima in Ollanda.

E poi si ferma in Bredà.

Riduconsi nell'istesso luogo i Commissarij d'ambe le parti.

Quali fossero gli vni, e gli altri.

Esortatione dell'Ambasciator Imperiale a'Commissarij.

Proposta, che fāno quelli de' solleuati.

Risposta de' Regij.

Conditioni da loro offerte per venire all'aggiustamento.

priuilegij, & ad ogni altra persona gli honori, & i beni di prima. Che tornassero in mano del Rè tutte le Città, Terre, Fortezze, artiglierie, munitioni da guerra, & armi possedute allora da'solleuati. Che fosse restituita la Religione Cattolica in ogni parte, senza dar luogo all'essercitio di Setta alcuna. Che nondimeno il Rè, per mostrare la sua clemenza, e benignità, haurebbe lasciato vscire liberamente fuor del paese, quelli, c'hauessero voluto seguitar l'heresia, e concederebbe lor tempo di vender quei beni, che non potessero trasportarne con loro. Per via di scritture passaua il maneggio fra i Commissarij. Onde vedute c'hebbero quelli de'solleuati le proposte, ch'i Regij faceuano, risposero pienamente dalla lor parte; ma con termini, e così acerbi nelle parole, e tanto contrarij ne'sensi, che fù molto facile il giudicare, quanto poco felicemente fosse per essere condotta inanzi la negotiation principiata. Erano molto prolisse le scritture, che si proponeuano. E perciò noi per fuggire il tedio delle superfluità, ne riferiremo solo quì breuemente il ristretto. Dunque i Commissarij de'solleuati nella risposta loro fecero prima vna lunga più tosto inuettiua, che doglienza contro gli Spagnuoli, esaggerando, ch'essi principalmente hauessero portati in Fiandra tutti i mali, che patiuano allora quelle Prouincie. Quindi ripigliando il punto de gli stranieri, tornarono più largamente à replicar le cose medesime. Dissero, che gli Spagnuoli, e tutti gli altri, che non erano natiui di Fiandra, non poteuano come stranieri participare in maniera alcuna di quel gouerno. Che puramente mercenarij erano quei forestieri, de'quali essi dalla loro parte si valeuano necessariamente per loro difesa; ma gli Spagnuoli contro le immunità, e priuilegij delle Prouincie esserui stati, e con violenza introdotti, e con violenza poi stabiliti. Trouarsi in man loro i gouerni delle Città; le custodie delle Fortezze; i comandi più principali dell'armi; e da loro esser date hormai le leggi secondo il loro arbitrio assolutamente al paese. Che se il Rè alla sua partita di Fiandra s'era disposto a farne vscir quelli, che vi si trouauano allora, molto più doueua indursi a ciò di presente, dopo essersi veduto con pruoue sì chiare quanto dannosa vi riuscisse la lor dimora. Intorno alla conuocatione de gli Stati generali, rimasero pur tuttauia fermi nell'istanza loro di prima; dicendo, ch'à stabilire la pace, secondo il beneficio maggior della Fiandra, il Rè non poteua esser meglio consigliato, che da quelli, a cui erano più noti i mali, che l'affliggeuano, & i rimedij opportuni per liberarnela; onde bisognaua prima d'ogni cosa venire a questa sorte di ragunanza. Nel resto risposero, che non si priuerebbono mai delle Città, Fortezze, munitioni, & armi, nelle quali consisteua la lor sicurezza, finche non vedessero fermata la pace nella forma da loro proposta. Che teneuano per buona la Religione lor riformata, e non voleuano abbandonare per tal cagione i beni, i parenti, e la patria, nè veder disertate le due Prouincie d'Olanda, e Zelanda, co'l douerne vscir tanti, che professauano la medesima Religione. Dal che seguirebbe vn grauissimo danno al Rè stesso, co'l vedersi priuato di tanti sudditi, & insieme di quel profitto, che gli mancherebbe con l'impouerirsi troppo nell'vna, e nell'altra Prouincia la contrattatione, e la mercatura. Nel mostrare i Commissarij de' solleuati vna tale durezza, ben s'accorsero i Regij, che vana sarebbe riuscita ogni replica loro. Nondimeno più per giustificar la causa del Rè, che per alcuna speranza di buon successo, risoluerono di presentare vn'altra scrittura, e di ribattere con essa le oppositioni, che si moueuano dalla parte contraria. Dissero, che il parlarsi contro gli Spagnuoli, e contro gli altri vassalli del Rè in quella forma, non era disporre gli animi alla riconciliatione, ma confirmargli sempre più nell'inimicitia; e pur quel Trattato non haueua altro per fine, che leuar gli odij, e stabilir la concordia. Che replicaua di nuouo il Rè, succeduta che fosse la pace, non essere in modo alcuno per far difficoltà in licentiar gli Spagnuoli da quei paesi con tutti gli altri, a'quali si daua titolo di stranieri.

Repliche in contrario dall'altra parte.

Nuoue risposte de'Commissarij Cattolici.

Che

Che l'eseguire ciò prima, sarebbe stato vn voler disarmarsi il Rè inanzi il tempo di deponersi l'armi, contro ogni sua dignità, contro ogni ragione di guerra, e contro ogni douer di giustitia. Che si come il Rè non pretendeua ciò prima in riguardo di quella gente, che militaua in seruitio de'solleuati, e ch'era in termini proprij tutta gente straniera; così fatta la pace vorrebbe anch'egli allora dalla sua parte, che tutta quella sorte di soldatesca vscisse fuor del paese. Quanto alla ragunanza de gli Stati generali, mostrarono, che ciò porterebbe seco troppo gran lunghezza di tempo, e molto maggior lunghezza poi anche il douer passarne per man loro la trattatione. Non essersi mai veduto, che tali pratiche passassero per via de gli Stati. Questo essere vn voler constituire l'autorità de'sudditi sopra quella del Prencipe, e dar le leggi in luogo d'hauer con la debita moderatione a riceuerle. Che perciò stabilita la pace, il Rè subito conuocherebbe gli Stati; e nel riordinar le cose di Fiandra seguiterebbe in tutto quello, che fosse conueneuole, e che si fosse praticato da gli altri Prencipi suoi antecessori ne'tempi adietro, quei consigli, e ricordi, che in tale occasione gli fossero per essere somministrati da loro. Intorno alla restitution delle Piazze, delle munitioni, e dell'armi, rappresentarono, che niuna dimanda era più ragioneuole di questa. Volere ogni diritto, che ritornando all'vbbidienza del Rè il paese, che se n'era alienato, ritornassero parimente in man sua i luoghi, e l'armi d'esso nella forma di prima. Ciò praticarsi in tutte le paci frà Prencipi, e Prencipi; e tanto più douer ciò eseguirsi frà Prencipi, e sudditi. Sopra il punto spettante alla Religione, replicarono di nuouo, che il Rè in niuna, benche minima parte non si sarebbe rimosso dalla risolutione in ciò presa, e da lor dichiarata. Che non era in potere de'Prencipi, e molto meno de'sudditi, il mutar Religione. Che la sola Apostolica Romana, per tanti secoli, e con tanta pietà, s'era professata nelle Prouincie di Fiandra. Ch'à difendere, e conseruare questa sola haueuano reciprocamente giurato il Rè, & i Fiamminghi nel possesso da lui preso di quelle Prouincie. Che non patirebbono diminutione considerabil di gente, non che fossero per disertarsi l'Ollanda, e la Zelanda con partirsene gli infetti de l'heresia, poiche si sapeua non esser questi in gran numero. Ch'anzi allontanati di là i Predicanti heretici, i quali haueuano, e portata con loro, e mantenuta cotale infettione, molto presto indubitatamente la Religione Cattolica tornerebbe à fiorirui di nuouo. Che nondimeno il Rè concederebbe à quelli, che volessero viuere pertinaci nelle lor Sette di trasportar fuori del paese i lor beni nel modo di già accennato. E per leuare ogni dubbio, che le cose promesse non hauessero ad eseguirsi, il Rè obligherebbe a tal'effetto la sua Real fede in ogni più ampla maniera; e v'aggiungerebbe ancora in amplissima forma, quando ciò fosse a gusto de'solleuati, quella dell'Imperatore, con l'autorità del quale s'era introdotto per mezzo d'vn'Ambasciatore suo espresso quel Trattato, ch'allora si maneggiaua. Presentata che fù da'Regij questa scrittura, la quale era molto lunga, e stringeua molto gagliardamente, presero tempo a rispondere quei della parte contraria, mostrando, che fosse necessario di comunicar pienamente il tutto a gli Stati dell'Ollanda, e della Zelanda, e che per tal cagione erano astretti essi Commissarij a trasferirsi in quelle parti con le persone lor proprie. Vsò ogni maggior diligenza il Conte di Suarzemburgo perche non s'allontanassero dalla Conferenza, ben dubitando (come poi seguì apunto) che interrotte vna volta le pratiche, difficilmente si sarebbono ripigliate. Ma essi non vollero in modo alcuno distorsi dal loro proponimento, e perciò furono all'istesso tempo messi in libertà gli ostaggi Spagnuoli. Tardò poi vn pezzo a comparir la risposta, e fù inuiata in vna scrittura lunghissima, la quale ripetendo le cose medesime con termini più acerbi di prima, e contro gli Spagnuoli, e contro le dimande fatte in nome del Rè, concludeua in vltimo, ch'essi restauano fermi tuttauia nelle conditioni da lor proposte per far la pace; che

Pigliano campo à replicar di nuouo i Commissarij de'solleuati.

Dichiaratione vltima da lor fatta nella materia.

Rispost il Trattato, e se ne ritorna l'Ambasciator Imperiale in Germania.

le stimauano necessarie del tutto; e che non haurebbono accettata mai altra forma d'aggiustamento. Spiegata che fù all'Ambasciatore, & a' Deputati Regij vna tale risposta, rimase rotta incontanente ogni pratica; e l'Ambasciatore se ne tornò pochi giorni dopo in Germania. Erano insomma ridotte le cose frà il Rè, & i solleuati à troppo gran diffidenza. Frà Sourano, e Sourano basta la fede publica; & à questo Tribunale si ricorre per giustitia nelle differenze, che nascon frà l'vno, e l'altro. Ma i solleuati considerauano più la forza, che la fede nel Rè; perche trattandosi frà Prencipe, e sudditi, restauano essi sempre mai con timore; e perciò haurebbono voluto tali partiti per lor sicurezza, che nè dalla parte loro doueuano dimandarsi, nè da quella del Rè in modo alcuno poteuan concedersi. Di tutto il negotio, che si maneggiaua per la parte de' solleuati, era moderatore, & arbitro assolutamente l'Oranges; e da lui in particolare si manteneuano in altissimo grado appresso di loro i sospetti. Conosceuasi sempre più chiaramente, che frà le riuolutioni del paese egli speraua di riportare vantaggi grandi per se medesimo; e che perciò amaua meglio d'auuenturare frà l'arme gli interessi comuni, che di vedere con la quiete andar totalmente per terra i disegni suoi proprij. Nè meno di lui per conformità di fini, ardeua di desiderio tutta la fattione heretica in Alemagna, in Francia, & in Inghilterra, ch'i Paesi bassi restassero inuolti nelle turbulenze, che gli agitauano, come di già più volte noi habbiam riferito. Onde non si può dire con quanto studio s'era da tutte quelle parti cercato d'impedire il maneggio introdotto per via di Cesare; e quanto poi di rendere sospetti gli officij del suo Ambasciatore, e molto più quelli, che faceuano i Deputati Regij per superar le difficoltà risorgenti nelle materie. Suanita che fù dunque la trattatione della pace, tornossi da ogni parte di nuouo con ardore grandissimo alla continouation della guerra. Dopo esser riuscita infelicemente al Commendatore l'impresa di Leyden, haueua egli fatta restare in Ollanda tutta la gente Regia, che s'era trouata al successo di quell'assedio. Appariua, ch'i suoi fini erano di voler domare affatto quella Prouincia, e di stringere ancora tutti gli sforzi contro l'altra della Zelanda, per acquistare iui particolarmente quell'opportunità di ricetto, che bisognaua alle armate di Spagna; verso il cui lato apriua per mare la Zelanda, (come altre volte si dimostrò) la più comoda porta, che potesse desiderare in tutta la costa maritima de' Paesi bassi. Era Gouernatore d'Ollanda Egidio di Barlemonte, Signor di Hierges; huomo di conosciuto zelo nel seruitio del Rè, e di prouata virtù nella professione della militia. A lui diede ordine il Commendatore di mettere insieme la gente Regia, che si trouaua in quella Prouincia, e d'eseguir le risolutioni, che si pigliassero. La prima fù di leuar la Terra di Buren a' solleuati. Preparossi dunque il Hierges à questo disegno; e perche più facilmente gli riuscisse, mostrò di voltarsi altroue, e piegò rapidamente poi à quel lato. Era dell'Oranges il luogo, e lo possedeua per ragioni dotali della prima sua moglie, che fù figliuola, & herede di Massimigliano d'Agamonte Conte di Buren. Giace questa Terra in sito molto opportuno da infestare il Brabante, e la Gheldria, e per tale effetto dall'Oranges era stata proueduta di gente, la quale scorrendo tutto quel confine, impediua molte prouisioni, che da quelle due Prouincie riceueua il campo Regio in Ollanda. Nel resto il luogo è situato sopra vn fiume di letto ignobile; con ricinto di antica muraglia; e senza alcun terrapieno. Hà vn Castello pure all'antica; e per sua difesa, com'anche dalla Terra, il maggior fondamento, c'hauessero quei di dentro consisteua in vn largo, e profondo fosso. Giuntoui il Gierges all'improuiso, minacciò i Terrazzani d'ogni più hostil trattamento, se non si rendeuano subito. Haueua egli condotti seco trà Spagnuoli, Alemanni, e Valloni intorno à 6. mila fanti, e 400. caualli; tutta gente eletta, e sotto le insegne lungamente disciplinata. Mostrossi di dentro, che poco si temessero le minacce di fuori. Ma le pruoue non corrisposero. Percioche il Hierges, disposta

Difficoltà durissime nella Conferenza per cagion de' sospetti frà il Rè & i solleuati.

Che dall'Oranges principalmente sono accresciuti per la parte di questi.

E non meno ancora da tutti gli Heretici de' vicini paesi.

Tornasi dunque all'armi.

Disegni del Cōmendatore in Ollanda, e Zelanda.

Signore di Hierges Gouernatore d'Ollāda.

Assedia Buren.

Sito del luogo, e sue qualità.

Numero della gente Regia.

e con grand'impeto poi fatta la batteria, e gettato à viua forza sù'l fosso vn ponte, spinse i Regij all'assalto, e l'eseguirono essi con ardor così grande, che i difensori pensando al saluarsi più che al combattere, si posero in fuga, e si ritirarono nel Castello. Nè quiui riuscì maggiore la resistenza. Co'l fauore del primo successo, raddopiò il Hierges le minacce ancora di prima. Onde caduto l'animo a'difensori, pattuirono la resa subito, e si contentarono di saluare solo ignobilmente le vite, senza vscire con armi, e con insegne d'alcuna sorte. Andò à sacco il Castello; e poi anche la Terra; e di là incontanente si leuò il Hierges; assicurato prima il luogo nella forma, che bisognaua. Da quest'angolo rientrò egli nella Prouincia, e con nuouo accrescimento d'Alemanni, e Valloni ingrossate le forze pose l'assedio alla Terra d'Oudeuater, luogo opportuno per se medesimo, e più ancora per la facilità, che poteua dare all'acquisto d'altri là intorno di maggiore importanza. Correui l'Issel da vn lato; e vi gira da gli altri vn gran fosso; & hà sì molle d'ogni intorno, e sì basso il terreno, che ò non si camina alla Terra se non per argini, ò non vi si penetra se non per canali. Questa difficoltà di sito rendeua il maggiore impedimento all'assedio, perche il luogo per se stesso era debol di mura, e d'altre opere à mano. Allogiossi dunque sù gli argini principalmente l'esercito Regio; e sopra l'vno d'essi, che per carestia di terreno fù allargato con vn grande ammassamento di reti vecchie, di lino, e di canape, delle quali cose abbonda tutto quel paese all'intorno; fù piantata la maggior batteria; e con le istesse materie s'attese all'attrauersamento del fosso. Quei della Terra all'incontro si mostrauano molto risoluti al difendersi; e facendo all'industria anch'essi cedere la necessità, haueuano in luogo di terrapieno fortificate le mura doue più lo richiedeua il bisogno con materie simili à quelle, c'haueuano adoperate gli oppugnatori. A' Terrazzani s'era aggiunto vn buon numero di Tedeschi, e d'Inglesi; e prometteua l'Oranges d'inuiarui ben presto vn nuouo soccorso. Quindi si venne al cimento dell'oppugnatione, e della difesa. Ma non andò molto à lungo il contrasto. Fatta c'hebbero quei di dentro qualche resistenza al principio contro le batterie, tornarono i Regij di nuouo sì furiosamente all'assalto, che mescolati sù la breccia co'difensori, entrarono poi con essi dentro alla Terra, e ponendo ogni cosa à ferro, & à fuoco, la distrussero in poche hore quasi intieramente, e la desolarono. Nè lasciò il Hierges raffreddar punto l'ardore del campo. Da quest'assedio passò subito egli ad vn'altro, e lo pose à Sconouen; luogo picciolo, ma considerabile, e non più lontano d'vna lega da Oudeuater. Hanno gran conformità di sito l'vna Terra con l'altra. Siede sopra il Leche Sconouen; e d'ogni intorno resta ingombrata anch'essa d'acque, e di fanghi. E' fornita d'vn largo fosso; e v'erano entrate alcune bandiere di Tedeschi, e Francesi. Ma i Terrazzanni desiderando di tornare più tosto all'obbidienza del Rè, che di rimanere sotto quella de'solleuati, in vece di dare animo lo leuauano alla gente venuta di fuori. Poneua ogni studio perciò l'Oranges d'inuiarui vn gagliardo soccorso per via del fiume co'l fauore dell'alta marea, che lo faceua crescere, e gonfiar grandemente. Dal quale pericolo volendo il Hierges assicurarsi, fece dalla parte oue egli poteua temerlo, attrauersare il fiume con vn ponte di grosse barche, e le munì ancora dall'istesso lato con pezzi d'antenne congegnate in maniera, che seruissero d'ostacolo alle naui nemiche, quando fossero per inuestire il ponte da quella banda. Fatto questo, dispose sopra i siti più alti le batterie, e cominciò à farne prouar fieramente poi la tempesta. Fremeuano i Terrazzani contro il presidio, temendo, ch'alla Terra loro non auuenisse l'istesso infortunio, ch'era succeduto all'altra d'Oudeuater. Onde auuertito di ciò l'Oranges, risoluè di spinger trè naui cariche di gente, d'artiglierie, e d'altre prouisioni necessarie in soccorso de gli assediati. Conduceuale il Signor della Guardia Francese, e lo secondaua con gran fauore la crescente della marea; quando i Regij, scoperto il disegno, e da ogni lato accorren-

Assalto, che dà alla Terra, e che non vien sostenuto.

Rendesi parimẽte il Castello.

Quindi il Hierges stringe Oudeuater.

Situatione di questa Terra.

Allogiamento del campo Regio.

Preparatione de gli assediati à resistere;

Ma non corrisponde la pruoua;

Onde segue l'vltimo eccidio alla Terra.

Passa il Hierges all'assedio di Sconouen.

Situatione del luogo.

Terrazzani desiderosi di tornare all'vbbidienza del Rè.

Diligenze dell'Oranges in contrario.

Prouedimento de'Regij per impedire il soccorso.

Tenta d'introduruelo ad ogni modo l'Oranges;

Conflitto sanguinoso per questa occasione. correndo, si gettarono sù le ripe con ardor grande per disturbarne ad ogni modo l'effetto. Quiui s'accese vna fiera mischia. Percioche fulminando i moschetti, e le artigliarie furiosamente per tutto, e rinouandosi più volte gli sforzi da gli vni per superar gli altri, molti ne caderono da ogni banda, e per vn pezzo rimase in forse doue inclinerebbe più la fortuna. Mà parue, ch'ella volesse al fine pareggiare i successi. Ruppero le naui nemiche il ponte, e lo passò con la sua il Signor della Guardia, combattendo sempre con molto ardire. *Batteria impetuosa de' Regij.* All'incontro le altre due si perderono, e fù rifatto subito il ponte; e così la Terra restò assediata più strettamente di prima. Quindi il Hierges rinouò le batterie con grand'empito, e fecero tale rouina, che gettarono à terra più di 300. braccia di muro. Dal qual successo spauentati sempre più quei di dentro; e temendo il presidio più ancora le minacce de' Terrazzani, che quelle de' Regij; *Viè resa al fine con buoni patti la Terra.* perciò si venne ben presto alla risolution della resa, e fù stabilita con buoni patti per gli habitanti del luogo, e con la salutezza de le persone, e delle robbe per l'altra gente di guerra. Fatto l'acquisto d'Oudeuater, e di Sconouen, non durò alcuna fatica il Hierges in acquistar due forti, ch'i nemici haueuano dirizzati sù la *Forti di Crimpen acquistati dal Hierges.* punta, chiamata di Crimpen, che fanno l'Isel, & il Leche nel congiungersi alcune leghe più à basso l'vna riuiera con l'altra. Voltatosi à quella parte gli furono resi subito i Forti; e munito ch'egli hebbe meglio ancora quel sito, se ne tornò ad Vtrecht, per aspettar quiui le commissioni, che il Rechesens fosse per inuiargli. In questo tempo Cristoforo Mondragone fece anch'egli in Ollanda vn'ac- *Nobile impresa dal Mondragone eseguita.* quisto considerabile da vn'altro lato verso il Brabante, doue più s'allarga la Mosa, e più s'vnisce con varij fiumi allo sboccamento, che fanno poi tutti insieme nel mare. Frà diuerse Isole, che si staccano iui dal continente, vna ve n'hà molto angusta di giro, ma opportuna altrettanto di sito, che Finaert in lingua del paese vien nominata. Quiui s'erano fortificati i nemici, e vi manteneuano per guardia alcuni vascelli. Dal Brabante vien separata l'Isola con vn canale, ch'è in larghezza d'vn miglio solamente d'Italia. Fece il Mondragone spiare in esso diligentemente il guado à bassa marea; e trouò, che con qualche rischio poteua passarsi. Non lo turbò, ma più tosto l'accese maggiormente il pericolo; ch'à lui però non era più nuouo, per l'esperienza d'hauerne superato vn'altro molto più grande in quel segnalato soccorso di Goes, che noi già raccontammo in suo luogo. Fatta dunque vna scelta di mille Valloni del suo Reggimento, e di 300. Spagnuoli, e proueduto ciascun soldato nell'istessa maniera, che seguì nell'accennato soccorso d'allora, s'inuiarono con molta segretezza al canale, per cogliere all'improuiso il nemico, & eseguire tanto più facilmente il passaggio. Nè l'ingannò il suo disegno. Spintosi inanzi à tutti nell'acqua, non hebbe contrasto maggior, che in passarla; perche la gente nemica, per se stessa del tutto imbelle, da questo repentino successo maggiormente auuilita, senza fare alcuna sorte di resistenza, ritirò subito le sue naui, abbandonò il sito, e non pensò ad altro fuor che à saluarsi. Questi erano stati i progressi dell'armi Regie allora in Ollanda. Ma non era *Risolutione di trasferir l'armi Regie in Zelanda.* minor la premura, come s'è più volte mostrato, di farle correre similmente in Zelanda. Disegnaua trà l'altre risolutioni il Rè tuttauia di mandare quanto prima in Fiandra vna grossa armata, ch'à questo fine si preparaua in Ispagna; trop- *E per qual fine.* po ben conoscendo il vantaggio, che nelle forze nauali Fiamminghe haueuano *Ordini del Rè sopra di ciò dati al Commendatore.* quelle de' solleuati sopra le sue; e troppo bene insieme considerando, che si come la solleuation loro per via del mare principalmente era nata, e cresciuta, così per l'istessa via bisognaua, che fosse domata ancora, & estinta. Haueua egli perciò molto strettamente ordinato al Commendatore, che procurasse in ogni *Il quale con ogni ardore si prepara à porgli in esecutione.* maniera di fermare il piede nella Zelanda come in sito il più comodo per riceuere gli aiuti maritimi della Spagna. Dunque, totto ogni indugio, s'applicò tutto il Rechesens à questa sorte d'esecutione. Fece egli intendere all'Hierges, che tralasciasse di tentare altro per allora in Ollanda; e che ritenuto solamente

quel

quel numero di soldati, che bastasse al bisogno di quelle parti, mandasse il resto in Brabante. Erasi trasferito egli stesso in Anuersa frà questo mezzo, co'l Marchese Vitelli, e con gli altri Capi Spagnuoli più principali, e quiui con gran diligenza haueua fatta preparare vn'armata di varie naui, le quali seruissero alla varietà de'canali, e de'seni, che diuidono per tanti lati, e circondano la Zelanda. Molte ne furono accomodate particolarmente all'vso de' remi, & alla forma di mezzane galere, accioche supplisse la velocità delle più spedite, doue mancasse la lentezza delle più tarde. Quindi si venne a deliberar meglio intorno all'essecution dell'impresa. Gli accennati due passaggi, ch'al Mondragone erano succeduti con tanta felicità, haueuano fatto credere, ch'in altri canali, e seni della Zelanda potessero seguire facilmente ancora le medesime pruoue. A questo fine s'erano da persone pratiche con gran diligenza osseruati alcuni siti, che più de gli altri in ciò dauano speranza di buon successo. Nel fianco Oriental di Zelanda corrono molte Isole al mare, vna in seguimento dell'altra, che da varij canali sono distinte, e con maggiore, ò minor larghezza frà se rimangono intersecate. Ma trè sono le più principali; cioè, quella di Tolen, ch'è la prima a separarsi dal continente, quella di Duuelant, che le segue appresso, e l'vltima nominata Scouuen. Altre Isolette giacciono appresso queste, che sono priue quasi di nome, per esser priue quasi ancor di coltura. Con quello di Filislant chiamasi la più picciola, e siede sù'l destro lato alla prima, nell'accostarsi, che questa fà alla seconda. Restaua sotto l'vbbidienza del Rè tuttauia l'Isola di Tolen, come l'altra ancora di Zuitbeuelant, co'l soccorso già dato alla Terra di Goes, e perciò si desideraua d'acquistare l'altre due di Scouuen, e Duuelant, per la speranza, che poi s'haueua di ricuperare tanto più facilmente quella di Valacria, ch'è la maggior di Zelanda, & oue giacciano Midelburgo, e Flessinghen, luoghi i più importanti della Prouincia, & i più volrati verso la Spagna. Co'i quali successi la Prouincia intiera sarebbe venuta in mano del Rè, & haurebbe più speditamente ancora fatto venirui tutto il resto del tratto maritimo, con gli aiuti massime, che di Spagna intanto per mare doueuano essere mandati in Fiandra. Per fare acquisto delle accennate due Isole Orientali, non si riputaua bastante l'armata, c'haueua posta insieme il Commendatore, perche troppo superiori appariuano le forze nemiche per questa parte. Dunque non restaua altra speranza, che di guazzare nel riflusso alcun di quei seni, e pigliar piede in terra per quella via, e da più persone di molta pratica, secondo c'habbiamo accennato s'effermaua apunto, che dall'Isoletta di Filislant si potrebbe guazzare il canale, che di là corre fino a quella di Duuelant, largo cinque miglia incirca d'Italia. Sopra questa risolution da pigliarsi, mostraua il Commendatore di restar grandemente sospeso, e non meno di lui gli altri Capi del suo Consiglio. Dubitauasi, che i nemici non hauessero di già penetrato questo disegno; perche s'era accresciuta molto l'armata da loro, e specialmente di legni piccioli, per hauer comodità maggiore (a quel che veniua congerturato) d'auuicinarsi alla gente Regia, & offenderla quando nella bassezza dell'acqua fosse per guazzare alcuno de gli accennati canali. Erano discordi perciò le sentenze in Consiglio. Da vna parte oppugnauasi la proposta co'l dirsi, *che l'impresa d'hora si doueua giudicare molto diuersa dall'altre due sì felicemente eseguite dal Mondragone. In quella più principale del soccorso di Goes, il combattimento maggiore essere stato con l'acqua, e nel vincere ciascun soldato se stesso co'l superare la fatica di sì largo passaggio. Ma nel fatto non hauer'essi trouato contrasto alcuno d'armata contraria, non artiglierie, che di lontano gli tempestassero; non archibugi, nè altre arme, che da vicino gli percotessero; e non al giungere in terra genti nemiche apparecchiate, che gl'impedissero. Colte all'improuiso quelle, ch'erano occupate intorno all'assedio, essersi poste subito in fuga da se medesime, & in somma, bilanciato ben quel successo douersene gran parte alla virtù senza dubbio, ma non minore ettandio alla fortuna. Hauere à trouarsi hora vn canale* quasi

A tale effetto passa in Anuersa;

E mette insieme vn'armata di varij legni.

Per qual parte si giudicasse meglio di penetrare in Zelanda.

Isole Orientali di quella Prouincia.

Tolen, Duuelant, Scouuen.

Isoletta di Filislant.

Canale da guazzarsi proposto, affin d'entrar più facilmente in Zelanda.

Varietà d'opinioni nella materia.

Parere in contrario.

quasi dell'istessa larghezza; cioche nell'istesso modo le strade, e ciechi nel viaggio non meno i pericoli; a' quali aggiungendosi contro il passaggio l'armata opposta, e contro l'arriuo in terra i nemici armati, perciò come potersi giudicar riuscibile vna tale impresa? A gli infelici consigli succedere infelici ancora gli euenti. Dunque esser meglio di seguitarne qualch'altro: & il più vantaggioso di tutti douer riputarsi l'aspettatore di Spagna le forze maritime, che si preparauano in quelle bande? Vnite quelle con queste di Fiandra, l'impresa benche fosse per riuscire vn poco più tarda, riuscirebbe senza dubbio almen più sicura. Discorreuasi à questo modo intorno al successo di Goes; che l'altro di Finaert non pareua, che fosse stato di tanta consideratione. Ma dall'altro canto molti de' più principali Capi esortauano, che si douesse in ogni maniera tentare il nuouo passaggio. *Presupposta la sicurezza del guado, non restar quasi, che temersi nel resto. Per aggeuolare più in quella parte il successo, douersi elegger l'hore più tacite della notte, sotto la scorta fedele, che presterebbe in ciò la pratica delle guide. Frà le tenebre allora, che danno potrebbono far le offese di temerarij, e di ciechi tiri? Quindi rimanere la difficoltà del fermare il piè in terra; nel che verrebbe à consistere il maggior pericolo de' soldati Regij, e l'auuantaggio più considerabile, che potessero hauere quei de nemici. Contuttociò, discesi che fossero gli vni in faccia de gli altri, come non douersi vedere le consuete pruoue in quelli, & in questi? Vorrebbono senza dubbio i soldati del Rè con l'vsata risolutione, ò morire, ò vincere; massimamente quando conoscessero di non hauer più luogo se non frà la vittoria, e la morte, co'l trouarsi la gente nemica alla fronte, e sì vasto seno d'acqua alle spalle. Ma per contrario i nemici, ch'erano mercenarij la maggior parte; vili di cuore, e più vili di mano; prima pensando al fuggir, che al combattere, non vedrebbono l'hora di cedere il terren fermo, e di ridursi ne' luoghi chiusi, dopo hauer timorosamente abbãdonati gli aperti. Adempirebbe in questo mezzo l'armata anch'essa le parti sue; e mettendo in terra per altra via il resto della gente destinata all'impresa, niun'altro ostacolo potrebbe più disturbarne la riuscita. Fermato bene il piè à questo modo in Zelanda, più facilmente vi entrerebbono poi le forze maritime, che fossero inuiate di Spagna. A quel successo douere in ogni modo preceder questo; e dall'vno esser disposto l'altro. Fauorirsi dalla fortuna per ordinario le risolutioni ardite più che le caute. E così haurebbe hora à sperarsi; tanto più ch'al suo fauore anderebbe del pari, e la giustitia dell'armi Regie in seruire à sì retto fine, e la virtù de' soldati nell'adoperarle in sì degna occasione.* Conosceuasi chiaramente, ch'era pericolosissima l'esecutione di questo passaggio. Nondimeno il Commendatore, dopo essersi bene assicurato nuouamente del guado, risoluè di farne per ogni modo la pruoua; tutto fisso nel desiderio, & insieme nella speranza d'acquistar l'accennate Isole Orientali, e spetialmente quella di Scouuen più verso il mare; ch'era molto considerabile per se stessa, e molto opportuna per assicurar meglio in quei seni all'intorno l'armata, che s'aspettaua in breue di Spagna. Siede in essa verso la parte più adentro la Terra di Zircheffea; luogo il maggiore, ch'habbiano tutte quell'Isole Orientali, e doue il Commendatore haueua intentione di stabilire principalmente l'armi Regie da quella banda. Dunque senz'altro indugio fece egli passar trè mila fanti nell'Isola di Tolen, ch'è la più vicina, come fù detto, al Brabante; e gli compose in numero eguale di Spagnuoli, Tedeschi, e Valloni, e vi si condusse poi egli stesso per dare più viuo calore presentialmente alla speditione. Dell'armata, che s'vnì insieme anch'essa là intorno, constituì Ammiraglio Sancio d'Auila, e deliberò d'imbarcarui sopra la metà della gente; alla quale, discesa che fosse in terra, doueua poi comandare Christoforo Mondragone. L'altra metà, composta pure egualmente delle trè sudette nationi, fù destinata al passaggio, ilquale si doueua pigliare dall'vltima punta di Filiffant, dou'era più largo il canale; poi-

Opinione in fauore.

Dal Commendatore vië abbracciata la secõda opinione.

Terra di Zircheffea nell'Isola di Scouuen.

Scelta della gente Regia per l'esecutione dell'impresa proposta.

Come fosse diuisa.

le; poiche quiui à bassa marea si veniua incuruando con maggiore altezza il suo fondo, e prestaua maggiore comodità, se ben con viaggio più lungo, à passarlo. Co'i 1500. fanti si trouarono 200. guastatori, affine che tanto più presto quelli con l'aiuto di questi si potessero fortificare, dopo hauer preso terra. Imbarcossi prima tutta la gente nell'Isola di Tolen, per douer poi diuidersi in quella di Filislant con l'ordine esposto. All'imbarco si presentò il Commendatore a' soldati, e spetialmente à quelli, che doueuano guazzar'il canale; e con graui parole cercò d'animargli sempre più all'esecution dell'impresa. Disse; *che le più ardue, riusciuano à lor le più familiari. Molti di loro medesimi essersi trouati alle due precedenti. Andar'essi dunque à pericoli già veduti, e con tanta virtù superati. Considerassero, che questa era l'istessa causa; che seruiuano l'istesso Rè; e che doueuano incontrare gl'istessi nemici; onde non poter dubitarsi da loro, che non fosse per secondargli à pieno il fauor diuino, la ricompensa Regia, e quel vantaggio, che sempre haueuano goduto sopra i ribelli della Chiesa, e della Corona Reale. Tali esser quelli contro i quali hora porterebbono l'armi; più mercenarij d'animo etiandio, che d'operatione gli stranieri vniti con loro; in modo che cessando in tutti ogni stimolo di combattere, haurebbe gareggiato l'vno più tosto con l'altro à chi hauesse potuto essere il primo à fuggire.* Con voci di sommo applauso à queste parole s'imbarcò sù l'armata la gente, che doueua restarui; e l'altra in legni piccioli passò all'Isoletta di Filislant. Quiui fermossi l'armata, finche gli altri hauessero passato il canale. Conduceua la gente Giouanni Osorio d'Vlloa Spagnuolo; vno de' più valorosi Capi di quella natione, e che più d'ogn'altro haueua consigliata l'impresa, con hauer voluto egli stesso trouarsi à prouare il guado. Quindi si venne all'esecutione, e s'effettuò in questa maniera. Aspettossi la notte, e fù quella, che precedè il giorno di San Michele; e sù'l primo abbassamento della marea l'Osorio entrò nell'acqua dietro alle guide, e fù seguitato prima da gli Spagnuoli, e poi da' Tedeschi, & in vltimo da' Valloni; dopo i quali andauano i guastatori, e chiudeua le file il Capitan Peralta Spagnuolo con vna compagnia dell'istessa natione. Le file erano di due, ò trè soldati, e non più; acciòche rimanendo sì strette, e caminando sù'l dorso più incuruato del fondo, hauesse tanto maggiore difficoltà la gente contraria nell'accostarsi, e dare impedimento al passaggio. Stauano vigilanti all'oppositione in questo mezzo i nemici, come quelli, c'haueuano di già penetrato chiaramente il disegno de' Regij. Onde dopo essersi accorti, che s'era dato principio al guazzare, disposero con lunghe file anch'essi l'armata loro, e spetialmente i legni più piccioli, dall'vna, e dall'altra parte contro i fianchi de' Regij. Quindi cominciò à cadere sopra di loro più da lontano la tempesta dell'artiglierie, e più da vicino la grandine de' moschetti, e de gli archibugi. Ma finalmente con poco danno; perche il buio della notte leuaua l'vso stabile à gli occhi, e per conseguenza il ministerio sicuro alle mani. Variò nondimeno il successo, nel variar che fece il riflusso. Mentre durò la sua bassezza maggiore, non potendo auuicinarsi i legni nemici, non riceuè in quel tempo quasi alcuna sorte di danno la gente Regia. Ma dopo che ricominciò il flusso, e ch'à misura d'andare insorgendo l'alta marea, s'andò accostando l'armata nemica, allora si trouarono più volte i Regij frà strettissime angustie; per la necessità, ch'ad vn tempo medesimo haueuano, e di sollecitar presto il viaggio, e di mantenere ordinatamente le file, e di superare il contrasto dell'acqua, e molto più di resistere à gli assalti della gente contraria. Nè bastaua a' nemici di trauagliargli solamente co'i moschetti, e con gli archibugi; ma più d'appresso con vncini di ferri, con legni maneggiabili a molti doppi, e con altri istromenti, c'haueuano preparati per questo fine, gli percoteuano, e gli molestauano; procurãlo con ogni sforzo possibile d'impedir loro, ò disordinare almeno il passaggio. Nõdimeno frà le difficoltà maggiori crescendo a' Regij sempre maggiormente l'ardire, nõ lasciauano di caminar'inanzi con ordine, e di resistere al medesimo tẽpo;

volta-

Guastatori adoperati in questa occasione.

Ragionamento del Commendatore a' soldati.

Fermasi l'armata à Filislant.

Giouanni Osorio d'Vlloa Capo della gente destinata al passaggio;

Che si mette in essecutione di notte;

E con quale ordine.

Preparamento de' nemici in contrario;

Et oppositioni loro in varie maniere.

E con varij effetti.

Pericolo della gente Regia.

Infestata in più modi dalla nemica.

Resiste nondimeno con grand'ardire.

Aiutata molto ancora dal fauor della notte.

In modo che al fine passa felicemente il canale.

E con facilità superasimilmente l'oppositione de' nemici al giungere in terra.

Morti nell'esecution dell'impresa.

Riputata per vna delle più memorabili che siano occorse nella guerra di Fiandra.

Passa in Duuelant l'armata Regia.

E ne sono scacciati i nemici.

Nuouo guazzo d'vn'altro canale.

Eseguito con grā valore dal Mondragone.

Fuggono i nemici, e si ritirano in Zirchessea.

Sito di quella Terra.

voltate le picche doue le chiamauan gli assalti, e mostrato più l'animo doue appariuano più graui i pericoli. Tornaua in gran vantaggio loro veramente il fauor della notte; perche non poteuano i nemici operar se non ciecamente, e con gran disordine frà l'oscurità delle tenebre; nelle quali corrispondendosi male quei d'vna parte con quei dell'altra, e confondendosi in tanta incertezza d'oggetti troppo il falso co'l vero, ogni attione veniua guidata perciò molto più dal caso, che dal consiglio. Dunque i Regij hauendo conseruato sempre l'ordine, che doueuano, e fatta ogni più viril resistenza doue più bisognaua, finirono di passare in tale spatio di tempo il canale, che non poterono più riceuerne alcun disturbo, nè dalla crescente dell'alta marea, nè da' vascelli dell'armata nemica. All'vscire di questo pericolo pensarono essi di trouarne poi vn'altro molto maggiore nel douer fermare il piè in terra. E di già i nemici, ch'erano quasi tutti mercenarij delle nationi più volte nominate di sopra, stauano quiui preparati all'oppositione. Ma con somma viltà, aspettato il primo assalto apena de' Regij, si posero in fuga, & abbandonando vergognosamente la ripa dell'Isola, si ritirarono in alcuni siti più adentro, doue altri de' loro s'erano fortificati. Non seguì però senza qualche infortunio quest'attione de' Regij; perche i guastatori sopragiunti dall'alta marea, non potendo passar più inanzi, nè meno esser più in tempo à tornare indietro, s'annegarono quasi tutti; e per la medesima cagione il Capitan Peralta con la sua Compagnia non potè godere la comodità del passaggio, ma li bisognò tornare all'armata. De gli altri, che passarono, restò vcciso il Capitan Isidoro Pacecco, insieme con alcuni soldati di minor conto; e qualch'vno ancora, non potendo più lungamente, ò portar le ferite, ò soffrire il viaggio, perì frà l'acque nel farlo. Quanto al resto, l'impresa, per tutte le sue circostanze, fù delle più memorabili senza dubbio, che habbia prodotte la guerra di Fiandra; e tale veramente, che meritaua molto più d'hauer per theatro la luce del giorno, che le tenebre della notte. A questa di Zirchessea trouossi pur similmente, come già s'era trouato all'altra di Goes, quel Giouanni Riuas Spagnuolo, che nel tempo nostro di Fiandra era Gouernatore della Città, e Cittadella di Cambray, come toccammo in quel luogo. Da lui non solo ci fù racontato più volte l'vno, e l'altro successo, mà fattoci anche più volte il paragone di quello, e di quello; e concludeua egli al fine, che per suo parere, da vna parte quello meritaua d'essere preferito nella nouità del caso, come non più prouato; e dall'altra questo nell'incontro delle difficoltà, come di gran lunga maggiori. Passati che furono i Regij, ne diedero segno incontanente all'armata; la quale senza alcuna considerabile oppositione fece il medesimo, e discesa in terra la gente, andò subito ad vnirsi con l'altra; e senza fatica alcuna furono scacciati i nemici da tutta l'Isola di Duuelant. Restaua in fine da guazzarsi il canale, che diuide questa dall'altra di Scouuen, doue era la principale intentione di mettere il piede, per far l'accennato acquisto di Zirchessea. E' largo quel canale poco men d'vna lega; e perciò richiedeua nuoua risolutione, e valore in passarlo; e spetialmente perche i nemici stauano alla ripa contraria, e si mostrauano determinati ad opporsi. Volle il Mondragone entrare à questo cimento, e seco si trouò Sancio d'Auila ancora; onde con l'esempio di tali Capi cresciuto l'animo tanto più a' Regij, fù da loro co'l solito ardire superata ogni difficoltà del passaggio, e da' nemici fù mostrata la solita viltà parimēte nell'hauer tentato di prohibirlo. Posti bruttamente in fuga si ritirarono in Zirchessea; e quiui vnitamente co' Terrazzani si disposero à sostener l'assedio, che lor soprastaua. Giace la Terra di Zirchessea in poca distanza dall'accennato canale, che diuide la sua Isola di Scouuen dall'altra opposta di Duuelant. Da quel lato nondimeno s'entra per via d'vn canale minor fatto a mano nell'altro maggiore, e così vien la Terra a goder quasi il mare nel suo proprio seno. La campagna intorno è bassissima, e tagliati alcuni argini, può con ogni facilità restare allagata per ogni parte. Nel resto è luogo di mura deboli, di fosso

di fosso ordinario; e gli habitanti poneuano speranza grande nel soccorso, c'haueua loro promesso l'Oranges, e non meno in quello, ch'aspettauan dalla stagione, la quale caminando al verno, faceua lor credere, che i Regij difficilmente haurebbono potuto, e soffrir il disagio, e tolerarne l'asprezza. In trè altri siti alla ripa dell'Isola s'erano fortificati i nemici. Dal fianco Settentrionale, ne' villaggi di Brouuersauen, e di Bommene, l'vno, e l'altro de' quali godeua vn comodo porto; e dal lato Australe, in certa punta, che forma iui l'Isola frà il villaggio di Borendam, e la Terra di Zircheffea. Vollero i Regij prima d'ogni cosa impadronirsi di questi forti. Ma in quello di Brouuersauen non trouarono alcuna sorte di resistenza. Quindi passarono all'altro della punta accennata; e spinti all'assalto la prima volta più dall'impeto, che dal consiglio, vi perderono 60 Spagnuoli, frà i quali restò morto il Capitan Peralta; e vi perirono alcuni altri Tedeschi, e Valloni. Irritati perciò dallo sdegno, e non meno anche dalla vergogna, si prepararono più ordinatamente di nuouo all'assalto. Ma i difensori non aspettatolo, abbandonarono il forte; e postoui il fuoco se ne passarono à Zirchessea. Restaua l'vltimo di Bommene, ch'era il più munito, e che secondo le apparenze doueua anche riuscire il meglio guardato. Comandaua dentro il Capitan Ly Francese, soldato animoso, & haueua seco il fiore dell'altra gente straniera, che tutta mostraua egual risolutione con lui à difendersi, & à ricuperare l'honor perduto nelle precedenti fattioni. Era inespugnabile il forte nel tempo dell'alta marea, perche dentro al fosso allora entraua l'acqua del mare, e s'introduceua parimente in vn suo canale, ch'in buona parte fendeua da vn lato il forte; onde in quel tempo i legni nemici poteuano anch'essi dare grand'aiuto à quei di dentro, e grandemente all'incontro molestar quei di fuori. Accostati che furono i Regij, s'auuanzarono subito con le trincere, e disposero più d'appresso vna gran batteria; nè cessarono di fulminar contro il forte per due giorni continoui. Quindi aspettato il riflusso, vennero ferocemente all'assalto. Non fù però men feroce la difesa de gli assediati. Onde bisognò, che gli oppugnatori finalmente si ritirassero, e con graue lor perdita; perche più di 150. ne rimasero morti, e più del doppio feriti. Crucciosa la gente Regia d'esser ributtata con sì graue danno, risoluè il giorno appresso d'oppugnare il forte da più parti in vn medesimo tempo. Ma quella disperatione, che portarono seco gli assalitori, si trouò egualmente ancora ne gli assaliti. E quelli, e questi s'erano proposto del pari, ò di morire, ò di vincere. Dunque i Regij co'l fauor del riflusso, da più lati inuestirono il forte, e quei di dentro accorrendo per tutto, e mostrando grandissima intrepidezza, non mancauano di sostenere da ogni banda vigorosamente il contrasto. Vn'egual timore, e speranza, ma con affetti contrarij, e toglieua, e sōministraua l'animo à gli vni, e à gli altri. Temeuano i Regij, che sopraueni'sse la nuoua marea, & insieme sperauano di sforzar prima il forte. All'incontro sperauano i difensori di resistere fin che giungesse il nuouo crescimento del mare; e temeuano dall'altro canto d'esser prima sforzati da' Regij. Onde riusciua sanguinoso fuor di maniera il conflitto, cadendone da ogni parte vn gran numero, e variando la virtù, e la fortuna per molto tempo i successi. A questo modo per sei hore continoue s'era di già combattuto, quando i Regij s'auuidero, che di già la nuoua crescente s'auuicinaua. Ciò gli indusse all'vltimo sforzo; e fù tale, che i difensori non potendo finalmente più sostenerlo, bisognò, che cedessero, ma sempre nondimeno con resistēza sì valorosa, che tutti furono tagliati a pezzi nell'atto di farla. De' Regij ne morirono più di 200. e molto maggiore fù il numero de feriti. Segnalarōsi in questo combattimento quasi i più principali d'ogni natione, e dell'Italiana, frà gli altri, i due fratelli del Monte, nipoti del Marchese Vitelli, Raffael Barberino, e Curtio Martinengo; ciascuno de' quali presa la persona di soldato ordinario s'espose al cimento ancora de' più communi pericoli. Dopo l'acquisto de' forti, si ridusse tutta la mole dell'armi Regie a far quello della Terra stessa di Zerchessca. Cōsisteua la

Varij Forti de' nemici in diuerse parti di Scouuen.

Muouonsi i Regij per acquistargli.

Forte di Bommene fà maggior resistenza.

Suoi vantaggi in esser difeso.

Assalto da' Regij con gran d'ardore.

E' difeso con egual risolutiō da' nemici.

Nuouo assalto feroce, e nuoua feroce difesa.

Resta superiore al fine la gente Regia.

Ma con graue danno.

Italiani che frà gli altri si segnalarono nell'assalto.

Stringesi da' Regij la Terra di Zircheffea. ua la maggior difficoltà in leuarle i soccorsi, che poteuano entrare nell'accennato canal maggiore, e da questo nel minore, che penetra, come dicemmo, dentro alla Terra. Passaua il gouerno d'essa per mano del Signor di Dorp; huomo vigilante, e di gran coraggio. *Signore di Dorp Gouernatore del luoge.* Per assicurar la comunicatione del canale minor co'l maggiore haueua egli fortificate le ripe dall'vna, e dall'altra parte di quello fin doue s'vniuan con questo. *Sue diligenze per far lunga difesa.* Fece egli anche fin da principio inondare tutta la campagna all'intorno; in modo che i Regij perderono subito la speranza di poter'acquistar la Terra co'i soliti mezzi delle trincere, delle batterie, e degli assalti. Entrauano dunque in essa facilmente i soccorsi; nè bastaua l'armata Regia, ancorche disposta ne'luoghi opportuni, & aiutata con le naui vestite di remi, a potere impedirgli. Onde l'assedio procedeua con gran lentezza; e di già erano sopragiunti i freddi; se ben furono sì benigni quell'anno, che mai non impedirono l'vso delle naui in alcuno di quei canali. *Procura il Mondragone in varie maniere di leuare i soccorsi.* Appoggiauasi al Mondragone la cura principal dell'assedio; e non mancaua egli d'vsare ogni studio per chiuder tutte le strade a'soccorsi. Alla bocca del canal minore piantò vna grossa palificata, e vi dispose alcuni più grossi vascelli per impedirui l'entrata. Ma l'operare in quel sito, e portaua tempo, e costaua sangue; perche dalle ripe fortificate pioueua ad ogni hora la grandine de'moschetti, e vi faceuano molto danno ancora le artiglierie. All'entrare nel canal maggiore pur da quel lato, si trouauano due Isolette di picciol ambito, l'vna vicina all'altra. Verso la punta di quella ch'era più indentro, e doue il canale più veniua à ristringersi, fece il Mondragone piantar di quà, e di là similmente vn'altra palificata, e con grosse catene di ferro cercò di serrare il passo da quella banda. *Forte da lui piantato sù la ripa di Duuelant;* Alzò vn forte ancora sù la sponda vicina di Duuelant, affinche tanto più quell'adito rimanesse impedito. E finalmente risoluè di pigliare in mezzo le due ripe fortificate del canale, che conduce alla Terra, piantando sù l'argine maestro da vn lato, e dall'altro vn forte, siche tanto meglio potesse restar disturbato ogni ingresso da quella parte. *E due altri sù quella di Scouuen; per render infruttuose le fortificationi nemiche.* Di quest'vltimo consiglio, che riuscì poi vtilissimo, fù autor principale Raffael Barberino. Con lui in particolare haueua corrispondenza ordinaria il Marchese Vitelli; e non hauendo fino allora potuto trouarsi à quell'impresa con la propria persona, non si può dire quanto riposasse sopra quella di Raffaele in tutti i successi più graui, e terrestri, e maritimi, ch'andauano continouamente occorrendo. *Riceue contuttociò la Terra di quando in quando nuoui soccorsi;* Riduceuansi dunque ogni dì à maggiori strettezze i nemici. E nondimeno crescendo in essi all'incontro sempre più ancora la vigilanza, hora in vn modo, hora in vn'altro prouedeuano di nuouo soccorso la Terra, non bastando le oppositioni de' Regij per impedirgli. *E spetialmente vno molto considerabile dal Conte d'Holac.* Fù molto considerabile particolarmente quello, che v'introdusse nel principio di Febraro il Conte d'Holac. Ma dal Mondragone fù assicurata in modo la trauersa disposta alla bocca del canale, che guida alla Terra, e serrato sì bene da ogni parte quel passo, che non poterono più i nemici trouare adito nella Terra per quella via. *Resta al fin chiuso affatto il canal della Terra.* Eransi fatte da loro diuerse aperture sù l'argine maestro dal canale maggiore per allagare (come accennammo) la campagna intorno alla Terra; e la più larga di tutte era appresso il villaggio di Dreischer, posto à mezzo il canale. *Ricorrono perciò i nemici a tentare il soccorso per altre vie.* Per questa apertura tentarono i nemici d'entrare nell'Isola, e di condursi alla Terra; dalla quale doueuano vscir molte picciole barche, per riceuere più comodamente in esse le prouisioni del soccorso, che per l'acqua bassa delle campagne all'intorno di Zircheffea co'i legni più grossi non poteuano entrarui. Tentò dunque il medesimo Conte d'Holac di soccorrer la Terra per questo. *Apertura di Dreischer.* Ma i Regij, che per carestia di siti alti nella campagna s'erano distesi principalmente sù l'accennato argine maestro, e che lo teneuano ben custodito quasi per ogni parte, fecero tale oppositione in quell'apertura, che riuscì vano lo sforzo de'vascelli nemici. *Per essa cerca di passare il medesimo Cõte d'Holac.* Questo mal successo tanto più mosse l'Oranges à tentarne per l'istessa via nuouamente vn'altro migliore; che di già per ogni altra ciò si giudicaua impossibile. A tal'effetto preparossi da'sollcuati quel maggio-

maggiore sforzo di naui, d'huomini, e di vettouaglie, che fù in poter loro di mettere insieme. L'Oranges medesimo volle trouarsi in persona al soccorso, e n'hebbe la principal cura Luigi Boisot Ammiraglio d'Ollanda, che nella professione marinaresca sosteneua (come già dicemmo) le prime parti. Non corrispose però, nè l'apparato al bisogno, nè alla speranza il successo. Accostato l'Oranges co'l vantaggio dell'alta marea nel fine di Marzo al taglio accennato di Dreischer, assaltò i Regij, & al principio gli pose in qualche disordine; vccisi alcuni di loro, e leuati dall'argine certi pezzi de' loro cannoni. Ma cresciuto in essi l'ardir co'l pericolo, e soprauenuto in questo mezzo il riflusso, rispinsero da ogni parte i nemici; molti de' quali restarono vccisi, molti sommersi, e frà gli altri l'istesso Ammiraglio Boisot, perche arenatasi la sua naue, ch'era grandissima, non potè più saluarsi nè il legno, nè alcun de' soldati, che v'era sopra. Riuscito infruttuoso quest'vltimo sforzo de' solleuati, perderono subito ogni speranza di poter più dar soccorso alla Terra; la quale nondimeno sotto i disagi d'vn lento assedio, che durò poco men d'otto mesi, s'andò tuttauia sostenendo, finche sù gli vltimi giorni di Giugno ne seguì poi finalmente la resa. Il che noi habbiamo voluto riferir quì, per non interrompere con altre narrationi il filo di questo soccorso. Intanto ne occorsero diuersi molto importanti, e'hora noi spiegheremo. Per dar vigore all'assedio, il Marchese Vitelli nel cuore del verno s'era trasferito nell'Isola di Scouuen. Regnauano grandissime humidità in quei siti bassi, e spetialmente si sentirono quell'anno, perche non v'inasprì molto il freddo, com'habbiamo toccato di sopra. Quiui egli, ch'era inanzi hormai nell'età, per cagione, ò dell'aria, ò d'altri disagi, infermò con graue pericolo; e posto in vn vascello, per esser condotto a medicarsi in Anuersa, fù oppresso dal male sì fattamente in camino, che lo priuò di vita prima di poter giungerui. Riuscì molto dannosa alle cose del Rè la sua perdita; perche sopra di lui s'appoggiaua in quel tempo (come più volte habbiamo accennato) il peso maggiore dell'amministration militare. E veramente fù Capitano di nobil grido; e ch'alla riputatione acquistata prima nelle guerre d'Italia, haueua saputo far molto ben corrispondere quella, che poi egli haueua conseguita ancora frà l'armi di Fiandra. Ma s'accumulò questa perdita con vn'altra di molto maggiore importanza, che seguì pochi giorni dopo; e fù la morte del Commendatore medesimo; il quale sù'l principio di Marzo, soprapreso repentinamente da febre acutissima, in cinque dì venne a morte nella Città di Brusselles. Alla malatia del corpo era preceduta in lui vna graue infirmità d'animo; perche ridotto in angustia grandissima di danaro, nè di Spagna gliene veniua somministrato, nè di Fiandra poteua esserne a gran prezzo basteuolmente soccorso. Onde prima della sua morte s'era ammutinata vna parte della caualleria Spagnuola, con somma indignation del paese; in modo ch'egli era stato costretto a permettere, che i popoli per lor difesa ripigliassero l'armi, dal Duca d'Alba lor prima leuate, conoscendo, che ciò haurebbono fatto essi d'autorità, quando non vi fosse concorsa la sua licenza. Erano venute di Spagna in quel tempo quattro sole naui ordinarie con pochi soldati; e l'apparato maritimo da quella parte non corrispondeua alle speranze in maniera alcuna. Per tutte le quali difficoltà il Commendatore haueua grand'occasion di temere, che douesse terminare infelicemente l'assedio di Zirchessea, e che fossero per seguire altri sinistri successi alle cose del Rè ne' Paesi bassi. Agitato frà questi pensieri, cadè infermo, e finì la vita. Nel resto morì con fama più tosto di gran bontà, che di gran valore, e d'essere stato più habile per gli impieghi della pace, che della guerra, nel cui maneggio di troppo suantaggio gli era stato, per dire il vero, vn sì gran paragone appresso, come quello del Duca d'Alba. Giudicauano molti, e spetialmente i più sensati Spagnuoli, che d'amendue loro si sarebbe potuto formare vn'egregio composto, se vniti insieme, l'vno solamente si fosse occupato nelle cose milita-

Ma non gli riesce.

Tenta ciò di nuouo l'Oranges in propria persona.

Con lui si truoua l'Ammiraglio di Boisot.

E nondimeno succede questa seconda pruoua infelicemente, come la prima.

Resta sommerso in mare particolarmente il Boisot.

Rendesi al fin Zirchessea.

Morte del Marchese Vitelli.

Molto dannosa in quel tempo alle cose del Rè.

Succede con molto più graue danno quasi subito quella del Commendator parimente.

Quanto egli si trouasse angustiato allora.

Giuditio più commune intorno alla sua persona.

Funeſti caſi preparati alla Fiandra.

ri, e l'altro nelle ciuili. Seguita in queſto luogo vna agitatione delle più fiere, e più tempeſtoſe, c'habbia mai prouate la Fiandra in tutto il corſo della guerra, che noi deſcriuiamo. Vedraſſi vn gouerno ſenza gouerno. Tutto il paeſe ondeggiante in riuolta. L'armi del Rè fatte nemiche trà loro; e da loro la ſua cauſa oppugnata quaſi più che difeſa. Ad vn tempo ſteſſo più Gouernatori di Fiandra portare il ſuo nome, e volere vſar la ſua autorità. Le Prouincie varie di ſenſi, e non men di conſiglio. Da Prencipi vicini aſpirarſi con ambitione manifeſta a ſignoreggiarle. Nuoue introduttioni d'armi ſtraniere. Non fede publica; non priuata: Sacchi atroci da vna parte; aſſedij funeſti dall'altra; violenza, e furore più che hoſtile per tutto. E riuſciranno tali inſomma, e sì ſtrani i ſucceſſi in queſto rauuolgimento di coſe, che moueranno hora quì ſenza dubbio gran curioſità in aſpettargli; ma compaſſione molto maggiore poi verſo la Fiandra in eſſere giunti, e vedergli.

Non può il Recheſens, per la ſua repentina morte dichiarare alcun ſucceſſor nel gouerno.

Vno de gli inconuenienti maggiori, che nelle coſe di Fiandra cagionaſſe la morte del Recheſens, fù l'eſſere mancato ſenza dichiarar ſucceſſore alcuno, che pigliaſſe il gouerno. Haueua egli vna patente del Rè co'l nome in bianco per tal'effetto. Ma l'impeto del male venne a priuarlo sì preſto di ſentimento, che non potè mettere ſopra di ciò l'ordine in eſecutione. Da alcuni inditij però ſi ſcoperſe, ch'egli haurebbe laſciato il gouerno dell'armi al Conte Pietro Erneſto di Masfelt, e delle coſe ciuili al Conte di Barlemonte; i quali due, frà i Signori del paeſe, erano de'più confidenti, c'haueſſe il Rè, e del cui valore, e prudenza più ancora ſi prometteſſe.

E perciò vi ſottentra il Conſiglio di Stato.

Dunque mancato il Commendatore in queſta maniera, fù preſo il gouerno dal Conſiglio di Stato; il quale ſpedì ſubito in Iſpagna a dar conto al Rè di queſto ſucceſſo, & à rappreſentargli pienamente gli altri biſogni di Fiandra.

Il Rè l'approua, e promette di mandar quanto prima vn nuouo Gouernatore.

Fù approuata dal Rè la determinatione prouiſionale c'haueua preſa il Conſiglio; e dichiaroſſi egli ancora, che quanto prima haurebbe inuiato vn nuouo Gouernatore d'intiero guſto a quelle Prouincie. Frà tanto cominciò l'amminiſtratione per mano de'proprij Fiamminghi. Ma niuna coſa ne'gouerni ſuol diſprezzarſi più d'vn'autorità vacillante, e diuiſa; niuna ſuol nnocere più de' conſigli intereſſati, e diſcordi. E ſi vede nel maneggio de gl'Imperij, che i Miniſtri con le paſſioni loro priuate ſconuolgono per ordinario, e rouinan la cauſa publica.

Difficoltà grandi, che ſi ſcuoprono in tal qualità di gouerno.

Non così preſto dunque il Conſiglio di Stato poſe mano al gouerno, che ſi cominciò a vedere vna fluttuatione grandiſſima in tutte le coſe; perche non veniuano oſſeruati, quanto biſognaua, i ſuoi ordini; e gli ordini ſteſſi erano dati con aperta diſcordia, la quale appariua anche maggior di gran lunga ne gli animi, che ne'voti.

Duca d'Areſcot, e ſua fattione in Conſiglio.

Frà quei del Conſiglio riteneua il primo luogo, per nobiltà, per ricchezza, e per adherenze, Filippo di Croy Duca d'Areſcot, Gouernatore della Prouincia propria di Fiandra; e ſeco andaua vnita ne'medeſimi ſenſi la più gran parte ancora de gli altri. Inclinauano tutti queſti a fauorire la libertà del paeſe; così per lor propria natura, come per alienation particolare, che moſtrauano da gli Spagnuoli.

Non perde sì buona occaſione l'Oranges.

Nè ſtaua punto otioſo l'Oranges dal canto ſuo in queſto tempo. Anzi ſecondando egli a pieno con la viuacità dell'ingegno il fauor della congiuntura, non haueua tralaſciato fin dal primo dì, ch'era morto il Commendatore di far muouere i ſuoi ſeguaci per tutti gli angoli del paeſe, e d'imprimer quei ſenſi ne'popoli, che poteuano più tirargli ne'ſuoi medeſimi.

Ma con grandi incitamenti procura d'alienar ſempre più i Fiamminghi da gli Spagnuoli.

Queſto eſſere il tempo di riunirſi tutta in vn voler concorde la Fiandra. Per fortuna, e più ancor per giuſtitia, trouarſi il gouerno hora in mano a'proprij Fiamminghi, e perciò non douerſi più in modo alcuno laſciarlo paſſare in quelle de gli Spagnuoli. Pur troppo eſſer durato il giogo di ſeruitù così fiera; pur troppo le carceri, le confiſcationi, le morti, i ſacchi, gli incendij, e tante altre calamità deplorabili. La libertà nondimeno riuſcire tanto più cara, quanto più ſi foſſe prima deſiderata. Dunque ſi prepara ſſero con ogni riſolutione i Fiamminghi à ricuperarla, e con tanto maggior piacere poi à goderla. Nõ poter eſſere nè più giu-

ſta in

sta in se stessa la causa, nè più plausibile dentro, ò fuori delle Prouincie. Finalmente à che termine peggiore potrebbono ridursi le cose: poiche quando ben non succedesse il disegno, erano di già tanto graui le miserie presenti, che non si doueuano aspettar più graui in alcun tempo mai le future. Queste passioni dell'Oranges con facilità s'accesero ne gli animi ancora de gli altri; nè passò molto, che proruppero da ogni parte in altissime fiamme di turbulenze. Ma per farle nascere tanto più presto, ne diedero tale occasione gli Spagnuoli stessi con vn nuouo ammutinamento, che vi concorsero al fine quei Fiamminghi etiandio, i quali nel seruitio del Rè s'erano mostrati fino allora meglio disposti de gli altri. Erasi ammutinata (come toccammo di sopra) qualche parte della caualleria, viuente il Commendatore. Ma presto era cessato il disordine; sì perche la gente a cauallo non può stabilire alcuno ammutinamento senza quella da piedi; come perche il Commendatore haueua procurato ben tosto di sodisfarla. Succeduta poi la presa di Zirchessea, e compostasi la Terra in 200. mila fiorini per non essere saccheggiata, non si può dire quanto restasse commossa di quest'accordo la gente Spagnuola in particolare; che in difetto delle paghe, e per ricompensa delle fatiche, haueua di già con la speranza inghiottito il sacco di quella Terra; e che per lo meno pretendeua, che tutta la compositione andasse in profitto suo. Nè più tardò in far seguire all'indignatione il risentimento. Senza curar punto, nè il proprio pericolo, nè quello, che faceua nascere alle cose del Rè in tal congiuntura di tempi, rotto ogni indugio, corse all'armi sdegnosamente, e nel modo, che noi a pieno già descriuemmo, s'ammutinò; e deposti i primi suoi Capi, creonne de' nuoui, e sopra tutti gli altri l'Eletto. Quindi rapidamente vscì di Zelanda, e rientrò nel Brabante, con animo d'occuparui qualche buona Terra, ò Città, e fortificaruisi; per riceuere poi con larga vsura di ricompēsa, la sodisfattione pretesa alle sue fatiche. Tentarono al principio gli ammutinati d'entrare in Brusselles; ma non riuscì loro, come nè anche in Malines. Abboccossi, e trattò con loro, mentre caminauano, il Conte di Masfelt, e praticogli in nome del Consiglio di Stato, per venire a qualche partito d'aggiustamento; al qual fine offerse 100. mila fiorini subito di quei 200. mila, che doueua pagare la Terra di Zirchessea, e trè paghe de' primi danari, che fossero inuiati di Spagna. Ma poco giouò quest'offerta; e meno poi anche ogn'altra sorte di trattatione. Efferati sempre più nell'ira, e nella violenza, dopo esser riuscito vano il disegno loro in Brabante, si voltarono nella Prouincia propria di Fiandra, & all'improuiso occuparono la Terra d'Alosto; vna delle migliori, c'habbia quella Prouincia. Il luogo è più tosto opportuno, che forte. Giace quasi in mezzo frà Brusselles, e Gante, e con distanza poco maggiore similmente da Anuersa. Non così tosto si vide alzata l'insegna di questo nuouo ammutinamento, che vi concorse dall'altre parti quasi tutto il resto de gli Spagnuoli. Con ogni diligenza si diedero a fortificarsi poi in Alosto, & cominciarono a trattare aspramente quei della Terra, e con fierezza pari a scorrere il suo territorio, e tutto il paese vicino, per trarne ogni più ingorda contributione. Da questo successo infiammato marauigliosamente di sdegno il Cōsiglio di Stato, diede ordine subito, che s'armassero i popoli da ogni banda, e fece muouere molta gente per impedire le scorrerie de gli ammutinati. Era Presidēte di quel Consiglio particolare sopra i tumulti, che fù instituito dal Duca d'Alba con tanto abborrimento di tutti i Fiamminghi, Girolamo Rhoda Iurisconsulto Spagnuolo. Accresceua odio tanto più e la sua persona all'offitio, e l'offitio alla sua persona. Eccitossi perciò tal commotione in Brusselles per l'ammutinamento seguito, che non si potè vietare vn tumulto graue del popolo contro esso Rhoda, e cōtro il Mastro di campo Giulian Romero, & Alonso Vargas, il quale comādaua alla caualleria dell'essercito Regio; in modo che tutti trè furono in grā pericolo, & hebbero gran fatica a saluarsi nel Palazzo del Rè; se bene al fin bisognò, che il Rhoda perdesse vn figliuolo, che gli fù ammazzato in quel furor popolare,

Accompagnāsi facilmente nel l'istesso passioni gli altri Fiamminghi con lui.

E ne danno gran materia i medesimi Spagnuoli.

Nuouo loro ammutinamento, dānosissimo alle cose del Rè.

Escono di Zelanda, e rientrano nel Brabante;

Con disegno d'occuparui qualche luogo de' più principali.

Pratica mossa per accordargli;

Ma senza frutto.

Occupan la Terra d'Alosto nella Prouincia propria di Fiandra;

Doue concorrono molti altri Spagnuoli.

Commuouesi di questo successo fieramente il Consiglio di Stato.

Girolamo Rhoda Spagnuolo, e suo odioso Offitio.

Tumulto eccitato in Brusselles con gran pe-

ticele d'esse Remere, e del Vargas. lare, e ch'egli medesimo rimanesse prigione. Veduta all'incôtro da gli Spagnuoli vn'alteratione sì vniuersal nel paese, risoluerono anch'essi d'vsare ogni diligenza per assicurarsi dalla lor parte. Nella prerogatiua de gli anni, de'carichi, e dell' opinione, Sancio d'Auila era il più principal trà di loro. Dunque non differì egli più oltre. *Preparansi gli Spagnuoli à difendersi da' Fiamminghi.* Indotti gli altri Capi, e spetialmente alcuni de'Colonnelli Alemanni, à ridursi in vn luogo insieme, conuennero subito a consultare sopra quello, che più era necessario al seruitio della gente loro, & a quello del Rè; e determinarono di ragunare tutta in vn corpo la lor soldatesca, prima che potessero riceuerne impedimento da quella, che metteuano insieme gli Stati. *Diligenze di Sancio d'Auila à tale effetto.* Portaua questo nome di Stati in generale tutta la militia Fiamminga, la quale contro gli Spagnuoli pigliaua l'armi; & all'incontro si daua titolo di Spagnuoli, non solamente à quei ch'erano tali, ma a tutti gli altri etiandio, che militauano dalla lor banda contro i Fiamminghi. *Militia Fiamminga sotto nome di Stati. Spagnuoli, e loro adherenti.* Di quà, e di là risonaua però con nomi speciosi egualmente il seruitio del Rè, e ciascuna delle parti in esso voleua attribuirsi la maggior fedeltà. Confusione ordinaria delle guerre ciuili; che porgono materia da potere honestar la causa peggiore non meno, che la migliore, e che bene spesso sanno etiandio preualere i falsi pretesti dell'vna alle ragioni vere dell'altra. *Miserie delle guerre ciuili.* Nella risolutione presa da'Capi Spagnuoli, e Tedeschi; s'incontraua difficoltà grandissima in esequirla; perche vna gran parte della gente a cauallo, & a piedi era distribuita in varij alloggiamenti, e presidij, e molto remoti l'vno dall'altro. *Difficoltà grãdi de gli Spagnuoli ad vnirsi.* Spogliarne le Piazze non si poteua; e douendo perciò ridursi la gente a molta diminutione, e caminar diuisa, prima che potesse restare vnita, ciò daua gran facilità senza dubbio a'Fiamminghi d'impedirne l'effetto. Erano in mano de gli Spagnuoli i Castelli d'Anuersa, di Gante, di Valenciana, d'Vtrecht, & alcuni altri meno considerabili. *Castelli, e fortezze in man loro.* Quello d'Anuersa veniua custodito da Sancio d'Auila; e quello di Gante da Christoforo Mondragone, il quale si trouaua allora in Zelanda. Nella Terra di Lira, luogo di gran conseguenza dentro al cuor del Brabante, si tratteneua Giulian Romero; & in Mastrich, Piazza di quel momento, ch'in tante occasioni s'è veduto, erano di guarnigione alcune Compagnie di fanti Alemanni. Non si poteua tralasciare di tener tutti quei luoghi diligentemente guardati. *Quale fosse il lor principale disegno.* Da gli altri cominciarono perciò gli Spagnuoli a leuare quel maggior numero di gente, che si potena, & il lor disegno era, fattone vn vigoroso corpo, di ridurlo in Anuersa, & assicurarsi principalmente di quella Città, sì opportuna di sito, d'opulenza, e d'ampiezza. Colà per mare sperauano di riceuere poi forze potenti dalla parte di Spagna; e per via di terra a Mastrich gagliardi soccorsi dalla parte di Germania, e d'Italia. Ma tutte queste prouisioni haueuano bisogno di tempo. *Procurano essi, come gli Stati ancora di guadagnar tempo.* Nell'istessa necessità si trouarono similmente gli Stati; onde s'attendeua di quà, e di là con ogni industria a poter guadagnarlo. Per questo fine passarono lettere frà il Consiglio di Stato, e Sancio d'Auila con querele scambieuoli delle mosse d'armi che si faceuano; e mostrossi desiderio di venire a qualche sorte d'aggiustamento. *Pratiche mosse dall'vna, e dal l'altra parte.* Conuennero perciò a questo effetto nel villaggio di Villebruc, due leghe lontano da Brusselles, alcuni del Consiglio di Stato per vna parte, e Sancio d'Auila con gli accennati Colonelli Alemanni per l'altra. *Ma senza effetto d'alcuna sorte.* Ma poco di sostanza vi risoluerono. Fù lasciato solamente in libertà Girolamo Rhoda, ch'era in prigione e furono lasciati vscir liberi ancora di Brusselles il Romero, & il Vargas, i quali fino allora non haueuano potuto conseguirne l'effetto. Cresciute dunque più tosto, che diminuite le gelosie da ogni parte, s'affrettauano ogni dì maggiormente gli apparecchi, che faceuan gli Stati; e ciò riusciua molto più facile a loro, che a gli Spagnuoli; *Preparatione de gli Stati alla guerra.* perche tutte le Prouincie (toltane quella di Lucemburgo) di già cospirauano apertamente in vn medesimo senso; il quale era insomma di non voler più Spagnuoli, nè altri stranieri in casa. Era Gouernatore della Città d'Anuersa il Signore di Câpignì Borgognone, fratello del Cardinal di Granuela; e vi si trouaua di presidio il Barone d'Erbestein Collonello

Aleman-

Alemanno co'l suo Reggimento. Operarono in maniera gli Stati, che tirarono l'vno, e l'altro alla lor deuotione in segreto; ancorche in publico amendue si fossero obligati à Sancio d'Auila, & a gli altri Colonelli Alemanni, di non introdurre soldatesca de gli Stati in Anuersa; si come all'incontro s'era obligato l'Auila di non chiamarui maggior numero di Spagnuoli. Per via d'vn'altra intelligenza segreta haueuano guadagnati pur similmente i Capitani dell'accennate Compagnie Alemanne, che stauano di guarnigione in Mastrich, le quali dipendeuano dall'istesso Reggimento dell'Erbestein. Con questi vantaggi dunque il Consiglio di Stato risoluè di non temporeggiare più oltre. Disposta c'hebbe vicino à Brusselles molta gente a cauallo, & a piedi, trattò subito di publicare ribelli tutti gli Spagnuoli, ch'erano in Fiandra, e come tali di perseguitargli da ogni parte con l'armi. A questa risolutione s'opposero con viuo senso i due Conti di Masfelt, e di Barlemonte, e con più viue parole ancora il Viglio, Presidente del Consiglio Priuato; huomo, ch'à procurare il ben della Fiandra, con l'auanzarsi più nell'età, sempre s'era mostrato più ardente ancora nel zelo. *E per qual delitto* (diceua egli) *vogliamo noi dichiarar questa ribellione? Se gli Spagnuoli vi sono caduti, per essersi ammutinati, questa non è la prima volta, e non sarà forse l'vltima. Dalla guerra nasce il dispendio; dal dispendio, la difficoltà nelle paghe; da questa difficoltà l'alteration ne' soldati; e dall'alteratione al fin poi l'ammutinamento. Quanto dureranno le guerre, tanto vedransi durare questi disordini; e gli hanno prouati così bene gli altri paesi, come gli pruoua hora il nostro. Ma quando si vide mai per l'adietro in alcuno di tali casi, che s'attribuisse à gli ammutinati la qualità di ribelli? Anzi quante volte gli eserciti hanno più tosto difesa, che condannata la causa loro? In modo che finalmente s'è giudicato per miglior pratica il sentire qualche incomodo in accordargli, che l'arrischiarsi à pericoli maggiori, co'l voler troppo seueramente punirgli. Piacesse à Dio, ch'in simili casi, & in altri del mondo, non fosse al consiglio tanto superior la necessità. A questa forza cedon gli scettri, e s'incuruan gl'Imperij. A questa conuiene hora parimente di sottoporsi. Pur troppo sono irritati gli Spagnuoli co'l vedere commossa da ogni parte la Fiandra sì odiosamente contro di loro. Fremono di già per esser dichiarati nemici; e quanto più fremeranno quando siano publicati ribelli? Correranno gli altri Spagnuoli à difendere gli ammutinati, e faranno comune di tutti quest'interesse. E con qual gente s'haurà il contrasto qual può trouarsi, che sia nudrita più lungamente nell'armi; più domesticata nel sangue; e più auuezza à combattere, e vincere? A qual rabbia finalmente gli porterà la disperatione? Dunque io stimo, che per le vie consuete si debba sanar questa piaga. Gli eserciti anch'essi patiscono le infermità loro à guisa de' corpi humani. E se questa può riuscir facilmente curabile, non debbiamo, con pericolo d'vn peggioramento sì grande, renderla noi stessi incurabile.* Non giouarono punto le ragioni del Viglio, nè diuerse altre, ch'addussero i due Conti, a mutare i sensi della parte opposta in Consiglio, ch'era la più numerosa, e la più potente. Anzi questi Consiglieri accusando di manifesta perfidia quelli, diceuano ingiuriosamente, ch'essi erano Spagnuoli, e non più Fiamminghi, e prorompeuano in minaccie aperte contro di loro. Nè tardarono molto a porle in esecutione. Presi nuoui pretesti, e palliatene sempre più le apparenze, fecero ritener prigioni i trè Consiglieri prenominati, e similmente il Signor d'Assonuille, e dichiararono Capi del Consiglio il Duca d'Arescot. Quindi fece publicare contro gli Spagnuoli vn'Editto di ribellione. Il suo contenuto in sostanza fù questo. Che tutti i mali di Fiandra erano proceduti da gli Spagnuoli. Che per dominarla assolutamente haueuano leuato il gouerno a Madama di Parma, e datolo al Duca d'Alba. Che d'allora inanzi s'era veduto per ogni parte rimaner funestato il paese da fierissimi casi. Che trà i più fieri si doueuano mettere gli ammutinaméti. Che n'era in piedi allora vno in mezzo al cuore delle

E diligenze loro in tirar dalla lor parte la guarnigione d'Anuersa.

Tentano l'istesso in Mastrich.

Quindi trattano di publicare contro gli Spagnuoli vn'Editto di ribellione.

Al che s'oppongono i Conti di Masfelt, e di Barlemõte, & il Presidente Viglio.

Ragioni particolari, che da questo sono addotte nella materia.

Non opera effetto alcuno quest' opinione in contrario.

Anzi dal Consiglio di Stato son fatti imprigionare i tre Cõsiglieri prenominati, & il Signor d'Assonuille.

Esce subito contro gli Spa-

gnuoli l'Editto di ribellione. Suo contenuto.

re delle Prouincie; e che sotto pretesto d'hauer le paghe, il disegno de gli Spagnuoli era generalmente d'inghiottir le sostanze, e di bere il sangue di tutti i Fiamminghi. Che perciò il Consiglio di Stato, il quale d'ordine del Rè gouernaua allora, stimando necessario d'impedire con l'armi questa soprastante rouina, haueua à tal'effetto prese le risolutioni più conuenienti. Che nondimeno in così graui bisogni non erano mancati alcuni Consiglieri di mostrarsi contrarij al ben del paese; in modo che gli altri haueuano giudicato necessario d'assicurarsene. Che gli Spagnuoli disegnauano più che mai d'introdurre in Fiandra l'Inquisitione. Che per zelo del seruitio Reale il Consiglio di Stato haueua voluto publicar questo Editto, co'l quale si dichiarauano ribelli del Rè i prenominati Spagnuoli, e s'ordinaua, che fossero, come nemici, perseguitati da ogni parte, & vccisi. Finalmente si concludeua l'Editto con inuitar le Prouincie a congiungersi tutte in vn senso, com'era solamente vna frà tutte lor quella causa. Non si può dire quanto si commouessero gli animi de' Fiamminghi dopo vna tale publicatione. E come se l'Editto fosse stata vna general tromba, che gli chiamasse, faceuano à gara l'vn l'altro a chi poteua mostrarsi più disposto a muouersi per andare contro gli Spagnuoli, e scacciargli fuor del paese. Haueua il Consiglio di Stato per suo principale intento di conuocare gli Ordini generali, affinche in tal modo riceuessero maggiormente auttorità, e le risolutioni già pigliate, e quelle che per l'auuenir si pigliassero. Nè fù necessario l'vsare in ciò gran fatica. Al primo inuitto, ciascuna Prouincia, (trattane quella di Lucemburgo, secondo che accennammo di sopra) ò con Deputati espressi, ò con manifesto consentimento, si mostrò inclinata a ridursi in questa general ragunanza. Ne' gouerni doue giostrano insieme le prerogatiue de' Sourani, e quelle de' sudditi, gode per ordinario l'vna parte d'acquistar vantaggio sopra dell altra. E perciò in Fiandra i Prencipi hanno veduto sempre mal volentieri, che si ragunassero in generale Assemblea le Prouincie, ch'è il tempo, nel quale esse pretendono più tosto di dar leggi, che di riceuerle; & all'incontro le Prouincie hanno abbracciate in ogni tempo quelle occasioni per le quali potessero, con le ragunanze loro in vn corpo, mantener limitato il potere de' Prencipi. E tanto più prontamente ciò eseguiuano allora i Fiamminghi, quanto più stimauano d'hauerne opportuna la congiuntura, per trouarsi senza Regio Gouernatore in faccia, che lor s'opponesse, ò ch'almeno lor soprastasse. Publicato che fù dunque l'Editto contro gli Spagnuoli, e fatta la conuocatione de gli Ordini generali, cominciarono le hostilità subito da ogni parte. Il disegno de gli Stati era d'hauere in mano principalmente Mastrich, e le Cittadelle d'Anuersa, e di Gante; sperando, che gli altri Castelli fossero poi facilmente per venire in poter loro con l'esempio di questi. Dall'altra parte gli Spagnuoli metteuano ogni loro studio per conseruar tutte l'accennate Piazze, e Fortezze, ma spetialmente Mastrich, e la Cittadella d'Anuersa, per quelle considerationi particolari, che si sono esposte di sopra. In Gante si ragunaua molta soldatesca per assediar quel Castello, & in Anuersa ne veniua ammassata etiandio maggior quantità, perche si riputaua molto più difficile impresa lo sforzar quel Castello, che l'altro di Gante. Il Gouernatore Campignì, & il Colonnello Erbestein di già s'erano scoperti chiaramente in fauor de gli Stati, e riceueuano nella Città tutta la gente, che per ordine loro vi si mandaua. Ma procurauano gli Stati sopra ogni cosa, che gli Spagnuoli, e similmente gli Alemanni adherenti a loro, non si potessero vnire insieme. Che di già i Valloni, come natiui del paese, vbbidiuano intieramente a gli ordini de' Capi Fiamminghi. Anzi che da quelli, che si trouauano in Zirchessea, dopo la resa seguitane, veniua ritenuto sotto custodia il Mondragone lor Colonello. Al fine dunque accennato cercauano i Capi Fiamminghi di chiudere i passi, e fortificargli, e teneuano distribuita in essi molta gente per varie parti. All'incontro gli Spagnuoli vsauano ogni diligenza per congiungere insieme quel più, che potessero delle forze loro.

Commuouersi tutta la Fiandra à questa publicatione.

Pratiche per conuocar gli Ordini generali.

Vi si mostra inclinato il paese.

Muouonsi l'armi di già apertamẽte da tutte le bande.

Fine principal de gli Stati;

E similmente de gli Spagnuoli.

Guarnigione d'Anuersa in fauor de gli Stati;

Da' quali vien' vsato ogni studio perche gli Spagnuoli non s'vniscano insieme.

loro,& alloggiarsi poi in qualche sito de' più comodi nel Brabante. Da quest'oppositión di disegni, si passò ben presto a quella dell'armi; e ne seguì il primo effetto appresso a Louanio. Haueuano gli Spagnuoli ragunato insieme vn buon neruo di caualleria ne' contorni di Mastrich verso il paese di Liege, e veniuano alla volta di Louanio, per trasferirsi poi in Alosto, e procurare con nuoue istanze, che si leuassero da quel luogo gli ammutinati, e s'vnissero con l'altra gente Spagnuola; il che ricusauano essi di voler fare, se prima non riceueuano l'intiera sodisfattione pretesa delle lor paghe. Di questa mossa fù auuertito il Consiglio di Stato; e spedì subito il Signore di Glimes con 2. mila fanti, e 600. caualli per impedirne l'esecutione. Gli Spagnuoli haueuano 800. caualli, e veniuano senza alcuna sorte di fanteria. Incontrossi l'vna, e l'altra gente nel villaggio di Visenac in poca distanza dalla Città di Louanio. Tentarono gli Spagnuoli, de' quali era Capo il Varghas, di passare amicheuolmente, e con vn Trombetta richiesero di ciò la parte contraria; la quale come superiore di numero, rispose con superiorità ancora di termini, e costrinse gli Spagnuoli ad aprirsi la via con l'armi. Era tutta gente elettissima quella, che le portaua dalla lor banda; là doue l'altra a cauallo consisteua quasi affatto nelle Compagnie vecchie di Fiandra, poco esercitate per ordinario, e nella fanteria si trouauano molti soldati nuoui, leuati allora per autorità del Consiglio che gouernaua. Vedutasi la necessità del combatrere, supplirono gli Spagnuoli al difetto de' fanti co'l mettere a piedi vna Compagnia di caualli Borgognoni; e presero quel vantaggio, che bisognaua ne' siti per riceuere dalla fanteria contraria la minore offesa, che si potesse. Quindi si venne al ferro. Con grand'impeto si mossero i Fiamminghi al principio. Ma gli Spagnuoli seppero, e sfuggirlo, e sostenerlo in maniera, che riuoltati poi ferocemente contro i Fiamminghi, gli ruppero con somma facilità, e posero a fil di spada quasi tutta la fanteria. Rimase la caualleria quasi intiera; perche pensando alla fuga più che alla pugna, voltò ben presto le spalle. Segnalaronsi in particolare quei Borgognoni, che discesero a piedi, in compagnia de' quali Gio: Battista del Monte, lasciata la sua Compagnia di lance, e postosi a piedi anch'egli, fece pruoue molto honorate in quella fattione. Combatterono molto valorosamente etiandio frà gli altri Capitani di lance, Giorgio Basti, Bernardino di Mendozza, e Pietro Tassis; ma il Basti in particolare, per l'occasione, ch'egli hebbe d'inuestire da vn fianco più pericoloso i nemici, e nel primo ardor della pugna Rasfael Barberino vi rimase grauemente ferito. Acquistato il passo andò il Vargas a trattare con gli ammutinati in Alosto, e vi si trouò ancora Sancio d'Auila, co'i Mastri di campo Romero, e Toledo. Procurossi da tutti questi con viue istanze d'indurre quella gente ad vnirsi con l'altra, che seguitaua le medesime insegne. Rappresentarono sopra tutto il pericolo, nel quale erano i due Castelli d'Anuersa, e di Gante, e la Piazza di Mastrich, per l'intelligenze, c'haueuano in quel luogo gli Stati, e conclusero al fine, che si come la gente loro, stando vnita poteua sperar di saluarsi, così stando separata doueua temere sicuramente di perdersi. Ma tutto fù indarno. Percioche gli ammutinati mostrando più sordi ancora gli animi, che le orecchie, con senso più di rabbia, che di ragione, rimasero fermi nella lor pertinacia di non voler vscire d'Alosto, se prima non erano intieramente pagati. Tornarono dunque il Vargas, e gli altri Capi a'luoghi d'onde eran partiti. Nè tardò molto il Vargas, co'l quale s'vnì ancora il Toledo, a trouarsi in occasione di nuouo combattimento. Eransi poco allontanati da Alosto, quando seppero, che in Mastrich staua per tumultuare la guarnigione Alemanna d'accordo co'i Terrazzani a fauor de gli Stati. E' diuisa (come accennammo al principio) dalla Mosa quella Città. Il suo corpo maggiore è voltato verso il Brabante; e sù l'altra ripa verso il paese di Liege ne rimane la minor parte co'l nome di Vich. Dimorauano quiui alcuni pochi Spagnuoli, & alcuni pochi altri in vna porta collocata frà due torrioni dall'altro lato maggiore della Città,

Gente Vallona seguita apertamẽte gli Stati.

Intentione de gli Spagnuoli.

E mossa loro verso gli ammutinati.

Oppositione de' Fiamminghi.

E fattion che ne segue.

Vengon rotti i Fiamminghi.

E ne fanno grand' vccision gli Spagnuoli.

Pertinacia de gli ammutinati in non voler leuarsi d'Alosto, & vnirsi cõ gli altri Spagnuoli.

Sollevatione contro gli Spagnuoli in Mastrich.

Procura il Gouernatore di rimediarui.

Ma egli stesso vié carcerato. la quale perciò veniua a restare sotto la custodia principalmente de gli Alemanni. Era Gouernatore della Piazza il Montesdoc Spagnuolo; e scoperte, ch'egli hebbe le pratiche della guarnigione con quei della Terra procurò in varie maniere di rimediarui. Ma l'esito fù, ch'egli stesso restò imprigionato. Quindi si presero l'armi per iscacciar gli Spagnuoli, e mettere la Città in assoluto poter de' Fiamminghi. *Muouonsi gli Spagnuoli al soccorso;* Volò incontanente l'auuiso al Vargas, & egli con somma celerità corse all'aiuto de' suoi compagni. Fece venir subito molti fanti Spagnuoli de' più vicini, e passata la Mosa diede il soccorso, che bisognaua alla parte di Vich; e ciò seguì con tale opportunità, che dal ponte, il quale congiunge la parte maggiore con la minore, furono respinti, e seguitati con molta vccisione dentro alla Terra i nemici. *E rimettono la Città nell'vbidienza di prima.* La medesima felicità di successo hebbero gli altri ancora nel combattimento della porta accennata, perche gli Spagnuoli di dentro hauendola sempre valorosamente difesa, v'introdussero al fin quei di fuori, i quali s'assicurarono della Città, ch'in vendetta fù scorsa poi, e saccheggiata hostilmente dall'vna, e dall'altra parte. *Castello di Gante assediato.* Procurauano intantò con ogni sforzo maggiore gli Stati d'hauere in mano i due Castelli d'Anuersa, e di Gante. Intorno a questo haueuano già piantato l'assedio, e lo stringeuano con molta gente, alla quale comandaua Giouanni di Croy Conte di Rouls, subordinato al Duca d'Arescot, ch'era Gouernatore della Prouincia. *Con quale occasione fosse fabricato questo Castello.* Nella solleuation de' Gantesi, che seguì l'anno 1540. l'Imperator Carlo V. fece fabricare questo Castello per frenar la contumacia loro in futuro. Fù composto di quattro balloardi, che da vna parte guardano il chiuso della Città, e dall'altra l'aperto della campagna. Trouauasi allora mal fornito d'ogni cosa il Castello, e con sì poca gente, che i difensori non passauano il numero di 200. *Quanto mal fornito fosse allora di tutte le cose.* In luogo del Mondragone vi comandaua vn suo Luogotenente Spagnuolo; il quale nondimeno con tutte le accennate strettezze si preparò virilmente a difendersi. Dal Conte di Rouls fù alzata vna gran piattaforma dalla parte più vicina della Città, e cominciò ad aprir le trincere dall'istesso lato, per isboccar quanto prima nel fosso. *Dispositiõ dell'assedio.* Sù la piattaforma dispose alcuni pezzi d'artiglieria, co'i quali veniua a restar dominato il Castello; e da ogni altro lato lo strinse in modo, che quei di dentro non poteuano più riceuere alcun soccorso di fuori. *Castello d'Anuersa pur'anche assediato al medesimo tempo.* All'istesso tempo era concorsa gran gente pur de gli Stati in Anuersa, per assediar quel Castello, e quasi tutta consisteua ne' vecchi Valloni, & in altri leuati di nuouo. A questa fanteria s'era accompagnato vn buon corpo di caualleria similmente; e non pretermetteuano gli Stati alcun'altra prouisione, che bisognasse per venir quanto prima al fine dell'vna, e dell'altra impresa. *Sua forma;* Giace il Castello d'Anuersa sù la ripa della Schelda, oue termina la parte Meridionale della Città. E' compartito in cinque balloardi reali; e trà le Fortezze moderne *E quanto stimata.* questa s'è mantenuta in riputatione così grande appresso tutti i paesi, c'hà seruito di modello quasi in ogni luogo per tutte l'altre, che dopo si son fabricate. Degna briglia de' Belgi, se tanto hauessero inclinato a riceuerla, quanto hanno abborrito sempre da tolerarla. Verso la Città girano alcuni de' fianchi, e gli altri piegano sù la campagna; hauendosi hauuto riguardo come si suole in tutti i Castelli, di poter da vna parte signoreggiar la Città, e dall'altra riceuere nell'occorrenze i necessarij soccorsi di fuori. *Da qual parte i Fiamminghi lo ristrigessero.* Frà il Castello, e la Città corre vn larghissimo spatio; e da questa parte risoluerono i Fiamminghi di stringer l'assedio, e lo principiarono con due caualieri di grand'altezza, sù i quali dirizzarono alcuni grossi pezzi d'artiglieria. Quindi atteso con horribile tempesta di tiri ad infestar quei di dentro; e con gran numero di gente s'applicarono al lauoro delle trincere. *Ammutinati si commuouono grandemente dall'vno, e dall'altro assedio.* Rispondeua fin dentro d'Alosto il rimbombo de' cannoni, che batteuano l'vno, e l'altro Castello. Nell'vdirlo cominciarono a risentirsi gli ammutinati, & a fremer d'ira, e di vergogna in se stessi. Era Capo loro con nome d'Eletto Giouanni di Nauarrese, & haueua vsata anch'egli ogni industria, ma sempre indarno, per disporgli ad vnirsi con l'altra gente. Non lasciò dunque

que egli fuggir l'occasione. Conuocata la moltitudine sù la piazza; *e che vogliamo noi* (disse) *aspettar più oltre? ecco il tuono de' tiri contro i Castelli d'Anuersa, e di Gante. Vorremo, che si vantino questi ribelli veri à Dio, & al Rè d'hauere imposta falsamente à noi la macchia di ribellione? Vorremo, che ci lieuino due Fortezze così importanti, e che mantengono sotto vn giogo sì giusto i lor sì perfidi colli? Non hauranno essi dopo in mano contro di noi il castigo? E non douremo allora noi riceuerlo in vece di darlo? Che ci haurà giouato la pertinacia allora di non volere vnirci con gli altri? Così noi in luogo di riscuoter le paghe in danaro, verremo à pagarle vergognosamente co'l sangue. Ma siamo anche à tempo di vendicarci, se noi sapremo ben conoscere la forza de' nostri petti, e virilmente vsar la virtù delle nostre mani. Io per mè dunque son di parere, che noi senz'alcuna tardanza ci leuiamo di quà, e ce n'andiamo rapidamente à soccorrere il Castello d'Anuersa, che tanto più importa, che non fà l'altro di Gante; e ch'assicurata quella Fortezza; co'l medesimo ardore assaltiamo poi subito la Città. Del soccorso, non hò dubbio alcuno. Dell'assalto, spero pur anche ogni buon successo. Noi sappiamo, che l'assedio è composto iui quasi tutto di Terrazzani; ch attoniti prima del nostro arriuo, e poi molto più ancora del nostro assalto, fuggiranno incontanente nelle case, e ne' magazzini lor mercantili. Quiui noi ci trarremo allora la giusta sete del sangue loro, e quella, che non men giustamente debbiamo hauere dalle lor prede. La sola Anuersa ci porrà in mano le ricchezze di tutto il Settentrione; e co'l sacco d'vna Città goderemo le spoglie di molte Prouincie. Ma questo è vn parere (Compagni miei) che vorrebbe essere prima eseguito, che dato. Nella celerità consiste la sua virtù. Che se noi tardiamo, e venga intanto ben ristretto il Castello, che giouerà allora, nell'incontrarsi difficoltà insuperabili, che la risolutione sia presa, quando non potrà più essere effettuata?* Volcua dir più ancora l'Eletto, ma l'interruppero violentemente gli ammutinati. Con altissime voci, e come se fossero vscite da vna bocca sola, cominciarono à gridare all'arme, e da ogni parte correndo à rapirle, più cheà pigliarle, risoluerono di partire all'istesso punto verso il Castello d'Anuersa. Restauano poche hore del giorno; e fù il terzo di Nouembre dell'anno 1576. Raccolte dunque le insegne, e ciascuno facendo più offitio di comandare, che d'vbbidire, si leuarono frettolosamente d'Alosto; con intentione d'entrar la mattina seguente nel Castello, & assaltare poi subito la Città. Non poterono però giungerui se non dopo il mezzo giorno; perche bisognò tardar più che non s'era creduto in passar la Schelda. Mentre stauano sù'l passarla arriuarono opportunamente nel medesimo luogo il Vargas, & il Romero con 400. caualli, e con alcuni altri fanti; e racolti insieme entrarono tutti con buon'ordine per la porta del soccorso dentro al Castello. Voleua Sancio di Auila, che la gente venuta di fuori pigliasse vn poco di riposo, e di cibo prima d'assaltar le trincere nemiche. Ma tutta d'vn senso, manifestando ne gli occhi l'ardor dell'animo, gridò, che bisognaua vscir senz'alcun'internallo di tempo, e quella notte, ò morire, ò cenare in Anuersa. Trà i soldati, ch'erano venuti di fuori, e quei, che si trouauano nel Castello, il numero eccedeua poco più di trè mila fanti, e 500. caualli. Nè fù più lungo l'indugio. Postasi la fanteria in ordinanza, vscì nella piazza, e si diuise in due parti; l'vna sotto il Mastro di campo Romero, il più ardito, e più fortunato nelle esecutioni, che forse habbia mai hauuto la natione Spagnuola frà tutti i militari suoi Capi; e l'altra sotto l'Eletto Giouanni di Nauarrese, per far quest honore à gli ammutinati. Di compagni diuenuti allora emuli i soldati dell'vna, e dell'altra parte, si mossero tanto ferocemente contro le trincere nemiche, e le assalirono con tanta risolutione, ch'al principio della mischia cominciarono a turbarsi i Fiamminghi, & à dar manifesto segno di timore, e di fuga. Il mancar l'animo à questi, lo fece tanto più crescere à quelli. Onde raddoppiato l'impeto, e facendolo sentire alternatamente a'nemici, hora co'l vibrar delle picche, hora co'l

Ragionamento dell'Eletto à gli ammutinati per disporgli à soccorrere il Castello d'Anuersa.

Parton subito cō ardor grande gli ammutinati.

E s'incaminan verso il Castello.

A pena giunti vogliono assaltar la Città.

Numero di tutta la gente, ch'vscì del Castello.

E come diuisa.

Fiero assalto, e felicemēte eseguito.

ra co'l fulminar de' moschetti, & hora più d'appresso co'l più sicuro colpir delle spade, gli posero ben presto in tal confusione, e disordine, che non potendo più sostener la difesa delle trincere, furono costretti di ritirarsi, e d'abbandonarle. Gli Anuersani, ch'erano concorsi à difenderle, fuggirono subito senza ritegno alcuno. Ma i Valloni, e Tedeschi, tallora voltando faccia, meno vilmente si ritirarono. Intanto per le due strade più principali, che dalla piazza del Castello conducono nella Città, fù continouato feruidamente l'incalzo da' fanti Spagnuoli; i quali seguitati dalla caualleria, abbattendo facilmente ogni ostacolo, peruennero alla piazza maggiore dou'è fabricata la Casa che si chiamaua della Città. Era sontuosissimo l'edifitio, e ben degno à cui rendesse in quel tempo l'honore del primo luogo la mercatura di tutto il Settentrione. Faceuano corona à questo palazzo molte habitationi di nobil vista, ond'era per ogni parte adornata la piazza. Quiui si ristrinsero gli Anuersani, e s'vnì con loro qualche numero di Tedeschi, e Valloni, e procurarono con nuouo sforzo di ritener la furia nemica. Ma nuouamente rotti, e fugati, n'entrò buona parte nel Palazzo della Città, e nelle case della piazza; e dalle finestre percotendo con gran vantaggio gli Spagnuoli al disotto, gli posero finalmente in necessità d'vltimar la vittoria co'l fuoco, già che riusciua, ò troppo difficile, ò troppo lungo il condurla à fine co'l ferro. Così ad vn tratto si vide acceso vn'incendio, che diuorò in breuissimo tempo la più bella parte di sì bella Città. Nè trouarono poi gli Spagnuoli più resistenza da lato alcuno. Ogni piazza, ogni strada, ogni angolo venne in poter loro assoluto; e confondendo essi le prigionie con le morti, non v'erano frà lor tante braccia, che bastassero per l'vna, e per l'altra attione. Molti Fiamminghi di qualità perciò si saluarono, e frà gli altri fuggì per la Schelda il Marchese d'Hauré fratello del Duca d'Areschot, con lui si saluò nell'istesso modo il Campignì Gouernatore d'Anuersa. Non hebbe già la medesima fortuna il Barone d'Erbestain; percioche riuoltatosi per disgratia il battello, sù'l quale era entrato con l'armi adosso, lo tirò seco, e lo sommerse nella riuiera. Altri infiniti cercarono per l'istessa via di fuggir l'ira de' vincitori. Ma, ò non trouando così subito alla mano i vascelli, ò non potendo capirui tanti, restarono in preda miserabilmente, ò del ferro, ò del fiume. Altri con cieco horrore si precipitarono giù dalle mura, e perirono ne' fossi della Città. Altri con più sano consiglio, nascondendosi ne' penetrali più intimi delle case, riposero la salute loro nell'arbitrio della fortuna. E molti cō generosa disperatione, incontrando più tosto, che sfuggendo i pericoli, amarono meglio di morire, che di soprauiuere à sì duro infortunio priuato, e publico. Furono fatti prigioni il Conte d'Agamōte, i Signori di Capres, e di Goygnì, e diuerse altre persone considerabili, e quasi tutti i più principali Cittadini, e mercāti. Il numero de gli vccisi, secono la fama comune, arriuò à sette mila, Terrazzani la maggior parte. De' vincitori non perirono più di 200. & vno d'essi fù l'Eletto de gli ammutinati Giouanni di Nauarrese. Tratte che s'hebbero la sete del sangue, corsero gli Spagnuoli subito poi all'inghiottimento del sacco. Fioriua allora con marauiglioso concorso di stranieri la mercatura in Anuersa, onde abbōdaua quella Città d'infinite ricchezze, e di tutti quegl'agi, e comodità, che più si poteuano godere in sì lussureggiante contratattione. Frà gli altri forestieri, grande era il numero de gl'Inglesi, e de gli Osterlini, che son quei delle Città Anseatiche sù'l mar Baltico; & haueuano queste due nationi due case in Anuersa di tale ampiezza, e capacità, che pareuano più tosto popolationi, che fondachi. Il lusso, compagno sempre delle ricchezze, rendeua non solo agiati, ma fastosi tutti i mercanti; in maniera che molti di loro, bandita ogni mercantil parsimonia, viueuano quasi con Regia magnificenza. Contrattauasi frà loro gran quantità di gioie, di perle, d'oro, e d'argento; e le case erano piene d'ogn'altra sorte di mercantie. In queste Indie d'vna Città quanto grande fosse il guadagno, che fecero gli Spagnuoli può congetturarsi più facilmente, che dirsi. Durò il

Fuga de' Terrazzani.
E poi de gli altri soldati.
Palazzo publico della Città combattuto.
E con gran numero d'altre case abbrucciate.
Corrono da ogni parte hostilmēte la Città gli Spagnuoli.
Terrore fuga, e mortalità ne' vinti.
Varij prigioni di qualità.
Numero de' morti dall'vna, e dall'altra parte.
Sacco della Città.
Quanto vi fiorisse allora la mercantia;
E quanto il lusso vi dominasse.
Guadagno inestimabile fatto nel sacco.

sacco

facco trè giorni. E contuttociò non bastando vna tanta douitia di tutti i beni à pascer l'insatiabile auidità militare, vdiuansi risonar di grida le case, e vedeuansi piene di fuga le strade, per cagione delle violenze, che si commetteuano da'soldati contro gli habitatori; affinche non fossero occultate le cose più pretiose, ò fossero poi discoperte. A questo modo si passaua dall'auaritia alla crudeltà. E di crudeli diuentando i soldati nuouamente anche auari, tornauano alle rapine: e continouarono in questa maniera, fin che stracchi più tosto che satij, e mancando la materia del sacco più che la voglia del saccheggiare, si ridussero all'vbbidienza de'Capitani. Così terminò finalmente questo miserabile infortunio d'Anuersa. E ne restò sì afflitta quella Città, che parue esserle pronosticata allora quella declination di commercio, che la guerra con diuerse altre ingiuriose calamità le hà fatto prouar poi ne gli anni seguenti. Alla nuoua di questo successo inhorridì tutta la Fiandra incredibilmente. Erasi di già stabilita la ragunanza de gli Ordini generali; & à quest'effetto quasi tutte le Prouincie haueuano in Gante i lor Deputati. Onde cresciuto sommamente l'ardore di scacciar gli stranieri fuor del paese, voltarono i Fiamminghi di nuouo ogni sforzo per hauere in mano il Castello di quella Città; e l'ottennero al fine senza molta fatica. Dentro v'era pochissima gente, e vi si patiua strettezza d'ogni altra sorte, come toccammo di sopra; in maniera che l'assedio non fù illustrato da fattione alcuna importante. Ma l'oggetto, al quale i Fiamminghi più altamente mirauano, era di fare vna general vnione delle Prouincie; talche stabilito il gouerno in mano di gente lor propria, ne fosse totalmente esclusa la forestiera. Con gli altri Deputati conuennero per ciò à tal effetto quei dell'Ollanda, e della Zelanda. Nè al Prencipe d'Oranges conduttore principal delle pratiche, era stato difficile nelle congiunture correnti d'accordar le diuersità d'interessi, che passauano frà queste due Prouincie infette dall'heresia, e le altre, che voleuano mantenersi Catholiche, e d'vnirle poi tutte vgualmente in vn senso. Ripigliossi la trattatione, ch'era preceduta poco prima in Bredà, e quasi in tutto seguitaronsi le proposte, ch'erano vscite allora per la parte de'solleuati. Dunque per comune risolution presa in Gante, furono stabiliti molti articoli di concordia frà l'vne, e l'altre Prouincie; e restò conclusa vna pace, & vnion generale frà tutte, da quella in fuori di Lucemburgo. Al che fù interposta amplamente l'autorità Regia ancora dal Consiglio di Stato. Le conuentioni più principali in sostanza portarono questo. Che frà le Prouincie Catholiche da vna parte, e quelle d'Ollanda, e di Zelanda insieme co'l Prencipe d'Oranges dall'altra, fosse per l'auuenire pace, amicitia, confederatione, e da gli habitanti dell'vne, e dell'altre si mettesse in perpetua dimenticanza ogni offesa, & ingiuria passata. Tornassero i loro popoli à goder la libertà del primiero commercio, e la vicendeuole buona corrispondenza d'allora. Douessero tutte le Prouincie con senso vniforme scacciar subito gli Spagnuoli, & i loro adherenti fuor del paese, e far le prouisioni à tale effetto, che bisognassero. Liberate le Prouincie da quest'oppressione, hauessero poi incontanente à ragunarsi in nuoua Assemblea generale nel modo ch'era seguito l'vltima volta in tempo dell'Imperator Carlo V. e si pigliassero allora le risolutioni, che più conuenissero per riordinare il gouerno, e ridurlo alla sua vera, e natural forma di prima. Restassero intanto sospese tutte le leggi vscite con tanto rigore dal Duca d'Alba in pena dell'heresie, e de'tumulti; ma nelle Prouincie Catholiche non s'essercitasse però altra Religione, che la Catholica Romana; e quanto alle due d'Ollanda, e di Zelanda, s'aspettasse quel ch'i medesimi Stati generali fossero per determinare in così fatta materia. Intorno alla restitutione delle Città, Piazze, Fortezze, munitioni, & armi, che douesse farsi al Rè, s'effettuasse pur'anche ciò che fosse risoluto da loro. Tutti i prigioni, e spetialmente il Conte di Bossù, senza pagamento alcuno si rimettessero in libertà. Tutti i beni medesimamente si rendessero a'lor possessori di prima; hauuto il riguardo, che bisognaua à molte impossibiltà

Auaritia de' soldati; e non minor crudeltà.

Declination grande d'allora in quà nel traffico mercantile d'Anuersa.

Indignatione de' Fiamminghi per questo successo.

Castello di Gante viene in lor mano.

Trattano, e risoluono di fare vna pace, & vnion generale frà loro.

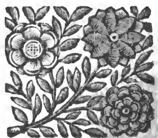
Deputati delle Prouincie per tal'effetto.

Articoli della pace, & vnione accennata.

Ristretto de' più principali.

bilità irremediabili, c'haueua partorite la guerra. Tale in ristretto fù il contenuto de' più principali articoli, che restarono accordati frà l'vne, e l'altre Prouincie; tralasciando noi di riferirne molti altri in materia pur di giustitia, e toccanti à restitutioni di beni, per fuggire il tedio delle vane minutie, & il ritardamento delle souerchie prolissità. Conclusa nel modo accennato questa pace, & vnione, vollero cominciar le Prouincie à farne seguir gli effetti in quei pochi Spagnuoli, che si trouauano nel Castello di Gante. Era succeduta la resa al medesimo tempo della pace accordata; e perciò fatti accompagnare gli Spagnuoli fino alla frontiera di Francia, mandarono quelli fuor del paese, e con gran risolutione si prepararono à scacciarne gli altri ancora quanto prima con l'armi.

Dassi principio all' essecutione di scacciar gli stranieri fuor del paese.



DEL-

DELLA GVERRA
DI FIANDRA
DESCRITTA
DAL CARD. BENTIVOGLIO,
Parte Prima. Libro Decimo.

SOMMARIO.

Don Giouanni d'Austria passa al gouerno di Fiandra. Nascono subito ne' Fiamminghi varie diffidenze intorno alla sua persona. Procura egli quanto può di leuarle, e cerca l'Oranges all'incontro per ogni via di nudrirle. Segue accordo finalmente frà Don Giouanni, e gli Stati. Ma vi ripugna l'Oranges con le due Prouincie dell'Ollanda, e della Zelanda. Viene riceuuto Don Giouanni al gouerno. Vsa di nuouo egli ogni diligenza per tirar tutte le Prouincie in vn senso, e non gli riesce. Quindi rinascono i sospetti per ogni parte, e da' sospetti le turbulenze. Passa la Regina di Nauarra per le frontiere di Fiandra verso la Francia, e Don Giouanni và personalmente à riceuerla, & alloggiarla in Namur. Occupa egli con tale occasione il Castello di quella Città. Querele, che fanno co'l Rè gli Stati per questo successo. Risoluono poi di chiamare in Brabante l'Oranges, e lo riceuono con insoliti honori. Gelosie, che piglia di ciò l'altra Nobiltà principale, e sua determinatione d'offerire all'Arciduca Matthias il gouerno di Fiandra. Accetta egli l'offerta, e vi giunge nascostamente. Senso dell'Oranges, e de gli ordini generali intorno alla sua venuta, e risolutione loro di riceuerlo per Gouernator del paese. Armansi contro Don Giouanni da ogni banda i Fiamminghi, e tentano di mettere l'assedio à Namur. Torna con celerità in Fiandra la gente Regia; e quasi subito segue battaglia vicino à Geblurs con la vittoria da questa parte. Progressi dell'armi Regie. Crescono all'incontro le preparationi sempre più in fauor de' Fiamminghi. A tal fine vien ragunato dal Palatino Giouan Casimiro vn'esercito in Alemagna; e ne prepara vn'altro il Duca d'Alansone dalla parte di Francia. Muouesi prima Giouan Casimiro; e giunto in Brabante vi occupa Diste. Mettonsi i Fiamminghi dentro ad vn'alloggiamento ben munito in campagna, per aspettare, ch'arriuino tutte le forze straniere. Và con tutte le sue Don Giouanni alla volta loro, e non può tirargli à battaglia. Sue speranze di veder presto dissoluersi le forze nemiche. Co'l fauor de gli aiuti heretici domandano i Settarij Fiamminghi vna generale libertà di coscienza, e l'ottengono. Sdegno, che mostrano di ciò i Cattolici. Nuoua fattione de' Malcontenti. Dall'Imperatore, dal Rè di Francia, e dalla Regina d'Inghilterra si procura qualche aggiustamento di nuouo alle cose di Fiandra. Ma riesce infruttuoso ogni loro offitio. Entra nel paese co'l suo esercito l'Alansone; e fà quanto può l'Oranges, perche le forze Fiamminghe, e l'esterne si congiungano insieme. Resta oppresso da graue malatia Don Giouanni. Viene à morte, e lascia il Prencipe di Parma nell'amministration del gouerno.

ANNO 1576. Don Giouanni d'Austria in Fiandra.



Entre che più ondeggiaua trà moti sì tempestosi la Fiandra, e che pareua più necessaria la prouisione d'vn nuouo Gouernatore, s'vdì l'arriuo improuiso di Don Giouanni d'Austria, fratello naturale del Rè, nella

Prouin-

Passa incognito per la Francia.

Egregie sue qualità.

In grandissimo concetto appresso la Corte di Spagna.

Et appresso il medesimo Rè.

Prouincia di Lucemburgo. Haueua egli nel venire attrauersata in habito sconosciuto la Francia, e per le poste fatto il viaggio con tale celerità, che del suo arriuo egli stesso era stato il primo à portar le nuoue. Godeua allora Don Giouanni il più bel fiore della sua età; e si trouaua nel più alto colmo della sua gloria. Giouanetto ancora di teneri anni, spedito dal Rè à domar la solleuatione de' Moreschi, ond'era commossa allora grauemente la Spagna, haueua conseguito grandissimo honore da quel successo. Quindi mandato in Italia per occasione della Lega memorabile contro il Turco, non si può dire quanto in ogni parte di quell'impresa egli hauesse fatto ben corrispondere all'autorità suprema del suo comando l'eccellente valor della sua persona; in modo che da lui s'era in primo luogo riconosciuta la famosa vittoria nauale di Lepanto, che da sì euidenti pericoli haueua liberata con sì felice esito la Christianità. Ricondottosi poi egli in Ispagna, si tratteneua appresso il Rè in molta stima; e da' voti publici di tutta la sua natione era chiamato ad ogni altro maggiore impiego, che potesse dar quella Monarchia. Onde nata l'occasione d'inuiarlo al gouerno di Fiandra, non tardò punto il Rè in abbracciarla; stimando, e per l'altrui opinione, e per la sua propria, che Don Giouanni con tante sue egregie doti, potesse meglio d'ogni altro, e mantenere in fede le Prouincie vbbidienti, e domar con l'armi in breue tempo ancora l'ostination delle solleuate. Partì egli incognitamente di Spagna, e con l'accennata celerità, perche il suo arriuo in Fiandra potesse riuscir tanto più speditо, e più facile. Era con lui Ottauio Gonzaga figliuolo di Ferrante già sì chiaro nell'armi, che fù Vicerè di Sicilia, e poi Gouernator di Milano sotto l'Imperator Carlo Quinto; e com'vno della famiglia d'Ottauio era passato egli occultamente per tutto; ancorche si fosse alquanto fermato in Parigi, per curiosità di veder, come fece, il Rè di nascosto; e per trattare con l'Ambasciatore Spagnuolo, ch'iui si trouaua allora di residenza. Giunto Don Giouanni nella Terra di Lucemburgo, che dà il nome à tutto il resto della Prouincia, seppe il torbido stato, nel quale si trouauano le cose di quei paesi. Et apunto era caduto il suo arriuo nel tempo stesso, ch'era seguito il miserabile sacco d'Anuersa. Dispiacquegli sommamente la qualità del successo; e ben presto antiuide quanto ne resterebbono esacerbati da ogni parte gli animi di quei popoli, e quante difficoltà ciò accrescerebbe all'introduttione del suo gouerno. Per valersi dell'armi non haueua egli, nè forze bastanti, nè congiunture opportune. Oltreche gli ordini più stretti del Rè alla sua partita di Spagna erano stati, ch'egli per ogni via tentasse i mezzi soaui prima d'vsar gli aspri contro i Fiamminghi. Dunque non tardò punto egli in significare con ogni più dolce maniera al Consiglio di Stato in Brusselles il suo arriuo nella Prouincia di Lucemburgo. Mostrò, che il Rè non desiderasse cosa più, che di vedere la Fiandra in pace, e tranquillità. Ch'egli portaua commissioni amplissime per tal'effetto, e che le haurebbe eseguite con ogni prontezza, e facilità maggiore dalla sua parte. Rappresentò vn sommo dispiacere de' nuoui tumulti, e disordini succeduti; e per segno di ciò disse, che darebbe ordine subito a gli Spagnuoli, che desistessero da tutte le hostilità; e cercò pienamente in somma d'assicurar le Prouincie, che fossero per riceuere ogni più giusta, e più desiderata sodisfattione dal Rè per mezzo del suo gouerno. Da Gante s'erano trasferiti a Brusselles i Deputati de gli Ordini generali, e con loro andata vnito ne' medesimi sensi il Consiglio di Stato. Rimasero tutti grandemente confusi per la venuta repentina di Don Giouanni; poiche ben vedeuano essere impossibile, ch'egli portasse risolutioni tali dal Rè, che potessero aggiustarsi co' i lor disegni. Spedirono contuttociò, dopo qualche spatio di tempo, il Visconte di Gante il Signor di Rassenghien, & il Signore di Viglierual à passare quell'officio, che doueuano con Don Giouanni; ma principalmente affine di penetrar più à dentro ne' suoi pensieri. Non mancò Don Giouanni di riceuergli con ogni dimostratione di stima, e di rappresentar loro à pieno l'ottima volontà del Rè verso quelle Prouincie. Assicurogli

Truoua turbatissime le cose di Fiandra.

Dà parte del suo arriuo al Consiglio di Stato.

E procura d'imprimere ogni miglior senso intorno alla sua venuta.

Suspensione d'animo, che il suo arriuo improuiso fà nascere nel Consiglio.

Il qual nondimeno gli spedisce alcune per-

rogli particolarmente, che il Rè voleua in ogni modo farne partir gli Spagnuoli insieme con gli altri Soldati stranieri, e concedere vn perdono amplissimo a tutti quelli, che potessero hauerne bisogno per le riuolte succedute fino a quel giorno. Riportate a Brusselles queste sì large dichiarationi, non poteuano se non grandemente piacer da vna parte; poiche nel punto spetialmente de gli stranieri veniuano i Fiamminghi ad ottener quello, che più haueuano desiderato. Ma dall'altro canto era tale in essi la diffidenza, che pigliauano da tutte le attioni de gli Spagnuoli, e sì fresca, & horribile la memoria delle calamità sofferte per mano loro, che quanto più fauoreuoli vsciuano le offerte da Don Giouanni, tanto più stimauano di douerle riputar per insidiose. Era come l'oracolo del paese allora il Prencipe d'Oranges, dopo l'vnione stabilita frà le Prouincie; onde tutti i negotij più graui frà loro, e si trattauano co'l motiuo de'suoi ricordi, e si risolueuano con l'autorità delle sue opinioni. Volle perciò il Consiglio di Stato, insieme co'i Deputati de gli Ordini generali, sapere il suo senso intorno alla venuta di Don Giouanni, & alla forma di riceuerlo nel gouerno, prima che sopra di ciò si pigliasse risolutione. Inuiò l'Oranges vn lungo discorso in risposta; ma la sostanza fù questa. *Essergli tanto più sospette le promesse di Don Giouanni, quanto più largamente veniuano fatte. Vedersi da chiari segni che il fine de gli Spagnuoli era di voler ingannare i Fiamminghi, e di rendergli addormentati, perche tanto più facilmente poi restassero oppressi. Non douersi riceuere Don Giouanni se non in tal modo, che salua la douuta vbbidienza al Rè, si restituisse al paese il suo gouerno di prima. Dunque inanzi ad ogni altra cosa n'vscissero gli Spagnuoli. Le Cittadelle si rimettessero in mano a' Fiamminghi, e si demolissero. A Don Giouanni non si concedesse autorità di sorte alcuna, nè anche sopra le militie dell'istesso paese. Ritenessero gli Ordini generali quelle prerogatiue, che lor si doueuano. A tal'effetto potessero ragunarsi vna, ò più volte l'anno per conseruare le Prouincie nel godimento de'lor priuilegi, e senza l'autorità de' medesimi Ordini generali non hauesse D. Giouãni à risoluere cosa alcuna importante. A lui toccare di fidarsi più de' Fiamminghi, che a' Fiamminghi di lui. E nõdimeno douersi credere, che non sarebbe lor mai perdonato dal Rè, poiche egli si teneua troppo altamẽte offeso da loro. Ch'essi perciò douessero considerare il suo sdegno con le sue forze, e ridursi in termini, che non potendo mai assicurarsi da quello, non si lasciassero almeno opprimer da queste.* Così fatti concetti, e spiraua in se stesso l'Oranges, e procuraua d'instillare ne gli animi de'Fiamminghi. E questi furono i fondamenti, ch'egli fin d'allora gettò di quella Republica delle Prouincie Vnite, che poi s'è formata, e stabilita con potentissime forze ne'tempi nostri, e sopra la quale noi già inuiammo da Brusselles a Roma vna Relatione particolare; ch'insieme con altre Scritture pur nostre in materie di Fiandra, fù poi messa in luce da Ericio Puteano singolar nostro amico, e degnissimo successore di Giusto Lipsio nelle lettere non men che nel luogo, e nell'heredità della Fama, non meno che in quello delle fatiche. Speraua l'Oranges allora in tal modo di farsi moderatore, & arbitro del gouerno; e co'l fauor delle congiunture, abbattuta affatto la Regia souranità, di potersi almeno fabricar e la fortuna del Principato nell'Ollanda, e nella Zelanda, quando non hauesse potuto peruenire à quello di tutte le Prouincie congiunte in vn corpo. E non gli riusciua perauentura fallace il disegno, se vn colpo stesso (come in suo luogo si narrerà) non gli hauesse troncato il filo della vita, e quello insieme delle speranze. Crebbero da tale risposta ne'Fiamminghi le gelosie così fattamente, che non parendo loro di stare vniti a ballanza con l'accordo poco prima concluso in Gante, risolueuono di fare vn'altra vnione ancora più stretta. Formarono perciò vna Scrittura sotto il nome, e con l'autorità de gli Ordini generali; e tornando a ripetere in essa le calamità sofferte da gli Spagnuoli, confermauano di nuouo la confederatione di Gante;

sone qualificate.

Dichiaratione assoluta di Dõ Giouãni intorno al far partire di Fiandra la soldatesca straniera;

Et al voler dare ogni altra maggior sodisfattione a'Fiamminghi.

Riflessioni piene di sospetto; che sopra di ciò si fãno da loro.

Viene ricercato il parere dell'Oranges in tal materia;

E da lui sene accese fieramẽte le gelosie.

Che fine hauesse nelle cose di Fiandra fin da quel tempo l'Oranges.

Nuoua vnione, che fanno i Fiamminghi oltre à quella di Gante.

promet-

Nè può esser riceuuta cõ maggiore approuatione da tutto il paese. prometteuano d'osseruarla inuiolabilmente; e dichiarauano traditori, & infami quelli, ch'in qualsiuoglia modo contrauenissero. Fù poi sottoscritta, e sigillata questa Scrittura in ogni Prouincia da ogni Magistrato, e Gouernatore, e fù abbracciata con sommo applauso da tutto il paese. E perche sopra tutto ricordaua l'Oranges, che gli Stati s'armassero, mostrando egli il pericolo, che poteua aspettarsi nuouamente da gli Spagnuoli; perciò attendeuano gli Ordini generali à far nuoua gente di guerra, e sotto il Conte di Lalaygne, del Visconte di Gante, e del Signor della Mota, ne riduceuano insieme vn buon corpo a Vaure; luogo trà Brusselles, e Namur, & in sito opportuno specialmente da fare ostacolo a Don Giouanni. Per suo ricordo furono fatte varie speditioni medesimamente in Germania, in Francia, & in Inghilterra, affine di chiedere aiuto in ciascuna di quelle parti, e render commune la causa de' Fiamminghi con tutti i vicini. Dalla Regina d'Inghilterra fù inuiata vna somma considerabile di danaro, e s'offerì disposta, ma per vie segrete, à maggiori dimostrationi. Dalla parte di Germania la pratica più stretta fù mossa con Giouanni Casimiro, vno de' Conti Palatini del Rheno; e l'istanza era di dargli danari per leuar gente di quella natione, e condurla in Fiandra. Dal lato poi della Francia, non solo si procuraua di muouere la fattione Vgonotta, ma di tirare ne' medesimi sensi ancora la parte Cattolica sotto l'autorità del Duca d'Alansone fratello del Rè; con l'inuitarsi il Duca particolarmente à volersi procurare vna fortuna degna di lui in Fiandra, già che non poteua in modo alcuno trouarla in Francia. Tutte queste pratiche erano venute facilmente à notitia di Don Giouanni. E nondimeno dissimulando egli con gran sofferenza, e volendo leuare tutti i pretesti, de' quali si potessero seruire i malintentionati Fiamminghi, confermaua più espressamente di nuouo le cose accennate in sodisfattione delle Prouincie, e concludeua, che resa da loro l'vbbidienza alla Chiesa, & al Rè che doueuano, egli in tutto il resto accetterebbe le conditioni, che gli proponessero. Andarono più volte inanzi, & indietro i medesimi Visconte di Gante, & i Signori di Rassenghien, e di Viglierual; e per dare facilità maggiore a quell'aggiustamento, che bisognaua per riceuer Don Giouanni al gouerno, fù stabilita vna tregua di quindeci giorni, e poi allungata per alcuni pochi altri. Tutte le difficoltà si riduceuano alla diffidenza. Percioche gli Stati, prima d'ogni cosa voleuano, ch'vscissero gli Spagnuoli, insieme con tutti gli altri soldati stranieri, e Don Giouanni vi si mostraua disposto, ma stimaua all'incontro dimanda giustissima, ch'al medesimo tempo douessero vscir le militie forestiere, c'haueuano i Fiamminghi dalla lor parte. E perche sopra questo punto si mostrauano ostinatissimi incõtrario gli Stati, fù proposto, ch'almeno per sua sicurezza si ponessero da loro alcuni ostaggi qualificati nel Castello d'Huy, Terra di Liege, sotto custodia del Vescouo di quella Città, finche partita prima la gente Spagnuola, fossero partite poi le militie lor forestiere. E s'aggiunse, ch'al medesimo fine, appresso la persona di Don Giouanni, fosse constituita vna guardia con vn Capo del paese, che gli giurasse la debita fedeltà. Desideraua egli sopra tutto di sapere, che forma d'vbbidienza terrebbe conseruata alla Chiesa, & al Rè; & instaua, che fossero tali le conditioni nell'esser riceuuto al gouerno, che la Religione non hauesse a riceuerne troppo gran pregiuditio, nè la dignità Reale troppo euidente offesa. Per luogo di sicurezza, doue frà Don Giouanni, e gli Stati douesse aggiustarsi l'accordo, che si maneggiaua dall'vna, e dall'altra parte, fù proposta similmente la Terra d'Huy, come luogo neutrale. Ma in tutti questi punti risorgeuano varie difficoltà; e l'Oranges particolarmente a tutto suo potere le fomentaua, perche il suo fine era insomma, ò che Don Giouanni non si riceuesse, ò almeno, che fosse riceuuto col nudo titolo di Gouernatore, si che venisse à restare assolutamente in mano à gli Stati, che voleua dire quasi nell'assoluta potestà di lui stesso. Era morto poco inanzi l'Imperatore Massimigliano. E perche i Fiamminghi erano ricorsi alla sua protettione prima ch'egli

Lieuano nuoua gente gli Stati;

E maneggiano varie pratiche similmente di fuori;

Con la Regina d'Inghilterra;

In Germania;

Et in Francia;

Don Giouanni risoluto d'vsare ogni possibile sofferenza.

Trattatione frà lui, e gli Stati.

Diffidēze grandissime dall'vna, e dall'altra parte.

Varij punti molto difficili, sopra i quali doueua trattarsi.

Luogo proposto da stringer la trattatione.

Rodolfo succeduto à Massi-

ch'egli mancasse, haueuano essi poi fatto il medesimo appresso Rodolfo suo figliuolo succedutogli nella dignità dell'Imperio. Nè al Rè Cattolico poteua dispiacere vn tal mezzo. E perciò Rodolfo haueua destinato Gherardo Grosbec Vescouo di Liege, & insieme due altri suoi Consiglieri, affine di stabilir qualche buono aggiustamento frà Don Giouanni, e gli Stati. Riputossi à proposito anche da Cesare, & in ciò concorse pur similmente l'approuatione del Rè, che il Duca di Cleues, come Prencipe tanto interessato di vicinanza con le Prouincie di Fiandra, inuiasse ancor'egli persone espresse in nome suo per facilitar maggiormente l'esito dell'accordo. Dunque sù'l principio dell'anno 1577. questi Ambasciatori si trasferirono nella Terra di Marcha in Famines così chiamata, ch'è nella Prouincia di Lucemburgo più verso il paese di Liege; e quiui si trouò Don Giouanni medesimamente per essere più vicino alla Terra di Huy, doue si tratteneuano i Commissarij, de'quali si seruiuano gli Stati per la trattatione accennata. In due punti persisteuano inflessibilmente gli Stati. L'vno era, che prima d'ogni cosa partissero gli Spagnuoli con tutto il resto de'soldati stranieri. E l'altro, che il nuouo aggiustamento con Don Giouanni non pregiudicasse in alcuna parte all'vnione seguita in Gante frà le Prouincie. Erano grandissime le difficoltà, che s'incontrauano in questi, & in altri punti; e conosceua ben Don Giouanni, quanto verrebbe à restare abbassata l'auttorità Regia, e la sua nella conclusione d'vn tale accommodamento. Ma più tosto che tornare all'armi volendo egli tentare ogni via della quiete; e consigliato viuamente da gli Ambasciatori Imperiali, e da quei del Duca di Cleues, i quali si persuadeuano, che vsciti gli Spagnuoli, Don Giouanni riceuerebbe nel resto ogni sodisfattion da'Fiamminghi, condescese egli finalmente all'accordo nella maniera, ch'essi Ambasciatori stimarono ben di concludere. Il suo contenuto fù questo. Che tutti i soldati Spagnuoli, insieme con gli Alemanni, Italiani, e Borgognoni douessero partire da'paesi bassi, e dentro al termine di quaranta giorni effettiuamente ne fossero vsciti fuori. Che le Piazze, e Castelli s'hauessero à consegnare subito in mano di naturali Fiamminghi. Fossero liberamente restituiti i prigioni, e frà questi il Conte di Buren ritenuto in Ispagna; hauuto riguardo, che il Prencipe d'Oranges suo padre, dopo la ragunanza de gli Stati generali, sodisfacesse anch'egli per la sua parte a quanto essi determinassero. Alle Prouincie il Rè lasciasse godere tutti i priuilegi, e le immunità loro di prima. All'incontro fosse mantenuta la Religione Cattolica Romana in ogni luogo da loro. Licentiassero parimente anch'essi le genti loro straniere, e rinuntiassero ad ogni confederatione, e lega di fuori. Pagassero 600. mila fiorini subito per sodisfare la gente Spagnuola nell'essere licentiata; e pigliassero similmente sopra di loro a sodisfare poi l'Alemanna. Questi furono in sostanza i più principali articoli dell'accordo; e sotto queste conditioni s'obligarono gli Stati di riceuere Don Giouanni al gouerno. Concluso l'aggiustamento furono dati subito gli ordini, che bisognauano da Don Giouanni per far partire gli Spagnuoli co'l resto de'soldati stranieri; e spedì Ottauio Gonzaga, & il Segretario Escouedo Spagnuolo per farne seguir quanto prima l'effetto. Ma l'Oranges inteso l'accordo, mostrò chiaramente, che non fosse riuscito a sodisfattione sua, nè dell'Ollanda, e della Zelanda. Doleuasi, ch'à lui non si restituisse liberamente il figliuolo. Ch'alla sicurezza del paese non si fosse proueduto a bastanza, non restando determinata la demolitione de'nuoui Castelli. Ch'era vn'attione indegna il pagar gli Spagnuoli per sopra più di tante ricchezze, delle quali haueuano spogliati i Fiamminghi. Che non s'era hauuto il conueniente riguardo a quei Prencipi, il cui fauore, & aiuto era stato di benefitio sì grande alla Fiandra. Che non restaua con questo nuouo accordo bene assicurato l'altro di Gante. Che da quello nō intendeuano di partirsi egli, e le Prouincie dell'Ollanda, e della Zelanda, nè correr quei pericoli, frà i quali si trouerebbono ben presto l'altre. A queste difficoltà replicarono gli Stati, e procurarono di far conosce-

migliano nell'Imperial dignità.

Fassi mezzano à procurar la quiete di Fiandra.

Vi si aggiunge ancora il Duca di Cleues.

Maneggio introdotto nella terra di Marcha nel Lucemburgo.

In quali punti si mostrassero più fermi gli Stati.

Difficoltà grandi in tutto il negotio.

Accordo che finalmente si stabilisce.

Don Giouanni ordina, che debbano partire i soldati stranieri.

Non viene approuato dall'Oranges l'accordo di Marcha.

E per quali ragioni.

Procurano gli Stati di farlo

acquetare.

re, che in niuna parte restaua alterato l'accordo di Gante, e che da loro parimente si voleua in ogni modo vederlo eseguito.

Ma senza frutto.

Ma l'Oranges, ò cauillando, ò sutterfuggendo, continouò sempre ne' medesimi sensi; onde non fù possibile, che nè da lui, nè dalle accennate due Prouincie, le quali assolutamente dipendeuano dal suo arbitrio, si riceuesse l'approuatione dell'accordo.

Passa Don Giouanni intanto à Louanio.

Era passato Don Giouanni intanto dalla Terra di Marcha à Louanio per aspettar quiui, ch' vscissero gli Spagnuoli, e si depositassero le Cittadelle in mano a' Fiamminghi, e far'egli poi la solenne sua entrata in Brusselles con l'introduttione al gouerno.

E quiui da gran Nobiltà è visitato.

Concorse gran Nobiltà subito à visitarlo in Louanio; e dalla sua parte non mancaua egli di raccoglier tutti con la piaceuolezza, che poteua esser più grata al paese, & insieme con la dignità, ch'era più conueniente alla sua persona.

Speditione ch'egli fà in Ollanda.

Da quel luogo spedì il Dottor Leonino in Ollanda per dar parte al Prencipe d'Oranges, & à gli Stati Ollandesi, e Zelandesi dell'accordo seguito frà lui, e l'altre Prouincie, e per fare ogni opera di tirar quelle due ancora, e l'Oranges ne' medesimi sensi.

Ma inutilmente.

Ma questa diligenza non partorì altro effetto, che di scoprir sempre più le durezze da quella parte, e l'industria, ch'vsaua l'Oranges per fomentarle.

Cittadella d'Anuersa consegnata al Duca d'Arescot.

Intanto haueua Don Giouanni fatta consegnare la Cittadella d'Anuersa in mano del Duca d'Arescot; e così parimente ogn'altro Castello tenuto fin'allora da gli Spagnuoli era passato in man de' Fiamminghi.

Parte la soldatesca straniera.

Onde ragunatasi tutta la soldatesca straniera in Mastrich, (dall'Alemanna in fuori, alla quale per le difficoltà delle paghe, s'era dato vn poco più di tempo al partire) s'accinse finalmente ad vscir de' Paesi bassi, e l'esecutione totale ne seguì conforme allo stabilimento, che s'era preso.

Allegrezza incredibile de' Fiamminghi per questo successo.

Non è possibile à rappresentar l'allegrezza, che sentì, e mostrò di questo successo da ogni parte la Fiandra. In tutte le Città, e Terre, e ne' più communi villaggi ancora, ciascuno correua ansiosamente à voler vdirne, e poi à voler darne la nuoua; come se quella fosse stata la maggior felicità, c'hauesse potuto desiderarsi, e conseguirsi da loro.

Sancio d'Auila Castellano d'Anuersa non vuole trouarsi alla consignatione del Castello.

All'atto dell'esser posto in mano dell'Arescot il Castello d'Anuersa, non volle trouarsi il Castellano Sancio d'Auila, ma ne lasciò l'esecutione al suo Luogotenente Spagnuolo, manifestando egli con libertà di sensi, e non men di parole, che non voleua essere à parte d'vn'attione, che riputaua dannosissima al suo Rè, & indegna di tante altre, c'haueua operate sì gloriosamente in Fiandra la sua natione.

Sue parole à Don Giouanni nel partire di Fiandra.

Anzi è fama, ch'egli nel licentiarsi da Don Giouanni, con l'istessa libertà, gli dicesse; *Vostra Altezza ci fà vscir di Fiandra; ma si ricordi, che ben presto sarà costretta à richiamarci di nuouo.* E così poi auuenne, come in suo luogo si narrerà. Nel Castello d'Anuersa fù posta guarnigione di gente Vallona; e cominciarono gli Stati à far le diligenze, che bisognauano per mettere insieme il danaro necessario à far partir gli Alemanni medesimamente;

Gente Alemanna non può esser licentiata sì presto.

il che portaua seco molta difficoltà, per le graui spese già tollerate, e per quelle, che s'erano sentite allora nel fare vscir gli Spagnuoli.

Entrata solennissima di Don Giouanni in Brusselles.

Da Louanio finalmente si trasferì Don Giouanni à Brusselles, doue egli fece la sua entrata publica nel primo giorno di Maggio; e riuscì tanto solenne, così per la frequenza della Nobiltà, e d'ogn'altra gente inferiore; come per le acclamationi lietissime, dalle quali fù accompagnato quel suo primo riceuimento, che non v'era quasi memoria d'vn'altra attione simile in niun Prencipe assoluto di Fiandra, non che in vn semplice Gouernatore. Ma non tardò molto quella scena sì allegra à mutarsi in altre piene di mestitia, e d'horrore, come noi anderemo di mano in mano rappresentando.

Incontri fastidiosi, che Don Giouanni truoua in dar principio di gouerno.

Presa c'hebbe Don Giouanni l'amministration del gouerno, cominciò egli ben presto à conoscere quanto maggiore in lui fosse la parte dell'vbbidire, che non era quella del comandare. Non vsciua ordine alcuno da lui, che non bisognasse subordinario al Consiglio di Stato; il quale soffrendo mal volentieri di lasciare il gouerno esercitato fin'allora per modo di prouisione, cercaua tuttauia per indiretto camino di ritenerlo cō prerogatiue di stabile autorità. Adduceuansi hora i priuilegi communi à tutto il paese, hora i partico-

lari

lari di questa, e di quella Prouincia; e quando con vno, e quando con vn'altro pretesto, il Consiglio procuraua d'aggrandire sempre più dalla sua parte il maneggio, e d'abbassarlo quanto più poteua da quella di Don Giouanni. E non mancaua d'inuigilare ad ogni occasione l'Oranges. Haueua egli per suo principal architetto di seditione Filippo Marnice Signore di S. Aldegonda; & era suo gran seguace ancora il Signor di Heez Gouernatore particolar di Brusselles. Più cauto il primo, e più ardente il secondo; e perciò di mistura tanto migliore l'vno, e l'altro per nuocere. Questi due in Brusselles, e diuersi altri, che in altre parti dipendeuano pur dall'Oranges; andauano continouamente seminando voci seditiosissime, per concitar gli animi de' Fiamminghi più che mai alle nouità. Publicauasi da loro, che Girolamo Rhoda, Sancio d'Auila, & altri Capi Spagnuoli, ch'erano andati in Ispagna, dopo essere vsciti di Fiandra, haueuano riceuute dal Rè, e dalla sua Corte accoglienze grandissime, con promesse d'altri nuoui, e maggiori impieghi. *Non essere questa* (diceuano) *vna dichiaratione espressa, con la quale veniua il Rè à sententiare in fauor degli Spagnuoli contro i Fiamminghi nell'vltime turbulenze, c'haueua patite il paese? Non essere questa, come vna accusa d'infedeltà, che si daua al Consiglio di Stato? Non apparire chiara da ciò l'intentione del Rè nelle cose di Fiandra? E ch'altro poter'egli nudrire nell'animo, se non d'aspettare, che rimanessero disarmati i Belgi per opprimergli di nuouo tanto più facilmente? Gli esempij delle cose passate fare il pronostico a' successi delle future. Così in tempo della Duchessa di Parma essersi fidato il paese, & hauere aspettato ogni migliore trattamento sù'l fine del suo gouerno; quando ecco all'improuiso giungere armato il Duca d'Alba, & introdurre quella fiera, e miserabile seruitù, che fino à quel giorno s'era prouata. Don Giouanni essere finalmente Spagnuolo; portare nascosti i consigli di Spagna; & hauere per suo Ministro nel primo luogo Giouanni Escouedo, huomo di quella natione, & al cui segreto il Rè haueua fidati i più misteriosi arcani intorno alle cose di Fiandra. Dunque se non voleßero di nuouo perire miserabilmente i Fiamminghi, non douere essi deporre in modo alcuno l'autorità nella qual si trouauano. Sapesse ritenere il Consiglio di Stato le sue prerogatiue. Sapessero conseruarsi gli Ordini del paese le lor maggioranze. Ma sopra tutto non si lasciassero le Prouincie troppo addormentar dalla quiete; poiche, insidiata quell'occasione, sarebbono corsi gli Spagnuoli subito ad abbracciarla. Potere ad vn tratto il Rè formare vn'essercito, & introdurlo. Nel qual caso, che giouarebbe a' Fiamminghi la lentezza delle lor ragunanze per mettere insieme le forze proprie? E che frutto apporterebbe la speranza più lenta ancora d'hauere in aiuto le forestiere?* Procurauansi in questa maniera di corrompere gli animi de' Fiamminghi, e d'imprimere in lor quegli affetti, che potessero alienargli da Don Giouanni, e sempre più ancora da gli Spagnuoli, e fargli precipitare di nuouo più che mai nelle turbulenze. Regna la fraude nell'Austro, & il candor nel Settentrione. Ma questo proceder sì candido suole degenerar troppo facilmente nel credulo; onde non è marauiglia se qualche astuto machinatore di cose nuoue aggira come gli pare i popoli in quelle parti; e se fà prouare loro il mal de gli inganni, prima che sappiano scoprire d'esser veramente ingannati. Per questa parte sogliono peccar le nature Fiamminghe; e se mai lo mostrarono in alcun tempo, fù allora nel credere con tanta facilità quel che veniua lor suggerito in abborimento di Don Giouanni, & in odio sempre maggiore de gli Spagnuoli. Erasi più tosto abbandonato, che messo Don Giouanni in mano il paese; dal nudo titolo infuori di Gouernatore, non gli restaua più sostanza alcuna d'autorità; gli Spagnuoli erano vsciti; gli Alemanni doueuano vscire; e quello che più importaua, tutte le Fortezze di già veniuano custodite da' proprij Fiamminghi. E pur tornarono essi tanto leggiermente à formare i

Signore di S. Aldegonda, e Sig. d'Heez seguaci appassionatissimi dell'Oranges.

Natura dell'vno, e dell'altro. E seditiose lor pratiche.

Parlano concitatamente, e cercano cō tutti gli artificij di solleuare i Fiamminghi.

Natura de' popoli Australi, e di quelli c'habitano nel Settentrione.

Troppa credulità de' Fiamminghi.

Ragioni per le quali non doueuano pigliar sospetto di Don Giouanni.

Fà egli quanto può per leuar tutte l'ombre.

Ma con poco frutto.

primi sospetti, che se il Duca d'Alba fosse stato di nuouo alle porte di Fiandra, e con vn'essercito più potente dell'altra volta, non haurebbono potuto formargli maggiori. Procuraua nondimeno Don Giouanni con ogni diligenza possibile di leuargli, e si seruiua delle ragioni quì di sopra accennate, e di molte altre, ch'egli faceua rappresentare in confermatione dell'ottima volontà del Rè, & insieme della sua propria verso il paese. Ma poco giouauano tali offitij, perche troppe erano le insidie tese in contrario, e troppo facile ne riusciua l'effetto à chi le tendeua.

Articolo principale dell'accordo seguito in Gante, e cōfermato in Marcha.

Vno de gli articoli più principali, che si fosse stabilito nel l'accordo di Gante, e poi confermato in quello di Marcha era, ch'vscita la soldatesca straniera, si douessero ragunare con ogni maggiore solennità gli Ordini generali nel modo, ch'era seguito l'vltima volta in tempo dell'Imperator Carlo V. e che si determinasse allora quello che più conuenisse intorno al punto della Religione Cattolica dentro alle due Prouincie dell'Ollanda, e della Zelanda.

Don Giouanni fà istanza, che s'essequisca.

E vi si truoua difficoltà.

Intromesso Don Giouanni al gouerno, fece egli subito le istanze che bisognauano per l'essecutione di questo articolo. E mostrò il Consiglio di Stato di voler farne ogni opera con l'Oranges. Ma, ò che da quella parte si facessero freddamente gli offitij; ò che da questa venissero troppo dure al solito le risposte, niuna cosa in tal materia si poteua concludere.

Speditione qualificata in Ollanda per venire à qualche buono accomodamento.

Risoluerono poi gli Stati, facendone richiesta particolare Don Giouanni, di mandare per nome loro in Ollanda il Duca d'Arescot, e con lui i Signori di Hierges, e di Viglierual, insieme co'l Dottor Leonino, e co'l Tesoriere Schelz, Signore di Grouendone spediti amendue in nome proprio di Don Giouanni, per tentare con vn nuouo sforzo di ridurre l Oranges, e le due accennate Prouincie in vn medesimo senso con l'altre. Il che quando non fosse riuscito, credeua Don Giouanni, che da questo almeno douesse apparire tanto più chiara l'ostinatione, e la pertinacia dal canto loro.

Dichiarasi al fine dall'Oranges, dall'Ollanda, e Zelanda il lor senso in contrario.

Vscì finalmente con tale occasione l'Oranges, insieme co'i Deputati Ollandesi, e Zelandesi, a più determinate risposte; e fù rappresentato da loro, che non poteuano quelle due Prouincie mutar la Religione lor riformata per tutto in esse hormai riceuuta.

Querele di varie sorti, che fanno.

Doleuansi con varie interpretationi di non veder'esseguito, come si doueua, l'accordo di Gante. Che bisognaua demolir le nuoue Fortezze, e particolarmente quella d'Anuersa, per leuare ogni nuoua occasione a gli Spagnuoli di rientrarui. Chiedeua l'Oranges la restitutione libera del figliuolo. E pretessendo querele a querele, non finiua mai insomma di sodisfarsi, poiche in effetto non voleua riceuer sodisfattione. Tornato infruttuosamente l'Arescot a Brusselles, non perciò gli Stati ne mostrarono quel senso, che Don Giouanni aspettaua.

E vengono sostenute arditamente da' loro seguaci.

Anzi pigliando animo sempre più la fattion dell'Oranges, procurauano i suoi seguaci di giustificare con maniere arditissime, e quasi in faccia di Don Giouanni, ogni attione che venisse da quella parte. Caminaua l'Heez per Brusselles con guardia particolare, come s'egli non riconoscesse altro comando, che il suo in quella Terra. Et il popolo, deposta ogni riuerenza verso la persona di Don Giouanni, commetteua molte attioni indegne verso la sua famiglia; non mancando i più temerarij frà l'infima plebe di spargere insolentissime voci, e che poteuano facilmente portare la moltitudine à seditione.

Sofferenza di Don Giouanni.

Dissimulaua con tuttociò Don Giouanni; & in molte cose fingeua, ò di non saperne il fatto, ò di non curarne il successo.

E sua industria per indebolire la fattion dell'Oranges.

Poneuasi da lui ogni studio particolarmente per guadagnare l'Arescot, e gli altri più principali, e diuidergli dall'Oranges; e procuraua, che s'auuedessero de'suoi artifitiosi disegni, mostrando, *che tendessero manifestamente ad aggrandire lui medesimo con l'autorità popolare, e con l'abbassamento di tutti gli altri Ordini del paese. Che da già essendosi fatto heretico, s'era fatto per conseguenza nemico degli Ecclesiastici. E co'l rendersi primo fautore del popolo, come non dichiararsi egli ancor principale contrario alla Nobiltà?* Per vsare con l'Arescot ogni maggiore dimostratione di confidenza, il Rè haueua posto in man sua il Castello d'Anuersa,

uersa, e gli haueua dato per Luogotenente il Prencipe di Simay suo figlinolo primogenito. E passaua senza dubbio grand'emulatione di maggioranza frà l'Arescot, e l'Oranges. Ma quegli era d'aperta, e volubil natura; ladoue questi essendo pieno di gran sapere,& huomo di profondissime astutie, e collocato di già in tanta riputatione dentro, e fuori di Fiandra, riteneua troppo gran vantaggio in tutte le cose dal canto suo. Aggiungeuasi, che godendo nel gouerno di Fiandra tanta parte l'ordine popolare, e specialmente nelle Terre, e Città, per habitar d'ordinario gli Abati Monacali, & i Nobili alla campagna, non voleua l'Arescot, nè alcun'altro Gouernator di Prouincia, disgustar quella sorte di gente, dalla quale dipendeua il seguito, e l'autorità loro principal nel paese. Oltreche poi al fine desiderando ciascuno de' Nobili, e più rileuati frà loro, di mostrarsi zelanti nel fauorire il ben della patria, non poteuano discostarsi molto da quei sensi, che ne faceua apparire l'Oranges; poiche erano coloriti troppo speciosamente per vn tal fine. Trouauasi in molta stima anche allora il Visconte di Gante; che per occasione d'heredità, alcuni anni dopo, diuenne Marchese di Rubays; e nelle diuisioni, che nacquero frà le Prouincie seruì poi con gran fede il Rè in carichi militari molto importanti. Di questo pur'anche procuraua Don Giouanni d'assicurarsi; onde per mostrar confidenza seco, risoluè di valersene con mandarlo in Inghilterra, per dar conto alla Regina della sua introduttione al gouerno, e per sodisfare à gli offitij almeno dell'apparenza con lei, poiche non ignoraua egli nel resto, che di là i solleuati di Fiandra haueuano riceuuto sempre ogni fomento maggior per l'adietro, e lo riceuerebbono più che mai ancora nell'auuenire. Sollecitauasi in questo mezzo da gli Stati il pagamento della soldatesca Alemmana, per inuiar quanto prima pur'anche fuor del paese questa parte di gente straniera, che vi restaua. Ma il negotio riusciua pieno di grandissime difficoltà, perche gli Stati non sapeuano come trouare il danaro, essendone grandemente esausti per tante spese già fatte, e per la somma, che se n'era posta insieme di fresco nell'vscita de gli Spagnuoli. Stimarono essi perciò molto opportuna l'occasione dell'esser mandato in Inghilterra il Visconte di Gante, e vennero in pensiero di fare istanza co'l mezzo suo alla Regina, che volesse accomodargli di qualche danaro nuouamente per tal'effetto. Erano le debitori essi già d'altre somme; e forse non haurebbe ella ricusato d'aggiungere questa ancora. Ma Don Giouanni stimando, che non conuenisse d'impegnare più di quel ch'erano di già alla Regina le rendite del paese, e conoscendo, che quella era pratica dell'Oranges, non volle, che il Visconte la mouesse, nè l'aiutasse. Querelaronsi di ciò grandemente gli Stati; e da questo cominciarono à sospettare, che Don Giouanni non vedesse volentieri partir la gente Alemanna. Crebbe poi per nuoua occasione poco dopo in gran maniera il sospetto. Per ordine de gli Stati erano venuti à Malines i Colonelli, & altri Officiali di quella natione, affine d'aggiustare il pagamento, che douean riceuere. E perche le pretensioni loro riusciuano troppo ingorde, perciò il negotio incontraua difficoltà molto grandi. Per superarle più facilmente mandarono gli Stati il Duca d'Arescot à Malines, e vi si trasferì per l'istesso fine Don Giouanni in persona. Ma ogni diligẽza fù vana per concludere l'aggiustamento accennato. Quindi fù presa nuoua occasione di mettere Don Giouanni in sospetto, che fosse andato à Malines più tosto per nudrire, che per leuare le durezze nate nella materia; e che il suo disegno fosse d'impedire per tutte le vie la pratica de gli Alemanni, affine di ritenere con le forze loro quell'autorità, ch'in altro modo non poteua conseguir da' Fiamminghi. Ma i più sensati giudicauano, che la fattione dell'Oranges fosse quella più tosto, che cercasse di fomentare così fatte difficoltà, per gettarne apunto sopra Don Giouanni la colpa: & accioche non partendo gli Alemanni, vi fosse vn pretesto sì colorito da portar le cose di nuouo alle turbulenze. La verità è, che al ritorno di Don Giouanni à Brusselles crebbero dalla sua par-

Emulatione dell'Arescot con l'Oranges.

Interessi della Nobiltà Fiamminga cō l'ordine popolare.

Visconte di Gante in molta stima appresso i Fiamminghi. Viene mandato in Inghilterra da Don Giouanni.

Procurano gli Stati di pagar la gente Alemanna.

Strettezze loro in materia di danaro.

Pensano di farne istanza alla Regina d'Inghilterra.

Ma Don Giouanni non vi concorre.

Querele, che di ciò vengono fatte da loro.

E sospetti, che pigliano in tal materia.

Nuoua occasione di fargli crescere.

E di ritorcergli similmente cōtro la fattione dell'Oranges.

Dimostrationi di mal'animo cõtro Don Giouanni.

Pericoli de' quali da più parti egli viene auuertito. Resta nondimeno sospeso in credere.

Risolutione d'inuiare il Segretario Escouedo in Ispagna.

Cerca la fattione dell'Orãges di guadagnare la gente Alemanna.

Turbasi forte di ciò Don Giouanni.

Sito di Namur, e del suo Castello.

Consiglio suggerito dal Barlemonte per sicurezza di Don Giouanni.

Senso diuerso del Masfelt nell'istessa maniera.

te sì fattamente i sospetti, che non gli restò più luogo d'vsar la dissimulatione di prima. Dal popolo di quella Città fù riceuuto con manifesta auersione; dall'Heez gli fù mostrato vn'intolerabil disprezzo; da varie bande scoprì, che si tendeuano insidie alla sua persona; e lo turbò sopra tutto il vedere gli Stati in corrispondenza strettissima con l'Oranges, e ch'egli fosse come l'arbitro di tutte le cose, che da lor si trattauano. Per via di grauissimi autori furono poi confermati à Don Giouanni i sospetti delle insidie contro la sua persona. L'vno fù prima il Duca d'Arescot, il quale mostrò di sapere, che fosse ordita vna congiura per ucciderlo, ò per farlo prigione. E l'altro poco dopo fù il Visconte di Gante; che partitosi in gran diligenza da quella Città, venne a Brusselles; & auuertì Don Giouanni del pericolo euidente, nel qual si trouaua. Contuttociò non finiua Don Giouanni di prestar fede a questi rapporti; dubitando, che non potesse venir mescolati con artifitio, per farlo precipitare in qualche disperata risolutione; dalla quale restassero poi tanto più giustificate le accuse, che gli si dauano. Ma crescendo pur tuttauia in lui sempre più l'occasion di temere, finalmente risoluè d'inuiare in Ispagna il Segretario Escouedo, e ne prese il pretesto co'l rappresentare a gli Stati, ch'egli voleua fare ogni sforzo, affinche il Rè mandasse qualche buona somma di danaro per sodisfare tanto più facilmente, e più presto la soldatesca Alemanna. Il vero motiuo però di spedirlo fù, per auuertir pienamente il Rè dello stato, nel quale si trouauano le cose di Fiandra, e per fargli conoscere l'euidente necessità, c'haueua Don Giouanni di mettere quanto prima in sicuro la sua persona. Partito l'Escouedo, seppe Don Giouanni, che in varie maniere segretamente la fattione dell'Oranges praticaua i Capi Alemanni, per tirargli dalla sua parte. Non tardò egli più allora. Chiamati à comunicatione segretissima i Conti di Masfelt, e di Barlemonte, de' quali due sapeua di potere assolutamente fidarsi, conferì le sue angustie con loro. Il Masfelt era Gouernatore del Ducato di Lucemburgo, e per la sua gran fedeltà verso il Rè, gouernò più volte poi (come si vedrà) tutti i Paesi bassi; restando però sempre Gouernator particolare dell'istessa Prouincia finche morì fatto già vecchio di nouanta, e più anni. Il Barlemonte, che insieme co' i figliuoli fù sempre anch'egli fedelissimo al Rè, haueua in gouerno la Contea di Namur; Prouincie l'vna, e l'altra le più prossime alla Lorena, e per conseguenza le più voltate verso l'Italia. Corre la Mosa quasi per mezzo alla Città di Namur; & in questo fiume ne sbocca vn'altro, chiamato *Sambra*, che gli s'vnisce pur nel sito dell'istessa Città. Per due ponti di pietra è libero sempre il passaggio sù l'vna, e l'altra riuiera; il che rende al luogo, e maggior la commodità, e più grande etiandio l'ornamento. Quindi s'alza dentro alla Città per vn lato il terreno, e sù quest'eminenza è piantato vn Castello antico, ma dalla natura reso assai forte. Il parere dunque del Barlemonte fù, che Don Giouanni pigliasse qualche pretesto di trasferirsi à Namur, e s'afficurasse di quella Città, e del suo Castello per sicurezza di se medesimo; poiche di là sarebbe poi sempre libero il passo nel Lucemburgo, e quiui si potrebbono riceuere d'Italia facilmente quelle forze, che per necessità douessero richiamarsi di nuouo in Fiandra. Ma sopra tutto stimò, che subito si douesse porre ogni diligenza per guadagnare i Tedeschi, e romper le pratiche mosse in contrario. E senza dubbio era importantissimo questo punto, poiche oltre alla qualità de' soldati, molte Piazze delle più principali si trouauano, si può dire, in man loro, per hauerle in alloggiamento. Piegaua il Masfelt ancora nell'istessa opinione. Ma essend'huomo di graue consiglio, e per sua natura abbracciando più volentieri sempre le risolutioni caute, che le arrischiate, haurebbe egli voluto aspettar prima l'arriuo in Ispagna dell'Escouedo, e scoperti più chiaramente i sensi del Rè, ch'allora poi Don Giouanni eseguisse con maggior sicurezza i suoi. *Non poter dubitarsi* (diceua egli) *che l'occupare il Castello di Namur, non*

fosse

fosse per essere come vn general tocco all'arme, che subito le metterebbe in mano de' Fiamminghi per ogni parte. E ch altro volere la fattion dell'Oranges? Quanto goderebbe essa allora il vedere, che Don Giouanni fosse il primo ad vsar la forza? E quanto difficile sarebbe il giustificarla? Oltre al dubbio, che non hauessero à bisognare le giustificationi forse più ancora in Ispagna, che in Fiandra. Il Prencipato hauer miste con le felicità le miserie; e frà queste vna riuscire delle maggiori, che le congiure non siano credute, se non quando sono eseguite. Dunque essere meglio d'attendere prima le risposte dell'Escouedo, e sfuggire intanto con ogni vigilanza i pericoli. Dio finalmente protegger le buone cause, & in questa, ch'era quasi più sua, che del Rè, ciò potersi sperare con pienissima confidenza. Hebbero forza appresso Don Giouanni quelle ragioni del Masfelt; onde per alcuni dì sospese la risolutione, alla quale erà consigliato dal Barlemonte. Ma perch'egli seppe, ch'in Ollanda ogni giorno più cresceuano le preparationi alle turbulenze, e sempre più ancora in Brussellès contro la sua persona i pericoli, non volle con maggior dilatione aspettarne gli vltimi euenti, e perciò risoluè di trasferirsi à Namur quanto prima hauesse potuto. Fermatosi in questo pensiero, la difficoltà principale, che s'incontrasse era nel trouare il pretesto di tale vscita, per non essere la Città di Namur sì vicina à Brussellès, che sotto finta di caccia, ò sotto altro colore, ciò si potesse così facilmente eseguire. Sono distanti quasi due giornate questi luoghi l'vno dall'altro; in modo che per trasferirsi à Namur Don Giouanni con la sua Corte bisognaua necessariamente fare vn gran moto, e dare insieme grand'occasion di discorsi. Ma non si può credere quanto ne' casi humani signoreggi l'arbitrio cieco della fortuna. Passaua allora sù'l principio di Luglio per quelle frontiere della Fiandra verso la Francia, Margherita di Valoys Regina di Nauarra, con occasione d'andare a' bagni di Spà nello Stato di Liege. Quest'era il titolo esteriore del suo viaggio; ma l'effetto fù veramente per aiutare ella stessa più da vicino le pratiche mosse in fauore del Duca d'Alansone fratello suo come noi accennammo di sopra. Riceueua poco gusto allora il Duca nella Corte del Rè suo fratello; e dall'altra parte frà la Regina, & il Duca, oltre alla congiuntione del sangue, si vedeua vna strettissima corrispondenza di volontà. Per auuantaggiar dunque gli interessi del Duca passò per Cambray la Regina, e quiui procurò di guadagnar l'Arciuescouo di quella Città, & il Gouernatore di quel Castello. Le medesime diligenze poi furono fatte da lei appresso il Conte di Lalayne Gouernatore della Prouincia d'Enaù, & appresso diuersi altri de più qualificati, che fossero in quelle parti. Nè fù di poco frutto il maneggio, perche Margherita era donna di spirito grande; & in vn suo libro di Memorie, distese con fioritissimo stile, ch'vscì dopo la sua morte in istampa, viene raccontato da lei medesima à pieno il successo di quel ch'ella trattò in Fiandra à fauor del fratello. Guidauasi però questo maneggio con gran segretezza, in modo, che non fù penetrato allora da Don Giouanni. Offerta che gli hebbe dunque sì buona occasion la fortuna, corse egli subito ad abbracciarla, e publicò la necessità nella quale si trouaua di riceuere, & alloggiar la Regina in Namur, ch'era il luogo per doue ella più s'accostaua à Brussellès. Oltre à tante considerationi di propria grandezza, ch'in lei concorreuano; sapeuasi, ch'vna sua sorella maggiore molti anni prima era stata moglie del Rè di Spagna, e che di tal matrimonio gli erano rimase due figlie femine. Onde parue così giusta la mossa di Don Giouanni, che non restò luogo à potere interpretarla sinistramente. Anzi molta Nobiltà gli s'offerse per accompagnarlo in così fatta occorrenza; & egli accettò le offerte, e seco andò particolarmente il Duca d'Arescot, il figliuolo Prencipe di Simay, & il Marchese d'Haurè fratello del Duca; e v'andarono ancora diuerse altre principali persone. Riceuuta ch'egli hebbe in Namur la Regina, e sodisfatto con lei à' douuti termini sino alla sua partita, non tardò punto egli dopo à met-

Resta sospeso Don Giouanni intorno al consiglio proposto, per trasferirsi à Namur.

Mà finalmente risolue poi d'eseguirlo.

Difficoltà particolare che v'incontra.

Regina di Nauarra passa per le frontiere di Fiandra.

Qual fosse la vera cagione di tal viaggio.

Libro di Memorie, che fù composto dalla Regina, e dopo la sua morte dato poi in istampa.

Don Giouanni piglia occasione d'andare à Namur, per riceuere, & alloggiare in quella Città la Regina.

E con nobile accompagnamẽto vi si conduce.

Castellano di Namur sospetto à Don Giouanni.

il quale perciò vsa più l'industria, che l'autorità nell'assicurarsi del Castello.

In qual forma v'entrasse.

tere in essecutione l'accennato disegno d'entrar nel Castello, e d'insignorirsene. Dipendeua il Castellano dall'autorità de gli Stati, si che fù bisogno d'vsar l'industria per la parte di Don Giouanni. E passò il fatto nella seguente maniera. Finse egli vna mattina per tempo d'vscire à caccia; & auuiossi alla porta verso la quale è situato il Castello. Quindi mostrando, ch'all'improuiso gli fosse venuto desiderio d'entrarui per semplice curiosità di vederlo, fece chiamare à se il Castellano, e disinuoltamente con libertà del paese gli diede la mano, e si mosse ad entrar nel Castello insieme con lui. Era accompagnato Don Giouanni dal Conte di Barlemonte, e co'l padre si trouauano quattro figliuoli, che tutti riuscirono huomini di valore, e conseguirono impieghi militari di molto rilieuo. L'vno fù il Signor di Hierges, intorno al quale è nata occasione già di riferire molte honorate pruoue. Gli altri erano il Conte di Mega, il Signor di Floyon, & il Signor d'Altapenna. Oltre à questi haueua Don Giouanni con gran segretezza preparati alcuni altri, che lo seguitauano poco da lungi, e tutti si trouauano ben forniti d'armi sotto, per vsarle, se il bisogno l hauesse richiesto. Ma il Castellano, parte rapito dalla gratia di Don Giouanni; parte mosso dalla riuerenza, che gli doueua, non fece difficoltà alcuna nell'introdurlo, anzi mostrò di riputarsi molto honorato, ch'egli volesse entrar nel Castello. Don Giouanni allora fermatosi alquanto per aspettar gli altri suoi, ch'erano partecipi del disegno, fece occupare ad vn tratto la porta, e fece vscir la guardia solita à dimorarui. Erano pochi i soldati, ch'ordinariamente stauano in quel presidio; talche non ardì il Castellano di far motiuo alcuno in contrario. Crederono molti allora, che per artificio dell'Oranges medesimo fosse somministrato à Don Giouanni questo consiglio di trasferirsi à Namur, e d'occupar quel Castello, affine di metterlo tanto più in mala fede appresso i Fiamminghi. Ma il fatto passò nel modo che noi quì lo narriamo. E così più volte à noi stessi lo raccontò il Conte di Barlemonte, Caualier del Tosone, e figliuolo di quel c'habbiamo nominato di sopra; ch'al padre succedè nel gouerno di Namur; e che nel tempo nostro di Fiandra era passato poi à quello di Lucemburgo; e ch'insieme co'l padre, e con gli altri fratelli si trouò à questo successo, come noi habbiamo quì riferito. Assicuratosi del Castello Don Giouanni, (che di già nella Terra il Gouernatore Barlemonte gli haueua fatto rendere ogni maggiore vbbidienza) fece chiamar subito l'Arescot, e gli altri più principali, ch'erano seco in Namur, e procurò di giustificar quell'attione appresso di loro. Mostrò la necessità espressa di mettere in sicuro la sua persona, dicendo, che l'haueua quasi per miracolo saluata fino à quel giorno. Soggiunse, che da ogni parte era auuertito di nuoue insidie, e che sapeua di certo, i Conti d'Agamonte, e di Lalaygne, e l'Heez, con altri pieni di spirito infedele, & inquieto, hauergliele tese intorno à Namur, aspettando il tempo del suo ritorno à Brusselles. E concluse infine, ch'egli voleua significare il tutto à gli Stati; promettendosi, ch'à misura de gli eccessi farebbono dalla lor parte il risentimento; sicome egli all'incontro rimarebbe fermo nelle cose stabilite con loro, & in procurare ogni quiete, e prosperità maggiore al paese. Spedì egli poi subito il Signor di Rassenghien à Brusselles, e con vna sua lettera particolare à gli Stati procurò di giustificar l'accennato successo, rappresentando tutto quello, che più conueniua per questo fine. Ricercogli à volter rimediare a'disordini, ch'esponeua; e si dichiarò, ch'essendosi per necessità ritirato nel Castello di Namur, per la medesima necessità vi si fermerebbe, finche da loro fosse proueduto alla sua sicurezza nel modo, che bisognaua. Fù grande la commotione, ch'vn tale accidente partorì ne gli Stati. Ond'essi non tardarono punto à mandar trè de'loro à Namur; e furono l'Abbate di Maroles, l Archidiacono d'Ipri, & il Signore di Brus, per li quali scrissero, e fecero istanza viuissima à Don Giouanni, accioch'egli volesse tornare à Brusselles, e deporre i sospetti. Ma egli, che non voleua tornarui se non in forma più honoreuole, e più

E procura poi di giustificare il successo.

Mutaui Don Giouanni il presidio.

Speditione sopra di ciò fatta da lui appresso gli Ordini generali.

E commotione loro per tale successo.

Procurano essi, che Don Giouanni torni à Brusselles.

più sicura di prima, spedì con essi di nuouo a Brusselles il Signor di Grauendone Thesorier generale, e per lui fece a gli Stati varie dimande, che stimò di poter fare in virtù dell'accordo stabilito con loro. Le più principali si ridussero a queste; cioè, di potere vsar l'autorità conueniente al suo grado di Gouernatore, e Capitan generale, d'hauere vna guardia fidata, e sopra gli Officiali di guerra il necessario comando; e di poter conferire i carichi del paese conforme allo stile tenuto da' suoi precedenti Gouernatori. E dimandò sopra tutto, che non volendo il Prencipe d'Oranges, e le due Prouincie d'Ollanda, e della Zelanda, sodisfare a quel che doueuano per la lor parte, gli Stati si leuassero da ogni intelligenza con loro, & vnitamente con lui procurassero in ciò quel rimedio, che bisognasse. Replicarono gli Stati, che prima d'ogni cosa Don Giouanni tornasse a Brusselles, doue riceuerebbe ogni conueniente sodisfattione. Ma egli persistendo nel partito già preso, e dall'altra parte restando essi non meno fermi nella risolutione accennata, presto di quà, e di là crebbero in gran maniera le gelosie. Erasi intesa frà tanto per tutto la ritirata di Don Giouanni in Namur, nè si può dire quanto in segreto n'haueua goduto spetialmente l'Oranges, parendogli, che da questa nouità fossero per nascerne ben presto molte altre secondo i suoi sensi. Nondimeno in publico mostrandosi egli crucioso d'vn tal successo, ne faceua querele acerbissime da ogni parte. Infiammaua egli sopra tutto gli Stati al risentimento; e per far più graui contro Don Giouanni le accuse, operò, che si diuulgassero certe lettere venute in sua mano, (per quanto affermauano i suoi seguaci) col mezzo del Rè di Nauarra, che le haueua secondo loro, intercette nella Guascogna, con occasione d'essere state scritte de Don Giouanni, e dall'Escouedo, & inuiate per quelle parti in Ispagna. Conteneuano queste lettere diuersi particolari, c'haurebbono con molta ragione potuto rendere Don Giouanni sospetto, se fossero stati così veri, com'egli asseriua esser falsi. E la sostanza si riduceua a questo principalmente; ch'egli esortasse il Rè a farsi vbbidire in Fiandra con l'armi, poiche in altra maniera vi perderebbe ogni autorità. Furono riputate verissime però queste lettere da gli Stati, e le sparsero come tali per tutto il paese, trasportandole in varie lingue, accioche peruenissero alla notitia d'ognuno più facilmente. Quindi l'Oranges, acquistata sempre maggior fede appresso di loro, gli persuase viuamente ad armarsi, rappresentando i pericoli, che poteuano soprastare, se in ciò fosse interposta più lunga tardanza da loro. *Essere impossibile, che l'attione di Don Giouanni in Namur non fosse anticipatamente concertata in Ispagna. E perciò douer presupporsi, che l'armi del Rè condotte poco prima in Italia s'hauessero ben tosto à veder ricondotte in Fiandra. Dunque bisognar preuenirle. Douersi subito scacciare di Namur Don Giouanni. Douersi leuargli di mano vn passo, che tanto importaua. Andasse poi egli à rinchiudersi nella sua Prouincia fedele di Lucemburgo, e prouasse allora quanto gli giouerebbe l'essersi disunita quella sola dal consenso vniforme di tutte l'altre.* Questo consiglio fù prontamente abbracciato, e con prontezza non minore poi anche eseguito. Spedirono gli Stati varie commissioni per leuar gente, e si prepararono ad vsare contro Don Giouanni la forza, ogni volta ch'egli non si disponesse a tornare nella forma di prima a Brussel es. Intanto fù scritta da loro al Rè vna lunga lettera, accusando con tutte le querele, che poterono Don Giouanni, e procurarono di giustificare all'incontro per ogni via la causa, che voleuano sostenere dalla lor banda. Diffondeuansi particolarmente sopra il fatto de gli Alemanni, sopra quello di Namur, e sopra le lettere capitate in man loro. *Che Don Giouanni con pratiche artificiose haueua impedito l'aggiustamento delle paghe con quella gente. Che sotto mendicata inuention di pretesti egli s'era trasportato à Namur, e sotto più mendicata imagine di spauenti s'era impadronito di quel Castello. Che indubitatamente da lui, e dall'Escouedo fossero state scritte le accennate lettere,*

Ma egli vuol prima aggiustar meglio il ritorno.

Sue dimande à tal fine.

Senso dell'Oranges interno alla ritirata di Don Giouanni in Namur.

Lettere publicate contro Dō Giouanni dalla fattion dell'Oranges.

Sostanza del lor contenuto.

Don Giouanni lo niega, e gli Stati le credono.

E le diuulgano per tutto il paese.

Dall'Oranges sono consigliati ad armarsi.

E con quali ragioni.

Viene abbracciato da loro il consiglio.

Lettere loro al Rè contro Don Giouanni.

tere, non potendo egli negare il carattere proprio di lui, che si scorgeua in alcune di loro. Quindi apparire il suo mal'animo contro il paese; la sua intentione di non voler effettuare l'accordo seguito frà lui, e gli Stati; e scoprirsi particolarmente la cupidità sua manifesta di portar le cose di nuouo all'armi. Che l'Escouedo hauesse nudriti in lui questi sensi; e come Spagnuolo che fosse pieno di malignità, e d'odio contro i Fiamminghi. Supplicare essi il Rè, che procedesse contro di lui à graue risentimento, e ch'à Don Giouanni ordinasse d'eseguir con la douuta sincerità quel ch'egli con circostanze tanto solenni haueua stabilito con loro. Altrimente esser costretti à douer protestarsi, che mancando egli dalla sua parte, non si dourebbono à loro imputar quei trauagli, e disordini, che in pregiuditio del Rè, della Religione, e del ben publico del paese, necessariamente succederebbono.

Scriue Don Giouanni al Rè similmente in sua giustificatione, e difesa.

Scrisse Don Giouanni poi similmente in Ispagna, e procurò di giustificarsi intorno alle accuse, che gli si dauano in questa lettera; aggiungendo quello di più che bisognaua alle cose rappresentate poco prima per l'Escouedo. Rappresentò egli di nuouo, *che dalla fattione dell Oranges erano nate le difficoltà con la gente Alemanna per guadagnar quella soldatesca. Ch'egli per singolar fortuna liberatosi da tante insidie, e congiure, con gran fatica haueua potuto saluarsi nel Castello di Namur con alcuni pochi de' suoi più fidati. Che dalla medesima fattione dell'Oranges doueuano giudicarsi, ò con artifitio del tutto finte, ò con malignità in gran parte mutate quelle lettere, ch'à lui, & all Escouedo s'attribuiuano. E qual maggiore ripugnanza volersi, che d'hauer'egli fatti uscir gli Spagnuoli, e poi d'hauer consigliato il Rè ad vsar la forza contro i Fiamminghi? Allora dal tempo, dalla ragione, dal seruitio del Rè, e da ogn'altra maggior conuenienza essere stato alienissimo vn tal consiglio. Ma ben hora protestare egli la necessità d'eseguirlo, in vece di darlo; poiche se non proueدeua il Rè ben presto con l'armi à quei pericoli, che si manifestamente gli soprastauano in Fiandra, caderebbono da ogni parte in riuolta quelle Prouincie, e succeduta, che ne fosse la perdita, prouerebbe infinite difficoltà nel poter farne poi nuouamente il racquisto.*

Preparatione all'armi dall'altra parte.

Tale era frà D. Giouanni, e gli Stati il conflitto di queste lettere. Ma non lasciaua intanto nè l'vna, nè l'altra parte d'auuantaggiarsi nella preparatione dell'armi, poiche si conosceua quasi impossibile di poter più tornare à stabilimento alcuno di nuoua concordia. Dunque procurò Don Giouanni d'hauere in man sua i luoghi più considerabili della Contea di Namur, e s'assicurò particolarmente di Carlomonte, e di Mariamborgo; Terre amendue fortificate, e c'haueuano preso il nome, quella dall'Imperator Carlo V., e questa dalla Regina Maria sua sorella. Quindi strinse vna pratica molto segreta dentro alla Cittadella d'Anuersa, per tirare dalla sua parte i Valloni, che la custodiuano, & insignorirsi di quella si importante Fortezza. Praticò similmente alcune Compagnie Alemanne, ch'erano nella Città, e che dipendeuano da' Reggimenti del Fromsberg, e del Fucchero, e fece il medesimo con altri Officiali di quella natione, che si trouauano in Berges al Som, in Tolen, in Bredà, in Bukluc, & in altri luoghi. Ma nell'essere condotti questi maneggi, la fortuna molto più ne fauorì l'esito per la parte de gli Stati, che per quella di Don Giouanni. Nella Cittadella d'Anuersa venne à luce la pratica, e rimase impedita. E da ogni lato inuigilando i Fiamminghi, & hauendo maggior la comodità d'vsare con gli Alemanni il danaro, ò la forza, non mancauano d'adoperar quello, ò questo nel modo, che più conueniua; onde in poco tempo gli fecero vscire da tutti i luoghi accennati di sopra. Anzi in Berges al Som, dou'era il Colonello Fucchero, & in Bredà, doue alloggiaua il Fromsberg, si mostrarono i loro Alemanni, ò tanto perfidi, ò tanto vili, che posero l'vno, e l'altro in mano à gli Stati. Nè fù differita più oltre la demolition de' Castelli. Spianossi prima di tutti quello d'Anuersa, ma solo dalla parte, che minacciaua il corpo della Città, e si lasciò vnito il resto con l'antico ricinto d'essa. A quell'attione concorse tutto il popolo con marauigliosa alle-

Tentatiui, che fà Don Giouanni sopra diuerse Piazze.

Ma succedono più fauoreuolmente à gli Stati quei dalla parte loro.

Quindi son rouinati i Castelli.

allegrezza; facendo a gara ciascuno a chi poteua più auanzar l'altro in participarne, e con odio insano mostrando tal rabbia contro quegli insensati terrapieni, e muraglie, che maggiore non haurebbono potuto farla apparire contro gli autori medesimi, ò essecutori dell'opera. Con l'essempio de gli Anuersani fù fatto il medesimo da' Gantesi contro il Castello di quella Città, e nell'istesso modo tutti gli altri furono smantellati, da quel di Cambray in fuori, nel quale, per essere in Città soggetta all'Imperio, & alla giurisdittione Archiepiscopale, non ardirono gli Stati di metter le mani. Operarono essi nondimeno in tal modo, che vi fecero entrare il Signor d'Insy per tenerlo a deuotion loro; fattone scacciare il Signore di Lich, dal quale era custodito prima sotto la protettione del Rè. Trouauasi intanto hormai solo in Namur Don Giouanni; percioche il Duca d'Arescot, quasi con tutto il resto della Nobiltà, che l'haueua accompagnato in quel luogo, sotto varij colori, se n'era partito; in maniera che di persone qualificate non rimaneua più appresso di lui, se non il Barlemonte co' suoi figliuoli, & il Masfelt nella Prouincia contigua di Lucemburgo. Non mancaua egli di rappresentare i suoi pericoli, e le sue necessità viuamente in Ispagna, e dall'altra parte manteneua le pratiche di concordia pur tuttauia con gli Stati, a' quali manifestò, ch'egli stesso faceua istanza al Rè di mandare in suo luogo in Fiandra vn nuouo Gouernatore, che fosse più grato al paese. Offeriuasi di ritirarsi nella Prouincia di Lucemburgo, e d'aspettar quiui gli ordini Regij; e proponeua, ch'in questo mezzo gli Stati non venissero ad alcuno atto d'hostilità, nè facessero alcuna sorte d'innouatione. Ma sospettando essi, che il fine di Don Giouanni fosse d'addormentare i loro apparecchi, per dar tempo a quelli del Rè, non s'intepidirono punto nelle lor prime risolutioni. Fecero intender perciò a Don Giouanni, ch'inanzi ad ogn'altra cosa rimettesse in man loro la Città di Namur, & il suo Castello, insieme con l'altre Piazze occupate da lui in quella Prouincia. Il che ricusò egli costantemente di voler fare, se prima non si prouedeua alla sua dignità, e sicurezza nel modo, che bisognaua. Inaspriti dunque ogni dì maggiormente gli animi da ogni parte, non differirono più lungamente gli Ordini generali a procurar, che l'Oranges personalmente si trasferisse appresso di loro in Brusselles; e per tal'effetto gli mandarono quattro lor Deputati. Niuna cosa da lui si bramaua più ardentemente di questa. Onde subito venne a Bredà, luogo suo proprio, e da lui allora ricuperato, dopò esserne stato priuo tanti anni, e di là passò poi in Anuersa, e quindi giunse a Brusselles. Non è possibile a riferire il concorso, & il giubilo, co'l quale fù riceuuto nell'vna, e nell'altra di quelle Città. Impatiente la moltitudine d'aspettarlo dentro alle mura, gli andò incontro le miglia intiere nella campagna, e seguitandolo con lietissime acclamationi, lui padre, lui protettore, lui sostegno della libertà Belgica nominauano, alzando le voci in modo, che ne risonaua il grido, e ne rimbombaua l'aria per ogni lato. Nè minori poi dentro furono le dimostrationi in tutti gli altri Ordini più ciuili; talche la sua entrata, e riceuimento apparì molto più da Signore assoluto delle due prenominate Città, che da vassallo di quel Prencipe, c'haueua il giusto, e sourano Imperio sopra l'vna, e l'altra di loro. Fermato apena in Brusselles, per testimonianza di supremo rispetto, egli fù poi creato da gli Ordini generali Gouernator del Brabante; honore del tutto insolito; perche risedendo in quella Prouincia ordinariamente il Gouernator generale, non vi resta luogo da potere alcun'altro hauerne il gouerno particolare. Niuna cosa veramente ne gli Stati è più perniciosa delle fattioni. Ma da questo male deriua talhor questo bene, che cercando l'vna d'abbatter l'altra, può il Prencipe legitimo distruggerle poi tutte con maggiore facilità. Era fondata quella dell'Oranges nel fauore del popolo, e delle nuoue Sette, come s'è potuto dalle cose narrate assai chiaramente comprendere. Onde quando si vide, che fuori dell'Ollanda, e della Zelanda insorgeua tanto etiandio la sua auttorità, e che si scoperse ogni giorno più il suo disegno,

Perche non fosse demolito quel di Cambray.

Don Giouanni abbãdonato quasi da tutti i Fiamminghi.

Procura egli nondimeno d'aggiustarsi con loro.

Proposta sua à tal'effetto.

Ma senza alcun frutto.

Da gli Ordini generali è inuitato l'Oranges à venire appresso di loro.

Passa egli perciò in Anuersa, e poi giunge à Brusselles.

E con quanto applauso nell'vna, e nell'altra Città.

Vien creato quasi subito Gouernator di Brabante.

Effetti delle fattioni dentro à gli Stati.

Prencipe d'Oranges appoggiato alla fattione popolare, & heretica.

Nobilità Cattolica ne forma vn'altra in contrario.

disegno d'abbassare quella del Rè, insieme con l'altra ancor della Chiesa, arse ben tosto ne' più principali Nobili del Brabante, della propria Prouincia di Fiandra, e delle Vallone, vn grauissimo sdegno di ciò, e dallo sdegno poi vna pratica di formare vn'altra fattione, la quale potesse almeno far contrapeso, & ostacolo a questa.

Duca d'Arescot emulo dell'Oranges.

Haueua emulatione particolare con l'Oranges il Duca d'Arescot, secondo che noi pur toccammo di sopra. E perche dopo la morte del Rechesens, molti in Fiandra s'erano persuasi, che il Rè douesse mandare a quel gouerno vn de' fratelli di Cesare, e spetialmente l'Arciduca Matthias; perciò l'Arescot sopra ogni altro sin da quel tempo haueua procurato d'insinuarsi appresso quel Prencipe.

Spera, che l'Arciduca Matthias debba venire al gouerno di Fiandra.

Non passaua allora Matthias l'età di xxij. anni; nè all'alto grado del sangue corrispondeua in lui quello della fortuna, per rispetto di tanti fratelli, onde era più tosto aggrauata in quel tempo, che sostenuta la Casa sua.

Ragioni, che possono indurre à ciò l'Arciduca.

Desideraua egli perciò cupidamente d'hauer quest'impiego di Fiandra; parendogli, che non potrebbe ritrouarne vn'altro somigliante in Germania. Dunque l'Arescot, fattosi Capo di questa nuoua fattione, e giudicando, che in niuna cosa potesse restare più auuantaggiata, che in hauere vn Gouernatore eletto con l'auttorità d'essa principalmente, inuiò vn'huomo espresso a Vienna con gran segretezza, e con tutte quelle ragioni, che poteuano più disporre Matthias procurò d'indurlo a pigliare il gouerno di Fiandra.

Dall'Arescot ne vien mossa la pratica.

Considerationi sopra tal fatto.

Poteuasi dubitare nella natura di tal proposta, qual fosse maggiore, ò l'arroganza in chi la faceua, ò la facilità in chi l'eseguiua. E per dire il vero, non si poteua considerare alcuna attione quasi più temeraria, che di voler gli accennati Nobili d'auttorità propria dare vn Gouernatore alla Fiandra. E per l'altra parte ben si mostraua troppo facile l'Arciduca in venirne all'esecutione; non misurãdo, come doueua, l'offesa, che sarebbe per riceuerne il Rè, co'l quale sì strettamente egli era congiunto di sangue, e dalla cui suprema, e legitima auttorità doueua dipender così fatta elettione. Persuaso dunque Matthias, che finalmente il Rè approuerebbe questo successo, e ch'in effetto non potesse desiderar meglio, che d'hauere al gouerno di Fiandra vn Prencipe Austriaco di Germania, per la conformità de' costumi frà l'vna, e l'altra natione, & vn Prencipe massimamẽte, che fosse inuitato dalla principal Nobiltà dell'istesso paese, nõ differì più oltre a consultare il fatto, e risoluerlo.

Risolue l'Arciduca à venire in Fiandra.

E nascostamente parte da Vienna.

Era tale questa attione, che bisognaua prima hauerla eseguita, che diuulgata. Onde Matthias vna notte nell'hore più tacite, presa la posta, vscì nascostamente di Vienna, e con ogni celerità seguitando il viaggio s'incaminò verso Colonia, e passato iui il Rheno, dentro a pochi giorni entrò ne' Paesi bassi, e capitò nel Brabante.

Sdegnasi di ciò sommamente l'Imperator suo fratello.

Publicato che fù in Viẽna questo successo, non si può dire quanto l'Imperatore se ne turbò. Con ogni diligenza spedì egli subito per far trattenere il fratello, e scrisse a tal'effetto lettere efficacissime a tutti quei Prencipi, per gli Stati de' quali doueua passare. Ma non essendo riuscito da ciò frutto alcuno, si giustificò egli poi appresso il Rè nel modo, che bisognaua, accusando più d'ogn'altro il fratello, e mostrandosi pronto a farne dalla sua parte quel risentimento che conuenisse.

E se ne scusa co'l Rè Cattolico.

Arriuato Matthias in Fiandra, conobbe egli ben presto, quanto preualesse la fattione dell'Oranges all'altra dell'Arescot; e che per mezzo di quella molto più che di questa bisognaua, ch'egli peruenisse al fine desiderato.

Senso dell'Oranges intorno alla venuta di Matthias in Fiandra.

Nè all'Oranges era dispiaciuta in segreto la risolutione presa intorno a Matthias. Vedeua egli, che niuna cosa poteua riuscire in maggior vantaggio de' suoi disegni, che di trouarsi Don Giouanni, e Matthias opposti l'vn contro l'altro. Che da ciò potrebbono nascere graui gelosie frà le due Case Austriache di Germania, e di Spagna.

E pratiche sue in tal materia.

E sopra tutto, che vn tale successo renderebbe irreconciliabili insieme Don Giouanni, e la Nobiltà, che sì grauemente con simile attione l'haueua offeso. Nel resto non dubitaua egli di non ridurre molto presto l'Arciduca in necessità di gettarsi del tutto nelle sue mani. Dunque egli esortò prima d'ogni cosa gli Stati a dissimulare l'ingiuria, che riceueuano dall'essersi fatto venire Matthias in quel modo senza loro auttorità,

nè fa-

nè saputa; e con alcuni de' suoi più confidenti frà loro s'affisò poi a discreditare l' Arescot, e la sua fattione. Era Gouernatore della Prouincia propria di Fiandra l' Arescot; e da Gante, ch'è la Città principale della Prouincia, si preparaua apunto egli allora d'andare con nobile accompagnamento a Lira, doue l' Arciduca per ordine de gli Stati si tratteneua, finche intorno alla sua persona fosse presa la determinatione, che conuenisse. In tutta quella Prouincia, e massime in Gante, haueua l'Oranges vn gran numero di seguaci, e frà i popoli della Fiandra i Gantesi s'erano mostrati sempre facilissimi alle riuolte. Tenne modo perciò l'Oranges di mettere in sospetto di tali nouità l'Arescot, ch'eccitatosi da alcuni più, fattosi vn gran tumulto in quella Città, venne a scaricarsene la tempesta finalmente contro la persona propria dell'Arescot; quasi ch'egli contro l'auttorità de gli Ordini generali volesse attribuirsi quella, che non poteua toccargli appresso Matthias. Onde egli con gran ludibrio fù posto in carcere, e di Gouernatore fù veduto diuentar prigioniere. Con lui furono carcerate alcune altre persone di qualità, e durò sei giorni la retention della sua; dopo ilqual tempo fu restituito nella libertà, e luogo di prima, & in forma tale, che bisognò riconoscerne per autor quasi intieramente l'Oranges. Procurossi poi di riconciliar l'vno con l'altro; ma ciò non seguì in maniera, che l'Oranges non volesse nel gouerno stesso dell'Arescot far pompa di quella auttorità, ch'egli con inusitate dimostrationi godeua allora per tutto il paese. Affettò egli a tal fine l'occasione d'andare a Gante, fattosi inuitar dalle publiche istanze della Città, e da quelle ancora della Prouincia. E fù riceuuto veramente in forma tale da' Gantesi, che non vi mancò, si può dire, segno alcuno di quelli, c'haurebbono potuto far verso il Rè medesimo, se fosse entrato in quella Città. Discreditata, c'hebbe l'Oranges quanto gli pareua, che bastasse la fattione dell'Arescot; e dall'altra parte fatta bastante ostentation della sua, risoluerono gli Stati di constituire Gouernator generale l'Arciduca Matthias. Il titolo in sostanza fù questo. Che Don Giouanni hauendo mancato a quel, che doueua, e con l'esempio de gli altri passati Gouernatori Spagnuoli, procurando egli ancora d'opprimere la Fiandra in vece di gouernarla, s'era stimato necessario d'hauere vn Gouernatore a sodisfattion del paese. Che tale si giudicaua l'Arciduca Matthias, e per le proprie sue qualità, e per esser congiunto sì strettamente di sangue co'l Rè. E che gli Stati erano venuti a quest'elettione particolarmente per euitare il pericolo, ch'altri Prencipi non entrassero in Fiandra, e non vi fermassero il piede. Passò Matthias dunque a tal'effetto in Anuersa, doue fù riceuuto solennemente, e con lui si vide in quella Città, e negotiò a lungo l'Oranges, e furono aggiustati poi molti articoli, sotto il rigore de' quali bisognò, ch'egli s'obligasse d'essercitare il gouerno. Il primo fù l'essergli dato per Luogotenente l'Oranges. Tutti gli altri tendeuano a rendere la sua auttorità intieramente soggetta a quella de gli Ordini generali; in modo che non potesse in qualsiuoglia maniera fare alcuna attion publica senza loro espresso volere, e consentimento. Procurarono poi gli Stati, e l'istesso Matthias con lettere loro scritte al Rè, che da lui fosse approuata quest'elettione; ingegnandosi d'honestarla nel modo accennato di sopra, e con diuersi altri lor coloriti pretesti. Ma intanto non s'intepidiuano punto essi Stati nell'apparecchio dell'armi, e le voltauano a Vaure principalmente; luogo frà Brusselles, e Namur, come altroue noi dimostrammo. Quiui disegnauano essi di fare la piazza d' arme, con risolutione di metter l'assedio a Namur; in modo che occupato quel passo verso l'Italia, sicom'era di già in man loro l'altro di Mastrich, verso la Germania, restasse chiuso ogni adito alle genti del Rè, che dall'vna, e dall'altra parte volessero entrar di nuouo hostilmente in Fiandra. Tal'era la deliberatione de gli Ordini generali; tale il senso particolar dell'Oranges, che il tutto regolaua allora intieramente a sua voglia. Ma in Ispagna; comparso che fù l'Escouedo, e sopragiunti gli altri auuisi delle nouità succedute in Fiandra, non s'era quasi fatto

Che tendono principalmente à discreditare la fattione contraria.

Tumulto, che segue in Gante.

Prigionia dell'Arescot;

E sua liberatione.

Passa l'Oranges à Gante, doue è riceuuto con honori eccessiui.

Da gli Ordini generali viene costituito al gouerno di Fiandra l'Arciduca Matthias.

A tal fine egli si trasferisce in Anuersa.

Com'anche l'Oranges.

Sostanza delle conditioni sotto le quali vien dato il gouerno à Matthias.

Fine principale de gli Stati nelle preparationi loro alla guerra.

Consulte di Spagna intorno alle nouità successe in Fiandra.

fatto altro, che stare in perpetue consulte, per risoluere quello, che più conuenisse intorno alle cose di quei paesi. Consideraua il Rè da vna parte, che il tornare all'armi di nuouo, non era altro, che tornare alle spese immense, & alle difficoltà eccessiue di prima, e ch'apunto altro non desiderauano i nemici, & emuli della sua grandezza, se non ch'egli rientrasse in vna guerra da non trouarne mai l'esito, e da consumarui intanto il più viuo delle sue forze. Nè mancauano di quelli nel suo Consiglio, che non finiuano d'approuare la ritirata di Don Giouanni in Namur, e la sorpresa di quel Castello; come s'egli non tanto per necessità, quanto per elettione, hauesse voluto precipitarsi in vn tal partito, affine d'hauer l'armi in mano, e di trarne più in suo seruitio, ch'in quello del Rè, i vantaggi, e le conseguenze. Ma dall'altra banda si conosceua, che non soccorrendosi Don Giouanni ben presto, e con forze potenti, le cose del Rè in Fiandra sarebbono corse a manifesta cadura; troppo chiare apparendo le cospirationi, che di dentro, e di fuori a tal'effetto si praticauano. Oltre che non si vedeua mezzo alcuno migliore per venire a qualche buono aggiustamento di pace, che il prepararsi con ogni sforzo possibile di nuouo alla guerra. Dunque librati bene i pareri, fù risoluto in Ispagna, che si desse ordine a tutti i Ministri del Rè in Italia, di rimandare con ogni celerità in Fiandra quelle genti di guerra, ch'i mesi inanzi n'eran partite, e ch'erano state quasi tutte raccolte nello Stato di Milano, e nel Regno di Napoli. Al medesimo tempo furono spedite commissioni d'altre leuare a cauallo, & a piedi nella Borgogna dal Rè, nella Lorena, e nelle più vicine parti della Germania. Et auuenne opportunamente, che il Conte Carlo di Masfelt, figliuolo del Conte Pietro Ernesto, riconducesse allora di Francia vn neruo di quattro mila fanti, ch'in seruitio di quella Corona egli haueua condotti prima in quel Regno. Onde l'armi del Rè cominciarono a risonare strepitosamente da varie parti, & a mettere in gran pensiero i Fiamminghi. Era il disegno lor principale (come poco di sopra fù da noi accennato) di porre l'assedio a Namur, e d'hauere in mano quel passo, che tanto importaua; onde gli Stati con ogni diligenza procurauano di ridurre la gente loro alla piazza d'arme in Vaure, e di già s'erano proueduti de' Capi maggiori per comandare all'esercito, che s'andaua mettendo insieme da loro. Haueuano fatto Mastro di campo generale il Signor di Goygni; generale della fanteria, il Conte di Lalaygne; della caualleria, il Visconte di Gante; e dell'artiglieria, il Signor della Motta. Ma il vigor delle forze non corrispondeua per anche al feruor del disegno. E perciò con ardentissime pratiche fra i vicini, cercauano d'ottenere potenti soccorsi di fuori, e d'auuantaggiare in ogni più fauoreuol maniera la causa loro. Bolliuano questi maneggi (come di sopra toccammo) in Germania, in Francia, & in Inghilterra. Dalla parte di Germania prometteua il Palatino Giouanni Casimiro di condurre vn grosso neruo di gente, quando gli fosse inuiato il danaro per assoldarla. In Francia non haueua voluto quel Rè implicarsi nelle riuolte di Fiandra, come quegli, ch'era pur troppo occupato nelle domestiche del suo Regno. Nè poteua il Duca d'Alansone con forze proprie far molto in fauor de' Fiamminghi. Collocauano essi perciò nella Regina d'Inghilterra tutte le speranze lor principali; e senza dubbio da quella parte più che da niun'altra poteuano essere aiutati, e di danaro, e di gente. Colà dunque gli Stati voltarono le pratiche lor più efficaci; e per farle apparire di maggior peso, e riputatione, spedirono alla Regina vn'Ambasceria molto solenne, della quale era capo il Marchese d'Hautè. Dalla Regina stessa fù desiderato quest'offitio di strepitosa apparenza, affine d'honestar meglio appresso il Rè di Spagna con le querele publiche de' Fiamminghi le dimostrationi particolari, ch'ella fosse per fare in aiuto loro. Dunque senza molta difficoltà si venne ad vna formata confederatione frà la Regina, e gli Stati Belgici, e la sostanza del suo contenuto fù, che scambieuolmente l'vna parte prometteua d'aiutar l'altra con forze proportionate di terra, e di mare. Obligauasi a ciò la Regina allora

Determina il Rè d'vsar la forza contro i Fiamminghi.

Varij suoi ordini à tal'effetto.

Affrettansi da gli Stati le prouisioni necessarie per metter l'assedio à Namur.

Capi più principali dell'esercito loro.

Pratiche lor similmente di fuori con varij Prencipi.

Ma le stringono particolarmente con la Regina d'Inghilterra.

Ambasceria loro solenne per questo fine.

Conclude vna lega particolare la Regina con loro.

allora con effetti presenti, e con titolo di non lasciare opprimer la Fiandra. Et all'incontro gli Stati prometteuano d'aiutar la Regina qualunque volta i communi nemici voleffero trauagliarla. Mandò ella poi subito vn'Ambasciatore espresso in Ispagna per giustificare appresso il Rè quest'attione; e certo d'honestarla con far conoscere l'interesse, ch'ella haueua di non lasciar'opprimere i suoi vicini, e spetialmente i Fiamminghi, co'quali haueuano sempre mantenuta gran corrispondenza gl'Inglesi. Mostrò al Rè, ch'egli doueua più tosto restar'appagato, che offeso di quanto ella faceua in aiuto loro, poiche in altra maniera si sarebbono forse per disperatione gettati in mano di qualch'altro Prencipe confinante. Esortollo ad inuiare quanto prima vn nuouo Gouernatore del suo sangue in luogo di Don Giouanni; mà sopra tutto a compiacere in sì giuste dimande i Fiamminghi; & a comporre soauemente le cose di quei paesi; al qual fine ella offerì ogni più viua interpositione ancora dal canto suo. Sodisfatto ch'ella hebbe a questo palliato offitio in Ispagna, non mancò d'eseguir prontamente i suoi veri disegni dalla parte di Fiandra. Fece rimettere subito il danaro, che bisognaua per leuare la disegnata gente in Germania sotto Giouan Casimiro, che doueua essere quasi tutta gente a cauallo, & ordinò, che ne passasse vn buon numero a piedi dal proprio suo Regno. Riceuuto il danaro, non tardò punto Giouan Casimiro ad vsar le diligenze, ch'egli doueua. Nè mancaua il Duca d'Alansone di nudrire anch'egli ogni più viua speranza di buoni aiuti per quella parte. Amplificauansi poi grandemente lo strepiro di questi soccorsi dall'Oranges, e da tutta la sua fattione, per mantenere tanto più risoluti gli Ordini generali nel ributtare ogni partito d'aggiustamento con Don Giouanni. Per commission dell'Imperatore il Vescouo di Liege, fatto Cardinale, s'era posto a tentar di nuouo le pratiche di concordia. E benche le difficoltà risorgessero ogni dì maggiori, contuttociò non haueua mai voluto egli staccare il maneggio, sperando, che da vn giorno all'altro potesse pigliar miglior piega. All'incontro per farla riuscire ogni dì peggiore, indusse l'Oranges gli Stati a publicare contro Don Giouanni vn'Editto, nel quale con termini atroci lo dichiararono violator della pace, e sottoposero alla pena di ribellione tutti quei, che lo seguitauano, se in termine di quindici giorni non risolueuano di lasciarlo. Don Giouanni in tanto lasciato in Namur il presidio, che bisognaua, s'era trasferito nella Prouincia di Lucemburgo, per esser più comodo a riceuer la gente, che doueua capitargli d'Italia, e che si leuaua nell'altre parti vicine. E tutto inuigorito per le risolutioni, che s'erano prese in Ispagna secondo i suoi sensi, haueua disegnata la sua piazza d'arme nella Terra di Marcha, con fine di soccorrere, bisognando, più da vicino Namur, e d'entrar poi con tutte le forze più a dentro nelle viscere del paese. Questo disegno, che venne facilmente in cognitione de'Capi militari Fiamminghi, fece che tanto più dalla parte lor s'affrettasse quello, ch'essi haueuano di cinger Namur, e d'impedire a Don Giouanni il rientrar nel Brabante. Accostaronsi perciò da più lati a quella Città, & occuparono alcuni siti per cominciar poi à stringerla. Ma nè il numero della gente fin'allora bastaua, nè all'operare corrispondeua di gran lunga la qualità. Era quasi tutta gente del paese la loro; colletitia, e mal proueduta la maggior parte; e la caualleria consisteua nelle vecchie bande di Fiandra, le quali poche volte erano solite d'vscire in campagna, e di maneggiarsi frà l'armi. Fecero nondimeno alcuni progressi; perche Bouigne, Terra sù la Mosa, e poco distante da Namur, venne per trattato in man loro, e presero nel confine di Lucemburgo la rocca di Spontino per forza, & in alcune scaramucce, che seguirono frà la gente loro, e quella, che si trouaua in Namur, essi restarono con qualche vantaggio. Ma tutti erano successi però di debole conseguenza, rispetto al disegno principale, che s'eran proposto. Seguita hora l'anno 1578.; nel principio del quale essendo comparsa hormai tutta la gente, che Don Giouanni aspettaua d'Italia, & aggiuntasi quella, che s'era leuata ne'paesi vicini, perciò non volle tardar'

Procura ella poi di giustificarsene appresso il Rè di Spagna;

E con quai colori.

Eseguisce intanto le cose promesse dalla sua parte.

Pratiche dell'Oranges perche non segua aggiustamento d'alcuna sorte con Don Giouanni.

E perciò lo fà publicare violator della pace da gli Ordini generali.

Risolutioni, ch'all'incontro sono pigliate da Don Giouanni.

Auuicinansi le genti Fiamminghe à Namur.

Ma con poca speranza di buon successo.

Gente Regia hormai tutta arriuata in Fiandra.

Risolue perciò Don Giouanni d'assaltare quanto prima i nemici.

All'incontro essi piglian partito di ritirarsi.

Numero, e qualità della gente loro.

E similmēte di quella del Rè.

tardar'più oltre ad accostarsi a'nemici. Prima egli haueua temporeggiato, finche fosse meglio proueduto di forze. Ma hora che se ne trouaua sì ben fornito, stimò, che tornasse in suo gran vantaggio l'assaltar quanto prima i nemici, e combattergli, auanti ch'à fauor loro comparissero gli aiuti forestieri, che s'aspettauano. All incontro i Capi Fiamminghi mutarono risolutione anch'essi dal canto loro; percioche doue prima disegnauano di stringer Namur, deposto ne hora totalmente il pensiero, determinarono di ritirarsi in Brabante, di porsi in qualche alloggiamento sicuro, finche resi forti co'i soccorsi di fuori potessero campeggiare a fronte di Don Giouanni. Haueuano essi intorno à 10. mila fanti, buona parte Valloni, & il resto Fiamminghi, da vn Reggimento in fuori d'Inglesi, co'i quali erano mescolati alcuni Scozzesi, e Francesi. La caualleria non passaua 1500. huomini, composti delle compagnie vecchie di Fiandra; di 300. Raitri, e d'altretanti archibugieri a cauallo. Nell'esercito Regio trouauansi intorno à 15. mila fanti delle nationi già più volte accennate, e 2. mila caualli, la maggior parte Spagnuoli, & Italiani; ma quasi tutta gente elettissima, e quasi tutta anche vscita con l'esercitio di lunghe fatiche, dalla scuola militare di Fiandra. Alla prima risolutione, che il Rè haueua presa di muouer l'armi, era comparso in Fiandra Alessandro Farnese Prencipe di Parma; così essendone stato richiesto dal Rè medesimo; e di ciò hauendo in particolare Don Giouanni mostrato vn grandissimo desiderio. Ne'successi della Lega memorabile contro il Turco, e spetialmente in quello della gran battaglia di Lepanto, era stato di già pienamente esperimentato da Don Giouanni il valore del Prencipe; e s'assicuraua egli perciò d'hauerne hora in Fiandra a vedere non meno importanti pruoue. Nè l'ingannò punto l'aspettatione. Non fù arriuato così presto il Farnese, che deposta ogni prerogatiua di sangue, ond'era congiunto sì strettamente co'l Rè, e con Don Giouanni, s'applicò tutto a quelle attioni militari, c'hauessero a farlo apparir superiore a gli altri molto più di merito, che di luogo. Nell'esser riceuuta la gente Regia, secondo che di mano in mano giungeua nella Prouincia di Lucemburgo; nell'esser distribuita a gli alloggiamenti, e poi ridotta alla piazza d'arme, & in ogni altra occupation dell'esercito, niuno più di lui inuigilaua a proueder tutto quello, che poteua occorrer di tempo in tempo. Trasformauasi in ogni natione; possedeua quasi tutte le lingue loro; frà i primi a cominciar le fatiche; frà gli vltimi dopo a finirle; senza delitia alcuna di cibo, e di sonno nel vestire più soldato, che Prencipe; e fisso continouamente molto più nel seruitio Regio, che nel suo proprio. Al che s'aggiungeua vn vigor di corpo non punto inferiore a quello dell'animo; & vn'aspetto Martiale, che prometteua le vittorie, prima ancora di conseguirle. Ridotto che fù l'esercito alla piazza d'arme, Don Giouanni volendo far'apparire quanto giusta fosse la causa, che il Rè sosteneua, & infiammare tanto più i soldati a difenderla, fattosi loro inanzi tutto sfauillante ne gli occhi, e nel volto, parlò in questa forma. *Finalmente, dopo essersi maneggiate in vano tante pratiche di concordia, (valorosi soldati) la fortuna hà voluto, e più ancor la giustitia, che torni in man vostra l'occasione di stabilire l'autorità del Rè in Fiandra nuouamente con l'armi. E per quello, che tocca alle pratiche d'accomodamento, quali mezzi non si sono tentati? A quali conditioni il Rè non hà condesceso? Io mi vergogno tuttauia in ricordarmi la forma del mio arriuo in queste Prouincie. Giuntoui, non sò ben dire se più disarmato, ò più sconosciuto, mostrai subito ogni maggior dispositione alla pace; e per tutte le vie cercai di leuar quelle difficoltà c'hauessero potuto disturbarne l'effetto. Cedasi pur'al vero, e parlisi co'i termini proprij nelle materie. Fù dar le leggi molto più, che riceuerle; fu proceder da Sourani molto più che da sudditi, quei de' Fiamminghi in tutte le trattationi, ch'allora si mossero, e che poi si conclusero. Vogliamo prima d'ogni cosa, che resti confermata la pace di Gante; io confermai quella pace. Vogliamo le fortezze in man nostra; io le posi in man loro. Vogliamo, ch'esca tutta la gente straniera; io mi*

Prencipe di Parma in Fiandra.

Ricercatone dal Rè stesso; e con grande istāza da Don Giouanni;

Per la grande opinione del suo valore.

Impiego suo militare sù'l principio dell'arriuo suo in Fiandra.

Oratione di Don Giouanni a'soldati.

io mi contentai di restar senza alcun soldato di fuori. Vogliamo al fine vn gouerno assolutamente Fiammingo; e pur'anche in ciò gli sodisfeci in maniera, che riteneuano apena il semplice, e nudo titolo di Gouernatore, ogni maneggio rimase appresso il Consiglio di Stato, ogni auttorità sotto l'intiero arbitrio delle Prouincie. Con tanto eccesso volle il Rè far conoscere la sua bontà, e la sua particolare affettione verso di loro. Ma tutto fu indarno. E veramente à nulla gioua la clemenza de' Prencipi, quand'è maggiore in contrario, e più ostinata sempre la perfidia ne' sudditi. Che non si tramò fin da principio, affine ch'io non fossi riceuuto al gouerno, e poi perche ne fossi scacciato? Che disprezzo non s'è veduto contro la mia persona? A quali insidie non s'è pensato per leuarmi la vita stessa? E ben lo mostrò la mia ritirata in Namur, ò più tosto fuga. Confesso, che fuggij, non tanto la morte, quanto il pericolo d'esser condotto sì vergognosamente a morire; douendosi riputare non meno à miseria il finir la vita per mano de gli uccisori nelle congiure, che stimare à fortuna il lasciarla con pruoue di valore frà gli eserciti nelle battaglie. Nè più tardarono le cospirationi aperte, dopo le occulte. Concitossi tutto il paese contro di me in vn subito, & appresso l'armi sue proprie furono inuocate da ogni parte ancora in aiuto le forestiere. E delle nuoue riuolte presenti, chi poteua esser l'Autore, se non l'Autore stesso delle passate? L'Oranges, dico, quel seduttore di popoli, quell'Architetto di ribellioni, quel che le hà machinate prima contro la Chiesa, e poi contro il Rè; se bene egli non poteua cadere nel primo fallo, che non cadesse necessariamente etiandio nel secondo; per hauer fatta il Rè sempre la causa della Chiesa non meno sua, che la sua medesima. Dunque non possono esser più giuste l'armi, che dal Rè si son mosse; poiche ben si vede, che non può esser più chiaro l'obligo, dal quale vien chiamato à sostenere l'vbbidienza, che si deue alla Chiesa, e quella, ch'è douuta insieme alla sua Corona. Per condurre à buon fine vna guerra, che si maneggi, ognun sà quanto importi il fauore d'vna buona causa, che si difenda. E perciò come non debbiamo noi augurare ogni più felice successo per questa parte alle nostre imprese? Ma non preualeranno men di valore, che di giustitia l'armi dal canto nostro. Interroghi ciascuno di voi se medesimo, e chiami in pruoua le militari sue attioni, e poi dubiti, se potrà, ch'alle vittorie passate non siano per corrispondere largamente etiandio le future. E qual soldato quì si ritruoua, che non possa vantarsi d'alcun fatto egregio in tante occasioni d'essere stati nemici, ò rotti in fattione; ò vinti in battaglia; ò domati in assedio; ò costretti sotto altro nome di perdite, à far più illustri sempre in voi le vittorie? All'incontro i nemici sono pur'anche i medesimi; cioè, tumultuariamente raccolti; senza alcun'ordine gouernati, senza alcuna prouision di danaro, pieni frà loro di grandissime diffidenze, e con tal varietà di fini, che d'vna causa facendone molte, niuna sarà lungamente abbracciata, e difesa da loro. Truouansi alloggiati hora intorno à Namur, e con vn'assedio apena di nome, siedono otiosi ne' loro quartieri, mostrando assai chiaramente, c'hanno riposta ogni loro speranza nelle forze di fuori, poiche ben s'accorgono di non poter hauerne alcuna nelle proprie loro di dentro. Il mio disegno è perciò d'assaltargli all'improuiso, e d'opprimergli, auanti che possano riceuere gli aspettati soccorsi. Questa prima vittoria ci renderà tanto più facili ancora l'altre. E chi di voi non hà tinto il ferro di già più volte nel sangue pur di questi medesimi stranieri, c'hora vogliono entrar nuouamente in Fiandra? Heretici disperati, che non possono tolerare la quiete frà loro stessi, e molto meno frà i loro vicini, e che non contenti di far guerra à Dio nelle proprie lor case, la portano con ogni sorte di violenza, e d'impietà più esecrabile, in quelle de gli altri. Accingeteui dunque, soldati miei, al combattere. Io non vi dimando se non le solite vostre pruoue. E confido all'incontro di far'apparire tali ancora le mie, che quanto mi sono riuscite prima felicemente contro i Mori, e contro i Turchi le passate

N

fate mie imprese, altretanto debba riuscirmi hora felice contro gli heretici, e contro gli altri ribelli uniti con loro, la presente mia speditione. Apena hebbe finito di parlar Don Giouanni, che da ogni parte l'essercito alzò le voci con allegrissimo applauso, e diede tutti quei segni, che poteuano più mostrare in ciascun soldato, e volontà di combattere, e speranza insieme di vincere. Dalla piazza d'arme si mosse il campo Regio verso Namur; e Don Giouanni spingendosi inanzi arriuò prima in quella Città; portato dal desiderio, c'haueua di saper con certezza gli andamenti nemici. A tal'effetto spedì subito alla volta loro Mutio Pagano soldato vecchio con la sua Compagnia d'archibugieri a cauallo, e da lui con sicuro auuiso gli fù riferito, che di già i nemici lasciauano gli alloggiamenti loro, e si partiuano d'intorno a Namur. Che però mostrauano di voler ritirarsi ordinatamente. E che il loro disegno era di fortificarsi a Geblurs, Terra sù'l confin del Brabante per andare a Brussellès, verso il qual luogo haueuano di già cominciato ad inuiar le bagaglie. Con gli eserciti vicini riescono molto pericolose ordinariamente le ritirate, e più allora, che in altri tempi la fortuna suol mettere in cimento il valore, e l'industria de' Capitani, mentre l'vno cerca di ritirarsi con honore, e con sicurezza, e l'altro di far cedere gli alloggiamenti con ignominia, e con danno. Ma sempre hà gran vantaggio però questa parte sopra di quella. Dunque non volle Don Giouanni perdere l'occasione. Era Mastro di campo generale dell'essercito il Conte Pietro Ernesto di Masfelt, e Generale della caualleria Ottauio Gonzaga. Al Masfelt, egli fece intendere, ch'accelerasse il marciare con tutta la gente verso Namur. Et al Gonzaga, che speditamente s'accostasse co'l fiore della caualleria, per hauerne almen qualche parte da spingere contro il nemico, e trattenerlo alla coda, finche il resto del campo Regio potesse poi essere a tempo di venire a battaglia, e ripotarne quel successo fauoreuole, che sicuramente poteua sperarsene. Dal Gonzaga fù eseguito l'ordine prontamente, e s'auanzò con noue Compagnie di lance, e quattro d'archibugieri verso il nemico. Quasi al medesimo tempo vi giunsero ancora 1500. fanti, la maggior parte Spagnuoli, che il Masfelt haueua speditì subito con ogni maggior diligenza. Eransi congiunti insieme i Fiamminghi nel villaggio di S. Martino, ch'è frà Namur, e Geblurs, e quiui si disponeuano con ogni sollecitudine alla ritirata, per non dar tempo alla gente Regia d'vnirsi, e di voltarsi poi tanto più vantaggiosamente contro di loro. Leuaronsi dunque l'vltimo giorno di Gennaro da quel villaggio con tutto il campo, e lo disposero con quest'ordine. Diuisero in trè corpi la fanteria loro; e dopo la retroguardia lasciarono tutta la caualleria, per assicurar meglio le spalle, e poter riurtare i caualli Regij, quando da questi fosse il campo loro infestato alla coda nel ritirarsi, come ben dubitauano, che sarebbe seguito. Intesa che fù da Don Giouanni la mossa loro, fece egli armar subito di fanteria alcuni siti più vantaggiosi, che s'interponeuano frà la gente nemica, e la sua, per assicurare anch'egli, bisognando, a'suoi caualli la ritirata. Quindi gli spinse inanzi; e non andarono molto, che sopragiunsero il campo nemico, la cui fanteria non poteua accelerar tanto il passo, che non caminassero più speditamente i caualli Regij. Erano tutti Capitani di grand'esperienza, e valore quei, che gli conduceuano. Alle lance comandauano Bernardino di Mendozza, Curtio Martinengo, i due fratelli Gio. Battista, e Camillo del Monte, Nicolò Basti, Alonso di Vargas, Ernando di Toledo, Aurelio Palermo, e Giorgio Macura; & a gli archibugieri, Antonio Oliuiera Commissario generale della caualleria, Antonio d'Aualos, Mutio Pagano, e Giouanni Alconeta. Giunsero prima gli archibugieri a pizzicare il nemico, che non era molto lontano hormai da Geblurs, e scaricata la grandine de' lor tiri, diedero luogo all'vrto più ferrato, e più stabile poi delle lance. Voltarono faccia i caualli nemici, e riceuuto arditamente il primo impeto de gli archibugieri, mostrarono di voler co'l medesimo ardire sostener similmente il secondo, che sopraстaua lor dalle lance. Ma ben presto all'appa-

Mossa dell'essercito Regio verso Namur.

Auuisi che riceue Don Giouanni intorno al campo nemico.

Ritirate de gli eserciti in faccia l'vno dell'altro, quanto pericolose.

Ordini, che sono dati alla gente Regia per assaltar la nemica.

Ritirata de' Fiamminghi verso Geblurs.

E con quale ordinanza.

Siti vantaggiosi, che fà occupar Don Giouanni.

Caualleria del Re sopragiunge i nemici.

Capitani delle lance.

E de gli archibugieri à cauallo.

Primo assalto di questi.

Fanno qualche resistenza al principio i nemici.

apparenza riuscì contrario l'effetto. Frà le lance del Rè alla testa, e frà i primi ad inuestire il nemico, volle pigliar luogo il Prencipe di Parma in quell'occasione; e con tanto valore si mosse egli, e fù seguitato da gli altri, che la caualleria Fiamminga hauendo apena fatta vna debole pruoua di resistenza, piegò, e diede manifesto segno di voler cedere. Arriuò intanto con quella poca fanteria Don Giouanni, poiche non era stato possibile d'hauerne maggior numero a tempo di trouarsi nella battaglia. Ma il nemico stimando, che tutta la gente Regia fosse di già sopragiunta, ò la maggior parte, caduto d'animo, e conuertita in fuga la ritirata, non pensò più ad altro, che à cercar per ogni via di saluarsi. La caualleria, abbandonate vilmente l'armi, a tutta briglia voltò le spalle; e seguitando i caualli Regij con feruido incalzo, la fecero precipitare sopra la fanteria, che veniua di retroguardia. Passò l'vrtò, e con l'vrto la confusione similmente nella battaglia; onde rimase rotta anch'essa molto presto, e disordinata. La vanguardia, che nel marciare haueua preso di già gran vantaggio, non patì danno alcuno. Rotti, e fugati i nemici, si diedero i Regij a farne vccisione, e strage; ma i vincitori si trouarono in sì picciol numero, che non poterono trarre il sangue, c'haurebbono voluto da' vinti. Per varie parti fuggiuano questi, e non poteuano essere vgualmente seguitati da quelli; in modo che la fuga ne rubbò quantità grande al ferro. Sparse nondimeno la fama, che i Regij n'vccidessero intorno a trè mila, e che facessero vn gran numero di prigioni, frà i quali fù il Signor di Goygnì, ch'era il Capo più riguardeuole frà i nemici. De' vincitori non morì quasi soldato alcuno; pochi restaron feriti; e la vittoria fù tal veramente a fauor de' Regij, che lasciò in dubbio, se maggior fosse stata, ò la virtù, ò la fortuna loro nel conseguirla. Restato superior Don Giouanni nel successo della battaglia, non differì egli punto à seguitare il corso della vittoria. Voltossi subito contro la Terra di Geblurs, vicino alla quale era seguito (come accennammo) il combattimento, e posti in fuga la seconda volta i nemici, ch'in buon numero, dopo la loro disfatta, s'erano ridotti sotto le mura del luogo, e mostrauano di voler riordinarsi in quel sito, sforzò con facilità poi anche i Terrazzani a rimettersi nell'vbbidienza del Rè. Quindi vnitosi il campo Regio, che per la maggior parte non haueua potuto ritrouarsi nella battaglia, secondo che fù mostrato di sopra, Don Giouanni spedì Ottauio Gonzaga al racquisto di Louanio; & il Signor di Hierges alla ricuperation di Bouigne. Non hebbe il Gonzaga alcuna sorte d'oppositione. Et il Hierges, presentate contro le mura le artiglierie, fece anch'egli con poca difficoltà descender gli habitanti alla resa di quella Terra. Ma non riuscì già sì facile al Prencipe di Parma quella di Sichen; alla quale impresa l'haueua Don Giouanni pur separatamente inuiato. Non era forte il luogo, nè per natura di sito, nè per industria di mano. Trouauasi dentro anche vn debol presidio. E nondimeno gareggiando insieme i Terrazzani, & i soldati nell'ostinatione della difesa, fù necessario, che il Prencipe facesse battere più volte le mura, e dar ferocemente ancora più assalti. Nell'vltimo de' quali entrati i Regij alla mescolata co' difensori, ne commisero vn'horribil macello, e saccheggiarono poi in ogni più hostil modo la Terra. Saluossi in vna picciola Rocca del luogo il Capitano del presidio con alcuni pochi soldati. Ma fù necessario, che ben tosto si rendessero a discretione; e tutti furono subito fatti morire per man del carnefice, in pena d'hauere vsata più la temerità, che l'ardire; e d'hauer voluto aspettare la forza più tosto, che la clemenza. Con l'esempio di Sichen, vennero senza contrasto in potere di Don Giouanni, Diste, Arescot, Leuue, Telimone, e diuersi altri luoghi men nobili del Brabante da quella parte, oue quella Prouincia più s'auuicina alla Città di Namur. Più verso Brusselles trouauasi Niuelle, Terra delle migliori, che pure habbia il Brabante. Strinsela Don Giouanni con viuo sforzo. Ma vi trouò sì viua all'incontro l'oppositione, che fù co-

Macedone all'vrto delle lance.

Don Giouanni nella battaglia.

Rotta, e fuga del campo nemico.

Vccisione, che ne viene fatta da' Regij.

Numero de' morti nella battaglia.

Don Giouanni acquista Geblurs.

Rende si Louanio senza contrasto al Gonzaga;

Come anche Bouigne al Hierges.

Truoua oppositione il Farnese nell'acquisto di Sichen.

Ma più per temerità, che per virtù de' soldati, che difendon la Terra.

Onde gli castiga seueramente.

Diuersi altri progressi dell'armi Regie.

Don Giouanni sotto Namur.
Fanno qualche resistenza considerabile i difensori.
Ma finalmente risoluon di rendersi.

stretto a fermaruisi intorno per maggiore spatio di tempo, che non pensaua. Bisognò dunque venire alle batterie; dopo le quali si venne ancora à gli assalti, e con molto sangue. Comandaua dentro il Sig. di Vigliers, e faceua egregiamente le parti sue, come anche i soldati, che vi erano alla difesa. Non era però forte la Terra, e non poteua esser lunga la resistenza. Onde sdegnati i Regij, e minacciando quei mali hora a Niuelle, che poco dinanzi haueuano fatti prouare a Sichen, i Terrazzani con migliore auuedimento discesero a buoni patti, e determinaron di rendersi, vscito saluo con armi, e bagaglio il

Passa il campo Regio nel paese d'Enau;
E vi acquista diuersi luoghi.

presidio. Quindi entrò l'esercito nel vicino paese d'Enau, e senza oppositione di momento occupò la Terra di Reus, di Gognì, di Bins, e di Mabuge, con altre della medesima qualità, che tutte erano però molto deboli. Onde pareua, che tali minute vittorie corrispondessero poco degnamente a quella sì nobile, che poco prima Don Giouanni haueua conseguita a Geblurs.

Sfugge Don Giouanni di stringer Brusselles;
E per quali ragioni.
Suo fine d'assicurare i passi verso la Germania, e l'Italia.

Dopo la presa di Niuelle Don Giouanni haurebbe inclinato veramente a stringer Brusselles, d'onde s'erano leuati l'Arciduca Matthias, e l'Oranges con segni di manifesta paura, e s'erano trasferiti in Anuersa, per assicurare principalmente quella Città, che seco portaua le conseguenze maggiori nelle cose di Fiandra. Ma l'assediare Brusselles non sarebbe stata impresa da spedirsene così facilmente; per esser luogo di gran circuito, e di numeroso popolo; e c'haurebbe potuto fare vna lunga difesa. Onde il Consiglio di guerra haueua giudicato meglio, che s'acquistasse prima tutto il paese circostante alla Città di Namur, per assicurarsi sempre più di quel passo tanto opportuno a riceuere i soccorsi d'Italia; e c'haurebbe facilitato ancora tanto maggiormente l'altro di Mastrich pur sù la Mosa, per la qual porta sarebbono entrati similmente in fauor della causa Regia gli aiuti anche più vicini della Germania. Dunque allargatosi Don Giouanni nelle due Prouincie di Brabante, e d'Enau, per hauer più comode in particolare, e più abbondanti le vettouaglie, rientrò nel paese di Namur, e prese risolutione

Pone l'assedio à Filippeuilla;
E stringe quella Piazza gagliardamente.

di accamparsi intorno a Filippeuilla. Questa è vna Piazza di cinque fianchi reali; che già il Rè, per assicurar meglio quella frontiera verso la Francia, ridusse in fortificatione con diligenza, e perciò la fece nobilitare col nome suo proprio. Distribuiti secondo la diuersità delle nationi i quartieri, cominciossi da vn lato il lauoro delle trincere; e Don Giouanni volendo mostrarsi superiore nelle fatiche non meno che nel comando, s'applicò egli stesso con ardor grandissimo alle operationi, che più importauano. Eragli sempre a lato il Prencipe di Parma. Onde con tali esempij s'accese marauigliosamente ogn'altro soldato a trauagliar nell'assedio. Auanzate che furono le trincere, piantaronsi da quella parte alcuni cannoni, con altri pezzi minori, per leuar le difese a'nemici, e sboccati finalmente i Regij nel fosso, cominciarono ad alloggiaruisi. Ma non

Mostrano quei di dentro grande animo di resistere.

era stata men pronta in quei di dentro la resistenza. Haueua il comando sopra di loro il Signor di Glimes, e con lui si trouauano cinque bandiere di fanti, & vna Compagnia d'archibugieri a cauallo. Era poca gente rispetto al bisogno; e si patiua dentro ancora di molte cose necessarie per la difesa. Nondimeno mostrando i nemici di voler sostenerla, & animati dall'Oranges, il qual prometteua, ch'in breue sarebbono stati soccorsi, cominciarono da principio ad in-

E vi sono infiammati dalle speranze, che dà l'Oranges.
Diuerse fattioni, che seguono.

festare il campo Regio con tiri frequenti d'artiglierie, e con alcune sortite procurarono d'impedire, ò d'allungare almeno i lauori delle trincere. Venutosi poi al combattimento più stretto del fosso, quiui s'accesero tanto più le fattioni; cercando gli assaltatori per ogni via d'accostarsi al muro, e gli assaliti con ogni sforzo d'allontanarnegli. Ma i Regij con le trauerse, e con altri ingegnosi ripari s'andarono coprendo, & auuanzando in maniera, e con le loro batterie

Risolue il Gouernatore di rendersi.

percossero, e gettarono a terra tanta parte della muraglia, che si preparauano hormai per venire ferocemente all'assalto, quando il Gouernatore prese risolutione di rendere a Don Giouanni la Piazza. Erasi tẽtato d'introdurre in essa qual-

che

che soccorso; e non essendo riuscita la pruoua, ciò haueua leuato grandemente l'animo a gli assediati. Corse opinione però: Che il Gouernatore combattuto dalle promesse di Don Giouanni molto più che dalla necessità dell'assedio, si fosse troppo facilmente lasciato condurre all'accordo. Et il passare ch'egli fece poco dopo alla parte Regia, ne conuertì l'opinione totalmente in certezza. Spedito che fù Don Giouanni da questa impresa, determinò di lasciare Ottauio Gonzaga con buona parte della Caualleria, e con qualche neruo di fanteria in quelle frontiere vicine d'Enau, e d'Artoys per fare oppositione particolarmente alla mossa, che di Francia preparaua contro la Fiandra il Duca d'Alansone da quelle parti. E succedè felicemente al Gonzaga di rompere alcune bandiere di fanti, che di già erano penetrate nel paese del Rè. Dopo il qual fatto con frequenti scorrerie procurò di danneggiare i territorij de'luoghi colà intorno, ch'erano in potere de' solleuati Fiamminghi, co'l dare il guasto spetialmente alle biade, che stauano allora sù'l maturarsi. Con altre forze fù inuiato da Don Giouanni al medesimo tempo il Prencipe di Parma a stringer Limburgo; Terra da cui riceue il nome quella Prouincia, ch'è pur vicina ancor'essa alla Contea di Namur, e molto comoda a riceuer gli aiuti della Germania. Alle prime batterie venne in potere del Farnese la Terra. Quindi il Gouernatore si ritirò nella Rocca, la quale è fortissima per la qualità del suo sito eminente, e quasi da ogni parte scosceso; e con gran risolutione si preparò a far resistenza. Ma diuerso fù l'animo de gli altri soldati, perche trouandosi in poco numero, e con poca, ò niuna speranza d'hauer soccorso, non vollero aspettare il pericolo del castigo, essendo sicuri, c'haurebbono trouata facilità nel perdono; sicome apunto seguì, perche il Farnese, lasciato vscir libero il Gouernatore, non solo si contentò di perdonare a gli altri soldati, ma gli accettò quasi tutti nel seruitio del Rè. Questo era stato il corso dell'armi Regie, dopo la battaglia seguita a Geblurs. Intanto era venuto di Spagna Giouanni di Norcherme Signore di Selle, e per lui il Rè haueua con sue lettere significata in Fiandra la sua risolutione intorno alle nouità succedute; ch'era in sostanza di volere, ch'i Fiamminghi non riconoscessero altro Gouernatore, che Don Giouanni. Nel rimanente il Rè co'i termini seueri mescolando i benigni, lodaua gli Stati della fermezza, ch'essi mostrauano di voler mantenersi nella sua Reale vbbidienza, & in quella similmente della Chiesa Cattolica, e gli assicuraua, che perseuerando essi nell'vna, e nell'altra, haurebbono riceuuto all'incontro da lui ogni miglior trattamento. Rimetteuasi poi il Rè a quello, che più in particolare haurebbe rappresentato in nome di lui il medesimo Signore di Selle intorno al comporre i nuoui moti, che s'erano suscitati in quelle Prouincie. Ma dal tempo che gli Stati haueuano scritto al Rè, querelandosi tanto risentitamente di Don Giouanni, (come fù da noi dimostrato allora) le cose dall'vna, e dall'altra parte s'erano esacerbate in maniera, che non restaua più luogo ad alcuno aggiustamento soaue. Onde con aperta risolutione gli Stati dichiararono, che non si sarebbono mai indotti a riconoscere per Gouernatore Don Giouanni; che per tale haueuano riceuuto l'Arciduca Matthias; ch'a lui perciò si douesse lasciare il gouerno; e ch'in altro modo non sarebbe colpa loro, se il seruitio della Chiesa, e del Rè fosse per sentire ogni di maggior detrimento. Procurò il Selle vna Deputatione dall'vna, e dall'altra parte, ma senza frutto, e poi tentò, che il Prencipe di Parma potesse trasferirsi a negotiar con gli Stati; credendo, che il Prencipe, come figliuolo di Madama Margherita, verso la quale haueuano mostrato sì grand'amore i Fiamminghi, fosse per essere ben raccolto, e per superar più facilmente le durezze, che s'incontrauan da quella banda. Ma perch'egli propose, che intanto, per sicurezza del Prencipe, douessero gli Stati mettere l'Oranges in poter di Don Giouanni, fù ributtò da loro assolutamente la pratica; e per questo punto, c'haueua subordidito l'Oranges; e per altri, che rendeuano piena di sospetto appresso di loro

E con qualche dubbio della sua fede.

Dal Gonzaga sono rotte alcune bandiere di Francesi entrati nel dominio del Rè.

Prencipe di Parma sotto Limburgo.

Acquista facilmente la Terra;

E con l'istessa facilità parimente il Castello.

Signor di Selle torna di Spagna in Fiandra.

Per lui il Rè dichiara nuouamente la sua risolutione intorno alle cose di quei paesi.

Desiderio nel Rè di veder quelle turbulenze acquetate;

E poca speranza, che ne seguì l'effetto.

Senso de gli Stati contrario à quello del Rè.

Muoue nondimeno il Signor di Selle qualche pratica d'accomodamento.

Ma senza frutto d'alcuna sorte.

Impiegasi l'Imperatore all'istesso fine.

Essortationi sue miste ancor di querele;

Che tutte nondimeno restano infruttuose:

Preparasi perciò tanto più l'armi da tutti le parti.

di loro la trattatione introdotta dal Selle. In questo tempo l'Imperatore haueua interposti pur'anche i suoi offitij di nuouo appresso i Fiamminghi, per indurgli a qualche buono aggiustamento co'l Rè. Haueua egli con l'essortationi vnite ancor le querele dolendosi, che furtiuamente gli fosse stato da loro leuato d'appresso l'Arciduca Matthias; della quale attione il Rè hauesse poi hauuta si giusta occasione di risentirsi. Ma non era stata di frutto alcuno questa interpositione dell'Imperatore; perche a gli offitij haueuano dato poco orecchio i Fiamminghi, & alle querele haueuano risposto con le giustificationi addotte di già prima da loro nella materia. Intanto dall'vna, e dall'altra banda non s'erano intermessi punto i rinforzi dell'armi; e gli Stati particolarmente sollecitauano con ogni più viua istanza quelle, ch'à fauor loro si doueuano muouer di Germania, e di Francia. Era congregata in quel tempo vna Dieta dell'Imperio nella Città di Vormatia. Onde presa quest'occasione gli Stati, haueuano per consiglio dell'Oranges principalmente, inuiato il Signore di Santa Aldegonda, per fare ogni opera di muouere la Dieta a fauorire la causa loro. Parlò egli a questo fine publicamente, e per tutte le vie cercò d'inasprir gli animi de' Tedeschi contro le attioni de gli Spagnuoli, e contro di quelle particolarmente, ch'erano vscite dal Duca d'Alba, e c'hora si vedeuano in Don Giouanni. Dimandò aiuto alla Dieta, come in causa commune, ò ch'almeno facesse qualche dichiaratione a fauor de'Fiamminghi. Ma non hauendo potuto impetrare alcun vantaggio considerabile da quella ragunanza, tutta l'aspettatione de'Fiamminghi da quella parte si ristrinse alle forze, che preparaua il Palatino Giouan Casimiro, co'l danaro, che gli veniua somministrato principalmente dalla Regina d'Inghilterra per tal'effetto. Faceuansi al medesimo tempo oltre pur simili preparationi dalla parte di Francia. Ma queste andauan più tarde; ò perche veramente vi s'incontrassero maggiori difficoltà; ò perche a bello studio dal Rè, e dalla Regina sua madre vi s'interponessero maggiori artificij. Era lo scettro del Regno allora in mano d'Henrico terzo; il quale, viuente Carlo nono suo fratello maggiore, haueua portato il titolo di Duca d'Angiò; e morto Carlo senza figliuoli era poi succeduto a quella Corona. Da molti secoli adietro non haueua la Francia veduto alcun Rè, che più di lui eccitasse, ma che meno poi sostenesse l'aspettatione. Percioche, prima Duca d'Angiò, fatto Luogotenente generale del Rè Carlo in età ancora sì tenera, ch'apena lo rendeua habile a portar l'armi, haueua con marauiglioso valore condotti eserciti, vinte battaglie, espugnate Piazze, e con mill'altre proue memorabili di virtù militare fatta nascere ferma speranza, ch'egli fosse per essere l'vnico debellatore dell'Heresia; e che principalmente per mezzo suo douesse ritornare quel Regno alla grandezza, e splendore di prima. E di già s'era tanto diffuso, non solo per ogni angolo della Francia, ma per ogni lato etiandio dell'Europa, il grido del nome suo, che stando egli tutto fisso nell'assedio della Rocella, con incredibile applauso era stato eletto Rè di Polonia. Ma lasciata poi quella Corona straniera per succedere alla sua propria, non si può dire quanto egli in vn subito si fosse mostrato differente da se medesimo, e quanto presto dalla Francia nel nuouo Rè si fosse desiderato il già sì glorioso Duca d'Angiò. Era stata vniuersale opinione allora, ch'egli con più viuo ardore che mai fosse per applicarsi ad opprimer con l'armi la fattione Vgonotta, la quale faceua patir le sciagure, e le calamità maggiori al suo Regno. Nè rimaneua alcun dubbio, che domato, come per quella via si speraua, il furor de gli heretici, non si fosse da lui posto il freno anche molto più facilmente all'ambition de'Cattolici. Ma in luogo di seguitare la guerra, abbracciata cupidissimamente la pace, e conuertita in fine la pace ancora in vn'otio molle, & effeminato, haueua egli vedute insorger nel Regno, & aggrandirsi sempre più le fattioni; e sempre più all'incontro mancar in lui, & abbassarsi l'auttorità. Vno de'mali in particolare, che più affliggesse la Francia in quel tempo era

Signore di S. Aldegonda alla Dieta in Germania.

Parla acerbamente cotro la natione Spagnuola.

E dimanda aiuti alla Dieta in fauore de' sollevati Fiamminghi.

Ma non gli ottiene.

Preparationi d'armi à fauor loro del Palatino Giouan Casimiro in Germania.

Varie considerationi d'allora sopra le cose di Francia in ordine à quelle di Fiandra.

po era la discordia, ch'ardeua nella Casa Reale. Non restaua più dopo il Rè, se non il Duca d'Alansone, ch'era l'vltimo de' quattro figliuoli maschi, lasciati da Henrico secondo. Viueua però tuttauia la Regina madre; donna d'altissimo ingegno, e che lungamente assuefatta alle più sottili pratiche della Corte, haueua co'l mezzo dell'industria non meno che del valore, tirata a sè l'auttorità principal del gouerno. Ma nō erano bastate, nè l'arti sue, nè le diligenze del Rè, per contenere il Duca d'Alansone, sì ch'egli, hora in vn modo, & hora in vn'altro, non si fosse reso Capo di varie nouità, c'haueuano perturbato sempre più il Regno. Non concorreuano in lui veramente se non doti ordinarie di corpo, e d'animo. Contuttociò la prerogatiua, che gli daua l'essere fratello vnico del Rè, & il nō vedersi nel Rè successione alcuna, rendeua anche le sue debolezze d'auttorità, e ciò bastaua per dar gran vantaggio a gl'inquieti, c'hauesser'vn capo tale dalla lor parte. In tante, e sì fiere turbulenze di Francia non haueuano potuto i sollevati di Fiandra impegnare il proprio Rè a fauorirgli cō manifeste dimostrationi. Anzi, c'hauendogli fatta offerta di sottomettersi alla sua protettione, egli non haueua voluto in alcun modo accettarla. Voltate poi i Fiamminghi al Duca d'Alansone le loro istanze, non solamente il Rè non se n'era mostrato alieno, ma riputando quest'occasione in suo gran vantaggio, l'haueua con tacito senso veduta volentieri abbracciar dal fratello; affinch'egli portādo fuori del Regno la sua persona, ne tirasse anche fuori molte altre di quelle, che più erano solite d'alterarlo. Publicatosi poscia questo disegno, il Rè Cattolico n'haueua fatte risentite querele, rimprouerando particolarmente al Rè Christianissimo, quanto male da lui si corrispondesse a gli aiuti, che dalla Spagna tante volte s'erano dati alla Francia; poiche di là si preparaua allora vn fomento sì grande a'suoi ribelli di Fiandra. Ma Henrico, parte dissimulando, e parte con verità non potendo, si scusaua, che non era in man sua di ritenere il fratello; e che non gli essendo permesso d'vsare la forza bastante con gli altri, molto meno gli si permetteua di potere vsarla con lui. Dunque risolutosi il Duca d'Alansone di fauorire la causa de' Fiamminghi apertamente con l'armi, e di cercare ne' vātaggi loro i suoi proprij, haueua di già (come fù esposto di sopra) cominciato à spingere qualche numero di soldati nelle frontiere di Fiandra verso la Francia, e n'andaua colà intorno ammassādo quella maggior quantità, che poteua per questo fine. Ma prima di passar più oltre nell'essecutione dell'armi, egli stimò necessario di giustificarne publicamente la mossa con le scritture. Diuulgossi da lui perciò vn Manifesto, il cui tenore in sostanza era tale. *Che inuitato più volte con istantissimi offitij dalle Prouincie di Fiandra à voler solleuarle dall'oppressione, ch'ogni giorno più acerbamēte patiuano da' Ministri di Spagna, egli finalmente nō haueua potuto, nè ributtar così giusti prieghi, nè abbandonar così honesta causa. Essere vsciti dal sangue Reale di Francia que' Prēcipi della Casa di Borgogna, che per tanti anni haueuano dominate quelle Prouincie. Molte di loro anche prima essere state possedute dall'istessa Casa Reale di Francia, & hauerne riportati in varie occorrenze quei diritti, e quei priuilegi, ch'erano loro stati poi con infinite violenze rotti, e leuati da gli Spagnuoli. La vicinanza troppo congiungere gli interessi della Fiandra con quei della Francia. L'offitio de' veri Prencipi essere il proteggere gl'innocenti, e gli oppressi. E nel diffendersi da lui questa causa, farsi non meno il seruitio del Rè di Spagna, che quello de' Popoli della Fiandra; conoscendosi, che ridotti hormai questi à disperatione da' mali trattamenti, ch'vsauano contro di loro i Ministri Spagnuoli, si getterebbono al fine sotto vn'altro più moderato dominio, e vorrebbono procacciarsi in ogni modo vn'altra più tolerabil fortuna.* Intanto nelle parti più vicine della Germania si trouauano di già preparate le genti, che il Palatino Giouan Casimiro haueua poste insieme all'istesso fine. Percioch'egli, e più libero di rispetti, e più abbondante ancor di danari, per la comodità, che dalla Regina d'Inghilterra gliene veniua somministrata, haueua con molta facilità potuto for-

I Solleuati Fiamighi cercano di mettersi sotto la protettione del Rè di Francia;

Ma egli non vi consente.

Voltansi al Duca d'Alansone;

Il quale vi si mostra disposto.

Querele, che sopra di ciò passa il Rè di Spagna co'l Rè di Francia;

E scuse in contrario da questa parte.

Preparasi l'Alansone d'entrare in Fiandra con l'armi.

Cerca però d'honestare la mossa con le scritture.

A tal fine publica vn Manifesto.

Preparamento d'Armi di Gioan Casimiro.

to formare vn grosso corpo d'essercito e disporlo ad entrare in Fiandra. Nè differì la mossa più lungamente. Ma volle prima ancor' egli in publico honestarla con qualche titolo spetioso; che fù in ristretto, di non hauer potuto negare la sua difesa a'Fiamminghi, tanto vniti con gli Alemanni, in causa sì giusta, com'era il non lasciargli opprimer da gli Spagnuoli. Ragunato dunque il suo essercito sù'l fine di Giugno alla piazza d'arme assegnatagli nel territorio di Zutfen di là dal Rheno, fù fama, ch'ascendesse al numero di sedicimila fanti, e d'ottomila caualli; gente mescolata di varie nationi, ma che riteneua il principal corpo nella sua propria Alemanna. Procurauano gli Stati allora di tirare alla lor deuotione tutto quel paese di là dal Rheno, e spetialmente la Prouincia d'Ouerisel, ch'in buona parte rimaneua pure ancora sotto l'vbbidienza del Rè. Per gli Stati iui portaua l'armi il Conte di Renembergh, e faceua ogni giorno qualche nuouo progresso in vantaggio loro, non trouando quasi resistenza d'alcuna sorte per la lontananza dell'armi Regie da quel paese. Haueua egli frescamente acquistato il Campen, luogo di gran conseguenza alla sboccatura, che l'Ysel fà in mare; e s'apparecchiaua a stringere Deuenter, ch'è la Città più principale di quella Prouincia. Per facilitarne il successo, e rendere più potenti le forze de gli Stati da quella parte, risoluè Giouan Casimiro di lasciarueue qualche numero delle sue. Quindi mosse l'essercito, e con la gente più pronta al marchiare fattosi inanzi, passò il Rheno speditamente, e la Mosa, & in pochi giorni entrò nel Brabante. Accampossi egli subito intorno a Diste; e trouato il luogo poco ben proueduto, se n'impadronì facilmente, e con l'acquisto di quella Terra fermò il piede in quella Prouincia. Eransi frà tanto aggiustate le conditioni, sotto le quali il Duca d'Alansone, & i solleuati Fiamminghi doueuano restare obligati insieme nel procurar quei vantaggi, che nella spedition d'esso Duca, l'vna parte voleua scambieuolmente riceuer dall'altra. Gli articoli più considerabili furono questi. Che il Duca d'Alansone, con titolo di Protettore de gli Stati Belgici, fosse tenuto a militare per certo tempo in seruitio loro con 10. mila fanti, e 2. mila caualli. Che quanto egli acquistasse oltre la Mosa verso la Fiandra appartenesse a gli Stati; e quanto dall'altra parte di quel fiume verso la Francia, douesse rimanere sotto il dominio di lui. Che per maggiore sua sicurezza, e per maggiore comodità del suo essercito, gli fossero consignate nel paese d'Enau le Terre di Landresì, e di Quesnoy; & in quello d'Artoys, Bapalma, per douersi poi restituire ciascun di quei luoghi sotto certe conditioni a suo tempo. Che non potessero gli Stati concludere aggiustamento con Don Giouanni senza il consenso del Duca, e de gli altri vniti in lega con loro. Che nascendo caso d'eleggersi vn nuouo Prencipe, douessero preferire il Duca ad ogni altro. Che il gouerno intanto restasse intieramente sotto l'auttorità de gli Stati, e ch'in esso il Duca non potesse innouar cosa alcuna. Stabilito l'aggiustamento, si trasferì subito il Duca nella Terra di Mons, ch'è la prima del paese d'Enau, come altre volte fù dimostrato; e quiui egli in nome de gli Stati riceuè vn'Ambasciaria solenne, Capo della quale era il Duca d'Arescot, che vi comparì accompagnato da molte altre persone di qualità. Fù egli spedito particolarmente per sollecitare il Duca a muouere la sua gente, e farla entrare quanto prima, affinche vnite il più tosto che fosse possibile con le forze proprie di Fiandra quelle di Germania, e di Francia, tanto più facilmente si potesse opprimere D. Giouanni, e scacciarlo fuor del paese. Haueuan in questo mezzo gli Stati ridotto l'essercito loro alla piazza d'arme ne' contorni di Lira, luogo situato nelle viscere del Brabante, e vi s'era trasferito in persona l'Arciduca Matthias, appresso il quale faceua le prime parti nel comando dell'armi il Conte di Bossù, eletto Mastro di Campo general dell'essercito. Era composta la soldatesca loro, parte di Fiamminghi lor proprii, e parte di forestieri, che consisteuano principalmente in Inglesi, e Scozzesi, nè fino allora passaua il numero di otto mila fanti, e due mila caualli. Men-

tre

Procura di giustificarle ancor'egli.

Qualità, e numero della gente da lui posta insieme.

Progressi de' Fiamminghi nelle parti di là dal Rheno.

Per aiutargli, fà restar' iui Giouan Casimiro qualche numero della sua soldatesca.

E con la più scelta parte s'auanza egli stesso, e giunge in Brabante.

Stringe subito, e piglia Diste.

Capitulationi stabilite frà il Duca d'Alansone, e gli Stati Belgici.

Duca d'Alansone à Mons; Doue gli Stati l'honorano d'vna nobile Ambasciaria.

Forze ch'intanto essi procurano di ridurre insieme dalla lor parte.

Quante in numero, e quali.

tre che si preparaua vna sì gran mole d'armi contro Don Giouanni da tante parti, haueua egli all'incontro vsata ogni maggior diligenza nel far le prouisioni necessarie dal canto suo. Nelle parti più vicine della Germania, e spetialmente nella Contea di Borgogna, haueua fatto leuare quel maggior numero di soldati, che dalla breuità del tempo, e dalla scarsezza del danaro gli era stato permesso. Speraua egli, che d'Italia fossero ancora per giungergli ben presto nuoui, e potenti soccorsi; e di ciò l'haueua il Rè assicurato, e di douerlo prouveder similmente del danaro, che bisognasse, per sostenere con ogni più viuo sforzo la guerra. Dunque ragunato insieme vn corpo d'essercito, che poteua essere di dodici mila fanti, e di quattro mila caualli, non tardò egli più oltre. Lasciati prima ben proueduti i luoghi di maggiore importanza, che si trouauano in poter suo, determinò d'assaltar subito il campo Fiammingo, e di fare ogni pruoua per romperlo, auãti che le forze straniere più l'ingrossassero. Dalla piazza d'arme erano venuti ad alloggiarsi i Fiamminghi in vn sito forte, e molto opportuno appresso il villaggio di Rimenãte, che non era molto lontano dalla Città di Malines. Dal fiume Demer viene attrauersato quasi per mezzo il Brabante, e bagnata verso il fin del suo corso l'istessa Città di Malines, và poi à sboccare nella Schelda. Frà questo fiume, & il villaggio di Rimenante s'erano allogiati i Fiamminghi, da vn lato il fiume seruiua lor di riparo; e da vn altro si copriuano con vna selua, laquale sorgeua nella campagna vicina, e lasciaua in qualche distanza il villaggio. Da gli altri fianchi s'erano poi fortificati con bene intese trincere, e spetialmente da quello, che poteua esser da' Regij più facilmente assalito. A quella volta s'inuiò Don Giouanni; & auanzatosi oltre la Terra d'Arescot, situata pure sù'l medesimo fiume, s'auicinò con buon'ordine al sito, doue alloggiaua il campo Fiammingo. Haueua egli per fin principale di porre ogni studio per tirare il nemico fuori delle trincere, e d impegnarlo in qualche feruida scaramuccia, c'hauesse poi facilmente à conuertirsi in formata battaglia. Nè differì a tentarne le pruoue. Mandò subito qualche numero di caualli à prouocare i Fiamminghi sotto gli alloggiamenti lor proprij, ma essi co'l far solo quella oppositione, che lor bastaua, non vollero cimentarsi più auanti. Cercò egli di nuouo pur anche tuttauia d'irritargli; e comparendo a vista loro con tutto l'essercito, gli sfidò baldanzosamente à battaglia; se ben con minore speranza ogni volta più di conseguirne l effetto, perche troppo si conosceuano inferiori alle genti Regie, e di numero, e di virtù le Fiamminghe. Nacque nondimeno occasione d'vna mischia ben sanguinosa. Custodiuasi vn sito di gran conseguenza fuori de gli alloggiamenti nemici dalla fanteria Inglese, alla quale comãdaua il Colonello Noriz dell'istessa natione, e soldato di grand'esperienza, e coraggio. Volle Don Giouanni tentare d'impadronirsene; con speranza pur tuttauia, ch'impegnata nel combattere quella parte di gente, fosse per discendere ancora tutto il resto del campo Fiammingo nella battaglia. Fece dunque assaltar gli Inglesi da vn numero eletto di fanti Spagnuoli, & alla fronte di questi ne furono collocati in particolare 200. elettissimi d'vna compagnia segnalata, che di Spagna haueua condotta in Fiandra a sue spese Alonso Martinez di Leua. Era stato poco inanzi da esso Leua lasciato il carico di Generale delle galere di Spagna; e per mostrar meglio il suo zelo, e valore in seruitio del Rè, formata co'l suo proprio danaro la sopradetta Compagnia di 200. fanti, haueua risoluto di trasferirsi a militare nel campo Regio di Fiandra. Non v'era frà loro chi non fosse, ò Caualliere di nascimento, ò soldato di qualità; percioche molti che prima erano stati Officiali in Fiandra, haueuano preso luogo in questa sorte di Compagnia. Riuscì feroce sopra modo l'assalto; ma non meno ferocemente fù sostenuto ancor da gl'Inglesi, che tutti erano finalmente soldati vecchi, e c'hauendo in fauore la vicinãza delle trincere coperte d'artiglierie, faceuano col vantaggio de' tiri loro più viua, e più animosa la resistenza. Quindi s'andò ingrossando maggiormente il conflitto. A misura, che di quà, e di là si vedeua alternar la speranza,

Don Giouanni all'incontro mette ogni studio per ingrossare anch'egli le sue.

A che numero ascendessero allora.

Delibera d'assaltare i Fiamminghi, prima che possano riceuer gli aiuti stranieri.

Alloggiamento loro in campagna.

Come situato, e munito.

Accostasi Don Giouanni al campo Fiammingo.

Fine suo principale di venire à battaglia.

E ne procura l'effetto.

Ma i Fiamminghi la sfuggono.

Fattione sanguinosa che poi n'segue.

Compagnia elettissima di fanti Spagnuoli.

Combattesi valorosamente da gli Spagnuoli per l'vna parte e da gl'Inglesi per l'altra.

ranza, ò il timore, s'alternauano parimente i soccorsi, che si faceuano succeder dall'vna, e dall'altra parte. Ma troppo era suantaggiosa la conditione de' Regij. Percioche i nemici combattendo a vista de' loro ripari, e sotto la difesa de' loro cannoni, poteuano facilmente reprimer l'impeto de' soldati Spagnuoli; là doue questi non potendo godere alcuno di tali vantaggi, bisognaua, che nell'animo solamente, e nel ferro gli riponessero. Conobbe ciò Don Giouanni; e spintosi inanzi con tutti gli squadroni ordinati per dar battaglia, aspettò alquanto, per tentare pur nuouamente se i nemici hauessero voluto accettarla. Ma riuscitogli vano il disegno, fece sonare in fine à raccolta, e con buon'ordine ritirò dal combattimēto la sua fanteria. Questa fattione seguì il primo giorno d'Agosto. Durò molte hore con vccisione, e virtù scambieuole; se bene i Fiamminghi pretesero di restar vincitori, e che i Regij non hauendo potuto conseguire il lor fine, rimanessero vinti. Leuossi di là, intorno poi Don Giouanni, e prese risolutione di mettersi totalmente sù la difesa in vn sito forte, ch'vnisse gli alloggiamenti del suo esercito con la Citta di Namur; sperando, che fosse ben tosto per isuanire la tempesta di tante armi contrarie, e godersi da lui i vantaggi allora scambieuolmente dalla sua parte. Consideraua egli, che se bene in generale s'haueua vn fine medesimo in Inghilterra, in Francia, & in Alemagna, ò di far perdere al Rè di Spagna le Prouincie di Fiandra, ò di tenerle perturbate almeno cō l'armi, erano però in ciascuna di quelle bande molto differenti i fini particolari. La Regina d'Inghilterra aspiraua anch'essa a qualche suo proprio acquisto, e spetialmente nelle parti maritime dell'Ollanda, e della Zelanda; e non poteua in alcun modo veder volentieri quei comodi, che frà le rouine della Fiandra potessero aggiungersi troppo vātaggiosamente alla Francia. Erano sospettissimi per cōtrario alla Francia quegli aiuti, che da gli Inglesi veniuano somministrati a' Fiamminghi. Vedeuasi, che gli Alemanni haueuano fini di prede, più che d'acquisti; e che scorso il paese, e mancando loro il danaro da sostentarsi, bisognaua, che per necessità se ne ritornassero in breue alle case loro. Frà gli stessi Fiamminghi haueua poi l'Orāges i suoi proprij fini; l'Arciduca Matthias nudriua pur'anche i suoi; e tutto il corpo delle Prouincie era diuiso grandemente frà le sue parti, così in materia di Religione, come intorno all'vbbidienza Reale; perche le infette dall'heresia si mostrauano inclinate a leuarsi intieramente dal dominio Spagnuolo; e quelle che voleuano mantenersi Cattoliche desiderauano bene d'esser liberate da gli Spagnuoli, e da gli altri stranieri, ma di restar come prima sotto l'vbbidienza del Rè di Spagna. Onde in tanta diuersità di fini, di passioni, e di sensi Don Giouanni pigliaua vna ferma speranza, che douesse ben presto dissoluersi questa machina preparata contro di lui, e ch'à lui fossero poi facilmente per offerirsi molte felici occasioni da poter sostentare la causa della Chiesa, e del Rè co'l vantaggio, e riputatione, che bisognasse. Et apunto in quei giorni haueuano cominciato le due Prouincie d'Enau, e d'Artoys a prorompere in aperte discordie con quella di Fiandra, e cō la Città di Gante in particolare, ch'in essa ritiene la prerogatiua del primo luogo. Eransi mantenute sempre molto Cattoliche le due sopranominate Prouincie, co'l resto ancora del Paese Vallone, il quale abbraccia (come altre volte noi dimostrammo) sotto di se tutto quell'ampio margine di frontiera, che dal corpo vniuersale della Fiandra viene occupato cō linea lunghissima verso la Francia. Nella pace di Gante, che s'era con tanta solennità conclusa da gli Ordini generali, e che poi s'era confirmata ancora da Don Giouanni nel suo aggiustamento con loro, haueuano i Deputati Valloni, frà tutti gli altri, procurato ogni maggior vantaggio alla Religione Cattolica. Nè s'inclinauano punto (come s'è detto) quei popoli a leuarsi dall'vbbidienza Reale, ogni volta che potessero godere gli antichi lor priuilegi, e viuere sotto la forma dell'vsato lor primiero gouerno. All'incontro le due Prouincie dell'Ollanda, e della Zelanda haueuano dato ogni fomento alle nuoue sette; e quanto più s'era perturbato il paese,

Ma si ritirano al fin gli Spagnuoli.

Tenta Don Giouanni nuouamente di venire à battaglia;

E non gli succede.

Lascia perciò il campo Fiammingo;

E si riduce in vn sito forte appresso Namur.

Sue speranze di vedere in breue disfarsi le genti nemiche.

E per quali ragioni.

Differenze cominciate frà le Prouincie d'Enau, e d'Artoys per vna parte, e quella di Fiandra per l'altra.

Paese Vallone molto Cattolico;

E sensi particolari di Religione de' suoi Deputati alla pace di Gante;

Come anche di conseruare la douuta vbbidienza al Rè.

Sensi contrarij dell'Ollanda, e Zelanda nell'-

paese,

paese, tanto più haueuano posto ogni studio per farne sentire in esso da ogni parte il malore. Queste erano spetialmente le meditationi più intime dell'Oranges, questi i suoi più efficaci consigli. Et alla sua industria di prima in sapergli dare, haueua poi il fauore del tempo aggiunta vna grandissima autorità per fargli ricceuere. Il suo fine era in somma d'aggrandir la fattione heretica, e d'alienare i Fiamminghi sempre maggiormente da gli Spagnuoli; per quelle considerationi di suo vantaggio, che più volte noi habbiamo rappresentate di sopra. Dunque spiate da lui fissamente le congiunture, stimò egli opportunissima questa dell'accostarsi i due esserciti, che veniuano di Germania, e di Francia; l'vno de' quali era composto quasi tutto di Luterani, e l'altro in grā parte di Caluinisti. Non tardarono allora i Settarij à muouersi in Fiandra. Vnironsi alcuni di loro, & in nome commune presentarono a gli Stati vna Supplica, nella quale co'più speciosi pretesti, che seppero ritrouare, fecero istanza, che si potesse goder nel paese la libertà di coscienza. Alla dimanda non mancarono oppositori; ma preualsero quei finalmente, che se n'erano fatti partiali. Nè haueua tralasciato l'Oranges d'instillare tacitamente vn'altra paura; co'l suggerire, che nell'auuicinarsi tante armi di quelli, che professauano la Religion riformata, non conueniua, che si negasse all'istanza delle preghiere, ciò che si vorrebbe ottenere poi facilmente co'l vigor della forza. E perche ostaua la pace di Gante furono tirati in maniera i suoi sensi, che fù giudicata anzi fauoreuole, che contraria essa pace a questa sorte di concessione. Rimasero nondimeno costanti le Prouincie d'Enau, d'Artoys, e l'altre del paese Vallone, in volere il solo essercitio Cattolico. Ma le Prouincie di Brabante, e di Fiandra per la maggior parte con facilità si disposero a permettere la dimandata libertà di coscienza. Intanto era giunto il Palatino Giouan Casimiro, come fù dimostrato, e dall'altra parte s'accostaua sempre più l'Alansone. Quindi cresciuto l'ardire a'Settarij dentro il paese, nè più contenti d'hauer molte Chiese, ch'erano state loro assegnate, ma volendone il maggior numero, e le più principali, ridussero ben presto le cose a segno, che in vn subito se ne videro spogliati quasi intieramēte i Cattolici. E perche d'ordinario vn'audacia ne chiama vn'altra, dopo l'vsurpation delle Chiese, si venne anche in breue allo scacciamento de'Religiosi; e passò il furore, e l'insania tant'oltre, che non restaua più quasi nè anche sicurezza alcuna alle persone Cattoliche. Arse perciò vn'altissimo sdegno in quelle, ch'erano tocche da vero zelo di fede, e si commossero in particolare sì fattamente per queste nouità le Prouincie Vallone, che diedero principio a separarsi dall'altre prima ne'consigli, e poi nell'essecutioni. Manteneuasi la soldatesca Fiamminga co'l danaro, che dal paese veniua contribuito; e co'l medesimo danaro bisognaua ancora prouedere in gran parte alle paghe, & a molte altre necessità della gente straniera. Fattesi dunque ritrose al contribuire le Prouincie d'Enau, e d'Artoys, che sono le più principali del paese Vallone, cominciarono gli Stati a patire strettezza grandissima di danaro, & a preuedere i disordini, che da ciò ben presto deriuerebbono. V'usarono essi ogni mezzo, e d'industria, e d'autorità per vincere l'accēnate durezze. Ma veniuano rese più tosto ogni dì maggiori, perche ogni volta più cresceua l'occasion di molestarle. Fremeuano in quelle parti con dispettose querele i Cattolici; *che sotto false apparenze di libertà, si vedesse cadere la Fiandra più che mai in horribile seruitù. Essersi ben prese l'armi per iscacciar gli Spagnuoli; ma non già perche fosse tiranneggiato il paese ancor peggio dagli stessi Fiamminghi. Et a qual'altro fin tendere l'ambition dell'Oranges? Qual'altro disegno hauer la fattione de' suo parteggiani? Sotto speciosi colori pur anche fin da principio essersi venuto all'armi nell'Olā-da, e nella Zelanda; e finalmente nō esser bastato, che vi fosse impedita l'Inquisitione, ma in suo luogo hauer diffuso iui il veleno loro da ogni parte le nuoue Sette dell'heresia. Alienate dalla Chiesa quelle Prouincie, hauer cominciato ad alienarsi manifestamente ancora dal Rè. Que la disubbidienza far grado à questa, e non* poter

vna, e nell'altra materia.

E spetialmente ad istigation dell'Oranges; Per proprij suoi fini.

Con occasione de gli aiuti heretici esterni.

Muouonsi gli heretici Fiamminghi a dimādar libertà di coscienza; E l'ottengono;

Ancorche ripugni la pace di Gante in contrario.

Ma nondimeno le Prouincie Vallonesi mostrano ferme in volere il solo essercitio Cattolico.

Cresce nell'altre sempre più la licenza dell'heresia;

E se ne veggon eccessi di troppa audacia.

Non possono soffrire questa nouità particolarmēte le Prouincie Vallone;

E perciò cominciano à disunirsi dall'altre.

Diligēze de gli Stati per sopire tali discordie; Ma senza frutto.

Acerbe doglianze de' Cattolici contro gli heretici.

poter l'vna scompagnarsi dall'altra. L'Oranges intanto ritenere iui sotto nome di Gouernatore l'autorità quasi intiera di Prencipe. Con l'istesse arti hauer'egli più rapito, che ottenuto il gouerno pur del Brabante. Dimandarsi hora con mendicati pretesti l'esercitio libero di coscienza per tutto il paese. E con quale oggetto? Se non per far combattere la libertà contro la libertà, ciò l'ingiusta dell'heresia, contro la legitima della Chiesa, & affine che oppressa questa, si potessero ancora tanto più facilmente tirare i popoli à leuarsi dall vbbidienza Reale. Dunque esser tempo di penetrare hormai nella vera cognitione di tali fini, e di rompergli non meno, che di conoscergli. Seguitassero il Brabante, e la Fiandra pure altri sensi, e co'i loro s'vnissero quelli d'altre Prouincie; che il paese Vallone già mai non si muterebbe ne suoi di voler continouare nella Religione sola Cattolica, e salui i suoi priuilegi, nella sola vbbidienza del Rè di Spagna. Queste voci piene d'indignatione furono accompagnate ben tosto ancora da fatti pieni d'acerbità. Percioche non vollero in modo alcuno le due Prouincie d'Enau, e d'Attoys consegnare alla gente dell'Alansone Landresì, Quesnoy, e Bapalma, secondo che si disponeua nelle conuentioni stabilite frà lui, e gli Stati; e con la fermezza medesima ricusarono di pagar le contributioni, che doueuano in parte loro per la gente di guerra. Mostratasi questa comotion da' Valloni, s'alterarono con sommo sdegno in contrario particolarmente i Gantesi; come quelli, che per natura più inclinauano alle riuolte, e c'haueuano con maggiore dispositione riceuuta la libertà di coscienza, e dato ogni vantaggio all'heresia frà di loro; e prese l'armi determinarono di volere vsar la forza contro i Valloni. Erasi trasferito à Gante in quei giorni apunto Giouan Casimiro dopo essersi abboccato in Brusselles con l'Arciduca Matthias. In questa venuta haueua egli mirato principalmente a procurar danari per la sua soldatesca; la qual resa immobile per difetto di paghe non faceua progresso alcuno; anzi trattaua più tosto d'ammutinarsi, che di combattere. Sodisfecero in qualche parte i Gantesi alle sue dimande, & all'incontro pigliarono dal suo fauore tanto animo contro i Valloni, che più fermamente ancora di prima risoluerono di volergli astringere con la forza à restare vniti con loro. Diuidesi la Prouincia propria di Fiandra in due parti. L'vna, ch'è la maggiore, e che sotto di sè contien Gante, e l'altre Città, e Terre più principali, si chiama co'l nome di Fiammengante, perche in essa non si parla se non Fiammingo. L'altra, ch'è la minore, ma ch'è fornita anch'essa di buone Terre, vien chiamata con titolo di Gallicante, per vsaruisi communemente la lingua Francese. Quella riguarda il mare, e questa il paese Vallone. Co'i Gantesi andaua quasi vnita del tutto la parte Fiammengante della Prouincia; & all'incontro mostraua d'inclinare a' Valloni la Gallicante, come disposta anch'essa a fauorire più tosto la Cattolica Religione, che l'heresia. Dunque pigliate c'hebbero l'armi i Gantesi, non tardarono punto a pigliarle i Valloni; e si cominciò tumultuariamente a cõmettere diuersi atti d'hostilità dall'vna, e dall'altra banda. Entrarono particolarmente i Valloni nella Terra di Menin, situata sù'l fiume Lisa, che diuide la Fiandra Fiammengante dalla Galicante, e quiui si diedero a fortificarsi, & a scorrere con maggior danno il paese de gli auuersarij. Non voleuano contuttociò i Valloni per queste differenze nate con gli altri Fiamminghi, nè riconoscere per Gouernator Don Giouanni; nè adherire in modo alcuno alle attioni de gli Spagnuoli. Onde cominciarono alcuni di loro a chiamarsi co'l nome di Malcontenti. Questo nome fù preso al principio da alcuni più nobili; quindi si diffuse à molti altri di minor qualità; e finalmente fù poi vsato in generale da ogni altro di quel paese. Per segno esteriore di voler conseruarsi buoni Cattolici portauano molti di loro vna Corona di Paternostri, e d'Auemarie intorno al collo; e tutti communemente si dichiarauano ancora di voler mantenersi fedeli al Rè, quando si vedesse ritornare il gouerno all'vsata forma di prima. Questa fù la fattione sì nominata de' Malcontenti; ch'apportò vn grandissimo benefitio poi alle cose del Rè, come si vedrà

nel

Al risentimẽto delle parole aggiungono i Cattolici Valloni fatti ancora più risẽtiti.

Ricusano di riceuere nelle lor Piazze i Francesi dell'Alansone.

E di contribuire alle paghe della gente di guerra.

Commotione de' Gantesi in contrario.

Che gli fà prẽder l'armi.

E contribuire qualche danaro à Gio. Casimiro per hauerlo tanto più fauoreuole.

Diuisione della Prouincia propria di Fiandra.

In Fiammengante.

E Gallicante.

Pigliano l'armi similmẽte i Valloni contro i Gantesi.

E seguono varie hostilità dal l'vna, e dall'altra parte.

Origine che vien data alla nuoua fattione de' Malcontẽti.

Perche si chiamassero con tal nome.

E quale il lor senso.

nel progresso de' fatti che seguiranno. Intanto nõ era stato sì cieco l'Oranges nel procurare i suoi vantaggi con quelli dell'Heresia, che chiaramente nõ conoscesse il pregiuditio d'vna tal diuisione. Desideraua ben egli, che l'esercitio heretico preualesse, ma però che restasse ancor la douuta parte al rito Cattolico, per sodisfattione di quei popoli, i quali non volessero abbandonarlo. Onde non mancò d'vsar tutte l'arti, e d'adoperare ogni auttorità, e de gli Stati, e sua propria, affinche l'accennate differenze si componessero. A tal'effetto si trasferì a Gante in particolare il Signor di Santa Aldegonda, cõ alcune altre persone di qualità. Ma quel popolo dando più orecchie a' suoi Capi, ch'erano huomini seditiosi, e più inclinati per loro priuato interesse a mantener, che a finir le cominciate discordie, non volle in maniera alcuna mutar le già prese risolutioni. In tale stato erano le cose di Fiandra, quando il Duca d'Alansone v'introdusse il suo esercito; dall'istessa fattion dell'Oranges più aspettato, che ben riceuuto; perche di numero veniua inferiore all'obligo, e poco ben fornito ancora di quel più, ch'al suo mantenimento si richiedeua. Nel metter la gente insieme haueua l'Alansone trouata maggior prontezza d'huomini, che di danaro; attesoche del suo proprio non gliene veniuà somministrata quasi alcuna comodità; e non hauendo voluto il Rè suo fratello, ò potuto manifestamente aiutarlo, per le ragioni toccate di sopra, gli erano riusciti anche molto inferiori gli effetti alle speranze per questa parte. Et haueua apunto il Rè di Spagna rinouate allora più acerbamente le sue querele di prima co'l Rè di Francia, per questa mossa dell'Alansone. Haueuale fatte ancora molto aspramente cõ la Regina d'Inghilterra, per gli aiuti, che riceueuano da lei i sollevati di Fiandra. E dalla banda pur di Germania essendosi lamentato etiandio con l'Imperatore, perche non si fossero da lui vsate diligẽze maggiori per impedire la speditione di Giouan Casimiro, haueuano al fine operato in maniera da tutte quelle parti le sue dogliãze, che da ciascuna di loro s'erano spedite persone espresse, affin di ridurre, se fosse stato possibile, con qualche nuoua concordia le cose di Fiandra a qualche sorte d'aggiustamento. Da vna parte il Rè non tralasciaua di fare apparecchi grandissimi per la guerra; ma dall'altra egli haurebbe desiderato assai più di vedere in Fiandra la pace, ogni volta, che ciò si fosse potuto effettuare senza offesa della Religione, e senza pregiudicio dell'honor suo. Nè mancauano di quelli nel suo Cõsiglio (come fù accennato vn'altra volta di sopra) che interpretãdo più sinistramente ancora di prima le attioni di Don Giouanni, stimauano, ch'à lui in gran parte si douesse attribuire la colpa de' nuoui tumulti, ch'erano succeduti, dopò le conuentioni frà lui, e le Prouincie tanto solennemente accordate. Come s'egli desiderasse più d'esercitare il gouerno con l'armi, che disarmato; e credesse di poter condursi più facilmente a qualche suo proprio fine per via delle turbulenze, che della quiete. Onde per queste gelosie ancora, che si pigliauano di Don Giouanni, e c'haueuano gettata considerabil radice di già in Ispagna, tanto più si desideraua da quella parte di veder composte in qualche maniera le cose di Fiandra. Ritrouaronsi dunque sù'l fine d'Agosto in Anuersa; per l'Imperatore, il Conte di Suarzemburgo; in nome del Rè di Francia, il Presidente Belieure; & in nome della Regina d'Inghilterra, Valsingamo suo primo Segretario di Stato, con vn'altro chiamato Cobano. Mà ben presto si vide ch'à gli officij Cesarei sarebbe mancata l'auttorità, & a quelli de gli altri la candidezza; poiche si desideraua troppo in Inghilterra, & in Francia di veder cõtinouare i disordini, e le turbulenze, ond'era sì afflitta la Fiandra. Nè riuscì vana quest'opinione. Furono i congressi più d'apparenza, che di sostanza; e finirono le pratiche quasi prima che cominciassero; oltre che in effetto riuscirono grandissime le difficoltà, che per se stesse portarono le materie dell'vna, e dell'altra parte. Voleua ciascuna di loro sostener pienamente le cose fatte, e pretese; in modo che rotta quasi subito ogni trattatione d'accordo, si perseuerò con l'ardore di prima ne' maneggi dell'armi. Riguadagnarono i Fiamminghi Arescot, e Niuelle, e tentarono

Quale si scoprisse ancor nel l'Oranges per tale successo.

Sue diligenze perche si compongano le accennate discordie;

Ma tutte in vano.

Entra il Duca d'Alansone co'l suo esercito in Fiandra;

E non corrispõde all'aspettatione.

Nuoue querele in Francia del Rè di Spagna per questa mossa;

Com'anche in Inghilterra;

E similmente in Germania.

Onde si procura da tutte quelle parti d'aggiustar le cose di Fiandra.

Inclinatione del Rè Cattolico à vederne l'effetto.

Sinistri sensi, che vẽgono dati alle attioni di D. Giouanni.

Deputati dell'Imperatore, di Francia, ed'Inghilterra ĩ Anuersa al fine sopracennato.

Maneggio loro senza alcun frutto.

Arescot, e Niuelle in poter de'Fiãminghi.

E Bins in mano a'Francesi.

Disegno principal de' Fiamminghi.

rono ancora, ma senza frutto, la ricuperation di Louanio. Dall'altra bãda i Francesi, entrati nella Prouincia d'Enau, assediarono la Terra di Bins, e dopò alcuni assalti la presero, e saccheggiarono. Mà questi erano successi di poco momento, rispetto a quelli, che sperauano i solleuati dall'vnione di tutte le forze, ch'essi haueuano riceuute da tante parti in vantaggio loro. A ridurle insieme tendeua sopra ogn'altro l'Oranges; & a questo fine da lui, e da'suoi adherenti s'vsaua ogni maggior diligenza, e fatica. Misera Fiandra! Per ogni lato coperta d'armi, e laceratane in modo, che si poteua restare in dubbio, quali più l'affliggessero, ò le proprie, ò le forestiere; e da quali, per mostrar d'aiutarla, si portassero titoli più speciosi, ò da quelle, ò da queste. Don Giouanni intanto fatta raccogliere la sua gente, si tratteneua con buon'ordine dentro alle fortificationi dell'alloggiamẽto, ch'egli s'era eletto fuori di Namur in sito vantaggiosissimo per sostener da ogni parte gli assalti nemici. Abbracciauano queste fortificationi quasi lo spatio di trè miglia d'Italia, e copriuano tãto più la Città; onde restaua molto bene assicurato quel passo verso la Germania, e l'Italia, e molto ben proueduto ancora l'esercito di tutte le comodità necessarie al suo mantenimento, e bisogno. In questa maniera Don Giouãni speraua, e di riceuere in breue potenti forze in aiuto suo, e di vedere poi facilmente dissoluersi quelle, ch'il nemico haueuano ragunate in seruitio loro. Questi erano i suoi disegni, queste allora le sue speranze; quando nel più alto lor colmo egli venne à cadere infermo, e l'aggrauò il male sì fattamente, che gli leuò in pochi giorni la vita. Giunto vicino alla morte, chiamò il Pencipe di Parma, e dopo hauergli con affettuose parole raccomandato il seruitio Regio, lo sostituì in luogo suo; con presupposto sicuro, che per tante prerogatiue di sangue, e di valore, che in lui concorreuano, fosse il Rè per farlo succeder subito in quel gouerno. Così terminò Don Giouanni il corso mortale, non finito ancora l'anno trentesimo terzo dell'età sua. Nacque dell'Imperator Carlo V. e di Madama di Plombes, donna nobile di Germania. Auanti che l'Imperatore morisse lo raccomandò strettamente al Rè suo figliuolo; il quale da principio, nel segreto de' suoi arcani, l'haueua destinato alla vita Ecclesiastica; ma poi mutatosi, l'applicò alla professione militare. In questa con trè memorabili imprese fù illustrato da lui sommamente il suo nome. Nella prima, frenò l'audacia Moresca; nella seconda, l'orgoglio Ottomanno; e nella terza, il furore Fiammingo. In ciascuna co'successi auuanzò di gran lunga l'età. Percioche vinse i Mori, apena vscito di fanciullezza, rintuzzò i Turchi, apena entrato nel fior della giouentù, e represse i Belgi con tal maestria di guerra, che maggiore non poteua mostrarsi da vn vecchio, e consummatissimo Capitano. E veramente in lui concorsero doti egregie, di corpo, e d'animo. Gratia, e maestà nell'aspetto; vigor di forze per le fatiche; affabilità co'i soldati; vigilanza pari al comando; prudenza nelle più graui difficoltà; ma cuore portato però ad incontrarle molto più, che a sfuggirle. Non pochi furono, che l'haurebbono desiderato men tenero in consentire a gli amori; e men facile in dare orecchio a'rapporti. Mostrò tanta cupidigia di glor'a, che molti più tosto la giudicarono cupidigia d'Imperio. Onde arse al fine l'Inuidia, e gli armò contro sì fattamẽte il Sospetto, che rese dubbia la sua fede nel seruitio del Rè; come s'egli di Gouernatore aspirasse à diuentar Prencipe della Fiandra; e ch'à tal fine con la Regina d'Inghilterra in particolare fosse disceso ad occulte pratiche di corrispondenza; e passato più occultamente ancora à maneggi espressi di matrimonio. E quindi nacque l'opinione sì riceuuta, ch'egli mancasse di morte aiutata più tosto, che naturale. Ma comunque il fatto seguisse in materia, nella quale poteua dalla calunnia restar sì adombrata la verità, egli morì con fama di valor singolare, e con applauso riceuuto comunemente di somme lodi. Degno senza dubbio di godere più lunga vita; e non men degno, à cui fosse stato conceduto dalla fortuna, e d'vscire da letto matrimoniale, e d'esercitare i comandi più in termine d'assoluto Prencipe, che in qualità di subordinato Ministro.

Fine all'incontro di Don Giouanni: Qualità del suo alloggiamento. E quanto ben fondate le sue speranze di veder ben presto disfatti i nemici. Ma nella sua aspettatione maggiore, viene à morte. Raccomanda al Prencipe di Parma il gouerno. Elogio intorno alla sua persona. Suo nascimẽto. Destinato prima alla professione Ecclesiastica; e poi alla militare. Sue speditioni più memorabili in questa. E quãta la sua gloria in ciascuna di loro. Qualità sue mirabili del corpo e dell'animo. E nódimeno con qualche ombra d'imperfettione. Sospetti presi contro di lui. E quali in particolare. Ma cõ dubbio, che in essi la calunnia potesse opprimere la verità. Prencipe degno in effetto di sõmo honore. E molto più d'hauere i comandi assoluti, che limitati.

IL FINE.

TA-



TAVOLA
DELLE
COSE PIV' NOTABILI.

Che si contengono in questa Prima Parte.

A

Baro-

B

C

D

E

F

quei

Massi-

sto

Pro-

T

V

Z

I L F I N E.